



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Affili giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le inserzioni si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mazarine.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere del Tribunale provinciale di Verona il consigliere Abbonio Pradelli, che trovavasi in temporario stato di quiescenza.

Il presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Province venete, con Decreto 28 dicembre 1854, ha conferito il posto di cancellista, vacante presso l'I. R. Pretura di Padova, all'allievo di quella di Chioggia, Francesco Fioriani.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 gennaio.

Il 1855.

P. — Ringiovaniti di vita novella, mutata l'antica in più nobile veste, peritosi delle nostre forze, ma non del buon volere, e fedeli sempre alla nostra divisa, ch'è quella dell'ordine, base fondamentale, su cui posa il benessere delle famiglie, della società, dello Stato, noi salutiamo confidenti l'aurora dell'anno che sorge. Quanti voti, quanti desideri, quante speranze lo avranno affrettato! Ma invano: al punto prestabilito sono l'ultima ora anche del memorando anno 1854, a cui quasi paurosi, ritornando per così dire su' nostri passi, rivolgiamo ora lo sguardo.

Il passato non è, disse il poeta da canti improvvisi, ma il passato rivive nelle memorie del fedele cronista, ne' racconti dello storico imparziale; ma dal passato affluisce una luce, che rischiarerà il cammino a noi pellegrinanti in questo basso emisfero; ma è d'uopo infine interrogare consciamente il passato, se in qualche modo si vuole augurar del futuro. Chi però sarà da tanto da poter alzare un lembo solo del velo densissimo, che alla lieve nostra vista nasconde l'avvenire? Qual sarà la Sibilla divinatoria, che potrà dare un profetico responso? Ripensando alle catastrofi, che hanno successivamente desolato la terra, si potrebbe credere che la società sia sottoposta a certe leggi, come la natura: imperio che i popoli e gli imperi hanno le loro rivoluzioni, come il mare ha le sue tempeste e il cielo i suoi uragani. Se pochi però sono gli astronomi, che sappiano e possano fare non tanto incerti pronostici dei cambiamenti atmosferici e dei fenomeni elementari, oh! quanto sono più rari e quanto più impotenti gli astronomi politici! Sarebbe stolta arroganza, per non dire follia, se osassimo predire ciò, che nel misterioso suo seno racchiude l'anno testè cominciato. Ma non per questo ci farem noi, profeti malsugurati, a valicare le nubi scure dell'umanità, che, gemente ed oppressa sotto il grave pondo di tanti dolori, invoca pace e riposo. La gigantesca guerra, che si combatte sulle famose sponde dell'Eusino, quella lotta titanica, che ricorda le prodezze e l'indomito coraggio degli eroi dell'Iliade e dell'Eneide,

de, tanto sangue e tante lagrime sparse deggiono avere per risultato il trionfo della più giusta di tutte le cause. Lo disse il venerando prelato, che siede sulla cattedra arciepiscopale di Parigi: «In questo momento la Francia si leva, e ripulendo dalle mani della Provvidenza il filo dei suoi destini interrotti, se ne va, alla testa dell'Europa, a difendere di nuovo in Oriente la causa della civiltà e della nostra santa religione, «più che mai forse minacciata...» E ben disse il vero l'illustre Arcivescovo di Parigi. Or sono sessante e sessant'anni, singolare coincidenza, o per meglio dire impercettibili disposizioni providenziali: due imperatori cristiani, vacillanti sul loro trono in Costantinopoli, uno dopo l'altro, invocano gli Occidentali contro i nemici del Cristianesimo, o ad accorrere il soccorrerlo per liberare dal musulmano giogo la terra santa dal lungo martirio e dalla morte dell'Uomo-Dio: ed alla voce del francese Pietro l'ereclita, alla chiamata del romano Pontefice, quasi tutta Europa sorge armata e corre animosa ad inondare del più puro suo sangue gli infocati campi di Siria, e non posa l'armi pietose finché non abbia ripiantata la croce sul gran sepolcro di Cristo. Dopo sette secoli e mezzo, le parti sono cambiate; ma la causa è rimasta la stessa. Ora è la luna ottomana, che invoca la Croce, e la Croce, simbolo della eterna giustizia, non le ricusa il suo soccorso.

Non dobbiamo dimenticare d'onde si sprigionò la scintilla, che accese il vastissimo incendio. La questione de' Luoghi Santi, sul promiscuo possedimento de' quali la Francia, generosa sostenitrice delle ragioni di tutto il Cattolicesimo, ne rivendicò i diritti consacrati dal tempo e da solenni trattati, fu la prima origine della missione del principe Menzikoff. Vi tene dietro l'invasione della Moldavia e della Valacchia, contro la quale protestò l'intera Europa, che vide minacciata la propria indipendenza dalle mire ambiziose del potente assaiore. Ormai non si combatteva solamente per i Luoghi Santi, ma si combatteva per salvare l'integrità dell'impero ottomano, per aprire al mar Nero al commercio di tutto il mondo, per render libera la navigazione del gran fiume germanico; al combattimento per fondare sul rispetto e sull'osservanza de' reciproci diritti, sull'equilibrio di tutti gli Stati, una pace onorevole e duratura.

La lotta fra la Turchia e il nordico colosso, sebbene eroicamente sostenuta da Omer pasca, era divenuta ineguale: le sanguinose vittorie di Ottenizza e di Alessandropoli, di Calafat, di Canakal, se la Porta fosse rimasta sola, non avrebbero impedito ai Russi di passare il Balcan, e le pianure di Adrianopoli avrebbero risonato sotto le ferree zampe dei cavalli cosacchi.

Ma vegliava Francia e Inghilterra, Austria vegliava; e le flotte anglo-francesi, or volte appunto un anno, entrano il 4 gennaio nel mar Nero, e la scena cambia interamente d'aspetto, e il mondo meravigliato vede in pochi mesi succedere avvenimenti sì grandi, sì straordinari, che

in altri tempi avrebbero formato soggetto della storia di lunghi anni.

Nell'ansia universale, tra gli strepiti delle battaglie, fra dubbi e timori, sorge il 1855; e poi, come dicemmo, ne salutiamo confidenti l'aurora. Noi, lo diciamo francamente, siamo uomini di fede: abbiamo fede innanzi tutto in quella suprema Provvidenza, la quale vorrà porre fine al flagello orribile della guerra, che distrugge l'opera più bella del divino Fattore. Abbiamo fede in quella concordia di principi, che stringe in fratellativa unione tre delle quattro principali Potenze europee, alle quali si mostrano già propensi tutti gli altri Stati secondari. Imperciocché, quando una grande idea sociale si eleva, come dice un celebre pubblicista, ella penetra ed agisce costantemente e da per tutto; è una fiaccola, che mai non si estingue, che sparge la luce su ogni luogo, e che manifesta in certa guisa i disegni di Dio sull'umanità. Abbiamo fede nella politica sagacia e previdente, nell'attitudine tranquilla, ma forte e maestosa, dell'Austria, a cui, e nelle altre del Parlamento britannico, e in quelle del Corpo legislativo francese, da labbra sovrane si tributano encomi, che la storia registrerà ne' fasti del nostro magnanimo Imperatore. Abbiamo fede infine nello spirito religioso, che ad onta delle vano declamazioni degli intercedi e degli intriganti, rivive in questi tempi e si palesa tra le popolazioni, le quali, in mezzo ai patimenti, a' disastri, che derivano dalla guerra, da contagii, dalla carestia, chiedono invano consolazioni alla terra, e preganti e speranti le implorano ed attendono solo da Dio. E noi pure le aspettiamo da lui; e in questa fede diciamo il benvenuto all'anno novello, perché speriamo che in quest'anno la grande lotta, in cui sono impegnate tante forze, e che ha costato e costerà ancora immensi, infiniti sacrificii, avrà per risultato l'indipendenza d'Europa, la comune sicurezza e la pace generale. Che se qualche maligno, accogliendo con riso beffardo le nostre parole, ci collocasse nella classe degli ottimisti, noi non ce ne sdegneremo; ma ci sarà permesso di ripetere col divino Allighieri:

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Il Constitutionnel del 24 dicembre passato così commentava le discussioni del Parlamento inglese intorno al bill per l'arrolamento degli stranieri:

Alla Camera dei comuni si agitò in questa settimana un vivo dibattito, durante il quale i consiglieri della Corona hanno dato un grande esempio di patriottismo e d'onestà.

Essi sanno che la guerra d'Oriente sta forse per prendere proporzioni immense; e, ispirati dalla loro saggezza e dalla loro prudenza, hanno giudicato che la necessità di questa guerra imponeva loro il dovere di domandare il concorso d'una legione straniera. Assicurati dalla propria coscienza, i ministri di S. M. britannica non indietreggiarono dinanzi alla impossibilità preveduta d'un provvedimento, ch'essi conoscevano vantaggioso; e s'affrontarono con risolutezza, un dibattito, nel quale gli avversari del Gabinetto dovevano

trovare accidentalmente un potente aiuto ne' pregiudizii della nazione. A rischio di compromettere la loro posizione ufficiale, essi chiesero al Parlamento l'autorizzazione d'arrolare truppe estere. L'aggiustazione è stata grande, la discussione è stata vivissima; vi fu anche un momento in cui l'astutia stessa del Ministero pareva in grave pericolo; ma finalmente la ragione trionfò della passione e il bill d'arrolamento fu adottato dalla Camera.

Questo voto corona degnamente i lavori di questa tornata straordinaria, che era stata felicemente inaugurata dall'approvazione del bill della milizia. Lo scopo, che il Governo della Regina si era prefisso, è stato completamente ottenuto.

Il Ministero britannico volere soldati e gli furono concessi. Essi ha potuto sgombrare ad un tempo lo stato degli animi, acquistando la convinzione che non gli si negheranno, occorrendo, sussidii pecuniarii, come non gli sono stati negati nomi. E oggi cosa fuori di dubbio che la guerra d'Oriente è nazionale in Inghilterra. E distici, in una questione (quella del bill degli stranieri), in cui il Ministero inglese metteva a pericolo la sua influenza, non vide egli l'opposizione rinascere un trionfo, che era respinto da' suoi sentimenti patriottici, e il paese sacrificare il suo orgoglio alla ragione? Non vide egli l'opinione separarsi da pregiudizii, radicati e rafforzati da secoli nel cuore delle popolazioni, a fine di costituire quel consenso assoluto, ch'ella gli presta dal cominciamento in poi della lotta?

Nel Parlamento e fuori del Parlamento, una sola idea domina tutti gli interessi, tutte le passioni, tutti i calcoli; ciò è, che quel che esse siano le necessità e le peripezie imprevedute di questa lotta formidabile, che comincia appena, è d'uopo mandare innanzi la guerra con tutta l'energia e con tutta l'operosità possibili, fino a tanto che la Czar sia costretto ad una pace, la quale assicuri per sempre il riposo e l'indipendenza dell'Europa. In Inghilterra, insomma, tutte le classi della società sono pronte a tutti i sacrificii, come a tutte le eventualità.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viena 30 dicembre.

Ieri, alle ore 10 antiche, vi fu sullo spianato della Josephstadt una parata di tutta la guarnigione di questa capitale, sotto il comando del tenente maresciallo barone di Herzberg. Sua Maestà l'Imperatore, avendo a fianco Sua Altezza Reale il Duca del Brabante, passò in rivista le fronti, e fece poi diffilare le truppe, prima in colonna aperta, poscia in colonne serrate.

Nello splendido seguito di Sua Maestà, oltre molte notabilità militari austriache, trovatisi attualmente in questa capitale, si osservavano anche l'imperiale generale francese di Lissac ed il regio colonnello prussiano di Manteuffel.

L'altra sera le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, le LL. AA. il serenissimo Arciduca Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia, nonché le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa del Brabante, assistettero alla rappresentazione, che si dava nel Teatro dell'opera a Porta Carintia.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante cooperarono d'una loro visita l'interno lord West-

moreland, la cui salute va sempre più migliorando. (Corr. Ital.)

Ecco la notizia del Fremdenblatt, che il giorno comunicata venerdì in via telegrafica: «I rappresentanti delle Potenze alleate, S. E. il conte Bani, il barone di Bourqueney e lord Westmoreland, si sono adunati ieri, 28, ad una prima conferenza col principe Gortschakoff, la quale ebbe luogo alle 2 ore pomeridiane nel palazzo dell'ambasciata inglese, e ciò a motivo, a quanto dicono, che lord Westmoreland, benché convalescente, non può ancora abbandonare le sue stanze; perocché altrimenti la conferenza avrebbe avuto luogo nel Ministero degli affari esteri. A quanto ci viene riferito, il principe Gortschakoff avrebbe in tale circostanza mostrato da sé stesso la disposizione di tenere la conferenza nel gabinetto di lord Westmoreland. Questo ultimo s'affrettò a corrispondere a tanta gentilezza collo spedire al principe russo la sua carta di visita.»

A quanto dice l'Öst-Deutsche-Post, a fine giunta una deputazione dei sottoscrittori di Parigi, al fine di concludere il contratto col' Austria per la cessione delle sue strade ferrate. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO. — Milano 31 dicembre.

Con dispiacere annunciamo che nel giorno 26 in Milano ebbero luogo altri due casi di cholera; nel giorno 28 altri due, e nella Provincia, fino al giorno 27 corrente, soli sei casi. Il cholera, compreso dal rigore della temperatura invernale, occupa ormai pochissimo spazio nelle tavole della mortalità, ma esiste ancora.

L'Eco della Borsa aggiunge che nell'insieme, in questa Provincia, 3133 furono i casi, 724 guariti, 1383 morti, cioè le guarigioni rappresentano il 30 per cento, mentre il numero delle vittime scende al 65 per cento.

LITORALE AUSTRO-ILIRICO. — Trieste 31 dicembre.

Gl'intenti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco sommarono nel mese di ottobre 1854 a f. 433,993 contro f. 360,356, ottenuti nel ottobre 1853; risulta così un aumento di f. 64,637, il quale, unito all'aumento avuto nei primi tre trimestri del 1854, nell'importo di f. 1,234,854, dà un totale di f. 1,299,491 nei primi dieci mesi dell'anno 1854; cioè f. 3,862,053 contro f. 3,563,563.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 dicembre.

Le feste del Natale sono state celebrate quest'anno tutte al Vaticano. La sera della vigilia, il Papa accolse recarsi a cantare la messa a S. M. Maggiore, ove sempre suole accorrere molta gente; ma quest'anno ha voluto che tale funzione avesse luogo alla Sistina, ove in sua vece ha pontificato un Cardinale. La cappella ristretta ha dato accesso a pochi forestieri.

La mattina del Natale, il Sommo Pontefice, durante la processione, portava in capo un tirreno, che Isabella II, Regina di Spagna, ha spedito in dono al Santo Padre. Questo tirreno è sommamente pregevole e pel lavoro a per la sua ricchezza: esso è tutto tempestato di perle, di rubini, di smeraldi e topazi e diamanti; le pietre non sono tanto grosse, ma in tal numero, che si fanno ascendere a oltre 12,000. Chi l'ha veduto stupisce, dice essere opera meravigliosa: sul capo del Pontefice brillava in un modo sorprendente.

La Regina di Spagna l'ha fatto partire da Madrid coll'idea che Sua Santità potesse adoperarlo pel giorno 8 corrente per la festa della solenne proclamazione del

APPENDICE.

Verità dimostrata.

I benedetti Associati. — L'Appendice.

Fra tutte le categorie di persone, per me, la più benemerita è quella degli Associati. Io lo professo un culto specialissimo, non mi parrebbe di poter vivere senza di essi; il che ha ben diversi valori delle simiglianti proteste, che tutti gli amatori sogliono fare alle belle. Le belle amano e disamano, sono fedeli e infedeli; l'Associato solo, come tale, è costante, e mi dà prove d'amore trimestrali e sonanti, quando ne d'anno o semestre. Come ogni letterato è chiarissimo, illustrissimo ogni dottore, l'Associato è sempre benedetto, e non si merita per nulla quel titolo. Dategli il foglio grande, datelo piccolo; pubblicato per tempo, pubblicato tardi; con data vera, con data falsa; di i seriali e le feste, o di i seriali soltanto: egli accetta tutto, s'accende a tutto, non si disgiunge di nulla; è una pasta di zucchero. Imperciocché le feci queste psicologiche osservazioni che quelli, che abbandonano e non sono contenti di niente, che trovano e non gli errori e tagliano e trinciano, non sono i veri, gli Associati di diritto, effettivi; ma gli extra, coloro che leggono, ma non hanno il giornale, infine le macche. Oh macche disgraziate, foglietto, ruota dell'uman genere, enti parassiti, crittogrammi, che insisterite tutto quel che coccate, oh macche, io vi detesto, vi abomino! E in ciò non entra nessun altro pensiero: il mio odio non vien dalla casa; e nasce da più giusta e pura causa. Egli è che tutte le amarezze, le note, le crudeli polemiche, che affliggeranno la mia vita, mi rimpallano tutte da questa pianta venefica. Oh le macche! Elle non sono buone né meno in teatro, dove battono sempre, a tutto andare, contrappello, e per ciò provocano i disidii, gli urli ed i sibili.

L'Associato, per lo contrario, è di sua natura indulgente, benigno; mi professa, col biglietto d'associazione, la sua stima; talora s'iscrive e vuol ch'io lo sappia, quasi a darmene l'attestato. Se non faene la stima q' l'amore, che altro lo terrebbe alla mia casa legata? Sono cuori sì attaccati, sì fidi, che furono associati in vita e inelaroni in morte le associazioni in retaggio; la Gazzetta passa di padre in figlio, di generazione in generazione; anime virtuose, che non fanno raccolta!

Per me, l'Associato rappresenta in terra le Provvidenze. Ad altri ella dispensa, camp, cane, tesori: a

me compari l'Associato. Questa è la mia sostanza, tutto il mio aver nel mondo; e, per verità, non me ne dolgo. Imperciocché i campi non sono sempre fertili, il sol li riarde, la grandine li batte, le inondazioni gli struggono; le cose bruciano, si vuotano, ruotano; il mare, che reca le dovizie, le ingoia: l'Associato solo è sempre lo stesso, sempre egualmente benefico. Per me, il ministro maggior della natura è il mio proto. El mi rinvoca, a debita stagione, la messe; e non appena, di sua mano, spappano sull'orizzonte della quarta faccia le seconde parole: «I nostri signori Associati, i benedetti Associati, che intendono quel cosa latino, ducili plegano al campo di S. Maria Formosa, affrontano il vento e le strette della Calle Pinelli, e impennano i vanti della Porta, per non tradire le aspettative del proto. E quando lo considero lo studio delle buone persone, che si danno per me quel disturbo, il grande concorso di mani, che generosamente s'adoprono a spingere innanzi il carro della mia modesta fortuna, mi sento compreso di un amore, d'una moderazione universale; mi si allarga il cuore: pensate se non doveva allargar la Gazzetta! Ed or venga altri e si provi a conquistarmi i miei Associati. E' là un buco nell'acqua. Io mirerei impavido sorgere nuovi fogli a Padova, a Vicenza, a Venezia medesima; non mi spaventerebbe né meno il Times, tanto più ch'è scritto in inglese. I nuovi giornali avranno i loro associati, io avrò i miei; ed essi ed io potremo, come Norus ed Adalgisa, cantare:

Per ricavarci insieme
Anima è la terra anni.

Né lo fo co' miei o fidanza senza motivo; non conto soltanto sulla loro naturale bontà: vo' meritarmi. Nell'anno, che ora si bene e grandemente incomincia, si vedranno dunque, parlo della Gazzetta, più cose nuove.

Nella parte di sopra non avrò nessun cambiamento: non saprei veramente che cosa più immaginare: ci hanno lettere e particolari ragguagli, se non da tutte le parti del mondo, certo dalle parti più importanti d'Europa; ci si spogliano e succhiavano, di tanta regione, i migliori giornali; abbiamo nostre proprie osservazioni e criteri, una parte, come a dire, razionale, nella quale si pensa con la nostra testa, senza aspettare che le ispirazioni ci giungano dal Journal des Débats, o da quello di Francfort, che pensano per tanti giornali. La parte di sopra ha fine a' suoi anni il telegramma; e vi prometto che il telegramma non obbedisce per poco e per niente.

Solo passa di luogo il Spomario: anch'egli dovrebbe soggiacere alla gran legge: i primi saranno utili; e, invece di trovarlo a capo del foglio, dove usurpa

un cuore non meritato, sarà posto in più debito sito, in coda alla pagina terza. Né avrete per questo il disagio d'aprire o volgere tutto l'ampio giornale: basterà, abbiamo fatto questa grande scoperta, ritrovare all'indietro soltanto l'estrema cinto della prima facciata, ed egli vi salterà subito agli occhi, presentandovi eguale e pronto servizio, sotto la più modesta spoglia d'un indice.

Dove la Gazzetta cominciava un po' sopra, e richiude riforma, egli era qui dal lato di sotto, donde lo ha l'onore di parlarvi. E prima di tutto mancava lo spazio; poi, in tanta farragine d'argomenti e di cose, quando s'han da appagare tanti onori diversi, un uomo solo, posto pure che abbia l'ingegno adeguato, non basta. E però io feci, come S. A. il Sultano: un potente darida da me, mi son collegato. Ad arricchir l'Appendice contribuiscono dunque, se non lo migliori penso della penisola, certo bellissimi ingegni di queste parti. Il dottor Nardi ci detterà una rivista mensile delle scienze fisiche, per renderle, più che possibili, popolari. Il prof. Nardi vi manderà anch'egli di mese in mese una rivista statica; ed altri terrà dietro a' progressi della scienza economica e legale. Col valido concorso d'un nobile intelletto, che per or non si nomina, si darà del pari maggior vita e sostanza alla parte puramente critica-letteraria; senecché domini stesso cominceranno la pubblicazione d'un romanzo, tradotto dal francese, e con quel giusto ed elegante sentimento s'immagina, da G. A. Finco, nostro collaboratore principale. L'Appendice andrà dunque al diletto la più varia e soda istruzione; e questa non sono chiacchiere, le solite millanterie degli Editori. La Gazzetta di Venezia ha una sua specialità: ell'attende, sempre, più di quel che promette.

Ed or non mi resta altro se non augurare a' cortesi lettori in generale, e a' miei gentili Associati in particolare, il buon anno felice. Io ad cal desidero un mare di consolazioni, e a me le loro grazie soltanto.

COME PAVRE.

Degli scritti nella laguna della famiglia Cornaro.

Non è da meravigliarsi se l'argomento della nostra laguna ha in tutte le epoche contribuito grandemente ad arricchire la patria letteratura di una serie numerosa di scritti, parte editi e parte inediti; prima perché, avendo avuto questo ricco d'acque tanto per l'origine o nello sviluppo delle popolazioni venute ad abitarlo, onde la storia dell'uso trovati intinsemente alla storia politica delle altre, doveva esse fornire ricca materia di studio ai letterati; poi perché, essendo stata questa della laguna una delle principali, se non la

prima fra le cure di Governo della veneta Repubblica, dall'Autorità stessa imperante partito l'impulso ad occuparsene, onde molti, anche profani alla scienza, erano tuttavia da carità cittadini stimolati a trattare un soggetto, che d'altronde la posizione di Venezia e le circostanze del terreno, che la circondano, rendono tanto interessante. Quindi è che, oltre alle persone chiamate per professione ad occuparsene, troviamo magistrati, militari, legali, medici ed architetti aver ad esso dedicati i loro studi, e fra questi distinguersi particolarmente alcuni del veneto patriziato, con meno di quanto altri ebbero a meritarsi lode nella storia politica e letteraria della Repubblica.

Qui vogliamo far menzione particolarmente degli scritti, le maggior parte inediti, del Cornaro, nella qual famiglia, per le cose che diremo, sembra che questo studio fosse divenuto ereditario.

Convinto il Governo veneto che le arginature, costruite nel secolo XIV sul margine della laguna viva, colto scopo di allontanare le acque dolci e principalmente la Brenta dalle vicinanze di Venezia, non avevano raggiunto completamente lo scopo per cui erano state fatte, anzi avevano profondamente viziato il sistema idraulico dell'intero tratto di questo fiume, pensava nella prima metà del secolo susseguente a più efficaci misure, già fin da quel tempo nascente l'idea di occludere affatto il fiume dalla laguna, portandoli per nuovi sivi a scaricarsi direttamente in mare. Riguardo alla Brenta, due opinioni stavansi allora a fronte: gli uni, cioè, volevano mantenere la sua foce nella laguna di Malamocco, ov'era stata mediante gli accennati argini artificialmente deviata, rinforzandoli quanto occorreva; gli altri all'opposto proponevano che, parte per canali già esistenti nelle barene, e parte per nuovi cavi da aprirsi, venisse allontanata anche dalla laguna di Malamocco, portandola invece nella quella di Chioggia, là dove in quel tempo sboccava pur anco il Bacchiglione. Marco Cornaro, Camerlingo di Padova nel 1449, interrogato ripetutamente sul suo parere in un affare di tanto momento, senza una scritta, più tardi intitolato Trattato sopra la materia della laguna di Venezia e della Brenta (1), in cui, difendendo calorosamente questo secondo progetto, racconta come nello scavo di un pozzo, allora fatto nella città di Padova, erano riavvenuti gli

(1) Alcuni brani di questo scritto trovatisi nelle Memorie storiche della laguna di Bernardino Zendrini, da lui tolte dal Libro delle Impostazioni, esistente nell'Archivio del Magistero alle acque. Altri brani più antichi trovatisi nel Codice CXI della Raccolta Farnesiana, ora posseduta dall'I. R. Biblioteca di Carlo a Vienna.

avanzati di una barca a 15 piedi sotto il livello del suolo; e facendo quindi avvertire all'innalzamento del terreno, ch'essi così operato per effetto delle materie alluvionali, condotte dai fiumi, che ivi hanno corso, pretegitto lo stesso destino alla laguna e a Venezia, se non opportune provvidizioni non si fosse a tempo prevenute il lento sì, ma sempre sicuro operare della natura; e ricordava anche come nei territori della Mira, di Oriago e perfino di Mirano fossero state valli salate, a ricordo d'uomo perdute per essere state colmate dagli interimenti condotti dai fiumi. E per convalidare maggiormente la sua opinione per la diversione, fu egli il primo, col appoggio di antichi documenti, ad esporre l'opinione che la Brenta negli antichi tempi, da Novate all'ingrò, si dirigesse per il Pivodeto e per le Bebbe al porto di Brondolo, e soltanto in causa di operazioni fatte nel suo alveo fosse stata artificialmente deviata e condotta a sboccare nella laguna di Venezia, opinione che più tardi fu argomento di controversia fra i dotti, intesi a descrivere e a dar ragione della circostanza del terreno finitimo all'estuario sull'autorità di antichi scritti dubbiamente interpretati, piuttosto che sulle leggi immutabili della natura.

Quanta lode abbia avuto lo scritto del Cornaro, ed in questa estimazione sia stato anche posteriormente tenuto, lo dimostra fra altri documenti una lettera di Federico Valaresco, savio alle acque nel 1559, intitolata ad Antonio Valier, nella quale, esponendo questo magistrato la sua opinione sugli scavi a mano delle barene e velame allora proposti per profonda la laguna, scriveva che le cose da lui dette sopra questo argomento erano secondo la dottrina di Marco Cornaro, il quale fu al tempo del serenissimo Principe Foscari, e forse il primo che scopersse le cause precise dei danni della laguna e ritrovò i rimedi opportuni ad essa.

Benché le operazioni radicali nella laguna ed allo intorno di essa fossero continuate nel tempo posteriore a Marco Cornaro, e si avesse anzi mezzo secolo dopo di lui, col colossale lavoro della diversione di una parte della Brenta dalla laguna di Malamocco a quella di Chioggia, segnato un passo decisivo nel già adottato sistema di occlusione delle acque dolci, pur tuttavia del tutto metà del XV fino verso la metà del susseguente secolo, quando si cavino gli scritti di fra Giocundo, di poco s'arricchì la letteratura veneta in materia d'acque.

Composte però le gravi politiche differenze, che contrasero la Repubblica nella prima metà del XVI secolo, e col favore della pace ripigliati i lavori ed i piani idraulici, non tardarono a sorgere nomi, che contribuirono efficacemente ad illustrare questo ramo di

dogne della Concessione: ma non è arrivato a tempo. L'invito straordinario, che ha portato, ha dovuto arrestarsi per via: onde il Pontefice ne ha fatto uso per la prima volta ieri soltanto. Questo rito deve essere presentato nel passato venerdì al Papa dal Cardinale Arcivescovo di Toledo, ch'era stato a ciò incaricato direttamente dalla Regina.

Aveva ragione di scrivere io nella mia passata corrispondenza che la Spagna, anche a mezzo le rivoluzioni, è sempre cattolica. Il presente Ministero quantunque uscito dalle barricate, non ha potuto impedire che la pietà della Regina compiesse un dono, che già aveva stabilito di spedire al Pontefice.

Sua Santità la vigilia di Natale fece invitare tutti i Cardinali a recarsi nel suo appartamento a vedere questo magnifico trionfo, che per l'occasione di lavoro e ricchezza supera di molto quello, che l'imperatore Napoleone I regalò a Pio VII.

La preziosa biblioteca del commendatore De Rossi è stata regalata dalla Principessa di Sassonia, di cui costui, alla casa professore del Gesù. Duole che un tanto tesoro rimanga sepolto: gli studiosi avrebbero desiderato che fosse regalata al Collegio romano, spartita però a' Gesuiti, perché qui si avrebbe avuto agio di consultarla.

Quella del Cardinale Msi è stata definitivamente acquistata dal Governo, e sarà collocata nella Vaticana in un luogo a parte.

L'altro giorno sono andati con una comitiva di persone distinte a visitare la nuova catacombe, scoperte nella tenuta del Coaszo. Ella sono di alta importanza perché non mai esaminate, e vi si fanno importanti scoperte per la storia ecclesiastica. Finora sono illustrate dal commendatore Visconti, ma in seguito lo saranno dalla Commissione d'archeologia sacra formata da Sua Santità. Molti sono i forestieri, che vanno a visitare questi monumenti cristiani, che rimontano a' primi secoli della Chiesa.

In Ancona e in altri luoghi di questa Provincia si è manifestato il cholera, il quale vi miete non poche vittime. Fra queste, dobbiamo annoverare in Ancona il sig. cav. Lanci, colonnello delle truppe pontificie. Vengo assicurato che diversi casi sono avvenuti anche a Ravenna.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 dicembre.

Alla Camera dei deputati ha continuato la discussione del progetto di legge sul rimpatrio stabile. Sono stati presentati dal Ministero i seguenti progetti di legge: Stipendio ed indennità ai commissari di leva; Ordinamento dell'esercizio dei procuratori; Riscatto dei posti dei medesimi; Disposizioni relative agli usieri del Tribunale.

(G. P.)

Altra del 30

Questa notte (29), alla collina di Torino ed in città alle ore 2, 30, s'intese un assai forte scossa di terremoto, che durò oltre ai 50 minuti secondi. Fu udibile e nella direzione Sud-Est, Nord-Ovest. Osservatosi nell'istante il barometro, era in movimento ascendente. Il cielo era limpidissimo, e regnava un lieve venticello del Sud.

(Diritto.)

Genova 29 dicembre.

Questa mattina a ore 2 e 40 minuti si fece sentire da noi una forte scossa ondulatoria di terremoto, la quale durò da 7 in 8 secondi.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO.

In Uleborg sono solennemente occupati a ristaurare i guasti, cagionati dal bombardamento degli Inglesi. I mesi, a quest'opera necessaria, furono procurati in parte da donativi di S. M. l'Imperatore ed in parte da spontanee contribuzioni private. Al numero dei lavori più grandiosi appartengono la costruzione d'un ponte sopra l'Ulen, e quella d'un molo fortificato, nonché la livellazione d'una piazza per gli esercizi militari.

Fatti della guerra.

Rapporti dal campo degli alleati dinanzi a Sebastopoli, pervenuti agli agenti consolari, che trovarsi a Varna e giunti fino al 16 dicembre, annunciano essere ormai tutto pronto per cominciare le operazioni, ma avere i comandanti in capo risoluto di attendere l'arrivo di tutti i rinforzi prima di passare al bel nuovo all'offensiva. Il bombardamento, del resto, viene continuato. Le notizie che la città di Sebastopoli sia stata in un mucchio di rovine sembrano esagerate. Ciò non è possibile, pel modo con cui è costruita quella città. Fra ogni casa infatti hanno spessi vuoti, e cioè, se una casa rimane preda delle fiamme, le case vicine ne sono preservate. Fino al 15 dicembre i rinforzi turchi giunsero in ben piccolo numero. Consistono quasi tutti in redif. Il generale Canrobet e lord Raglan inviarono corrieri dritta corrieri a Costantinopoli, domandando che venga affrettato l'imbarco a Varna e Balchick delle promesse truppe ausiliarie, ma il fanno invano.

Nel campo e sui navigli è provveduto eccellentemente per l'approvvigionamento. Ma grande è il numero degli ammalati. Il tifo, la dissenteria e le infiammazioni polmonari mietono molte vittime. Le malattie prendono presto carattere maligno, e sovente uomini, soltanto leggermente feriti, sono ammassi negli ospitali da malattie mortali.

Dispari telegrafici da Varna alle Legazioni, del 17 dicembre, annunciano essere ivi arrivato il 46 Omer pascia, anziano e fedele fu levato da Costantinopoli a Scutari onde affrettare l'imbarco a Varna dei rinforzi turchi. L'istesso trovò nel 18 dicembre il visir Omer pascia ancora a Scutari. Ma Omer parti in quel giorno per Varna, dopo di avervi prima inviato Muschar pascia come quartermaster generale.

Nel 17 Omer pascia ordinò che s'imbarcassero per la Crimea 5000 uomini di truppe turche sui navigli onerati inglesi e francesi pronti da molto tempo. Cominciò l'imbarco. Nel 17 dicembre furono portati a bordo circa 4800 uomini. I suddetti 5000 uomini potranno dunque lasciar Varna nel 24 o 25 dicembre. Nel 17 dicembre Omer pascia era ancora a Varna. Fu però approntato per lui un plauso di guerra. Dicesi che andrà a Costantinopoli per giustificarsi di qualche leggerezza messa contro di lui. (V. la Gazzetta di sabato.) (Triester Zeitung.)

Scrivono da Jassy, in data 18 dicembre, alla Gazzetta Universale d'Angela: «L'imperatore generale russo principe Gortchakoff fece al Governo della Moldavia, al 10 corrente, la comunicazione ufficiale che ogni relazione fra' due paesi vicini era interrotta e che il confine della Bessarabia verrà chiuso militarmente. In luogo degli Uffici di commercio subentrò un cordone militare.

Il principe Gortchakoff ricevette l'ordine da Pietroburgo di appoggiare il principe Mensikoff con tutte le sue truppe disponibili. Si spediranno singoli distaccamenti del corpo di Pustina alla volta della Bessarabia. In seguito alle molte piogge, le strade della Bessarabia e della Crimea sono in uno stato sì triste, che ci vorranno molte settimane prima di ristabilire le comunicazioni, quant'anche il tempo si rischiarasse.

Le colonne militari russe marciarono col loro corteggio verso il teatro della guerra.

Scrivono da Braila del 13 dicembre al Satellite: «Ciò che di più recente annunciarono presso della nostra città si è il fatto che Braila, da una estremità all'altra, è potentemente fortificata e munita di una triplice fila di ridotti in forma di piramide al di fuori delle fortificazioni. Hanno nella prima fila 5, nella seconda 4 e nella terza ed ultima fila 3 potenti ridotti per fare della nostra città una seconda Calais. Gravi avvenimenti si preparano.

IMPERO OTTOMANO.

La Porta ha, dicesi, riassunto in una Nota molto precisa le condizioni, alle quali essa consentirà di riprendere le relazioni politiche e commerciali colla Grecia. Questa Nota comprende quattro articoli, di cui questo è il tenore:

1. Il Governo greco nominerà un commissario straordinario, che sarà ricevuto ufficialmente, e che farà alla Porta scuse formali e pubbliche per i disordini avvenuti sui confini di Tessaglia;

2. Il commissario greco riconoscerà il diritto della Porta di richiedere un'indennità negli atti di brigantaggio, commessi dai sudditi greci;

3. Il commissario invocherà la mediazione della Francia e dell'Inghilterra presso la Porta per determinare quest'ultima a rinunciare all'indennità, cui ha diritto. Per parte sua, la Porta, per dare novella prova della sua generosità e del suo desiderio sincero di ricondurre i rapporti amichevoli colla Grecia, vi rinuncerà per condiscendenza alle Potenze alleate;

4. Fra la Grecia e la Porta verrà concluso un trattato di commercio e di navigazione, fondato sopra concessioni scambievoli.

L'Osservatore Triestino: ha quanto appreso, in data di Domenica 23 novembre passato:

Scrivono da Gerusalemme che in quella città, e dintorni, nascevano di avvenimenti di causa della debolezza del Governo. Diceasi che alcuni Musulmani avessero tirato alcune fucilate contro il Consolato inglese, e che gli autori, benché conosciuti, non restavano impuniti, per cui il console inglese scrisse al suo collega di qui, pregandolo di fare rimozioni presso il sultano.

Il 16 corrente si eseguirono esercizi d'artiglieria al bersaglio, nella pianura di Mezza: a quelle manovre furono invitati tutti i consoli europei, oltre la notabilità del paese. Qualche console vi si portò, accompagnati dalla sua consorte, la quale fu ricevuta nella tenda del pascià, che fece gli onori in suo proprio gli Europei, «non mai veduta da' Musulmani damaschini».

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest, in data del 18 dicembre p. p.: «Dopo che il Governo già molto fece per alleggerire le pubbliche imposizioni, intesi ora anche una Commissione, incaricata di esaminare se le misure prese per benessere generale sieno entrate in attività o no. Il Ministero dell'Interno ordinò la riforma delle Autorità sanitarie. Siccome da più tempo lo stato della salute pubblica...

Col 1.º gennaio entrerà in vigore una nuova convenzione postale fra l'Inghilterra e la Francia. La base delle lettere da e per la Francia, compresa l'Algeria, viene ridotta alla metà. Le lettere affrancate pagheranno allora in ambli gli Stati 4 pence solamente, e le non affrancate metà, sempreché tanto le uno che le altre non pesino più d'un'oncia. E da attendersi pure tra breve una diminuzione del dazio di transito.

Il viceministro sir Carlo Napier, dopo aver avuto una conferenza in Londra con sir J. Graham, è ritornato a Plymouth, dove, per altro, calò la sua bandiera, imbarcato sul vascello ammiraglio il Duke of Wellington.

Si crede tuttavia che con ciò egli abbia deciso solamente in via provvisoria il suo comando, pel semplice motivo che la flotta del Baltico è ora sparsagliata, e sino alla primavera servirà per trasporti di truppe e servizi simili.

Girano le voci più strane intorno alla divisa leggione straniera. Alcuni dicono che l'Inghilterra sia d'accordo da lunga pezza con tale proposito con alcune piccole Corti della Germania, e che un Principe congiunto alla famiglia reale d'Inghilterra, assumerà il comando dei corpi franchi germanici. Altri invece pretendono che il Re de' Belgi metterà a disposizione dell'Inghilterra 30,000 uomini; ma ciò non concorderebbe colla neutralità, sì solennemente enunciata dal Re nell'ultimo discorso, con cui aprì le Camere a Bruxelles.

L'Herald eccita a continuare l'agitazione contro la legione straniera, mediante meeting, petizioni e indirizzi alla Regina, osservando che il bill, quantunque sia divenuto un atto del Parlamento, non ordina, ma solamente permette che si formi la legione; onde si ha tutto il diritto di pregare la Regina, che non si valga dei pieni poteri, che da quella proposta la furono impartiti.

La Yorkshire Gazette annunzia che i signori Bolkow e Vaughan, feudatari, hanno ricevuto dal Governo inglese l'ordine di fornire 100 tonnellate di palle da cannone per settimana. L'ordinazione si estende a più di cinquantasei settimane.

I seguenti navigli si dispongono a partire per la Crimea: l'Imperatrice, con 900 uomini; la Lady Franklin, con 500 tonnellate di provvigioni; il St-Jean d'Acre, con 1000 uomini; il Firefly, con materiale d'assedio e munizioni.

Togliamo da un carteggio di Londra del Parlamento quanto appreso:

I vostri lettori non avranno dimenticato la famosa deputazione inviata dagli Amici della pace a Pietroburgo per consigliare alla Czar la moderazione e la pace. Benché questa deputazione mostrasse già la loro ignoranza delle cose comuni, e dei più vane considerazioni come un'eco degli orrori dell'innocenza giovanile, si rispetti la buona intenzione; si rito forse, ma si commendò, nello stesso tempo, un tentativo che aveva per scopo di risparmiare il sangue dei nostri fratelli. Ma la condotta degli Amici della pace, dacché la guerra è scoppiata, pone in chiara luce l'assurdo e il...

La mostra perseverante indagatore dei fenomeni, ch'essa presenta, onde, nelle operazioni da lui consigliate per migliorarla, spesse avvisò ch'egli colpiva la vera causa del male. Così, per ridurre il porto di San Nicola a proporzioni di costruirlo una diga che, partendo dalla punta di Lido Maggiore, era del Tre Porti, s'indirizzava verso San Nicola di Lido ad effetto (senza parlarne di trattere la sabbia portata a ridosso d'una punta dei venti di greco e di levante quella spiaggia che le torbide procelle del mare sopraelevano formando. Sospeso anche egli, in ciò il primo, che il pelo della laguna non si disponesse orizzontalmente in verso stato di acqua, e ciò condotti forse dall'osservazione che la stanza non è contemporanea in tutti i punti della laguna; e, ravvivando egli nella esatta conoscenza di questo fenomeno la più sicura strada per risolvere alcuni problemi, consigliava che si facesse una livellazione del pelo contemporaneo in differenti stati d'acqua.

Ciò, che abbiamo già brevemente detto degli scritti della famiglia Cornaro, mostra quanto fosse dirigit in quel tempo la conoscenza e lo studio tecnico della laguna all'interno di quella classe di persone, che se ne occupavano per professione. E ciò ridonava a sommo beneficio della cosa pubblica, dapprima il conflitto delle opinioni tra loro, l'investigazione di fatti non prima conosciuti, la cui verificazione segna poi il vero progresso della scienza. Ed invece la materia di studio in questo soggetto non mostra anche ai giorni nostri, perché, se alcuni problemi da quel tempo in qua sono stati risolti o troncati colte già esecrate operazioni, altri sono ancora insoliti, benché il generale progresso della scienza, i mezzi di cui essa oggi dispone, e il cumulo di osservazioni, che s'ebbe opportunità di fare in occasione di lavori ed altro, ne abbiano certamente facilitata la soluzione.

Ing. A. - 1.

RODOLFO PUBBLICA.

Bacchi da seta.

Per norma dei coltivatori dei bacchi crediamo dover riprodurre il seguente avviso, pubblicato dall'illustre marchese C. Ridolfi per mezzo del Montore Toscano; non senza avvertire che deve essere assolutamente al nostro dott. Gera di Conegliano, vedere intieramente confermate le sue vedute sulla natura, decoro e pericolo della malattia, di cui si tratta, già da esso letta, fino dal novembre, al nostro I. R. isti-

mostrò perseverante indagatore dei fenomeni, ch'essa presenta, onde, nelle operazioni da lui consigliate per migliorarla, spesse avvisò ch'egli colpiva la vera causa del male. Così, per ridurre il porto di San Nicola a proporzioni di costruirlo una diga che, partendo dalla punta di Lido Maggiore, era del Tre Porti, s'indirizzava verso San Nicola di Lido ad effetto (senza parlarne di trattere la sabbia portata a ridosso d'una punta dei venti di greco e di levante quella spiaggia che le torbide procelle del mare sopraelevano formando. Sospeso anche egli, in ciò il primo, che il pelo della laguna non si disponesse orizzontalmente in verso stato di acqua, e ciò condotti forse dall'osservazione che la stanza non è contemporanea in tutti i punti della laguna; e, ravvivando egli nella esatta conoscenza di questo fenomeno la più sicura strada per risolvere alcuni problemi, consigliava che si facesse una livellazione del pelo contemporaneo in differenti stati d'acqua.

Ciò, che abbiamo già brevemente detto degli scritti della famiglia Cornaro, mostra quanto fosse dirigit in quel tempo la conoscenza e lo studio tecnico della laguna all'interno di quella classe di persone, che se ne occupavano per professione. E ciò ridonava a sommo beneficio della cosa pubblica, dapprima il conflitto delle opinioni tra loro, l'investigazione di fatti non prima conosciuti, la cui verificazione segna poi il vero progresso della scienza. Ed invece la materia di studio in questo soggetto non mostra anche ai giorni nostri, perché, se alcuni problemi da quel tempo in qua sono stati risolti o troncati colte già esecrate operazioni, altri sono ancora insoliti, benché il generale progresso della scienza, i mezzi di cui essa oggi dispone, e il cumulo di osservazioni, che s'ebbe opportunità di fare in occasione di lavori ed altro, ne abbiano certamente facilitata la soluzione.

Ing. A. - 1.

RODOLFO PUBBLICA.

Bacchi da seta.

Per norma dei coltivatori dei bacchi crediamo dover riprodurre il seguente avviso, pubblicato dall'illustre marchese C. Ridolfi per mezzo del Montore Toscano; non senza avvertire che deve essere assolutamente al nostro dott. Gera di Conegliano, vedere intieramente confermate le sue vedute sulla natura, decoro e pericolo della malattia, di cui si tratta, già da esso letta, fino dal novembre, al nostro I. R. isti-

mostrò perseverante indagatore dei fenomeni, ch'essa presenta, onde, nelle operazioni da lui consigliate per migliorarla, spesse avvisò ch'egli colpiva la vera causa del male. Così, per ridurre il porto di San Nicola a proporzioni di costruirlo una diga che, partendo dalla punta di Lido Maggiore, era del Tre Porti, s'indirizzava verso San Nicola di Lido ad effetto (senza parlarne di trattere la sabbia portata a ridosso d'una punta dei venti di greco e di levante quella spiaggia che le torbide procelle del mare sopraelevano formando. Sospeso anche egli, in ciò il primo, che il pelo della laguna non si disponesse orizzontalmente in verso stato di acqua, e ciò condotti forse dall'osservazione che la stanza non è contemporanea in tutti i punti della laguna; e, ravvivando egli nella esatta conoscenza di questo fenomeno la più sicura strada per risolvere alcuni problemi, consigliava che si facesse una livellazione del pelo contemporaneo in differenti stati d'acqua.

Ciò, che abbiamo già brevemente detto degli scritti della famiglia Cornaro, mostra quanto fosse dirigit in quel tempo la conoscenza e lo studio tecnico della laguna all'interno di quella classe di persone, che se ne occupavano per professione. E ciò ridonava a sommo beneficio della cosa pubblica, dapprima il conflitto delle opinioni tra loro, l'investigazione di fatti non prima conosciuti, la cui verificazione segna poi il vero progresso della scienza. Ed invece la materia di studio in questo soggetto non mostra anche ai giorni nostri, perché, se alcuni problemi da quel tempo in qua sono stati risolti o troncati colte già esecrate operazioni, altri sono ancora insoliti, benché il generale progresso della scienza, i mezzi di cui essa oggi dispone, e il cumulo di osservazioni, che s'ebbe opportunità di fare in occasione di lavori ed altro, ne abbiano certamente facilitata la soluzione.

Ing. A. - 1.

RODOLFO PUBBLICA.

Bacchi da seta.

Per norma dei coltivatori dei bacchi crediamo dover riprodurre il seguente avviso, pubblicato dall'illustre marchese C. Ridolfi per mezzo del Montore Toscano; non senza avvertire che deve essere assolutamente al nostro dott. Gera di Conegliano, vedere intieramente confermate le sue vedute sulla natura, decoro e pericolo della malattia, di cui si tratta, già da esso letta, fino dal novembre, al nostro I. R. isti-

mostrò perseverante indagatore dei fenomeni, ch'essa presenta, onde, nelle operazioni da lui consigliate per migliorarla, spesse avvisò ch'egli colpiva la vera causa del male. Così, per ridurre il porto di San Nicola a proporzioni di costruirlo una diga che, partendo dalla punta di Lido Maggiore, era del Tre Porti, s'indirizzava verso San Nicola di Lido ad effetto (senza parlarne di trattere la sabbia portata a ridosso d'una punta dei venti di greco e di levante quella spiaggia che le torbide procelle del mare sopraelevano formando. Sospeso anche egli, in ciò il primo, che il pelo della laguna non si disponesse orizzontalmente in verso stato di acqua, e ciò condotti forse dall'osservazione che la stanza non è contemporanea in tutti i punti della laguna; e, ravvivando egli nella esatta conoscenza di questo fenomeno la più sicura strada per risolvere alcuni problemi, consigliava che si facesse una livellazione del pelo contemporaneo in differenti stati d'acqua.

Ciò, che abbiamo già brevemente detto degli scritti della famiglia Cornaro, mostra quanto fosse dirigit in quel tempo la conoscenza e lo studio tecnico della laguna all'interno di quella classe di persone, che se ne occupavano per professione. E ciò ridonava a sommo beneficio della cosa pubblica, dapprima il conflitto delle opinioni tra loro, l'investigazione di fatti non prima conosciuti, la cui verificazione segna poi il vero progresso della scienza. Ed invece la materia di studio in questo soggetto non mostra anche ai giorni nostri, perché, se alcuni problemi da quel tempo in qua sono stati risolti o troncati colte già esecrate operazioni, altri sono ancora insoliti, benché il generale progresso della scienza, i mezzi di cui essa oggi dispone, e il cumulo di osservazioni, che s'ebbe opportunità di fare in occasione di lavori ed altro, ne abbiano certamente facilitata la soluzione.

Ing. A. - 1.

potrebbe dire l'insano (perché dovessi così chiamare tutto ciò ch'è contrario alla natura umana ed alla costituzione della società) della loro dottrina. Ognuno sa che una società nazionale, chiamata il Fondo patriottico, è stata qui aperta per soccorrere la vedova e gli orfani dei soldati, che danno ora il sangue e la vita per la loro patria. A questo fondo tutti hanno contribuito senza eccezione di credenza, di classe, di opinione, e di origine, - irlandesi, scozzesi, tory, radicali, greci, ebrei, cattolici, protestanti, ecc. - tutti, fuorché gli Amici della pace.

Quali sono le ragioni che hanno loro consigliato questa decisione? Il loro organo The Herald of Peace ce lo fa conoscere: «Dopo serie deliberazioni, dice quel giornale, gli Amici della pace hanno deciso di non contribuire, direttamente o indirettamente, un soldo al fondo patriottico. Ed ecco il perché: Non ci sembra possibile prender parte a questa associazione, senza contribuire direttamente al consolidamento e sviluppo di un sistema, che produce questi orfani e queste vedove, e che, più verrà interrogato, più aumenterà il numero di questi pazienti, ogni giorno ed ogni anno. Perché, principalmente, non avrà trascurato di osservare che nel meeting tenuto per promuovere questa associazione, il tuono e la tendenza, che vi hanno regnato, è la glorificazione della guerra in generale, ed il loro oggetto è stato di estendere e di alimentare la fiamma di questo sistema entusiastico, che è già sì ardente nel cuore della nazione.»

Queste parole e questa decisione contraggono la condanna della loro dottrina. Se il loro rifiuto di contribuire alla associazione dovesse per fine alla guerra, o facilitare in un modo qualunque la conciliazione, se ne comprenderebbe il motivo, e potrebbe considerarsi come un mezzo, per dir così, negativo di scemmare le pene e le miserie dell'orlo concittadini. Ma, come questa decisione non influirà d'un capello sui consigli del Governo e sull'opinione pubblica, il nome, che primo merito, è di assurdo; e, non solo assurdo, ma puerile. Inoltrare si direbbe che gli Amici della pace fossero anche gli amici dell'umanità, e che, dopo aver fatto tutti gli sforzi per impedire la guerra, e non esservi riusciti, si adoperassero a renderne meno duro e crudele le conseguenze. Ma eccoli che fanno tutto l'opposto.

Essi hanno orrore della guerra: la vista di tante spaccate fino al mento, sono espressioni del foglio apparessi, di membra infrante e mutilate, di uomini morti per mancanza di aiuto, li fa raccapricciare; ma infrattanto essi non danno un soldo della loro tasca per alleviare questi dolori.

Ciò mostra quanto un principio, spinto alle sue ultime conseguenze, diviene assurdo; e poi si può vedere che, non solo è assurdo, ma giunge a risultati opposti a quelli, che pretende ottenere. Si è già osservato che il principio dell'uguaglianza assoluta produce la più grande disuguaglianza, la disuguaglianza della forza brutale, e dell'anarchia. Il principio della pace universale, della pace ad ogni costo, lo vediamo, nel caso attuale, produrre simili conseguenze, cioè effetti opposti a quelli, che si propone, i sentimenti di fratellanza e d'umanità e la pratica di questi sentimenti.

Si legge nel Times: «Si è saputo all'Ammiraglia che un naviglio russo, l'Ariel, navigante sotto falsa bandiera, è stato catturato nel porto di Belfast. Il suo equipaggio è stato fatto prigioniero e inviato a Greenock.

SPAGNA.

Madrid 21 dicembre.

Il sig. Collado ha dato comunicazione alle Cortes di un progetto di legge per la conversione del debito ondeggiante in consolidato. Questo progetto di legge si compone di quattro articoli. Il primo autorizza il Governo a emettere la quantità necessaria di cedole per ammortizzare, col loro prodotto, il debito ondeggiante; il secondo ordina che l'emissione e la vendita abbiano luogo dopo licitazione pubblica; il terzo vuole che tutto il prodotto del debito consolidato aggiudicato sia applicato all'ammortizzazione del debito ondeggiante; il quarto dichiara che il ministro delle finanze si obbliga di render conto alle Cortes dei risultati di quest'operazione.

Scrivono alla Correspondence: «Il Governo, a cui non è stata indirizzata la domanda formale, ma fatta una semplice insinuazione relativamente alla spedizione d'un corpo ausiliario dell'armata spagnuola in Crimea, ha manifestato tutte le sue simpatie per la Potenza occidentale, e il voto ch'egli formava pel loro pieno trionfo.

Ma ha fatto note ad un tempo, non solo le difficoltà, ma perfino l'impossibilità materiale, che si oppone a questa spedizione; impossibilità risultante: 1.º dalla prossima riduzione dell'armata spagnuola a 54,000 uomini; 2.º dall'insufficienza degli arruolamenti volontari; 3.º dalla impossibilità che la Cortes, mentre elle diminuiscono l'armata pel servizio nazionale, consentano ad aumentarla pel servizio all'estero.

Da tutto ciò può concludersi che non vi saranno se non ufficiali di supplimento della nostra armata, i quali potranno farsi incorporare nei reggimenti degli alleati.

Il sig. Sou'e aveva (dicesi) proposto al nostro

Governo di associarsi al trattato, concluso dagli Stati Uniti con la Russia, a fine di riconoscere la massima che la bandiera copre la mercanzia.

Il nostro Governo non ha accettato a questa proposizione, riguardandola siccome inopportuna. Una condotta diversa, per parte del Governo spagnuolo, avrebbe potuto contribuire a far credere in lui una tendenza a favorire una delle Potenze belligeranti, e pregiudizio della neutralità, ch'è stata proposta.

Si legge nell'Europa: «Il sig. Sanchez Silva, a fine di sopprimerlo al disavanzo, che proverrebbe nelle pubbliche rendite dalla soppressione dei dazi di consumo, propone che sia tolta al clero la dotazione assegnatagli nel bilancio, proclamando che i ministri del culto saranno, per l'avvenire, pagati volontariamente dai fedeli.

Il Governo combatterà a tutto suo potere una simile proposta, imperocché essa risolverebbe la questione religiosa nel senso democratico, consistente in non riconoscere né culto ufficiale, né Chiesa protetta dallo Stato.

Il risultato della scelta delle Commissioni negli Uffici a fine di studiare su' progetti di legge del Governo, è stato favorevole al Ministero. La questione della conversione del debito è stata rimandata alla Commissione del bilancio.

Nella Commissione, incaricata di fare un rapporto sul progetto di legge, che autorizza il Governo a riscuotere le contribuzioni e servizii, cominciando dal 1.º gennaio 1855, si trovano sei deputati ministeriali e uno dubbioso.

Nella Commissione sul progetto di legge per l'abolizione dei dazi di consumo, v'è un democratico e sei progressisti moderati.

In quella dell'abolizione del reclutamento, sei ministeriali e un deputato appartenente all'opposizione.

BELGIO.

La Patrie osserva che, nel banchetto dato a Bruxelles il giorno 19 dicembre dall'ambasciatore russo, non furono invitati gli ambasciatori di Spagna e di Piemonte.

FRANCIA.

Parigi 28 dicembre.

L'Imperatore ha ricevuto il 25 in udienza particolare il barone di Doernberg, ministro residente dell'Assia elettorale, che ha avuto l'onore di presentargli la lettera, colla quale S. A. R. l'Elettore d'Assia notifica a S. M. L. la morte di S. A. R. la Principessa Carolina d'Assia, sua sorella.

Tre sessioni del Consiglio di Stato furono invitate il 24 a straordinaria e urgente conferenza, cioè le sezioni della guerra, della legislazione e delle finanze. Si trattò di parecchie proposte di legge. Prima di tutto doveva esser approvato un progetto, formulato originariamente dal generale Lamoricière, e tendente ad abolire la Società di assicurazioni militari, commettendo allo Stato la cura di provvedere i soldati. Un'altra proposizione governativa, la quale dev'essere adottata dal Corpo legislativo prima ancora del 31 corrente, abilita il ministro della guerra a conservare presso l'esercito, fino a nuovo ordine, tutti i soldati, il cui termine di servizio spiri il 1.º gennaio. Un terzo progetto permette al Governo di fondare una dotazione per l'esercito. È un fondo di guerra, pari a quello che esisteva sotto il primo Impero, e col quale si sopprime alle pensioni, rimunerazioni, ecc., dell'esercito. Così nell'Indipendence belge.

Leggesi nella Patrie: «Che cosa si domanda oggi alla Prussia se non che di ammettere attualmente ciò ch'ella ammette già o realmente o eventualmente? I protocolli, essa li ha sottoscritti; le quattro garantigie, esse le ha raccomandate a Pietroburgo; per la quinta condizione, essa riconosce nell'Austria il diritto di esigere, nello stesso tempo che quello di discendere alle libere mosse delle truppe belligeranti nella Moldavia.

Da ultimo, quand'anche non ne venisse di natura conseguenza che la necessità dell'aggressione è a capo di tali impegni, e che i Governi dignitosi non minacciano per rimettere la spada nel fodero senza aver nulla ottenuto di ciò che formava l'oggetto de' loro reclami, noi potremmo ancor dire che la Prussia non vide in questa eventualità, posta innanzi dal Gabinetto di Vienna, una ragione di separar la sua politica da quella dell'Austria e di non sottoscrivere l'atto addizionale.

Laonde, non solamente la Prussia non ha obbliezioni da fare al trattato di Vienna; ma per una conseguenza in un certo modo forzata de' suoi atti, ella sembra necessariamente condotta ad accedervi. La logica ve la spinge non meno di quello che ve la costringe il voto del paese.

Scrivono da Parigi all'Ind. Belge: «Le relazioni coll'Austria divergono sempre più intime ed affettuose. Il Monitor annunzia l'altra ieri che il signor di Hubner era stato ricevuto dall'Imperatore, per rimettere a Sua Maestà un autografo del suo Sovrano, coll'essere del cordone dell'Ordine di Santo Stefano. Sono in grado di aggiungere che, dopo la ce-

tato, e dopo pubblicate in opuscolo separate e nel suo giornale il Collettore.

Un nuovo flagello minaccia l'industria rurale, ed lo credo doveroso di darne avviso al pubblico appena avranno io stesso certezza, onde si guardino i possidenti ed i coltivatori da far venire dalla Lombardia e dal Piemonte le uva dei bacchi da seta secondo che è costume di molti, e non adoperino per futuro allevamento che sementa, della quale conoscano bene la provenienza, per non contribuire alla diffusione tra noi di una nuova malattia contagiosa, che distrugge il baco da seta, e minaccia dove penetra di spargerla la razza.

Questa malattia consiste in una nuova specie di atrofie del baco, che termina colla sua gangrena; principia nella ferfella e si trasmette per la via della generazione. La gangrena del baco da seta è conosciuta da lungo tempo, ed è l'effetto di quella infertilità che dà ai bacchi, che ne sono affetti, il nome di gattine, chianelle o vacche, secondo i luoghi. Ma codesta malattia, comunque faccia alle volte gravi danni, non è contagiosa, come quella che ora minaccia l'importantissima produzione della seta, e contro la quale preme di avvertire i produttori di boschi di stare in guardia. Forse non giungeremo ad impedire la spontanea diffusione, come non si è potuto impedire quella della malattia delle patate, delle vite e dell'uva ecc., e quella di altri flagelli, che desolano i luoghi. Ma almeno facciamoli quanto al più per non facilitarne la venuta fra noi. Nata nelle Cevenne nel 1848 o 1849, uodò propagandosi in Francia con una rapidità spaventevole. Nel 1851 era penetrata a Villafraia. Nel 1853 solamente ne fu riconosciuta la natura contagiosa, ma già erasi sparsa nella Brianza, nel Bergamasco, nel Bresciano, non che nel Veronese ed in parte del Vicentino. Inoltre applico ch'è penetrata in Spagna, ed ho sospetto che comparsa l'anno scorso in qualche parte della Romagna pontificia.

In questo stato di cose, i produttori di boschi debbono guardarsi, lo ripeto, da far venire seme di bacchi dall'estero, debbono adoperare quello solo, che perfettamente conoscono, e debbono poi procurare di mettere la massima attenzione nel prepararlo da per loro adoperando farfalla anzitutto.

Ing. A. - 1.

RODOLFO PUBBLICA.

Bacchi da seta.

Per norma dei coltivatori dei bacchi crediamo dover riprodurre il seguente avviso, pubblicato dall'illustre marchese C. Ridolfi per mezzo del Montore Toscano; non senza avvertire che deve essere assolutamente al nostro dott. Gera di Conegliano, vedere intieramente confermate le sue vedute sulla natura, decoro e pericolo della malattia, di cui si tratta, già da esso letta, fino dal novembre, al nostro I. R. isti-

mostrò perseverante indagatore dei fenomeni, ch'essa presenta, onde, nelle operazioni da lui consigliate per migliorarla, spesse avvisò ch'egli colpiva la vera causa del male. Così, per ridurre il porto di San Nicola a proporzioni di costruirlo una diga che, partendo dalla punta di Lido Maggiore, era del Tre Porti, s'indirizzava verso San Nicola di Lido ad effetto (senza parlarne di trattere la sabbia portata a ridosso d'una punta dei venti di greco e di levante quella spiaggia che le torbide procelle del mare sopraelevano formando. Sospeso anche egli, in ciò il primo, che il pelo della laguna non si disponesse orizzontalmente in verso stato di acqua, e ciò condotti forse dall'osservazione che la stanza non è contemporanea in tutti i punti della laguna; e, ravvivando egli nella esatta conoscenza di questo fenomeno la più sicura strada per risolvere alcuni problemi, consigliava che si facesse una livellazione del pelo contemporaneo in differenti stati d'acqua.

Ciò, che abbiamo già brevemente detto degli scritti della famiglia Cornaro, mostra quanto fosse dirigit in quel tempo la conoscenza e lo studio tecnico della laguna all'interno di quella classe di persone, che se ne occupavano per professione. E ciò ridonava a sommo beneficio della cosa pubblica, dapprima il conflitto delle opinioni tra loro, l'investigazione di fatti non prima conosciuti, la cui verificazione segna poi il vero progresso della scienza. Ed invece la materia di studio in questo soggetto non mostra anche ai giorni nostri, perché, se alcuni problemi da quel tempo in qua sono stati risolti o troncati colte già esecrate operazioni, altri sono ancora insoliti, benché il generale progresso della scienza, i mezzi di cui essa oggi dispone, e il cumulo di osservazioni, che s'ebbe opportunità di fare in occasione di lavori ed altro, ne abbiano certamente facilitata la soluzione.

Ing. A. - 1.

RODOLFO PUBBLICA.

Bacchi da seta.

Per norma dei coltivatori dei bacchi crediamo dover riprodurre il seguente avviso, pubblicato dall'illustre marchese C. Ridolfi per mezzo del Mont

legislativo. — Raccomiando. Atto uffiziale. Atto giudiziario. Avviso privato. Gazzettino mercantile. Appendice; verità dimostrata, cc.

La salute di tutti i popoli non si mantenne,

Le iscrizioni si trovano a Venezia dal
a Londra, 1665, Fenchurch Street City

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

due Battafuoco non era punto vago nelle indagini.

« niente, egli seduce se stesso. » Bisogna mostrar loro quale pronunzio sia quella di perseguitare i misteri, che il Signore della misericordia degnosi rivelarci, e l'opera di accipitri e comprendere colla debolezza e l'innanzi della mente umana; essendo assai al di sopra delle forze del nostro intelletto, il quale, secondo il detto dello stesso Apostolo, si deve sottomettere in ossequio della fede.

Ed i seguaci e piuttosto gli adoratori di questa ragione, cui si propongono come maestri sicuri, e sotto la sua scorta si promettono ogni cosa propizia, hanno certamente dimenticato quale grava ad essa forta abbia portato all'umana natura la colpa del primo peccato, cioè la tendenza peccata alla mente, e la volontà non proclive al male. Quindi i celebratissimi filosofi del tempo antico, ancorché abbiano scritto molte cose egregie, deturparono le loro dottrine con gravissimi errori: quindi quella incessante lotta, che sentiamo in noi stessi, e di cui parla l'Apostolo, dicendo: « Bello nullo a me sembra una legge che contrasta con quella della mia mente. » Ora quando è manifeste, che per la colpa originale, propagata in tutti i discendenti di Adamo, si è ostentato il lume della ragione, e che l'umano genere è miseramente decaduto dallo stato di giustizia e d'innocenza, chi può credere bastante la ragione per scoprire il vero? chi in tanti pericoli e in tanta debolezza di forze, per non vacillare e cadere, negherà che gli siano necessari per la salvezza gli aiuti della religione divina e della grazia celeste? Alti, che nella sua nomina beatifica il Signore accorda a chi umilmente li chiede, essendo scritto: « Dio restituisce ai suoi servi, e la grazia concede poi agli umili. » Perciò una volta Cristo Redentore, verso non sono manifesti ai sapienti ed ai prudenti di questo secolo, i quali s'innalzano a superbia pel loro ingegno e la loro dottrina, e negano di prestare ossequio alla fede: una benedizione agli umili ed ai semplici, i quali si attingono all'oracolo della fede divina. Bisogna questa salutare dottrina inculcare nell'animo di coloro, i quali a tanto esagerano la potenza della ragione umana, da ardire con essa di perseguitare e di spiegare gli stessi misteri: della qual cosa nulla di più vano e stolto. Cercate di richiamare costoro da tanta perversione di mente, opponendo loro, nulla di più eccellente essere stato dalla divina Provvidenza concesso agli uomini, dell'autorità della fede divina: questa esser come luce a mezzo le tenebre, guida che ci conduce alla vita: questa esser indispensabile per conseguire salute, poiché « senza la fede è impossibile piacere a Dio, e chi non avrà creduto sarà condannato. »

Non senza dolore sappiamo, che un altro errore non meno fatale ha invaso alcune parti dell'orbe cattolico, e che è penetrato nelle menti di molti cattolici, i quali pensano, doverci ben sperare della eterna salute di tutti coloro, che si trovano fuori della vera Chiesa di Cristo. Perciò spesso sogliono chiedere quale sarà dopo questa vita la sorte e la condizione di coloro, che non appartengono alla fede cattolica: e guidati da vanissime ragioni aspettano una risposta, che ruffaggi questa prava opinione. Lungi da noi l'idea, o venerabili fratelli, di porre un limite alla misericordia infinita di Dio, lungi ancora l'idea di voler perseguitare gli stessi consigli e giudizi divini, che sono altrettanti aiuti, e che non possono essere da mente umana penetrati. Ma per nostro ufficio apostolico vogliamo eccitare la vostra sollecitudine e vigilanza episcopale, onde queste più o meno sgombrare le menti degli uomini da quell'empia e funesta opinione, che, cioè, in ogni religione si può trovare la via, che conduce all'eterna salute.

Onde, col vostro ingegno e colla vostra dottrina, dimostrate ai popoli della vostra cura affidati, che i dommi della fede cattolica non si oppongono alla misericordia ed alla giustizia di Dio. Concomitantemente si deve tenere, essere di fede che nessuno può andar salvo fuori della Chiesa cattolica; che questa è la sola casa di salute, nella quale, chi non sarà entrato, perirà come nel diluvio: però al di fuori non deve essere escluso, che coloro, i quali vivono in una ignoranza invincibile della vera religione, non si rendano di ciò colpevoli agli occhi del Signore. Ora poi, chi si arrogherà tanto da determinare i limiti di tale ignoranza, secondo l'idolo e la varietà dei popoli, delle regioni, delle menti e di tante altre cose? In vero, quando, sciolti dai legami di questo corpo, vedremo l'Idolo qui, e comprenderemo certo quanto siano insieme congiunte da stretto e bel vincolo la misericordia e la giustizia divina: ma fino a che dimoriamo sulla terra, coperti di questa carne mortale, che l'anima indebolisce, teniamole ferme, secondo la dottrina cattolica, osservi un solo Idolo, una sola fede, un solo battesimo: non essere lecito d'indagare oltre. Del resto, come la carità richiede, facciamo precisi assidui, perché i popoli di qualunque luogo si convertano a Gesù Cristo; e quanto più è possibile attorciamoli alla salvezza comune dell'umano genere: impetrandone non si è accettata la mano del Signore, ma sono per mancare mai i doni della divina grazia a coloro, che vogliono e chiedono con animo sincero di essere da questa luce illuminati. Queste virtù devono essere scolpite saldamente nell'animo dei fedeli, perché non siano corrotti da false dottrine, tendenti a fomentare la indifferenza della religione, cui, a detrimento delle anime, vediamo dilatarsi e crescere.

Contro questi principali errori finora esposti, coi quali viene soprattutto a' di nostri combattuta la Chiesa, opponete, o venerabili fratelli, la vostra virtù e la vostra costanza: per abbatterli e interamente distruggerli. Ci gioi assai l'animo in vedere il clero cattolico nulla trascurare, nessuna molestia evitare per compiere abbondantemente il suo ufficio ed il suo ministero: non essere tentato da difficoltà ed asprezze di viaggi, da nessun timore dei disagi per muovere in regioni assai remote per lunghi tratti di terra e di mare, a salute-

volmente educarvi alla civiltà e alla legge del Signore: forci nazionali: godiamo pure nel sapere, come lo stesso Cristo, a mezzo la sventura della terribile pestilenza, che ha desolato tanti paesi e tante popolazioni, abbia con tanto ardore compiuta ogni opera di carità, che giudici belli e santi dovessero il consecrare la propria vita per la salute dei suoi prossimi. Con le quali prove corio si renderà più manifesto alla Chiesa cattolica, che è unicamente la vera, non essere soltanto quel fuoco salutare di carità, che Cristo venne a portare quaggiù nel mondo, perché fosse acceso. Dappoché abbiamo veduto col clero gregario nell'assistenza degli infermi religiosi donne, che, non attente all'aspetto della morte, ma alla vista di sì straordinaria forza hanno saputo per maraviglia coloro istessi, che non appartengono alla fede cattolica.

Ciò è per noi giusto argomento di letizia, e venerabili fratelli: ma ferma però grave e dolorosa la nostra cura il sapere, che in qualche luogo non mancano sacerdoti, i quali in tutto non si mostrano come ministri di Cristo e dispensatori dei divini misteri. Per cui manca al popolo cristiano il pane della divina parola per alimentarsi, e raro è l'uso dei Sacramenti, né quali è riposta tanta forza per conseguire o conservare la grazia divina. Costoro pertanto conviene ammonire, o venerabili fratelli, e vivamente eccitare a compiere bene e con fedeltà i sacri doveri del loro ministero: convieno far loro conoscere di quanto si rendano colpevoli sottraendosi al lavoro del campo del Signore, quando molta ne è la messe. Conviene esortarli a spesso spiegare ai fedeli quanto sia la potenza della Sacra Eucaristia per farsi idolo accetto e per allontanare i castighi dei peccati: ed adoprarsi perché il popolo assista religiosamente al salutare sacrificio della messa facendo conoscere gli ubertosi frutti che se ne ritraggono. I fedeli avrebbero certo dovunque più pronti all'esercizio degli atti di pietà, se avessero dal clero accettato e sostegni più forti. Da ciò conoscete, o venerabili fratelli, quanto siano necessari ed opportuni, per formare idonei sacerdoti, i Seminari, nella cui direzione non deve prender parte l'Autorità civile, ma soltanto la cura e l'industria del Vescovo. I giovani qui raccolti, crescendo alla speranza della Chiesa, diligentermente educati alla pietà ed alla dottrina, onde, muniti come di doppia spada, possano essere buoni soldati per combattere le battaglie del Signore. Proponete loro tanto per le scienze teologiche, quanto per le filosofiche, scrittori di fede sperimentata, onde non siano imbevuti di massime non troppo conformi alla dottrina cattolica.

In tal guisa, o venerabili fratelli, provvederete al bene e all'incremento della Chiesa. E perché poi le cure assunte per la Chiesa abbiano un esito felice, conviene regni somma concordia e consentimento degli animi, che allontanano qualunque dissenso atto a rompere il vincolo della carità, dissenso cui il sostanziale nostro amico vuole alimentare, perché lo vede assai opportuno per nocere. Dobbiamo richiamare al pensiero che quegli antichi sostenitori della fede cattolica trionfarono delle eresie le più ostinate, ascendendo con animo fermo ed intrepido nella lotta strenua fra loro colla Sede Apostolica, come soldati al proprio duce.

Ecco ciò che abbiamo voluto dirvi, o venerabili fratelli, nella cura e sollecitudine di compiere l'apostolico ministero, per divina clemenza e bontà affidato alla nostra pochezza. Ci inchiniamo primariamente e ci commoliamo nella speranza dell'Idolo celeste: indi non lieve sollievo, fra tante difficoltà delle cose, ci promettiamo dallo sperimentato vostro esercizio di religione e di pietà. Il Signore assisterà la sua Chiesa, renderà paghi i comuni nostri voti, specialmente se faranno nostra avvocata la Santissima Vergine Maria, madre del Verbo di Dio, la cui immensità della misericordia della colpa originale con grande nostra letizia, mediante il aiuto dello Spirito Santo, abbiamo solennemente dichiarata alla vostra presenza e con vostro plauso. Egli è sommo privilegio, che grandemente convenga alla Madre di Dio, l'essere andata salva ed incolpevole a mezzo la comune sciagura del genere umano: e la grandezza di tale privilegio gioverà moltissimo a confortare coloro, che negano la natura degli uomini non avere peggiorato per la prima colpa, ed esultano la potenza della ragione per negare o diminuire il beneficio della religione rivelata. La Beatissima Vergine, che abbate e distrugge tutte le eresie, faccia finalmente che sia dalla radice strappato e distrutto anche questo perniciosissimo errore del razionalismo, il quale in questi miserandi tempi non solo grandemente offende e molesta la società civile, ma anche la Chiesa.

Ora ne resta, o venerabili fratelli, che prima di far ritorno alla vostra sede ogni cosa vi si aggravi, felice e salutare con tanto affetto, quanto fu la nostra consolazione nel vedervi così prontamente accorsi anche da remote regioni a questa Sede Apostolica, baluardo della fede, maestro del vero, sostegno della cattolica unità. Idolo, arbitro di tutte le cose e autore di ogni bene, vi conceda lo spirito della sapienza e dell'intelletto, onde rinnovare possiate le insidie ovunque ascose a danno dell'ovile, e tutto ciò che avete intrapreso o sarete per intraprendere a vantaggio delle vostre chiese, egli ch'è buono e misericordioso confermi colla sua onnipotenza: i fedeli poi affidati alla vostra cura illuminati in modo che non essi si allontanino dal loro pastore: ma ne ascoltino la voce ed accorrono ovunque egli voglia. Vi assista la Santissima Vergine Immacolata: ella vi sia fedele consiglio nel dubbio, sollecito nelle angustie, sostegno nelle avversità. E finalmente, alzando le nostre mani al cielo, coll'ultimo affetto del cuore benediciamo voi ed il vostro gregge. Questo dono della benedizione apostolica vi sia poi come pegno certissimo del nostro amore verso di voi, sia come manifesto presagio di quella vita beata ed eterna, che a voi ed al popolo vostro desideriamo ed implichiamo dal supremo Pastore delle anime, Gesù Cristo, a cui in un col Padre e lo

Spirito Santo siano renduti, lode e ringraziamento per tutta l'eternità.

Dopo che fu letta dal Sommo Pontefice questa allocuzione, Sua Em. rev. il sig. Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, alzatosi dal suo banco, ed a nome di tutto l'Episcopato disse a Sua Santità queste parole: « Beatissimo Padre!

« Permettete che la ringrazzi Vostra Santità della benevolenza e mansuetudine, che al di degna accogliere ai Vescovi accorsi a deporre ai vostri piedi l'omaggio del profondo loro rispetto e della loro devozione. Ardito dire che di questo segno di benevolenza erano essi meritevoli per l'assoluta loro obbedienza alle vostre decisioni. Sì, o Padre Santo, noi nella vostra autorità veneriamo l'autorità medesima di Gesù Cristo, e nelle vostre parole ascoltiamo la parola della vita eterna: e dinanzi ai vostri decreti, direi a tutto l'orbe cattolico, chiniamo la fronte, come innanzi all'oracolo di Colui, che ha promesso di essere mai sempre col suo Chiesa. La nostra riconoscenza si manifesterà nei precetti, che faremo per la vostra felicità, per la prosperità della vostra felice apostolica, e per la tranquillità dei vostri Stati. »

A queste parole del sig. Cardinale Arcivescovo di Lione, rispose Sua Santità con quella pronta eloquenza, che tanto si distingue, mostrando quanto l'erano grati tali sentimenti dell'Episcopato cattolico. (G. di R.)

(Nostro corteggio privato.)

Roma 20 dicembre.

La cosa di maggiore importanza in questi giorni si è il discorso, che il Papa ha tenuto all'ufficialità delle truppe pontificie, nell'occasione che queste sono andate a farli gli auguri per le feste del Natale. Sua Santità ha accolto assai bene quegli ufficiali, ed ha fatto conoscere loro che tra breve aveva bisogno dell'opera loro più che in passato; onde confidava nell'assistenza e nella fedeltà, che dove avere ogni soldato. Aggiunse che aveva bisogno dell'opera loro, non perché intendesse spedirli alla guerra, ma perché in Roma si sarebbe diminuita la guarnigione francese. In fatto sembra che la Francia lascierà in Roma una piccola guarnigione, e un'altra a Civitavecchia. La piazza e le porte di questa due città rimarrebbero aperte in mano dei Francesi.

E' stata rimarcata assai anche la risposta, che nel giorno di Natale fece il Papa al Cardinale Mastai. Ogni anno la mattina di Natale, quando è finito il pontificato, il decano o sottodecano del sacro Collegio suole a nome dei suoi colleghi rivolgere parole d'augurio al Santo Padre. Quest'anno ha assunto quest'ufficio il Cardinale Mastai, ed ha detto al Papa ch'egli faceva voti perché il Signore ridonasse all'Europa la sospirata pace. Al lungo discorso, il Santo Padre con una prontezza ammirabile rispose, che di buon grado e con sentimenti di riconoscenza accettava i lieti auguri del sacro Collegio: ch'egli pure faceva voti per la pace, quando però fosse espedita, fosse salutare: perché alle volte la pace è tale, che torna più a male, che a bene; e di questa pace fallace favella la Scrittura quando dice: « In pace tua amarissimo mea amarissima. Questa risposta destò molta impressione, e ambientamento passò per le bocche di tutti per la città.

Continua la partenza dei Cardinali e dei Vescovi. Ieri mattina è partito il Cardinale Sotgiu, Arcivescovo di Gran in Ungheria: ed è partito lasciando gran riconoscenza di sé. Entro giorno, partirà anche il Cardinale principe di Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga. Ed a proposito di questo Arcivescovo, posso dire essere intenzione di S. M. il cavaliere Imperatore d'Austria d'aumentare di due le diocesi della Boemia. Le presenti sono troppe poche in confronto della popolazione: dappoché ora ogni diocesi non ha meno d'un milione di abitanti. La somma pietà del regnante Imperatore Francesco Giuseppe provvede al bene ed all'incremento della religione nel vasto suo Impero.

Il giornale piemontese il Parlamento muore per mancanza di alimento: sembra che il Ministero non lo aiuti abbastanza. Col cessare di esso, Roma vedrà pubblicate tante calunnie di meno contro il Governo spirituale e temporale della Santa Sede.

Il sig. dott. Farini, l'autore della storia dello Stato romano dal 1815 al 1850 ha annunciato un nuovo giornale il Piemonte. Aspettiamo che incominci per giudicare. Se il Farini sarà menzognero nella compilazione del nuovo giornale, come lo è stato nelle scritte in storia, non possiamo augurarci gran cosa.

Un fatto considerabile in Piemonte si è intanto che i giornali cattolici, moderati si reggono ed hanno molti associati, laddove i giornali ultra-liberali, liberali, ecc., come il Parlamento, l'Opinione, ecc., vanno a mancare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 dicembre.

Alla Camera dei deputati ha continuato nella sessione d'ieri la discussione del progetto di legge sul catasto stabile. Il ministro degli affari esteri presentò un progetto di legge per una convenzione colla Toscana pel libero cabottaggio.

DUCATO DI PARMA.

Parma 21 dicembre.

Con Sovrani decreti del 27 corrente, è creato un Dipartimento militare per regolare e dirigere tutte le cose tanto del servizio quanto dell'amministrazione militare. La presidenza di esso Dipartimento è affidata al segretario intimo di Gabinetto, ministro di Stato. (Gazz. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Vatti della guerra.

Leggiamo nell'Amico del soldato austriaco, in data di Vienna 20 dicembre: « Anche oggi ricevemmo notizie

che non parlano di avvenimenti; sibbene, e soltanto, di nuovi armamenti della Tauride. Oltre all'abbondante materiale di guerra, furono sbarcati a Balaklava presso che 30000 uomini di truppe di rinforzo dalla Francia e dall'Inghilterra. Da Vienna o da Balaklava, vi furono già inviati 8000 uomini dell'esercito ottomano. Queste notizie del campo degli alleati giungono fino al 16 dicembre. Il tempo continuamente cattivo, che aveva sparso in tutti gli animi la scontentezza, si è mutato. Dal 12 hanno cessato le piogge. In seguito a ciò, le trincee sono libere dall'acqua, il servizio è reso più facile, il campo più salubre, e le vie dai punti di sbarco all'altipiano sono più accessibili. I soldati sono dunque di lieto umore, aumentato anche dal giungere ogni giorno truppe per completare l'esercito e dal portar esse notizie della patria.

« Udiamo da una lettera di Balaklava, disporre l'esercito francese in Crimea di più di 380, e l'Inglese di più di 140 bocche da fuoco di vario calibro. Trovansi fra esse anche alcuni cannoni, che appartengono all'arsenale russo. Questi strumenti di distruzione sono in parte già collocati nella ultima parallela. Non potremo però sapere se da parte della direzione dell'artiglieria verranno aperte breccie onde far possibile un assalto alla parte della città munita di barricate, o se il bombardamento verrà continuato in distanza.

« Udiamo ben fortificare assai gli alleati quella loro posizione di assedio, ed assicurarsi contro gli attacchi della guarnigione nemica. Ciò fa concludere che il nostro corrispondente aveva ragione, quando ci scriveva che i generali in capo, nel Ponto, si apparecchiavano ad una campagna.

« Ci siamo ora convinti che l'esercito russo di Balaklava-Serai non dee essere, come finora, ributtato nei suoi accampamenti, ma dee essere battuto prima che si possa pensare a continuare l'assedio di Sebastopoli. Ora gli alleati sono riusciti d'impedire direttamente le comunicazioni tra la fortezza e l'esercito russo, che sta in campagna, avranno ben altri risultati. Ma finora il generale Canrobert fu forzato a continuare secondo il piano anteriore dell'assedio, che gli fu addossato. Ed egli è debitore di aver potuto farlo alla circostanza che si non pensò, dopo la battaglia dell'Alma, di fortificare al Belbek, ma si eseguì la sola ardita marcia di fianco da quel sito alla Cernaia; marcia di fianco che è indubbiamente uno dei più grandi fatti d'armi, che onorino gli alleati sul terreno della Tauride, giacché fu eseguita senza spargimento di sangue.

« Ma, da quel tempo, la situazione si è mutata. I lavori d'assedio poterono progredir poco, e le più sanguinose vittorie contro i Russi rimasero senza risultato. I generali in capo del Ponto radunarono quindi tutte le forze disponibili, e si apparecchiavano, a quel che dicono tutte le relazioni da quel paese, ad una campagna.

« Dal suo lato, il principe Menzikoff prende tutte le misure onde sostenersi in campagna ed in possesso della fortezza. Anche a Balaklava-Serai sono giunti gli ausili da campo e le provvigioni, ch'erano per via da cinque settimane; ed i trasporti di truppe hanno aumentato di un terzo lo stato delle compagnie, indebolite dalla guerra. Il forte dell'esercito russo, è formato ora dalla cavalleria. Esso conta 28,000 cavalli, alimentati a Simferopoli da abbondanti provvigioni di fieno. Invece i più bei cavalli degli alleati giornalmente periscono, giacché all'aperto non hanno né buon ricovero né foraggio. »

S'annunzia da Galatz alla Presse che il generale Pawloff II occupò al 18 dicembre la città di Rini con 2 battaglioni di bersaglieri e 3 compagnie di Polacchi. In seguito di ciò marciarono verso il Pruth, al 30 dicembre, considerabili rinforzi turchi da dintorni di Galatz, sotto gli ordini del ferk Jehlen pasci. Secondo un dispaccio telegrafico di Kustendie furono imbarcati al 23 dicembre 3000 uomini d'infanteria francese e 500 Scozzesi per essere sbarcati alla foce del Kilia. Su entrambe le sponde di questa foce furono erette degli alleati trincee, munite di batterie ed occupate da 800 Turchi sotto il comando del ferk Oglipasci.

Non soltanto lo sgombrare della linea della Cernaia, ma anche lo sgombrare di quella del Belbek sono ora fatti compiuti. Il principe Menzikoff riduce quindi le comunicazioni fra la città di Sebastopoli e la Russia alla sola strada di Balaklava-Serai, la quale però, tutt'altro che sicura anche prima dello sgombrare della linea del Belbek, viene ora minacciata più che mai dall'avanzarsi delle truppe alleate sulle posizioni, che dominano quest'ultimo fiume. Il principe Menzikoff dichiarò avere concentrato la sua forza nelle montagne di Balaklava-Serai e Simferopoli unicamente per motivo di poter colà svernare in santa pace; ora però si consideri quanta penuria soffra l'armata russa di tutto, quali stragi facciano in essa le diverse malattie, che la costriggono ad accampare all'aperto, si comprenderà di leggieri che il generalissimo russo volle fare di necessità virtù.

Il dramma di Sebastopoli volge in tal guisa sempre più al suo fine; nel campo degli alleati tutto è pronto per l'assalto, che avrà luogo subito che saranno giunti gli aspettati rinforzi; nel frattempo, i generali persistono nel loro sistema, limitandosi a mandare giornalmente nel forte una certa quantità di bombe e a render innocua qualsiasi sortita delle truppe di guarnigione.

Scrivono da Costantinopoli, nel 18 dicembre, avere il generale Canrobert inviato uno dei suoi aiutanti con dispacci confidenziali al sovrastante, che si riferiscono alla situazione delle truppe turche a Balaklava. Il comandante in capo francese domanda categoricamente 6000 paia di scarpe, altrettanti cappotti e 18,000 sacchi di farina. (Presse di P.)

(Domani la continuazione.)

Neurologia.

Bersaglio da qualche tempo a' fieri colpi della più avversa fortuna, la eccellente famiglia Dal Ferro di Vicenza dovette tranguagliare fino alla seccia l'amarissimo calice. Rapito allo svizzero amore dei suoi, non sono ancora due anni, il meritissimo Dr. Pietro Dal Ferro, avvocato, che fu ornamento del foro, e non mai abbastanza compiuto per le esime sue qualità, ne veniva rinchiusa la piazza, quando poco appresso volava a raggiungerlo in cielo la figlia Marietta, maritata Ghibe, per doti di mente e di cuore giusta-

INGHILTERRA.

Londra 18 dicembre.

Un dispaccio telegrafico di Amburgo annunzia, che il Morning-Advertiser che alcuni ufficiali della ex-armata di Holstein hanno offerto i loro servizi al Governo inglese. Quegli ufficiali affermano di poter facilmente mettere insieme 3000 soldati ben disciplinati.

Leggiamo nella Presse di Vienna, in data di Londra 23 dicembre prossimo passato: « All'annuncio dato dal conte Buel, avere la Russia accettato le quattro basi quali punto di partenza per le pratiche di pace, tenne dietro il passo delle Potenze d'Occidente, al quale aveva già avuto riguardo nelle negoziazioni, che precedettero l'atto del 3 dicembre. La Potenza d'Occidente comunicano al Gabinetto di Vienna di non poter assolutamente respingere l'offerta della Russia, ma che, a riparare inutili lusinghe e ad evitar pratiche senza risultato, credono dover loro di spiegare il senso che danno ai quattro punti, sicché, ove anche la Russia approvi quel senso, possano averne cominciatamente le pratiche in modo chiaro per ambe le parti, ed ove non le approvi, non vengano principiate inutili conferenze.

« La Potenza d'Occidente dichiarano anticipatamente che non devieranno dalla presente loro interpretazione, sicché, ove la Russia non fosse pronta ad adattarsi ad essa, le pratiche non avrebbero scopo. I Gabinetti di Londra e di Parigi aggiungono esprimere così francamente la loro opinione per evitare rimproveri di dissimulazione. Finalmente, negano ogni progetto di diminuire lo stato territoriale della Russia, e fondano su tale circostanza appunto la speranza che l'Austria, riconoscendo la moderazione di esse, si assocerà alla loro interpretazione dei quattro punti.

« Per ciò che riguarda poi la loro spiegazione, eccola: Per primo punto, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, esclusa del tutto la Russia, avranno il protettorato dei Principati danubiani. Per secondo, le foci del Danubio saranno soggette alla ispezione comune e saranno in comune mantenute. Per terzo, Sebastopoli sarà distrutta e la Russia prometterà per sempre di mantenere la propria flotta del mar Nero in un certo stato moderato. L'interpretazione poi del quarto punto mantiene bensì un interesse comune delle Potenze cristiane sul Governo della Turchia, ma fissa al tempo stesso garantimento onde la Russia non usi di quell'influsso per acquistare uno speciale protettorato sui Cristiani greci in Turchia.

« Non occorre che l'Austria si approprii subito queste interpretazioni. Le comincerà quanto prima all'invio di Russia, e lascerà in arbitrio di lei il decidere se possa considerarsi ancora che il proprio Governo sia parato ad entrare in pratiche di pace. L'Austria non prende per momento nessun partito. Aspetta la risposta da Pietroburgo per decidere se debba associarsi al modo di vedere delle Potenze d'Occidente e agguagliare la spada con esse. Soltanto dunque quando a Pietroburgo si saranno spiegati, si tratterà di trasformare l'interpretazione in programma di guerra delle tre Potenze. »

SPAGNA.

Madrid 23 dicembre.

Scrivono alla Correspondencia: « Una numerosa riunione di deputati è stata tenuta ieri nella sala delle sedute del Congresso. La discussione è stata vivissima: il generale O'Donnell, i signori Olazaga, Medos (presidente del Congresso), Dulce ed altri hanno preso la parola, e 147 deputati (numero che probabilmente s'eleverà in seguito a 160) hanno votato la proposta che segue: « La riunione approva pienamente il programma del Gabinetto, sotto condizione che, nella sua esecuzione, si seguiranno le tendenze manifestate e segnalate dalla discussione, che ha avuto luogo a questo proposito. »

« Giusta le tendenze, a cui qui si allude, e che risultano dai dibattimenti che hanno preceduto il voto della proposta, il Ministero dovrà mostrarsi amico ed alleato degli ultra-progressisti.

« Il sig. Medos ha dichiarato ch'egli non simpatizzava col ministero moderato del Gabinetto, da quali egli eccettuava il generale Espartero, atteso che, senza lui, ogni Governo gli sembra impossibile in Spagna.

« Il sig. Gonzalez Bravo ha rinunciato all'Ambasciata di Vienna; il sig. De la Torre Ayton resterà a quel posto.

« Il generale O'Donnell, appoggiando il suo progetto di legge sulla leva di 25,000 uomini, deu dare raggiunti sulle giunte carliste, che si travagliano all'estero per ottenere danaro e armi ad ogni costo.

« Il duca della Vittoria, rispondendo ad alcune deputazioni, che gli parlavano della soppressione dei dazi di consumo, ha dichiarato esser cosa indispensabile che a questa imposta sia sostituita un'altra, a fine di apporre al disavanzo, che risulterebbe da quella soppressione nelle pubbliche rendite. »

Allo Cortes, sessione del 23, un deputato propose la riduzione dell'armata permanente. Il generale O'Donnell e il ministro dell'interno si opposero formalmente a questa mozione, e ne fecero una questione di Gabinetto, dichiarando ch'essi e i loro colleghi si rifiuterebbero piuttosto che consentire ad un provvedimento contrario ai veri interessi della Monarchia. La proposta fu respinta ad una grande maggioranza.

BELGIO.

Ecco l'articolo della Patrie, del quale abbiamo pocca nella Gazzetta d'ieri:

« Il ministro di Russia e Bruxelles, diede il 18 dicembre un gran banchetto per celebrare la festa del suo Sovrano. Naturalmente gli inviti di Francia e d'Inghilterra erano stati esclusi degli inviti, e così pure i

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò egli; ma, se la mia leggenda fatale abita qui, il suo palazzo non è in vero degno di lei. Che topia! e qual contredita!... Tanto peggio!... o piuttosto tanto meglio, poiché l'ha ricotti, se ne è segno da rifiutare le offerte d'un bravo capitano di cavalleria. In fin del conto, non intendo sposar la topia, ma la fanciulla!... Vediamo.

A queste parole il martello irraggiato fu risuonare gli echi della via cieca, e la vecchia cenosa rispose.

« Che cosa volete, capitano? ella chiese.

« Appellando, arricchiando i mustacchi, avanzò la gamba destra, per guisa da impedire che la porta al richiedesse di botto; l'esperienza gli aveva certo insegnato qual sia in tal caso l'utilità d'un forte sorriso.

« Una piccola cosa, e' rispose. Vorrei solamente sapere chi sia la vassalla giovane, che accompagnate qui. E questa la sua abitazione? Che nome ha? Ha padre, ha madre, un zio od un tutore, cui si possa parlare?

« Bagaselle! interruppe la vecchia; e voi chianate questa una piccola cosa?

« Ma, sicuramente! disse il capitano.

« E poi? ripigliò la serva, con far burlesco.

« E poi... Toccate a me pomarici. Voglio aspettar prima... »

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò egli; ma, se la mia leggenda fatale abita qui, il suo palazzo non è in vero degno di lei. Che topia! e qual contredita!... Tanto peggio!... o piuttosto tanto meglio, poiché l'ha ricotti, se ne è segno da rifiutare le offerte d'un bravo capitano di cavalleria. In fin del conto, non intendo sposar la topia, ma la fanciulla!... Vediamo.

A queste parole il martello irraggiato fu risuonare gli echi della via cieca, e la vecchia cenosa rispose.

« Che cosa volete, capitano? ella chiese.

« Appellando, arricchiando i mustacchi, avanzò la gamba destra, per guisa da impedire che la porta al richiedesse di botto; l'esperienza gli aveva certo insegnato qual sia in tal caso l'utilità d'un forte sorriso.

« Una piccola cosa, e' rispose. Vorrei solamente sapere chi sia la vassalla giovane, che accompagnate qui. E questa la sua abitazione? Che nome ha? Ha padre, ha madre, un zio od un tutore, cui si possa parlare?

« Bagaselle! interruppe la vecchia; e voi chianate questa una piccola cosa?

« Ma, sicuramente! disse il capitano.

« E poi? ripigliò la serva, con far burlesco.

« E poi... Toccate a me pomarici. Voglio aspettar prima... »

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò egli; ma, se la mia leggenda fatale abita qui, il suo palazzo non è in vero degno di lei. Che topia! e qual contredita!... Tanto peggio!... o piuttosto tanto meglio, poiché l'ha ricotti, se ne è segno da rifiutare le offerte d'un bravo capitano di cavalleria. In fin del conto, non intendo sposar la topia, ma la fanciulla!... Vediamo.

A queste parole il martello irraggiato fu risuonare gli echi della via cieca, e la vecchia cenosa rispose.

« Che cosa volete, capitano? ella chiese.

« Appellando, arricchiando i mustacchi, avanzò la gamba destra, per guisa da impedire che la porta al richiedesse di botto; l'esperienza gli aveva certo insegnato qual sia in tal caso l'utilità d'un forte sorriso.

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò egli; ma, se la mia leggenda fatale abita qui, il suo palazzo non è in vero degno di lei. Che topia! e qual contredita!... Tanto peggio!... o piuttosto tanto meglio, poiché l'ha ricotti, se ne è segno da rifiutare le offerte d'un bravo capitano di cavalleria. In fin del conto, non intendo sposar la topia, ma la fanciulla!... Vediamo.

A queste parole il martello irraggiato fu risuonare gli echi della via cieca, e la vecchia cenosa rispose.

« Che cosa volete, capitano? ella chiese.

« Appellando, arricchiando i mustacchi, avanzò la gamba destra, per guisa da impedire che la porta al richiedesse di botto; l'esperienza gli aveva certo insegnato qual sia in tal caso l'utilità d'un forte sorriso.

« Una piccola cosa, e' rispose. Vorrei solamente sapere chi sia la vassalla giovane, che accompagnate qui. E questa la sua abitazione? Che nome ha? Ha padre, ha madre, un zio od un tutore, cui si possa parlare?

« Bagaselle! interruppe la vecchia; e voi chianate questa una piccola cosa?

« Ma, sicuramente! disse il capitano.

« E poi? ripigliò la serva, con far burlesco.

« E poi... Toccate a me pomarici. Voglio aspettar prima... »

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò egli; ma, se la mia leggenda fatale abita qui, il suo palazzo non è in vero degno di lei. Che topia! e qual contredita!... Tanto peggio!... o piuttosto tanto meglio, poiché l'ha ricotti, se ne è segno da rifiutare le offerte d'un bravo capitano di cavalleria. In fin del conto, non intendo sposar la topia, ma la fanciulla!... Vediamo.

A queste parole il martello irraggiato fu risuonare gli echi della via cieca, e la vecchia cenosa rispose.

« Che cosa volete, capitano? ella chiese.

« Appellando, arricchiando i mustacchi, avanzò la gamba destra, per guisa da impedire che la porta al richiedesse di botto; l'esperienza gli aveva certo insegnato qual sia in tal caso l'utilità d'un forte sorriso.

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò egli; ma, se la mia leggenda fatale abita qui, il suo palazzo non è in vero degno di lei. Che topia! e qual contredita!... Tanto peggio!... o piuttosto tanto meglio, poiché l'ha ricotti, se ne è segno da rifiutare le offerte d'un bravo capitano di cavalleria. In fin del conto, non intendo sposar la topia, ma la fanciulla!... Vediamo.

A queste parole il martello irraggiato fu risuonare gli echi della via cieca, e la vecchia cenosa rispose.

« Che cosa volete, capitano? ella chiese.

« Appellando, arricchiando i mustacchi, avanzò la gamba destra, per guisa da impedire che la porta al richiedesse di botto; l'esperienza gli aveva certo insegnato qual sia in tal caso l'utilità d'un forte sorriso.

« Una piccola cosa, e' rispose. Vorrei solamente sapere chi sia la vassalla giovane, che accompagnate qui. E questa la sua abitazione? Che nome ha? Ha padre, ha madre, un zio od un tutore, cui si possa parlare?

« Bagaselle! interruppe la vecchia; e voi chianate questa una piccola cosa?

« Ma, sicuramente! disse il capitano.

« E poi? ripigliò la serva, con far burlesco.

« E poi... Toccate a me pomarici. Voglio aspettar prima... »

« Oh! finalmente, ci siamo! esclamò

Dell'Ammiraglio di porta. As. 1	Duodo nat. Filippo, scudiere
Della Villa Sannio. 2	di S. M. I. R. As., aggiunto
Cochetti Francesco. 1	dispone l'I. R. Intendenza
Wack Giuseppe, I. R. ufficiale	di quella diomane in Venetia.
di Ginevra. 1	
Wise Anna. 1	Antonicelli Giuseppe, decuratore
Angeli als. Giovanni, I. R. ispettore	del collegio d'Arti del Merito
scuolastico urbano e direttore	civile, e capo dell'Ordine
distrettuale di Venezia e direttore	grosso del Salvatore. 2
della R. Scuola maggiore	
femminile. 1	2 Antonicelli Andrea, cav. dell'Ordine
	grosso del Salvatore. 1
Sola Giovanni, ufficiale presso	Angeli nob. dott. Gio. Batt.,
la Contabilità di Stato. 1	deputato provinciale. 1
Schumacher Carlo, consigli del	Bachetti famiglia. 1
I. R. Tribunale a province. 1	Guarnini contessa Elisabetta,
Pizzani dott. Andrea, avv. 1	nata contessa Michie. 1
Harter als. Ferdinando, profess.	Guistiniani nob. Gio. Batt., cav.
Galanti als. Crescenzo, prof. 1	del S. M. Ordine grossolanti. 2
Pisani Leopoldo, profess. 1	Milaster Eudonio Federico. 1
Pisani Giovanni Leopoldo, I. R.	Corset-Belli contessa Aia, da
consigliere della Cassa contrav-	veneziana. 1
venza. 1	L'Imperatore, e della Croce
Zandori Giorgio, consigliere al	stella 1.
civico Ospedale. 1	
Porta G. 1	Concino als. Natale, prof. e di-
Eumenialba famiglia. 2	rettore del R. Ginnasio lincia-
	di S. Caterina. 1

Poria Giuseppe, segret. dell'I. R. Prefettura delle finanze	Wiel cav. Taddeo, console di S. A. R. il Duca di Modena.
Tron Giuseppe, controllore nell'I. R. Zecca e f. f. di casura.	Wiel Gioacchino.
Vianello Chiodo famiglia	Perotto co. Matteo, ciambellano di S. M. I. R. A.
Ivancho Luigi, console di Portogallo, e consorte.	Perotto contessa Marina, una Albrizzi.
Cominetti nobile Alessandro, aggiunto presso l'I. R. Tribunale provvis. in Venezia.	Frassovini Antonio, capitano di Marina.
	Frassonchini, I. R. consigliere di Luogotenenza.

Il giorno 1.^o gennaio 1855.

Alessandri dott. A'lessandro, medico primario dell' Ospitale provinciale.	presso il Monte di pietà in Venezia.	Az. 1
	Nalin Giuseppe, vicesegretario	Az. 2

Di Manzoni nob. Luigi	1	all' I. Luogotenente	1
De' Manzoni nob. conte Anna	1	Fratini Domenico, aggiunto di	1
di Milano		regente già Ufficiale d'ordine	
Lantini dott. Gie. Batt. avv.	1	di S. M. Tribuna, pro	1
Coveroni Giovanni		vinciale Sez. Penale	
De Wimpfen contessa Maria	1	Bozzamonti dott. Francesco, emi-	1
nata baronessa d'Eschola		roto consigliere di Governo	
Datta G. A. Giustice e Com-		De Perini Paolo	1
pagni		De Barbare nob. Giorgio, ufficiale	1
Giustice Giuseppe, di G. A. I		proso F. I. R. C. Cont. di Stato.	1
Zorretto Angelo		Garofoli dott. Federico	1
Lezzaroni Lodovico, consigliere		Manzoni Giovanni, arcivescovo,	1
dell' I. R. Tribunale comm.		e famiglia	2
marittimo in Venezia		Di Jenu barb. Carlo, capitano	1
Vicentini Elisabetta		Di Jenu baronessa Gabriela	1
Paulovich Giovanni		Scarselli cav. Teodoro, deputato	1
Avogadro nob. Claudio, impie-		provinciale di Venezia	1
gato al T. R. Prefettura		Rugginello Luigi, guardabordo	1
di Milano in Venezia		destinato alla pia Cusa di ricre-	
Urbanì Giovanni, consigliere		mento	

Il giorno 2 gennaio 1855.

S. E. cav. de Toggennburg, console intimo di S. M. I. R. A. Az.
Luogotenente delle Provincie Venete. 1
S. E. de Toggennburg, Addetto al S. M. I. R. A. Az.
nata contessa Sarlinheim. 1
Culalato Edoardo, ingegnere di Mestre. 4
Fior Leonardo. 4
Soler dott. Francesco, consigliere all' R. Tribu. provinc. 1
Namias Marco. 1
Nemess dott. Giacinto, medico primario dell' Ospitale civile provinciale di Venezia. 1
Zanetti Gaezzio, cassiere all' R. Cassa di Risparmio di Venezia. 1
Comarati nato, consigliere ordinario all' R. Accademia di Scienze di Padova. 1
Comarati nato, Francesco, consigliere di Governo, in pensione. 1
Ratti D. Tommaso, parroco in S. Martino. 4
Fortis dott. Leone, avvocato, segret. dell' Ateneo di Venezia per le lett. e scienze morali. 1
Da Ponte nob. dott. Antonio, avvocato. 1
Parente Emilio, barchiere. 4
Avogadro nob. ab. D. Iacopo Stanislao, priore della pia Co-

Torronelli Giampaolo	Prof. di Lettere Classiche	1
Apperle Carlo Edoardo	F. Francesco D. Matteo	1
Rotta D. Giacinto	G. G. Bonaldi, del fu Francesco, e Comp.	2
Magni Don. Pietro, prof. di matematica nell'I. R. Ginnasio locale in S. Caterina	Tasso Giacomino, tipografo editore dell'Enciclopedia italiana e dell'Enciclopedia eccles.	1
Gustis Giacomo, segretario all'I. R. Pref. della Sanaz.	Benedetti dott. Bartolommeo, avvocato.	1
Del Senno Antonio, consigliere all'I. R. Pref. della Sanaz.	Nardi Alessandro, amministratore giudiziario.	1
Valter D. Sebastiano, vicesio in S. Maria	Mazzanti dott. Luigi, maestro privato di legge.	1
Papeddu-Vrest cav. Andrea	Rocher Giovanni, ing. civile.	1

Correzione. — Nell'Elenco del giorno 28 dicembre 1854, ieri pubblicato, al nome di *Castagna* dott. Francesco, dovetti rintracciare Anzico 1, dall'impressione svedese.

Il giorno di martedì 2 gennaio 1855.

Ore	6 matina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 8 3	27 9 6	28 0 3
Termometro	+ 0 8	3 6	3 4
Urometro	71	73	72
Pluviom., direz. . .	N. O.	N. O.	N. N. O.
Altimetro	Sereno	Sereno fosco.	Nuvoloso
	a venticello.		a venticello.

NAS della MAC: GIARDI 15.
 Posti fumari: — | Playmastro, luce: —

 SPETTACOLI. — *Mercoledì 3 gennaio 1855.*

 GRAN TEATRO LA FENICE. — *Merce Visconti, del Petrola.*
 — Ballo: *Il Giocatore*, del coreografo Rota. — Alla ora 8.
 TEATRO CALLO A S. BENEDETTO. — *Niposo.*
 RAYNO APOLLO. — *Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini.*
 — *Francesco il Muto.* — *La maschera.* — Ore 8 1/2.
 RAYNO MALIBRAN. — *Compagnia equestre di G. Ciniatti.*
 — *Nuovi e scelti esercizi con cavalli ammaestrati, ec. ec.*
 — *Il trionfo di Petrone.* — Alle ore 8 e 1/2.
 ALLA TEATRO IN CALLE DEI FARRI: A SAN MOISÈ. —

MARIONETTE, diretta da A. Riccardini. — Tutte le donne suocere di Fanfani. Con ballo. — Alle G 9/2.

INDICE. — Sovrane ricostituzioni. Promettiti sovverati della confina orientale. Il traidato del 24 dicembre. — CRONACA DEL GIORNO. — Imparo d' Austria; Innoe telegrafica. Chiera e Anna. — Stato Pontificio; allocuzione di S. S. Nostro ragnajo; discorso del S. Padre alle trappo pontificie; risposta all'ordinale Masi; paronerie; un Alito Geronzi; rimonente; il R. Serbagio; Canone dei deputati. D. di Parma; dipartimentazione militare. Imp. Raui; Patti della guerra. Movimenti di nappa. — Ingallierio; offerte di stiftisti. Dichiarazioni m' tordito smitti dell' accordo collo Russia. — Spagna; approvazio-

del programma del Gabinetto. Le Cortes. — Belgio; busto del ministro di Russia. — Francia; discorso del signor Leroy e risposta dell'imperatore sull'approvazione del prestito. — Notte carteggio; disposizioni pacifiche; Menzickoff. — Sociochimico. Atti ufficiali. Atti giudiziarii. Avvisi privati. Gastione inconvertibile. Appendice; il Castello di Nostra.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie del Regno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno d'Italia, 36 al semestre, 18 al trimestre.
Per gli Stati Pontifici e relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Paroli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo o di opposizione si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agente Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisand, a Londra, 100, Fenchurch Street City.

PARTE UFFICIALE.

Combinamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: A maggiore e comandante il 25.º battaglione di cacciatori il capitano Giorgio nobile di Scutheim del battaglione n. 20.

Fuono pensionati: Il maggiore Francesco Landmann, finora comandante il battaglione di cacciatori n. 25, in qualità di tenente colonnello; ed il maggiore Pietro Hager, del reggimento di artiglieria da campagna Arciduca Lodovico n. 2.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 gennaio.

Troviamo nella *Correspondence prussiana*, del 28 dicembre scorso, il seguente articolo:

Quando circa quattro settimane fa, dicemmo che non la spada, ma la pratica diplomatica sulla base del programma d'agosto, dovevano ricondurre la pace; quando notammo che i progetti narrati della stampa e relativi ai quattro punti di garanzia erano più che altro prodotti della fantasia, giacché per se si trattasse, non più di una guerra di equilibrio, sibbene di distruzione, e di condurre a rovinare un Impero potente in due parti di mondo e di annientare del tutto una grande nazione congiunta da legami di religione, fummo combattuti dalla maggior parte dei giornali col solito motivo tanto ripetuto, che non avevano più ragione di esistere.

Dubitasi di ciò che asserivamo; cioè, che quei progetti erano progetti della stampa e non del Gabinetto. Specialmente anche il *Times*, come alcuni giornali tedeschi, credette allora che le nostre osservazioni non meritassero di essere nemmeno considerate. Ora il *Times* professa le stesse idee, avendone trovato il fondamento nella dichiarazione del ministro Russell. Il *Times* dice: «Non siamo implicati in una guerra territoriale, e se alle nostre armi riuscissero di togliere alla Russia qualche porzione importante di territorio non sarebbe facile stabilire che cosa ne dovesse esser fatto. La Francia e l'Inghilterra, mediante articolo speciale del trattato di alleanza, stipulato nel principio delle ostilità, hanno espressamente rinunciato ad ogni vantaggio territoriale, qual conseguenza della guerra. Il pensiero poi di estendere i confini dell'Impero ottomano, il quale già contiene più Provincie di quelle che i ministri e gli eserciti del Sultano possono governare e difendere, è apertamente inaspettato. Infatti tale combinazione condurrebbe a nuove guerre ed eterna ostilità fra la Porta ed il potente suo vicino. Notiamo quindi con piacere la dichiarazione di lord John Russell che il Governo non ha desiderio di continuare la guerra nello scopo di sembrare la Russia o d'impiccolire il suo territorio; e che, se può raggiungerla non per altro che di sicurezza, non abbiamo volontà di prolungare le miserie e gli orrori della guerra per uno scopo indeterminato. A potremmo notare questo voler bandire del *Times* con qualche soddisfazione, se prima avessimo data importanza particolare alle opinioni opposte di esso. Soltanto desideriamo che queste dichiarazioni del giornale inglese, che stabiliscono la meta e lo scopo della guerra, possano ricondurre la stampa periodica della Germania alla misura di ciò che è effettivo e possibile; misura, che da una parte non piccola di esse è stata da lungo tempo perduta d'occhio.

E vero che il *Times*, continuando il suo articolo asseriva in appresso quanto segue: «Finora la Russia non ha onestamente espresso in alcun modo di accettare i quattro punti. Il Governo prussiano sostiene aver essa già, senza riserve ed equivoci, riconosciuta le basi delle pratiche, stabilite dal Gabinetto di Parigi e di Londra. Ma può darsi al contrario che il principe Gortschakoff fece, nel 28 novembre, a Vienna una simile dichiarazione, senza che questa producesse l'effetto, al quale aveva mirato. Il Gabinetto austriaco trattò come illusoria l'accettazione russa dei quattro punti. Sembra però che questa osservazione dipenda da mancanza di cognizione dei fatti e da mancanza di sincerità. Per quanto giunse a nostra conoscenza, il Gabinetto austriaco, non meno del prussiano, vide nella dichiarazione intorno alle pratiche, nel 28 novembre del principe Gortschakoff «l'accettazione perfetta» dei quattro punti di garanzia, stabiliti nell'8 agosto delle Potenze d'Occidente, a motivo di essa appoggiò l'avviamento di pratiche in un dispaccio, che, per quanto sappiamo, non solo fu anteriore di molti giorni a quello della Prussia, ma aderisce anche, sul fondamento di chiarimenti ulteriori dati a voce dal principe Gortschakoff, alle offerte della Russia più del dispaccio prussiano.

Non dubitiamo che il *Times* recederà dalle attuali sue idee intorno all'importanza delle offerte della Russia sulla stessa facilità, alla quale abbandonò le sue anteriori erronee opinioni. Crediamo non essere lontano il giorno, in cui, anche al termine vittorioso della campagna di Crimea, verrà, nel concludere la pace, attribuito minor peso di quello, che attualmente ancora si vuole attribuirgli.

Un nuovo lustro e ornamento è assicurato al Comune di Poggiano, che, patria e culla dell'immortale Canova, salse già in riverenza e fama europea.

L'ill. e rev. monsignor Vescovo Giambattista cav. Serio-Canova dom. con atto del 30 dicembre 1853, al Comune alcuni stabili e fondi appartenenti al defunto fratello scultore, e la intera collezione di opere in marmo, gessi, modelli, disegni, stampe, libri, medaglie, stencili ec., che si conservano nella sua casa e nell'adiacente fabbrica. Il generoso predileto si riserva d'istituire una Commissione, che ne veglierà e manterrà la conservazione e custodia, e di assegnare una conveniente dotazione, che ne sopprima al dispendio. Chi tra su quei rolli incantevoli a salutar riverenza la terra, che vide nascere il moderno Fidia, nel mentre si fermerà meraviglioso dinanzi a tanti, e preziosi monumenti, o a tanto caro e santo memoria della sua vita, applaudirà al dono e venerando prelati, che seppe interpretare con nobiltà e splendidamente la gentilezza e la carità, e crescere sempre nuovo ornamento al Comune con sempre nuove largizioni e beneficenze.

La modestia e la virtù di monsignor Canova non avrebbero consentito una pubblica e solenne dimostrazione, perché la vera generosità si spande in silenzio e segretezza; ma si vollero togliere almeno questi cenni brevissimi, e cui rispondessero riconoscenti e commossi quei fortunati alligieri, e chiunque ha in pregio la liberalità di animo e il culto del bello.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il Donau ha quanto appreso, in data di Vienna 29 dicembre p. p.: «Giunse oggi da Berlino una Nota all'invio di Prussia, che la aprerà la più pronta adesione della Prussia all'alleanza di dicembre, sotto certe condizioni. La Prussia attende ancora i risultati della conferenza di questi inviati per prendere le sue ultime risoluzioni sulla questione dell'adesione. Il colonnello Mantuffel ha oggi presentato i suoi omaggi al Duca di Brabante. L'invitato torco ebbe oggi conferenza di più ore all'I. R. Ministero degli affari esteri. Finita essa, mandò un dispaccio confidenziale al Reis Effendi a Costantinopoli. L'invitato francese ebbe oggi appreso S. E. il conte Buol due volte colloquio col principe Gortschakoff. Quest'ultimo svela che la sua operosità diplomatica avrà favorevoli risultati, e scrisse in questo senso a Pietroburgo.

Scrivono da Vienna, in data del 29 dicembre, alla *Triester Zeitung*: «Sulla conferenza, tenutasi ieri, sentiamo quanto

Domando ancora: la prendo nel vostro nome medesimo. Voi domandavate la mia parola d'onore; ed io so cosa che sia più solenne al mondo, signor mio. Ascoltatemene bene. Se voi siete un migrato, tornato in Francia senza licenza del Governo, un forestiero, un proscritto politico, ma, in fin dei conti, un onest'uomo, posso obbligarmi a tutto quel che volete... Ed anzi, in tal caso, la mia parola d'onore è del tutto inutile... Ma se mai foste, che Dio ne voglia...

Capitano! L'interrompe il padre d'Olimpia.

Permettetemi ch'io termini, ve ne supplico, continuò Ippolito con fermezza. Nella nostra condizione scambievolmente, non vorrei profferire parola indebita; pare, bisogna intenderlo... Non voglio ambiguità, le detesto.

Ma lo v'intendo, capitano, v'intendo! esclamò dal suo canto il sig. Duchamp, e v'interrompo perché le vostre supposizioni non potrebbero essere annunciate senza ingiuria... Sono un onest'uomo: non possiedo un centesimo, che sia un centesimo, male acquistato; mia figlia è propriamente mia figlia, nata di legittimo matrimonio... In altri termini, non ha né su me né su mia figlia nessun disonore, nessuna macchia...

Egualmente, caro signore, replicò Ippolito giubilante; accetto il silenzio su argomenti così delicati, non pronto a giurare tutto quel che vi aggrada. Voi domandate la mia parola d'onore, ed io ve la do. State tranquilli, poveri Bacci! non sono né chiacchierone né balordo. Ed ora spero che vi compiacerete di presentarmi alla signorina Olimpia.

No, capitano, non ancora, poiché non mi potete ancora in istato di dirle chi siete. Il vostro nome di Battafresco è un nome di guerra, m'immagina...

Ahi! ah!... avete ragione, disse l'ufficiale, ridendo; non c'è verso che mi possa correggere. Ho dimenticato ad altro che il mio nome, con quattro righe della mia storia.

Nient'altro, mormorò il padrone di casa.

Ben dunque, futuro suocero, sapete che io mi chiamo Ippolito Chevron, nativo di Saint-Firmin, nel Dipartimento della Gironda. Conoscete voi il luogo, in

segue: I plenipotenziari 4-gli alleati si accordarono, in un protocollo di spiegazione e complemento al trattato del 2 dicembre, sull'interpretazione delle basi della pace. In una conferenza col conte Buol, il principe Gortschakoff ricevette la notificazione ufficiale dell'avvenuto accordo. In pari tempo, gli fu osservato che si doveva insistere nell'esigere l'accettazione assoluta, sicché aspettarsi unicamente una risposta affermativa o negativa dal Gabinetto russo nel termine stabilito dall'alleanza di Vienna.

Il principe Gortschakoff spedì ancora ieri corrieri e dispacci al suo Gabinetto. A quanto sentiamo da buona fonte, le domande precisate nella contenzione che si possa opporre alla loro accettazione. Non hanno parola, né dell'attenuamento di Sebastopoli, né della riduzione della flotta a sei navi. La tendenza moderata, che si manifesta nell'interpretazione delle quattro garanzie da parte delle Potenze alleate, è dovuta principalmente all'influenza dell'Austria, che attiene lealmente le sue assicurazioni di favorire fino all'ultimo momento la pace. L'Inghilterra e la Francia insistono lungamente per una interpretazione più rigorosa, ma alla fine cedettero alle rimostranze dell'Austria. Sarebbe pur bene che la Russia non chiudesse gli occhi in faccia ad un procedere sì delicato.

Scrivono alla *N. Z.*: «I rapporti diplomatici fra la Francia e l'Austria sono i migliori. Nessi ogni motivo di credere che la Francia adotti ora la interpretazione, che l'Austria dar vuole ai quattro punti di garanzia. In ogni caso, nei crocchi che danno norma a Vienna, credono di trovare probabilità molto più soddisfacenti in un'alleanza intesa dell'Austria colia Francia, anziché col l'Inghilterra.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Mantova 2 gennaio.

Ieri, alle ore nove di mattina, giunsero in questa città le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena con seguito; e, dopo breve fermata all'albergo del Leon d'oro, proseguirono il loro viaggio alla volta della Baviera.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, conoscendo la grave malattia di monsignor Bouvier, Vescovo di Mars in Francia, nelle ore pomeridiane di martedì lo visitò nella di lui abitazione al palazzo del Quirinale. Questa visita inaspettata del Sommo Gerarca della Chiesa fu di grande sorpresa, e ad un tempo di somma consolazione all'illustre infermo, che in quel giorno aveva ricevuto il Viatico e l'Estrema Unzione per mano di sua rev. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, e di monsignor Mazzoni, Vescovo di Marsiglia. Monsignor Bouvier, dirigendosi alla volta di Roma, ammalò gravemente a Lione, ed essendosi ristabilito alquanto, volle nella sua pietà sollecitare il viaggio, per trovarsi presente nella Vaticana basilica alla solenne proclamazione della dogmatica definizione dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima. (G. di R.)

Altra del 30.

Annunciamo la morte di monsignor Bouvier Vescovo di Mars, avvenuta ieri alle ore tre pomeridiane nel palazzo del Quirinale.

Il signor prof. commendatario Filippo Agrigola è stato confermato presidente dell'Insigne pontificia Accademia di S. Luca per l'anno 1855. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 dicembre.

La Camera dei deputati continuò ieri a discutere, fino all'articolo 23, il progetto di legge per la formazione d'un catasto stabile.

Ieri si aprì il processo contro il *Goffredo Mameli*. Il Fisco chiedeva 3 anni di carcere e 5000 fr. di multa. La difesa fu validamente sostenuta dall'avvocato Brofferio e la condanna fu di 4000 franchi di multa e

questi vostri disonori?... quattro e cinque taglie, che meriterebbero un posto nella lista de' Caval-Bergas. Mio padre, Bernardo Chevron, era bastiere: i miei onorati da un lato, nel ritornare da una fiera di Salinotto; la mia povera madre non gli sopravvisse più d'una settimana, ed io gli avrei seguito, se non fosse, senza il capotamburo del 1.º battaglione della 7.ª mezza brigata, il quale mi raccolse, piangente e moribondo per la fame, sulla strada di Biadene... Dalla fenteria passai nella cavalleria; ed eccomi qua capitano del 3.º de' dragoni, per la prima volta in congedo, aspettando di meglio. Ed in compenso la mia biografia, babbo Duchamp; e se alla signorina Olimpia premo asperse di vanto, m'impegno di cantarle cento e cento epistole, più o meno svariate, delle mie campagne.

Ippolito aveva spifferato questa chiacchierata quasi d'un fiato, guardando a vicenda le mobili, il giardino, il sopralcile, il pavimento e la sua propria immagine, riflettuta in uno specchio assai bello, con la cornice dorata. E quando egli si volse verso il suo interlocutore, il gran momento s'accostò. Fermi in sella, attenzione!

Ippolito avrebbe adoperato da avio, ponendosi in attenzione più presto; vale a dire accarezzando meglio il sig. Duchamp, in lusinghe di guardar le mobili, il giardino, il sopralcile, il pavimento, e soprattutto la propria sua immagine, riflettuta nello specchio con la cornice dorata.

Imperciocché, quand'egli aveva detto il suo nome, il sig. Duchamp aveva levato in lui uno sguardo turbato; quand'aveva parlato del castello di Saint-Firmin, le labbra dell'aspettante facciano a' erose fette livide; e quando aveva raccontata la tragica fine di suo padre, colui non poté reprimere un movimento stranissimo: se

non che, in grazia delle digressioni, che vennero poi, il padre d'Olimpia, signoreggiando il suo turbamento, evinse per l'uscio del corridoio.

Ora, mentre il capitano, pieno di fiducia nella sua buona stella, aspettava la sua saga incognita, il sig. Duchamp diceva ad Olimpia:

— No, figliuola mia. È impossibile... Il tuo ufficiale non ci conviene per nessun conto.

— Ma l'amo, mormorò la giovane, arrossendo; e mi domanda la sposa, è invaghiato di me, non si cura della ricchezza: ha udito ogni cosa di qua. Ieri ancora, caro padre, m'innocenziavo a sperare bene: perché mi aver costì di subito cangiato parere?

— Sono certo, figliuola mia, ch'egli non accetterà i miei patti, che rifiuterà la prova.

— E voi non gliela proponete.

— Oh! in questo, sei che sono inflessibile.

Tentiamo almeno, ciondolo Olimpia, con voce supplicante; tentiamo, ve ne scongiuro... Io l'amo, vi dico; egli è bello, è bravo, è ufficiale, ha la croce d'oro... Il suo braccio mi renderebbe eguale alle mie più insistenti campagne; il suo nome sarebbe un nome almeno... El mi toglierebbe finalmente a quest'odiosa, a quest'abbietta vita, che mi affoga...

Ad Anancy ebbe luogo una grave dimostrazione a proposito del caro dei viveri. Gli operai abbandonarono in massa il lavoro; loro scopo era d'impedire l'esportazione dei grani, e costringere parecchi proprietari a venderli. Il dopopranzo dello scorso martedì vi ebbe qualche offesa ed alcuni negoziati, e in conseguenza una quindicina di arresti. Nella accadde di poi.

(G. di G.)

Il *Times* del 28 dicembre scorso pubblicava una lettera da Torino del 21 di quel mese. Secondo essa, Mazzini ed il partito del sovvertimento in tutta la penisola sono molto attivi, onde promuovere una grande sollevazione. Quella lettera, fra le altre cose, dice: «I repubblicani italiani, che trovarono a Londra, Parigi e Genova, furono negli ultimi tempi più che mai operosi nell'invitare proclamati ai loro costituiti in patria. Tutti quei proclami parlano, secondo il consueto, di una Italia unita e libera, e sono pieni di oltraggi verso la Sardegna monarchico-costituzionale. Avanti a tutto, Mazzini chiede che gli italiani raccolgano denaro ed oggetti preziosi, onde fornire i mezzi per una sollevazione generale. Singolare è soltanto che Mazzini domandi con quelle carte la carità, mentre i demagoghi repubblicani di Torino si vantano di avere in mano milioni dell'estero. Quei milioni, naturalmente, sono giunti freschi freschi da Pietroburgo, e servir debbono perché il partito dia il desiderato principio. Può esservi in ciò qualche cosa di vero. Quel che però è certo, si è girar ora l'Italia una quantità di agenti russi, che si danno molto moto. Pochi giorni fa, passò da qui per Firenze, sotto falso nome, il conte Orloff. Nulla ho saputo dello scopo della sua missione; ma le meno di alcuni altri agenti russi meritano di esser notate. A Genova, p. e., trovai il conte Skarlatine, segretario della Legazione di Russia a Roma, e prima (nel 1848) incaricato d'affari a Torino. Vi dimora sotto il pretesto essere giuocatore alla salute di sua moglie quella dimora. El fa sapere però al tempo stesso ai repubblicani, essere il suo Serrano l'alleato naturale di tutte le nazionalità, che tendono a riorgere, ed assicura i repubblicani che l'Imperatore non farà mai la parte di Kossovi e di Mazzini. In Lombardia, vengono tentate simili manovre. Lo stesso gioco fanno questi agenti in Toscana. Figuratevi che la baronessa Meyendorff, parente del già invitato alla Corte di Vienna, ed il conte Orsini di Alessandria, quali agenti riconosciuti della Russia. A Napoli l'Imperatore è servito egualmente nel modo migliore dall'invitato conte Kalkouline. Gli italiani vengono eccitati dai russi e dal loro propri demagoghi. Ci dicono che vengono tenuti così in agitazione continua. Ma fidiamo che avranno abbastanza giudizio, e che appanto adesso non faranno nessun passo disperato.

(Triester Zeitung.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.º gennaio.

I delegati del Parlamento, seguendo il ceremoniale, portarono questa mattina i consueti complimenti al Re, che gli accolse colla solita sua benevolente franchezza. Si è osservato che, nella sua risposta, S. M. insistette sulla estrema difficoltà dei tempi e sulla necessità di parlare con grande prudenza e di agire colla massima moderazione. Certo, questo consiglio non è seguito dalla stampa tutta, lo fu in questi ultimi tempi del Parlamento e dal Governo. L'una e l'altro si astengono da quelle certe millanterie, che potevano trarci addosso qualche malanno.

Voi sapete quali sono le nostre relazioni col Principato di Monaco. Sapete che noi vi esercitiamo il protettorato, che vi mantenghiamo una guarnigione di soldati, che una parte di esso si è anzi data a noi spontaneamente, ed è amministrata da nostri funzionari. Ebbene il Principato di Monaco, senza tener conto di questa circostanza, fece colla Francia un trattato commerciale estensivo a tutto il Principato. Quando questa

po, era mirabilmente modellata; la sua carnagione da Andalus accoppiava alle tinte più robuste una purezza di contorni squallida, e la pareva men bruna di quel che fosse in effetto, tanto splendore mandavano gli occhi e capelli neri di lei. La testa, il viso, le fattezze portavano evidente un suggello di vigor singolare: l'altrezza, l'orgoglio anzi, vi spiccavano prepotentemente; il suo sorriso denotava lo sprezzo, aveva il gesto imperioso, l'atteggiamento superbo; e l'amore irritato la rendeva in quel momento comparabile alla più maestosa delle antiche dee.

La sua voce al sùo a grado a grado; e quella voce, in cui ruggiva la tempesta di tutte le sue passioni accatenate, fulminò risapori acerbati:

— È ormai tempo, o padre, di fuggire questa città, ove mi pare che ciascun legga la nostra vergogna sulla mia fronte; è tempo di rinviare a questa vita di dissimulazione e menzogna, che mi è più grave della miseria. Voglio finalmente poter alzare il capo senz'arrossire...

Il sig. Duchamp si scosse: Olimpia lo distoglieva da' suoi calcoli, egli aveva udito, ascoltava. E la giovane così proseguiva:

— Perché aversi fatta pari delle più ricche e più nobili danzelle per l'educazione, per la sfera in cui mi collocaste, per le abitudini, per i gusti, per la mia ambizione specialmente?... perché, se dovete lasciarmi per sempre incorrere sotto il peso de' vostri seguiti segreti?

— Basta, ingrata facciala! interrompe a un tratto il sig. Duchamp, guardandola incollerito. Basta!

Segui un momento di silenzio, e s'applicò una muta battaglia di sguardi tra la figliuola ribelle ed il padre ferito nel più profondo del cuore; ma Olimpia non fu la prima a chinare gli occhi.

Il capitano Ippolito Chevron se ne stava appoggiato ad una delle finestre, che guardavano il giardino, e al suo fianco, a mo' di provvisione, della sua avventura, paragonando i garofani e la rosa alla bella giovinetta, di cui più sempre s'immorava: ei non era più che tanto impaziente.

Per le sue grazie e la rara bellezza, Olimpia meritava gli elogi, che ne abbiamo uditi dalla bocca del capitano. La sua persona, ricolma e snella ed un tem-

po, era mirabilmente modellata; la sua carnagione da Andalus accoppiava alle tinte più robuste una purezza di contorni squallida, e la pareva men bruna di quel che fosse in effetto, tanto splendore mandavano gli occhi e capelli neri di lei. La testa, il viso, le fattezze portavano evidente un suggello di vigor singolare: l'altrezza, l'orgoglio anzi, vi spiccavano prepotentemente; il suo sorriso denotava lo sprezzo, aveva il gesto imperioso, l'atteggiamento superbo; e l'amore irritato la rendeva in quel momento comparabile alla più maestosa delle antiche dee.

La sua voce al sùo a grado a grado; e quella voce, in cui ruggiva la tempesta di tutte le sue passioni accatenate, fulminò risapori acerbati:

— È ormai tempo, o padre, di fuggire questa città, ove mi pare che ciascun legga la nostra vergogna sulla mia fronte; è tempo di rinviare a questa vita di dissimulazione e menzogna, che mi è più grave della miseria. Voglio finalmente poter alzare il capo senz'arrossire...

Il sig. Duchamp si scosse: Olimpia lo distoglieva da' suoi calcoli, egli aveva udito, ascoltava. E la giovane così proseguiva:

— Perché aversi fatta pari delle più ricche e più nobili danzelle per l'educazione, per la sfera in cui mi collocaste, per le abitudini, per i gusti, per la mia ambizione specialmente?... perché, se dovete lasciarmi per sempre incorrere sotto il peso de' vostri seguiti segreti?

— Basta, ingrata facciala! interrompe a un tratto il sig. Duchamp, guardandola incollerito. Basta!

Segui un momento di silenzio, e s'applicò una muta battaglia di sguardi tra la figliuola ribelle ed il padre ferito nel più profondo del cuore; ma Olimpia non fu la prima a chinare gli occhi.

Il capitano Ippolito Chevron se ne stava appoggiato ad una delle finestre, che guardavano il giardino, e al suo fianco, a mo' di provvisione, della sua avventura, paragonando i garofani e la rosa alla bella giovinetta, di cui più sempre s'immorava: ei non era più che tanto impaziente.

Per le sue grazie e la rara bellezza, Olimpia meritava gli elogi, che ne abbiamo uditi dalla bocca del capitano. La sua persona, ricolma e snella ed un tem-

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

CAPITOLO II.

La parola d'onore.

O perché sopratutto dalla sorpresa, o perché non avesse appien colto l'importanza delle parole dell'ospite suo, Ippolito non aveva sotto il silenzio; onde il sig. Duchamp reputò necessario di svolgere il suo pensiero: — Signor capitano, disse egli, senza conoscermi, io m'affido alla vostra lealtà d'ufficiale francese; volli accogliere le vostre proposizioni. Feci più ancora: v'introduci qui, vi lasciai penetrare il mistero d'una vita, più povera nell'apparenza che nella realtà. Ora vi chieggo di giurarmi sull'onore vostro che non rivelerete a chi che sia nulla di quanto sapete, nulla di quanto avete ancora a sapere.

Il capitano si alzò di botto: — Scusate, signore... Non impegno mai la mia parola d'onore all'avventata. Io posso promettere d'essere muto, di non rivelar punto di quanto so fino ad ora, ve bene; ma, badate, se aveste a farmi confidenze indegne di me, non le fate, e lasciamo andare...

Riconducetemi alla porta della vostra casa, e tutto sia per non detto; io tenterò, per parte mia, d'obbligar l'impressione, prodotta in me dalla vostra figliola.

Un perito fisionomista avrebbe scorto sulla faccia del sig. Duchamp gli indizi d'un vivo risarcimento; ma Ippolito vi scorreva solamente un arguto sorriso.

— Non trasmodiamo, vi prego, caro capitano, disse egli bonariamente. La pigliate già in un tuono troppo solenne.

(1) V. l'appendice d'ieri.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

achiaro. Se il detto non mi venisse accertato da persona degna di fede, stenterai a crederlo; tanto mi sorprende nella bocca di persona, che sempre riguardi come dotata di senso, ingegno ed educazione.

Nizza 30 dicembre.

Alle ore 3 del mattino d'ieri, una violenta scossa di terremoto ad oscillazione alternativa sussultoria e ondulatoria, della durata di circa 25 minuti secondi, ha fatto balzare dal sonno gran parte della popolazione della nostra città, che atterrita circolava per le vie, tanto che in piazza Vittorio solamente si raccolsero circa 2000 persone.

(Nizzardo.)

DECURATO DI PARMA

Parma 1.° gennaio.

Con un Sovrano decreto lo Stato e lo speso dello Stato, presunto per l'anno 1885, sono stabilite come seguono:

Totalità delle entrate ordinarie L. 8,048,408. 71

idem spese ordinarie L. 8,048,408. 71

Differenza L. » »

Totalità delle entrate straordinarie L. 814,336. 92

idem spese straordinarie L. 814,336. 92

(G. di P.) Differenza L. » »

IMPERO RUSSO.

L'Imperatore ha accordato alla guarnigione di Sebastopoli privilegi, che sono finora senza esempio nell'esercito russo. In attestato del valore, del zelo e della fedeltà senza esempio di tutte le truppe di terra e di mare, che compongono dal 13 settembre 1854 la guarnigione di Sebastopoli, S. M. ha ordinato che ogni mese, da esse passato qual parte della guarnigione, debba essere conteso per un anno di servizio con tutti gli onori di diritto e privilegi.

La National Zeitung ha da Londra avere il Governo russo dato commissioni in America per la costruzione di fregate a vapore, l'equipaggio delle quali esser deve per un terzo d'Americani. Gli altri due terzi, che esser debbono russi, vengono da porti neutrali inviati come passeggeri a Nuova York. Quei navigli sono destinati a corseggiare contro i navigli mercantili inglesi. Colla Società della linea di Nuova-York a Brema due essere stato stipulato un contratto di cessione di due navigli. È noto essere questi navigli costruiti in vista di poter essere armati. A tale oggetto quella Società ha un sussidio dallo Stato. Il Governo russo è in pratica per un accordo simile colla Società di navigazione a vapore, che serve alla comunicazione tra Nuova York e l'America centrale. Entrerà poi nell'esercito russo anche un numero di bersaglieri del Kentucky.

Veduta l'incertezza del futuro e la possibilità d'una rottura col prossimo anno vicino al Sud-Ovest, la Russia arma la fortezza di Kiew e la fortezza ancora di più. Sono in corso occupati 20,000 lavoratori. E siccome questa è la prima volta che si fa, provasi mancanza di viveri, fu limitata l'esportazione di essi. E proibita fino ad ulteriori disposizioni l'esportazione della carne salata e d'altra carne, e d'ogni specie di bestiame, dai porti del mar Nero, e d'ogni specie del mar d'Azov e del Danubio. In modo eguale fu proibita fino a nuovo ordine l'esportazione di ogni specie di materiale, che può essere immediatamente considerato materiale di guerra, da grano, corde e tela da vela, di tela così detta di Fiandra e d'ogni qualità di tela e di manifatture di canapa e di lino, ad eccezione di quella quantità di tali oggetti, che occorrono agli equipaggi dei navigli fino al più prossimo luogo di sbarco.

Immensa è la spesa, che la Russia deve sopportare. Trattati fra altre cose di comprare ora 450,000 cavalli di rimonta. Scrivono da Varsavia alla Hamburger Nachrichten che quei giornali nelle ultime tre settimane, portavano quasi ogni giorno sentenze di condanne di beni per reati politici o contro individui, che abbandonano la Russia senza permesso.

Giungevano ora sul campo di battaglia anche le orde mongole. Annunciano da Semera essere ivi giunto il reggimento a. d. di Bouchier, comandato dal colonnello Belzevov. L'arrivo di quei selvaggi munitissimi ha messo in moto tutta la città. I cittadini hanno ospitato gratis quegli infelici forestieri. Ammirano aver molti di essi lasciati da poco la terra natale per partecipare alla santa guerra per la patria comune. Essi sono destri soldati di cavalleria. Hanno colonnello ed ufficiali cristiani. (Donau.)

Varsavia 26 dicembre.

L'effettivo consigliere intimo austriaco conte Zichy è ritornato qui da Wina, ed è anche già partito per Vienna. Si ritiene sempre più fermamente che la sua missione abbia avuto un scopo diplomatico-militare, giacché egli doveva concertarsi con S. A. R. il Gran-duca ereditario e col maresciallo principe Plaskiewicz, relativamente ai mezzi per prevenire eventuali conflitti fra le truppe, stanziate più prossimamente ai confini austro-russi. (V. le Realistissime d'ieri.) In ogni caso, è significativo che l'Intendenza di tutte le misure venga presa dal Governo austriaco. Così la Nuova Gazzetta Prussiana. (O. T.)

Fatti della guerra.

Scrivono dal basso Danubio allo Esas: « Vi mando alcune notizie sullo stato e il collocamento dell'esercito russo del Sud, comandato dal principe Gortchakoff. Due divisioni di fanti del corpo di Lütens stanno al basso Danubio alla sponda sinistra, dallo sbocco del Pruth nel Danubio fino al mare. Occupano anche una testa di ponte alla sponda destra turca della Sulina. In quel modo, quel corpo del Lütens è padrone di tutto il delta del Danubio e della forte linea da Rani fino al mare, che è difesa dal gran fiume e da tre fortezze. Il resto dell'esercito del Gortchakoff, formato da due divisioni di fanti e da una divisione di cavalli del 5.° corpo, da due brigate d'infanteria di riserva, da sei reggimenti di ulani e da alcuni reggimenti di Cosacchi, è collocato più della metà lungo il Pruth, ed in parte anche lungo il litorale del mar Nero dal Danubio fino ad Ackermann. A tergo di questo esercito, che ammonta ad 80,000 uomini circa, stanno riserve, che si addossano su due punti: nel Governo, cioè, di Kiew il corpo dei cosacchi e la sesta divisione di fanti; in Podolia presso il resto del secondo corpo d'infanteria del Regno di Polonia. Pare che dall'esercito del Danubio non partono più reggimenti per rinforzare l'esercito in Crimea, giacché aspettati, colla primavera, che la guerra cesserà di nuovo anche sulla linea del Danubio. Gli eserciti hanno molte malattie per essere accampati i soldati in questi quartieri e per essere stati a campo all'aperto durante le burrasche di autunno. » (G. U. d'Ang.)

Il Zeit di Berlino del 29 dicembre dice: « Giunsero oggi di nuovo notizie dalla Crimea, che giungono fino al 18. Dicono che gli alleati osservano attentamente il porto di Sebastopoli. Sarebbero stati avvertiti che i navigli russi di quel porto, potendo essere facilmente bombardati e distrutti, col avvicinarsi delle batterie nemiche a Sebastopoli, vogliono tentare di fuggire. I Russi si sarebbero prima decisi per il porto di Odessa; dopo, direbbero la loro attenzione al mare d'Azov. Vengono erette batterie a Jasi-Kale, ed alla opposta sponda, per dominare l'ingresso a quel mare. Per maggior sicurezza i navigli russi, ora loro riuscisse di giungere nel mare d'Azov, si ridurrebbero dietro la lunga lingua di terra, che corre dal Sud al Nord, e che chiude l'altro mare, detto Putzido (Foulde-mare). Lo stretto di Kerch, che conduce in questo ultimo mare, ed essere anch'esso fortificato. Il suddetto ultimo mare offre il vantaggio che i navigli, anche se una parte della Crimea dovesse essere presa dagli alleati, possono ritornare a Persep, e di là tornare in India. Non deve ammettersi che le flotte degli alleati inseguano i navigli russi nel mare d'Azov. E se volessero anche effettivamente aprirsi la via per lo stretto di Jasi-Kale, potrebbe succedere che loro venisse preclusa la ritirata, quando non avessero prima conquistato Kerch e Jasi-Kale.

« Scrivono dalla Russia, che la guerra rende necessarie misure di finanza sempre nuove. Il Governo ha fatto pubblicare un ukaz, col quale indica il bisogno di accrescere le rendite dello Stato, aumentando la tassa della rendita del tabacco. Il ministro delle finanze, sollecitato da tutti i lati a creare nuovi mezzi di finanza, aveva dovuto, nel 6.° corrente, prodargli il relativo progetto al Consiglio dell'Impero, progetto che fu confermato dall'Imperatore. Colla nuova legge, tendesi principalmente a limitare le così dette fabbriche domestiche di tabacco, e ad aumentare le tasse delle fabbriche di tabacco propriamente dette. La fabbricazione domestica è tollerata fino al termine del 1857, però solo quando una di quelle fabbriche acquisti annualmente dai 300 ai 400 rubli di argento di così dette etichette di tabacco. Trascorsi i due anni, le fabbriche domestiche deggiono essere chiuse, o deggiono prendere la patente di fabbriche di tabacco propriamente dette. »

L'Invalide russo porta le seguenti notizie della Crimea. L'ultimo rapporto del principe Mensikoff, del 13 dicembre, non contiene nulla di notevole sulle operazioni dinanzi a Sebastopoli. Dall'8 dicembre, il fuoco delle batterie di assedio fu debole, come prima. Non ci ha cagionato quasi nessuna perdita. Sembra il nemico continui i lavori delle trincee al suo fianco sinistro, nel che è inquietato da nostri bersaglieri, vantaggiosamente citati in posti avanzati, pure non impinge più avanti le proprie linee, ma va estendendosi alla sinistra. Da parte nostra, aumentano le difese e vengono fatte di notte sortite. Così p. e. l'affare di vascello Tiflet, del 40.° equipaggio della flotta, appreso, nella notte del 10 all'11 dicembre, delle tenebre prima del sorgere della luna; condusse fuori da uno dei nostri ridotti due obizzi da montagna, montati da 30 uomini della flotta; e, dopo di avere con alcuni fortunati tiri a miragli spazzati in tutta la loro lunghezza le trincee francesi, nelle quali in quel momento lavoravano, ritornò al ridotto senza nessuna perdita. Nel tempo stesso, da un altro lato, il maggiore Golovinski, comandante il secondo battaglione dei fanti cosacchi del mar Nero, precipitosamente, conducendo alcuni valorosi Cosacchi, sulle trincee francesi, prese 8 Francesi fra quali un ufficiale ferito, e impedendo di tre piccoli mortai ed ineboliti i grandi. I conquistati mortai furono subito rivolti contro le trincee nemiche, nelle quali furono presi. (Come si vede, è questa la relazione russa di fatti già noti.)

Un dispaccio telegrafico d'Odessa, del 25 dicembre p. p. reca: « Nulla di rilevante a Sebastopoli fuorché sortite giornaliere, fatte di notte contro le trincee degli alleati. Nel campo di essi lavvi il filo ed il valvole. Un corriere da Pietroburgo recò decrazioni peggiori ufficiali e doni in denaro per i soldati. Due divisioni di cavalleria, in gran parte granatieri, vanno a Sebastopoli. Ora un corriere reca la notizia che il generale Liprandi col suo corpo, sostenuto da molte colonne, attacca Balaklava. » (Donau.)

IMPERO OTTOMANO.

L'Impartial pubblica la seguente circolare, in data di Terapia 20 novembre, diretta dall'ambasciatore inglese in Costantinopoli a tutti i consoli d'Inghilterra nel Levante:

« Signore! « Nello spazio di questi ultimi mesi, furono comunicate, per ordine della Porta, all'Ambasciatore di S. M.

quattro disposizioni importanti, emanate dal Governo ottomano, e tendenti a produrre gran copia di benefici per quest'Impero, e per le conseguenze immediate o eventuali.

« Colla prima di queste disposizioni, fu introdotto un notevole miglioramento nella procedura della giurisdizione criminale dell'Impero ottomano. Nuove guardie furono date per proteggere l'innocenza, per incoraggiare i delitti nei casi di tal genere; e soprattutto le deposizioni dei testimoni, a qualunque classe del sudditi del Sultano appartengano, furono dichiarate perfettamente uguali. La seconda disposizione è diretta contro i disordini e gli atti di crudeltà violenta, che furono commessi per troppo frequentemente da soldatesca irregolare al servizio della Porta, o da individui senza impiego, abbandonati all'impeto delle loro passioni e dediti al saccheggio e all'omicidio. La terza prescrive la rimozione di qualunque specie di ostacolo, frapposto alla libera esportazione dei cereali dai porti della Turchia. La quarta, e che non è la meno benefica, riguarda la totale proibizione del traffico di schiavi nella Georgia e Circassia.

« Siccome il Governo di S. M. s'interessò profondamente all'attuazione di tali misure, non può a meno di provare vivo desiderio che esse vengano applicate in modo serio e permanente, affinché i loro effetti salutari possano essere avvertiti in tutto, non solo per i locali generali di umanità, ma estendendo per bene e miglioramento d'un Impero, la cui conservazione con uno spirito di rettitudine è ora il principio dominante della politica europea. Io ritengo che la vostra vigile attenzione e l'esercizio spregiudicato della vostra influenza possano giovare costantemente al compimento di questo grande oggetto. La Autorità turca, cui incombe, prima che ad ogni altro, la fedele esecuzione dei provvedimenti, debbono vincere alcuni pregiudizii tradizionali, e combattere molti interessi contrarii, nell'adempimento del loro dovere. Distanti dalla sede del Governo, esse abbisognano naturalmente d'essere sostenute, sorrette e incoraggiate; e ora che i nostri rapporti colla Turchia sono tanto intimi e cordiali, tali aiuti non potrebbero pervenire loro da miglior fonte della vostra e di quella dei vostri colleghi d'altri luoghi, essendo voi, come non dubito, dallo spirito di quell'alleanza, che tiene congiunti i due paesi in stretta unione cooperatrice.

« Debo però rammentarvi che l'ingerenza più pacifica in affari oggettivi, che riguardano immediatamente gli affari interni dell'Impero, dev'essere esercitata con prudenza e con giusto rispetto per i diritti del Sovrano o dell'Autorità locale. Voi potete esercitare vigilanza, dar consiglio, e perfino valervi del linguaggio della rimonstranza, senza uscire dai limiti della convenienza, e nel caso che non riusciate, la vostra rappresentanza al patrio Governo e anche a quest'Ambasciatore, procureranno quella soddisfazione, che, quantunque più tarda, avrà effetto non meno certo.

« Alla presente sono uniti copie dei firmati, delle istruzioni e delle Note relative a questi quattro provvedimenti, tanto nell'originale turco, quanto nella traduzione inglese e francese. Questi atti vi sarebbero stati trasmessi prima, se alcuni incidenti, cui non è necessario fermarsi, non avessero cagionato certi ostacoli, che ora difficile di togliere in un istante.

« Quantunque i provvedimenti stessi non sian già noti a voi ed alla maggioranza del pubblico, la presente circolare vi porrà quando qualche esperimento della loro applicazione vi potrà in grado di agire immediatamente con giudizio pratico e con efficacia per promuovere il consolidamento.

« Sono, ec.

« SOU. STRATFORD DI REDCLIFFE. »

In un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Scutari 30 dicembre, leggiamo quanto appresso: « In occasione del giorno onomastico di Sua Maestà I. R. A. l'agosto Imperatore d'Austria, le Autorità tutte erano portate presso l'I. R. console onde esprimergli le loro felicitazioni. Raghi pacati però aveva dato quale delegato il proprio figlio. Lo stesso pacato trascorse di far alzare la quel giorno la bandiera austriaca, dicendo non usarsi ciò in Scutari. Sapendosi tale trascuranza nella capitale ottomana, venne tosto emanato un ordine a Raghi pacati di recarsi in persona dal console e di far salutare la gloriosa bandiera austriaca con 21 colpi di cannone. Il 17 corrente infatti, Raghi pacati, accompagnato dal generale di divisione, Ibrahim pacati, dal commissario granmaglior Teukli bi e da numerosi seguiti, si recò dal sig. console, dove venne ricevuto con tutta distinzione, e la bandiera austriaca fu salutata dai cannoni della fortezza. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nel Donau, sotto la data di Bureast 29 dicembre prossimo scorso:

« Dovranno prevedere che le truppe imperiali non erano destinate soltanto a proteggere il nostro paese contro una seconda invasione russa. Le pattuglie dell'esercito austriaco hanno a quest'ora ricondotto all'ordine alcuni Valacchi, che avevano trasgredito le leggi, ed hanno mantenuto la tranquillità pubblica. Durante l'invasione del Russi, il popolo, malgrado ed in causa della severità degli ufficiali moscoviti, aveva perduto ogni moralità. Dopo la ritirata dei Russi, e senza una pronta occupazione dei Principati da parte degli Austriaci, si sarebbero scatenate tutte le passioni precedenti dalla mancanza di morale; ed in Valacchia, in particolar modo nella capitale, sarebbero state scese da non destar simpatie per Valacchi. Annunciano da Olbesciu, e da altri paesi ancora del nostro distretto, che, senza l'intervento delle pattuglie austriache, sarebbero state commesse degli abitanti formal rapine contro mercanti stranieri.

« Gli Austriaci vengono ogni giorno più amati, ed i

bolari, che di principio non avevano alcuna predilezione per le truppe imperiali, che proteggono il paese, hanno ben veduto essere così necessario alla sicurezza del loro riposo e della loro proprietà.

« Il Principe Stirbey è sostenuto poco dal partito nazionale, ma ha preponderanti simpatie nelle classi inferiori della popolazione. »

INGHILTERRA

Londra 28 dicembre.

Il Globe annunzia che un Consiglio di gabinetto ha tenuto il 26 al Ministero degli affari esteri.

Ora che il Parlamento è in vacanza, il pubblico comincia ad accorgersi quante questioni importanti sian rimaste insolute. La condizione delle cose alla foci del Danubio è tuttora per gli Inglesi un mistero come cinque anni sono, in cui un pubblicista cercò di chiamar l'attenzione su tale soggetto. Che che sia stato asserito alle Camere, prima parte del mar Nero è bloccata tra le foci del Danubio, quantunque i lizzieretti e le dogane russe siano distrutti da lunga pezza, e sebbene l'esercito alleato, che trovavasi in Crimea, non possa appropriarsi di granaglie in alcun luogo meglio che nei Principati danubiani.

Il Times ha una lettera commerciale di Galatz, 14 dicembre, la quale dimostra che la libera navigazione del Danubio, oltreché interessa tutti i commercianti, ha una particolare importanza militare, sinora inavvertita, in quanto i paesi danubiani presenterebbero il mercato più ricco e più comodo per gli eserciti alleati. Gli impedimenti, frapposti in quest'anno dalla Russia all'estrazione delle granaglie, fecero accumulare una quantità immensa di vettovaglie nella Moldavia e Valacchia, precipitando da quella che potrebbero amministrare in Serbia e la Bulgaria. Il corrispondente del Times spera che i Governi alleati considereranno questi vantaggi, e assicureranno l'esportazione proteggendo la costa della Bessarabia.

Il Times ha pure un articolo sulla missione del sig. di Uxedom, secondo il quale questo diplomatico sarebbe incaricato di recare alla Regina Vittoria una lettera autografa del Re di Prussia, e nello stesso tempo di accertarsi sulla vera condizione delle cose in Inghilterra. Il foglio della City esprime l'opinione che il sig. di Uxedom non riuscirà a nulla, e che ugualmente sarà l'effetto della missione del colonnello di Montefel a Vienna. Nondimeno il Times giudica non priva d'importanza la venuta del sig. Uxedom a Londra, appartenente egli a quella fazione politica, che, come il cav. Russell, propugna l'alleanza della Prussia colla Potenza occidentale; per la quale ragione l'invito della Corte prussiana fu accolto con una fiducia non usata verso i diplomatici del suo paese. Il vantaggio, secondo il Times, consisterebbe in questo: il sig. di Uxedom potrà far conoscere al suo Sovrano come la nazione inglese, senza distinzione di partito, osteggia caldamente la guerra attuale, considerandola giusta e necessaria, e, d'accordo col Governo, è decisa a non deporre le armi finché non siano ottenute garanzie che sembrino degne dello scopo della guerra. Per altro, il mentovato giornale crede che qualunque pratica del sig. di Uxedom col Governo inglese rimarrà senz'effetto, poiché gli alleati si obbligano a reciprocamente ad una politica da seguirsi in comune.

Il Globe annunzia che la Regina Vittoria ricominciò ad accettare la granconca di Guedelup, la quale le era stata offerta da Santana, dittatore del Messico.

Il Governo ha noleggiato sinora per servizio dei trasporti 108 bastimenti a vela e 56 piroscafi, appartenenti a privati ed a Società.

Altra del 29.

Il barone di Uxedom, inviato speciale del Re di Prussia in Inghilterra, parlò il 27 da Londra, recandosi a Windsor per una visita alla Regina Vittoria. Fin dal 27, giusta la Correspondence Havaas si erano ricevuti a Berlino i primi dispacci ufficiali, con cui il sig. di Uxedom rende conto d'una sua conferenza col conte di Clarendon; o pareva non si avesse più se non poteva speranza sulla buona riuscita della sua missione.

I giornali di Londra sono unanimi nel lodare altamente il discorso dell'Imperatore Napoleone III alle Camere. Il Globe, lo Standard, il Sun, il Morning Chronicle, il Morning Herald, ecc., pare facciano a gara tra loro a chi si mostri ammiratore più fervido delle parole imperiali, in cui essi veggono a giusto titolo viemmaggiormente raffermato l'intimo accordo tra l'Inghilterra e la Francia; come anche vi scorgono il pegno più sicuro e più splendido, non solamente dello spirito energico del Governo, ma della politica stessa, che sarà da esso seguita.

« Napoleone III (dice il Morning-Herald) si è mostrato apertamente ingegnoso e astutissimo Principe; ma non così egli sembrava più sibile, che nei suoi ultimi provvedimenti relativi alla guerra, e nelle dichiarazioni solenni e positive, fatte dall'alto del suo trono. »

« In questo discorso (osserva il Daily News) Napoleone III si mostra all'altezza della situazione. La parte, a cui non ci arrestiamo con maggiore soddisfazione, è quella, in cui egli definisce l'alleanza anglo-francese. L'imperatore dichiara solennemente che quest'alleanza non è il risultato d'interessi meschini, né uno espediente d'incanto, ma si l'unione di due nazioni possenti, collegate insieme per assicurare il trionfo d'una causa, la quale da secoli è stata la sorgente d'ogni loro grandezza, e che altamente importa alla civiltà ed alla libertà dell'Europa. »

Ecco come s'esprime allo stesso proposito il Morning-Chronicle: « Considerando dal punto di vista inglese il discorso imperiale, noi siamo d'avviso che sarebbe stato impossibile di tenere un linguaggio più cordiale e più energico sopra un soggetto, che vivamente interessa il nostro paese.

« Evidentemente Ippolito nel suo genere di galanterie, poiché, interrompendo se stesso, egli esclamò in tuono trionfante: « Mi voi sorridente di nuovo; lasciate cadere sul vostro adoratore un raggio di flamma e d'amore! Ecco trasportato di filo al decimoottavo cielo!... Che destini adorabili!... Siete un'incantatrice, una seconda Armida!... Per carità non quattro canti d'Europa; ammiri, non convengo, una gran quantità di bellezze, bruno e biondo, italiano, spagnolo. Tedesco ed anche Francese; ma, in fede mia, ve' che m'appicchio, se ho incontrato mai una donna compita come voi, o bella sopra tutte le belle! »

Olimpia era passata dal sorriso al riso perfetto; ed Ippolito, pigliandola la mano, vi soffiava un bacio suocero. Tal fu la degna perorazione della stupida sua arringa.

« La labbra setti di mazzette Duchamp erano bel bello inarcati; nei suoi occhietti verdastri scintillava una vera soddisfazione, ed ei se' odore la sua tesorella.

« Egli è uno stordito, un pazzo, leale, innamorato, cieco e credulo, e non ha a temere di nulla, pensava lo stecchito signore.

« Dunque! dimmette! capitan, disse egli poi ad alta voce, come ci date dentro!

« I voti di ringraziamento alle armate alleate agli egregi capi, cui discolai che gli accompagnano, alle due Camere del Parlamento, non possono contribuire grandemente a mantenere vivi i sentimenti di cordialità delle armate all'esterno, come anche della delle nazioni all'interno. La signora dell'Imperatore dei Francesi è egualmente sincera, e come il discorso della nostra Sovrana, risuonerà su tutti i punti del paese governato da lei. Questi ringraziamenti franchi e generosi non andranno perduti per i bravi soldati, alle imprese a quali le due nazioni sono debitrice della comune loro gloria. »

POSSIBILI INGLESI. — Malta 29 dicembre.

Il Governo ordinò al signor Crisp, senatore di giorno La Staffetta, di partire dall'isola di Malta entro 16 giorni. Quel foglio sosteneva i principi di Mazzini e avversava la Potenza occidentale. Il Portafoglio Maltese approva l'espulsione del Crisp, adducendo per ragione che quel radiatore è straniero, e che, giunto in atto Sovrano, l'uso della libertà della stampa è conosciuto da lui. Questi ringraziamenti franchi e generosi non andranno perduti per i bravi soldati, alle imprese a quali le due nazioni sono debitrice della comune loro gloria. »

SPAGNA

Le Cortes spagnuole, nella loro sessione del 23 dicembre, hanno votato la legge, che fissa a 70,000 uomini l'effettivo dell'esercito. Il sig. Orensua fu richiamato all'ordine per essersi egli qualificato repubblicano. Il sig. Madia, presidente, gli fece osservare che, dopo il voto del 30 novembre, non era più lecito a chicchessia di qualificarsi repubblicano.

Il generale O'Donnell, ministro della guerra, in occasione del progetto di legge di cui sopra, pronunciò un discorso, in cui egli ribatì vittoriosamente gli argomenti in contrario, presentati dal sig. Labrador.

« Vi sono due cose (disse il ministro) che non bisogna dimenticare: 1.° L'Europa è oggi impegnata in una lotta gigantesca, alla quale, in appresso, tutte le nazioni possono essere condotte a prender parte; 2.° Quantunque il nostro interesse sia di rimanere alleanza neutrale, non sempre è dato alle nazioni di poter evitare la guerra. »

Il generale O'Donnell fece poi cenno delle eventualità possibili a Cuba, come anche della stessa situazione interna; il che tutto non permise, in modo nessuno, la proposta riduzion dell'esercito spagnuolo.

« Si declama (continuò egli) del continuo contro le armate permanenti. Che cosa è oggi risultato da queste declamazioni? Oggi l'Europa è un vasto accampamento militare, né vi ha nazione, la quale voglia disarmare, temendo d'essere simbolo della morte. Ma (si dice) all'è cosa difficile di conquistare la Spagna. Verissimo. Una nazione, nullameno, può perdere la sua importanza senza essere completamente conquistata. Nella guerra dell'indipendenza, noi abbiamo perduto la America; noi potremmo perdere anche Mahon, l'isola di Cuba e Manilla. »

Dopo aver quindi esposto gli altri potenti motivi, per cui dev'essere mantenuta la forza attuale (70,000 uomini) dell'esercito spagnuolo, il ministro della guerra di S. M. C. concluse il suo discorso nei seguenti termini:

« Quando si parla dei volontari, con cui si potrebbe, in caso di guerra, reclutare l'esercito, mi si prova di non conoscere quest'armata. Quanto è a me, lo m'importa mai sempre alla creazione di corpi franchi. I corpi franchi sono una piaga per le popolazioni: un soldato d'un corpo franco costa tre volte più che un soldato di linea. »

I giornali spagnuoli annunziano l'apparizione di bande carliste nei dintorni di Falce e di del Mola. In quest'ultimo sito, il cavaliere Basquet ha proclamato Carlo VII Re di Spagna. Il Governo ha spedito un corpo di truppe contro i faziosi.

La Correspondence Havaas pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« La Regina ha distribuito ieri le bandiere alla milizia nazionale. S. M. è stata accolta con entusiasmo. »

FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

Intorno all'attentato contro il generale Rodolphe, menzionato telegraficamente, si legge nel Semaphore di Marsiglia del 25 dicembre:

« Sabato passato, a un'ora e mezzo pomeridiana, il generale Rodolphe aveva traversato a cavallo la piazza Saint-Ferré e si trovava presso il mercato, quando un individuo vestito con una blusa turchina e con un kipi sul capo, gli sparò dal marciapiede un colpo di pistola, che lo colpì, e la palla andò a colpire la gamba del colonnello di stato-maggiore di Saint-Lary, che accompagnava il generale. L'autore dell'attentato non cercò di fuggire dopo aver commesso il suo delitto, e fu arrestato da un drago della avanguardia. Egli è in età di 28 anni, per nome Giambattista Viard, nato nelle vicinanze di Parigi. Egli era uscito quel mattino dalla prigione cellulare, dov'era stato rinchiuso in virtù di una sentenza pronunciata per vagabondaggio. Era già la sua settima condanna, e si trovava sottoposto a cinque anni di sorveglianza.

« Le persone, che lo hanno veduto condur via dai gendarmi, dicono ch'egli aveva la fisionomia di un uomo abbruttito dall'ubriacchezza, e che di quando in quando da qualche segno di esaltazione per ricadere in uno stato di stordita brutalità. Si assicurava che nell'interrogatorio ha subito egli pretendeva di essere immortale. Il certo è che, appena uscito di prigione, egli addò

vando, mentre Olimpia sorrideva con malizia, e pareva beata.

« Una logica terribile! ripeté Ippolito; oibò, oibò! Solamente, in me, il buon senso è, come tutto il resto, diritto, niente altro che diritto: diritto come la verità, come l'onore; diritto come la lama della mia spada, diritto come il mio corpo dinanzi al nemico, diritto come la mia anima dinanzi a voi, Olimpia, quando vi dissi che vi amava.

« Il mio stordito, pensò il sig. Duchamp, comincia a farmi paura. Colla sua logica e la sua dritture, egli potrebbe essere men pazzo di quel che pare. Ebbi torto, marito torto, in introdurre qui; avrei dovuto chiedergli la sua storia, quando eravamo ancora nell'anticamera... Ma chi dimmette si sarebbe immaginato?... Chi si sarebbe immaginato?... Chi avrebbe pensato?... Come sospettare?... Nessuno è indovino... Ah! se avessi saputo!... Se avessi creduto!... Se avessi potuto figurarmi!...

Innumerevoli sono le varianti di questa formula, la quale è come la chiave di tutte le avventure, di tutti i romanzi, di tutte le disgrazie, e per conseguenza, di tutte le fortune di questo mondo.

« Chi si sarebbe immaginato?... Non ha ragione migliore, né più cattiva ragione. Ella giustifica l'impresvidenza e la sciocchezza, rende omaggio alla fatalità, dimostra la vanità della prudenza umana, chiarisce la potenza degli infinitamente piccoli nei grandi avvenimenti, e l'influsso dei grandi avvenimenti sugli infinitamente piccoli.

« E' la scena della commedia, cui egli arrotto a' è succeduto perché un fiammulo cadde nel fornello; — il generale, che perde una battaglia, perché un ordine, cento volte dato, non è compreso o giunge troppo tardi, non ha altra causa che questa.

(Domani la continuazione.)

La parte romanzesca della sua visita l'imbrogliava: mille pensieri rapidamente sorgevano e s'evanivano nella sua mente; l'amore o l'immaginazione trovavano libero il campo, e la ragione medesima dava talora fuori ancor essa. Ma il monologo del bravo ufficiale sarebbe di scarsa importanza, a petto della scena drammatica, che si recitava nella sua coscienza.

Imperciocché era veramente un dramma la resistenza energica d'Olimpia alla volontà di suo padre; lo scontro de' loro guardi fu tremendo: una pancia ed un serpente, quando si apprestano ad assalirsi, debbono guardarsi a quel modo.

Lo scagurato Duchamp ricadde nelle sue meditazioni; era pallido e tremante, ed Olimpia, imbarazzata della sua pronta vittoria, cangiò tenore o si fece caracacchiale:

« Perdonatemi, padre mio, mio buono, mio ottimo padre; io sono un'animata!... Avete ragione, sono un'animata: per me soltanto vi siete condannato a tutti i disagi; per far di me una giovane bene allorata, per provvedermi d'una dote, non dubitate d'affrontar la miseria... Oh! ebbi torto, caro padre, perdonatemi!... Duchamp alzò i suoi occhi asciutti e velati, su quali l'amor paterno pose tutto un'espressione tutto contraria alla prima, un'espressione di tenerezza, che giungeva sino all'occhio:

« Ho dimenticato, figliuola mia!... Non mi ricordo più se non d'una cosa; che ti amo, che ti voglio felice.

« Ascoltate dunque, padre mio, continuò Olimpia, chinandosi verso lui; voi avete approvato, commendato la mia scelta: ho forse fatto nulla senza il vostro consiglio? Per ordine vostro, mi sono arricchita quattro volte consecutive ed andare sino a' viali di Tourny, mi feci venir dietro il capitano, e finalmente voi condussi qui... una idea! lo amo!

Duchamp sospirò, mormorando:

« E vero, cara figliuola, è vero. Ma, se tu badassi a me, ne amerei un altro.

« Sta ora in mio arbitrio cangiar sentimento?

« El partirà, noi rivedrai più, lo dimanti-bag! — Fata male, caro padre, a tener tanto a cuore la vostra prova.

« Ci va di mezzo il tuo bene, Olimpia. Credi a me; l'amore passa, il disprezzo resta, e col disprezzo l'odio, la sventura!...

« Il disprezzo! mormorò Olimpia, con voce alterata; e toccò a lei questa volta rimproverare pensosa.

E Duchamp diceva intanto fra sé:

« Perché no?... S'ei si amano! La felicità, che pavento, non potrebbe ella stessa salvarci?... Per la è sempre una felicità, protegger mentalmente il padre d'Olimpia. Ora, chi cerca il pericolo, in cosa perisce?... Chevrai! Ippolito Chevrai!... Il nome di quell'uomo mi fece gelare il sangue... Tre mesi ed un giorno ancora!... Tre mesi ed un giorno!... No! il matrimonio è impossibile!... una follia, un'impudenza, un pericolo!...

« Ma, in fine, caro padre, riprese Olimpia, non potete lasciar solo più a lungo il capitano Ippolito... Andiamo!

« Ben, si, andiamo! disse sfioratamente Duchamp. E, presentando il braccio alla giovane al varco alla sala con faro passo, mentre un sorriso patetico gli errava sul labbro; poiché, ad onta della sua preoccupazione, incompiuta d'aver una tal figliuola. Da molti anni, egli ripeteva la lei tutto il suo orgoglio, tutto l'amor suo, e la sua debolezza e la sua speranza, la parte migliore della sua vita. Ed Olimpia adempì la sua aspettazione colla sua bellezza, col suo spirito, coi suoi progressi in ogni maniera; una oltrepassò lo scopo col l'impero, che su lui esercitava.

Duchamp non aveva più l'impatto della gioventù, né l'orgoglio dell'età matura: lampi tormenti, felici e morali, lo rodevano un vecchio malazioso, asservito, ostentato prima del tempo; e il più delle volte piangeva a capricci del suo idolo. Ma s'apparecchiò per altro chi credesse che Olimpia fosse padrona assoluta: in riguardo a' suoi principi della stessa sua vita, Duchamp mai non cedeva; diventava allora, come a dire, di ferro. Per O-

limpia medesima, egli aveva segreti: la era la trista porzione, ch'ei serviva solo per sé, che intendeva di seco portar nel sepolcro.

Ora, el sosteneva al naturale la parte di padre nobile: Olimpia tutta lista s'appoggiava al suo braccio; ed Ippolito Chevrai, al primo vederlo, si lasciò sfuggire un'esclamazione di gioia, s'avventò verso la bella sua sconosciuta, e

ASSICURAZIONE. Per la prima metà dell'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per la seconda metà dell'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per il 1° semestre, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per il 2° semestre, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per gli altri mesi, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Le lettere di polizza aperte non si accettano.



INSEGNAMENTO. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziari (10 centesimi alla linea di 36 caratteri), e per questi soltanto tre pubblicazioni contano come due.
Le lettere di polizza aperte non si accettano.
Le lettere di polizza aperte non si accettano.
Le lettere di polizza aperte non si accettano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di permettere che l'istituto Demotico conte Miranich possa impiegarlo ritornare agli I. R. R. Stati, e che sia solo il sequestro apposto alla sua persona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire all'I. R. consigliere e direttore delle Poste nell'Austria inferiore, Guelfo de' Ghislanz, in ricompensa de' suoi lunghi e zelanti servizi, il carattere di consigliere di sezione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 ottobre 1854, si è gradatamente degnata di accordare al prefetto politico Rocco Brevi, di Bergamo, l'impiego riprodotto negli I. R. R. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

Il Ministro della giustizia ha nominato a segretari di Tribunale provinciale, ed a sostituti del procuratore di Stato, gli aggiunti: Benedetto Alvera, del Tribunale provinciale di Venezia, presso il Tribunale medesimo; Guelfo de' Ghislanz, del Tribunale di Bassano, presso il Tribunale provinciale di Verona; Francesco Zangiacchini, della Prefettura di Portogruaro, presso il Tribunale provinciale di Padova; e Giovanni Battista Gregler, del Tribunale provinciale di Como, presso il Tribunale di Treviso.

NOTIFICAZIONE.

Quel negoziante e quegli industriali, i quali intendono occuparsi della vendita di biglietti della lotteria la danara, che per ordine Sovrano di S. M. I. R. A. fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto per oggetti di pubblica utilità, faranno all'I. R. Direzione generale del Lotto, in data del 15 novembre p. p., levisi tutti ad istruirsi a tale oggetto.

In relazione a quell'avviso, rendendosi ora noto la condizione verso la quale l'I. R. Direzione generale del Lotto è disposta ad affidare la vendita in danaro a quel negoziante ed a quegli industriali accreditati che non sono ricevitori dell'I. R. Lotto.

A coloro, che prendono biglietti da comissionari in modo da restare autorizzati a restituire prima dell'estrazione la rimanenza involontaria, si accorda una provvigione nella misura del sei per cento sull'importo dei biglietti che saranno per vendere, osservando però che non si daranno in commissione quegli biglietti, che solo partite contingenti almeno 40.

Coloro all'incanto, i quali prendessero dei biglietti per venderli a proprio conto, vale a dire in modo che questi per la Direzione generale del Lotto siano considerati come venduti, otterranno una provvigione del dieci per cento sul prezzo dei biglietti, che saranno loro in tal guisa consegnati.

Si intende che questi biglietti, quando anche non fossero, non potranno essere più restituiti.

Non si daranno biglietti, per la vendita a conto proprio del primo acquirente se non a chi se ne prenderà almeno cento. Chi prende dei biglietti per la vendita a proprio conto, avrà di regola a sborsare tutto il prezzo detratto la provvigione del 10 per cento, che gli compete, il che dovrà aver sempre luogo quando si tratti di soli 100 biglietti.

Quel venditori di biglietti, i quali volendo prendere della partita maggior, desiderassero di ottenere delle contropartite per il pagamento del rispettivo prezzo, potranno, purché siano meritevoli di ogni fiducia, rivolgersi a tale oggetto all'Ufficio della lotteria per oggetti di pubblica utilità, facente parte di questa Direzione.

Le lettere, che le persone, alle quali sarà affidata la vendita dei biglietti di questa lotteria, indirizzeranno all'Ufficio predetto in oggetti relativi alla trasmissione e allo spaccio dei biglietti stessi, vanno costati da bollo, e saranno pure trattate con esenzione dal porto di posta, quando sulla sopra coperta portino al di sopra dell'indirizzo la seguente:

a Lotteria dello Stato per oggetti di pubblica utilità o dell'angolo inferiore a mano sinistra la parola: a Oggetto di servizio.

Le somme di danaro da trasmettere all'Ufficio suddetto al consegnamento alla Direzione vennero ricevute e senza pagamento delle competenze di porto, le quali saranno addebitate dalla Cassa della lotteria per oggetti di pubblica utilità.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 16 dicembre 1854.

Nel giorno 31 dicembre fu disposta e spedita in Pustola XV del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per la Provincia e vuole.

Essa reca, nella Parte II, le ministeriali Ordinanze, contenute nelle Patente XCII XCIII del Bollettino dell'Impero, ed accennate nei NN. 255, 262, 266, 267 e 270 di questa Gazzetta.

La Parte III invece porta:

Sotto il N. 417, la Notificazione della Luogotenenza, 16 novembre a. e., nella quale fu pubblicato l'elenco dei medicinali d'obbligo di ogni Farmacia delle varie Provincie;

Sotto il N. 418, la Circolare della Prefettura delle finanze, 17 novembre a. e., con cui si rende noto il Disposto 30 aprile 1854 del Ministero delle Finanze sull'applicazione del § 4 dell'Ordinanza Imperiale 19 marzo 1853, circa le traduzioni di proprietà immobiliari.

Sotto il N. 419, la Circolare, in pari data, della stessa Prefettura agli Uffici, che sono stabiliti per la determinazione dell'imposta sull'acquisto di cose immobili per parte d'imprese di lavoro privato, o sulla procedura relativa.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 gennaio.

La Gazzetta Ufficiale, che si stampa a Verona, annunziava e commentava nel suo Numero del 3 corrente col seguente articolo lo sgombramento della città di Livorno per parte delle I. R. truppe:

Nei due primi giorni del mese corrente ebbe luogo l'evacuazione della città di Livorno dalle I. R. truppe, che ne corrispondevano la guarnigione, ed il servizio militare di quella piazza venne affidato alla propria armata graduale.

Questa importante misura, cui in epoca non lontana fu seguita la totale evacuazione del territorio toscano dal corpo di truppe I. R. Ivi stanziati, fu presa di concerto tra il Governo imperiale e quello del Granducato, seguita un'epoca memorabile nella storia degli ultimi anni del Governo granducato, prendendo in mano la tutela della tranquillità e dell'ordine pubblico in un punto, ove per la sua posizione geografica trovavasi il più esposto ai tentativi della emigrazione rivoluzionaria, da cui quest'atto una prova concreta della sua condanna nel buon senso e nello spirito leale dei propri sudditi, il cui amore ed attaccamento alla dinastia regnante già manifestarono acclamando la rinascita dei tempi, e dei quali i naturali e giusti sentimenti vanno acquistando vigore a misura appunto che svaniscono e s'interrompono le conflitti passioni politiche.

In quest'atto importante dobbiamo pure riconoscere un contrassegno delle distinte cure del Governo toscano ad invigorire la propria autorità, per cui volse l'azione in modo momentaneamente lodevole al ristabilimento di questa precaria condizione d'ogni Governo, fondata nel rispetto e nella confidenza che ispirano la fermezza e la giustizia, e nel vero progresso raggiunti dalla riorganizzazione della interna amministrazione e della propria armata.

E questo armata, che è un dovere ed una grande soddisfazione il riconoscere e l'attestare, raggiunge una forza effettiva sufficiente e proporzionata all'estensione ed ai mezzi del paese, è riccamente provveduta d'ogni bisogno, bene istruita, bene equipaggiata, ha un aspetto militare magnifico, e ciò che più importa, è animata da uno spirito di dovere e d'onore e di fedeltà, a corroborare e sviluppare il quale contribuisce pure l'esempio glorioso delle nostre truppe: a questo spirito offre ogni garanzia che anche per l'avvenire la tranquillità e sicurezza del paese si troverà la mano forte, coraggiosa e pronta ad ogni evento.

La truppa imperiale, ora posta in marcia per recitare sul territorio toscano, ha una dietro di sé la più onorevole memoria per l'osservanza esemplare di disciplina ed ordine, non meno che per l'urbanità e dignità del loro contegno. Il Governo granducato, rendendo alle nostre truppe testimonianza di questa qualità nei più lusinghieri termini, al di fuori interpreti dei sentimenti dell'intera popolazione. Quel Gabinetto non mancherà di parte tempo di esprimere i suoi caldi ringraziamenti per gli insigni servizi resi dalle I. R. truppe al ristabilimento del Governo legittimo e dell'ordine pubblico.

L'Austria, ritirando la propria truppa dal territorio granducato al primo istante in cui il loro aiuto apparso meno necessario, prova solennemente, al cospetto dell'Italia e dell'intera Europa, che la sua politica non è mossa d'alcuna mira ambiziosa. Provata a difendere i propri diritti ed interessi, non meno che quelli dei suoi alleati, essa non vagheggia influenza o prepotenza al di là della propria frontiera. La sua mano forte ed armata è pronta ed atta sempre a proteggere i suoi amici ed alleati, ma ella rispetta e rispetterà sempre la loro dignità ed indipendenza.

Questa forza morale dell'Austria, che risulta dal universale consenso, vale un esercito. Io cito di bisogno, il Granduca di Toscana potrà di nuovo chiamare l'aiuto del nostro augusto Sovrano: lo farà e troverà ancora la medesima amicizia e la stessa generosità.

La Presse di Vienna epilogava nel seguente modo l'andamento delle pratiche diplomatiche, intavolate in conseguenza del trattato del 2 dicembre:

Finora non penetrarono nel pubblico altro che notizie staccate sull'andamento delle pratiche, prendenti fra le Potenze d'Occidente, l'Austria e la Russia. Quelle notizie confermano bensì la generale aver nelle nostre diplomazie regnato vera operosità diplomatica. Ma d'altro lato, in riguardo a più prossimi particolari, è lasciato vastissimo campo alle congetture. Raccogliendo noi, dice la Presse di Vienna, i dati, che da varie parti ci giungono, in quanto essi possono meritare fede, pare che l'andamento delle cose dopo il 2 dicembre sia stato all'incirca il seguente. Subito dopo la ratificazione, l'Austria ha comunicato il trattato al Gabinetto di Pietroburgo perché ne prendesse notizia. La pace per tal modo ha gradito di acquistare base ferma di pratica di pace colle Potenze contrattanti, accettando francamente e senza equivoci i quattro punti. Per ora, non possiamo però dire se quella comunicazione del trattato sia stata accompagnata da spiegazioni sul modo, nel quale l'Austria intende quei quattro punti. In ogni caso, l'Austria deve avere operato di pieno accordo colle Potenze d'Occidente, e ciò noto già, in quanto che la parte contrattante col primo articolo del trattato si sono obbligati e non accordarsi in verso modo colla Corte di Russia senza osservarne prima l'assenso.

Sebbene poi che, durante il mese, non sia pervenuta dichiarazione della Russia, che, nel senso dell'articolo 5° del trattato, fosse contenuta il suo corso, e che la Russia e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che la Potenza alleata abbiano preso contro l'ambizione della Casa di loro garantente ed i loro pregi.

Sebbene poi che, durante il mese, non sia pervenuta dichiarazione della Russia, che, nel senso dell'articolo 5° del trattato, fosse contenuta il suo corso, e che la Russia e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che la Potenza alleata abbiano preso contro l'ambizione della Casa di loro garantente ed i loro pregi.

Sebbene poi che, durante il mese, non sia pervenuta dichiarazione della Russia, che, nel senso dell'articolo 5° del trattato, fosse contenuta il suo corso, e che la Russia e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che la Potenza alleata abbiano preso contro l'ambizione della Casa di loro garantente ed i loro pregi.

Sebbene poi che, durante il mese, non sia pervenuta dichiarazione della Russia, che, nel senso dell'articolo 5° del trattato, fosse contenuta il suo corso, e che la Russia e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che la Potenza alleata abbiano preso contro l'ambizione della Casa di loro garantente ed i loro pregi.

Sebbene poi che, durante il mese, non sia pervenuta dichiarazione della Russia, che, nel senso dell'articolo 5° del trattato, fosse contenuta il suo corso, e che la Russia e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che la Potenza alleata abbiano preso contro l'ambizione della Casa di loro garantente ed i loro pregi.

Sebbene poi che, durante il mese, non sia pervenuta dichiarazione della Russia, che, nel senso dell'articolo 5° del trattato, fosse contenuta il suo corso, e che la Russia e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che la Potenza alleata abbiano preso contro l'ambizione della Casa di loro garantente ed i loro pregi.

metto di quella ancora comunicazione fattagli dalle tre Potenze. Ma la concessione di quella proroga d'indulgenza può essere considerata come una modificazione non per irrilevante, del trattato del 2 dicembre. Infatti l'articolo relativo del trattato stabilisce soltanto che la tre Potenze, ora fino al 1° gennaio la pace non sia assicurata, considereranno un mese ancora per raggiungere lo scopo della loro alleanza. Ora quelle considerazioni possono essere anche adesso incominciate e condotte, naturalmente senza pregiudizio della proroga accordata al principe; o la concessione di una proroga della sola indulgenza di sospendere fino alla scadenza della proroga stessa l'esecuzione di misure ulteriori contro la Russia, con già di sospendere il preparimento di quelle misure, che solo fu stipulato nell'articolo quinto.

E, coll'aver accordata quella proroga, la decisione non fu ritardata, perché le considerazioni in quel periodo di tempo d'indulgenza giunger potrebbero a definitiva conclusione. Oltre a ciò, anche riguardo prossimamente stato di guerra sopra fra l'Austria e la Russia, e ciò difficilmente condurrebbe a qualche rilevante risulterebbe, giacché l'incertezza della stagione non permetterebbe grandi operazioni in campagna e da una parte e dall'altra. Anche in Crimea, ove gli eserciti si stanno a fronte sopra uno spazio di poche leghe quadrate, fuori del 5 novembre armistizio di pace, intervallo appena da parziali avanzanze, perché la cattiva stagione oppone ostacoli quasi insuperabili a movimenti di grandi corpi di truppe.

Ed appunta perché l'aver accordata proroga tanto breve non può arrestare sostanzialmente i preparativi di guerra, e, se la guerra scoppiasse, non può avere influenza sull'andamento di essa, crediamo di dover riguardare la circostanza di quella proroga, chiesta dal principe Gortschakoff, come una prova che egli almeno non ritiene le condizioni delle Potenze d'Occidente come assolutamente inaccettabili. Non ci sbandiamo però per questo a prematuramente sperare di pace. Ma non è impossibile che la Russia, ora che deve essere convinta della serietà, con cui, per l'Austria, cede, anche non dover cedere più tardi molto di più.

All'incontro, sullo stesso argomento, scrivevano, nel 2 gennaio, alla Priester Zeitung da Vienna quanto appresso:

Nelle consultazioni del plenipotenziario delle tre Potenze, che ricominciarono quanto prima nella base dell'articolo 5° del trattato d'alleanza di Vienna, sarà stabilito che l'Austria avrà un altro ultimatum a Pietroburgo. Il rifiuto di esso rende fra due imperi inevitabile la guerra. Chi è alla direzione della politica in Austria non lascia indistinto nessun mezzo per tenere, più che sia possibile, aperte le porte alla pace. Da noi procedi lentamente, ma sicuramente; e ciò che dirige quella politica può meritare il rimprovero d'aver qualche cosa trascurato a fine di risparmiare all'Allemagna la guerra. A ciò tende principalmente il suddetto trattato. Le intenzioni della Russia, ed il linguaggio tenuto sulla base di esse dal principe Gortschakoff, vogliono perfettamente anche a meno veggiate la speranza della pace. Così, p. e., il principe, quando gli furono comunicate le finanze del mandato di garanzia, dichiarò che la Casa senza dubbio permetterebbe che venisse lasciato agli alleati di ritirarsi da Balaklava (?). Non potrei però pretendere su questo punto altre concessioni, giacché l'esercito russo sta vittorioso a fronte del decimale esercito degli alleati, e lo circondo dal lato di mare. Limitarsi le conquiste degli alleati a due piccoli porti di mare; e successivamente, che certo non rivedrebbero la Casa inchinabile a pratica, se non fosse animato dal desiderio di risparmiare alla Germania la guerra.

La conferenza, che è stata tenuta il 28 a Vienna tra il conte di Buol e gli ambasciatori francese, inglese e russo, suggerisce alla Corrispondenza Havas le seguenti considerazioni:

Nessun ragguglio preciso ci è ancora pervenuto sull'oggetto del passo arduo del principe Gortschakoff. Si crede naturalmente che questa connessa all'aver giacinto la risposta della Casa all'ultimatum dell'Austria, ma sulla possibilità d'affermare in questo proposito. Comunque sia, certo è che la conferenza non può essere provocata che dalle ragioni più gravi. L'ora solenne è avvicinata; né vi ha dubbio che la Corte di Pietroburgo avrà voluto tentare un ultimo sforzo per uscire dalla posizione ambigua, in cui trovavasi, e guadagnare alcuna sua dilazione. Noi però terremo una prudente riservatezza. Nondimeno, per evitare molti equivoci, non potremmo disgiungere che non tanto nelle dichiarazioni del principe Gortschakoff a Vienna e su quelle del barone Bodeberg a Berlino, quanto nella determinazione presa dalla Corte di Pietroburgo stessa, convinta giudicare della politica e delle intenzioni della Russia. Potrebbe vedersi, a rigore, la vera risposta della Casa al trattato del 2 dicembre nella pubblicazione dell'opuscolo, che ordina una dodicesima leva di 10 uomini su 1000 in tutte le Province orientali dell'Impero. Si calcola che con ciò saranno aggiunti 300,000 nuovi soldati agli eserciti imperiali per la campagna del 1855, se la guerra non ancora prolungarsi. Ora, non si viene tanto facilmente a tali risoluzioni, tranne dopo i grandi esecuzioni, quando si pensi a rinviare le negoziazioni. A fronte dei preparativi, che la Russia fa per proseguire la lotta, sarebbe veramente puerile supporre la speranza del pronto ristabilimento della pace, quando il nemico, non solo non fece formalmente alcun passo verso cedevolezza, ma si apprestava ben poco a proseguire le ostilità in più grandi proporzioni. I risultati dei dibattimenti in seno del Parlamento inglese, il linguaggio energico dell'Imperatore, e la proposta indirizzata la sua nome alla legislatura francese, tutto ci conduce alla stessa conclusione; ed è che, seppur lo stato di cose non subisce un vero rivolgimento, la guerra continuerà il suo corso, fino a che la civiltà e l'equilibrio europeo abbiano riconquistato la loro sicurezza e che la Potenza alleata abbiano preso contro l'ambizione della Casa di loro garantente ed i loro pregi.

Intorno al contegno dei tre alleati nella diplomazia russa, scriveva da Berlino, nel 2° gennaio, alla Gazzetta di Stenja quanto appresso:

«Dopo ritenuto che la Potenza d'Occidente e l'Austria abbiano cortato la Russia a presentare doppiamente, contro pretese terminate, un'interpretazione delle condizioni di guerra.

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 4 gennaio.

Arrivò in questa capitale, proveniente da Trieste S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

L'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte, consigliere intimo principe Gortschakoff, ebbe il 3 l'onore d'essere ricevuto in audienza particolare da S. M. l'Imperatore.

Veniamo informati che il generale francese di La-Longue ha preso le sue disposizioni in modo tale, da poter partire per il quartier generale del barone di Hess appena sia giunta la risposta di Pietroburgo.

Il comandante provvisorio della quarta armata, generale d'artiglieria conte Schlick, si recherà verso la metà del corrente al quartier generale di Leopoli.

(Corr. Ital.)

Il giorno 20 dicembre sono decorsi d'ebbero in questa capitale 9 casi di cholera: 3 persone risanarono; morirono nessuno.

Il 31 dicembre, il numero dei casi erano a 9: quello dei risanati a 5; e quello dei morti a 4.

Il 1° gennaio d'ammalorono 6 persone: una risanò, morirono 4. In cura rimasero ancora 404 malati. Dalle scaglie dell'epidemia, d'ammalorono 5218 persone: 2435 risanarono; morirono 1677. (Idem.)

Altra del 5.

I procuratori della Società francese di appalto delle strade ferrate hanno pagato il 3 nella Cassa dello Stato 12 milioni di fiorini qual prima rata. (T. Z.)

Si va discorrendo in circoli di soliti bene informati che, qualora gli avvenimenti condussero ad una definitiva rottura fra la Russia e l'Austria, l'ambasciatore imperiale russo a questa Corte sarebbe destinato a succedere del conte di Neaselede.

Arrivati da Cracovia, in data 30 dicembre, alla Casa, che la partenza dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo è fissata per 3 gennaio. L'Imperatore Nicola avrebbe ricevuto decisamente di fare altre concessioni, oltre a quelle contenute nella Nota del conte di Neaselede del 28 corr., ed avrebbe deciso di continuare energicamente la guerra. Lasciamo alla Casa la responsabilità di questa notizia.

Veniamo a rilevare che nel palazzo dell'ambasciatore russo venne consegnata una piccola parte del relativo personale. (Corr. Ital.)

I-ggati nel Corriere Italiano: «Nella rivista dell'Indipendenza Belga e nel Journal des Débats è fatta menzione di una nuova assestione di Mazzini e dello suo nuovo sovrano. I nostri lettori non avranno dimenticato che il Corriere Italiano del 5 dicembre si occupò a lungo di questo argomento, e che il conte non era, nulla di resta a soggiungere, e ci limiteremo a dire che, se la menzione di Mazzini in Italia furono sempre deplorabili, lo è vengano vengano oggi che l'alleanza dell'Austria colle Potenze occidentali sarebbe un infrangere, come nave che ora in uno scoglio, ogni tentativo del partito rivoluzionario. Udiamo dunque come si esprime il detto giornale belga:

«Mazzini vuole assolutamente far parlare di sé, per questo sta deplorabile la celebrità, che gli acquista i documenti inaspettati, che non cessa di pubblicare. I giornali inglesi ci recano un nuovo manifesto del detto Comitato nazionale d'azione, di cui è capo Mazzini. Crediamo inutile di riprodurre quest'atto, che costituisce un nuovo appello all'insurrezione immediata, come il solo mezzo, al suo dire, di liberare l'Italia. Mazzini trova che i suoi consigli rivoluzionari non abbiano potuto all'Italia abbastanza sangue, non abbiano trascinati bastanti sciagure su quel paese. Egli vuol finire di perdur, spacciandosi come il suo salvatore. Una sola cosa ci sorprende, ed è che egli trovi ancora della persona, che si lascino abbattere da lui. Noi rifiutiamo al suo nuovo manifesto la complicità della nostra pubblicazione. »

«E il Journal des Débats dice nella stessa argomentazione: «A chi vuole sfiancare di trovare nei giornali inglesi una sorta d'atti, i quali ci mostrano che lo spirito rivoluzionario, il maggior pericolo dell'Europa nella situazione presente, non si tiene per battuto, e che Mazzini continua la sua deplorabile menzogna in Italia. Accettando dalle sue passioni, o a poco intelligente da non comprendere che, nella crisi in cui siamo, un'esplosione rivoluzionaria non farebbe che peggiorare la situazione di quella patria, che egli pretende amare, la nuova appello alle armi, fatta nuova vittime a veniali ad insurrezione su quel deplorabile altare, dov'egli ebbe il fatale talento di trascinare tanti suoi infelici concittadini. Nell'atto inaccettabile che riportiamo, egli si appella parecchie volte alle lezioni di un'esperienza, di cui sembra aver approfittato il poco. Da canto nostro, speriamo che anche i rivoluzionari italiani, più civili di lui, sapranno allora apprezzare i sacrifici di sangue, che l'indignità di Mazzini costò al loro paese, e comprenderanno che un nuovo movimento non sarebbe che il segnale di nuove calamità e nuovi rovesci per la loro patria. »

Intorno al contegno dei tre alleati nella diplomazia russa, scriveva da Berlino, nel 2° gennaio, alla Gazzetta di Stenja quanto appresso:

«Dopo ritenuto che la Potenza d'Occidente e l'Austria abbiano cortato la Russia a presentare doppiamente, contro pretese terminate, un'interpretazione delle condizioni di guerra.

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

«Quando la dichiarazione della Russia venisse trovata insufficiente, subire il capo, preveduto nel trattato di dicembre, dall'anno delle ulteriori misure di

prevedere. Non può per altro sostenersi che gli alleati non siano ancora d'accordo sull'interpretazione di quella domanda. Assicurarsi invece che quella interpretazione esiste a quest'ora in articoli segreti particolari, e che in essi si trovi anche la domanda della demolizione di Sebastopol (?) Il punto relativo ai Cristiani in Oriente troverà le maggiori obiezioni da parte della Russia.

«Altri punti delle condizioni di pace, proposte dalla Potenza d'Occidente unitamente all'Austria, che al sarebbe creduto non dover essere accettati dalla Russia, se non con la massima ripugnanza, deggiono aver trovato minori obiezioni da parte del rappresentante di essa, principe Gortschakoff. In complesso, egli avrebbe indicato che una forma ancor meno offensiva per la Russia nella compilazione delle condizioni della pace non faciliterebbe l'accettazione. Ciò che dicono alcuni giornali, che, cioè, l'accordo delle Potenze coll'Austria sulle condizioni della pace abbia avuto luogo a Vienna è locuto nel senso che quell'accordo esisteva già fra l'Austria e quella Potenza, prima che avessero luogo a Vienna conferenze coll'invito russo. » (Presse di P.)

Scrivendo da Parigi, in data 1° gennaio alla Kölnische Zeitung: «La ultima notizia, che riceviamo da Pietroburgo, ci annunzia che lo Czar sia riuscito di far guerra. Ecco il deciso di rigettare la proposta delle Potenze occidentali. Poi, come prima, si vorrebbe far credere che lo Czar è disposto alla pace. In tal guisa si spera d'impedire all'Austria di procedere immediatamente, e di guadagnare tempo per altri intrighi diplomatici. Uno dei motivi principali, per cui il Gabinetto di Pietroburgo la mostra di volere la pace, consiste in ciò che, con tal modo di procedere, essa spera d'indurre la Prussia a rimanere nella sua attuale posizione. Lettere da Berlino annunciano per altro che i russi di quella città si ripresentano nella della nuova politica russa. »

Scrivendo da Berlino, in data 30 dicembre, alla Schlesische Zeitung: «Nei circoli russi di quest' città viene a dire che l'Imperatore Nicola sia riuscito di non concludere la pace, qualora si volesse che la Russia pagasse un solo rublo per lo spece di guerra o perdonare un solo palmo di terra. Noi riteniamo questa esagerazione della Casa perché la vediamo qui ripetuta con molto rigore. »

Arrivato questo mattina in Verona, ora anche porterà, S. A. R. il Duca di Modena. (G. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 gennaio.

Domenica, vigilia della festa della Circuncisione, furono cantati i vesperi alla Cappella Sistina, e vi presenziò la Santità di Nostro Signore, unitamente al Collegio de' Cardinali, agli Arcivescovi, a Vescovi ed a preti.

Dopo il vespero, Sua Santità, essendo già stata preceduta dagli em. e rev. signori Cardinali, si condusse alla chiesa del Gesù per assistere al canto dell'Inno ambrosiano in rendimento di grazie al supremo Datore delle cose per l'anno, che andava a finire. Il tempo era orlato con la maggior pompa religiosa, e in quella sera aveva termine il triduo solenne, che i Padri della Compagnia di Gesù hanno voluto fare in onore della Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Il Sommo Pontefice fu ricevuto alla porta della Casa prelessa dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, e dal rev. Padre Bertr, proprio generale della Compagnia. Ed entrato nel sacro tempio, seguito dal sacro Collegio, fu cantato il Te Deum, dopo il quale S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, diede la benedizione col Santissimo Sacramento.

Al giungere e al partire del Santo Padre, la piazza del Gesù era gremita di popolo, accorso da tutte le parti, e non meno gremita era la chiesa.

Fatti mattina poi fu alla Cappella alla Sistina, ove pontificò la stessa solenne l'em. e rev. sig. Cardinale di Cavallo, Patriarca di Lisbona, e il p. procuratore generale del Chiaro minor di S. Francesco Caracciolo disse un latino discorso riguardante la solennità.

Assistettero alla sacra cerimonia, assieme alla Santità di Nostro Signore, gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi a vari Collegi della prelatura, il principe assistente al soglio, le cancelli. Magistrate romane e altri personaggi soliti intervenire alla cappella papale. (G. di R.)

Il Santo Padre, la cui grande carità cracca in ragione che va aumentando la sventura, appena informato che una nella città di Ancona e sui luoghi adiacenti erano scoppiati vari casi di cholera, fu sollecito d'inviarvi del suo privato peculio la somma di cinquecento scudi, perché con essa fosse data soccorso alle famiglie colpite dal terribile morbo, e la modo speciale agli orfani. Con questo atto di Sovrana beneficenza, anche Ancona, come Rocca, Trani, Porto S. Giorgio e altri luoghi colpiti dal cholera, hanno ricevuto argomento di accrescere la profonda loro riconoscenza verso il Sommo Pontefice, che, sollecito del bene di tutti, non ha miglior pensiero di quello di volare in aiuto della miseria e della sventura. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 gennaio.

La Camera dei deputati discusse ed approvò il progetto di legge per la divisione in due sezioni del Magistrato del Consolato di Torino, con 89 voti contro 14. Proseguì poi a discutere il progetto di legge per la formazione del catasto stabile.

Altra del 4.

Nella sessione d'ieri, la Camera proseguì ad occuparsi del progetto di legge sul catasto stabile, alla discussione del quale egli ha posto fine, approvandolo con 66 voti contro 52.

Si pone già oggi l'incertezza del presidente per parlare nella discussione del progetto di legge per la sup-

Si pone già oggi l'incertezza del presidente per parlare nella discussione del progetto di legge per la sup-

Si pone già oggi l'incertezza del presidente per parlare nella discussione del progetto di legge per la sup-

per esazione di comunità religiose, i seguenti deputati: in lavoro, Buoncompagni, Brofferio, Pissardi, Cadorin, Carlo, Debonis, Pallavicini G.; contro: Cavour G., Derris, Drapino, Salvo della Margherita, Sena, Genoa, della Motta.

Da un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano togliamo le seguenti notizie sul Ministero sardo:

« Il conte Cavour di Cavour, a nome contrario, in migliore capacità politica e finanziaria, finora conosciuta in Piemonte. Uomo d'idee larghe e liberali nelle dottrine economiche, promotore delle forme costituzionali fin dal 1844, in cui cominciò ad emergere come scrittore, egli portò al potere le convinzioni della sua gioventù e dei suoi studi, e corse sempre, come ora tuttavia, di teodismo le sue convinzioni in legge. Tutto ciò, quanto liberale delle sue convinzioni, avrebbe dal suo padre una immatura (tanta di cuore), monopolista, sfamatori del popolo; tanto che i rivoli suoi reversibili vanno perfettamente allentando nel popolo, al che più d'una volta si riesce a cacciare echinismi popolari contro di lui. Poca nel suo ministero di proporzioni, di ciechi ostacoli, che la luce, non s'avverrebbe talvolta ingiuste, e molto blando. Nel periodo di tempo, nel quale, nella sua morale politica, non percoli più che, rievole, adduce: oratore non facile, ma eloquente, della eloquenza di un uomo ricco d'idee, abilitato al sermone, e quasi sempre vincitore nelle lotte parlamentari.

« In ordine di capacità politica, il Cavour non pareva il Rattazzi. Avanti il 1848, era un pretto leguleio di Casale, affatto alieno dalla politica, dotato di una meravigliosa abilità politica, quale quale sempre avvolgeva, come per una sorta di istinto, come se sottintendesse le forme argomentative dei suoi omni, stravedendo, per così dire, senza volerlo. Questo suo specialismo in tanto oratorio, avvalorato da una serena forza di spirito, e da esteriori modi di tanta modestia e delicatezza, gli procurò molti trionfi nel Parlamento, un numero e forse stato di favori e dipendenze nel suo partito politico, il quale lo fece presto suo capo, guidandolo poi al potere come simbolo ed organo della fusione dei così dette centro sinistra al centro della Camera. Quel che non debba tutta la sua fortuna alla agilità del suo spirito, lo quale è in lui il grande, che bastò di per sé solo a procacciargli perfino il portafoglio di grana e giustizia, non è stato la stessa e profonda ignoranza sua nella scienza stessa del diritto ed in ogni ramo di letteratura, non escluso nemmeno la storia. Rattazzi è perfettamente destituito d'ogni cultura, e la stessa sua dottrina legale non va più oltre dei paragrafi del Codice, che con raro talento si accorda e disaccordo di senso, e mettere in gioco nelle sue disquisizioni legali. Il suo studio di avvocato gli fruttava già un vasti migliaia di franchi all'anno. Rattazzi è di un'attività, che dona del privilegio; è una furberia di proposito assolutamente infallibile. Uomo a capo di un Governo rivoluzionario, rinnoverebbe le sanguinose atrocità delle Commissioni francesi come sono freddezza d'animo, con cui un chirurgo farebbe l'amputazione di una gamba: la natura dimentica di dargli un cuore; quindi lui il bene ed il male sono piovono.

« Cibrario, ministro della pubblica istruzione, è uno scrittore più erudito che dotto, ministro della libertà e della democrazia, come lo era già di un'ambizione e dell'aristocrazia nel tempo stesso; è un uomo come, ma istintivamente. Diderot, che, un abile galante, sotto agli studi militari, specialmente riguardanti l'organizzazione della guerra. L'ammiratore è il più benemerito di tutti i ministri, venuti al potere dal 1847 in poi: compì l'opera del dispendio per un'organizzazione e schietto amor di giustizia; il Piemonte ebbe a lui l'organizzazione di un esercito disciplinato, intruso e pieno d'una cultura. Pissardi è un eccellente ingegnere, capo eminente di molte cose non sue, ma al quale il Piemonte consacrerà, senza dubbio, un monumento di gratitudine.

« L'Eco d'Italia di Nuova York del 16 dicembre annuncia che il console generale d'Austria, sig. Looy, è partito da Nuova York alla volta di Trieste, per istituire una linea transatlantica con Nuova York in opposizione alla Compagnia sarda.

« Altra del 5.

« E reduce in Torino S. S. il duca di Guiche, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso S. M. il Re di Sardegna.

« Non è fondata, ne abbiamo certezza, la voce che alcuni Balotino e Camillo avessero rassegnato le cariche, che avevano in Napoli e Vienna. Se erano andate dall'ufficio, non sarà per rinuncia da essi fatta. Così il giornale intitolato Il Piemonte.

« Leggesi nella Gazzetta delle Alpi del 3, in data di Cuneo: «Altra leggiera scossa di terremoto ondulatorio, che durò un tempo quasi incredibile (dici 15 minuti (!)), in modo però appena sensibile, fu avvertita questa mattina in tutte le Alpi. La direzione, dal Sud all'Ovest.

« Processo degli insorti della Valle d'Aosta.

« (Dall'Armonia del 3.)

« Le due prime udienze del 2 e 3 gennaio furono dedicate alla lettura della requisitoria fiscale, che consta di 24 capi d'accusa.

« Il capo 1° concerne i movimenti avvenuti in Champerche; il 2° quelli di Pont-Buis; il 3° l'assoluzione di quel di Houe; il 4° il concorso di quel di Arato; il 5° gli avvenimenti notevoli d'Inseigne; il 6° l'attacco di Verrière, i saccheggi che vi occorsero; il 7° la partecipazione di Champ-de-Fras; il 8° i disordini in Montjovet; il 9° il passaggio degli insorti in St-Vincent; il 10° la loro presa in Châtillon, e i saccheggi ivi avvenuti; il 11° tratta dell'ingresso degli insorti in Champerche; il 12° dell'uscita degli insorti in Anthy-St-André; il 13° dell'assoluzione di quel di Houe; il 14° del tentativo di saccheggio alla casa del sindaco di Champerche; il 15° del passaggio degli insorti a Nive; il 16° narra le disposizioni di difesa in Aosta; la partenza delle autorità e del vescovo per andare a sedare i tumulti; l'opposizione alla autorità la Villafraanche; il 17° racconta i saccheggi a Quart, e nell'andata degli insorti ad Aosta, e nel ritorno di alcuni di essi; il 18° racconta gli insorti alle porte di Aosta; il 19° il passaggio di alcuni di loro a St-Christophe; il 20° la cospirazione in Donnaz; il 21° le escursioni degli insorti in Roisan, Valpellina, e Ollomont; il 22° le escursioni a St-Barcel, Brissogne, Pellice, Ayas-Mout; il 23° racconta l'uccisione di G. Giuseppe Desnoy; il 24° ed ultimo l'assoluzione degli insorti a Gignod.

« Terminata la lettura dei 24 capi d'accusa, nell'udienza del 3, alle ore 11 e minuti 22, il pubblico ministero presentò la nota dei testimoni; a cui il presidente rivolse le note osservazioni. L'udienza venne sospesa alle ore 1 1/2. I testimoni imputati vennero ricondotti al rispettivo carcere. Alle ore 12 1/2, al riparo l'udienza; e introdussero 24 tra i detenuti, i quali sono imputati nel capo 1°, che tratta dei tumulti avvenuti in Champerche, al quale venne dichiarato dal presidente onnisciente l'interrogatorio. Terminato il quale senza incidente importante, la seduta fu scelta alle ore 4.

« (L'Armonia.)

« Genova 5 gennaio.

« La prima locomotiva, costruita nell'Ata Italia, sarà subito accolta dallo Stabilimento meccanico del sig. cav. Ansaldo e Comp. in S. Pier d'Arena. Questa locomotiva fece due corse d'esperimento tra Genova e Pinerolo, sulla ferrovia delle Stivie, e delle pro-

ve partì in questo genere di costruzione ci viene indicata che al ebbero assai felici risultati e tal che superano la comune aspettazione.

« (G. di G.)

« La patria di Nicotri, la repubblica Genova, si oppone con più energia di ogni altra città alle aspirazioni degli Ordini religiosi. I suoi deputati, quasi tutti democratici, non hanno ancora aderito al relativo progetto di legge. Il loro governo di Torino, il Diritto, trova che l'istituzione dei chiese non è meno dannosa di quella del matrimonio. Il Corriere Mercantile si è dichiarato partigiano della comunità religiosa.

« (Corr. Ital.)

« GRANDUCATO DI TOSCANA

« Firenze 5 gennaio.

« Un decreto Sottano, riferendosi a quello con cui venne tolto lo stato d'assedio di Livorno, e considerando necessario provvedere al governo civile e militare di quella piazza, dispone:

« È stabilito in Livorno la carica di governatore delle autorità incaricate di polizia, secondo le leggi e gli ordini vigenti, e quella di presidente di sanità marittima, nonché altre che furono sempre proprie del Governo civile di Livorno.

« Le attribuzioni proprie già del Governo militare di Livorno saranno assunte dal comandante di quella piazza; fino a che il nuovo governatore civile abbia assunto la carica della sua carica, tutte le incumbenze di essa continueranno ad essere disimpegnate provvisoriamente dal comm. Primo Ronchivelli, in qualità di delegato straordinario del Granduca.

« DUCATO DI PARMA

« Parma 5 gennaio.

« L'agente Ruggieri ricevuto il 4.º del trono, a fianco del suo figlio il Duca Roberto I, e circondato dai personaggi della Corte, gli consegnò gli auguri dei diversi Corpi e delle autorità dello Stato. La cerimonia risale come nuova, e via più solenne per la circostanza dei tempi e per le circostanze di quella, a cui apparteneva l'onore di prendervi parte.

« (G. di P.)

« Nel pomeriggio del 1.º gennaio in questa capitale S. E. il sig. conte Paolo Scuti, a suo di rassegnare, dicono, in nome della città e della Provincia di Piacenza, di cui è governatore, e di doverlo consegnare all'agente Duchessa Ruggieri nell'occasione del nuovo anno: omaggio che esso accolse del più lieto animo. L'Espresso del conte Scuti ebbe pace l'onore d'intervenire alla stessa festa.

« (Idem.)

« IMPERO RUSSO.

« Ecco il testo del proclama dell'imperatore Nicolò

« (Dall'Armonia del 3.)

« Noi NICOLÒ I, per la grazia di Dio, Imperatore

« ed Autocrate di tutte le Russie, ecc. ecc., rendiamo

« noto al presente ed ordiniamo di appia questo ap-

« proclama:

« I motivi della guerra, che infuria presentemente,

« sono piovono non nella nostra Russia sinceramente

« amica. La Russia sa che non ha ambizione né l'avidità

« di nuovi vantaggi, a conseguire i quali non avremmo

« alcun diritto, hanno avuto di motivo al nostro

« operare e di cedere alle circostanze, che ebbero per

« l'aspetto risultante la presente lotta. Noi avremmo

« per solo ed unico scopo di tutelare la libertà solenne-

« mente riconosciuta della Chiesa ortodossa ed i nostri

« correligionari nell'Oriente. Se non che, alcuni Governi

« stranieri ci accusarono di cupidità malvagia, che ci

« erano sfuggiti; e, ingenerando nella soluzione di

« questa questione e concludendo da ultimo un'alleanza

« ostile contro la Russia. Dopo aver dichiarato che ave-

« vamo per scopo la salvezza dell'Impero ottomano, e

« ci offrendo a loro, non solo nella Turchia, ma anche

« contro i confini dei nostri propri Stati; essi

« rivolsero i loro attacchi su tutti i punti, che erano loro

« più o meno accessibili: nel mar Baltico, nel mar Bice-

« po, nel mar Nero, nella Tauride, e perfino nella costa

« più lontana del mar Pacifico. Grazie alla loro alleanza

« con tanto successo; tale è, innanzi tutto, l'arida sfera

« di Sebastopoli, così distante da tante prove d'insolito

« coraggio e d'una insuperabile operosità, che i nostri

« nemici stessi li ammirano e rendono omaggio alla

« verità. Mentre, con umile riconoscenza verso Dio, con-

« sideriamo i fatti, l'interpretazione e l'ammogliamento

« del nostro truppe di terra e di mare, come pure la pre-

« fonda devozione, che anima tutte le classi dell'Impero,

« noi dobbiamo pure scorgere la tanta più il pegno ed il

« proclama d'un avvenire felice. Penetrati dal nostro de-

« vere di cristiano, noi non possiamo desiderare che si

« sparga altro sangue, e per Dio noi non respingiamo

« alcuna offerta o condizione di pace, o'vvero senza con-

« ciliabili colla dignità del nostro Impero e colla felicità

« dei nostri sudditi sudditi. Ma se non dovessero con-

« meno se non c'è impone di tenerli pronti, la questa lotta

« armata, a tutti gli sforzi ed i sacrifici, che richiede la

« grandezza del mal di agitazione, contro noi rivoli.

« Russi, miei fedeli figli, voi siete associati a un rispon-

« sibile come alcuni, quando Dio vi chiama ad un'opera

« grande e santa: né la vostra costanza, in molti anni di

« lavoro acquistato, né la vostra vita, né la vostra sangue,

« né quelle della vostra creatura. Il nobile ardore, che

« infuocava i vostri cuori fin dal principio di questa guerra,

« non si estinguerà mai, e non cederete mai, e come

« avete veduto, così anche il vostro Sovrano. Noi tutti

« l'Imperatore ed i suoi sudditi, noi tutti, ora se ne

« occupiamo, affrontando i nostri nemici col parole pro-

« piaziate dall'Imperatore Alessandro in un simile anno

« di prova: e l'acclamare la pace e la pace nel cuore:

« = = =, onde desiderare quel bene, che non può pro-

« durre la pace: la sicurezza e l'onore della patria.

« Data a Gatchina il 14 (26) del mese di dicembre

« dell'anno di grazia 1854 o 30.º del nostro

« regno.

« (Sott. Niccolò.)

« Sorprende il gran numero d'Opiziali militari pre-

« parati nella Podolia. Non averi dubbio che essere stato

« fatto nella previsione di complicazioni guerresche im-

« minenti coll'Austria. A Tula, in preparazione un Ospedale

« per 1800, a Jampol per 600, a Bala per 1200 malati.

« La popolazione locale gratuitamente molti uomini ed

« armi necessari. Così a Novgorod, Petchora, Timonova

« ed in altri paesi alcuni possidenti prestarono loro per

« 40 o 500 uomini. Spostamenti i conti Michele e

« Boleslao Potanski ed i figli minori del conte Costantino

« Potanski si distinguono con importanti largizioni. Così la

« Trist Zambay, in data di Cracovia 29 dicembre.

« (Sott. Niccolò.)

« Scrivono da Varsavia alla G. U. d'Aug. il 28 di-

« cembre: « Il comandante in capo del primo corpo d'in-

« fanteria generale Sierwa che ordina di recarsi senza ritardare

« al quartiere generale a Radom. Recati quell'ordine

« con la fretta di non aver tempo di cedere da voi

« figli che dimarcano. Tutto il primo corpo, con una

« divisione di granatieri, è ora a pieno movimento concentrato

« tra la Vistola, la Pilica e la Warta. I comandi furono

« obbligati a consegnare in questi giorni tutti gli armati

« della provincia di granati.

« (Sott. Niccolò.)

« Un dispaccio telegrafico, giunto da Bucarest, an-

« nuncia che il 2 gennaio erano partiti 3000 uomini della

« guarnigione turca alla volta di Braila, e che, a Bucarest

« rimarrà solo un piccolo distaccamento di truppe otto-

« mane. Il Principe Stirby sta armando un corpo mili-

« tario di 10,000 uomini, per appoggiare i Turchi nelle

« loro operazioni contro i Russi.

« IMPERO OTTOMANO.

« Il Jour al di Constantinopoli onosce l'asser-

« zione che l'esercito ottomano dal Danubio potesse difen-

« derlo del nemico. È facile comprendere (direi quasi giu-

« stamente) che l'esercito del generalissimo non ha ragione;

« inoltre esso avrà un contegno verso i Russi, che gli

« vale a buon diritto le dimissioni d'Europa. Bala pacifi-

« camente occupi il massimo solo a provvedere l'esercito di

« tutto il necessario, e mandare in ogni occasione vetu-

« riglie, munizioni, robe d'intorno, insomma tutti gli og-

« getti indispensabili a Varna, coll'ordine preciso di non

« permettere a S. E. il generalissimo Omar pas-

« cia.

« (Sott. Niccolò.)

« La Presse di Vienna ha il seguente dispaccio te-

« legrafico in data di Constantinopoli 28 dicembre:

« Omar paschia deve passare da Varna direttamente

« in Crimea, senza toccare Constantinopoli. Dicei che tale

« ordine del Sultano sta stato emanato contro l'origi-

« naria intenzione del sord.

« (Sott. Niccolò.)

« Un dispaccio telegrafico, giunto da Bucarest, an-

« nuncia che il 2 gennaio erano partiti 3000 uomini della

« guarnigione turca alla volta di Braila, e che, a Bucarest

« rimarrà solo un piccolo distaccamento di truppe otto-

« mane. Il Principe Stirby sta armando un corpo mili-

« tario di 10,000 uomini, per appoggiare i Turchi nelle

« loro operazioni contro i Russi.

« IMPERO OTTOMANO.

« Il Jour al di Constantinopoli onosce l'asser-

« zione che l'esercito ottomano dal Danubio potesse difen-

« derlo del nemico. È facile comprendere (direi quasi giu-

« stamente) che l'esercito del generalissimo non ha ragione;

« inoltre esso avrà un contegno verso i Russi, che gli

« vale a buon diritto le dimissioni d'Europa. Bala pacifi-

« camente occupi il massimo solo a provvedere l'esercito di

« tutto il necessario, e mandare in ogni occasione vetu-

« riglie, munizioni, robe d'intorno, insomma tutti gli og-

« getti indispensabili a Varna, coll'ordine preciso di non

« permettere a S. E. il generalissimo Omar pas-

« cia.

« (Sott. Niccolò.)

« La Presse di Vienna ha il seguente dispaccio te-

« legrafico in data di Constantinopoli 28 dicembre:

« Omar paschia deve passare da Varna direttamente

« in Crimea, senza toccare Constantinopoli. Dicei che tale

« ordine del Sultano sta stato emanato contro l'origi-

« naria intenzione del sord.

« (Sott. Niccolò.)

« (Dunque, nota qui la Presse di Vienna, con con-

« fermata la notizia, portata dalla Gazzetta militare, che

« Omar paschia deve ormai giunto a Constantinopoli.)

« Per parte della Grecia, la consegnata alla Porta

« un progetto di trattato di commercio, che fa commen-

« do alla Legazione.

« (Sott. Niccolò.)

« Scrivono da Alexandria al Times che il Vice re

« esortava una certa ripugnanza di ricevere, prima di

« partire per l'Alto Egitto, l'ambasciatore inglese in Per-

« sia, sig. Murray. Non so se non conosce la ragione, e si

« vedrà come la cosa andrà finire. Il Vice re (aggiunge)

« è sempre scarso di denaro, e si trova in qualche libe-

« razione per pagamento del tributo; tanto più che il 10

« aprile, secondo l'ultimo firmano, egli dovrebbe pagare

« nel mese anticipato (circa 4 milioni di franchi) alla Ban-

« ca d'Inghilterra o di Francia. Credesi che ci dovrà ri-

« correre a qualche mezzo straordinario.

« (Sott. Niccolò.)

« Scrivono da' confini del Montenegro, nel 30 dicem-

« bre, alla Gazzetta d'Agrom:

« La Porta ha accordato ai rifugiati montenegrini,

« Pop Glia Bekovic e Pop Biso Bekovic, un spazio

« di 12,000 plester al grana e di 8000 al so-

« cco. Con tale misura, la Turchia tende a mantenere

« vivo nel Montenegro la guerra civile, giacché i rifugiati,

« per la loro vicinanza a pel loro influo, ecciteranno con-

« tinuamente la ribellione nello Berdo. Sembra però che il

« Governo austriaco abbia domandato alla Porta l'interna-

« mento di quei rifugiati in Austria, tendendo così ad evitare

« nuove turbolenze nel Montenegro.

« Nel 1.º del venturo mese (verrà stile) succederà

« il matrimonio del Principe Danilo. S. E. il sig. te-

« nente onosce il barone Mamula è stato invitato qual

« testimone, ed il Vescovo Katerovic celebrerà il matrimo-

« nio. La festa delle nozze sarà magnifica e del tutto na-

« zionale, quando il tempo lo permetta.

« Dicasi aver il Principe rimandato al suo viaggio

« a Vienna per evitare un incontro col principe Cor-

« schakoff.

« (Triester Zeit.)

« PORTOGALLO.

« In una corrispondenza dell'Independence belge del



INSEZIONI Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Per gli atti pubblici 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
In caso di cambio per decimo, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miramont
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli ATTI e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero dell'Interno, d'accordo con quella della Giustizia, ha nominato l'agguato della Pretura di Lesina, Benedetto Berra di Lendinhal, a pretore, e l'agguato giudiziario a Cattaro, d. Giuseppe Marcorchia, ed aggiunto di Pretura per il Regno di Dalmazia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 gennaio.

Ecco il tenore del dispaccio indirizzato dal sig. di Manteuffel a' rappresentanti della Prussia presso le Corti di Francia e d'Inghilterra, dopo la notificazione fatta al Gabinetto di Berlino del trattato del 2 dicembre; dispaccio, di cui anticipammo un sunto nelle *Recentissime* di lunedì.

Da linea 10 dicembre 1854.

Come ebbi l'onore d'informare V. E. per telegrafo, nella sera del 16 corrente gli inviati di Francia, d'Inghilterra ed Austria vennero a comunicarmi ufficialmente il trattato, sottoscritto dal loro Governo il 2 dicembre a Vienna, e ad esprimermi la conformità all'art. 6 il desiderio di vedere la Prussia aderire. Non ho tardato a sottoporre quella importante comunicazione al Re, nostro augustissimo Signore. S. M. se ne appressa pienamente all'alta importanza, e facendosi oggetto di considerazione, si è lasciato guidare dal sincero desiderio di associarsi, per quanto le sue convenzioni e gli interessi del suo paese il permettono, all'opera comune del ristabilimento della pace generale su basi giuste e durature.

Il Re ha veduto con soddisfazione richiamati i protocolli di Vienna. S. M. continua a considerarsi come la espressione dell'accordo delle quattro Potenze, ed annette un pregio particolare a tutto ciò, che è proprio a dar prova della continuazione di quell'accordo. Per verità, la Prussia non ha partecipato allo scambio delle Note del mese di agosto. Il Governo del Re non credette, nella situazione delle cose di allora, dover violarsi in questo riguardo con nessun impegno; ma il linguaggio, da lui a più riprese tenuto a Pietroburgo, e che non rimase senza effetto, prova a sufficienza l'averlo stato di assicurare alle garantigie, formate a Vienna, valor pratico, facendole adottare dal Gabinetto imperiale di Russia.

Mentre, da un lato, il concorso diplomatico della Prussia è già ottenuto a favore degli sforzi delle altre Potenze per fissare le basi della pace generale, le transazioni di essa coll'Austria non provano in minor grado che il Gabinetto del Re, penetrando della gravità degli interessi compromessi dal prolungamento dell'attitudine minacciosa della Russia, ha, nel limite di certe contingenze, impegnato persino la propria cooperazione militare.

Sotto tutti questi riguardi, l'analisi di attitudine tra la Prussia e le Potenze che sottoscrissero il trattato del 2 dicembre, esiste a quest'ora; ed il Re, nostro augustissimo Signore, è troppo lungi dall'illudersi sugli incalcolabili pericoli, de' quali lo scatenamento ulteriore delle passioni guerresche minaccerebbe l'Europa intera, per non essere nell'interesse d'una pace pronta ed equa, e dell'effettivo equilibrio, che egli è destinato a garantire, disposto a confermare, mediante nuove stipulazioni, un accordo, il cui peso pacificatore avrebbe chiamato ad accettare un infuso salutare e deciso.

Considerando da questo punto di vista il trattato del 2 dicembre, e riconoscendo con soddisfazione l'averlo stato elemento della condotta nostra, il Re, nostro augustissimo Signore ha tuttavia trovato nella maggior parte dei suoi articoli l'impronta, naturalmente del resto, della operosità sua destinazione, vale a dire di un accordo fra la Potenza d'Occidente e l'Austria. Non guerebbe, e per certo l'aggiustatezza di questa considerazione non potrà non essere egualmente valutata dalle Corti sottoscriventi, né seguirebbe che la Prussia, per aderire eventualmente alla tendenza generale di quella transazione, o ad alcune delle sue particolari.

stipulazioni, non troverebbe in grado di aderire ad un trattato già concluso, ma piuttosto di concludere, ove fosse il caso, da parte sua, un analogo accordo.

A questo effetto, e per poter fissare con chiarezza le eventuali sue decisioni, il nostro augustissimo Signore trovandosi indotto a chiedere di nuovo a sé stesso, quali fossero presso a poco le interpretazioni da darsi ai quattro punti, convenuti in agosta come base di pratiche fra i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, richiamati da esso nel loro trattato, appoggiati a Pietroburgo dalla Prussia, ed adottati pure senza riserva, e nella loro primitiva redazione, dalla Russia. E' evidente che tale interpretazione è destinata a fornire, per die così, il centro, intorno al quale si aggireranno tutti i passi per giungere al ristabilimento della pace generale, o da cui, almeno essi diplomatici o militari, si deriveranno il vero carattere.

Quanto più il Re, nostro augustissimo Signore, apprezza l'alta importanza del passo, che il Gabinetto, i quali sottoscrissero il trattato del 2 dicembre, hanno fatto, invitando la Prussia ad aderire, e quanto più S. M. desidera di corrispondere ai sentimenti, che hanno ispirato quel passo, tanto più crediamo dover sottoporre la speranza che spiegazioni condensate sull'interpretazione delle quattro garantigie ci porranno in grado di giudicare della importanza degli impegni, che formano al caso di assumere.

La conseguenza, il Re v'incorica, sig. re, di esprimersi in questo senso col sig. Drouin di Lhoy (il cui Clerendon) dando al vostro linguaggio quel carattere di franchezza e di condanna, che è la prova migliore del desiderio sincero d'intendersi.

Ricevete, ecc.

Sott. MANTEUFFEL.

SCHIZZI STRATEGICI.

Sotto questo titolo, la gazzetta il *Donau*, riveste da fonte competente, egli dice, una serie di articoli, che reputiamo opportuno comunicare ai nostri lettori, nel seguente ordine: I. Sebastopoli; II. La Crimea in generale; III. Viaggio e sbarco degli alleati in Crimea; IV. Battaglia all'Alma; V. Combattimento presso Balaklava; VI. Battaglia d'Inkerman; VII. Sulle operazioni in Crimea. Cominciamo oggi dal primo.

I

Sebastopoli.

Fu nel 1797 che l'insignificante sito di Akhër, (la Rapa bianca), aveva il miglior porto del mar Nero, venne destinato a porto militare della flotta russa di quel tempo.

Un braccio di mare, largo all'entrata quasi due leghe, e inaltera quasi quattro leghe fra terra, ed è tanto profondo, che i più grandi vascelli di fila possono giurar l'ancora di tanto presso la spiaggia.

Il mare ivi non è reso più sicuro né da scogli pericolosi né da bassi fondi. Con ogni vento hanno comodo ingresso, difesa però da grandiose fortificazioni.

Questo braccio di mare forma la rada. Al lato meridionale di essa, trovansi quattro seni spaziosi, che servono di porti. Essi sono profondi come la Rada. Fra due di quei seni giace la nuova città di Sebastopoli, costruita a guisa d'antistrada su una punta di terra, fra poro militare e mercantile. Sollevata essa ad un'altezza di 300 piedi. La contrada traversata, corre parallelamente alla rada, comunicando tra esse mediante ripide vie, sebbene queste in generale sono abbastanza piane.

Sebastopoli è formata da tutti i lati dominata da eminenze rovinose, che si elevano a spiccioli a rilevante altezza, dalla quale godeasi della vista e si scorgevano a colpo d'occhio le costruzioni del porto. Vicino all'ingresso della rada sulla riva sinistra, sta il porto della Quarantena. I porti mercantili, di guerra, e quello dei redditi, giacciono più verso la metà, sono difesi da tutti i venti da riva molto che ad offrono sicuro e comodo ancoraggio. Il porto di guerra è il più grande. E' lungo una lega e mezzo, largo 300 klaster e contornato da ogni lato da dock.

Oltre ai suddetti vantaggi, il porto di Sebastopoli ha anche quello che la flotta può essere con grande facilità provveduta d'acqua dalla Cernaia-Retschka (Fiume nero) che in fondo alla baia sbocca nel mar Nero. Questi vantaggi sono aumentati anche da un fenomeno fisico. Ogni giorno, quando il tempo non è burrascoso, il vento, del sorgere del sole fino a mezzogiorno, soffia dall'Est, e dei masselli alla sera, dall'Ovest. Sicché la flotta può lasciare il porto e ritornare la sera con vento favorevole.

Costruendo Sebastopoli, si è pensato poco ad un attacco dalla parte di terra. Quasi tutte le fortificazioni sono dirette contro il mare. Per la difesa dal lato di terra dovettero darsi pensiero negli ultimi tempi.

Le opere fortificatorie, che indiano la rada, sono, sulla riva destra:

- a) la batteria della Quarantena, opera di terra, all'ingresso, armata con 100 cannoni e giocata sul capo a sinistra del porto di guerra; e
- b) sul capo a destra del porto della Quarantena innalzata una forte di mare in forma di stella, con 101 cannoni, 50 dei quali hanno le loro bocche rivolte verso la rada; e
- c) più avanti ad Est, su un rialzo di monte, sta il forte Alessandro, con 24 cannoni; e
- d) all'ingresso del porto di guerra sta il forte Nicolò sul capo di quel nome, con 190 cannoni; e
- e) dall'altro lato del porto di guerra sul capo Paklo, una batteria di 80 cannoni difende l'ingresso del porto; e
- f) una batteria di 47 cannoni presso il Telegrafo; e
- g) il forte Costantino sul capo di quel nome, con 100 cannoni; e
- h) dirimpetto, il forte Alessandro su una eminenza, forte a due piani, con 90 cannoni; e
- i) due batterie di 34 bocche da fuoco l'entrano il loro fuoco con quello del forte Paklo all'ingresso del porto di guerra; e
- k) al di sopra di queste due ultime batterie sta la cittadella, poligono ottagonale con quattro bastioni e due opere avanzate.

Tutti i forti sono costruiti su isole di casematte, con grandi pietre grigie, e internate delle quali sono riempiti di pietra calcarea tenera.

Tre di queste forti hanno 3 file di cannoni e 2 quattro file. Nelle casematte, che servono anche da caserme, stanno i forti per arroventare le palle.

A maggior sicurezza del porto, i Russi s'affondarono alla imboccatura della rada 7 vascelli di fila e 3 fregate.

Sebastopoli presenta quindi, come abbiamo detto, dal lato del mare una posizione fortissima. Ma nessuna delle suddette batterie e nessuno dei forti può contribuire per nulla alla difesa della parte di terra.

Solamente negli ultimi tempi, lavorarono di notte senza interruzione le opere intorno alla cittadella.

Così la grande caserma fortificata, giacente sotto i cannoni del forte Alessandro, fu provvista con opere di campagna, ridotti e lunette. Da quella caserma parte un muro, che circonda la città, il porto, l'arsenale, fino al porto dei redditi verso la Cernaia, al più estremo confine della rada. Quel muro, che ha la grossezza di tre piedi, è merlato e fiancheggiato da bastioni. I bastioni sono di terra e si appoggiano al muro di cinta, che corre interrotto per infillare la cortina fra bastioni. La maggior parte di queste fortificazioni di cinta e di terra è unita allo porto della città, ed è difesa da una grande quantità di cannoni.

A difesa della gola che conduce al porto di guerra, furono costruite due batterie nuove in forma di torre. Mancò però il tempo ai Russi di costruire in fondo una terza batteria. Perciò fecero ivi andare in salvo un vascello di fila, che serve di batteria contro lo sbocco della gola.

Le colline più prossime alla città furono da lungo tempo livellate. Qu'ora, a rilevante distanza dalla città, non trovansi una elevazione, che veramente la domini. I Russi però, al di là di quel raggio, munirono di forti ridotti molto posizioni elevate. Ciò costrinse gli assediati ad aprire le loro trincee a distanza straordinaria dalla cittadella.

Al fianco destro, l'esercito inglese, coll'ala destra appoggiata alle rovine d'Inkerman; e

Al centro, le truppe turche, con una divisione degli alleati.

Al fianco sinistro, l'esercito francese, coll'ala sinistra appoggiata alla baia di Serechitsk, poco lungi dalle rovine di Chersoneso.

della fortifica. Tutte quelle opere, le seguite al disarmamento dei navigli, furono guastate di boc ha da fuoco di grande calibro. Malgrado a ciò, esse opere, o seguite negli ultimi tempi, non hanno la stabilità e la forza di resistenza di una vera e permanente fortificazione. Non ostante, un assalto da parte degli alleati nel momento presente avrebbe piccolo successo, giacché dovrebbero fare a ridosso distanza sostenere un fuoco devastatore delle batterie russe.

La posizione locale di Sebastopoli rende dunque in modo straordinario difficile che essa venga compiutamente circondata. Rende ciò perfino pericoloso, perché le parti del corpo di assedio, divise dal gran porto non potrebbero sostenersi a vicenda. Gli alleati preferirono quindi di osservare soltanto i forti situati dal lato Nord del porto, e di rivolgerli colle principali forze contro i forti all'Ovest ed al Sud, che sono anche le parti più deboli di Sebastopoli. Mediante tre grandi forti nuovi e sterzati, i Russi si fortificarono tanto anche da questa parte, che gli alleati desiderare dovettero da ogni attacco affrettato e dovettero risolversi ad un assedio regolare.

Sebbene Sebastopoli non sia fortissima regolarmente costruita, pure il corpo della piazza è circondato da un muro di cinta, che però può opporre piccola resistenza a batterie di breccia. Ma, dal lato dell'Ovest, trovansi il forte Alessandro e le batterie di Sebastopoli. A distanza di circa 1000 passi, giacciono i tre nuovi forti fuori del muro di cinta, e rendono difficile l'avanzarsi contro i forti all'Ovest, al Sud ed all'Est della città. Fino a tanto che nessuno di quei tre forti è superato, un attacco alla relativa fronte non promette nessun felice risultato. Quei forti sono dunque i primi oggetti di un attacco.

Un attacco alla città di Sebastopoli può condurre a favorevole risultato, solo quando siano fatti contemporaneamente cadere i forti al di qua del porto. Spiegasi così il lento procedere degli alleati, giacché non trattasi di penetrare soltanto la città, ma anche di vincere per lottare la resistenza all'interno e quella dei forti del porto, le batterie dei quali possono bombardare anche la città. Ora siffatta impresa non è tanto facile.

I Francesi attaccarono col loro lavoro il lato Ovest ed una parte del lato Sud. Gli Inglesi l'altra parte del lato Sud e la parte all'Est.

Dopo cominciarono la ricognizione della fronte settentrionale di attacco, scelta dapprima, altro, a dir vero, non rimane che rivolgersi verso il lato del Sud, giacché essi rinunciarono all'attacco dall'altra parte.

La forza di Sebastopoli, come fortifica, sta nelle batterie del porto, nel forte Alessandro ed in alcune opere di recente costruite. E siccome principalmente si tratta della conquista del porto di guerra, così questo esser dee lo scopo principale dell'assedio, mentre la presa della cittadella non è che il mezzo. Se anche un attacco alla fronte del Sud dovesse riuscire, e la città dovesse essere presa, non si potrebbe sostenere in essa, fino a che non fossero forzati i forti del Nord, che dominano perfettamente la fortifica, e fino a che non fosse conquistato il porto di guerra.

Abbandonata l'idea di un attacco alla fronte del Nord, Balaklava sembrò agli alleati perno sicuro. Ivi le operazioni richiesero tre giorni, senza che il nemico potesse impedire, giacché la superiorità degli alleati gli impedì di nulla contro esso intraprendere.

Il tempo spiegarsi per quale motivo i Russi abbiano lasciato che le truppe alleate eseguissero senza impedimento alcuno il loro movimento, e se questo forse non corrispondeva appunto al desiderio di essi.

Dopo che i generali alleati ebbero ordine di avanzare nella prima parallela, di aprire la trincea, e dopo aperta la breccia di dura l'assalto, essi presero nel cerchio dell'assedio la seguente posizione:

Al fianco destro, l'esercito inglese, coll'ala destra appoggiata alle rovine d'Inkerman; e

Al centro, le truppe turche, con una divisione degli alleati.

Al fianco sinistro, l'esercito francese, coll'ala sinistra appoggiata alla baia di Serechitsk, poco lungi dalle rovine di Chersoneso.

Lo linea di ritirata a Kadikoi-Balaklava fu coperta da una divisione, composta di tutti essi.

Il raggio di assedio abbraccia quindi quasi una lega tedesca.

Il servizio di assedio vien fatto in comune dagli alleati. Le 8 brigate, ad esso destinate, si scambiano vicendevolmente ogni 24 ore.

Al cominciamento dei lavori di assedio contro la fortifica, questi avanzarono senza vera lotta, in 14 giorni, in modo insensibile; giacché, da un lato impedì rapidi avanzamenti la mancanza notabile di cavalleria all'atto dell'apertura delle trincee; e dall'altro lato gli impedirono il terreno duro e sassoso ed il violento fuoco nemico, al quale erano esposte le truppe francesi.

Così nelle prime parallele, invece di batterie di rimbalzo, al poterono costruire soltanto batterie di roverso. Anche nel costruire le batterie di ammontamento, gli assediati incontrarono ostacoli, che i Russi aumentarono col loro fuoco concentrato, e che recarono ad essi gran danni. Ma non si comprende come i Russi trascurassero allora il tempo propizio per la notte, colla quale avrebbero prodotto grande confusione nelle trincee.

Solo dopo che gli alleati si sulla giungere poterono con un bombardamento di tre settimane, passarono essi al regolare assedio di Sebastopoli. La loro flotta può cooperare poco a raggiungere lo scopo, giacché i Russi, come abbiamo detto, hanno reso inaccessibile il porto di guerra.

La sortita, fatta dai Russi il 5 novembre, indusse gli alleati a rafforzare validamente la seconda parallela, ed a prevederla di suo fronte bastioni.

Ora risacca agli alleati d'impadronirsi di molti forti del nemico, ed aprire breccie accessibili nel vallo principale, allora possono passare all'assalto, il quale però dee essere eseguito con tutta energia. Ed anche allora, il successo dipende dai mezzi di difesa nell'interno della città. E' vero che gli alleati hanno a quest'ora aperta una breccia accessibile a trenta uomini nella muratura di Sebastopoli. Ma le opere di difesa, dietro esse, mostrano tanto terribili, che ebbero ragione di non pensare all'assalto, e tanto più, in quanto che aspettano i promessi rinforzi.

L'assedio e l'assalto di Saragossa, nel 1809, per parte dei Francesi, prova che, malgrado la più valorosa difesa, ogni fortifica cade, quando non siano esauriti i mezzi e non si stanchi la energia degli assediati. Ammettasi che i Russi abbiano a Sebastopoli almeno 30,000 uomini di guarnigione, e da 20 in 25,000 abitanti; che il numero delle bocche da fuoco a disposizione dei difensori al principio dell'assedio, compresi i cannoni dei navigli della flotta, giunga quasi alle 3000; e che per ciò siano in grado i difensori stessi di riattare sempre le danneggiate batterie dal lato di terra, e di prevedere sempre di nuovo strappare, gli alleati, ora la loro impresa debba riuscire, deggiono spiegare tanto maggiori sforzi ed energia, in quanto che anche l'esercito dei Russi si aumenta sempre mediante nuovi arrivi di truppe.

Dopo la battaglia di Balaklava, gli alleati cominciarono a fortificare assai la loro posizione, mediante bastioni, che sono insieme congiunti da cortine, con le non degnano più tenere conto una nuova impresa dei Russi. Ed anche un attacco, od una minaccia alla posizione presso Balaklava da parte dei Russi, essere dovrebbe senza successo, giacché quel sito è occupato da 4000 Inglesi e da 10,000 Turchi, che comanderanno, vicino a Wodakitsk colla divisione francese Bonquet.

Dopo che gli alleati tengono già occupata la terza linea, nella quale piantarono due batterie da breccia, al primo di dicembre, rallentando l'attacco contro Sebastopoli, sebbene il bombardamento continui in grado minore. I lavori però vengono continuati dalle truppe del genio, onde compiere ciò che manca, nelle posizioni e nelle fortificazioni.

L'Esercito della Borgia contiene intorno alle cose della Cina le considerazioni seguenti:

Le ultime notizie dalla Cina non accennano nessun rallentamento nell'opera sanguinosa della rivoluzione, che da alcuni anni scuote le fondamenta di quel vasto ed antico Impero. Un esercito di 100,000 ribelli

più ad renderlo cieco, o si permette di paragonar Taipe a Maris; e diede mentalmente la palma a quest'ultima, giudicandola riguardarlo per la sua grande modestia, per la dolcezza dei suoi lineamenti, e per un certo candore tutt'affatto opposto alla virilità seducente della signora Duchamp. Ma poiché le due amiche non erano le sole ragazze, aveva e dolci ad un tempo, nelle quali raggiava un santo entusiasmo: sulle fronti gli odeggiavano alcune riacche di capelli, incassati prima dell'età, che il digiuno come d'una corona; e la profusa sua barba crociata la patriarcale maestà del suo volto. Egli ascolta l'assemblea con l'eloquente riprova dei suoi, che o spogliava delle fallaci loro attrattive; e conquisce la superiorità, l'avarizia e l'invidia, chiarendo la verità delle grandezze e ricchezze umane.

Intanto, la superiorità, l'avarizia e l'invidia facevano di sé mova fuor della chiesa, sotto la forma poco altarevole d'una doppia schiera di mendicanti, adunati lungo i gradini della scala.

Non c'è forse poveri abbastanza a Bordeaux, dicera uno, senza che vi piova addosso non si sa da dove un frate mendicante, che vi confonda tutte le lingue?

Sen detto: la è una vergogna... E la chissà.

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

CAPITOLO IV.

La predica.

L'eloquenza del reverendo padre Bartolommeo, monaco di Terrasanta, levava allora gran rumore a Bordeaux.

Dopo esser passato per Roma, e veniva in Francia a raccogliere offerte a profitto dell'opera del Santo Sepolcro, poiché il convento e la cappella cattolica di Gerusalemme, posto a sacco ed a fuoco, cadevano in rovina.

Il reverendo padre Bartolommeo aveva ricevuto inoltre l'incarico di contribuire con la parola a pregare della fede nell'Impero francese: dicendosi che a Mariglia, Montpellier, Tolosa, e in altre città parecchio dei Miraxidi, le sue più conferenze avevano conseguito conversioni solenni, prodotto restituzioni e riconciliazioni non isperate.

Preceduto da una legittima rinomanza, era da poco tempo a Bordeaux, e doveva farvi udire di mano in mano nella diverse parrocchie. Quel dì, si predicava a S. Michele; ed ecco perché la campana muoveva a distanza, quando il capitano Ippolito Chevron, detto Bot-tafuoco, uscì dalla via cieca del Cheval-Borgne, chiedendo a sé medesimo se fosse duto da vero: ecco perché sulla costiera della Grava e nelle vicinanze della porta di Borgogna era adunato un numero grande di cochi, fra quali ritenevano il calore stemmato del marchese d'Entrefeuilles, ed il carrozzone delle contesse di Noirac.

Giungendo alla detta costiera, per consueto ingombro d'artieri, di marinai, di ferbini e di gente del mercato, Ippolito si vide a un tratto in mezzo ad una folla di carrozze aristocratiche; era quella, per avventura, la continuazione del suo sogno?

— Che diavolo di storia è questa? si esclamò.

— Come! caro mio, gli rispose una voce amica, non senti la campana? Non sai che fra Bartolommeo predica a S. Michele?

— La campana... S. Michele... Fra Bartolommeo! una riga di carrozze sulla costiera della Grava, ed il mio amico Ducarnell, del 3.° de' cacciatori, qui a punto per rispondermi i momenti d'Ippolito.

— O che! l'occhio... badate a voi, capitano! gridò in questa, a quanto n'avevo io polmoni, il cochiere della contessa di Noirac.

Ed una giovanetta, che era nel carrozzone, mandava in pari tempo un leggiadro grido di spavento, poiché la ruota rasentava il petto dell'uffiziale di dragooni.

Ippolito spiccò un salto indietro, e salutò, come a ringraziare la giovanetta della coltellata per lui, di cui ella gli avea dato prova.

Il capitano Ducarnell teneva allora intesi gli agguati del calore del marchese, o piuttosto sulla signorina Taidè d'Entrefeuilles, la quale si vedeva vivamente al grido di Maria di Noire.

Ducarnell si accorse del pericolo, corso da Ippolito, e gli domandò se dormisse svegliato.

— Ah! non so bene, rispose il dragoon. Potrebbe dirsi?... signorini? Per che tu conosci quelle due leggiere signorine?

Taidè e Maria scambiarono fra loro sguardi d'intelligenza, mentre il marchese e la vecchia contessa in cerchia si salutavano; e Ducarnell si accostava all'orecchio d'Ippolito per dirgli:

— In quella carrozza ancora e munita in vedi la signora contessa di Noirac. Ella viene dalla sua terra a Bordeaux espressamente per udire la predica del padre Bartolommeo. Quella bella bionda, a cui la tua distruzione fece un po' di paura, è sua figlia, un'amica

della signorina Taidè d'Entrefeuilles, che è nel calesse, col marchese, suo padre. Ambedue furono alleate nel convento delle Dame della Visitazione.

— Ah!... esclamò Ippolito.

— Che cos'hai?

— Nicotè!... un racconto, una rimembranza.

Ippolito si rammentava che Olimpo Duchamp si vantava d'essere stato alleato nel convento medesimo: alla dover, per conseguenza, essere la condiscipola della signorina Taidè e Maria; ma Ippolito aveva promesso al padre d'Olimpo di non parlare delle loro recenti relazioni, né aggiungere parole.

— Che rito altro? che rimembranza? domandava Ducarnell.

Il dragoon canò con bell'arte di rispondere: — Noire!... Mi fu impressione questo nome, egli disse. Il cast-lio di Noire non egli forse lungo la strada di Balona, vicino a Saint-Firmin?

— Caro mio, non lo so tanto lungo. Preferisco polemicamente la confidenza, che cerca tutti i mezzi di trovarmi sempre dor'è la signorina d'Entrefeuilles.

— Tu!... nel manomorto anche tu?

Il capitano de' cacciatori lo il viso dell'arme, e fissò gli occhi in Ippolito.

— Ah! tu lo sei dunque?

— L'ho forse detto?

— Sicuramente; e di chi, s'è detto?

— Quest'è un segreto, Ducarnell.

— Forse della signorina Taidè! Dillo ubbietto; ci daranno un par di stoccate, e la sarebbe finita.

— Non riducetevi la prova, se non il caso, ripose Ippolito, sorridendo; ma sta tranquillo, non siamo rivali.

— Saresti dunque invaghiato della signorina di Noire, che salutavi tanto gradatamente?

— Caro Ducarnell, il mio cuore è un segreto per buone ragioni. Sia contento a sapere che non siamo rivali; o sappi inoltre che, cinque minuti fa, non aveva visto in mia vita la signorina Maria di Noire.

— Che menti?... L'amore vi piglia talor tanto

presto! Io, per esempio, cinque minuti prima d'aver veduto la signorina d'Entrefeuilles, alla festa di ballo del primo presidente, mi credevo incapace d'innamorarmi; e, cinque minuti dopo, era innamorato, innamorato come, ed ora il non più che mai.

— Da molto tempo?

— Da un secolo!

— Otto giorni?

— Sei settimane, caro mio!

— Competto!... Il caso è grave.

La carrozza si avviava lentamente verso la piazza del Mercato Nuovo; ed Ippolito Chevron ed il suo amico Ducarnell battono la medesima strada, e fanno del carrozzone e del calesse.

Il calesse tenne di nuovo di carpire il segreto al suo amico dragoon, quasi che gli prometteva ricevere una condanna in cambio della sua.

— Bel bello, caro amico, disse il capitano Duchamp; quando non voglio rispondere, il diavolo lo persona non mi farebbe aprir bocca. Se la mia signorina abita Bordeaux, e se incontrassimo fra poco quella signorina o signorina, potresti chiedermi quel che mi chiedi in riguardo alla signorina di Noire?

— E tu sarai libero di non lechidare i denti! replicò Ducarnell.

— Comincerò col lasciarti nel dubbio; poiché, torna a dirlo, le buone ragioni per far talo.

A questo punto, la ruota del calesse fermò, e poiché la signorina si accostò in terra, l'uffiziale de' cacciatori s'innamorò senza la chiesa.

— Tu vai dunque alla predica? esclamò Ippolito.

— Certamente, poiché ci va Taidè. E tu vieni con me; secondo, raggiungeremo gli amici.

— Sia pure, replicò il capitano de' dragooni.

Maria e Taidè salirono insieme la gradinata, ed il marchese vi condusse la vecchia contessa di Noire, alla quale aveva cortesemente presentato il braccio; mentre Ducarnell obbediva per non aver potuto presentarsi il suo alla figliola di lui.

Quando ad Ippolito, siccome l'amor suo per Olimpo

presto! Io, per esempio, cinque minuti prima d'aver veduto la signorina d'Entrefeuilles, alla festa di ballo del primo presidente, mi credevo incapace d'innamorarmi; e, cinque minuti dopo, era innamorato, innamorato come, ed ora il non più che mai.

— Da molto tempo?

— Da un secolo!



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli 800 giornali 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come da
Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pardi, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo
a Londra, 166, Finch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministro dell'Interno ha nominato medici circo-
lari del Tirolo e del Vorarlberg il consigliere medico
circolare dottor Domenico Terbi, ed i medici distret-
tuali dott. Giuseppe Plescher e dott. Giuseppe Winter.

Comunicazioni nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A secondo colonnello il tenente, co-
lonnello Enrico barone di Hauer, del reggimento di
cacciatori tirolesi, portante l'equivo nome di R. M. I.
R. A.

Fu conferito: Al tenente colonnello in pensione,
Francesco di Medevic, il carattere e la pensione di
colonnello, ed al capitano in pensione, Leone di Hayak,
il carattere di maggiore ad onore.

Fu pensionato: Il maggiore Carlo Rona, del
reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prus-
sia N. 20.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 gennaio.

Secondo l'Indipendenza Belga, l'interpretazione
del quattro punti di garanzia, su cui cadde d'accor-
do l'Austria e la Potenza occidentale, è del seguente
tenore:

1. Che il protettorato esercitato sino ad ora dalla
Corte imperiale russa sul Principato della Valacchia, del-
la Moldavia e della Serbia debba per l'avvenire cessa-
re e che i privilegi concessi dal Sultano a queste pro-
vince dipendenti dal suo impero, debbano esser posti
sotto la garanzia collettiva delle potenze, mediante con-
venzione da stipularsi alla Sublime Porta, le cui dis-
posizioni debbano contemporaneamente regolare tutte
le altre particolari.

2. Che la navigazione sul Danubio debba essere
libera alle navi di qualsiasi inclinazione, e debba
essere applicata alla medesima i principi, stabiliti
dagli Atti del Congresso di Vienna.

3. Che il trattato 15 luglio 1841 sia il risultato
di tutti gli altri concontratti, nell'interesse dell'equilibrio
europeo.

4. Che la Russia cessi di arrogarsi il diritto di
esercitare un protettorato ufficiale sui sudditi della Su-
blima Porta, a qualsiasi rito appartenente, e che la
Francia, l'Austria, la Gran Bretagna, la Prussia e la
Russia si prestino reciprocamente il loro aiuto, per ot-
tenere dell'iniziativa del Governo ottomano il consoli-
damento e la conservazione dei privilegi religiosi delle di-
verse Comunità cristiane, nonché per approfittare, nell'in-
teresse della loro correttezza, delle generose intenzioni
palesate da S. M. il Sultano, senza che perciò siano
lese la sua dignità e l'indipendenza della sua Corona.

Il Corriere Italiano, dopo avere annunciato che
il principe Gortschakoff sottosegretario, il 7, i quattro
punti unitamente alle spiegazioni delle garanzie presen-
tate dai rappresentanti degli alleati, spiegazioni, che, egli
dice, a un dipresso s'accordano con quelle date dall'In-
dipendenza belga, aggiunge: «Non vorremmo volentieri
credere che questo passo della Russia sia sincero; ma,
istruiti dall'esempio del passato, noi vi ravvisiamo un
atto che, dobbiamo confessare, è degno della storica
astuzia e dell'abilità della diplomazia russa. Se la Rus-
sia volesse sinceramente la pace, ella troverebbe cer-
tamente i suoi avversari disposti a cederle, ed il
passo, ora da lei fatto, sarebbe il primo, che condurrebbe
alla medesima: ma, le repliche, l'avvenire non vale
a gettarci in braccio a speranza troppo fiduciosa di ve-
dere realizzata la pace d'Europa.»

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

CAPITOLO V.

Griot, detto Gambadilegna.

Nell'editorio di Gambadilegna, colà sulla gradina
della chiesa di S. Michele, erano misero modi di
famiglia, impastati a guadagnare di che sostentar sé ed
i lor figli, erano inferali accenditori, i quali approvava-
no sottovoce il potere storgiato; ma la pluralità di
comparsa di accenditori, orgogliosamente arrisi negli
stretti dell'accidia.

Se il nome di Gambadilegna non avesse, come si
diceva, data una vita curiosa, fatta più viva ancora
dalla presenza del padre Bartolomeo e Borden; se
Griot, a compenso della sua gamba di legno, non av-
rebbe avuto due braccia robuste di un torso poderoso,
per l'apparenza del vero coraggio, non si può dire che
avrebbe potuto accadere.

Griot era figlio d'un mercante foresto, il quale
l'aveva di buon'ora associato al suo commercio. Sa-
gace, solerte, e dotato d'una memoria squisita, pareva
non fatto per quel mestiere: osservava tutto, tutto ve-
deva, si ricordava di tutto; era un almanacco e un qua-
derno vivo, che non poteva consolarsi continuo.

La menzione particolare d'un contratto e d'una
pratica rimanevano impronte nella sua memoria: per-
poco che fosse andato in un via, vi lasciava poi come
se l'avesse abitato; per poco che avesse avuto a tra-
tare con qualcuno, lo riconosceva molti anni dopo. Que-
sta facoltà preziosa conferiva gradatamente a far pro-
spettare gli affari del dabben padre suo.

(1) V. l'Appendice di N. 2, 3 e 4.
La Gazzetta Ufficiale di Venezia si riserva la pro-
pria della presente traduzione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viena 8 gennaio.

L'I. R. Ministero delle finanze, di concerto col
Ministero dell'Interno, stabilì i seguenti punti riguar-
danti le obbligazioni di Stato, viscolate ai Comuni, Corpora-
zioni, Conventi, Fondi, Prebende, Chiese, Scuole, ec., per
pagamenti al prestito nazionale. Quale norma deve va-
lere che saranno estradati ad essi Comuni, Corporazioni,
ec., quelle obbligazioni di Stato, che sono intestate
a nome dei sottoscrittori, e non a nome di quelli che le
consegnano. Qualora la parte si credesse aggravata da
tale procedura, non possono domandare posticipatamente,
per via dell'Autorità tesseria che le obbligazioni di Stato,
intestate a nome, vengono viscolate. Solo nelle
sottoscrizioni al prestito dei Comuni e delle Società, è da
distinguerse se queste siano fondate dal tutto o in parte
sulle volontarie sottoscrizioni dei membri d'un Comune o
d'una Società, ovvero se non siano una partecipazione
volontaria dei singoli membri. Nel primo caso soltanto, le
obbligazioni possono essere estradate a nome di chi le
consegna, per l'intera importo della sottoscrizione, e per
quella parte che corrisponde alle singole partecipazioni
volontarie; nel secondo caso, le obbligazioni saranno es-
tradate a nome del Comune, e ciò senza riguardo se
il Comune si procacci i fondi necessari per pagamento
dalle sue rendite correnti, o mediante l'impiego di ca-
pitali, o mediante vendita o ipoteca dei beni comunali,
o mediante una distribuzione d'imposta fra i membri del
Comune.

(Corr. austr. lit.)

Sul controllo per la consegna di alcune vie ter-
renarie dello Stato alla Compagnia francese, concluso una
messa ora prima dello spirare dell'ultimo termine, ri-
tira la Società che la consegna stipulata di 200 mil-
lioni di franchi in metallo mobile verrà appena deposti-
tata dopo un lungo corso di tempo; però ancora la so-
cietà obbliga di accettare in anticipazione un im-
pegno molto considerevole, più di un terzo della somma da
pagarsi, che comprende da 15 in 15 anni. L'affare si
divide in due parti: nella consegna delle ferrovie di
Stato del Settentrione e dell'Ungheria, per l'esercizio
alla Società per la durata di 90 anni; poi della ven-
dita di varie miniere carriere di carbon fossile e di ferro,
il cui fruttuoso lavoro recherà molti vantaggi al be-
neficere nazionale.

(Corr. Ital.)

Il giorno 4 gennaio s'ebbero in questa capitale
2 casi di cholera; 2 persone risanarono; morirono 4. Il
5 gennaio non v'ebbe in Vienna che un solo caso di
cholera: 7 persone risanarono; morirono nessuna. So-
to cura medica trovansi tuttora 75 persone.

Altra del 9.

Abbiamo oggi da Varsavia, dice la Presse di Vien-
na, essere ivi atteso l'imperatore di Russia, che s'ode
da Varsavia a Berlino. Non possiamo garantire que-
sta notizia.

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Mantova 9 gennaio.

Nel Comune di Sostineta, nella possessione do-
minata Poletto, è stato scoperto in questi giorni un
olla, contenente da oltre 600 monete romane d'argen-
to; alcune centinaia delle quali, appartenenti alla classe di
intelligenza di numismatica, appartengono alla classe di
le consolari, e particolarmente degli ultimi triumviri.
E' probabile che quelle monete siano state sepolte durante
gli sconvolgimenti politici, che precedettero la caduta
della Repubblica romana.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro corrispondente privato.)

Roma 6 gennaio.

La cavalleria francese finalmente è partita per la
Tunisi, per far ritorno in Francia: non vi ha ufficiale,
che non sia dispiaciuto di abbandonare Roma. Sono
ormai cinque anni compiuti che questi cavalieri stavano
di guarnigione in questa capitale.

Ieri mattina il Pontefice ha presieduto alla con-
ferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Tutti gli associati a que-
sta opera di carità, e come membri attivi e come can-
tribuenti, si radunarono alle dieci del mattino al palazzo
Vaticano; e nell'aula del Conclave, entrò il Pontefice,
monsignor Borromeo, come presidente, lesse il rendi-
conto delle Conferenze, facendo conoscere le somme di-
tribuite ai poveri in alimenti, in medicine, in vestiario
ed altro. Indi S. Santità tenne un eloquente discorso,
nel quale, congratulandosi coi membri delle Conferenze,
esortòli a proseguire strenuamente nell'opera incompi-
rata, dispiacendo tutti a' di nostri apprezzando la carità,
colle pratica di questa virtù si possono operare mira-
ville: mostrò tuttavia che la carità dev'essere secondo
Dio, non secondo il mondo, il quale la congiunge
anche alla colpa. Era presente anche il presidente delle
Conferenze di Parigi, la Roma, la conferenza di S. Vin-
cenzo de' Paoli sono divise in due classi: altre riguardano
i Romani, ed altre gli esteri. Non vi ha opera più com-
mendevole di questa, perchè con esse i soccorsi sono con-
centrati ai veri poveri. Il fatto d'ieri sarà di grande co-
municato a raddoppiare le cure in cui l'opera si profica
alla miseria ed alla morte.

A ridiventare, l'altra sera ha veduto un saggio
del nuovo giornale torinese, sorto sulla tomba del Pa-
riamento. Esso dichiara che la sua bandiera sarà la so-
lida e la Stato: che rispetterà la Chiesa ed i
suoi ministri. Questo giornale, denominato il Piemonte,
è diretto dal sig. Paolo Luigi Farini. E questo Farini
è un medico, nativo di Russi, Provincia di Ravenna. Co-
noscente per la sua tendenza liberale, egli, nel 1845,
arrivò a Pisa, in casa dell'allora professore Montanelli,
insieme con Massimo d'Azeglio, il proclama, che venne
pubblicato nella rivoluzione unificatrice di Rimini, la
quale, diretta da certo Rossi, occupata ora in Roma a
fabbricare capelle di sego, sta collo spoglio delle case
governative e colla foga dei rampolli. Tornato nello Stato
pontificio dopo il 1846, il Farini fu uno dei principali
sostenitori delle riforme, che con troppa larga mano sa-
dava facendo il cuore tanto benedico del Pontefice. Chi-
mato a medico condotto in Ostia, vi stette fino a che
il conte Mamiani, ministro imposto al Papa dal propo-
sizione partito, lo chiamò a Roma come sostituto al suo
Ministero. Eletto anche deputato nel 1848, Farini alla
Camera mostrò mai sempre moderazione; e, abile in
trattare affari, il Ministero dell'Interno pesava quasi tutto
su lui, perchè il conte Mamiani, uomo di stampo
stanziale, era troppo occupato a scrivere con purità di
dettaglio i discorsi, che il medico Pontefice, suo vero
sostenitore di campo, faceva comparire alla Camera come
improvvisati, e accareggiava ancora a ricevere saggi di
egual condizione, colle quali ha saputo e sa ancora go-
vernare. Durante la guerra di Lombardia, dopo l'allocazione pontificia del 29 aprile, Farini fu
spedito al campo di Carlo Alberto, per far ritorno in
Roma monsignor Corbelli, che all'insaputa del Pontefice,
spediò lettere a' parrochi, perchè predicassero la guerra.

Costato che fu il Ministero di Mamiani, Farini
fu nominato direttore generale della Sanità, e con lode
esercitò tale ufficio, perchè attivo ed abile. Veduto
la rivoluzione del novembre 1849, e sorta la sedicente
Repubblica romana, egli diede la sua dimissione, non
rinsanguinando il suo ufficio che al ripristinamento del
Governo pontificio. Egli mostrò disposto a servire il
Chierico nel posto, che gli fruttava 400 ardi al mese;
ma venne improvvisamente destinato. Per indignato, par-
tì da Roma, carico di documenti raccolti mentre era
sottuito al Ministero, e passò in Piemonte, dove, pieno di
livore contro il Governo pontificio, da cui si teneva of-
feso, si accinse a scrivere la Storia dello Stato Ro-
mano del 1846 al 1850; storia, che ha già pubblicato
in tre volumi. Pateva corillo del partito costituzionale
in Italia, la guerra una storia, scritta in buona lingua,
egli ha voluto mostrare che le cose dello Stato romano
non possono andar bene, perchè vi manca la Costitu-
zione; ha voluto mostrare che i preti non sanno gover-
nare, mettendo in evidenza i loro errori, calunniando
persone e lasciando fatti. Questo suo lavoro e l'omici-
dio di Massimo d'Azeglio gli procurarono un saggio al

un con di Cristiano. Sarsi caduto della padella nel fuoco.
«Faccero un tale da liquefare il piombo, la sabbia
ardere come brace, e que' trionfatori da Maiggi si battevan
bene; ma, per loro mal'ora, i soldati del pucio di Du-
macco avevano in addietro fatto la guerra contro noi
altri della spedizione d'Egitto: avevano militato cogli
Inglesi, e s'intendevano chiunque dell'esercito.

«Bastò questo: paribè una carica, fatto la rego-
la, abbattè l'impero rabbioso del Baduila. I Maiggi sono
posti in rotta; e la pari tempo, da tutta la montagna,
si spiccano, come uccelli di cavalletto, tribù d'Arabi,
che aspettavano l'ultimo della pagua per moltiplicarsi. Essi
facevano la posta alle donne, i cammelli, al bottino, e
pomeravano dillette su noi; ma i Turchi volevano i
bottino ancor così: altra battaglia!

«Sidi-M'Sar, volando ogni speranza perduta, da
di agone e fuggì via sopra un cavallo, che si chiama-
vano Ventodolmoss, e che, in fede mia, meritava il
suo nome. El mi passò dionon come una freccia, e mi
gridò: a Nazari, vegniti; sarai libero. e Me lo non
aveva mica un Ventodolmoss, ma le gambe, le; e
come che gran voglia d'accompagnare il mio padrone.
Era troppo stanco di vivere; neandione avrei forse ten-
tato di mettermi la selva, quando una palla mi colpì
proprio nel petto, e rimossi di morti, non più viro di così.

«Il domai, verso il mezzogiorno, riapersi gli oc-
chi. Stava sopra un letto di paglia, in una caverna, fra
due anelli, che mi custodivano: e uno di essi era il
padre Bartolomeo.

«Un'eternità di stupore copersi, e questo paro-
le, la voce di Griot, detto Gambadilegna.

«I religiosi del Santo Sepolcro, cacciati dal loro
convento dalle truppe del pascià turco, avevano riparato
nel deserto, non lungi dal sito del combattimento.
Veduta la notte, poiché la tribù si disperava, si con-
dussero al campo di battaglia, e fin di sopprimere i
morti, e ritrovavano Griot, che sopravviveva alle sue
molte ferite. Egli aveva avuto ambedue le gambe strit-
tolate dalle stampie dei cammelli, ed il suo corpo era
tutto una piaga.

«Un'eternità di stupore copersi, e questo paro-
le, la voce di Griot, detto Gambadilegna.

«I religiosi del Santo Sepolcro, cacciati dal loro
convento dalle truppe del pascià turco, avevano riparato
nel deserto, non lungi dal sito del combattimento.
Veduta la notte, poiché la tribù si disperava, si con-
dussero al campo di battaglia, e fin di sopprimere i
morti, e ritrovavano Griot, che sopravviveva alle sue
molte ferite. Egli aveva avuto ambedue le gambe strit-
tolate dalle stampie dei cammelli, ed il suo corpo era
tutto una piaga.

«Oltre al manifesto imperiale, fecero grande im-
pressione anche molte nominationi militari, seguite bre-
ve. Fra queste bave particolarmente la nomina-
zione del generale di cavalleria Sievers, capo del primo
corpo d'industria, ed a comandante la truppa stanzi-
ata in Livonia ed in Curlandia. E' noto avere quel ge-
nerale il proprio quartiere generale a Radom, nel Re-
gato di Polonia, ed al momento destinato, nel caso che
occorresse conflitto coll'Austria, a dirigere le relative
operazioni. L'improvviso richiamo dell'impiego anstato
finora, ed il trasferimento in un punto, che almeno
adesso, è il meno minacciato dell'impero russo, potreb-
be facilmente essere considerato come una disgrazia, se
quella misura non coincidesse con altre disposizioni, dal-
le quali risulta che, per la prossima campagna, tamerà
un serio attacco alla Provincia del Baltico, e che quin-
di vengono prese a quest'ora disposizioni per la effi-
ca di esso. Oltre alla suddetta nomina, è seguita
anche quella del tenente generale Grobbs, a gover-
nare militare temporaneo della città di Revel, e co-
mandante delle truppe stanziate in Estonia; e quella
del generale maggiore Madia-Nestrujev a comanda-
re la piazza di Revel, mentre il generale d'infanteria
Paskal, che finora sosteneva quelle due funzioni, fu
sollevato da esse, e fu nominato membro dell'Audito-
rio generale al Ministero della guerra. Del resto, l'im-
peratore augura e quest'ultimo, ed a tutti gli ufficiali
della guarnigione di Estonia, la particolare sua su-
dellazione per la pace e per l'ordine, con cui prestarono
i loro servizi, durante lo stato di guerra. Lo stesso fece
l'imperatore col capo della seconda divisione d'infanteria,
tenente generale Dobichaw, e con molti altri uffi-
ciali della guarnigione di Livonia, per la disciplina e
per il buon stato sanitario, che conservar seppero in quel
corpo. Il governatore di Kotala, general maggiore prin-
cipe Gagarin, fu nominato tenente generale, per es-
sersi distinto in guerra contro i Turchi, e fu contem-
poraneamente nominato capo della 18.ª divisione d'in-
fanteria.

«Molti impiegati civili furono avanzati di un grado,
per la brava dimostrar nel respingere l'attacco al
porto di Petropawlovsk; cioè, l'assessore collegato
Lochvitski, il consigliere titolare Philippow, il segre-
tario collegato Gorymkina, il segretario di Governo
Ruchodovsk, e l'impiegato di cancelleria Semuzov.

Da notizie di Varsavia in data del 3 gennaio, rac-
contasi quanto appresso:

«Intorno al recente viaggio delle LL. AA. II. I
Granduchi Nicolò e Michele da Sebastopoli a Pietro-
burgo, si riferisce che, per corteggio, dimostrarai dai
medesimi specialmente nella battaglia d'Intermarz, essi
furono accolti da per tutto ore passarono nel massimo
entusiasmo da parte della popolazione, in ispirito poi
della gente del contado; la quale prova con ciò (dice
la N. Pr. Z.) quanto essa consideri l'attuale guerra co-
me una guerra nazionale.

«La direzione delle poste del Regno di Polonia pub-
blicò il recente trattato postale già attivato fra la Rus-
sia e l'Austria, in forza del quale il primo lettera fra
i paesi russi da una parte a fra quelli dell'Austria,
dalla parte polacca, di Tournay, Parma e Modena dal-
l'altra, viene sensibilmente modificato.

«Si attendono qui tre fabbricatori di schioppi bel-
gi, i quali si obbligano a fabbricare schioppi per la
Russia.»

Annunzio da Berlino, il 21 dicembre, alla N. Z.
esser lo Cesar disposto a battere la via delle pratiche,
perché l'interpretazione dei punti di garanzia sia mi-
derata e non offenda la dignità del suo Impero. La
Russia, ora sia necessario, aderi a un ad alchile il
trattato del 1841; permetterà volontariamente alla Po-
tenza d'Occidente di tener fiato nel mar Nero e di
adattare per uso di suo Sinesio ed altro porto. Ma non
accetterà mai né alla demarazione di Sebastopoli né
alla diminuzione delle sue forze marittime nella acque
della Crimea. E' pronto poi a dividere col suo gran-
di Potente il protettorato dei Principati danubiali.

(Zeit di Berlino)

Impero Russo
Pietroburgo 30 dicembre.

Il 25 corrente S. M. l'Imperatore ha passato la
rivista i reggimenti della guardia di riserva della Fin-
landia e Volinia. Avendo trovato il tutto in ordine,
egli ne ringraziò il Principe ereditario Cesarevitch,
quello comandante del corpo della guardia, manifestando
in pari tempo la Sovrana sua compiacenza all'attuale
generale Arbusoff, comandante della truppa a Pietro-
burgo e dintorni, ed a tutti gli ufficiali, e regalando
inoltre a ciascuno dei soldati un rublo d'argento.

(O. T.)

Leggesi nel Zeit di Berlino, in data di Pietro-
burgo 28 dicembre, quanto appresso:

«Scorgendo frati, contornò il vecchio soldato, la
mia prima parole furono queste: Sono Cristiano, sono
Francese! Il buon padre Bartolomeo si pose tosto in
giaccolle, dicendo che aveva due ragioni di più per
curarsi ed amarsi come un fratello.

«Poi, essendo il pascià ritornato a Damasco, il
governatore di Gerusalemme permise a' frati di rientrare
nel loro convento; ed essi mi vi trasportarono con l'
aiuto d'altri pastori del paese.

«Questi pastori, mi disse il padre Bartolomeo,
sono i discepoli di quelli che adoravano il Bambino
Gesù nel presepio.

«Gli Arabi cristiani avevano nasconduto ed alimen-
tato i nostri buoni religiosi, durante la persecuzione; el
ci ricondussero fino a Gerusalemme, dove convenne te-
glierli, prima la gamba destra, e poi il piede sinistro,
per tema della conceria.

«Ho fatto la capo che, senza la preghiera de' mo-
naci, non l'avrei scopato, poiché le computazioni mi furon
fatte da una schiera d'ebreo, che non sapeva assai poco.

«In tutto, disorrai due anni co' frati del Santo Se-
polcro, ed ebbi tempo d'essere testimonianza della loro
militar. Questo poi s'è fatto bene a tutti, di qualunque
religione non sia, tanto più si ricordano col male. No
visti condurre la prigione, carceri di fuori e trattar peggio
de' ladri, senza un motivo al mondo, senza giustizia.

«Un volta, per esempio, si trova un cane morto
nella cisterna vicina; si dice ch'el ve l'hanno ucciso,
e tutto il governatore lo condanna a pagar cinque-
cento piastre: ma, siccome non li avevano, si diedero
il bostemo di priore, che ne morì.

«Per tutto quel tempo, così mi narrarono del loro
miglio, molti e non vivevano d'altro che d'olive e
di fichi secchi; ed alloggiavano nella sola stanza abitata del
loro convento disortato, mentre non avevano luogo ove
ricoprire. Lavoravo e dicevo orazioni di notte, non
arabano uccidere per di della miseria, che ricevo, e
davano tutto d'oligheidi ed a' poverelli. Ed ecco che
sono coloro, che voi chiamate misopirelli!»

Fatti della guerra.

Troviamo nel giornale di Vienna, il *Donaus*, i seguenti dispacci telegrafici:

« Carovita 1 gennaio.

« Fra Carovita e Isny cominciano ad essere plantati telegrafi ».

« Kischineu 1 gennaio.

« I Russi al ritorno. Saranno riabilitati i posti sul Pruth, che furono rotti. Un nuovo ordine che tutto il legione di costruzione sia trasportato a Skuleni. Imprenditori di costruzioni furono chiamati al quartiere generale. Il 2° corpo di esercito va a marciare verso il Governo del Danubio. Tutti i corpi di truppe, due corpi della guardia, uno dei granatieri, sei corpi mobili di fanteria, cinque di cavalleria e di Cosacchi, vengono sostituiti da truppe di riserva, di formazione recente, per rinforzare lo stato dell'esercito, che opera in Crimea ed in Bessarabia. »

« Leggesi nel *Morning Herald*: « Come prevedevamo, il viceammiraglio Dundas, all'arrivo del vascello ad elica di 131 cannone, il *Royal Albert*, si dispose a tornare in Inghilterra. Prima di ritirarsi, il bravo ammiraglio scambiolò alcune parole con l'ammiraglio Hamelin, che lascia egli pure il comando della flotta francese, e indirizzò il seguente commiato agli ammiragli, ai capitani, ai comandanti ed a marinai della flotta del Mediterraneo e del mar Nero: »

« Dal vascello di S. M. la Britannia nel Bosforo, » 22 dicembre 1874.

« Essendo presso a compiere il mio tempo di servizio qual comandante supremo nel Mediterraneo e nel mar Nero, lo sto per lasciare il comando della flotta e ritornare in Inghilterra. Durante l'anno trascorso, avemmo a sostenere dura prova: chetura nella sua forma più grave, combattimenti contro fortificazioni, quali una flotta non ebbe mai subite; tempeste d'una terribile violenza. »

« In tutte queste prove, il buon contegno ed il valore della flotta splendorono e furono chiariti. Partecipando all'attacco contro gli ottomani a Matruh, della quale, dopo che non ci sarà in avvenire più gloria, questo anno ci ha conservato la loro buona disciplina, la loro ardore, e la loro devozione alla Regina ed al paese. »

« J. W. Dundas »

« Il viceammiraglio, comandante supremo »
« L'ammiraglio Dundas deve lasciare Sebastopoli il 24 dicembre. Il telegrafo annunciò il suo arrivo a Costantinopoli. Prima della sua partenza per la Crimea, il Sultano aveva dimostrato l'alta pregio, in cui teneva i servizi del bravo ammiraglio, conferendogli l'Ordine del Merito più alto. »

Scrivasi al *Daily News*, in data di Sebastopoli 44 dicembre: « La flotta del Franco e la loro cavalleria verso il nostro esercito sono superiori a qualsiasi cannone. Se noi usciamo vivi dalla Crimea, non dobbiamo grasse, dopo Dio, a noi stessi. Nel nostro non vi ha che una voce: « Dio sa che cosa sarebbe avvenuto di noi, se non vi fossero stati i Francesi! » Nel momento che più non avremmo niente di trasporto per gli ammalati, essi restano a nostra disposizione le loro vetture di ambulanza ed i loro muli. Questa mattina, 500 dei nostri ammalati furono trasportati dall'assistenza in vetture francesi e sotto scorta francese. Siccome gli ospedali sono ormai sopra l'infamia, così fu d'opo trasferire gli infelici a bordo delle navi. »

Notizie dalla Crimea, del 24, annunziano che il generale Canrobert ha dato fuori un ordine del giorno, in cui al tributo dei soldati per loro tolleranza contro di loro che non si sono mai occupati di loro. Il generale raccomanda ai soldati di comportarsi anche in avvenire in tal maniera. Esplicita, che la destinato ad essere il luogo di sbarco per le truppe turche, viene straordinariamente fortificata. Si vuol assicurare contro un colpo di mano per parte dei Russi sotto Oster-Sacken, che trovano pretesto a Sebastopoli. (Corr. Nat.)

Per via straordinaria ci giunge da Costantinopoli la notizia, esser arrivata col considerevole quantità di granaglie, donata alla Porta dal Viceré d'Egitto. Controlli rinforzi, destinati per la Crimea, passano per Bosforo. Il Guyon è giunto da Erzurum, e si recherà in Crimea. (Idem.)

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

Un corrispondente del *Morning-Post* dà il seguente sunto d'una lettera autografa della Regina al segretario della guerra:

« Abbiate la compiacenza di pregare a mio nome la signora Herbert che mi faccia vedere più spesso le relazioni della signora Nightingale o della signora Brasbridge, giacché io non ricevo alcun particolare intorno ai soldati feriti, benché ne pervengano molti dal campo di battaglia in riguardo agli ufficiali, ecc.; eppure i primi mi interessano naturalmente più di ogni altro. Fate arrivare pure alla signora Nightingale o alle altre signore, per mezzo della signora Herbert, ciò che io dico a questi poveri feriti e ammalati come nessuno s'interessa più caldamente per loro, né ha maggior simpatia per loro patimenti, né ama maggiormente il loro coraggio e valore, di quello che la loro Regina. Ella pensa giorno e notte alle sue amate truppe; e altrettanto fa il Principe. »

« Pregate la signora Herbert di comunicare queste mie parole a quella signora, giacché so che la nostra simpatia vengono valutate molto da quegli uomini generosi. »

« VITTORIA. »

Nessun fra nemici della chiesa di San Michele od mormorare quanto volta. Solo s'avevano intesi alcuni di sapere come Giot si fosse partito da Terracina e quali relazioni egli avesse allora col padre Bartolomeo; ma le porte della chiesa furono in quella spianata, e anche ognuno riprese il suo posto a vista ed a mano della gradinata, e vanti qualche voce o un tempo si alzarono, gridando:

« Carità, carità, per amor di Dio! »

Gambadoglio, appunto all'ultimo grido, porse anch'egli il suo fronte opposto: si volgeva intanto gli guardi alla gente ch'aveva, argomentando di raffigurare persone, i cui gli conosceste; ma, in nulla prima, non ne aveva oscurato.

« Dio mio, si pensi il solo d'Archie, la schiavitù e la schiavitù del deserto hanno molto debilitato la mia vista. Non ho più i miei occhi di vent'anni! »

Tuttavia, la chiesa non si volò, ch'ei non avesse fatto parecchie osservazioni, per più rispetti importanti; ma il suo racconto e gli avvenimenti esteriori ci fecero perdere di vista quel che succedeva dentro la chiesa.

Per la prima e la seconda parte della predica, avendo fra Bartolomeo pigliato un breve respiro, l'ipolitto Chervon rapidamente discusse dalla regina teologica, nelle quali con la mente spaziosa, alle realtà mondane, alle vanità di quaggiù: e crediamo inasce curar di scattare la frivolezza d'un capitano di drappello, più piffero e ragnano di truppe della 7.ª mezza brigata.

Ippolitto lavò le mani di nuovo gli agnelli nell'udienza, piena, come ai dotti, di donne leggiadre, poiché tutta l'oratoria barcollava ormai quel giorno della pasta alle chiese di S. Michele. Macchiammo, gli occhi del pre' ufficiale al chierico verso Maria di Nefrac, ed incontrammo quelli della bella Olimpia.

Ippolitto Chervon non prendeva posto intorno alla persona di Maria di Nefrac, benché avesse ammirato il suo candore e la sua ingenuità; pure, al pre'

In un banchetto tenuto a Oxford, il sig. Cardwell, membro del Parlamento, professò il seguente appello:

« Non è dato all'uomo di prevedere gli avvenimenti, che potranno succedere durante l'anno, in cui noi entriamo; ma non pensate, che il conforto, che il Governo inglese non fu indotto ad interrompere la guerra attuale da un'ambizione colpevole: ad esso prece, il paese ha fatto a gara nel dare al Governo il suo appoggio unanime e cordiale. »

« I valorosi, che noi abbiamo mandati in Crimea, vi hanno fatto prova di tutte le virtù militari: non appena la giustizia e la necessità lo richiedevano, essi sapranno mostrarsi altrettanto magnanimi e moderati nella vittoria, quanto al mostrarsi coraggiosi ed energici nella lotta. Mio sincero desiderio, il mio voto più ardente, è che la divina Provvidenza si degni concederci di condurre questa grande guerra ad una conclusione onorevole e di rendere anche una volta la pace alle nozioni del mondo. Passa una lezione senza parare i suoi frutti e non soder perduto per un popolo libero, il quale, stando da un lungo tempo, ha ritrovato tutta la sua prima energia, e che sarà felice di poter nuovamente attendere al commercio e agli affari, dopo aver normato il più fieri clienti, che noi esigiamo nella « espansion momentanea. »

« Il nostro nemico, ov'egli rifletta alle conseguenze di questa guerra, dee vedere che la sua maniera mercantile è completamente distrutta: mentre un solo naviglio russo non ardire mostrarsi, la nostra marina mercantile sola domina i mari, continuando a lavorare il proprio commercio. »

« Egli dee vedere quando che lo nostro pubblico che rende si mantengono; il che prova la condizione prospera del popolo all'interno: egli dee vedere un'intera nazione, che di buon animo a senza legarsi, si sottopone a quel sia aggraviato per mandare innanzi una guerra, di cui egli solo è la causa; e la quale, più questa guerra si fa grossa e terribile, più si dimostra risoluta ed energica. Se l'anno 1855 dee essere un anno triste e militante, si vedrà almeno l'Inghilterra (opera un contegno) di cui gli inglesi potranno essere alteri, e scrivere con la sua spada, negli annali futuri, pagine degne di lei bella mostra di sé, dopo quello di Marlborough e di Wellington. »

« Ma, se piace a Dio che noi vinciamo la pace, spero che nel 1855 noi mostreremo le stesse virtù commerciali, che nel 1854; e che, progredendo cogli anni nella via dei miglioramenti industriali e commerciali, i nostri posteri erediteranno da noi, non solamente la gloriosa gesta della nostra marina e della nostra armata, ma anche i buoni e durevoli frutti del commercio e dell'industria nazionale. Sì, tale è la nostra ambizione. Costretti a fare la guerra, noi la sosterranno con orgoglio, e, in tempo di pace, continueremo a propagare la civiltà e ad estendere i benefici: nel che, la ne sono certo, è riposta la vera felicità, come anche il voto più fervido di questo popolo, brave, libere ed illuminate. »

Si legge nel *Times* del 4 corrente gennaio: « Un grave sinistro è accaduto ieri sera (3) sulla gran ferrovia del Nord, poco lungi dalla stazione di Lether, al convoglio, che parte da questa città a sei ore e 35 minuti p. m. Il convoglio passava per un viadotto di ferro a una rotta, che al unico a un tronco laterale, e il vagonne, che segue la locomotiva, vi si rovesciò. Le catene di congiungimento si ruppero, e il vagonne è stato precipitato sotto il viadotto da una altezza di quaranta piedi. In questo vagonne, ove erano posti di prima e di seconda classe, si trovava il sig. E. Hall, recorder di Lancaster, che si recava in quella città per presenziare la sessione la mattina del domani. La sua gamba e la sua spalla destra sono fratturate, ed egli è coperto di contusioni, e cagionate dalla caduta del vagonne, che andò in pezzi. Molte altre persone, che vi si trovavano, egualmente, sono rimaste gravemente ferite. »

Lo *Standard* ci fa conoscere un nuovo nome femminile venuto in voga in Inghilterra. Ecco dice: « I registri dei distretti provano ogni di quanto sia popolare la guerra, poiché un gran numero di fanciulle, negli ultimi tre mesi, hanno ricevuto il nome di Anna dal loro patriottico genitori; e siccome la prima battaglia del truppe inglesi colle russe nella Crimea diventerà probabilmente una proprietà di famiglia. Imperocché non ci muove dubbio che ciascuna di queste giovani donne, divenuta Anna mater di una fanciulla, non le trasmetta il suo nome, che in tal guisa potrà perpetuarsi di generazione in generazione. »

I zappatori e minatori, che vanno ora in Crimea, sono armati della nuova carabina Lancaster, la quale può avere una gittata di 1000 metri. L'attenzione del ministro della guerra si è fissata sopra un cannone, nuovo modello (inventato dal sign. Williams di Pembroke). Questo cannone è composto di vari pezzi, che possono smontarsi e trasportarsi dagli stessi soldati sulle spalle.

Leggesi nel *Daily News*: « Alcuni mesi sono, il Governo inviava la Crimea il signor Niklin, artista topografo, con due studenti ed istrumenti per prendere vedute di fortificazioni su Sebastopoli. Veniamo a sapere con rammarico che ormai i suoi istrumenti sono partiti col *Rippon-Pinder*, il quale s'andò nell'ultima tempesta. »

Il consigliere intimo di Uscodm, inviato straordinario di Prussia, abbandonò questa prima Londra e si recherà a Parigi. (U. U. d'Aug.)

POSSIBILI INGLESI.

Secondo notizie del Capo di Buona Speranza, dal principio di novembre, si è formato ivi un'altra Società con un capitale di 12,500 lire di sterlini per l'invio

un tal quale disastro, accorgendosi che Olimpia il tener d'occhio. Certi fenomeni agguagliano all'analisi; e l'impressione lacrimosa del giorno capitano è di tal numero.

Egli aveva un poco, senza rendersi conto al suo caso ragione; ed in pari tempo si batteva con un cane del capo la signorina Olimpia Duchamp, che vi ripose con un sorriso rissoso, distolse gli occhi da lei, e finse di non badar più alla presenza del suo adoratore.

Questa a Maria da Nefrac, tutto intento alle sue divagazioni, ed ignorava, non ch'altro, che l'ufficial d'argento fosse la chiesa, od aveva rivolta tutta l'attenzione sua al venerabile predicatore; tanto che fu necessario che Tadeo d'Entredemille gli dicesse alcune parole all'orecchio perchè ella si accorgesse d'Olimpia.

Lo era fanciulla al fuoco, con molto sussiego per altro, scambiarsi sguardi di conoscenza, ed Ippolitto Chervon prese ad accozziarsi i mustacchi; il qual gesto era la lei l'indizio infallibile d'un colloquio.

« Certamente ed evidentemente, si pensava, alle furono allorato insieme dalle Dame d'ella Visitazione; ma, in tal caso, perchè tutti i ministri del habbo Duchamp?... Puh! bisognerà pur ch'io lo sappia; e che ficcarmi pulci nel capo?... Aspettiamo; non è poi tanto difficile tener a segno la lingua. »

L'amico Duchamp, capitano del 1.º d'accecatori, aveva, dal canto suo, notato i movimenti diversi delle tre giovani, e per conseguenza la persona d'Olimpia ed il suo sorriso ad Ippolitto Chervon. E in vece Duchamp sarebbe stato un cavaliere di poco buon garbo, se non avesse giudicato l'incognito meravigliosamente bello.

« Poiché Duchamp non la conosceva, gli chiederà, o com'è, chi sia quel fior di bell'essere. »

Tutti questi cugini, questo occhio, questi mustacchi, questo rissoso e distaccato parlare, duravano appena un tratto minuti secondi; poiché il predicatore, ripigliando con unione il suo dire, faceva accendere alla

signazione e lo scro degli ottimi cancri dell'Africa. (G. U. d'Aug.)

SPAGNA

La *Correspondencia* Spanna riceve la data di Madrid 21 dicembre, che S. M. nostro re della Spagna, sig. di Scyllano, opera per diminuire il debito finanziario dello Stato con diversi mezzi, e singolarmente coi terreni di Barcellona, i beni del clero, quelli dei Comuni, riducendo le spese ecc.

Intorno alla nuova Costituzione, tre sole cose sono certe: 1.º la proclamazione del principio della sovranità nazionale; 2.º la religione cattolica, sola religione dello Stato, con l'obbligo a questo di sostenerne il culto e i ministri; 3.º la responsabilità, imposta a qualunque funzionario riciccolato costituzionale non votato dalle Cortes.

A proposito della riforma del sig. Scyllano e del voto relativo alla nuova Costituzione, il corrispondente della *Pressa* di Parigi le lancia più pericolosi ragguagli, che qui riferiamo:

« Il sig. Scyllano non aveva detto di meno che le Cortes, che lasciavano trasparire grandi speranze d'avvenire. Tuttavia, non bisogna credere ch'ei non pigli in sul serio il nuovo suo ufficio; per lo contrario, si mostra un uolo, che si nota anzi da due giorni. Il suo stil valgono meglio delle sue parole. »

« Il sig. Scyllano, egli l'ha dichiarato a chi gli sta intorno, non intende altrimenti che la parola economica sia stata proferta per nulla; sopprime impieghi, dà più beni a più alti. Più che testa impieghi del Ministero delle finanze sono esposti per effetto delle sue tremoribili disposizioni. Per mala sorte, la Spagna non ha ancora una legge sulle pensioni; ma le pensioni tuttavia sussistono, e di qui un gran numero d'abusi, ch'ebbor principio da un pezzo. Gli impiegati, che, per una ragione qualsiasi, si privano del loro impiego, entrano in convezio, e hanno diritto, qualunque sia, d'altro parte, il tempo del loro servizio, ad una pensione, la cui somma non è regolata. Per tal modo, la classe degli impiegati in pensione è, senza contrasto, la più considerevole di tutta la Spagna. Il sig. Scyllano privò dei vantaggi della economia una certa categoria d'impiegati, licenziati nel tempo, e cercò anche la altra guisa di essere gli aggravi del suo Dipartimento: riduzione di molte gli stipendi; per adeguato, d'uso quanto l'uso. Il esempio del signor Scyllano sembra dover essere seguito da tutti gli altri ministri. »

« Le intenzioni della Commissione, incaricata di preparare la base della nuova Costituzione, cominciano a farsi conoscere. Un primo articolo proclamerà il principio della sovranità nazionale; un altro proporrà due Camere, ambedue soggette all'elezione; un terzo stabilirà la libertà di coscienza, dichiarando nettamente che nessuno in Spagna potrà essere inquieto per la sua opinione religiosa; un altro, infine, conferirà alla Corona il diritto di veto: ma non si può ancora d'accordo sul punto se tal veto esser debba assoluto e sospensivo. Tali sono le prime voci, che girano sul lavoro preparatorio del sig. Olazaga e dei suoi colleghi; che sono pienamente confermato dalle informazioni, che ho da buonissima parte. »

« Un questione gravissima sarà discussa questa medesima settimana nelle Cortes, prima che la Commissione sulla Costituzione abbia potuto presentare il suo rapporto. Il sig. Ribera presentò una proposta, che tende a far ottenere alla stampa una libertà assoluta. Non più provvedimenti preventivi, non più censure; i delitti, commessi contro la persona per via della stampa, sarebbero puniti a delitti comuni, e come tali, deferiti alla giurisdizione ordinaria. E questo il sistema dell'Inghilterra trapiantato in questo paese. Sarà a vedersi se s'averà ammesso. »

« Il sig. marchese della Penuria, governatore di Cuba, nominato dal Gabinete Sartorius, è tornato a Madrid. »

FRANCIA

Parigi 6 gennaio

Abbiamo già fatto conoscere la risoluzione, presa dal Sultano d'inviare in Crimea, tutto gli ordini di Omer pachà, un corpo, destinato a secondare le operazioni dei nostri generali in capo, per mezzo d'un importante diversione alle spalle dell'esercito russo. Le notizie, che ci pervengono da Costantinopoli, in data del 25 dicembre, annunziano che una lettera visitale, indirizzata al generalissimo ottomano, gli ingiunge d'affrettare l'imbarco delle sue truppe, e di recarsi subito in persona presso i generali alleati per concertare con loro i suoi movimenti. (Monteur)

Leggesi nel *Moniteur*: « La condizione della Grecia, come pure le relazioni del Governo ellenico colla Turchia, si sono migliorate notevolmente negli ultimi mesi dell'anno ora compiuto. Il discorso del Re Ottomano all'apertura delle Camere ne somministra la prova. La Grecia di harez, per bocca del suo Sottano, che i suoi interessi sono d'accordo col suoi doveri, nella peripetia attuale. »

« Inoltre, tutto fa sperare che una pratica, intavolata dalle due Potenze protettrici per torrer gli ostacoli, che si oppongono ad un ravvicinamento fra la Porta ed il Gabinete d'Atene, non tarderà a giungere a buon fine. I due Governi, per suggellare il ravvicinamento delle loro relazioni, sono in procinto di concludere un trattato di commercio ed una convenzione relativa alla repressione del brigantaggio, che, desolando i loro confini, fa così aspramente cagione di conflitti fra loro. »

Si legge nel *Pays* del 5: « La notificazione all'imperatore nazional è aperta da ieri. A vedere la folla, che faceva un luogo assegnato per ricevere la notificazione, od può credersi sicuramente lo splendore successo di questa grande impresa finanziaria. »

Una corrispondenza particolare dell'Ind. Belge di-

dolosa pittura della potenza del male, le immagini emananti della divina bontà.

« Il dicere i benefici della Provvidenza, a mostrare come l'intervento del potere celeste al mondo sempre perfino in questa vita mortale. I suoi desti albergo una dolcezza, a cui dir, melodiosa; e s'indirizzava a' cuori, che brava la carità con la combinate penetrativa dell'uomo, che opera i suoi giorni in opera buona. Nel più non s'indistricano neppure di snalzare questa rivelazione parte del suo sermone; noto il dolo di non poter sign'fare a parole quel irrealizzabile impressione della produzione dell'adoratore. »

Ma, poiché ebbe durata la misericordia di Dio, il predicatore dovette parlare della sua giustizia, puerile perché egli è eterna: egli congiunse così i due punti principali del suo discorso, collegandoli al tutto; e svolse questo pensiero, eminentemente religioso, che, presto e tardi, anche in terra, il delitto, per colto ch'ei sia, viene scoperto e punito. »

« Ora, dietro una più o meno, già curvo sotto il peso degli anni, un uomo triste ed inquieto, il quale aveva la voce di un barlume con un specie di terrore. Quell'uomo era come incantato nel sito, ch'egli occupava: le eloquenti parole del predicatore lo ferivano; e se fosse bastato a tirarsi gli occhi, avrebbe voluto fuggire: ma restava inchiodato al suo posto e l'anima sua abbassava. »

« Il delitto, diceva il predatore, ha opera un testimone invisibile; testimone, che sempre si ricorda e vendice sempre!... »

Un sodo freddo bruggia le tempie dell'uomo personaggio, che, suo malgrado, sentiva rattenuto in chiesa. »

« Gambella, regina potente, le ispirò Nabet, per impadronirsi della sua vigia; Gambella tornava col suo posto d'anni... Erade il grande ordine lo straggo degli innocenti; Erade marea, roto dalla labbra... »

re a questo proposito: « Si parla molto di sottoscrizioni considerevoli del banchieri all'imperatore. Si possono innanzi i nomi delle principali Case di Parigi. Si crede che la Banca prederà parte all'imprestito per 50 milioni. Vi parteciperà pure la Cassa dei depositi e delle consegne. Si calcola a 25 in 30 milioni la sottoscrizione particolare dei ricevitori generali. Le grandi Case e i grandi Stabilimenti finanziari giungeranno da soli a 350 milioni. »

« Vi si aggiunge la sottoscrizione della Compagnia inglese, che domanda, dicesti, 75 milioni, e si vede che l'imprestito deve essere quanto prima coperto. »

Leggesi nel *Bulletin du Jour* della *Pressa* di Parigi, in data del 6 gennaio:

« La grande, e quasi la sola notizia, che abbiamo a registrar oggi, è che l'Austria pose la Prussia al punto d'aver a spargere. La telegrafia privata s'informa che, con una Nota, in data del 24 dicembre, l'Austria ha concesso alla Prussia ch'ella consideri, per parte sua, ormai giunto il momento, in cui, conformo alla convenzione militare del 30 aprile, quest'ultimo deve mobilitare una parte del suo esercito. Si ricorda che, a tenore di questa convenzione, la Prussia, richiamata, avrebbe dovuto porre in posto 100,000 uomini, in un termine di trentasei giorni, ed altri 100,000, tre settimane dopo. »

« Inoltre, l'Austria crede giunto il momento di mobilitare, a tenore della risoluzione della Dieta, la metà dei contingenti federali, e fece una comunicazione in tal senso, non pure alla Dieta, ma altresì a diversi Stati tedeschi. »

« Al dire della *Gazzetta* di Colonia, la quale ha un'alterazione alla domanda dell'Austria, senza però accreditare alla, il Governo prussiano riterrebbe ad accontentare a tale domanda, mentre pendono le negoziazioni. E' farebbe inoltre osservare che l'artiglieria e la cavalleria si trovano, fino dal present, lo assetto di guerra la Prussia, e che gli uomini della riserva e la landwehr possono essere convocati e adunati in pochissimi giorni. »

Il *Donaus* ha questa segue, in data di Parigi 4 corrente gennaio:

« Con le pratiche di pace è posto in concessione un viaggio di lord Cowley a Londra, viaggio che non avrebbe altro scopo se non quello di far vedere presso il Gabinete di Londra le moderate vedute dell'imperatore Napoleone. Lord Cowley ritornerà da Londra per l'altro di sera. Fu ieri ricevuto all'Eliseo, dov'ebbe luogo conferenza col l'imperatore. Lord Cowley deve aver portato da Londra le più soddisfacenti assicurazioni. Nel corredo finanziario parisi di un detto, egualmente favorevole alla pace, del nostro ministro degli affari esteri. Egli avrebbe detto ad un banchiere ragguardevole e noto in Europa: *La paix est bien plus prochaine qu'on bien de monde contrait le croire*. Il ministro di Stato, signor Fould, avrebbe dato ad una deputazione di artisti, che andò a complimentarlo nel nuovo anno, le più tranquilli assicurazioni sulla Esposizione generale, la quale assai verisimilmente avrà luogo nelle più propizie circostanze. »

« In siffatta disposizione degli animi non fa meraviglia se anche il recente manifesto dell'imperatore Nicolò viene spargito piuttosto nel senso di un favorevole annuncio di altro sgravamento. Notasi anche essere questa la prima volta, dopo cominciata la guerra, che lo Cesar parla tanto risolutamente di concessioni da parte della Russia. »

Il Giudizio di guerra della Rocella ha giudicato un'accusa contro quattro codetti russi, appartenenti al deposito de' prigionieri di Bomarsund, esistente nell'isola d'Alix. I codetti erano accusati di aver venduto e prodigato biancheria da letto, ed uno di essi due anche aver maltrattato un gendarme, ch'era andato per arrestarlo perché aveva mancato all'appello. Il principale testimone in sgravio, un soldato russo, risultò in corso del processo tanto stringentemente aggravo dal sospetto di aver egli stesso distrutto i suddetti oggetti, da indurre il Tribunale ad annullar i codetti accusati. Fu poi lasciata aperta l'accusa di via di fatto contro un agente della forza pubblica, quando si ebbero dinanzi gli occhi la pircala e debole statura del codetto e la gigantesca statura del gendarme. (G. U. d'Aug.)

I giornali di Parigi, in data del 6, pubblicano il seguente dispaccio telegrafico privato:

« Mariglia 5 gennaio.
« Il naviglio l'*Amsterdam*, partito da Costantinopoli il 21 dicembre, è alfin giunto, dopo due fermate in Sordania, riconducendo a bordo il generale di Montebello, aiutante di campo dell'imperatore, e lo stato agguato del vascello l'*Henry II*. L'ammiraglio Hamelin è alito quanto prima sopra l'isola di *rapare*. (I le Recensimento d'ieri.) »

« I navigli inglesi, il *Fulcan* e il *Ripon*, giunsero ieri, provenienti dalla Crimea, per levar truppe. Il *Ripon* sbarcò a Malta il corpo del generale Adams, e ricondusse a Mariglia il generale Cardigan, due colonnelli ed altri ufficiali inglesi. »

Il sig. Gramor di Casanaga ricevette dal Pontefice la nomina di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, per una sua opera intorno alla rivoluzione francese.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 6 gennaio.

Allorché lord Palmerston venne a passare alcuni giorni a Parigi per fine, apertamente dichiarato, di aver confidato e col ministero degli affari esteri e col l'imperatore, ma coll'imperatore precipitamento, il pensiero, che si affacciò a tutte le menti, fu che la politica anglo-orientale fosse per ricevere un impulso nuovo e più bellicoso.

Il oratore addusse altri esempi, ed in fine, con rara arditezza, s'altuono alla condizione della Francia, durante la dittatura d'«demagoghi, che, al porli suoi primi, vi proscrivessero il culto divino. »

« Ora sono qui potersi terribili?... Gli empi regneranno un giorno, o si distrussero fra essi. E lo chiese, ch'essi chiudessero, al risveglio; e quel ch'essi avevano distrutto, è riedificato; e quel ch'essi profanarono, è onorato per sempre... »

« Qual ombra sconsolosa s'aveva dinanzi gli occhi del vecchio, che mostravano tremante nell'oscurità del punto luogo?... Qual rimorso straziava la sua coscienza?... Fu per quell'uomo fortezza che nessuno agguato potesse coglierlo; il suo turbamento l'avrebbe tradito. »

Se non che, il predicatore, prima di scendere il pulpito, dovette aggiungere alcune parole in favore dell'opera del Santo Spiegare; ed una brece preghiera, che segui il sermone, durò tempo inoltre al colpevole di ritornare la sua guida calma. »

« Indi i fedeli scossero lentamente di chiesa, alla porta della quale un giovane sacerdote questuava per monaci di Terranova. »

Il marchese d'Entredemille, e sua figlia Tadea, la «tirono addosso due monete d'oro nella borsa, ch'ei presentava; fecero quindi carità all'acquantato, che porse loro l'acqua benedetta, ma non toccò la limosina a scorno de' monacchi della gradinata. »

La contessa di Noire e Maria contribuirono senza ostentazione alla questua per i frati del Santo Sepolcro, e la famiglia loro anch'essa la carità all'acquantato; poi, scendendo la gradinata, ella dispense i poveri quest'aveva nel suo borsellino; ma, come fu presso all'ultimo, ch'era Gambadoglio, il suo borsellino era vuoto. »

« Ella guardò il monaco in viso di rammarico, poiché scorse che nel cappello di lei non era ancora caduta nessuna limosina: i più caritatevoli s'erano accorti di dare, prima di giungere a lei. »

A Parigi, come a Londra, si credette immamente non perdetta ministeriale. L'idea della quale avrebbe senza dubbio portato lord Palmerston al posto di ministro dirigente. »

Pure, che avvenne? Il Parlamento ormai riaperto, la Regina aveva preferito un discorso gagliardissimo, il quale aveva risposto alle preoccupazioni del pubblico; ma non fu accorto nessun indizio di disaccordo fra i membri del Gabinete. Si stupì generalmente del silenzio di lord Palmerston; ma non fu minor lo stupore, quando si udì lord Aberdeen, il più pacifico tra i ministri inglesi, parlare come avrebbe potuto parlare lord Palmerston stesso. Non si era dimenticato che lord Aberdeen aveva più volte dichiarato, prima della spedizione in Crimea, che, quanto a sé, egli voleva negoziare, che non perderebbe mai di vista i benefici della pace, ed infine che, se l'Inghilterra fosse tratta a far una guerra, ch'egli per parte sua deporrà, s'rimetterebbe al suo ufficio. La conclusione, ch'era derivata dal vedere lord Aberdeen rimanere nel posto di primo ministro, poiché il momento della gran guerra era venuto, fu che i fatti compiuti avevano una altra modificata l'opinione di lui, e ch'ei non conservasse la direzione della cosa, non a patto di sottrargli all'ufficio di lord Palmerston e di subordinare la sua politica di pace alla politica di guerra del suo collega. Egli era, si credeva, l'appello, il quale sostituirà all'innocente sua lana la piuma del leone. Il discorso, proferto da lord John Russell alla Camera de' comuni, perfettamente conano a quello di lord Aberdeen alla Camera de' lord, doveva far credere che la politica di lord Palmerston fosse accettata e messa in pratica da tutti i membri del Gabinete, anche da quelli, che prima si erano separati con maggior pompa da esso. »

« Se non che, s'accredo adesso evidentemente qualcosa di strano nel Gabinete britannico, che ne argomenta della polemica, è improvvisamente apparsa fra il *Times* ed il *Morning-Post*. Qual è l'importanza di tale polemica? Eli ha per scopo di provare che lord Aberdeen ed il duca di Newcastle non sono gli uomini, che occorrono per dirigere gli affari in questo momento. Il *Times* rivela siffatti deplorevoli nell'amministrazione militare e nella condotta dell'esercito; giunge fino ad accagionare lord Raglan d'inefficienza. Il *Morning-Post*, il quale, come aspetta, non recare l'interprete di lord Palmerston, difende il fedelmarschall Raglan, ma ammette nondimeno che sono commessi falli. Questo appunto ci aiuta a spargere l'ingano. Secondo il *Morning-Post*, se la guerra è condotta male, e troppo barcollante, se ne vuol dare la colpa, non a lord Raglan, il quale è un valeroso e degno discepolo del duca di Wellington, ma a lord Aberdeen, al duca di Newcastle, la cui imperia è evidente. Il *Morning-Post* trae le conseguenze delle sue premesse, ed annunzia, al ripiglio delle sessioni del Parlamento, interpellanze, le quali decideranno la questione di Gambotto; e termina così: »

« Il vero segreto del fatto progredire della cosa è che il capo del Ministero ammorza tutti gli sforzi e gli altri membri del Governo; è che il lento battito del pulso di Aberdeen si comunica a quelli de' suoi colleghi e gli interdice. E però su questo fatto s'appuiano il paese, per mezzo de' suoi rappresentanti, avrà tra breve a decidere. Fino a che sulle spalle del corpo ministeriale non sia sovrapposta una testa energica, il cui vigor si comunichi a tutti gli altri membri del Gabinete, e di alle operazioni nazionali e l'impeto, dal momento richiesto, ogni capice che è la condizione dell'Inghilterra è posta a continuo ripentimento dinanzi l'Europa. »

Vedete da ciò che una mutazione nel Ministero inglese sembra ormai inevitabile ed imminente. Quali ne saranno le conseguenze? I fatti lo mostreranno.

Altra del 6.

Giusto gli ultimi dispacci di Sebastopoli, ricevuti a Londra, s'aspettava che il bombardamento generale ricominciasse, con 450 bocche da fuoco, il 28 dicembre, e che l'assalto avesse ad essere dato 48 ore dopo. »

Il *Moniteur* pubblica oggi il dispaccio del sig. di Montebello a' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, in data del 19 gennaio. (V. la *Gazzetta* d'ieri.) A malgrado delle reticenze della diplomazia prussiana, si scorge in quel documento che il Gabinete di Berlino non si cura di prendere risolutamente un partito; si non era accontentare apertamente la Russia, o temo di romperla difficilmente con le Potenze occidentali. Ecco perché ridotta ad aderire al trattato del 2 dicembre a vorrebbe sostituire a quel trattato una convenzione speciale fra la Prussia e gli altri Gabinetti, nello scopo di definire esattamente i quattro punti di garanzia, su quali s'vorrebbe tentare nuove pratiche a Pietroburgo. Non sembra però probabile che la Prussia non si colleghi al fine con la Germania, doppiché il resto della Germania, con l'Austria a capo, procedono insieme con le Potenze occidentali, una ella non si di dierà se non all'ultima estrema, e in certo modo costretta dalle congiunture. Del resto, la cooperazione della Prussia perdetta della sua importanza, dacché l'Austria sottoscrive il trattato del 2 dicembre, ed il Gabinete di Berlino non sarà ad altro riuscito, con le sue tergiversazioni, che a menomare il suo influsso in Germania. »

Una lettera particolare, scritta

La Gazzetta Piemontese d'oggi pubblica il bollettino seguente:

« S. M. la Regina madre Maria Teresa, nella sera di sabato, 5 corrente, venne colta subitaneamente da gravissima pleurite, restando sciolta dai muscoli intercostali la respirazione, conguata a violenta febbre cardiaca, per cui fu necessario praticare in questi due giorni al salasso.

« Ci gode l'animo di poter annunciarvi che la malattia, da cui è affetta l'augusta Serenissima, nella scorsa notte prese un leggero miglioramento.

« BAVARIA »

Altra del 9

La grave malattia, che da pochi giorni affligge S. M. la Regina madre protestante nel giorno d'ieri, è un sensibile miglioramento, quando, verso sera, la regina si alzò e si recò nella camera da letto, e la condizione fisiologica universale essendo migliorata, ed i segni della respirazione, e malinconia specialissima del capo, in forza di ricorrere ad una nuova emulsione di sangue. L'augusta serenissima passò la notte scorsa discretamente tranquilla, e stamane martedì, 9, presentò tutti i sintomi morbosì presentando di bel nuovo un tenue miglioramento.

« G. P. »

S. M. la Regina Maria Adelaide dava ieri felice mente alla luce un Principe, cui venne dato il titolo di Duca di Genova.

Questa mattina venne battezzato da monsignor Arcivescovo di Genova in una Cappella del palazzo, e gli furono imposti i nomi Vittorio, Emanuele, Leopoldo, Maria, Eugenio.

Dopo questa funzione, S. M. il Re si recò alla tribuna in S. Giovanni per assistere al solenne Te Deum, che il Governo ordinò per il detto avvenimento, ed a cui vennero invitati il Reale, i deputati del Regno, e le principali Autorità civili e militari della Città.

« G. P. »

Corre voce che il duca di Galles, ministro francese in Torino, abbia fatto alcune osservazioni ufficiali e amichevoli al Governo arie relativamente al progetto di legge sul conventi. Il conte Cavour avrebbe risposto che la legge attuale limitava unicamente ad attuare nel Piemonte le disposizioni applicate in Francia nella prima rivoluzione, e che, dal resto, il Governo inglese, allievo della Francia e della Sardegna, aveva manifestato ufficialmente la sua disapprovazione per la proposizione in discorso. La cosa non avrebbe avuto altro seguito.

« O. T. »

DUCA DI PARMA

Parma 8 gennaio.

Il giorno 5 corrente giunse in questa capitale l'illustre signor barone di Lebedeff, ministro residente di S. M. l'Imperatore di Russia. Cori di Parma e di Modena.

« O. di R. »

IMPERO RUSSO.

Notizi della guerra.

Ci viene comunicata dicesi la *Correspondence austriaca* telegrafica, una lettera da Odessa del 24 dicembre, del tenore seguente:

« Sembra che i corpi russi in Bessarabia, in causa del movimento retrogrado dell'esercito turco, abbiano provato sofferto, giacché furono distaccati da essi forti frangenti, che andavano a marce forzate verso la Crimea. Gli dei divi in ispecie per le riavere formate ad Imail, Kischenev ed Ackerman. Quelle truppe marciarono per Odessa, ed avevano aspetto ordinario, buone scarpe e grandi cappotti rudi. Armate per lo più di moschetti a pietra focia, e senza elmi, non sono il fiore delle truppe russe. Oltre alle riserve fu posto in marcia da Imail per la Crimea anche il rimanente della 44.ª divisione d'infanteria, cioè i reggimenti di Podolia e di Zytomir. Ambidue questi reggimenti vengono aspettati in Odessa per il 24 (24) dicembre. Anche i Corpi del Don accorrono in massa in Crimea. A Sebastopoli da alcuni giorni soffriva qualche mancanza di provvigioni. Motivo n'è il tempo piovoso, che difficoltà i trasporti. Lettere di commercio, giunte da Costantinopoli per via indiretta, annunciano partire da quella capitale innumerevoli pel teatro della guerra grandi trasporti di truppe e di munizioni. Odesa che, nel 22 dicembre, poco lungi da Odessa, perirono in causa della neve 360 galeoni d'infanteria russi, oltre a molti carri e cavalli. Motivo della loro perdita fu la mancanza di sufficienti coperte, per gli ghiaccio d'improvviso sopravvenuto. Dicesi anche che i carri di trasporto non trovandosi vicino alle truppe, ma le avevano precedute. I soldati erano discesi dal loro carri. E siccome, per la pioggia precedenti, i loro vestiti erano ancora bagnati, formosi su essi, in conseguenza del gelo sopravvenuto, una cresta di ghiaccio. Andarono in cerca di un ponte; ma nel trovarlo, il gelo dopo furono trovate alcune frode disperse di 30 in 30 uomini, aggruppati insieme, senza segno di vita.

« Il pirotecnico il Vladimir e la Besarabia spararono contro un pirotecnico inglese circa 12 tri. Rientrarono però nella baia di Sebastopoli, al sopraggiungere di due navigli, più grandi, degli alleati. In questo punto, abbiamo conosciuto il tentativo di sortita fatto dal Russi nel 21 dicembre. »

Il comandante supremo della squadra francese nel mar Nero, Hamelin, essendo stato letto nominato ammiraglio, fu surrogato in carica dal viceammiraglio Brant; e il contrammiraglio Bout-Williams, capo di stato maggiore di essa squadra, fu surrogato dal sig. Jurin di Lagravère, capitano di vascello. Il 22 dicembre, fu letto alla squadra l'ordine del giorno seguente:

« Ufficiali e marinai, « Io sono di una dignità, che, la parte, è opera vostra, la ricevo l'ordine di ritornare in Francia con tutto il mio stato maggiore generale. Sono lieto di lasciare la squadra nelle mani d'un ammiraglio, che l'esperienza e l'intelligenza rendono tanto degno di simile comando.

« Ufficiali e marinai! Quando la storia riferirà le campagne del mar Nero e della Crimea, alla vi erberà una pagina degna del glorioso passato della nostra marina. L'imperatore ed il paese faranno per la domanda di ricompense, che avete meritato; più tardi il mio spirito di giustizia si estenderà agli altri: ma n'è mallevadore il caldo sostegno del nostro ministro della marina. — Viva l'imperatore! »

« Sott. HAMELIN. »

Secondo un computo, di recente fatto, l'esercito di spedizione anglo-francese, giunto in Oriente nel passato anno, perdette a quest'ora 50,000 combattenti, parte morti ed uccisi, e parte resi inabili alla guerra. Chi ha veduto i tanti morti fino a Verne non troverà esagerato quel computo.

« Triest. Zeit. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 1.º gennaio.

« Un fatto deplorabile ebbe luogo di questi giorni nei dintorni di Atene. Alcuni soldati francesi della stazione di Patinda si erano recati in un piccolo villaggio, denominato Karami, ora, dopo aver bevuto, volevano scherzare con alcune donne del paese. Disgraziatamente essi s'incontrarono con un giovane soldato, che attendeva le feste del Natale per marciare. Il soldato, vedendo la sua sposa ingiurata dal soldato, gettò l'arma nel villaggio, ed i contadini radunati cacciarono via i soldati. Fin qui l'affare non aveva nulla di straordinario; ma si è saputo, non contento di abbandonarsi a quegli ospiti impudenti, ad arma o a forza alcuni dei suoi parenti, i quali lasciarono immediatamente il villaggio, arrivando allo strada ancora prima dei soldati e si gettarono sopra questi all'improvviso con acie e bastoni. I soldati fecero un fuoco di cannone; uno di essi fu mortalmente ferito al collo, un altro ha il pugno tagliato e un terzo riceve una ferita

preme della divisione ottomana in Crimea, e Halli parca, colonnello, appartenente a quella divisione, che abbandonarono i loro posti senza ordine del Governo imperiale, furono degradati dalla corte del Serraglio, e prelevati le truppe. Halli Bolman passò poi per Cipro, lungo via di esilio. »

« O. T. »

Dei carteggi del Levante dell'Osservatore Triestino leggiamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 1.º gennaio.

In data del 25 dicembre, abbiamo ricevuto notizia dal teatro della guerra fuori di Sebastopoli, la quale si riduceva a ben poca cosa.

Il giorno 31, gli alleati presero una batteria comune di quattro cannoni, a poca distanza dalla Quarantena, e vi presero posizione, nel tempo stesso che stabilirono in quel modesto luogo alcune batterie e trincee a poca distanza dalle medesime. Il 23 di notte, una forte sortita ebbe luogo da parte dei Russi, che penetrarono intensamente nei trinceramenti francesi, ma furono respinti con molta perdita, cioè circa 600 uomini fra morti e feriti; però gli assalti combatterono per quasi due ore e mezza.

Arrivano continuamente truppe in quella parte della Crimea. Il giorno 30 dicembre, 5000 soldati di Francia furono sbarcati nel porto di Kamah, occupato dalle forze francesi.

I cambiamenti ministeriali che si attendevano, hanno avuto finalmente luogo in questi giorni. Al Ghilbi pascià, genero del Sultano e figlio di Riscid pascià, fu nominato ministro della Zecca, e quegli che occupava codesta carica, Ziver efendi, venne nominato membro del Consiglio di giustizia. Alend pascià, l'agente, che da poco tempo era stato assente all'ufficio di presidente del Consiglio del Tansimat, fu chiamato alla presidenza del gran Consiglio di giustizia, in luogo del defunto Seid pascià. La presidenza del nuovo Consiglio del Tansimat, per non lasciarla vacante, fu conferita di nuovo al ministro degli affari esteri, A. Ali pascià, il quale avrà tutti e due i portafogli sino a tanto che non avvenga una nuova modificazione, la quale si crede che non tarderà.

S. E. il barone di Bruck, internuncio di S. M. l'Imperatore d'Austria, fece levitare quest'oggi tutti i soldati austriaci qui dimoranti, alla chiesa cattolica di Santa Maria, ora fu cantata una solenne messa con musica, e col Te Deum. S. E. subito dopo finì la funzione, gridò ad alta voce, e per tre volte di seguito, *Viva l'Imperatore Francesco Giuseppe!* e tutti i soldati austriaci ripeterono fragorosamente quell'acclamazione. I soldati S. E. ricevettero al palazzo dell'Imperatore tutta la cortesia austriaca, che al portò con loro felicità ed augurando un buon proseguo e felice. S. E. e tutti quegli ufficiali e impiegati della Missione erano in uniforme.

Per l'altro arrivavano qui quattro piroscafi carichi di truppe francesi e procedenti da Maraglia.

PRINCIPATI BULGARI.

Scrivono da Bucarest al Donau, in data del 2 gennaio: « Scrivono da Galatz che i Russi si rinforzano a Rendi Ed i Turchi lavorano intorno alle fortificazioni di Tula-ha ed Ischlukha. Lavori estesamente anche nelle fortificazioni di Breila. I Turchi si muovono nella vicinanza di Galatz in due direzioni, cioè verso la Dobruvizia e verso il Pruth. Il Principe Sibirsky organizza, per condurre i Turchi, un corpo ausiliario valacco. Così il reggimento di Valacchi disarmati dai Russi presso Buzaco viene organizzato di nuovo. Due divisioni di truppe francesi, che deggono giungere tra breve sono qui aspettate. Il tenente marchese conte Coronini partirà in breve da qui per Jassy (la Rodossione del Donau) ancora mentre egli già partito (4 corrente). Il telegramma da Bucarest a Costantinopoli è già in attività. E' progettato di costruire un nuovo verso Giurgiu per Danubio sino a Ruscuk. La festa natalizia dell'Imperatore d'Austria fu celebrata con grande solennità in tutto le guarnigioni dei Principati. »

Leggiamo in un corrispondente del *Corriere Italiano* da Bucarest 1.º gennaio: « Il commissario imperiale Derwich passò parte dell'ultimo anno per ritornare a Costantinopoli, con sua moglie, portando seco il famoso rapporto, da lui compilato contro il Principe Sibirsky, coll'aima e col concorso dei signori Bursche e Colquhoun, e per cui dopo sotto dettatura dei pretendenti all'Opodarat e di tutti i rivoluzionari dell'anno 1848. Tutto questo successo, notai bene, è stato all'insaputa del Principe Sibirsky e senza avergli chiesta la minima spiegazione e il più piccolo schiarimento. Da tal modo di procedere si può giudicare della lealtà e dell'imparzialità, che presiedono a si tirano affare, nel quale non si mancherà di eccitare lo spirito di rivolta e di fomentare tutte le malive passioni. Si richiede a buon dritto se una misura così insolita ed eccezionale, come quella di un'inchiesta contro un Principe regnante, non avrebbe dovuto, innanzi tutto, essere motivata, e se il Principe non doveva esser reso partecipe dell'atto di accusa. Si può allora aggiungere che questa misura è senza esempio, giacché, se nell'anno 1841 vi fu un'inchiesta, diretta, per domanda della Russia, contro il Principe Alessandro Ghika, ed effettuata da due commissari, l'uno russo, l'altro austriaco, e se il Principe non fu allora, per un indizio sulle dell'Assemblea generale dei rappresentanti del paese, organo legale ed accreditato dalle istituzioni fondamentali del Principato. Ma nulla d'analogo al presentarsi in questo caso. »

PRINCIPATO DELLA SERBIA

L'lettere da Belgrado del 30 dicembre annunciano con certezza che la Corte serbiana si deciderà prossimamente per un'ultima alleanza col' Austria. I cambiamenti di personale, avvenuti nel Ministero, sembravano esser i precursori d'un tal peggio in favore dell'Austria.

« Corr. Ital. »

Scrivono da Belgrado il 4 gennaio, alla *Trinister Zeitung*: « Nominato, nel 26 transitorio d'embre, il nuovo Ministero, i ministri dell'Interno e della Giustizia, Nikolic e Jankovic, presentarono di nuovo al Principe le loro domande di dimissione, delle quali si motiva essere loro impossibile rimanere nella nuova posizione, attesa gli individui, che circondano il Principe, e l'infamia, che questi cercano di esercitare su esso. Preterirebbero però di ritornare nel Senato. Il Principe ha accettato le dimissioni, ed ha nominato ieri al Ministero della Giustizia il sig. Stefano Manovic ed a quello dell'Interno il sig. Stefano Magazineric, fratello del prefetto di polizia e senatore da otto giorni. Pare che, da alcuni giorni, i due veduti Warica e Kairacan si siano rappacificati. Odel anche avere il sig. Giuseppe Mihail Petrovic chiesto la sua dimissione. »

ALGERI E IL DUKKIA

Scrivono questa appreso all'Osservatore Triestino, da Atene 5 corrente gennaio: « Un fatto deplorabile ebbe luogo di questi giorni nei dintorni di Atene. Alcuni soldati francesi della stazione di Patinda si erano recati in un piccolo villaggio, denominato Karami, ora, dopo aver bevuto, volevano scherzare con alcune donne del paese. Disgraziatamente essi s'incontrarono con un giovane soldato, che attendeva le feste del Natale per marciare. Il soldato, vedendo la sua sposa ingiurata dal soldato, gettò l'arma nel villaggio, ed i contadini radunati cacciarono via i soldati. Fin qui l'affare non aveva nulla di straordinario; ma si è saputo, non contento di abbandonarsi a quegli ospiti impudenti, ad arma o a forza alcuni dei suoi parenti, i quali lasciarono immediatamente il villaggio, arrivando allo strada ancora prima dei soldati e si gettarono sopra questi all'improvviso con acie e bastoni. I soldati fecero un fuoco di cannone; uno di essi fu mortalmente ferito al collo, un altro ha il pugno tagliato e un terzo riceve una ferita

leggera. I due primi, avendo perduto molto sangue, cadde a terra. In quel momento, il Re, che faceva la volta con la sua piuma, comparso e gran galoppo e si tolse dinanzi a questo caso spietato. Suo Mosto avendo immediatamente di cavallo, lo sollevò degli uomini del suo seguito i soldati, il fu condotto nel suo piccolo castello, che non era lontano, manda a cercare il medico della Corte per somministrare loro le prime cure, ed ordina che siano trasportati più tardi all'ospedale nella carceri della Corte. Il procuratore del Re presso il Tribunale prese a trattare immediatamente l'affare e gli uomini sono arrestati e messi in prigione. Disgraziatamente, si dispero di salvare uno dei soldati. Si crede che il nobilissimo atto del Re in questa circostanza abbia provocato la domanda d'indulgenza dell'ammiraglio francese, per espiare la sua riconoscenza a S. M. il Re.

« Le relazioni fra la Grecia e la Turchia sono ben lungi dall'essere ripristinate. Si è parlato d'una concessione pignoraria; si è parlato d'un trattato di commercio: ma nulla fu fatto finora, ed i soldati greci sono esposti a morte per opera dei Turchi. Ultimamente gran numero di Greci furono maltrattati e imprigionati in Valcoria, ed essi non furono salvati che mercé l'interposizione del generale conte Coronini, comandante delle truppe austriache.

« La gravissima contesa nella Provincia; parecchi villaggi furono saccheggiati. »

INGHILTERRA

Londra 6 gennaio.

I giornali inglesi pubblicarono gli spechi del commercio e della navigazione per il mese spirato il 5 dicembre.

Durante quel mese, la somma delle esportazioni ammontò a 6,605,000 lire di sterline; il che fa una diminuzione di 1,020,000 lire, a confronto di quello del mese corrispondente dell'anno scorso, ed un aumento di 600,000 lire a confronto del mese corrispondente del 1853.

Nei primi undici mesi del 1854, le esportazioni giunsero a 69,747,000 lire. Le esportazioni del medesimo periodo giunsero soltanto a 80,784,000 nel 1853, ed a 63,283,000 lire nel 1852. L'aumento fu principalmente nel cacao, nel caffè, nel riso, nei liquori spiritosi, nel zucchero, nel tè, nel tabacco e nel vino.

Lo specchio della navigazione pel commercio estero presenta, per il mese, 608,000 tonnellate all'entrata: l'anno precedente, erano 712,000. All'uscita, se ne contano 576,000, mentre l'anno prima 606,000.

Per i 11 primi mesi dell'anno, le entrate, che giunsero a 1,037,000 tonnellate nel 1853, giunsero a 1,087,000 nel 1854; e la uscita, che erano di 1,132,000 nel 1853, giunsero di 1,109,000 nel 1854.

Scrivono da Londra, il 4 gennaio, al giornale il *Piemonte*: « Voi avete letto come i ministri austriaci non erano mai caduti nella mente loro di guardarsi all'Austria il possedimento degli Stati, che ora tiene. Ma lo credo potersi dire che veramente un no, ora, non solo disdice, ma dispiace. E' credo anche sapere che alcuni ministri fossero inclinati a contestarla, ma che prevalse l'opinione contraria. Nulladimeno non dovevate farvi illusione. La politica tradizionale dell'Inghilterra è amichevole all'Austria: ed i fatti storici degli ultimi anni ne erano una deviazione. Ma cosa era dunque il ritorno alla prima occasione, e vi si ritornò, e, sebbene l'Inghilterra non abbia stipulato giustamente formalmente, pare che così è, almeno, quanto possa esserlo la Francia, dal momento che quattro volte la parola è partita, che potesse intorbidare e tentare mutazioni negli Stati austriaci. Esamine o no stipulazioni, egli è naturalmente che, quando si fa un'alleanza, si assume l'obbligo di difendere l'alleanza, ed è un obbligo che si soddisfa volentieri, almeno finché si ha interesse d'essere in vantaggio proprio le forze dell'alleanza. E come si potrebbe poi desiderare che quelle forze fossero distrutte in un di repressione di sollevazioni popolari? »

« G. Ug. di M. »

PORTOGALLO.

Lisbona 30 dicembre.

Un decreto reale, pubblicato dal *Diario*, autorizza l'entrata franca di grani d'ogni specie sino al termine del prossimo giugno. Questo provvedimento è effetto del continuo aumento dei grani, e dei timori, che esso incute.

SPAGNA.

Intorno alle turbolenze, ieri accennate nelle *Reverberazioni*, togliamo dal carteggio della *Presse* di Parigi, in data di Madrid 2 gennaio, i ragguagli seguenti: « Oggi si aprì in Madrid la voce essere avvenuta una sollevazione a Malaga. Si parla dell'arresto, da parte degli insorti, del governatore civile, e che il fratello del generale O'Donnell. Secondo la vera generale, le cose sarebbero gravissime, e di natura affatto politica. La tendenza sarebbe democratica.

« Tuttavia, siccome la notizia è, a questo punto, giunta per telegrammi, non si debbono avere tali ragguagli, quando se non contano. La sostanza è vera, ecco tutto. Aspetto una lettera del mio corrispondente, e non si tosto avrà notizia sicura, se la sollevazione. Ma non debbo nascondervi che la gravità di tali voci piglia d'ora in ora una estensione inquietante ed agita la città.

« Vengo dal di fuori. Si pretende che il medesimo movimento sia seguito a Granada, e che il fuso combinate con quello di Malaga. Giusta i prelati, tutto il mezzo della Spagna obbedirebbe ad una direzione unita e forte. La questione delle imposte si unirebbe, per agitare le masse, alla questione politica.

« 7 ore di sera. — La sessione della Cortes continuò in parte le voci sparse, e diede un nuovo slancio alle apprensioni pubbliche.

« Il sig. di Santa-Cruz, ministro dell'Interno, ha nettamente enunciat la causa della turbolenza scoppiata a Malaga, e che si dissolverà poi, come per corrente elettrica, a Granada, a Teruel, a Valencia, ecc. Egli ha parlato con la parte le voci, che si erano diffuse.

« A Malaga si pronunciò la guardia nazionale medesima; alla protesta con l'insurrezione contro l'arresto di due suoi ufficiali. Non si sa ancora il motivo di questo provvedimento di rigore. L'*Asamblea* venne in aiuto del governatore civile; ma questo consiglio i suoi poteri in mano del comandante militare, il quale dovette operare. Il sig. di Santa-Cruz ha però dato l'assicurazione che questo pronunciamento non sarebbe ripreso nella sua origine, e che il Governo aveva, non pure la volontà, ma il potere di far rispettare l'ordine e la legge.

« Dopo il ministro dell'Interno, prese a parlare Espartero, il quale, in un discorso corale e vigoroso, dichiarò che il Governo ha la persuasione intima che i nemici dell'ordine sono i nemici della libertà. Egli è rimbalzato a combattere, qualunque sia la macchina, sotto cui si nascondono; e per questo la assegnazione ad un tempo sulla Cortes, alla guardia nazionale, all'esercito e sull'intera nazione.

« Per proposta del sig. Espartero, approvata con entusiasmo e senza discussione, l'Assemblea dichiarò che aveva votato con piacere le patriottiche parole del delfino d'Alto Vittoria, e che sosterrà il Gabinetto sino all'estremo per mantenimento dell'ordine pubblico.

« La proposta fu approvata a voti unanimi. Il marchese d'Albaida ed i suoi amici vollero che ciò fosse notato nel processo verbale. La fu una buona ispirazione.

« La commissione era sì grande, che convenne sospendere la sessione per un'ora. Allora l'ora fu ripigliata, cominciò la discussione della legge, relativa al prestito.

« La telegrafia privata trammette a' giornali il seguente dispaccio:

« Ci scrivono da Madrid, in data del 6 gennaio, che il sig. Berthier, ministro delle finanze, dee presentarsi lunedì o martedì venturo il suo bilancio alle Cortes. Nel progetto del ministro, non si parlava punto d'un prestito d'8 p. 100 del debito.

« Il pagamento degli interessi comincerà il 16, e quello del coupon del 31 dicembre si farà con maggior prontezza che mai. »

FRANCIA

Parigi 7 gennaio.

La costruzione delle scialuppe cannoniere, giusta il nuovo modello, è spinta già molto innanzi a Tolone. Si crede che il varamento d'almeno di esse potrà farsi alla fine di febbraio prossimo, ed il loro armamento sarà immediato. Questi legni devono essere pronti a prendere il mare alla metà d'aprile; si andranno alla squadra del mar Nero e del Baltico entro il mese di maggio.

L'ambasciatore di Francia a Londra, avendo comunicato a lord Clarendon il discorso del presidente del Corpo legislativo all'imperatore, in occasione del voto sulla legge del prestito, come pure la risposta di S. M. l. ricevuto dal principale segretario di Stato di S. M. B. la lettera seguente:

« Foreign-Office 2 gennaio.

« Signor ambasciatore, « Ho ricevuto la lettera, che V. E. mi fece l'onore d'indirizzarmi il 30 del mese scorso, trasmettendomi per ordine di S. M. l'Imperatore di Francia, un esemplare del *Moniteur*, che contiene il discorso, proferito dal presidente del Corpo legislativo, in occasione del voto sull'annullamento dell'Assemblea sulla legge del prestito, come pure la risposta di S. M.

« Poi sotto gli occhi della Regina la comunicazione di V. E., e S. M. mi ordinò di farvi conoscere come ella tenga in pregio i termini pieni di cordialità, nel quale il discorso del presidente del Corpo legislativo e la risposta di S. M. l. si esprimono in ordine alla cooperazione delle forze di terra e di mare inglesi, che dividono le prove e i pericoli dei soldati e dei marinai della Francia.

« Mi ha egualmente permesso d'indirizzare a V. E. i ringraziamenti dei membri del Governo di S. M. per la comunicazione, di cui ella si fece interprete. V. E. sa con qual perfetta reciproca la legislatura e la nazione britannica sentano, per l'esercito e la marina francese, i sentimenti di simpatia e di gratitudine, che il discorso del presidente del Corpo legislativo e la risposta dell'imperatore hanno sì bene esposti a riguardo delle forze di terra e di mare della Regina.

« Ho l'onore, ecc. « Sott. CLARENDON. »

Leggesi nel *Bulletin du Jour de la Presse* di Parigi, in data del 7 gennaio:

« La notizia della domanda, fatta dall'Austria alla Prussia per la mobilitazione dell'esercito (F. la *Gazzetta d'ieri*), è confermata oggi dalla maggior parte dei giornali tedeschi. L'Austria fonda la sua domanda sui movimenti del Russi in Polonia e in Valinia, e sull'insurrezione della situazione in Prussia obblitta, si dire, ch'ella non è obbligata ad entrare in campagna se non quando l'Austria fosse atterrata nel suo territorio o nei Principati. Si parla d'una lettera autografa, indirizzata al Re di Prussia dall'imperatore Francesco Giuseppe.

« L'Austria ha ragione di farsi caso dei movimenti dei Russi in Polonia. Scrivono da Varsavia al *Corriere Italiano*, il 27 dicembre, che alcuni reggimenti della guardia hanno già passato la Vistola per unirsi al corpo d'occupazione, che dee concentrarsi a' confini prussiani. S'aspetta per anche da quella parte artiglieria e fanteria; ogni comunicazione è interrotta col' Austria, e, secondo un ordine del generale Paskewitch al principe Gortchakoff, le linee del Pruth e del Dniester debbono essere poste lo stato di difesa. Si parla d'un ukaz, che ordina il ristabilimento dei ponti sul Pruth. »

Leggesi nella *Correspondenza Havas*: « Un atto che, ora, in un modo inusitato, la madre del nostro celebre patriottico, il generale Boquet, è avvenuto a Pau. Una deputazione, presa fra residenti inglesi che soggiornano in quella città, si è recata in corpo, il 4 gennaio, presso la vedova Boquet, e le persone, che la componevano, hanno chiesto d'offerirle una rispettosa espressione della loro stima. Con questa visita spontanea e piena di delicatezza, fatta ad una donna, che a buon diritto va superba vedendo il nome ch'essa diede a suo figlio ingrandito ciascun giorno nella rinomanza, colore, a cui torna in tale una tale iniziativa, velleo pubblicamente mostrare la somma deferenza mista d'ammirazione, che loro ispirarono la valorosa condotta e l'alta intelligenza militare del generale, di cui la città di Pau è stata la culla. »

Il sig. di Lamartine trovavasi, or fa alcuni giorni, in una casa, ora parlava del Governo imperiale. Qualcheduno diceva dinanzi a lui che il primo Impero aveva levato meglio del secondo. « Nel secondo Impero, osservò il sig. di Lamartine, non si sa ancora, per avventura, ciò che si faceva nel primo. Per tal modo, a fine di non cedere che un esempio, mio padre, avendo voluto farvi imparare l'inglese, il prefetto del mio Dipartimento gli fece intimare l'ordine di farvi cessare questo studio, l'inglese essendo una lingua anti-nazionale. »

Un *punch* monstre è stato dato l'ultima giorno dell'anno al *Jardin d'Hiver* dagli ufficiali della guardia imperiale agli ufficiali dell'esercito francese, e simultaneamente agli ufficiali inglesi, austriaci ed anche prussiani, che trovavansi a Parigi; la festa è stata della più cordiale.

« (Nostro carteggio privato.) »

Parigi 6 gennaio.

La centesima sempre una vera curiosità quando, sulle ali del telegrafo, non giungo una notizia di questo tenore: « L'Autorità indirizzò un manifesto a' suoi popoli: ed aprì con impetuosità estrema il giornale, che prima mi reca in tutto l'opera del Glorioso dell'ottobre. »

L'imperatore di Russia non è un Sovrano, come un altro. Egli è Papa e Cesare; cinquante milioni di popoli, quasi un secolo dopo di sudditi, sono a' suoi piedi: egli è la vera incarnazione del principio d'autorità, poiché gode dall'infalibilità orosciana, ed ha per braccio il *tsar*. Suo fuso Russo, alla sua vista d'un manifesto del mio signore e padrone, mi protestò, non per timore della Siberia, ma per l'alta idea, che aveva, dell'intelletto d'un uomo, il quale è incaricato di pensare e volere per sessanta milioni di sudditi; ma, non avendo, per la Dio grazia, Novorossia, la mia ammirazione per la prova ufficiale delle cose non giunge sino all'adorazione: un volente mai ch'io mi prenda la libertà di discuterla con piena indipendenza.

Già i precedenti manifesti del *tsar*, e in ispecie i suoi colloqui con sir Hamilton Seymour, vi diedero la prova della sua consumata accortezza, e dei suoi grandi caratteri; ma l'ultimo manifesto mette ancor meglio in rilievo dei precedenti le qualità, che distinguono quel sovrano di Pietro il Grande. A udire, egli vien confessato, quando gli si attribuiscono mire ambiziose: mai non pensò a conquistare un polmo di terra, mai non volle metter le mani su Costantinopoli. Può essere che i suoi antecessori Pietro I e Caterina II abbiano avuto quest'ambizione; ma egli? Omb! nessuno per ora. Dimenticate voi dunque che i suoi eserciti passarono più d'una volta il Danubio e il Balcari, e giunsero sino ad Adrianopoli? S'è il fatto ambizioso, come voi pretendete, se volete, giungere finalmente sul Bosphoro, avrebbe egli abbandonato una preda, che gliene rendeva la conquista sì facile? No! stato a dire che risulta dai documenti, pubblicati da lord Hamilton Sey-

mour, che la Casa dei Romanovitch propose all'Inghilterra di aprir due anni l'Impero turco, trattando il Sultano da signore a signorile come un mulo, la cui condotta stava per essere la breccia aperta. Voi avete troppa memoria; l'Inghilterra ha evidentemente dimenticato quella piacevole proposta. Per la verità, che domandate egli, signore? Soltanto, quasi niente! Domandate soltanto il profitto netto, che in 12 in 14 milioni di sudditi di S. M. il Sultano; e domandate egli forse per sé una ambizione quanto semplice protettore? No certo; ci soddisfa ad un bingano da poltiglia, ad un daver di cocchi. L'imperatore di Francia protegge i Latini di Gerusalemme, ed egli non chiede né più né meno dell'imperatore di Francia. Che se gli oppone che 100,000 Latini non sulla negli Stati del Grandignore, mentre il protettore dei Greci, comesso alla Russia com'era la Russia, toglierebbe al Sultano più che la metà dei suoi sudditi, sarebbe immediatamente allertato la sua circolare innoberata del sig. di Novorossia, il quale vi proverebbe chiaro come quattro e quattro fanno otto, che nulla è più innocente quanto il protettore religioso della Russia. Ma il lato più curioso del manifesto del *tsar* è il passo, in cui egli cerca provare che l'ambizione o il manco di buona fede sono, non del suo, ma del lato della Francia e dell'Inghilterra: esse ingannarono il mondo, quando annunciarono di voler solamente proteggere la Turchia, poiché la Turchia non è più minacciata; quel, ch'è come vogliono, è la ambizione e il disonor della Russia; e la Russia, non hanno esse bombardato Bomarsund e Petropavlovsk, non hanno minacciato Sebastopoli e Cronstadt? Cronstadt? Per Sebastopoli, via; ma Cronstadt?

Il ragionamento, svolto nel manifesto, comincia a quello di suo, il quale, avendo sforzato la vostra porta, la vostra scrivania, il vostro scrigno, fosse tornato a precipizio giù della scala, alla vista d'una pistola e due canne, e che, giunto lo istante, trovassero ingiunto che il travesse innanzi i Tribunali, e, col Codice penale in mano, il potessero nell'impossibilità di ricominciare la sua impresa.

Ora, lo *tsar* tentò appunto, credendoli il più forte, di spegliare il Turco, perché il credesse senz'altro; e la Potenza nulla farebbe d'efficace contro di lui, se non gli impedisse di rinnovare i suoi tentativi a danno di quel signore.

Altra del 7.

Il *Courier de Bourges* ricevette una prima annunciazione per alcune sue rivelazioni sull'elezione del sig. Barral, nominato deputato della seconda circoscrizione del Cher con 21,933 suffragi in 23,359 votanti. Il *Moniteur* annunzia questa notte che i soldati, i quali compirono la forma il 4 dicembre scorso, rimarranno sotto le bandiere, dorché siano stati sostituiti da giovani soldati della classe 1854, vale a dire sino a primavera. Non v'ha, del resto, nessun soldato della suddetta categoria, il quale non sappia già da più mesi che non potrà lasciare il servizio prima d'essere stato surrogato; e la nota del *Moniteur* non s'indivisa se non a coloro, i quali non conoscano già nel della leva in tempo di guerra.

La suscrizione al prestito procede con rapidità. Il numero dei sottoscrittori era grandissimo ieri in tutte le postierie ed al Tesoro. Il minor numero di persone si trovava alla Cassa dei depositi, certo perché ognun trova più comodo recarsi alla sua propria postieria. Si annunzia che la Compagnia degli agenti di cambio dispone ieri la sua sottoscrizione per una somma importante. Al prestito francese si contribuisce moltissimo a Londra, ove furono aperte le sottoscrizioni in cinque e nei grandi Case di banco.

Ecco come parla questa mattina il sig. Granier di Cassagnac, nel *Constitutionnel*, in riguardo alla domanda d'un pretege di quindici giorni, fatta a Vienna dal principe Gortchakoff: « Furono alcuni avvevati, pensano che tal proroga fosse per tenere interinamente in sospeso le rivelazioni delle Potenze costringenti del trattato del 2 dicembre; ma questo sarebbe evidentemente un errore. L'opera delle Potenze è compiuta; in massima, esse fecero conoscere che quel vogliono, e deliberano intorno a' mezzi di conseguire per amore e per forza. Essendo la risoluzione loro già recata a notizia della Casa, esse non gli chieggono più nulla: sta a lui vedere che gli convenga fare. La tale stato di cose, il principe Gortchakoff credette dover chiedere quindici giorni per ricevere gli ordini del suo Sovrano; egli avrebbe potuto egualmente chiedere un mese, o una settimana. La Potenze sottoscrittrici vanno, come suoi direi, per la loro strada: esse non si arrestano se non all'annunzio l'accettazione delle



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia: 13 gennaio.

F. — La pace! Oh la dolce e santa parola! L'omo non ha mai, se l'omo non abbia colto tanto pervertito da renderlo chiuso ad ogni umano sentimento, ad ogni soave emozione, che al suono di questa parola non si sollevi ed aliti, come quando un raggio di sole, squarciando le nubi addensate minaccianti tempesta, rallegra e vivifica improvvisamente la terra. Per ciò alle voci di pace, che da due giorni i fili elettrici e la maggior parte dei giornali vanno diffondendo per tutte le contrade d'Europa, se ne ravvivano le quasi perdute speranze; le Borse, che ne sono per così dire il termometro, rialzano i corsi dei pubblici valori; e gli uomini sinceramente amanti dell'umanità, illusi nella loro ingenuità dai propri desiderii, cambiano quelle speranze in certezza. Senza volere per parte nostra rinunziare, mentre noi pure bramiamo ardentemente la pace, non crediamo inopportuno di ragionare alquanto sulla probabilità, nei rapporti internazionali e politici, di vederne in breve la sospirata conclusione.

Dei quattro punti, che Austria, Francia e Inghilterra presentarono alla Russia come base alle negoziazioni, parliamo per ora solo dei due principali di quello, cioè che si riferisce alla libertà del mar Nero; e dell'altro, che riguarda il prolettariato dei cristiani greci sudditi della Porta.

Dopo il trattato, a malincuore da questa Potenza segnato nel 1774 a Kaniaghi, la Russia manifestò costantemente le sue tendenze ad acquistare una forza preponderante nel mar Nero. Dal 1774 al 1796, fonda Kerch, Jenikale, Kerson, Sebastopoli e Odessa. Fece di Sebastopoli, oltre che una fortezza di prim'ordine, la quale resterebbe da ben quattro mesi al fuoco micidiale dei cannoni anglo-francesi, un immenso stabilimento marittimo, ove si raccoglie una flotta poderosa, che incessantemente minaccia la capitale ottomana. Nel 1833, l'Imperatore Nicolò aveva ottenuto che i suoi vascelli di guerra liberamente potessero passare dal mar Nero al Mediterraneo; ma, in forza poi del trattato 13 luglio 1841, conseguì un vantaggio ben più importante. Difatti, per effetto di questo trattato, fu interdetto il passaggio degli stretti di Dardanelli ai navigli di guerra di ogni nazione; ma la flotta russa di Sebastopoli restò padrona assoluta del mar Nero. Da quel momento, lo Czar poteva dalla sua nave ammiraglia delirare in legge al Sultano di Costantinopoli, il quale invano avrebbe invocato il troppo tardi soccorso dei suoi alleati di Londra e Parigi. Ora in Russia non rinunci a questa immensa preponderanza nel Bosforo, potrà egli esservi poco durevole? Da quasi un secolo, per opera dei numerosi suoi eserciti, quantunque la vittoria non abbia sempre seguito le sue bandiere, e per le arti sottili di una diplomazia destra e pieghevole, la Russia pervenne ad avere una esclusiva supremazia nel mar Nero. Della Crimea ella fece i suoi Tivoli, i suoi Frascati, e dalle sponde dell'Eusino ella vuole, per così dire, imporre al commercio del mondo. Ma nel tempo, in cui viviamo, il commercio, anima e vita delle nazioni, strumento di civiltà, generatore del benessere dei popoli, ha bisogno di libero movimento, e non può tollerare vincoli ed incaltri, che ne impediscano la benefica azione. Per ottenere lo scopo, che le Po-

tenze occidentali si propongono nella suprema lotta, a cui con tanto coraggio si accinsero, ed in cui con tanta costanza perseverano, elleno sotto-stando volentieri a qualunque più grave sacrificio; dal lato opposto, la Russia, per non perdere il frutto di settant'anni di pazienza, di opertezza e di straordinaria attività, ha già fatto e disposta a fare sforzi immensi e prodigiosi e non ha leido dubitare che la gran lite per altra via si decida che per quella delle armi?

Ma, più forse ancora della preponderanza nel mar Nero, la Russia agognò sempre il predominio religioso sopra i sudditi della Porta, che professano il rito greco-cristiano, pretendendo dei medesimi l'esclusivo prolettariato. Nulla si trascurò dagli Czar per mantenersi in possesso di questo prolettariato, da cui quasi disastrose conseguenze siano derivate agli altri sudditi cristiani della Porta, la storia abbastanza lo dice: « Noi a vicenda, dichiara l'Imperatore Nicolò nel suo manifesto del 14 dicembre passato, per solo ed unico scopo di tutelare la libertà sovrannamente e riconoscente della Chiesa ortodossa ed i nostri correligionari nell'Oriente. » Oh! sì, l'Oriente fu sempre la stella polare, cui mirò fissamente la Russia, fin dai tempi di Pietro e di Caterina, la quale fece scrivere sulla porta di Kertsch: *Via per Costantinopoli*. Ed anche prima, nelle sale dorate del Kremlin, l'Oriente si presentava alla mente dei Sovrani di Russia come la terra promessa agli Israeliti, ed Ivan il Grande, sposando nel 1472 una Principessa greca del sangue di Paleologi, aggiunse al suo blasone, rappresentante San Giorgio vincitore del drago, l'aquila nera a due teste, che era l'insegna dell'impero greco. Ora vorrà la Russia rinunciare a quel prolettariato, per conservare il quale dichiarò quattro volte la guerra santa? Vorrà ella spontaneamente rinunciare, ora che per la quarta inalberò la croce in testa dei suoi battaglioni infammati dall'impetuosa eloquenza dei popoli moscoviti? Ripetere che ci sarà lecito dubitare; pure, se nutriamo ancora qualche speranza che le voci di pace non siano soltanto menzognere, questa speranza ce la infonde il contegno forte e imponente dell'Austria. Non immossa dal suo fermo proposito, né per le ambiguità della Conferenza di Bernberga, né per le oscillazioni e dubbie della Prussia, l'Austria parlò sempre un linguaggio schietto, leale, alle Corti, così di Pietroburgo, come di Germania: di quella Germania, della quale in ogni tempo ella propugnò, e nei campi delle trasvolazioni diplomatiche e in quelli delle battaglie, i legittimi e reali interessi. Errede della forza d'animo e del senno dei suoi illustri antenati, il nostro cavalleresco imperatore ne calca già con franco passo le orme gloriose. Seguendo gli esempi dell'immortale Maria Teresa, che un secolo fa sostenne animosamente le parti del Cattolicesimo contro i soprusi e le pretese della Chiesa greca non nulla, l'Imperatore Francesco Giuseppe rappresenta tra i Potentati europei quella politica di pace e di giustizia, onde soltanto rifiutò l'augusta Casa degli Asburgo-Lorena.

L'Impero d'Austria, per la sua geografica posizione, per la sua forza e per le sue molteplici risorse, è l'argine stabilito dalla Provvidenza a contenere il torrente, che da gran tempo minaccia d'inondare le più belle contrade d'Europa. Anche per l'Austria era caro e solenne il giorno 2 dicembre, perché in quel giorno salì il trono dei suoi avi il giovane e magnanimo suo

Imperatore: il trattato austro-anglo-francese, segnato il 2 dicembre 1854, aggiunse un fasto di più alla storia dei grandi fatti, successi in tal giorno. All'influenza pertanto dell'Austria andrà principalmente debitrice l'età nostra del trionfo di un principio, senza del quale le nazioni incivilite non avranno mai quiete; vogliamo dire il principio del perfetto equilibrio politico. L'Austria desidera o vuole sinceramente la pace; ma, per conseguirla stabile ed onorevole, ella impugna coraggiosamente la spada: se le complazioni della politica, se le astuzie della diplomazia, se infine eventi impreveduti ne rendessero assai difficile o molto lontana la conclusione, sarà quella la spada d'Alessandro, che troncherà il nodo gordiano.

La *Presse di Vienna*, la data del 10 gennaio corrente, pubblica il seguente articolo:

Il 6.º articolo del trattato di dicembre stabilisce che la Potenza contraria dovesse recitare in comune a cognizione della Prussia e dovesse accettare volentieri l'adesione di essa, ove s'obbligasse a cooperare alla esecuzione dell'opera comune. Il aggiunto di questa ultima clausola fa quindi concludere che la Potenza non nutrirà in partecipazione speranza troppo grande sulla volontà della Prussia di promuovere rigorosamente i suoi fini nel trattato di dicembre. Ed in verità, la circostanza che nella più recente piega diplomatica non è fatta veruna menzione della Prussia, prova chiaro abbastanza che, suo all'ultimo dichiarazione del principe Gortschakoff, che diede impulso costante al trattato di dicembre non era ancora seguita.

E sta finora reso pubblico nel totale suo tenore un documento, la Nota, cioè, del 19 dicembre, sulla quale il Gabinetto prussiano istituì i suoi inviati a Londra e Parigi di domandare chiarimenti precisi sulle intenzioni delle Potenze d'Occidente; e, per caso che sieno indiscreti, di promettere, non già l'adesione della Prussia al trattato di dicembre, sibbene un nuovo e separato accordo fra quello Stato e la medesima Potenza.

Non vogliamo indagare quali motivi abbiano indotto la Prussia a proporre un accordo separato con quella Potenza, anziché semplicemente aderire al trattato, già stipulato fra essa e l'Austria, il che sarebbe stato la cosa più breve e più opportuna. Basta che vogliamo essere chiari che gli sforzi della Prussia, nel senso di quella sua Nota, rimasero egualmente senza successo e che la Prussia, appunto per non aver preso determinata posizione, non prese parte alle trattative, cui diedero occasione le ultime istruzioni, pervenute da Pietroburgo al principe Gortschakoff.

Pertanto, assicurati ogni con grande certezza che la Prussia, ora che le ultime risoluzioni del Gabinetto di Pietroburgo deggono naturalmente essere conosciute a Berlino da molti giorni, abbia posticipatamente espresso di essere pronta ad aderire al trattato di dicembre. Se ciò è effettivamente vero, dovrebbe deplorarsi che la Prussia abbia sospeso di risolvere fino ad un momento, in cui la risoluzione sua ha necessariamente perduto molto del suo valore, ed in cui l'ultimo potrebbe essere indotto a ritenere il post hoc, vale a dire la risoluzione dopo le ultime notizie da Pietroburgo, come un *propter hoc*, vale a dire una risoluzione in causa di quella notizia. In fatti, la questione se l'adesione della Prussia al trattato di dicembre, e per conseguenza la partecipazione di essa alle pratiche di pace da intraprendere, debbano considerarsi un successo per le tre Potenze o per la Russia, è un enigma, che non potrà essere sciolto con sicurezza se non si rivedrà più indugi.

Non sappiamo ancora quali d'ordine debbano essere appianati fra la Russia e le tre Potenze, giacché finora è stato, al più, guadagnata una base comune per l'opera accesa. Molto meno giudicare possiamo se la

Prussia pensi di far valere il suo influenza nell'uno o nell'altro senso, o se piuttosto, mediato la sua adesione, voglia conservarsi formalmente il diritto di cooperare alla regolazione di una questione europea di primo ordine. Ci sembra però indubitato avere la Prussia già trascorso di cogliere il più favorevole momento per indurre la decisiva mossa, la istruita conoscenza coll'Austria, sul punto d'Europa.

RENO DI BAYERN. — Monaco 8 dicembre. Il bollettino d'oggi sullo stato del Re Luigi ha la data di Darmstadt, alle 6 del mattino, e dice: « S. M. ieri ha passato molte ore, e quasi tutta la ultima notte, in sonno salubre. S. M. si sente oggi più sereno ed in forma. » Come alle nostre chiese, anche nella singuagiarono fatto solenne preghiera per la pronta guarigione del Re Luigi. (G. U. d'Aug.)

Sulle pratiche precedenti all'accelerazione dei quattro punti, da parte della Russia, leggiamo nel *Zeit* di Berlino:

Il *Morning-Herald* ha da Parigi altri particolari sulla conferenza del 28 dicembre. Essa fu radunata per domanda espresse del principe Gortschakoff. Rappresentò, che fu egli stesso il signor di Buel, di Bourges e Westmorland. L'invito russo di farsi di nuovo vedere il suo Governo pronto ad accettare i quattro punti, quel punto di partenza delle pratiche. Domandò ai rappresentanti degli alleati che gli spiegassero in quel senso volevano che quei quattro punti fossero intesi. L'Austria, la Francia e l'Inghilterra si erano prima intese sulla interpretazione da darsi ad essi. Le loro note erano in data semplice risposta. Questo era stato concertato prima, e fu letto all'invito russo del sig. Bourques. Dopo i molti documenti pubblicati sulle intenzioni e sulle mire degli alleati, non sarà difficile formarli idea chiara ed esatta del tenore e della forma di quella risposta. Il principe Gortschakoff pregò che gli venisse consegnata la Nota, letta dal sig. di Bourques. Gli fu risposto non essere il documento veramente una Nota. Non essero cioè un atto diplomatico ufficiale perché non aveva sottoscrizione. Aveva i rappresentanti delle quattro Potenze scritte la loro risposta soltanto per ottenere la massima precisione. Essi però, con questa riserva, non aveva difficoltà di darla. Allora fu permesso al principe di prenderne copia, acciò che potesse poi presentarla nel documento. Dichiarò però contemporaneamente non permettergli le sue istruzioni di aderire alla spiegazione, contenuta in esso, dei quattro punti. Rassegnarli egli però al suo Governo. Due giorni dopo, sabato 20 dicembre, il Gortschakoff domandò nuova conferenza. In questa occasione presentò ai rappresentanti delle tre Potenze una Nota, che conteneva da parte sua la interpretazione dei quattro punti, e a dire vera questa interpretazione per molti rispetti non differiva troppo da quella degli alleati. Rispondendo, i rappresentanti delle tre Potenze osservarono, avere i Governi alleati già fissato le condizioni, sotto le quali potrebbe aver luogo la pace. Non potere quindi i rappresentanti derivare da esse, né ricevere la Nota del principe Gortschakoff, né far soggetto di discussione il tenore di essa. Resistendo però il principe, la Nota fu ricevuta *à titre de renseignement*. Ma gli fu espressamente significata che il ricevimento della Nota non aveva differenza nella posizione della questione, che le condizioni delle Potenze alleate rimanevano nella forma da esse interpretate, e che esse erano le condizioni sulla quale la Russia dichiarava essere se le accettava o rifiutava. Il principe Gortschakoff ripeté di essere in dovere di far rapporto sull'argomento a Pietroburgo, e promise di comunicare la risposta del suo Governo entro 14 giorni.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, la data di Vienna 2 gennaio:

Il conte Rud-Schauenstein fu molto lieto della dichiarazione, fattagli dal principe Gortschakoff. Ricorda tutto da S. M. l'Imperatore, a fine di portare a notizia di lui

quel poco della Russia. Il principe Gortschakoff poi, per provare quanto gli sia stato grato il fare quella comunicazione, raccontò ieri sera per la prima volta di nuovo alla corte diplomatica del conte Buel, e parlò colla maggior parte degli inviati, che vi erano intervenuti. Nessuno disconoscere l'importanza di questo avvenimento; né potrà negarsi dal pensiero essersi noi avvicinati d'un gran passo verso la tanto ardentemente desiderata pace. Ma, guardando con sangue freddo la cosa, non bisogna neppure disconoscere che la via, che condurrà alla bramata pace, è ancor lunga e difficile. Prima di tutto fa d'uopo aspettare la dichiarazione in iscritto del Gabinetto di Pietroburgo per conoscere con tutta chiarezza il tenore delle profferte della Russia. La esperienza ha dimostrato sovente che soltanto dopo ne potrà essere conosciuta tutta l'importanza. Inoltre la dichiarazione dell'Imperatore Nicolò non dice se non di voler entrare in pratica sulla base della interpretazione dei quattro punti della pace; pratica, che può essere incommensurabile, non fra la Russia e le tre Potenze alleate soltanto, ma anche col intervento della Turchia. E chi esser deve risoluta ancora la grande questione, a quali condizioni la Turchia sia disposta a far pace colla Russia. Finalmente, lo stabilire un armistizio preparerà ostacoli non molto facilmente superabili, quando si pensi quali posizioni occupino gli alleati di Sebastopoli, e quanto pregiudicare potrebbe la situazione di essi in Crimea ogni pace, ch'esser dovesse per essi retrograda.

In un articolo sul trattato di Vienna del 2 dicembre, pubblicato dal sig. Granier di Cassagnac, nel *Constitutionnel*, notiamo i seguenti passi:

Ben evidentemente il trattato di Vienna è un atto definitivo, e che non ha bisogno, in quanto all'obbligo reciproco delle Potenze, di alcuna clausola complementare. L'Austria collegata alle Potenze occidentali nello scopo di ristabilire la pace sulla base delle quattro guerre; o se la pace non è assicurata entro l'anno 1854, si farà luogo a deliberare. Intorno a che dunque? Intorno ai mezzi efficaci per ottenere il fine dell'alleanza; vale a dire intorno ai mezzi necessari per forzare la Russia a cedere alle giuste esigenze dell'Europa.

Gli è dunque intorno a mezzi materiali, intorno a provvedimenti militari, intorno ad atti costativi, che dal primo gennaio i sottoscrittori del trattato di Vienna hanno a deliberare; ed è questo assai più un affare di stato maggiore e di ufficiali, che un affare di conferenza e di ambasciatori. Il vincolo militare rimane a combinarsi; il vincolo diplomatico evidentemente è definitivo e completo.

Da quarant'anni, la Monarchia prussiana, che aveva ricambiato della sua gloria e della sua volontà il secolo XVIII, a poco a poco divenne, a forza di pensioni e di decorazioni, la umilissima vassalla della Russia. Un gran numero di famiglie emigrò, d'amministratori e levati, d'ufficiali superiori e di generali, comperati di lunga mano da profitti, da onori e da cortesia, sono giunti a un sentirsi in cuore che un ben mediocre patriottismo, e ad essere ai buoni Russi, come se ne possono trovare a Mosca. Non è cotanto, non per certo, la posizione nazionale della Prussia; è piuttosto la sua posizione burocratica. Il popolo, la borghesia, i letterati, cioè, tutta la corrente della pubblica opinione, procedono nel senso delle Potenze occidentali, né si lasceranno mai piegare al servizio della barbarie e del dispotismo di Moscoviti; ma vi è in ciò, come ognun vede, una complessione interna, che si oppone, almeno per momento, ad ogni risoluzione aperta e decisiva.

Ciò non ostante, il buon senso autorizza a credere che alla per fine gli interessi nazionali trionferanno delle consuetudini.

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

CAPITOLO VII.

Carote, carote e carote.

Dietro quel e due anni prima dell'arrivo a Bordeaux del reverendo padre Bartolomeo, Grist aveva fatto ch'egli era d'aggravare i poveri religiosi del Santo Sepolcro. Non gli mancava niente, gli era prete cura fraterno; ma, più che al tempo della sua giovinezza, l'occhio tornava doloroso al povero soldato. Aveva bisogno di rivedere la Francia, era l'aspettativa la miseria; e levare i monaci d'adoperare a trascurare.

El si partì da Gornallemme, accompagnato dalle benedizioni dei suoi ospiti, e con la cuore per così un ritorno riconoscente. Per opera loro, ed in convenienza, fu accettato come un cammello, ed un frate volle condurlo sino al porto di Giffa, ove s'imbarcò poco appresso per Marsiglia.

Grist aveva sperato che il tratterebbero come soldato invitato, ma non riuscì a farsi riconoscere come tale; di maniera che, gli carati suoi, onde l'aveva previsto gli stessi frati del Santo Sepolcro, furono in breve consumati, ed infine, benché avesse venduto un buon numero di corone benedette, di legno dell'Orto degli ulivi, fattura delle sue mani, si trovò ridotto a lussuare.

Appena tornato in Francia, aveva scritto a Bordeaux: una dieci e dodici anni d'assenza, in tempo di rivoluzione, dovevano rendere quello sperimento molto istruttivo. Nessuna sua lettera ebbe risposta; e però, ad onta della sua infermità, risolvette di mettersi in viaggio per la città sua natale.

Ogni dì, con le sue grasse e le sue gambe di

legno, faceva una o due leghe; ma, per disgrazia, il viaggio gli valea l'indolenzimento delle fatiche, e sarebbe morto nella pubblica via, se pietosa gente non lo avesse portato allo spedale di Montpellier. Quivi lo doppo una aspettazione di giorni venti, ch'egli si risuscitò e si riconfermò, e fu per Jacopo Grist, figlio di Pietro Grist e di Marianna Grist... Dopo, farà il Signor quel ch'è vuole.

Gambadiegno aveva così impiegato poco che due anni per giungere nel suo paese nativo, ora si addiventò di picchiare alle case degli antichi suoi conoscenti. Non ne trovò alcuno; ma non perdè l'animo, come quegli che aveva approfittato delle lezioni, avute dai suoi ospiti di Gornallemme. Un'incoscienza forse nella Provvidenza lo assisteva; i suoi lunghi tentoni gli avevano reso quasi ottusità, né quelli mai si legava. La sua una ragionazione non gli costava niente; e spesso una qualche povera stupida, priva di tutta, si rallegrava dei mali, che aveva durati Grist ora, come un asino, un vero stiano cristiano.

Non al tutto egli si in Bordeaux, fece di sentirsi al delle certe noncurie a fine d'essere riconosciuto qual milite invalido; ma il punto difficile era provare ch'egli era desso. Ne' registri del suo Comune, Jacopo Grist, mercante borghese, della lega dell'anno IV, iscritto alla 7.ª mezza brigata di fanteria, era notato siccome morto nella campagna d'Egitto.

Grist disse e ridisse più volte la verità, ma non fu creduto, poiché gli mancavano testimoni; ed el non ne aveva. Quasi era una fra le ragioni, per cui esaminate tutti i collette chi gli passava davanti; oltrechè appariva anche qualcuno degli antichi suoi confratelli. Se gli vedeva fatto di trovare una veramente comica, egli aveva fatto già suoi disegni.

Un po' per caso dell'arrivo di fra Bartolomeo a Bordeaux:

« Ecco la mia Provvidenza! egli esclamò; or son tratto d'imperio... »

El giunse alla porta della chiesa di S. Michele, quando la predica era già incominciata; ed il lettore sa qual che gli accadde dopo, cioè al momento, in cui gli fu avviso di scorgere nell'assemblea il principale

suo debitore: benché, a dir vera, egli avesse molto ragione di dubitare.

Pertanto, el disse Prima di tutto, le mie carte; con le testimonianze del padre Bartolomeo e del capitano Battadiegno, benedetti pure che il Comune mi risuscitò e mi riconfermò, e fu per Jacopo Grist, figlio di Pietro Grist e di Marianna Grist... Dopo, farà il Signor quel ch'è vuole.

Ad onta di quanto poté dire e fare il sardonio, Gambadiegno non poté meno aggredire, donde fra Bartolomeo era in preda d'uccisione.

« Padre, disse tutto l'antico soldato, se potessi ingannare i miei, non i vostri piedi. »

Grist! Egli mi disse, esclamò il religioso, aprendo le braccia; qui, qui, nel mio cuore.

Quasi subito, la storia del ritorno fu nota a tutti i preti della parrocchia.

Quando erpiti, reverendo padre, ch'orrendo a Bordeaux, disse: Ecco mi salvi! Ammetterò la favor mio, ma non certo... se poi, ho visto poi' miei un capitano di cavalleria, ch'era piffero nella mia mezza brigata, all'esercito delle Alpi. Ma, fra voi due, mi fate restituire il mio nome, non avrà tutti perduti!

Grist si ritirava, pienamente pago dell'accoglienza avuta, lasciando come balordo il sardonio; el benediceva il cielo dell'insuperabile accorta, ch'egli manifestava, e se ne andava giubilando d'essere così bene raccomandato a tutto il clero della parrocchia. E s'incamminò senza indugio al convento degli uccelli, ove gli fu data l'indirizzo d'Ippolito Chervon; ma il capitano era alla festa di ballo, ove lo aveva invitato il signor Chervon distinguere fra tutti la sua camerata: il suo bell'aspetto lo colpì in più d'una giovane, e Talde, fra le altre, danzando con lui, ostentò tanta affabilità, che Darnardell ebbe questa volta a morderne ogni i mustacchi.

La eleggia una crotterella da far tremare! In onor mio, che non fu mai si cortese con me... e veramente odorevole alla qual Olimpia a segno, da volere rubare il suo adoratore... a me stesso? Ma vedete un po' qual traditore di Battadiegno! come la corteggia, come fa il galante...

Talde, con la coda dell'occhio, osservò il capi-

tano Darnardell, e non poteva crederci la sua giocondità, poiché, se ben di ricordi, ell'aveva a pigliar di lui un po' di rivale, ed lo festa di ballo non propriamente la scuola della carità. E, bisogna pur confessarlo, nell'ora, in cui lo stesso del primo presidente della Corte Imperiale offerivano sorbetti all'aristocrazia borghese, gli edifizii periodici del predicatore erano crudelmente obliati.

Tuttavia, non lasciamo pender sulla dispettosa Talde d'aristocrazia nostra accesa troppo severa. Si dovette giudicare maledicente e dura oltremodo verso la sua compagna di collegio, Olimpia Duchamp; e le due disdette medesime sorbivano una tal quale eccellenza. Dire che Olimpia era la bagiarda più scaltra e sottile, che avesse mai incontrata, era in poche parole applicare un sonaglio minaccioso all'amabile bellezza d'Ippolito. E nondimeno Talde non era cattiva; Maria di Noire avrebbe potuto affermare ch'ell'aveva un ottimo cuore; ma, fra tutti i corbelli del Dipartimento della Gironde, Talde era il corvillano più pazzo, più caldo, più frottole, più spigliato... un degno riscontro del bristissimo Darnardell.

A prima giunta, ell'acconciò i suoi occhi ad un impeto di dispetto, di cui vergognò quasi un momento dopo, e che volle far dimenticare con le sue parole ad Ippolito Chervon, fortunato mortale, che approfittò della cecchezza.

D'altra parte, Olimpia Duchamp aveva sbagliato troppo istorie inventate alle sue condiscipole. Essendo ella entrata in collegio delle Dame della Visitazione senza esservi prima conosciuta da nessuna delle altre fanciulle, non parlando ella mai de' suoi genitori, né ricevendo visite, la interrogarono sull'anzio suo. Ella seppe dalle prime interrogazioni scherzate; ma poi, quando i suoi istruiti scolari-chi ebbero detto qualche invidianza, si risuscitarono gli anelli, ed Olimpia li ribatì con carote del più grosso calibro.

Ora si diceva figliuola d'un gran signore migrato o d'una principessa russa; ora si vantava d'essere ella medesima una principessa, assistita da califfi califfi; si diceva di per nipote del generale Duchamp; un'altra volta per figliuola dell'imperatore. Nota appena,

era stata abbondante in un bocce, nel quale i lupi l'avrebbero straziata, se l'ambasciatore di Turchia, passato per colla, non l'avesse raccolta e condotta a Costantinopoli, dove un altro caso, che omettiamo, la fece riconoscere dalle sue famiglie.

Questa istoria come mostra soltanto del suo talento inventivo; ad ogn'istante ne tosseva di nuove, e s'adattava a sostenere mille favole, che ripugnavano l'una all'altra. Ora, Olimpia appostava per bellezza a molte fra le sue condiscipole; la sua vivacità puerile, il suo orgoglio, i suoi disprezzi gliene laceravano in breve un gran numero. Ell'era iracunda; e l'ira la suggeriva sarcasmi troppo spesso impensabili.

Allora si chiacchiò: le più accorte opinarono che la sua storia vera esser dovesse poco onorevole, poiché ella s'adoperava a nascondere con tante bugie; e, per disgrazia, una sera, Maria di Noire vide nel peristorio un uomo d'una certa età, che veniva a visitare Olimpia e la chiamava sua figliuola. Maria li disse a Talde, Talde li ripeté, e, quando Olimpia rispose, lo fecero le si strinsero intorno.

« Il marchese tuo padre è dunque tornato di Russia? diceva una. »

« Il vicentino Duchamp è a Bordeaux; non devi capire nella pelle per l'allegria! aggiunse la seconda. »

E dieci altri bottoni aliti furono contro la faccia Olimpia svenevole.

« Quell'uomo mio padre! ella disse; egli è il marito della mia balla. »

« Fatti dunque a balla in questo paese? »

« Vi ho già raccontato che, ancor peggio, fui condotta a Costantinopoli. »

« Eh! via, maità!... »

« Perché maità?... Ho la mia infamia non fu volgare, come la vostra, se già m'incontrarono nei nostri, non vien forse ch'io sia maità?... Per altro, è meglio esser maità che sciocca e curiosa. »

Queste due ingiurie parvero indirizzate a Maria di Noire, la quale però su Olimpia i suoi occhi di tempo ad azzurro, ma non pareva comprendere quel frizzo insolente; e Talde intanto esclamava ridendo:

« Signorine, maità! Ecco qui la figliuola d'un

(1) V. l'Appendice del N. 2, 3, 4, 7, 8 e 9.
LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si trova in vendita presso il tipografo venedico.

incendi; spero il qual termine, si poveramente sa-
rebbe concesso di abbattere il territorio russo.
Il generale Canrobert, più cortese, avrebbe ri-
sposto che concedeva al principe viceré di non co-
stare che di un mese, e che non poteva essere che
di un mese, e che non poteva essere che di un mese;
ma in questo non si può sermoneggiare, ed io lo
ho ripetuto tal quale.

Il Journal des Débats taglia del Sémaphore de
Bordeaux la seguente corrispondenza di Sebastopoli 23
dicembre:

« I nostri lavori, benché enormi, non consistono
se non in opere di terrapieno ed in costruzioni di bat-
terie. Già da lungo tempo, le nostre batterie sono of-
feso: ma si vuol con ragione rimproverare il fatto
non tutto la linea ad un tempo, e fin di non essere la
linea e un parte separatamente ad un concentramento del
lavoro della piazza, che in breve la distruggerebbe.

« Se noi facciamo giganteschi apparecchi, il Rus-
so non meno attento; dobbiamo generosamente render
giustizia alla loro bravura, alla loro energia, alla loro
intelligenza, ai mezzi di difesa. L'enorme potenza di
loro armamenti, e tutte le difese accorrono immagina-
bili, non ormai meno in opera. Da un lato la parà, in
una parola, l'ingrandisce la lotta, che diviene degna
degli eserciti, che dobbiamo temerla.

« Abbiamo circa 170 bocche da fuoco in batteria;
gli inglesi ne hanno 100. Spero che la nostra artiglieria,
con affari messi, potrà disingannare le opere del
nemico, e che la nostra artiglieria, con affari messi, potrà
disingannare le opere del nemico, e che la nostra artiglieria,
con affari messi, potrà disingannare le opere del nemico.

« Tutto l'esercito aspira a quel momento solenne;
la pazienza e la passività non sono qualità francesi. La
batteria dell'esercito d'assedio è sopraffatta di fucile.
Non è raro vederla passare tra e quattro metri cono-
scere nella trincea, e come guardie, e come lavoratori.

« Comprendete meglio le cause della fatica della
trincea, quando vi dirò che la distesa generale delle trin-
ce, aperte dal genio, non è minore di sei leghe, e che
questo enorme lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

« Il nostro lavoro fu fatto tutto in un solo mese.
Il genio, d'ora, è tutto in un solo mese. Il nostro lavoro
fu fatto tutto in un solo mese. Il genio, d'ora, è tutto
in un solo mese.

La ultima notizia di Malaga annuncia che l'ordi-
ne e la calma si ristabiliscono. I provvedimenti, an-
danti dal Governo, avevano provato la sua ferma riso-
luzione di tutelare il riposo pubblico.

Le altre notizie accennano tramonti della stessa
notte, in occasione dell'elezione di M. de Villiers;
ma il voto del progetto di legge su' dazi doganali, ed il con-
vegno assente dal duca della Vittoria nella sessione del
Cortes d'ora, termineranno di ristabilire l'ordine e
calmare gli animi.

Nulla è ancor fatto definitivamente in riguardo alla
disposizione dei beni del clero e dei beni comunali, ma
saranno queste le basi indispensabili dei futuri disegni,
relativi alle finanze pubbliche.

Le turbolenze di Teruel sono terminate. L'Agen-
zia di Madrid aveva voluto dare la sua rivista, che non fu
accettata dalla Deputazione provinciale. Nella sera del
27 dicembre, i capi della sommossa furono arrestati
e consegnati all'Autorità giudiziaria.

P.S. — Dispiaciuti telegrafici annunciano che la tran-
quillità è ristabilita a Valencia, ma a prezzo della dichia-
razione abolizione dei dazi d'entrata, anche per la parte di
est, che fu riservata agli Agenti della legge, di recente
stabilita. Non è probabile che il Governo ristabi-
lirà questo compromesso. (Corr. Havas.)

Le ultime lettere di Malaga, in data del 30, di-
cono che la tranquillità materiale vi era ripristinata,
benché non si possa dire altrettanto dell'ordine legale,
atteso che la Autorità aveva dovuto cedere alle solli-
cite dei portuali.

Il governatore civile, dopo aver rassegnato la sua
funzione in mezzo al tumulto e trascorso il comando
al comandante generale della Provincia, il generale Ba-
rreaga, aveva ottenuto di ritirarsi a casa e a casa a Gra-
nada, ov'era giunto con sicurezza.

Il primo risultato sensibile, che produrrà i di-
stordini fin d'ora, è l'abbandono del contrabbando. E questo
a Malaga l'accompagnamento obbligato di tutti i pronun-
ciamenti. Si calcola che un seicento balle di mercurio
sono state gettate sulla spiaggia di Veles-Málaga, tanto
che i carabinieri, distaccati su quel punto, erano obbligati
a recarsi in tutta fretta a Malaga ove si disponevano bra-
vamente.

Per le disposizioni, prese dal Governo per ristabi-
lire a Malaga l'ordine della legge, si muove quella d'
aver nominato a governatore civile e comandante di quella
Provincia il brigadiere Borrego. Quell'ufficiale superio-
re, che si trovava a Madrid, partì lunedì per condursi
al suo posto. Oltre alle forze, spedite da Madrid, sem-
bra che da Valencia e altri luoghi siano arrivate a Ma-
laga tutte quelle, che erano disponibili; e si dice egual-
mente per telegrafo l'ordine di spedire immediatamente
da Cadice due legni da guerra a Malaga. (Epoca.)

FRANCIA
(Nostra corrispondenza privata)
Parigi 7 gennaio.

Parigi non ha adesso un solo solo cura, un solo
pensiero. Qual è? voi mi chiedete, e la vostra domanda
mi fa stupire. Lo credete che conoscano l'umore del
Parigi, come il signor Kautsky? Ascoltate le conversazioni
alla Borsa, ai baluardi, nei teatri, nelle sale, nelle botteghe...
Ma qui si arresta di netto per dirvi: « Ho indovinato, e per
verità, non si può aver adesso altro pensiero, altra cura,
che di Sebastopoli. È il soggetto di tutti i discorsi,
di tutti i giornali, di tutti i libri, di tutti i giornali,
di tutti i giornali, di tutti i giornali, di tutti i giornali.

« Nel di del combattimento, lo stesso grido pro-
viene di adunarsi ancora intorno alla bandiera della
Francia: Viva l'Imperatore! »
« Sott. BRAY. »

INGHILTERRA
Londra 7 gennaio.

Il Morning-Post annuncia che il conte Calorredo,
ministro d'Austria a Londra, ebbe, il 5, un lungo abbo-
cchiamento con lord Clarendon, al Ministero degli af-
fari esteri.

Il 6 fu pubblicato il prospetto dei redditi dello
Stato per l'anno 1854, e il suo risultato è favorevole,
come aveva annunciato l'Observer al principio di que-
sta settimana. L'aumento netto degli introiti ascende a
1,460,567 lire di sterlini, di cui 684,079 spettano ai
redditi delle dogane.

La London Gazette reca il seguente ordine ge-
nerale del comandante in capo, visconte Hardinge, in
data del 15 dicembre 1854:

« Essendo la Regina degnata di ordinare che a
tutti gli ufficiali, sottufficiali e gregari dell'esercito di
S. M., compresi l'artiglieria reale, gli ingegneri, i sapo-
ratori e ministri, che furono impiegati nella faticosa e
splendida campagna della Crimea, sia conferita una me-
daglia col nome di Crimea, e un analogo motto, e che
nelle tinte medaglie siano inseriti i nomi dei feriti, por-
tanti le medaglie di Crimea e di Crimea, per essere distribuite
a coloro che presero parte a codesti combattimenti;

« Il generale supremo comandante desidera che que-
sto contrassegno del riconoscimento di S. M. per i ser-
vizi delle truppe, che stanno sotto il comando del ma-
recciale lord Raglan, venga reso noto all'esercito in un
ordine del giorno. Il maresciallo lord Raglan fu invita-
to a trasmettere la lista dei nomi di coloro, che hanno
dritto a quest'onorevole distinzione. »

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

PORTOGALLO.
Lisbona 20 dicembre.

Il Diario del Governo pubblica il decreto di ap-
ertura delle Cortes portoghesi per il gennaio; come an-
che un altro decreto, che dà la libertà a tutti gli schia-
vi appartenenti allo Stato, e possessori portoghesi.
Gli schiavi appartenenti ai privati saranno liberati in un
registro per giungere a liberarli gradatamente nei pos-
sessori transatlantici, come si fa da lungo tempo nel-
le Indie Occidentali.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

La ultima notizia di Malaga annuncia che l'ordi-
ne e la calma si ristabiliscono. I provvedimenti, an-
danti dal Governo, avevano provato la sua ferma riso-
luzione di tutelare il riposo pubblico.

Le altre notizie accennano tramonti della stessa
notte, in occasione dell'elezione di M. de Villiers;
ma il voto del progetto di legge su' dazi doganali, ed il con-
vegno assente dal duca della Vittoria nella sessione del
Cortes d'ora, termineranno di ristabilire l'ordine e
calmare gli animi.

Nulla è ancor fatto definitivamente in riguardo alla
disposizione dei beni del clero e dei beni comunali, ma
saranno queste le basi indispensabili dei futuri disegni,
relativi alle finanze pubbliche.

Le turbolenze di Teruel sono terminate. L'Agen-
zia di Madrid aveva voluto dare la sua rivista, che non fu
accettata dalla Deputazione provinciale. Nella sera del
27 dicembre, i capi della sommossa furono arrestati
e consegnati all'Autorità giudiziaria.

P.S. — Dispiaciuti telegrafici annunciano che la tran-
quillità è ristabilita a Valencia, ma a prezzo della dichia-
razione abolizione dei dazi d'entrata, anche per la parte di
est, che fu riservata agli Agenti della legge, di recente
stabilita. Non è probabile che il Governo ristabi-
lirà questo compromesso. (Corr. Havas.)

Le ultime lettere di Malaga, in data del 30, di-
cono che la tranquillità materiale vi era ripristinata,
benché non si possa dire altrettanto dell'ordine legale,
atteso che la Autorità aveva dovuto cedere alle solli-
cite dei portuali.

Il governatore civile, dopo aver rassegnato la sua
funzione in mezzo al tumulto e trascorso il comando
al comandante generale della Provincia, il generale Ba-
rreaga, aveva ottenuto di ritirarsi a casa e a casa a Gra-
nada, ov'era giunto con sicurezza.

Il primo risultato sensibile, che produrrà i di-
stordini fin d'ora, è l'abbandono del contrabbando. E questo
a Malaga l'accompagnamento obbligato di tutti i pronun-
ciamenti. Si calcola che un seicento balle di mercurio
sono state gettate sulla spiaggia di Veles-Málaga, tanto
che i carabinieri, distaccati su quel punto, erano obbligati
a recarsi in tutta fretta a Malaga ove si disponevano bra-
vamente.

Per le disposizioni, prese dal Governo per ristabi-
lire a Malaga l'ordine della legge, si muove quella d'
aver nominato a governatore civile e comandante di quella
Provincia il brigadiere Borrego. Quell'ufficiale superio-
re, che si trovava a Madrid, partì lunedì per condursi
al suo posto. Oltre alle forze, spedite da Madrid, sem-
bra che da Valencia e altri luoghi siano arrivate a Ma-
laga tutte quelle, che erano disponibili; e si dice egual-
mente per telegrafo l'ordine di spedire immediatamente
da Cadice due legni da guerra a Malaga. (Epoca.)

FRANCIA
(Nostra corrispondenza privata)
Parigi 7 gennaio.

Parigi non ha adesso un solo solo cura, un solo
pensiero. Qual è? voi mi chiedete, e la vostra domanda
mi fa stupire. Lo credete che conoscano l'umore del
Parigi, come il signor Kautsky? Ascoltate le conversazioni
alla Borsa, ai baluardi, nei teatri, nelle sale, nelle botteghe...
Ma qui si arresta di netto per dirvi: « Ho indovinato, e per
verità, non si può aver adesso altro pensiero, altra cura,
che di Sebastopoli. È il soggetto di tutti i discorsi,
di tutti i giornali, di tutti i libri, di tutti i giornali,
di tutti i giornali, di tutti i giornali, di tutti i giornali.

« Nel di del combattimento, lo stesso grido pro-
viene di adunarsi ancora intorno alla bandiera della
Francia: Viva l'Imperatore! »
« Sott. BRAY. »

INGHILTERRA
Londra 7 gennaio.

Il Morning-Post annuncia che il conte Calorredo,
ministro d'Austria a Londra, ebbe, il 5, un lungo abbo-
cchiamento con lord Clarendon, al Ministero degli af-
fari esteri.

Il 6 fu pubblicato il prospetto dei redditi dello
Stato per l'anno 1854, e il suo risultato è favorevole,
come aveva annunciato l'Observer al principio di que-
sta settimana. L'aumento netto degli introiti ascende a
1,460,567 lire di sterlini, di cui 684,079 spettano ai
redditi delle dogane.

La London Gazette reca il seguente ordine ge-
nerale del comandante in capo, visconte Hardinge, in
data del 15 dicembre 1854:

« Essendo la Regina degnata di ordinare che a
tutti gli ufficiali, sottufficiali e gregari dell'esercito di
S. M., compresi l'artiglieria reale, gli ingegneri, i sapo-
ratori e ministri, che furono impiegati nella faticosa e
splendida campagna della Crimea, sia conferita una me-
daglia col nome di Crimea, e un analogo motto, e che
nelle tinte medaglie siano inseriti i nomi dei feriti, por-
tanti le medaglie di Crimea e di Crimea, per essere distribuite
a coloro che presero parte a codesti combattimenti;

« Il generale supremo comandante desidera che que-
sto contrassegno del riconoscimento di S. M. per i ser-
vizi delle truppe, che stanno sotto il comando del ma-
recciale lord Raglan, venga reso noto all'esercito in un
ordine del giorno. Il maresciallo lord Raglan fu invita-
to a trasmettere la lista dei nomi di coloro, che hanno
dritto a quest'onorevole distinzione. »

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

PORTOGALLO.
Lisbona 20 dicembre.

Il Diario del Governo pubblica il decreto di ap-
ertura delle Cortes portoghesi per il gennaio; come an-
che un altro decreto, che dà la libertà a tutti gli schia-
vi appartenenti allo Stato, e possessori portoghesi.
Gli schiavi appartenenti ai privati saranno liberati in un
registro per giungere a liberarli gradatamente nei pos-
sessori transatlantici, come si fa da lungo tempo nel-
le Indie Occidentali.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

La ultima notizia di Malaga annuncia che l'ordi-
ne e la calma si ristabiliscono. I provvedimenti, an-
danti dal Governo, avevano provato la sua ferma riso-
luzione di tutelare il riposo pubblico.

Le altre notizie accennano tramonti della stessa
notte, in occasione dell'elezione di M. de Villiers;
ma il voto del progetto di legge su' dazi doganali, ed il con-
vegno assente dal duca della Vittoria nella sessione del
Cortes d'ora, termineranno di ristabilire l'ordine e
calmare gli animi.

Nulla è ancor fatto definitivamente in riguardo alla
disposizione dei beni del clero e dei beni comunali, ma
saranno queste le basi indispensabili dei futuri disegni,
relativi alle finanze pubbliche.

Le turbolenze di Teruel sono terminate. L'Agen-
zia di Madrid aveva voluto dare la sua rivista, che non fu
accettata dalla Deputazione provinciale. Nella sera del
27 dicembre, i capi della sommossa furono arrestati
e consegnati all'Autorità giudiziaria.

P.S. — Dispiaciuti telegrafici annunciano che la tran-
quillità è ristabilita a Valencia, ma a prezzo della dichia-
razione abolizione dei dazi d'entrata, anche per la parte di
est, che fu riservata agli Agenti della legge, di recente
stabilita. Non è probabile che il Governo ristabi-
lirà questo compromesso. (Corr. Havas.)

Le ultime lettere di Malaga, in data del 30, di-
cono che la tranquillità materiale vi era ripristinata,
benché non si possa dire altrettanto dell'ordine legale,
atteso che la Autorità aveva dovuto cedere alle solli-
cite dei portuali.

Il governatore civile, dopo aver rassegnato la sua
funzione in mezzo al tumulto e trascorso il comando
al comandante generale della Provincia, il generale Ba-
rreaga, aveva ottenuto di ritirarsi a casa e a casa a Gra-
nada, ov'era giunto con sicurezza.

Il primo risultato sensibile, che produrrà i di-
stordini fin d'ora, è l'abbandono del contrabbando. E questo
a Malaga l'accompagnamento obbligato di tutti i pronun-
ciamenti. Si calcola che un seicento balle di mercurio
sono state gettate sulla spiaggia di Veles-Málaga, tanto
che i carabinieri, distaccati su quel punto, erano obbligati
a recarsi in tutta fretta a Malaga ove si disponevano bra-
vamente.

Per le disposizioni, prese dal Governo per ristabi-
lire a Malaga l'ordine della legge, si muove quella d'
aver nominato a governatore civile e comandante di quella
Provincia il brigadiere Borrego. Quell'ufficiale superio-
re, che si trovava a Madrid, partì lunedì per condursi
al suo posto. Oltre alle forze, spedite da Madrid, sem-
bra che da Valencia e altri luoghi siano arrivate a Ma-
laga tutte quelle, che erano disponibili; e si dice egual-
mente per telegrafo l'ordine di spedire immediatamente
da Cadice due legni da guerra a Malaga. (Epoca.)

FRANCIA
(Nostra corrispondenza privata)
Parigi 7 gennaio.

Parigi non ha adesso un solo solo cura, un solo
pensiero. Qual è? voi mi chiedete, e la vostra domanda
mi fa stupire. Lo credete che conoscano l'umore del
Parigi, come il signor Kautsky? Ascoltate le conversazioni
alla Borsa, ai baluardi, nei teatri, nelle sale, nelle botteghe...
Ma qui si arresta di netto per dirvi: « Ho indovinato, e per
verità, non si può aver adesso altro pensiero, altra cura,
che di Sebastopoli. È il soggetto di tutti i discorsi,
di tutti i giornali, di tutti i libri, di tutti i giornali,
di tutti i giornali, di tutti i giornali, di tutti i giornali.

« Nel di del combattimento, lo stesso grido pro-
viene di adunarsi ancora intorno alla bandiera della
Francia: Viva l'Imperatore! »
« Sott. BRAY. »

INGHILTERRA
Londra 7 gennaio.

Il Morning-Post annuncia che il conte Calorredo,
ministro d'Austria a Londra, ebbe, il 5, un lungo abbo-
cchiamento con lord Clarendon, al Ministero degli af-
fari esteri.

Il 6 fu pubblicato il prospetto dei redditi dello
Stato per l'anno 1854, e il suo risultato è favorevole,
come aveva annunciato l'Observer al principio di que-
sta settimana. L'aumento netto degli introiti ascende a
1,460,567 lire di sterlini, di cui 684,079 spettano ai
redditi delle dogane.

La London Gazette reca il seguente ordine ge-
nerale del comandante in capo, visconte Hardinge, in
data del 15 dicembre 1854:

« Essendo la Regina degnata di ordinare che a
tutti gli ufficiali, sottufficiali e gregari dell'esercito di
S. M., compresi l'artiglieria reale, gli ingegneri, i sapo-
ratori e ministri, che furono impiegati nella faticosa e
splendida campagna della Crimea, sia conferita una me-
daglia col nome di Crimea, e un analogo motto, e che
nelle tinte medaglie siano inseriti i nomi dei feriti, por-
tanti le medaglie di Crimea e di Crimea, per essere distribuite
a coloro che presero parte a codesti combattimenti;

« Il generale supremo comandante desidera che que-
sto contrassegno del riconoscimento di S. M. per i ser-
vizi delle truppe, che stanno sotto il comando del ma-
recciale lord Raglan, venga reso noto all'esercito in un
ordine del giorno. Il maresciallo lord Raglan fu invita-
to a trasmettere la lista dei nomi di coloro, che hanno
dritto a quest'onorevole distinzione. »

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

PORTOGALLO.
Lisbona 20 dicembre.

Il Diario del Governo pubblica il decreto di ap-
ertura delle Cortes portoghesi per il gennaio; come an-
che un altro decreto, che dà la libertà a tutti gli schia-
vi appartenenti allo Stato, e possessori portoghesi.
Gli schiavi appartenenti ai privati saranno liberati in un
registro per giungere a liberarli gradatamente nei pos-
sessori transatlantici, come si fa da lungo tempo nel-
le Indie Occidentali.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

Il colonnello M. Morda, che si distingue nella
memorabile campagna dello Scudo sotto il comando di
S. M. Raglan, ha ricevuto l'ordine di recarsi in Crimea
per assumere un'importante carica nell'ufficio dello sta-
to.

La ultima notizia di Malaga annuncia che l'ordi-
ne e la calma si ristabiliscono. I provvedimenti, an-
danti dal Governo, avevano provato la sua ferma riso-
luzione di tutelare il riposo pubblico.

Le altre notizie accennano tramonti della stessa
notte, in occasione dell'elezione di M. de Villiers;
ma il voto del progetto di legge su' dazi doganali, ed il con-
vegno assente dal duca della Vittoria nella sessione del
Cortes d'ora, termineranno di ristabilire l'ordine e
calmare gli animi.

Nulla è ancor fatto definitivamente in riguardo alla
disposizione dei beni del clero e dei beni comunali, ma
saranno queste le basi indispensabili dei futuri disegni,
relativi alle finanze pubbliche.

Le turbolenze di Teruel sono terminate. L'Agen-
zia di Madrid aveva voluto dare la sua rivista, che non fu
accettata dalla Deputazione provinciale. Nella sera del
27 dicembre, i capi della sommossa furono arrestati
e consegnati all'Autorità giudiziaria.

P.S. — Dispiaciuti telegrafici annunciano che la tran-
quillità è ristabilita a Valencia, ma a prezzo della dichia-
razione abolizione dei dazi d'entrata, anche per la parte di
est, che fu riservata agli Agenti della legge, di recente
stabilita. Non è probabile che il Governo ristabi-
lirà questo compromesso. (Corr. Havas.)

Le ultime lettere di Malaga, in data del 30, di-
cono che la tranquillità materiale vi era ripristinata,
benché non si possa dire altrettanto dell'ordine legale,
atteso che la Autorità aveva dovuto cedere alle solli-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

ASSOCIAZIONE. Per l'anno 1855, 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre. Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo. Le lettere di richiamo aperte non si affrancano.

S. M. I. R. A. si è grandiosamente degnata di premiare che Alfredo dura d. M. nel 1854 per la croce d'onore dell'Ordine dei Giocatori, a lui conferita.

S. M. I. R. A., con Diploma Sovrano, si è grandiosamente degnata di peraltiere per grazia speciale, che il grado di barone del pensionato commissario provinciale superiore in Transilvania, Giuseppe barone Bedus di St. herb-rg, venga trasferito al suo genero, il contepale ministeriale nel Ministero delle Finanze, Rudolph, ed il consigliere longevitazionale in Ungheria, Eugenio Drotlich di Friedenthal.

Il 5 gennaio furono pubblicate e disposte dall'I. R. Stamperia di Corte a di Stato in Vienna le Patenti e il del *Bull'ettino delle leggi dell'Impero*.

La Patente I. R. A. si è grandiosamente degnata di peraltiere per grazia speciale, che il grado di barone del pensionato commissario provinciale superiore in Transilvania, Giuseppe barone Bedus di St. herb-rg, venga trasferito al suo genero, il contepale ministeriale nel Ministero delle Finanze, Rudolph, ed il consigliere longevitazionale in Ungheria, Eugenio Drotlich di Friedenthal.

La Patente II. R. A. si è grandiosamente degnata di peraltiere per grazia speciale, che il grado di barone del pensionato commissario provinciale superiore in Transilvania, Giuseppe barone Bedus di St. herb-rg, venga trasferito al suo genero, il contepale ministeriale nel Ministero delle Finanze, Rudolph, ed il consigliere longevitazionale in Ungheria, Eugenio Drotlich di Friedenthal.

La Patente III. R. A. si è grandiosamente degnata di peraltiere per grazia speciale, che il grado di barone del pensionato commissario provinciale superiore in Transilvania, Giuseppe barone Bedus di St. herb-rg, venga trasferito al suo genero, il contepale ministeriale nel Ministero delle Finanze, Rudolph, ed il consigliere longevitazionale in Ungheria, Eugenio Drotlich di Friedenthal.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 gennaio.

Togliamo da carteggi di Vienna della *Trierer Zeitung* le congetture seguenti intorno allo stato delle pratiche di pace sino alla data di giovedì scorso.

Venezia 11 gen.

Si può dire che si abbia paura della gioia, o che quella paura faccia deboli, nella pubblica opinione, la speranza della pace. Si vede sempre che la conferenza, che si attendono non siano per essere altro che una transizione allo stato di guerra. Per troppo tale sfiducia, non soltanto nel caso pubblico, ma anche nei rapporti diplomatici. Si approfitta della paura fino al punto di disprezzare la pace e di Londra per non parlare di dubbi, che possono opporsi al felice esito della pratica per la pace. Per quel che riguarda il Gabinetto di Vienna, esso, per ora, è disposto ad accogliere con fiducia le offerte della Russia. Fedeli al proprio programma, non omettono per contribuire affatto alla Pace d'Orient. Considerano senza pregiudizio l'appuntamento in situazione, egualmente pericolosa per ambedue le parti belligeranti. In questo senso non essere concepita la Nota circolare, inviata nel 5 corrente dal conte Buol ai rappresentanti diplomatici austriaci all'estero. In specie, gli inviti a Parigi ed a Londra deggiono a quest'ora avere istruzione d'indurre i Governi francese ed inglese a prender parte alle conferenze in tale riguardo, al fine assolutamente capitale dell'Impero dei Francesi, la moderazione e tranquillità del quale sono finora di felice contrappeso all'ardore appassionato del Gabinetto di Londra.

Ma, al contrario, non vengono occultate le difficoltà, che in corso delle pratiche di pace promovere potrebbe l'Inghilterra, quando anche dovesse restar ferma che la pace fosse conclusa sulla base dei quattro punti di garanzia. Giacché dubitano che sempre che il Gabinetto di Pietroburgo assolutamente gli accetti. Nel momento attuale, in cui il principe Gortschakoff presenta la dichiarazione in iscritto del suo Governo, vedendosi quasi insignificanti modificazioni la Russia voglia proporre. Sperano, del resto, che domani qui giunga da Pietroburgo il corriere, dal quale si attende desiderato dispaccio al principe Gortschakoff.

La posizione della Prussia è sempre lontana dalla neutralità. Fino a ieri il conte Armin non ha potuto fare alcuna comunicazione ufficiale sull'adesione di essa al trattato di dicembre. E se non fosse, come non è, questa voce, chiedono se quella dichiarazione avrà il desiderato successo. Almeno gli inviti delle Potenze d'Occidente sembrano non lontani dal fare centro di una fondata protesta.

Altra della stessa data.

La speranza di pace, secondo una conferenza di diplomatici, avvenuta di giorno in giorno, e vengono

tenuta lontana dal fatto sul vero andamento della cosa, che sempre più precisamente si manifestano. A quest'ora sappiamo già peraltro che non vi ebbe accordo nitoreo del plenipotenziario dell'alleanza di Vienna, quando l'I. R. Ministro conte Buol, dietro urgente richiesta del principe Gortschakoff, diede occasione agli inviati delle Potenze occidentali e della Porta di provvedere per la contingenza delle pratiche di pace. Perfetto accordo del plenipotenziario delle cinque Potenze non fu, come già fu annunciata, ottenuta. La rappresentanza delle Potenze di Occidente ed Arli offendi, lavate ottimismo, espressamente dichiararono, senza entrare in discussioni sulle contropartite del principe Gortschakoff, di aver lasciato decidere i loro rispettivi Governi; dichiararono eziandio che le interpretazioni estensive non dovevano essere considerate come spiegazioni definitive ma come un progetto implicante un'ampia revisione dei trattati della Russia.

Il *Donaus*, di Vienna, ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 2 gennaio corrente:

« I comandanti dei reggimenti, che ieri ricevettero a loro ufficiali, gli esultarono con eccitata gioia ed a condotti bene, significando loro che verrebbe formato un esercito del Reno, in cima al quale starebbe lo stesso Imperatore. L'impressione prodotta da quella notizia, ovunque fu conosciuta, fu sì timore che il teatro della guerra essere dovesse presso al confine e che al voglia minacciare la Prussia. Vano però è quel timore. Ben è vero che nell'attuale guerra non possono esservi tanto facilmente neutralità. In una guerra, nella quale l'equilibrio dell'Europa sia su una punta di ago, nessuno Stato può rimanere ocioso spettatore. Il Belgio è, a così dire, maturo per l'alleanza col tre collegati. E però naturale che si abbia verso quella Stato ogni possibile riguardo e che non si voglia forzarlo. Non si richiede tanto facilmente il soccorso di esso, che costa poco. Non si vuole recargli grandi danni materiali poiché piccolo è l'aiuto, che può dare. Lo stesso dicasi del Piemonte e degli Stati d'Italia, che deggano fare quel che loro indichi l'Austria e la Francia. Questi due Stati andranno già d'accordo intorno all'Italia. Questo è uno di quegli accordi, che nel decennio ha da principio essere completamente necessari del trattato di dicembre. L'Inghilterra non vi prese parte. Non poteva ritenere gradito il Ministero inglese dovere render conto al Parlamento, né i due Stati cattolici desiderare potevano che l'Inghilterra protestasse all'improvviso negli affari d'Italia. Uniti, sono abbastanza forti per conservare non turbata la tranquillità e lo stato di possesso in Italia e comprimervi qualunque movimento violento. La rivoluzione in Italia perdette ogni lusinga al momento, in cui la Francia fu sicura di poter far capitale dell'Austria. Quindi si può dire sempre i giornali del Piemonte e dell'Austria nell'ultima dell'Austria col Potente d'Occidente. Si può sempre leggere la così dipinta come effimera l'accordo di quei tre Stati, come avventura non conseguibile il comune operare di essi. Il 2 dicembre ha messo pienamente in chiaro le cose e da quella parte si può essere perfettamente sicuri.

« I piccoli Stati tedeschi al momento tanto meno conservare: potranno la loro neutralità. Se non c'inganno, si apprestano già ad abbandonarla. Interbuen fra l'Austria e la Francia, non possa non negare il novum ab unto di esse, giacché queste non possono lasciarsi da essi impedire nei loro movimenti. Se all'Austria non resterà i suoi movimenti, potrà e dovrà poter far capitale del stato della Francia senza essere impedita da Stati, che, se non lo sono indipendenti, rappresentano tuttavia parte troppo subordinata per poter opporsi con piccolo prevalenza di diritto ai grandi interessi dell'Europa. Un accordo al Reno non è che un tempo, aggiunto al fatto che ora esiste la Francia, destinato ad aiutare l'Austria, quando l'Austria chiederà volente quell'aiuto. Passare a mezzi costruttivi contro una grande Stato, come la Prussia, sarebbe la via più irregolare che si potesse calare. Quindi ciò che sta del tutto fuori delle intenzioni del Governo francese. In un caso di sperimenti diplomatici francesi, promossa a tempo la del ministro degli affari esteri, per consultare con tali sulla via da tenersi col l'Austria, essi si espressero ed andarono d'accordo che si dovesse evitare ogni apparenza di coalizione ed ogni minaccia, che sarebbe il mezzo più sicuro di rendere possibile alla Prussia di unirsi alla Russia a fronte della pubblica opinione. In giornata, le disposizioni della Germania sono contrarie alla politica seguita dal Governo francese, giacché si rammenta la prussiana esercitata contro la Russia negli affari germanici. Ora la Francia volente in guisa simile procedere, la pubblica opinione all'interno si metterebbe in Prussia più organizzata in guisa da dover far conto dell'opinione pubblica del suo paese. Se quell'opinione è contraria alla politica del Governo, e se la Prussia non ha verun appoggio esterno, dee presto condursi nulla via generalmente battuta. Il isolamento e la pressione della pubblica opinione sono i mezzi migliori per convertire la Prussia. Di ciò sono convinti l'Imperatore dei Francesi ed il suo ministro degli affari esteri. Non ha forse la circolare del sig. Drouyn di Lhuys alla Corte di Berlino fatto girare grida ai giornali austriaci alla Russia? Eppure con quella circolare fu dato soltanto all'Alleanza il consiglio di rimanere neutra e di seguire il primo degli Stati di esso e l'antica bandiera dell'Impero. La Russia consiglia la divisione, la dissoluzione. Il sig. Bismarck complimenta i Governi perché si collegavano fra loro contro i due primi Stati di essi.

Scrivono da Padova, in data del 7 gennaio, al *Corriere Italiano*:

« A debito della stampa rendere di pubblica ragione quei fatti, che stamento oscura la predizione superiore. Ieri leggiamo che, nel giorno 5, si era accesa l'università un avviso, in cui si faceva noto essere stato disposto a provvedere misura dell'ordine Ministero della pubblica istruzione, che alla Facoltà filosofica, di recente al nuovo piano informato, era aggiunta anche la cattedra di geografia. Tale insegnamento fu affidato al ch. prof. Nardi, al mondo letterario per tali studi fu

volontariamente concesso. Non è a dirsi di quanto gioveranno sarà per essere alla gioventù studiosa tale libera istituzione. Ne approfitterà grandemente il legislatore, che non potrà non approfittare il futuro docente, un approfittare ogni educando. Chi non sente il bisogno di erudizione in geografia? Chi non ama scientificamente essere condotto a quelle ricerche, delle quali forse troppo inadeguatamente ci si duoleva in più teneri anni? La mente del giovane maturo volentieri si addentra in certe cognizioni, di cui ebbe gli elementi. La coscienza del bisogno, il senso dell'età, il corso d'idee affini, la spontaneità dell'istinto, lo chiameranno all'azione. Ma forse meglio di tutto lo accelerano la seconda, l'ardente curiosità, la facile azione del professore, che di bellissimi studi occupato, di tenace e protrattissima memoria fornito, ricco di convalidamenti, farà pendere dal suoi labirinti numerosa scolaresca, avvezza ad ufficio metodico.

« Che lo troppo non mi riprometta, mi è strano. Il programma degli argomenti da trattarsi nell'anno scolastico di già ben imbastito. Si è: Forma della terra, sua densità; aspetto generale della superficie; proporzioni tra la superficie solida e fluida; limiti delle precedenti cognizioni geografiche: terre incognite o mal note; spedizioni polari e loro risultati; orografia generale: vulcani; idrografia generale; confronti tra l'aspetto del nuovo continente; atmosfera: colore terrestre ed atmosferico; climatologia; studio delle linee isoterme, limiti delle vegetazioni più importanti, meteorie e soprattutto venti e peggiori nei rapporti geografici; magnetismo; elettricità terrestre; correnti terrestri e prospettive del terreno che la compongono; orografia generale e linguistica; geografia fisica speciale dell'Impero austriaco e d'Italia.

« La volentieri cooperazione di moltissimi, che del leggere tale programma ne trassero argomento della più assidua frequenza, accerta quanto c'è di bene penetrati del nobile incremento alla loro cognizione, e del giuocante al progresso negli altri rami di studio, che dalle lezioni del prof. Nardi saranno per riproverarsi. Riconoscenza e lode a chi saggiamente provvede al nostro meglio! »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Notiziata avanzata del giorno 28 del prossimo passato dicembre, il professor Giovanni Polli lesse una Memoria sulla preparazione dei vini artificiali. La seguita il dott. Rossi di lettura della prima parte di una Memoria sulle Sali sublimi-orche, e dopo ciò l'istituto passò alla trattazione degli affari.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Milano* del 40 corrente: « Trovati opportuno di rammentare che, col giorno 28 febbraio p. v., verrà chiusa il concorso ai premi destinati dalla Municipalità di Milano all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura, la distribuzione dei quali avrà luogo nell'avanzata sezione del 30 maggio del corrente anno, giusta l'Avviso inserito nella *Gazzetta ufficiale* del giorno 3 dicembre 1854. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Venezia 12 gennaio.

Stante la congiuntura salute del regio ambasciatore prossimo presso l'imperatore Corte di Vienna, conte di Armin, corre voce che esso si ritirerà dal suo posto attuale e verrà surrogato dal sig. di Bockelberg, attuale ambasciatore presso la regia Corte di Monaco. La voce che l'ambasciatore prussiano a Vienna ed il colonnello di Mancaff fossero presentati alla consegna dell'interpretazione dei quattro punti al principe Gortschakoff, viene smentita da persone ben informate.

In seguito a Sovrane risoluzioni del 20 ottobre e del 22 dicembre scorso, il Ministero del commercio ha emanato nuove determinazioni sull'esercizio della navigazione a vapore sui laghi, fiumi e torrenti dell'Impero austriaco, colle quali non meno fu di attività le procedure prima esistenti. Da ora in poi non saranno impartite privilegi esclusivi per l'esercizio della navigazione in dato acqua e in data direzione. Il permesso di tali imprese verrà impartito in prima istanza dall'Autorità politica del rispettivo paese. Il privilegio, concesso a favore della determinazione di legge fino ad ora esistente, rimangono validi fino alla apertura del termine accordato.

L'*Ost-deutsche Post* scrive: Il sig. duca di Galliera ed il sig. Imcco Ferrero intrapresero all'8 corr. il loro viaggio di ritorno a Parigi innanzitutto al loro seguito. Il grande affare è del tutto terminato (l'appello della strada forata); il primo grande pagamento è fatto e tutti i documenti legalmente autorizzati dalle parti contraenti furono di già scambiati. I suddetti due signori, che ebbero l'alto onore di essere presentati a S. M. l'Imperatore in udienza privata, fecero durante tutto l'impressione, e durante il loro soggiorno tra noi molto al centro e presso ai importanti impieghi industriali. Entrambi questi signori ricevettero da S. M. la croce di commendatori dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe.

Per quanto edasi intorno alla Conferenza monetaria di Vienna, non se ne attende prossimo risultato, avendo la Prussia rifiutato la proposta dell'Austria d'introdurre una valuta d'oro. (P. P. V.)

Il 9 gennaio v'ebbero in questa capitale 3 casi di cholera; 7 persone risanarono, morirono una. La cura rimase tuttora 84 malati. Dall'occeppo dell'epidemia si ammalarono 3240 individui; 3433 risanarono, morirono 1896. (Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-UNGARICO — Trieste 12 gennaio.

Il convoglio cedere della strada ferrata, partito alle ore 5 di questa mattina da Lubiana, ebbe ad urtare presso Salbach contro una locomotiva vuota, che si di-

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come due. Le linee si contano per decime, i pagamenti si fanno in lire celtiche. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agente Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironmont, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

rigera a Lubiana. Avventurosamente non se derivò alcuna funesta conseguenza, fuori d'una leggera contusione del conduttore della suddetta locomotiva; e S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, che con quel convoglio si recava a Vienna, poté continuare il viaggio alle ore 8. Il signor Longoniente di Lubiana ha provocato la più rigorosa procedura per l'avvenuto inconveniente. (O. T.)

BELGIA — Zara 7 gennaio.

A tenore di notizia che perveniva dalla Bosnia, veniamo a sapere che la pubblicato nel decorso mese di dicembre un nuovo armamento granaglierie a Sarajeva, capitale della Bosnia, circa la ricostruzione d'edifici.

Col firmamento suddetto si porta a pubblica notizia che quid'innanzi la ricostruzione d'edifici avrà luogo in ragione del 3 per cento sul valore della merce introdotta ed estratta.

Contemporaneamente si abolirono tutti i diritti intermedi e l'antico dazio denominato *bae e marvic*.

Nel caso venissero arbitrariamente riscuotuti degli imposti, saranno restituiti alle parti.

Queste disposizioni sono state già comunicate ai governatori della Bosnia e dell'Erzegovina. Abbiamo quindi fondato motivo di sperare che finalmente cesseranno gli abusi dei finanziieri ottomani nelle tasse imposte dagli arabi e metri dei commercianti dalmati, e che i danni verranno riscossi a tenore degli antichi trattati. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 gennaio.

Venerdì, vigilia dell'Epifania di Nostra Signore, alla Cappella Sistina furono cantati i primi vesperi, e all'indomani nella stessa Cappella fu pontificata la messa solenne dell'anno e rev. sig. Card. Cagiano di Assedo, Vescovo di Frascati. Dopo il Vangelo, recitò orazione latina analogia alla solennità del rev. P. procuratore dei Servi di Maria.

Tanto ai vesperi che alla messa solenne presideva assistenza la S. S. di Nostra Signore, unitamente al sacro Collegio, ai prefetti, alla ecc. Magistratura romana e agli altri personaggi, che ne hanno aver parte nella Cappella papale. (G. di R.)

Altra del 9.

Questa notte moriva, fra tanti onori della nostra religione, il Cardinale Lorenzo Sanguineti, segretario dei Memoriali. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 gennaio.

Ieri mattina la Consulta di Stato per le finanze ebbe il onore di essere presentata al Papa dal Cardinale Savelli, presidente della medesima. Sua Santità volse ad essa parole benedive, esortando la a proseguire con quella zelo e quella intelligenza, che ha mostrato negli anni passati. La Consulta delle finanze quest'anno certamente farà più che per lo passato, perché non ha più un ministro, che parlasse ad aversi le sue operazioni: l'attuale ministro delle finanze forma parte della Consulta, quindi non può essere in contraddizione con sé stesso; altrimenti non avrebbe avuto continuato a far parte di una istituzione, che non gli andava a sangue. Ma monsignor Ferrari è uomo, che ha senso e spirito di rettitudine: ama il bene della Santa Sede, non la peculiarità e l'arbitrarietà, che dà la carica di ministro; e nel più giorni darà le sue forze al ministero avrà di già ben compreso le fatali conseguenze, che ha portato alla finanza il commissario Galli, e i fidarsi troppo della sua scienza amministrativa, e col mettere in non cale le massime generali e le economie stabilite dalla Consulta.

I casi della Camera sono tutti avversi in genere alla Consulta, perché abituati ad un impasto di amministrazione, ora, per capire qualche cosa, bisogna essersi iniziati come nei misteri eleusini, non sanno gran fatto che pensano di loro più intelligenti vi mettano mano. Finché il paese era tassato assai poco, non importava gran fatto al sudditi che si facesse male le rendite e le spese; ma ora che le imposte crescono, abbiamo a gravi contribuzioni dirette e indirette, è per necessario far conoscere dove si spende ciò che si intrattiene. E la Consulta è chiamata a regolare l'amministrazione, ad esaminare i preventivi, a anche i consuntivi. Quest'anno speriamo di vedere un bilancio, dal quale si potrà sapere se il paese è più o meno ricco: dice e si, perché il pubblico finora ha capito assai poco il linguaggio, che nei vari bilanci pubblicati aveva il cesso ministro.

Vi sono certi pessimisti nel paese, e molti moltiplici fuori del medesimo, i quali vanno gridando, con questa voce hanno dentro della stessa, che le finanze pontifiche si trovano in una condizione la più deplorabile; e mi duole il sapere che ciò si vada dicendo anche da qualche membro della Consulta stessa. Nulla di più falso. Egli è vero che l'erario si trova in un deficit (ma come non lo si trova in quasi tutti i Governi); ma lo Stato si trova fornito di tali risorse da potersi facilmente rimediare.

L'amministrazione dei sali e tabacchi, col primo del 1855 andrà a conto del Governo, e quindi, sotto la gestione del marchese Ferruzzi, darà all'erario di più di 400,000 scudi all'anno, che più di 800,000 scudi l'anno 1848, e si può calcolare che ha guadagnato 200,000 scudi all'anno, cioè più di 800,000 scudi. E questo che il principe Torlonia non si è occupato quasi mai della cosa, avrebbe interamente lasciato al suo gestore, il quale, col primo gennaio 1855 sarà gestore del Governo.

Se il Governo si farà severo contro coloro, che ingannano a suo spese, e toglierà lo scandalo che alcune famiglie arricchiscono in poco tempo per aver avuto parte direttamente o indirettamente nella pubblica amministrazione, non è accettabile finalmente in questi ultimi anni, e colla amministrazione della carta, e con quella del sale per conto monetario, con questo contratto e con quello; se si mostra risolute ad introdurre quella economia, che si trovano assai facile, esso può in

breve tempo diventare il Governo, che faccia sentire meno peso ai sudditi. I loro hanno accostati i Papi di negotio, e in parte hanno avuto ragione: ma ora che questo negotio è cessato interamente nel Papi, è passato nei laici; ed i ministri secolari, che dal 1849 hanno ordinato fino all'altro giorno al Ministero di Finanza, a quello del commercio, ecc., ne sono una prova. Dunque paroli presidi e lontani dei ministri laici, che hanno cessato per rinuncia, spontanea!!! o che sono morti, si trovano impiegati nei diversi Dicasteri: per così si sono creati impieghi aspettati, di sono giubilati, onde aver posto, persone, che potevano servire ancora per molti anni. Gran che! lo scolare, perché amo la verità, bisogna che renda giustizia agli ecclesiastici: quando essi erano alla testa del Dicastero, queste cose non si vedevano. Nondimeno il Governo clericale si vuole sempre dire peggior di quello laicale. La calunnia deve sempre esser pronta. Si è molto gridato contro l'amministrazione del Cardinale Toes, ma è venuta a farne l'apologia quella del sig. Galli, che, avendo della prima i difetti, non ne ha avuto i meriti.

La Banca pontificia ha ritirata già dalla circolazione buona quantità di biglietti, e continua a restringere le sue operazioni. Ciò porta un grande disastro del commercio: ma non si può fare a meno. Alcuni vanno accusando il Governo di aver voluto la rovina di molti commercianti: ma questa accusa è ridicola. I negozianti devono incolpare se stessi ed i gestori della Banca: se stessi, perché hanno profittato dei biglietti della Banca per allargare di troppo le operazioni commerciali; la Banca poi, per aver loro amministrato come maggiori di quello che doveva. Un fatto certo è questo, che la crisi della Banca, avendo arrestato l'uscita di certi speculatori, che trafficavano con danaro non proprio, i gestori sono diminuiti assai di prezzo: il grano, che era salito fino a 14 scudi e più, ora è disceso a 12 e mezzo. Dicasi lo stesso degli altri generi.

Il commercio ha avuto in questi giorni del fallimento: ma non estraneo alle conseguenze della Banca: sono ricordati tra i falliti due fratelli in Ancona, di cui uno è fallito per 800,000 scudi. Fatto fatalmente porta seco il fallimento di qualche altro negoziante.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 gennaio.

Si era sparsa la voce, e si va la medesima ripetendo con insistenza, che da qualche tempo a questa parte siano verificati in Torino e sue adiacenze vari casi di cholera, e che siano riaperti uno degli Spedali del Municipio. Possiamo assicurare con tutta franchezza che le accennate voci sono assolutamente prive di fondamento; e che nello spazio di un mese un solo caso sospetto di cholera venne denunziato al Municipio. (G. P.)

Nella sessione della Camera dei deputati, del 40 gennaio, si continuò la discussione del progetto di legge su' conventi. Ecco un saggio:

Il deputato Cavour Guisano ha la parola, e riassume il suo discorso d'ieri, paragonando la condotta del Ministero verso le corporazioni religiose a quella del luogo della larva verso l'agnello. La Camera accolse queste espressioni con un armonio di disapprovazione. E continuando l'oratore a descrivere lo stato legislativo, in cui questa legge potrà le corporazioni religiose, e specialmente le monache, quelli stessi che poco prima disprezzavano il marchese di Cavour, accolsero con ris troncato ed altri rumori equivoci le espressioni di simpatia dell'onorevole verso questa religione.

Il deputato Bruffier tenne dietro, nell'ordine d'iscrizione, al marchese di Cavour. O l'avvocato Bruffier è poco versato nelle questioni teologiche o nel diritto canonico, oppure egli ha fatto l'insulto gravissimo alla Camera di credere che ignorante in simili materie. Le sue ragioni non sono che rapidi modulatori sui luoghi comuni di quanto scrissero gli avversari della religione cattolica. Dubbiamo per contro confessare che egli parla colle solite eleganze, e con molto brío, ed infatti noi crediamo che egli abbia riuscito merito nell'intento di rilegar la brigata, che in quello di convincerla. Il suo discorso è ragionevole e poco così. Egli dice i beni della Chiesa sono beni e lei lasciati da particolari; se la disposizione di questi beneficiari ora morti dovessero durare in eterno, i vivi dovrebbero andare all'altro mondo per fare ritorno in questo i morti. Confessiamo ingenuamente che noi non comprendiamo troppo bene il solo di questo argomento, che fa così molto ridere. Da ciò egli deduce però che la società è padrona di spogliare la Chiesa di questi beni. Aggiunge chiosatamente, che il progetto del Ministero non ha in sé di simpatie; che questo progetto non è che una mossa maliziosa, ma che lo accetta, in mancanza di meglio, sperando in uomini migliori e in tempi migliori.

Dopo Bruffier prese la parola il deputato Devry, il quale con un elaborato e molto patetico discorso dipinge con vivissimi colori e lo stato miserabile, in cui si troveranno gli ordini religiosi dopo la votazione di questa legge, e l'ingiustizia evidente del procedere ministeriale. Anzi, dopo avere esposto con molto successo in quel modo o con quale apparato il Ministero avesse proceduto all'arbitraria espulsione di varie corporazioni religiose dal loro domicilio, espulsione che gli stessi ministri chiamavano allora temperanza e provvidenza, dimostrandone, lo ripetiamo, come, approvando il progetto di legge ora in discussione, si approvava l'impudenza l'uso arbitrario della legge brutale, di cui è colpevole il Ministero. Impegnati poi tra lui e il relatore della Commissione, deputato Codorna, una discussione sul modo, in cui erano stati considerati certi enti ecclesiastici, sui quali, a parere suo, erano incorsi troppi ampie facoltà al Ministero, mentre la Commissione asseriva tutto l'opposto. Non fecimmo cenno di questo incidente, né non per essere on sili del presidente Lanza. Il relatore Codorna aveva accettato per primo l'incidente, il sig. Devry aveva risposto; riprese di nuovo il signor Codorna, e se il sig. Codorna aveva avuto due volte facoltà di parlare sull'incidente, ci pare che al signor Devry competesse il diritto di rispondere una seconda volta. Ma il presidente con vivacità gli tolse la parola,



ASSOCIAZIONE. Per Venezia, al numero 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per le Provincie, al numero 21 al semestre, 12 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie, al numero 21 al semestre, 12 50 al trimestre.
Per gli altri Stati pressoché tutti, al numero 21 al semestre, 12 50 al trimestre.
La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il prezzo.
Le lettere di redazione sono in francese.

INSEZIONE. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni centesimi come due.
Le linee in continuo per decime; e pagamenti in contanti in lire effettive.
Chi articoli non pubblicati, non si restituiscono; e si abbonano.
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Angelo-Corbelli, a Parigi, 9, rue Miroir.
A Londra, 460, Finch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

A. E. il Ministero della giustizia, con Dispaccio 31 dicembre 1854, ha conferito il posto di viceconservatore dell'Archivio ausiliario notarile in Rovigo al cancelliere dell'Archivio medesimo Luigi Gobetti.
S. E. il Ministero della giustizia, con Dispaccio 31 dicembre 1854, ha conferito il posto di cancelliere presso l'Archivio notarile ausiliario di Bassano allo scrittore dell'Archivio notarile di Venezia Alessandro Ciprico.
Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di consigliere forestale, rimasto vacante per la Divisione della miniera, delle foreste e delle saline all' L. R. forestale superiore Enrico Rose in Caravara.
Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il nuovo docente di Schottenfeld, Giuseppe Harlewind, un maestro ordinario presso il medesimo Istituto.
Il supremo Ministero di polizia ha nominato il cancelliere della Direzione di polizia di Vienna, Giovanni de Lais a Leimbach, a segretario presso la sezione di polizia dell' L. R. Governo civile e militare d'Ungheria.
Il Ministro dell'interno ha nominato i direttori di contabilità, dott. Carlo Gerbert e dott. Stefano Szabo, ed il medico superiore del 37.° reggimento d'infanteria principe di Varsavia, dott. Giuseppe Szabonyi, a medici distretti del Granprincipato di Transilvania.
Il Ministro dell'interno, di concerto con quello della giustizia, ha nominato l'aggiunto giudiziario in Rovigo, Andrea Winkler, ed aggiunto dell'Ufficio distrettuale del territorio amministrativo del Litorale.
Il Ministro dell'interno ha nominato il medico distrettuale in Merano, dottor Federico di Gasterger, a medico circolare per il Tirolo e Vorarlberg.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 gennaio.

La Gazzetta Universale d'Angusta pubblica le seguenti osservazioni d'un suo corrispondente di Vienna, in data del 9 corrente corrente.
Si calcoli poco o troppo quello, che ora abbiamo raggiunto, una cosa è certa; ed è che la situazione precaria nacque dall'influenza del trattato di dicembre. Per quanto si ami la pace, non si potrà non trovare qualche cosa di giusto nella osservazione che fu la lingua della società dell'Austria per fare strada ai tentativi di riconciliazione. E, con tutto il rispetto per le nostre opinioni, ci è oggi permesso dubitare se e quale risultato sarebbe stato ottenuto con una nuova diplomazia, o con semplici Note diplomatiche, senza il fondo palpabile di un fatto effettivo. La Prussia è l'Austria, ognuna in modo diverso, si diedero premura di procurare a Pietroburgo la causa della pace. La Prussia è l'Austria a tal fine, ognuna per diversa via, cercarono di assicurarsi alla meglio del loro interesse sulle Potenze belligeranti alla Russia, e di restare quindi con una inerte neutralità. E sono a tutti quei che ha fatto l'Austria sulla sua via. Il trattato del 9 dicembre è pubblico; ed oggi non pochi dubitano che la moderata interpretazione, che le Potenze d'Occidente secondarono di dare alle quattro parti della pace, è merito principale dell'Austria. All'opposto, non si sente finora che la Prussia abbia ottenuto risarcimento eguale sulla via diversa, da essa tentata, né in riguardo ad una stretta unione col Francia e col Inghilterra, né in riguardo ad un influsso da acquistare su quella Potenza. Né fa di bisogno alzare poco il valore degli sforzi per la pace del Gabinetto prussiano, e gli usanti e nobili sentimenti, che ne sono fondamento, per esprimere l'opinione che la politica, al certo meno pacifica dell'Austria, ha avuto più fortuna nell'opera di giovare alla causa della vera pace.

La Presse di Vienna ha il seguente articolo, in data di Londra 8 gennaio corrente:
« Il termometro segna pace, e protiche almeno di pace. Da molti mesi, il Times non imbandì al pubblico letture più buone di quella d'oggi, sebbene sulla saggia dei disastri telegrafici da Vienna sulle recenti concessioni della Russia.
« L'articolo del Times comincia col dare un'occhiata al manifesto delle Czar. Trova che l'Autorità adotta un linguaggio, al certo più moderato, che le occasioni anteriori; del rimanente, il manifesto è meno notevole per ciò che dice, che per quel che non dice. Ecco sostanzialmente di nuovo che la guerra la ragione da tutti altro che dall'ambizione della Russia. Ma l'eco delle domande del Menzikov, sulla occupazione dei Principati, su Stoccolma e sugli altri preparativi militari e diplomatici della Russia, fatti pochi giorni avventurati posteriori, e che mostrano tutti che l'Imperatore Nicolò aveva adottato intenzioni materiali, per distruggere l'Impero ottomano, sebbene sia variabile che la forte ardente del Principe Menzikov abbia fatto scoppiare la mina prima del tempo, da principio stabilito a Pietroburgo.
« Nel per il nostro lato, continua il Times, non siamo molto contenti di gettare uno sguardo sugli avvenimenti, che ebbero luogo dopo la dichiarazione di guerra, per vedere chiaramente quali siano i fini effettivi della nostra politica, fino a quel punto sono stati raggiunti, e per quale motivo combattiamo ancora. Al momento, in cui l'Inghilterra e la Francia stipularono l'alleanza offensiva e difensiva colla Turchia, la quale stava trovandosi? Due Province turche erano occupate dal nemico; la flotta turca era in parte distrutta; la linea del Danubio e del Balcani minacciata; Costantinopoli stessa era senza difesa. In tre mesi dopo cominciarono l'intervento dell'Occidente, e dopo stipulato il trattato fra l'Austria e la Porta, ognuno di quei pericoli era cessato; e, prima del fine dell'anno, la Czar era dichiarata pronta a far pace per la pace, ed a rinunciare al suo fine alle sue pretese su un protettorato separato della Turchia e sulla navigazione del Danubio. Questi sono risultati di una guerra, che abbracciava quasi ciascuno dei punti originali della questione.
« Siamo soliti a stimar poco tali risultati, perché in gran parte ottenuti coi mezzi diplomatici e con dimostrazioni militari, prima ancora che l'esercito austriaco legione e francese avesse sparato un colpo, e perché dopo l'interesse dell'Europa al centro in Crimea. Ma se non sono per questo meno solidi, effettivi ed importanti vantaggi dopo che, per tal modo, si finì immediatamente e principalmente dell'alleanza fra l'Occidente e la Turchia furono raggiunti, rimane da adempersi la parte secondaria, ma non meno importante, del nostro assunto: l'ottenere, cioè, solido garantimento per l'avvenire. Quest'è quello, per cui ancora si pugna; quindi la necessità di operazioni guerresche offese, quindi la necessità della Crimea. E quando l'imprezza contro Costantinopoli sia coronata da successo, abbiamo ottenuto a mano armata la più importante delle garantimenti, da noi domandate.
« Tutta la questione si esprime dunque in due parole: limitazione della superiorità delle forze russe nel loro Naro. La importanza di queste parole, dipende, fino ad un dato punto, dagli avvenimenti della guerra. Ma non vi ha dubbio che la pace di Sebastopoli, e la limitazione delle forze di mare, che sono permessa di tentare, e tutte le nazioni, nelle acque del Ponto, ottengono le intenzioni del Potente di Occidente. Oggi, ottengono le intenzioni del Potente di Occidente, altri paesi, contenuti nel protocollo delle tre Potenze, lo stesso principio Gortschakoff ha dichiarato di voler aderire. Sicché la differenza fra le Potenze belligeranti non sarà tanto nella essenza dei nuovi accordi, che deggiono essere fatti per proteggere la indipendenza dell'Oriente, quanto nella estensione delle garantimenti di quegli accordi.

« La quale garanzia era la pietra del paragone della sincerità delle molte dichiarazioni della Russia. Per questo motivo, si accerta che, da parte di essa, la proposta venga rigettata. Gli alleati non possono ad indebitare casualmente la potenza della Russia all'interno. Non vogliono di più, un monarca di meno di quello garantito. Se ad essi riesce ostacolo, la guerra non fu fatta invano. »
« Il giornale ministeriale settimanale l'Observer predice che, nei primi giorni della vespertina tornata, il Parlamento sarà sorpreso dalle grida: notizia di una guerra decisa e dell'alleanza offensiva coll'Austria. »

ATENESE VENTO.

Nell'adunanza ordinaria del 18 corrente, il sottoscritto vicepresidente leggerà la seconda parte della Memoria sull'influenza delle malattie delle vite nel pagamento dei fitti e dei fucili.
Il vicepresidente, CARRA.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 gennaio.

Ieri abbazia Roma il restante del reggimento dei dragoni francesi, che si restituirono in Francia, passando per la Toscana e il Genovese. Questo reggimento, che giunse in Roma col primo ingresso dell'armata di occupazione francese, porta gran memoria della sua militare disciplina.

La Gazzetta di Ferrara, del 12 dicembre scorso, pubblicò il seguente articolo, che sarà letto con piacere, la specie di quelli tra i nostri lettori, che appartengono al ceto ecclesiastico:
« Nella santissima e solenne circostanza, in cui la pia credenza dell'Immacolata Concezione di Maria SS. è stata elevata a dogma di fede dal regnante Sommo Pontefice Pio IX, noi crediamo che con tornerà discorso ad una città sì devota alla Vergine, quale si è sempre stata Ferrara, su quel ne teniamo alcune parole.
« Nella chiesa del Vaticano, con una corona d'oro del peso di once 74, e tutta tempestata di preziosissimi gemme, il Santo Padre ha coronato di sua mano la statua rappresentante l'Immacolata, al cui fianco, in suo di profondissima adorazione, si sta S. Francesco d'Assisi.
« Questa gloria era ben dovuta all'Ordine Serafico; perché, quantunque altri Ordini religiosi, e specialmente l'Ordine Camerlengo di Gesù, abbiano mostrato colle parole e colle opere la loro devozione all'Immacolata Concezione di Maria, pure l'Ordine Serafico fu il primo, che sorse alla difesa di sì gran privilegio.
« Fr. Giovanni Duns, più conosciuto col nome di S. Ivo, fu il primo, che insegnò questa dottrina, e la propagò validamente dalle cattedre, e si accorse non gli mancavano oppositori, così nel 1315 tenne in Parigi una solenne disputa, il cui effetto si fu che la Sorbona adottasse quella sentenza e costantemente la sostenesse.
« Il Franciscano, che ebbero cattedra in altro Università, insegnarono la stessa dottrina, che divenne propria della medesima Università, la quale stabilisce che nessuno in avvenire potesse aver laurea o grado di professore nel loro seno, se non giurasse di credere Maria senza peccato d'origine. Fra queste Università furono le più illustri, oltre la Sorbona, quelle di Salamanca, Alcalá, Vienna, Praga, Buda, Brüssel, Lova, Coimbra, ecc.
« Quantunque già fosse diffusa la pia sentenza, pure i Franciscani ebbero anche a combattere, e ciò avvenne in Roma nel 1477. Il Papa Sixto IV indicò la disputa egli stesso. Eravi il Bandello ed altri suoi fedeli; e molti furono gli argomenti e forti i lacci, con cui Bandello

ed altri del suo partito strinsero gli avversari, e dice lo Stracci: ma il sostenitore della pia sentenza, Francesco da Brescia, ministro generale de' Minoriti, e se ne spiccò con tanta felicità di dottrina, e difesa si recò l'istamento la preservazione della Vergine, che Sisto, e per la meraviglia, che ne prese, proruppe, lodandolo, e in questo elio: « Te sei il vero Sano »; nome, che poteva la fama gli conservò.
« Una terza ed ultima disputa ebbero a sostenere i Franciscani; e la nostra Ferrara fu spettatrice, nel 1482 d'una calda controversia, che durò per lo spazio di sei ore. Eravi presente il Dura Ercole, che aveva invitato i più celebri maestri e dottori di tutti gli Ordini, i quali s'interrogarono, altri a disputare, altri ad udire. Vi erano Bandello era il mantimento opposto all'Immacolata Concezione: ma contro di lui sorsero molti, e singolarmente i frati Minoriti, tra cui spiccò Fr. Bartolomeo da Feltri, a quali s'aggiunsero i Carmelitani, i Servi, e finalmente il vescovo. Il Bandello si sforzò di cambiare vittoria, e disse allo stampo un libro, in cui si vantava d'aver disfatti i suoi avversari; ma e parve ad alcuni di poter raccogliere, che più disero di a sé i difensori della Concezione col silenzio, lo cui scatenò l'evento di quella disputa da loro appena accennata nei libri, che scrissero, di quel che disse di a sé medesimo il Bandello, perché quelli mostravano di rimettere paghi del giudizio pubblico, e per non a bisogno di riportare il loro onore, lasciando a se il carico alla fama: la dove questi se ne mostrò molto sollecito, e consegnò in mano alla fama la sua penna, perché pubblicasse la sua vittoria. E che fu a se sollecito, anzi cerca della pubblica disapprovazione, e la mostra il disprezzo, che fa di quei, che aderivano ai suoi antagonisti, riducendoli a meccanici ed artigiani; i quali certamente non furono nella sala del Principato, presenti a quel conflitto. »

« Fra' teologi Francescani, mi pare che non ci fosse contrario alla Immacolata Concezione di Maria, quantunque moltissimi ne scrivessero. Il Gesuita Giovanni Antonio Velazquez, fino dall'anno 1649, ne approvava l'ortodossia: e lo Stracci più volte citato dice: « Se imprendessi a registrare il numero di quelli, che in questa Ordine hanno militato con la penna, per sostenere la pia sentenza, non si direbbe con ragione: numero la stelle, se non ». Ed il celeberrimo Montancon, che nel 1696 percorrerà l'Italia, avendo visitata in Pavia la biblioteca del cavaliere Beldoni, vide con sorpresa che quella immensa collezione di libri non comprendeva che di trattati, scritti da Francescani in difesa dell'Immacolata Concezione.
« Un'ultima volta, il Santo Padre volse copia della dissertazione stampata nel 1853 dal P. Pietro Gual, Minorita osservante agiornato e missionario in America: e a questi di ordinare fosse presentata a sé, ai Cardinali ed ai Vescovi tutti, adunati in Roma, l'opera del P. Angelo Pinardi da Brighella, Minorita osservante, intitolata: Fonti letterarie per la diffinitività dell'Immacolata Concezione di Maria SS. Cosenza 1854.
« Il perché, era giustissima che il Sommo Pontefice Pio IX, volesse incoronare Maria Immacolata. Constatto, seguita quella immagine, a cui piedi è effigiato il Padre di quei valentissimi e devoti figli, che sempre hanno pugni per l'istito cuore della gran Madre di Dio. »

Leggiamo in un carteggio del Corriere l'italiano, in data di Bologna 7 gennaio:
« Verso la metà dell'anno spirato, il vostro accreditato giornale recava una dettagliata narrazione dei molti disastri politici, che da lungo tempo s'attrovano rinchiusi nelle diverse carceri in questa città.
« Immerso in dolore profondo, le disastri loro famiglia isolavano a Dio ed alla compassione di chi li regge e volti e preli, incerte sulla sorte, che stesse per colpirla.
« Incollati i ristretti prigionieri al Santo Padre, si ritenne vanamente retrocedere a questo Governo in seguito a nuove complicazioni, che provverebbero come la ap-

rito di parte non cessi di travagliare la patria nostra.

« Nel settimana or sono, due di questi detenuti, certi Minarelli e Stasconi, approfittando di una forse indulgente sorveglianza, evasero dalle prigioni dell'Annunziata, non giunti al confine ostense, per passare in Piemonte, furono calati arrestati, lodi qui rievocati. Questi giorni, la seguita a rivelazioni risultanti da detta evasione, si passò all'arresto di uno, già compromesso nella causa Bandiera e Moro; il giovane P. . . si sottrasse colle fuga alla contemporanea ricerca della pubblica forza, e le Romagne stesse non andarono esenti da varii arresti, in parte eseguiti ed in parte falliti.
« Deh! possa la clemenza sul più sublime dei troni una volta accoppiarsi all'assennatezza della maggioranza di questa colta popolazione! possono i tanti tristi effetti di calpestati impudenza illuminare quei travisti, che, sacrificando inutilmente ai stessi, portano la desolazione fra i loro più cari, inceppano il buon volere del Governo, ed aumentano il malessere del paese tutto! »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 gennaio.

La Camera dei deputati proseguì il 11 gennaio la discussione del progetto di legge inteso a sopprimere alcune comunità religiose.

I due più notabili difensori di questa sessione furono quello del conte Salvo della Margherita contro il progetto, e la risposta del ministro di grazia e giustizia. Ecco l'orazione del primo:

« Era mio pensiero, al riaprirsi le nostre sessioni, chiedere conto al Ministero degli atti violenti, illegali, comunque contro varie cause religiose, prese d'assalto, con apparato d'armi, di nottetempo, quasi curi di malandrini; chiedere ragione dei conciliaboli di libertà individuale, di proprietà, di domicilio; mi arrestarono i ministri, affrettandosi a presentare una legge, che ogni principio di giustizia calpesta, onde render complice la Camera delle solenni infrazioni medesime, che con tanto dolore la sana parte del paese aveva già deplorato, e con frenato d'indignazione d'istinto. Già non occorre, lo penso, parlare delle enormi cose prese; largo campo a condannare nel porgeri la discussione del nuovo progetto di legge. A questa discussione siamo giunti, e mentre serve la causa, tutto il paese anelante, triplicando, agitate, aspetta la decisione, che dalla saviezza vostra, o signori, dipende. Vadan par gloriati i ministri: all'opera loro, in questo momento, tutti sono gli sguardi rivolti; hanno destato molte inquietudini, molti sdegni, gravi timori; da' suoi deputati la nazione aspetta saggi consigli, ed argine ai mali, ond è minacciata.
« Vari oratori mi hanno preceduto, dimostrando l'illealtà, la sconvolgimento di questo progetto di legge, l'ingiustizia che lo caratterizza. forza m'è di arguire le loro tracce, ripetere molte cose, dette da loro. Non è ciò a vantaggio dell'oratore, che non entrò primo nell'arringa, ma, o signori, vi prego di osservar, è a vantaggio della causa, che difendo. Convin pure che dico di qualche pregio le ragioni, che alla mente di tanti si presentavano, né è preteso che una filiera che abbiano a portar nell'animo vostro quella convinzione, che è nel mio.

« Non vi sorprenda, onorevoli colleghi, se sembrerò che io quest'oggi debba dal sistema, finora seguito, di combattere i principi avversari, non le persone. Colpa è dei ministri, se, ponendoli sotto gli occhi un partito informe e mostruoso, m'obbligano, malgrado ciò, ad accennare chi con tanto amore lo governa. La relazione, che pretende giustificare il mal avviato progetto, mi basta per tutto scagionare lo spirito, la tendenza, al ben della patria nostra. Questo sarà l'argomento del mio discorso. Sono giudici quanti, non idee preconcepite, ma, ascoltando, della verità di mie seguenti parole.

« La legge, che ci è proposta, o signori, è più che un insulto, è una ferita alla Chiesa; è più che un insulto alla giustizia, è un tradimento verso questo popolo, che applaude al primo articolo dello Statuto, per cui la religione cattolica era posta per base fondamentale del medesimo. La relazione, che precede il pro-

« L'impero turco, ecc., di Alfredo di Bessi. — Venezia, 1854.

« Oltre al pregio della sostanza e delle forme hanno talvolta i libri quello dell'opportunità; e non vi ha dubbio che abbia quest'ultimo pregio il prezioso opuscolo, il quale in cinque sezioni narra la storia dell'impero turco prima e dopo la conquista di Costantinopoli e fino ai giorni nostri, espone la costituzione religiosa e politica di questo Stato, descrive i costumi e gli usi degli abitanti, ed infine presenta un prospetto geografico della Turchia e delle sue principali città e fortezze. Per tal modo, nell'immenso farragel, che farsi oggi dagli sforzi d'Oriente, quest'opuscolo offre il mezzo di parlare con qualche adeguata cognizione, se non delle faziose geografiche e delle lotte diplomatiche, almeno dello Stato per cui principalmente si guerreggia e dei luoghi dove si guerreggia.

« L'abate Giorgio e la Lombardia nel secolo passato: studi di Cesare Cantù. — Milano, 1854.

Il ch. cavaliere Cantù al proposito di far con questo libro appieno conoscere l'immortale Parini e il principio di lui poema Il Giorno, ed a tal fine egli offre intorno al poeta alcune notizie sulla vita e sulla fortuna di lui, sugli studi e sulle opere; e ad illustrazione del poema presenta un quadro del secolo, in cui fu pubblicato, de' costumi e degli usi in esso adottati e seguiti, degli avvenimenti da quali fu segnato, degli uomini illustri che vi fiorirono, ecc. Il disegno è bellamente concepito ed in gran parte maestrevolmente colorito. Il resto si ripara all'ombra di una grande e giusta ricchezza, e nel non possiamo la coscienza di aver guardato la facilità del suo stile, sulla stranezza di certe parole, che non sappiamo veramente quale abbiano fondamento e ragione, una che l'autore probabilmente saprà.

Saggio di critica sull'argomento di due odi di Orsini. — Padova, 1854.

L'autore di questo opuscolo, ch'è il sig. G. To-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

MARTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Gran Teatro la Fenice. — Un nuovo piano a tre.
Ogni anno succede la medesima storia: s'immagina freddamente, per il teatro si accende come una vela. E a proposito di vela, la gente non dice che alla Fenice si studia di freddo. Dunque entrano a tale temperatura, che lo credo se ne potessero accendere la vela, come nelle sorgenti di Abano. Ma quel non si parla di questo caldo materiale, che si segue in sul termometro; ma di quello figurato, che al palcoscenico battuto. Costui arditi furono provocati subito, e crebbero anche più demente, con un magliocco tarzetto, danzando della Ferrara, della Paganoni e del Piccini. Si vi venivano di buone gambe: sono appena otto di che se ne era dato un primo, ed ecco già un secondo, e di che guerra! E' nuovo e leggiero l'entrata. Io mi figuro tutto un idillio: ecco una nuvola, e quel danzatore, volando, la Paganoni. Segue il Piccini, che, intrecciato le braccia con la Ferrara, per che la replica nell'aria: Zeffireo e Flora. Poché, avuta una bellogliera di saggia la mitologia; non dice, certe immagini, non potevo che, e non con quelle grocche finzioni. La verità, l'aria cristiana, che andava a dissotterrare dalla catastrofe delle critiche, qui non viscoso per nulla; aveva l'eco dell'Olimpo: lasciati dir Zeffireo e Flora. E Zeffireo e Flora, con la non meno gentile compagna, s'intestano quindi in graziosissimi gruppi; e chi volere doceri, veri o commentari, in tutti potrebbe trovare un concetto, una significazione ideale. Flora, voglio dire la Ferrara, si stacca dal gruppo, e, prima ritardando, poi avanzando a' suoi, misura quanto è lunga a larghezza la scena, nell'estrema punta de' piedi, s'impenneggia, strizzando il naso, in che il moto è fatto di scorcio, e per ch'altre le spiega. Ebbi, e non bello impropriamente non una penna d'artista; ed è il bene, s'immaginabile l'appoggio, tale è l'atto della braccia, del-

la persona, delle vesti medesime, che tu credi vederla sorger le ali, e su quello la aria librarsi. Si direbbe una farfalla leggera, ed una spiegata e formi nel calice d'un fiore. Altro volte, si rapido e complicato è l'artificio del passo, ella muove, ognora con uguale giustizia, e tante diverse figure il piede, che appena l'occhio la segue, li segue l'accompagnamento. Si dimentica la danza per non ammirare se non l'arte; quando non fanno l'espressione di quel volto e quegli occhi.

La Paganoni era degna d'essere a tale danzatrice compagna, ed è gran lode per lei, la singolarità costruita, non solo che non incomparata, ma raccoglie applausi suoi propri. Anche ella la cosa leggiera col piede scivolano, e si disegna nell'aria con grazia, sempre a tempo e sempre a misura. Questo elio è per debito al Piccini, ch'ha il doppio vantaggio d'esser l'autore di questa deliziosissima danza, e d'esserne con nuovi e difficili passi, a cui egli aggiunge con la facilità delle cose più naturali. Egli è un ballerino di polce, e mirabili in ipotesi come i suoi allievi: ci s'alta e sembra una lontana ch'ivi nel sole sospendano.

Ora, quella buona persona, che si formalizzarono perché l'abbì la temerità impare di scrivere in un articolo: quest'è la sua opinione, il suo parere. L'opinione espressa qui sopra non è più mia che di tutto il mondo: lo ci ho messo, a rischio e pericolo, solo l'inchiesta.

BIBLIOTECA CRITICA.

Quadro storico, critico della letteratura italiana, ecc., del prof. B. Mulagha. — Udine, 1854.

Con questo libro inteso il prof. Mulagha soppiare al bisogno che dice aver l'Italia, di un'opera compiuta o breve che a present l'epoca della nostra letteratura e le categorie in cui si raggruppano le produzioni del più illustri scrittori. A tal fine, egli divide il suo lavoro in due parti: la prima delle quali comprende la cronologia della storia della letteratura italiana; la seconda la storia delle forme estetiche della letteratura stessa. La prima parte si suddivide in quattro periodi: nel pri-

mo dei quali si discorrono le origini della civiltà e della lingua; nel secondo si tratta della letteratura originale; nel terzo della letteratura d'imitazione; nell'ultimo di quella di perfezionamento. Parimente, la seconda parte si suddivide in tre sezioni, che contengono la storia delle forme estetiche: la prima della prosa; la seconda della poesia; la terza della eloquenza. La natura e i limiti di questa Rivista non ci permettono di fare uno specifico esame di quest'opera importante; e come promettere questo esame, a senza esporre le osservazioni da esse risultanti, qualunque giudizio sul merito letterario dell'opera stessa sarebbe intempestivo ed infondato. Creiamo però che il prof. Mulagha avrà colto il suo disegno da quel valentissimo, ch'egli è. E certo egli dice una prova di buon valore e di molto carattere nel concepirla.

Per le nasse Caffè-Antonioni, v. n. — Bassano, 1853.

Per fotografare le nasse: Caffè-Antonioni i signori Bortolucci pubblicarono alcuni stappelli, composti dal sig. P. Antonioni, fratello della sposa. Siffatti stappelli sono brevi poemi, in cui il pensiero si rigira sopra se stesso e corre e rievoca, come la appunto il galeo in quel gioco faticoso, da cui non precedono il nome; sono componimenti, che tempore del madrigale e della canzone popolare, e vi stanno in mezzo. Il sig. Antonioni non s'è dato una schietta vaghezza ed una molto franca leggerezza; onde rimangono quelle forme semplici ed ingenui, che sono care a dilettare agli uomini gentili, e li confortano fra le strane affettuosità e le osservazioni suadete, che nella così detta letteratura umanitaria minacciano di fare del nostro secolo un secolo transitorio.

Per le nobili nasse Caffè-Antonioni; altri v. n. — Bassano, 1853.

Il sig. P. Antonioni pubblica questi versi e li dedicò ai suoi genitori. Nella dedica si appone un caso buono ed affettuoso, nel verso un impegno serio e la una colta ingenuità ed una qualche ostilità al vespere.

to: « Benedetto medicevaco l'ingegnerato smontato luogho, e si l'era di tal

Napoli, mal-
riguardo, e
non un bi-
chio di guar-
dio probabile

capitano ge-
ni Duero, e
are il piano

di capitali-
ni di reali,
sopprando
Ferdinando
che il reale
Madrid.

Comenzio-
za la parte,
della leg-

ubblica una
dell'interno,
clamandoli
e pubblica,
la Vittoria,
dichiarazioni
l'Assemblea
municipal cosa
il contrab-
e che ogni
della Spa-
e il Tesoro.
o ventina »

ta lettura di
della stam-
e combatt-
e proposta è
ma di 112

e i distac-
la guardia
stiosa da
strada ferre-
le tre mar-
loro arrivo
o il 17. »

ont un an-
e francese a

truppe fram-
ente al gra-
nte gli Stati
e per la cau-
pientito che,
non sia ri-
l (?) L'amo-
to di por-
Padre »

e, fatta dal
e, dalla quale
cupazione ri-
O a Civita-

In data dell'
guerra qual
guerra tra la
dello inten-
dimento al
Forse il co-
guarentita su-
ta anche dal
luce su tale
he, comparve
e, inviata a
colina, signor
bu m', are,
non un'ecce-
le che chiese
store. Quan-
primavera o

ranzio.
nate abitanti

ominato pre-
di Grouchy

notizia del-
quattro go-
di Vienna
che il con-
ere, ma ne-
nta degli an-

e, con quel-
ute, ordinan-
do all'ete-
Stuolo di ci-
e, onde la da-
mica grandi
il tempo, e
potente vi-
e nel Santue-
e depositar-
reze alla su-
della magnifi-
e più inste-
viato, ne r-
palmante mo-
so, tipo d'a-
onio, lascia-
carò assai
me assai su-
mia predi-
tra dall'Ore-
della venet-
sembrando
della Commu-
ricordo, a
ntista del cap-
all'effigie, e
la modesta
dere mai al
rtare vittor-
Vescovo
degno di m-
nell'amer-

landieri: val bene a quest'ora il sapere; ma, perché
per lo stato del sito, il sapere più tardi. (V. le Gas-
sette precedenti.) Per me, io fui sempre di parere che
la Russia, per guadagnare tempo, accetterebbe tutte le
condizioni di negoziazione, che si volesse. Comunque ciò sia,
non azzardo riguardarvelo nelle carte pubbliche in-
già prodotta alla Borsa di Vienna, o a quella di Lon-
dra e Parigi. Qui, il movimento, che fece in due Borse
il 3 p. q. al di sopra di 68 fr., infuori favorevolmente
alla sottoscrizione del prestito nazionale; e' rra, a rigore
di parole, gran follia alla Casa centrale del Tesoro e
nella posterità, per esser dei primi a socorrere.

Questo ripresa delle negoziazioni non ch'uscireb-
be forse senza speranza pel ripristinamento della pace,
ma la Prussia forse francamente col' Austria; ma un di-
scorso il ministro all'assemblea medesima che la Fran-
cia rifiuta di mobilitare i 300,000 uomini, che l'Au-
stria, a tenore della convenzione del 30 aprile, la invi-
ta a porre in assetto: il motivo del rifiuto della Fran-
cia è che il territorio dell'Austria non è minacciato dalla
Russia. La Sassonia, la Baviera, il Württemberg, intanto
pazientemente la Prussia: né questo è un indizio gran-
demente tranquillo dell'ulteriore contegno della Germa-
nia. Tuttavia, non è impossibile che la Russia da scossa
del fermo accordo della Francia, dell'Inghilterra, e della
Austria e della Turchia, se tal accordo le sembra al-
bastanza saldo da non poter più condurre di rompere
col' Austria. Ma, il conteso, finché vedrà inneggi
nulla a quella, che ci annunzia la Gazzetta di Colonia,
proverà per sempre un' esaltazione insolentita. Ecco
quel che leggo in quel foglio: « Fu sottoscritta ieri dal
consulato Montebell, ambasciatore straordinario di Prussia
a Vienna, o dal principe Gortschakoff, ambasciatore
di Russia, una convenzione, per la quale la Russia s'
obbliga verso la Prussia di non attaccare l'Austria. »
Se non che, la Gazzetta di Breslavia ci rinfaccia al-
quanto che, al seguente anno carteggio di Vienna, del 4:
« L'attività, che domina nel nostro Corpo diplomatico,
prova che la questione se l'Austria piglierà una parte
attiva alla guerra, sarà risolta fra pochi giorni. In-
tanto, il principe Gortschakoff ebbe di nuovo dall'im-
peratore un'adienza particolare, che durò un'ora e mezza.
Si ode oggi che faran pressa tutte le disposizioni ne-
cessarie per poter cominciare le operazioni militari, nel
momento stesso in cui ci verrà ad una decisione. Speriamo
che la nechiologia sarà pacifica. » Speriamo dun-
que, anche noi; la speranza è l'ultima che si perde.

Ma, nel corso della giornata, la voce della presa
di Sebastopol era sparsa alla Borsa, né aveva tardato
a diffondersi in tutta Parigi; ma, per mala sorte, nulla
sembra dover confermare tale notizia. Gli ultimi ragguar-
di recano che il momento decisivo s'accosta, che gli
alleanzi non sono a riprendere l'offensiva, ma che si
aspettano ad operare che le troppe turche di Vienna fo-
no tutte giunte ad Epataria; il che non poteva suc-
cedere innanzi a' primi di gennaio. La voce, cor-
rari, è probabilmente la conseguenza d'un articolo de-
Finch di Londra, il quale annunziava, pochi di sono,
che il fuoco doveva essere riaperto il 23 dicembre, e
l'esito dato 48 ore dopo. Ma si ricevette un dispaccio
dal principe Metternich, del 30 dicembre, secondo il qua-
le nulla di nuovo era avvenuto sino a quella data (1).
Ora, non era probabile che si avessero ieri notizie della
Crimes di quel più fresca.

Si è parlato, a' giorni seduti, d'una prossima mo-
dificazione del Ministero inglese. Secondo l'ultima ver-
sione, lord John Russell tornerrebbe primo ministro;
il luogo di lord Aberdeen; lord Palmerston sarebbe men-
to alla testa d'un gran Ministero della guerra, che lo si
sarebbe tutte le attribuzioni, sparse ora in diversi Dipar-
timenti; il conte Grey ripiglierebbe il Ministero degli
esteri; lord Clarendon conserverebbe il Ministero del
colonie, che occupò nell'antipendulismo Gabinetto; il du-
ca di Newcastle diventerebbe governatore generale del
India; lord Clarendon conserverebbe il Ministero degli
affari esteri; ed John Grey riasumerebbe quello de-
l'interno, vacante pel passaggio di lord Palmerston a
nuovo Dipartimento della guerra: infine, il marchese
Lansdowne accetterebbe a tornare presidente del Con-
siglio, in luogo di lord John Russell.

Parlati di negoziazioni, che sarebbero conseguenti
del trattato del 2 dicembre. Una convenzione speciale ac-
cenderebbe il mantenimento del presente stato territoriale
dell'Italia; ed i possedimenti, che ivi ha la Corona in
parle d'Austria, le sarebbero garantiti dalla Francia
dell'Inghilterra. Inoltre, al tratta di convenzioni con Gi-
vanti secondarii, ed in specie d'una, che farebbe in-
tore il Piemonte non all'annessione offensiva e difensiva
con le Corti occidentali; convenzione, la cui base si differi-
bore al viaggio del Duca di Genova a Parigi, e che po-
terebbe, salvo una cooperazione ulteriore più diretta.
Il passaggio degli eserciti francesi pel territorio pieno-
tese, nel caso di movimenti da farsi per sostenere l'Au-
stria. (V. le precedenti Gazzette.)

Tutte le Compagnie delle strade ferrate si unirono
e fin di mettere insieme una somma di 400,000 fr. per
l'esercito d'Oriente. Ogni Compagnia prende parte
alla contribuzione in proporzione del suo capitale sociale.

Altra del 10.

Le notizie vanno da alcuni giorni prendendo
Vienna una piega tutt'affatto pacifica. Almeno, pare
mai fuor di dubbio che le pratiche stanno in
ripresa. A questo proposito, non vi sarà forse dissen-
to che lo vi cominci il seguente ragionamento, che addi-
re la un cerchio di un tale, che pareva bene informi-
« Non si poteva, invero, negare al principe Go-
rshakoff di riprendere le conferenze, poich'esso derivava
dell'apertamente, per quanto si dice, alle basi de' quat-
punti di garanzia, quali furono interpretati dai rappre-
sentanti de' Gabinetti all'ati. Sembra, in fatti, che
più gravi difficoltà esser dovevano appianate; im-
piacché è ancora ricorda che il principe Gortschakoff
chiese alla Conferenza di Vienna di spiegare ed inter-
pretare i punti di garanzia, atteso che l'imperatore au-
biologhe di conoscerne l'importanza prima di dar
una risposta. Ora quelle spiegazioni furono date,
rappresentante russo ricevuto posteriormente dal
Gabinetto le istruzioni, ch' erano necessarie per la
tata. Qualor si riflette alla situazione dell'imperatore

(1) E neppure sino all' 8 gennaio, questa il potere di
us d'essi (Nota della Comp.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 gennaio 1855. — L'ultimo arrivo da
Newport, del brigat. francese *Pauline*, capit. Provost, men-
to e ferro per Rasil.

Le fragole continuano senza fiore, e il riso breton
affiora; olii di Castor vanno pagati a L. 225, o di Be-
pesso affiora, le maccheri di Puglia a L. 36; i fani di
Puglia si pagano a L. 7 1/2, in effluvio, e partita corriere
di L. 18; gli aglio sono puri in ribasso, in uovo
di Sarona a L. 24.

Le valute d'oro non hanno peggiorato, la Banca
raro pagate da 70 1/2 a 7 1/2 sile ad 80.

MONETE. — Venezia 16 gennaio 1855.

Oro.	Argento.
Sovrana	Tal. di Ve in Tor.
Zecchini imperiali	di Francesco I.
in sorta	Crociati
De 20 franchi	Pezzi da 5 franchi
Doppio di Spagna	Francesconi
di Genova	Pezzi di Spagna
di Roma	di Francia
di Svezia	Prati bianchi-venduti
di Parma	di
di America	Obbl. metall. al 3 1/2
Luigi d'oro	Covacci, met. 1 1/2

casale, si comprende facilmente ch'ei al si risolve a far concessioni per avere la pace. L'Europa è ora sollevata contro di lui; e, a malgrado di tutt'i suoi sforzi per ritardare la Prussia della sua, ei non già prevedere il momento, in cui sarà abbandonato dal Re Federico Guglielmo, come fu dall'imperatore Francesco Giuseppe. Ora, quantunque i suoi eserciti abbiano fatto una bella difesa a Sebastopol, ei non sa che quella fortissima tenacità col cadere; e che, se lascia continuare la guerra, la Francia e l'Inghilterra s'impossesseranno della Crimea. I Gabinetti di Londra e di Parigi provano già ch'è farebbero tutt'i sacrifici possibili per conseguire questo scopo, e non è in poter della Russia ritornar da se quest'alto finale. Si può credere, è vero, che la Czar non abbia altro mezzo per guadagnar tempo, e ma; ma ciò non si tarderà a sapere. I Governi alleati sono appena risolti a continuare la campagna di Crimea per l'estremo rigore, durante le negoziazioni: ogni proposta dell'ambasciatore russo, tendente ad una sospensione delle ostilità, sarà respinta fino a che non sia perfetto l'accordo circa le condizioni di pace.

Vedremo se i fatti mostreranno giusto il ragionamento: intanto, certo è che l'apparenza pacifica delle ultime notizie di Vienna produca da due giorni una profonda impressione a Parigi, a Londra e in tutte le piazze d'Europa. Le carte pubbliche sono tornate per tutto di più che 2 fr. 30 c. Sarebbe però curioso sapere qual grado di precisione le tre Potenze abbiano dato all'interpretazione dei quattro punti nel protocollo del 28 dicembre. Più tale interpretazione sarà stata precisa e rigorosa, meno le negoziazioni saranno lunghe e difficili. Meno, per lo contrario, il terreno sarà stato circoscritto, e più la diplomazia russa avrà facilità d'arieggiare e di contenderlo a palmo a palmo. Nulla è più elementare. Il protocollo del 28 dicembre è dunque veramente il documento importante; ma quel che fu detto finora in ordine al suo contenuto, non va oltre il dominio della congettura. La *Gazzetta di Colonia* pretende oggi, non so su qual fondamento, che l'interpretazione dei quattro punti di garanzia non esige né la demolizione di Sebastopol, né la distruzione della flotta russa; né l'abolizione de' trattati, conclusi fra la Russia e la Turchia dal 1776, e che pose la Russia nella condizione minacciosa, ch'ell'occupa. In luogo di que' trattati, se ne anderebbero un nuovo, che risponderebbe meglio a' bisogni d'una pace durevole.

P.S. — Dicevasi ieri che il *Moniteur* di stamane conterrebbe alcun lioco, le quali confermerebbero la ripresa delle negoziazioni a Vienna, sulla base de' quattro punti, d'improvviso accettati dalla Russia; ma il *Moniteur* serbò il silenzio. Ora se, a lato di questo elemento, collegherò le parole bellicose, indimenticate dall'imperatore alla brigata della guardia, che s'iscrive a partire per la Crimea, ne concluderemo che gli ambasciatori, barone Bourquey e conte Westermarck, non sono per ora abilitati a trattare col principe Gortschakoff. Tuttavia, stando alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, si dice che la Francia acconsente a deliberare. Quanto all'Inghilterra, la *Gazzetta delle Poste* non ne parla. E che questo sia distrazione? o un consiglio deliberato? Ma, se il foglio tedesco volle far credere ad una dissidua, o s'inganna, o getta la fatica. L'alleanza della Francia e dell'Inghilterra è indimenticabile; e certo, se v'ha una deliberazione qualunque, ella verrà prima soggettata ad un perfetto accordo fra il sig. di Bourquey e lord Westermarck.

I giornali inglesi ci annunziano che un Consiglio di Gabinetto dovrà esser tenuto il 9, presenti tutt'i ministri; è probabile che questi siano chiamati a deliberare, in conseguenza d'un dispaccio di lord Westermarck.

Rivista de' giornali.

Del 9 gennaio.

Il *Journal des Debats* chiede che l'impostazione del guano sia permessa essente da dazio.

Il *Assemble Nationale* dedica un articolo tanto ammirativo all'esercito francese per uno contegno in la Crimea e per gli attestati di lode, cui egli sfornò i suoi nemici, a che ispirò s'avvot ellissi.

Il *Journal de l'Empire* parla del prestito, che ricevette la migliore accoglienza in Inghilterra, benché non ne avesse bisogno; ma considera le società inglesi come un fatto della maggior importanza economica e politica. Ei vota quindi il credito della Francia e la prosperità della sua industria e del suo commercio.

La *Presse* pubblica, come scuola di settimana in settimana, i suoi due *Bullettini*, l'uno finanziario, l'altro commerciale. Da essi traspare una maggior fiducia che mai si in riguardo alle finanze come in riguardo al commercio: tuttavia il *Bullettinu commerciale* afferma il continuo riavvicino dell'industria e del commercio d'esportazione.

La *Univers* vede nel trattato del 2 dicembre la salvezza d'Europa; inoltre mostra l'abilità delle lentezze dell'Austria nell'associarsi alle Potenze, allegando la necessità degli apparecchi, ch'ella aveva da fare, prima di volgersi direttamente contro la Russia.

Il *Siccle* ripiegola i principii avvenimenti del primo trimestre dell'anno trascorso; ed entra in materia con un'ischierata non pò di diuturnità.

La *Union* è sempre piena di dubbi, d'incertezze, d'impostazione.

Del 10 gennaio.

Il *Constitutionnel* ricorda che, nel 1823, il Governo di Luigi XVIII poté pigliare a prestito 414 milioni, dopo una serie di prestiti anteriori; e la conclusione, ch'egli ne cavò, è che un prestito di 500 milioni al tempo presente è molto più facile.

Il *Journal des Debats* ed il *l'eco d'Ille* condannano, col diedo motivo da parte dell'esercito inglese, la Crima l'inefficienza dell'amministrazione della guerra, che li lascia mancare di tutto. Tuttavia, senza Governo inglese, che fu autorizzato, egli dice, a trascinare la parte militare dalle stesse nazioni, la guerra ad onore di non aver esercito da mantenere, poiché il suo amore per la libertà fa temere la forza materiale.

La *des miblie Nationale* accoglie con viva simpatia g'i indizi di pace, che scaturiscono dalle varie notizie telegrafiche. Però, ella crede d'aver a dispetto

	off	21 1/2	Londra	off.	29 1/2
Ambergo	..	21 1/2	Malta	..	24 1/2
Amsterdam	..	124		..	117
Anversa	..	618	Na aglia	..	117
Atena	Bremania	..	156 1/2
Augusta	..	300	Milano	..	91 1/2
Bologna	..	617	Napoli	..	54 1/2
Costanza	..	602	Palermo	..	55 1/2
Constantinopoli	Parigi	..	117 1/2
Firenze	..	98 1/2	Roma	..	417 1/2
Genova	..	116 1/2	Torino e vista	..	236
Livorno	..	117 1/2	Venezia id.	..	236
Lubecca	Zurigo	..	600
Liverpool	..	96 1/2	

Mercato di ADRIA del 13 gennaio 1855.

	GEN. 13	DA LIRE	A LIRE
		100	100
Frumenti vecchia	36	29	17
Frumenti nuovi	16	17	17
Risi bianchi	48	53	53
.. bianchi	41	45	45
.. bianchi
.. bianchi	25	25	25
.. bianchi	21	22 1/2	22 1/2
.. bianchi
.. bianchi	9	9	9
.. bianchi

azione delle negoziazioni: « Bisognerebbe anzi tutto sapere qual sia il senso preciso, dato a quelle proposte, che ci si annunzia accettare. Per la tre prima, che concernono il progetto di un collettivo dei Principati, quelle dei Cristiani dell'est della Porta, e la libertà della navigazione del Danubio, s'intende generalmente ancora la Russia disposta ad intenderci con le tre Potenze alleate. Quanto alla quarta garanzia, vale a dire alla limitazione della potenza navale della Russia nel mar Nero, che s'intende al giusto per ciò? Forse la distruzione delle fortificazioni e degli arsenali di Sebastopoli, l'annientamento, in una parola, di quella grande piazza marittima? Questa non sembra essere una condizione *sine qua non* della pace. Vorrebbero soltanto, cosa più probabile, che la Russia s'impegni a non tenere su non un certo numero di navi da guerra nel mar Nero? Ella potrebbe farlo anche consentendo a queste scartelle per non porci al punto di sottostare all'offesa. Si dica che, per rimpicciolo a non pancia, la Potenza alleata le lascerebbero la facoltà di ritirare dal mar Nero i legni, che superassero il numero di quelli, cui ella potesse avervi in virtù del convegno da concludersi, e di spedirli nei suoi porti del Baltico. Queste però non son altro che ipotesi; e le riferiamo solamente per mostrare che non bisogna affrettarsi di credere che le negoziazioni si della pace siano già in avanzata, poiché non si conosce neanche con precisione quali sian le proposte, e sulle quali si dee negoziare. »

L'Unesco registra le notizie relative alla ripresa delle negoziazioni; ma fa osservare il linguaggio di fogli legisti, i quali s'annunzia che gli alleati non debbono più ora attendersi alla quattro proposte, regolate dal protocollo del 23 dicembre, poiché quella proposta non hanno a servirsi se non di base e di punto di partenza.

Quanto al *Journal de l'Empire*, si sa, come fece la Borsa, con grande eccitazione le notizie precise, che ci giungono dalla Russia per Vienna. Però, si vorrebbe veder prodursi proposizioni decisive, le quali solo potrebbero avere a conseguenza il cessamento delle ostilità.

Il *Siccle* (che passa ogni le rassegna il secondo trimestre del 1854) ci mostra diffidente verso la Russia, e compunge coloro, che si lasciano trarre e spingere illusione dalla concessione del rappresentante dell'Imperator Nicolò.

La *Presse*, all'incontro, mostrandosi piena di fiducia nelle notizie, concernenti le negoziazioni di pace.

STORIA

Secondo la *Gazzetta Nazionale*, l'americano Filippo, che fu arrestato e detenuto alcuni giorni in Basilea per la presunzione che egli fosse Mazzini, domanda 15,000 fr. d'indennizzazione per la sua detenzione e per mali trattamenti, che si dice aver subito; e si aggiunga che l'ambasciatore americano appoggi questa domanda.

(G. F.)

GERMANIA

Scrivono da Francoforte, l'8 gennaio corrente, alla *Gazzetta Universale* d'Augusta:

« In una lettera del 5 corrente al co. Arnico a Vienna, la Prussia rifiuta formalmente di mobilitare ora le sue forze, giusta l'invito dell'Austria del 24 dicembre, e di collocarle al confine della Slesia. Rifiuta in secondo luogo di proporre alla Dieta federale la mobilitazione della metà degli altri contingenti della Confederazione. Il motivo principale non è non ancora in verun modo minacciata l'Austria nella sua difensiva posizione, giacché si può pienamente affidarsi all'amore della pace ed alle assicurazioni della Russia. Ma la Prussia, in quella lunga Nota, dice anche che il trattato di aprile fu stipulato pel fine di ristabilire la pace o non per la eresia della guerra; che tempi è prescritta una convivenza di azione, che l'Austria sempre non ha osservato, e che questa anzi ben oltre alle stipulazioni di quel trattato, concludendo suoi trattati con altre Potenze; trattati, che rendono come nullo quello del 26 aprile. Del resto, non abbisognere la Prussia di 36 giorni per mobilitare 400,000 uomini, avendo in adesso fatto tutti i preparativi, ed essendo pronta a difendere ed a far valere i suoi interessi e le sue libere risolutezze da ogni lato. D'altra parte, non esiste la conversione militare del 19 aprile, alla quale la Dieta non aderì in nessun caso, nemmeno per la mobilitazione, ma occorre soltanto lo Statuto militare federale. »

« In seguito a rifiuto degli rinvii rinviati del Gabinetto prussiano, il sig. di Bismark-Schönhausen fa chiamato ogni per telegrafo a Berlino, ed è partito questa sera colia corsa delle 5 ore. »

ARGOM. DI PRESSIONE. — Berlino 10 gennaio.

La prima Camera di Berlino elegge il 210 il presidente, nel tempo che durerà ancora la tornata. Fra 97 voti, ne ottiene 91 l'attuale presidente principe Pless. Il conte Rütberg fa eletto a primo vice presidente con 83, ed il dott. Brüggenman a secondo vicepresidente con 77 voti. Indi ebbe luogo la seconda votazione sopra una proposta del conte Lindebach per l'abolizione degli articoli 42 e 114 della Costituzione, la quale proposta fu accettata quasi unanimemente. In luogo dell'art. 42, sostituiscono quindi le seguenti disposizioni: Restano aboliti senza indennizzo: 1) il diritto, inerente al possessore di certi terreni, di esentare o di concedere ad altri il potere giudiziario, nonché le esenzioni ed imposte annue a queste diritti; 2) le imposte prestazioni personali derivanti dal detto giudiziario. Cod gli aboliti diritti, cadono pure le controprestazioni o aggravi, che incombevano finora ai possessori dei suddetti diritti.

(G. F.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Vienna 14 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rinvio del 6 gennaio s. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Mario Medakana, vacante nel Capitolo cattedrale in Vicenza, al rettore di quella chiesa succursale del SS. Filippo e Giacomo, Angelo Schiavo.

— — —

ARRIVI e PARTENZE nel giorno 15 gennaio 1855

Arrivati da Milano a signori: Monzoni Giulio, proprietario di Vercy; — Abecasis Isacco, ingegn. — De Farnesi: Cecelia Gamba, propriet. di Bologna. — De Montebello: Costantino Gamba, possid.

Partiti per Milano a signori: Castellani co. Livorno, presidente di Alessandria della Paglia. — Sili Giuseppe e Spasiano Camillo, presidenti di Torino. — Per Ferrara: Hassan Celozzo e Pallaghi Eraldo, possidenti. — Per Napoli: Moritz Maurizio, ingeg. di Dessau.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 gennaio 1855. { Arrivati 512
 { Partiti 464

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, in S. Stefano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.23 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 15 gennaio 1855.

Ora	5 ma. tina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 4	28 4 5	28 4 4
Termometro	— 1 9	+ 0 5	+ 0 1
Igrometro	72	69	70
Anemom., direz.	N. N. O.		S. O.
Atmosfera	Serena.	Serena.	

Dallo zero: giorni 27.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. r., si è gradatamente deposta di condono posto di acquisite presso il Capitale collegista di Roma, il professore di tologia morale e vicereame di di Sommaria vocatoria, Ippolito Bonai.

PARVE NON OFFICIALI.

Frazione 16 gennaio.

Scrivono da Vienna il 12 gennaio alla *Triester Zeitung*: « I rappresentanti del Potere occidentale ebbero oggi un'altra conferenza col conte Buel, nella quale si ebbe di dichiarazioni in base all' art. V. dell' alleanza di Vienna. A quello che si credeva, esso progredirono oltre, che tutto il sig. di Bourquiere, quanto lord Palmerston, non potevano già far rapporto alle loro corti. La conferenza di domenica non ha dunque avuto comunque la questo riguardo un effetto sospensivo. »

Parve 15 gennaio.

Con una corsa straordinaria, giunsero in quest' ultima di Vienna, con cognito, le LL. AA. RR. il Duca la Duchessa di Brabant, sotto il nome di vicconti d'Ardenne, e presero alloggio all'albergo delle Due Ieri.

(G. U. di Ver.)

Impero Russo.

Abbiamo, dice la *Gazzetta Militare*, notizie da Odessa fino al 3 gennaio. Nel 28 dicembre, era ivi non lo sbarco della truppe turche presso Eupatoria. I dati sul numero di esse differivano tra i 40 ed i 80,000 uomini. A ciò di render voce un colpo di mano contro Perak, fu disatteso, nel 18 dicembre, verso Armjanka presso posizione lungo strada, che domina l'istmo, la Divisione del generale Pavlov, colla brigata Wrangel, e con 4 reggimenti di dragoni, sotto il generale Montreux. La divisione leggera d' alani del tenente generale Kozlov, aveva ancora i suoi quartieri d' inverno vicino ad Eupatoria, col quartier generale a Sek. Il 31.º reggimento del Cesacki del Don era stato ad esso, come finissero.

A quel che dicono, queste truppe, nei primi giorni di gennaio, prederanno, quell' esercito principale, l' offensiva contro la città. Per facilitare intanto le comunicazioni con Perak, vengono da qui inviati a quella parte rinforzi. Attualmente, a Perak trovansi, di cavalleria, la 1.ª divisione del corpo di dragoni ed i reggimenti 41.º, 46.º, 60.º, 81.º di Cesacki; di fanteria, trovansi la 7.ª e 9.ª divisione del 5.º corpo: in tutto, quasi 80,000 uomini, che, per essere Perak inaccessibile dalla parte di mare, e per le sventurevoli condizioni del terreno, dovrebbero bastare a resistere nel un attacco dal lato della Crimea. L' 8.ª divisione era giunta nel 28 a Bakchi-Seral, e si presentò in rivista dall' aiutante generale Ostro-Schek, il quale, in quell' occasione, ringraziò tutte le truppe per loro esemplare contegno e terminò il suo discorso coi seguenti parole:

« Dietro ordine del nostro signore Sovrano, siete venuti per mantenere con questa lontana isola la gloria militare dei vostri predecessori, e l' onore della nostra santa patria, la Russia. Figliuoli! Non occorre che vi dica che gli occhi del vostro Monarca e dei vostri concittadini sono fissi su voi; di esseri della parola di Cristo Salvatore nostro. Hanovi molti fra voi, che stettero sotto il mio comando nei campi di battaglia in Persia, Polonia ed Ungheria. Rammentate i tempi trascorsi e contentatevi sempre come corriere a valorosi Russi. Giungerete presto il momento, in cui non lascerete al nemico altra scelta che perire o darvi prigioniero. Fino a quel momento, a rivederci! »

Quel discorso del valoroso capitano fu accolto con entusiasmo. Nel 3 corrente, entrarono la Odessa i reggimenti di Zolotarev e Tobolsk, con molti pezzi d' artiglieria.

(Donau.)

Il Donau reca il seguente dispaccio telegrafico:

« Kistnaul 10 gennaio.

« Mentakoff domanda presentemente 40,000 uomini di cavalleria. Dalla Bessarabia, marciarono 35,000 uomini d' infanteria e 5000 di cavalleria. »

Francia.

Finora i giornali francesi non hanno svelato alcuna circostanza del colloquio, avvenuto il 10 corr. fra Napoleone e lord John Russell; ma è possibile che in quella intimità siano avute gravi preoccupazioni sugli avvenimenti, che possono nascere da una lotta così terribile.

(E. della M.)

Monaca 12 gennaio.

Il Governo domanda un credito alle Camere per supplire agli arretrati di pagamenti dei pesi di guerra, e per tener pronto l' esercito ed eventualmente in militar, per poter corrispondere, in caso, agli eccitamenti della Confederazione. Il progetto di legge, relativo alla spesa della spedizione nell' Asia elettorale, fu invece ritirato.

(G. U. d' Ang.)

Asia.

I giornali di Bombay, che giungono mesi al 11 dicembre, ci fanno sapere che il Governo inglese comincia effettivamente a ricorrere al suo esercito delle Indie per rafforzare il corpo militante contro la Russia, a sostegno dell' Impero ottomano. Il 40.º reggimento degli uzbeki è in procinto d' imbarcarsi a Bombay per Suva, d' onde partirà per Alessandria, e poi per la Terchia, e da di prestarsi servizio. Si dice inoltre che partiranno pure alla stessa volta, fra poche settimane, il 44.º dragoon e due reggimenti di fanteria. Siccome il numero attuale della truppe, stanziate nelle Indie, è maggior di quello stabilito dall' Atto relativo del Parlamento, quei possedimenti britannici sono pienamente tranquilli. L' invio delle forze giudicate al sito della guerra non desta alcun' apprensione per la quiete pubblica e la al sicurezza del paese. Si ritiene che il 4.º reggimento degli uzbeki non giungerà a Costantinopoli innanzi i primi di marzo.

Dispacci telegrafici.

Fiume 16 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 ½. . . 83 7/8
Augusta, per 100 azioni corrente . . . 127
Londra, una libbra sterlina . . . 12 12

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio 1855: Baldoni D. Federico, Francesco, di 78, acrovia. — Genn Elna, ved. Di Petri N. B. di 90, civile. — Scapa Anna, fu Masio, d' anni 4. — Morrelli Emilio, di Giovanni, di 5 anni. — De Marchi Giovanni, detto Bistorta, fu Giovanni, di 40, marauro. — Vanzo Teresa, di Carlo, d' anni 2. — Sacco Angiola, fu Antonio, di 20 povera. — Pollar Sebastiano, di Giovanni, di 1 anno. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 16 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica / Due Fanciulli del Vardo. — Belle Il Giocatore, del R. lo. — Alla ore 8.

TEATRO GALLA A S. MARCO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatico Polacco, diretta da A. G. del. — Lo druggante. — Fara. Polacco. — Alla ore 8 1/2.

TEATRO HAZARDAN. — Riposo.

SALA THEATRALE IN CALLE DEL FASANI A SAN MOIS. — Marinetta, tratta da A. Bonardini. — Le fortuna veneta, con Artichetto venditore di hammi e Fantele ambasciatore e Fantele fante cavaio Choco. Con ballo. — Alla ore 6 1/2.

PANORAMA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Tre mita: Antico-antico, Antico-disegnato, Antico-antico. Tratta di piano forte. Isti, Dittone ottiche di Martin di

[illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 gennaio 1855. — L'ultimo arrivo ha
Newport, del brigat. francese *Pauline*, capit. Prevost, men-
bue e ferro per Rasil.

Le fragole continuano senza riguardo, il riso trovato
affatto; olii di Castor vengono pagati a L. 225, e di Bo
prezzo uguale, le macerole di Puglia a L. 36; i foini di
glia di pagurano a L. 7 1/2, la sfelatro, e partita scureto
Puglia a L. 18; gli agrioli sono puri in ribasso, in ave
di Sarago a L. 24.

Le Valute d'oro non hanno pagamento, la Banca co-
rre pagato da 70 1/2 a 7/8 sicco ad 80.

MONETE. — Venezia 16 gennaio 1855.

Oro.	Argento.	
Sovereani	Tal. di Ven in Tor.	L. 6-
Zecchini imperiali	di Francesco I.	L. 6-
in sorta	Gregolini	L. 6-
De 20 franchi	Pezzi da 5 franchi . . .	L. 6-
Doppie di Spagna	Francesconi	L. 6-
di Genova	Pezzi di Spagna	L. 6-
di Roma	Spesi pubblici	L. 6-
di Savoia	Pront. botteghe-vendite pad.	L. 79
di Portin	1° sottratto	L. 65
di America	Obbl. metall. ad 5 1/2 . .	L. 65
Lettere nuovi	Covanti. anal. 1° avvechi. .	L. 65

CAMEL — Venezia 16 gennaio 1885.	
Ambergo	off 221 1/2
Amsterdam	218
Ancona	618
Atena	
Augusta	300
Bologna	617
Cefù	602
Costantinopoli	
Firenze	98 1/2
Genova	118 1/2
Livorno	117 1/2
Lubeca	
Livorno	96 1/2
Londra	off. 29 16
Malta	242
Napoli	117
Nessima	15650
Milano	31 1/2
Napoli	541
Palerano	55650
Parigi	117 1/2
Roma	417
Trapani e vieste	236
Venezia id.	216
Zante	600

Mercato di ADRIA del 13 gennaio 1885.		
GENERAL	Da LIBRE ACQ.	A LIBRE AMT.
Frumento vecchio	26	29
nuovi	16	17
Frumentone vecchi	48	53
Risi di	41	45
chicchi		
bolgna		
marchetti		
Risone nuovi	25	26
chicchi	21	22 50
bolgna		
Avena	9	9 10

ARRIVI A PARTENZE nel giorno 15 gennaio 1855.

Arrivati da Milano a signori: Monzoni Giulio, proprietario di Vercy; Albacani Isacco, tagliuol. — Da Firenze: Codriva Gaudio, propriat. di Bonaja. — Da Montebello: Conforti Giovanni, possid.

Partiti per Milano a signori: Castellani ca. Livorno, possidente di Alessandra della Paglia. — Stella Giuseppe a Spinea Canale, possidenti di Torino. — Per Ferrara: Hason Celso e Pallagot Ercolo, possidenti. — Per Napoli: Mortier Maurizio, negozi. di Dossio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 gennaio 1855.

Arrivati	512
Partiti	464

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, in S. Stefano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.23 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 15 gennaio 1855.

Ura	5 ma. tim.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4	28 4	28 4
Termometro	— 1	+ 0	— 1
Igrometro	72	68	70
Anemom. direz.	N. N. O.	E.	S. O.
Atmosfera	Serena.	Serena.	■ ■ ■ ■

Stati della luna: giorni 27.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio 1855: Balconi D. Federico, Francesco, di 78, acordaia. — Gatti Elena, ved. Di Petri di N. R. di 90, cieca. — Scapin Anna, fu Massio, d'anni 4. — Morrelli Remisia, di Giovanni, di 5 anni. — De Marchi Giovanna, detta Bistorta, fu Corvini, di 50, maraione. — Vencor Teresa, di Carlo, d'anni 2. — Scato Angelo, fu Antonio, di 20 povera. — Pollar Sebastiano, di Giuseppe, di 2 anni. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Martedì 16 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La tragedia lirica / *Don Fco. del Verde*. — Ballo *Il Giocatore*, del R. Is. — Alla ore 8 1/2.

TEATRO GALLA A S. MARCO. — *Nipoco.*

TEATRO APOLLO. — *Drammatica Compagnia*, diretta da A. Giusti. — *Lo straccione*. — *Furia*. — *Componete*. — Alla ore 8 1/2.

TEATRO TRAIERIAN. — *Nipoco.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEL FASIN E SAN MOISÈ.
Marinetti, tratto da A. Ronchini. — *Le tre marie*, con *Arlecchino venditore di humeri* e *Parole ambiziose* e *Fantasma fatto crearsi Ciccio*. — *Con ballo*. — Alla ore 8 1/2.

PARLORIONE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Tre mita*. — *Antenato-creante*, *Antenato-disgustato*, *Antenato-moribondo*, *Antenato-ferito*. *Isola*, *Disumane* *ottiche* di Martin di

DELLA MIRA DELLA CORTESIA. — Circonvallazione delle dieroni. Fra molti paesi; vivente, notabili sono due concordi, mandare a fumare, del peso di 400 libbre vivente, il maschio è di 10 piedi e la femmina di 7. — Si fanno vedere tutto il giorno, alle ore 7 del sera si dà il pasto alle belve.

INDICE. — **Monumenti.** *Pratiche dell'Anno e dell'Anno* **Pratiche per la pace.** **Effetti ottimali della guerra d'Oriente.** **Anno votato.** — **CRONACA DEL GIORNO.** — **Stato Pontificio.** **L'Immacolata Concezione.** **Fuga di delinquenti** — **Rapporto di Sardegna.** **Comuni dei deputati:** **Staccati dal es.** **Salvo della Mar** **partia,** **e del ministro di grazia e giustizia.** — **Notte e carteggio** **in la Regina Maria Adelaide;** **riassunto di Dabondia;** **giornali.** — **Imp. Russo, fatti della guerra.** **Inghilterra** **Napoli.** — **Spagna, nomina, Prestito Sijori contro le** **azioni.** — **Francia, partenza di generali della guerra, e del** **la truppa di Roma.** **La Sesta nella guerra d'Oriente.** — **Mo** **stro carteggio:** **risposta dei parlamentari;** **Ministero inglese** **la Conferenza di Vienna** **Niente dei giornali.** — **Germania,** **fiuti delle Prussia.** **Prima Camera prussiana.** — **Raccontando** **Apprendo, notizie tedeschi, da Casselino mercantile.**

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 45 all'anno, 24 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Prato, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il prezzo.
Le lettere di redazione aperte non si accettano.



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti pubblici 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio suddetto. All'estero dall'Agente Anglo-Germanico, e Parigi, 8, rue Mironville.
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

R. M. I. R. A. si è gradatamente degnata di conferire al maggiore Rodolfo Nitzky de Albo, del reggimento ucraino Granatieri, la dignità di ciambellano.

R. M. I. R. A. si è gradatamente degnata di conferire al capitano Giulio barone di Schöna, del reggimento di fanteria Principe Vasa, n.° 60, ed Adolfo conte di Zedlitz, ed il R. R. ciambellano.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre s. a., si è gradatamente degnata di conferire al capitano commissario distrettuale Ludovico di Nudrovich, in ricognizione dei suoi luoghi, la dignità di ciambellano.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente mese, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio s. a., si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio s. a., si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

R. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1854, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di fregata e consigliere comunale in Trieste, Francesco Gualtieri, in ricognizione dei suoi uffici patriottici, industriali e commerciali, l'ordine della Corona di ferro di terza classe, con ornamenti delle tasse.

Che sia possibile ancora una pronta riconciliazione della Russia colle Potenze d'Occidente, senza che venga estesa di più la malagiarata guerra, il dobbiamo al prudente giudizio ed al fermo contegno del nostro Gabinetto. Possa il sentimento religioso del dominatore di quell'impero riportare trionfo sopra una falsa idea della sua politica dignità, la quale, mediante una pace prudente, gaudrà per certo di più che con una prolungata resistenza alle imperiose esigenze del diritto europeo, che dee servire di guida a tutti gli Stati contro le usurpazioni di taluno fra essi! È impossibile che la dignità di una grande Potenza rimanga pregiudicata col riconoscere quel diritto.

In un carteggio particolare della Gazzetta Ufficiale di Milano, da Berlino, 4 gennaio, troviamo il seguente parallelo tra il contegno dell'Austria e quello della Prussia nella questione orientale:

La Prussia, la legge di addebi-...
francamente e decisamente al di là di alleanza, che l'Austria, la Francia e la Gran Bretagna...
il 2 dicembre, si è mostrata commossa e turbata dalla rivelazione di quel trattato, che tende a scempar l'Europa dalla scagione d'una guerra. Si disse tutto in preda ad un'agitazione irriducibile, che quasi sembrava agitata. Spediti agenti per ogni dove, a raggiungere una nota poco operata da una medesima, e sperperando i suoi mezzi, oscuri lo suo forze la vaghe trattative, che dovevano fallire su ogni punto.

Il Gabinetto di Berlino mandò il sig. Uedem a Londra, d'onde affermava aver ricevuto a Parigi. Spediti il colonnello di Mantouff a Vienna; affidò parecchi diversi missioni al sig. Wallen, al sig. di Bismarck-Schönhausen, e forse ad altri ancora. Questi agenti erano essi ispirati da un'idea ben retta e precisa? È lecito dubitare. Qual pre' si poteva sperare da loro sforzi? Il Governo prussiano è rappresentato presso i grandi Gabinetti da diplomatici abili e degni di stima. Non avrebbe fatto meglio proseguire con essi d'un passo verso la pace, a cui lo spingono i propri interessi ed i propri doveri, che far correre per differenti regioni d'Europa diplomatici di supplimento, nominati per verità degni di stima, ma che non fanno progredire d'un palmo il corso degli affari? L'oggetto essenziale della missione del sig. Uedem è conosciuto.

Ebbene! un po' di oscurità, il Gabinetto di Prussia si sarebbe convinto come questa missione non potesse in modo alcuno ottenere positivi risultati. Il sig. di Uedem dichiarava la buona disposizione del Governo prussiano d'entrare nel trattato d'alleanza, che col suo articolo 4.° richiama le quattro grandi potenze, come base indispensabile della pace. Ma soggiungeva che il suo Governo desiderava, anzi tutto, conoscere l'interpretazione, data dagli alleati a queste quattro garanzie, a fine di sapere sino a qual punto si obbligano. Era un espediente l'ordine naturale della cosa.

Quando alcune Potenze si riuniscono in un interesse comune, ne seguono lo scopo in un trattato d'alleanza, indicano in termini generali le condizioni dell'alleanza, riservandosi di addentrare in una definizione in termini più precisi, quando il corso degli eventi, la vista dei quali l'alleanza fu conclusa, lo porrà in grado di farlo.

E ciò appunto avvenne nel trattato del 2 dicembre. L'Austria, prima di sottoscrivere, non chiese già che la Francia e l'Inghilterra volessero spiegare le termini precisi tutte le condizioni di pace, che sarebbero emerse nell'interpretazione delle quattro garanzie. Il Gabinetto di Vienna non ignorava e non poteva che dichiarare, e definizioni di questa natura, fatte a priori, non sono né ragionevoli né possibili. Non servirebbero che a legare le mani agli alleati, e ridurre i loro legittimi diritti, stabilendo anticipatamente il limite dei risarcimenti, che possono sperare dalla guerra. Ciò non è ammissibile.

La guerra soltanto, la sua durata, la violenza, l'ora che costa, il sangue profuso, regolano espressamente, come già fu detto, le condizioni della pace. Il Governo austriaco non combatte queste ragioni, e sotto pretesto che il Governo francese ed inglese erano con lui d'accordo riguardo allo scopo, e che identico era il loro pensiero sulla guerra e sulla pace. L'Austria ebbe sfaccia in così; firmò con loro il trattato del 2 dicembre, lasciando al tempo ad ogni evento la cura di sviluppare e precisare la interpretazione dei quattro punti di garanzia.

Un fatto posteriore che già occasione di stabilire una tale interpretazione. Secondo erano in perfetto accordo nel fondo, i tre Governi di leggeri si trovarono d'accordo nella forma, quando si trattò di stabilire tale interpretazione in risposta alla domanda del principe Gortchakoff.

Molti giornali fanno osservare che, grazie a tali spiegazioni, che per loro saranno in breve già note al Gabinetto di Berlino, questo capì quel conto forse, e si trovò in tal modo nel caso di dichiarare o di negare la propria adesione al trattato del 2 dicembre. L'osservazione non mi sembra giustificata, e non avrà il dovuto valore che nel caso soltanto, in cui la Prussia sottoscriveva al trattato del 2 dicembre, la certezza di vedere la Russia accettare immediatamente le interpretazioni avute a Vienna dai rappresentanti delle tre Potenze alleate. Altrimenti risulterebbe nello stato d'incertezza, che resta di oscurità.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

1 gennaio 1855.

Il trattato postale, concluso fra l'Austria e la Russia, entrò in attività il 15 corrente. (Corr. Ital.)

La *Triester Zeitung* ha da Vienna, nel 13 gennaio: « Il rege austriaco d'ordinanza prussiana, colonnello di Mantouff, è partito questa sera per Berlino, dopo 23 giorni di dimora a Vienna. L'adesione della Prussia all'alleanza di Vienna non è, come ha già osservato, accettata. Ieri il sig. di Mantouff ebbe una lunga conferenza col principe di Bismarck, principe Gortchakoff. Scrisse nel 9 gennaio che l'essenziale accordo, ottenuto fra i rappresentanti delle quattro Potenze nella conferenza di Mantouff, per ciò che riguarda i rappresentanti delle Potenze d'Occidente, era cosa puramente personale. Oggi i prussiani che la proposta, fatta dal principe Gortchakoff, erano stati di natura più cortese che ufficiale, giacché, dopo, giunti questa notte dall'I. R. inviato a Pietroburgo, conte Valentin Esterhazy, parlano tutt'altro che di pace, ed accennano a tutto, piuttosto che alla possibilità che la Russia pensi al suo conto di coerenza ».

L'11 gennaio non s'ebbe in questa capitale nessun caso di cholera; degli ammalati degli scorsi giorni, che si trovavano sotto cura medica, rimasero 4; morirono 3. La cura trovata tuttora 51 persona. Dello scoppio dell'epidemia, s'ammalarono 5242 individui; 3489 risanarono, morirono 1702.

AGENZIA LOMBARDO-VENEZIA — Verona 16 gennaio.

Nella Gazzetta Ufficiale di Verona, Venezia e Milano, vengono riportati in questi giorni gli articoli, con cui alcuni fogli piemontesi annunziarono essere scritte, nel giorno di sabato 30 dicembre p.° p.°, dall'ufficio succeduto del signor cav. Ansaldo in San Pier d'Arena, una nuova locomotiva, al che si aggiunge in taluno di detti articoli essere questa la prima locomotiva, costruita nell'Italia; in altri la si annunzia per la prima costruita in Piemonte, e forse in tutta l'Italia.

A notizia di tali asserzioni si crede bene di avvertire che, prima d'ora, vennero costruite due nuove locomotive in Verona, nell'officina principale dell'I. R. strada ferrata lombardo-veneta dello Stato, delle quali la prima fu posta in servizio nel mese di maggio, e la seconda nel mese di agosto del corrente anno 1854. Queste due locomotive, a cui si applicarono i nomi di *Bergamo* ed *Udine*, vennero eseguite prendendo a modello quelle da merci, costruite dal sig. Polzou per la strada ferrata da Parigi ad Orléans, con varie importanti modificazioni. Sono a sei ruote, colle quattro anteriori fra loro accoppiate, e queste del diametro di metri 1.50. I cilindri sono interni, ed hanno il diametro di 44 centimetri, e 60 centimetri di corsa. La distanza fra gli assi estremi è limitata a metri 5.125. Queste locomotive prestano un servizio soddisfacente, si distinguono sopra tutte le altre, che si hanno in questa strada ferrata, sotto ogni rapporto, e specialmente per una economia di combustibile, che giunge ben al di là di ogni aspettazione. Nella corsa di prova, eseguita dai pubblici funzionari, furono constatati i seguenti risultati:

Con carico leggero, ed a lunga corsa, si ebbe una velocità media di chilometri 68 1/2 all'ora. Sulla tratta dalla stazione di Padoa a quella di Loro, dell'estesa di metri 9888, e dell'ascesa assai di metri 70,63, si travinse un rinvoglio del peso di chilogrammi 138,000 in meno di 49 1/2, col consumo in combustibile di metri cubi 1 1/2 di legna di abete, che pesa chilogrammi 960 (2) per ogni metro cubo; o siccome la locomotiva ed il tender pesano insieme chilogrammi 30,000, così il lavoro prestato dalla locomotiva in tale percorrenza, a calcolo fatto, risulta di 220 cavalli-vapore, ed essendo la combustibile di chilogrammi 4 1/2 di legna di abete per cavallo e per ora.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 15 gennaio.

Un avviso dell'I. R. Direzione di polizia permetto l'uso del marchio:

1.° Nelle feste da ballo, sopra domanda dei lasciuisti di volta in volta della I. R. Direzione dal rispettivo rispettabile o capo di famiglia.

2.° Durante lo straordinario corso di carrozze, che ha luogo in questa città negli ultimi quattro giorni del Carnevale, creato il venerdì.

Restano però assolutamente esclusi le macchine mostruose, offedenti il buon costume, ed offensive, sia alla religione, sia alla politica.

È per l'ora l'ultima proibizione di portare la macchina di notte fuori dei teatri e delle sale da ballo, e di giorno nei luoghi fuori dell'abitato.

Riguardo poi alle costruzioni, in addizione alla lettera, di gettare i costi dei carrozzioli, la si ritiene già abbandonata, anche per essere contraria al gusto moderno.

(Rit. dalla G. Uff. di Mil.)

Parigi 14 gennaio.

Un tratto di opportuno e ragionato carità, degno di imitazione, conforta in questi giorni molte povere famiglie. Per beneficenza, sezione di privato poveri, il civile Monte di pietà restituisce gratuitamente al più bisognosi i pegni al di sotto di due valori e spediti a certe categorie, per la più parte effusi, che servono a ripulire dal freddo.

(G. di Paris.)

LITORALE ADRIATICO — Trieste 15 gennaio.

L'Observatore *Triestino* ha, nella sua parte ufficiale, del 10 d'oggi, quanto segue:

« Il 30 novembre 1854, circa alle ore 7 di mattina, in cui regnava un fortissimo vento con mare grosso, naufragò miseramente il brigantino *diplomata* l'Observatore, diretto da Giovanni Vidua, nelle vicinanze di Grado.

« Oltre il monacchino conduttore Vidua, si trovavano sopra quel naviglio i marinai Nicolò Vin, Matteo Marini e Pietro Pozzetto, tutti di Grado, arrampicati agli arconi dell'abbruttimento del sommerso brigantino. In tale dolorosa e pericolosa situazione, questi miseri lotavano col sempre crescente elemento, che gli avrebbe certamente inghiottiti, se non fossero accorsi, agitati da un sentimento filantropico, al loro soccorso Antonio Dagnan, capo pescatore, Matteo Orsini detto Zuppan, Domenico Marito detto Ferraro, Andrea Zagari detto Vapalita, Matteo Giannone detto Frinche, Federico Maria detto Costa, e Giovanni Dagnan detto Berinago, tutti di Grado, ai quali, uniti, riuscì di salvare i ridotti naufraghi.

« Quest'atto di filantropia e coraggio, che fa onore a quelli che lo eseguirono, viene portato a pubblica conoscenza, non senza tributare ai salvatori il loro meritato encomio, che pubblicamente loro esprime l'I. R. Leopoldina. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 gennaio.

I telegrammi elettrici, che, con una straordinaria prontezza, servono a mettere in comunicazione un paese coll'altro, non sono l'ultima opera di pubblica o privata utilità, che si è degnata di promuovere il Sommo Pontefice Pio IX. Essi di già si trovano in attività tra Roma e il Regno delle Due Sicilie, tra Bologna e gli Stati estensi.

Mancava che la capitale dello Stato fosse con una linea telegrafica unita a Bologna, onde trovarsi per sé stesso modo in diretta comunicazione telegrafica col rimanente d'Italia: ma anche questa linea, incominciata con ogni sollecitudine, si trova ora giunta ormai al suo termine; e non altro vi rimane che di mostrare gli Uffici intermedi fra queste due città, e poi questi stessi già in pronto le macchine necessarie, e sono essi ammassati gli impiegati, che vi occorrono.

Per cui, coll'incominciare del mese del prossimo febbraio, tutto sarà disposto perchè possa essere messa in azione l'intera linea, che corre ai due estremi confini dello Stato. E in allora ne sarà dato avviso al pubblico, perchè chiunque, a seconda delle norme stabilite, possa giovare di questa utile e sollecita via di corrispondenza.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 gennaio.

Lo seguito all'infamia decisa di S. M. la Regina Maria Teresa, il Governo ha ordinato che i teatri rimangano chiusi sino a tutto martedì, 16 del corrente mese, e che non si autorizzi, durante lo stesso tempo, nessun altro pubblico spettacolo.

Sarivene da Torino alla G. U. d'Aug. il 5 gennaio corr. « I giornali clericali e fra cui l'*Eco di Montebelluna* per soliti buone informazioni, parlano di una lettera scagliata da Pio IX al Re di Sardegna sul matrimonio civile. Il corrispondente vuol averne la notizia da personaggio alto locale, che due aver veduto egli stesso la lettera. In principio di cosa, il Santo Padre si legge essere rimasta senza effetto sull'animo del Re la sua prima lettera. Ma, riguardandosi egli come padre ed il Re come suo figlio, credo di dover ammettere che la sua seconda lettera avrà migliore successo. Continuando, il Papa cava, dice, di provare l'ingiustizia della legge sul matrimonio civile e di dimostrare che la colpa è diretta, non soltanto contro la Chiesa, ma estesa contro il trono. Finalmente, rammenta le pene, alle quali vanno soggetti quelli, che toccano le cose sacre. Così l'*Eco di Montebelluna* singolare che i giornali di Torino, ai quali non manca l'acqua, non ne dicono nulla. »

IMPERO RUSSO.

Un articolo del *Journal de Saint Petersburg* del 17-19 scorso da una farsa smentita alla notizia recata del *Times*, che lo Czar aveva pubblicato un ukaz, il quale vietava sotto pena di morte l'uccisione dei feriti durante o dopo la pugna; il che però non impedisse alla Patria di prestarsi fede, come se il giornale russo osasse difendere teorico condannato dallo stesso Imperatore.

La quasi miserabile argomentazione, ha un misto di audacia e d'ipocrisia; è dunque vero che il Governo russo autorizza e dichiara legittimi atti crudeli, che non s'incrinano più presso i popoli, che hanno un'ombra d'incivilimento. E sarà vero che il secolo XIX debba farci retrocedere di diecimila secoli, o saranno forse condannati a veder rinnovarsi quelle sanguinose scene, che disonorano molte pagine della storia? Come potrà giustificarsi quel Governo, che rammenta i reati di autorizzare la proclamazione di offese del trionfo? Come potrebbe credere alle intenzioni pacifiche dello Czar, fatto compenso del dovere di Cristiana, come dice nel suo manifesto, quando nello stesso giorno in cui l'*Ape del Nord* pubblicava il manifesto in discorso, il *Journal de Saint Petersburg* dichiarava, in termini che indurano a credere maliziosi, la detestazione dell'assassinio sul campo di battaglia?

Non basterà che una voce in Europa per condannare gli apologhi degli assassinii; e vediamo con piacere la stampa straniera stimolizzarsi con energia. Noi siamo intimamente convinti che i Governi alleati non saranno rappragiti.

(Corr. Ital.)

Il *Zeit di Berlino* ha da Cracovia, la data del 9 corrente: « Colla fine di gennaio deggiono venir perfettamente chiusi i confini della Polonia verso la Germania; altri dicono al cominciare della primavera. La terza fornitura di viveri nei magazzini è compiuta. Per ora non avrà luogo nuova fornitura. Al contrario, il Governo ha fatto contratti rilevanti con fornitori i magazzini presso al confine austriaco vengono vuotati, ed i viveri portati nell'interno. Nel Governo di Lublino, le provvigioni vengono somministrate nella fortezza di Zamosc. Il corpo di *Polakow* (2°) trova in via per *Zygmunt*. La sola cavalleria di quel corpo rimane in Polonia. Dal confine austriaco fino a Kielec, sono bandiere truppe irregolari. Fra le truppe russe, specialmente nei lazaretti, infermi nel Regno il cholera. Il sig. Inghilterra particolarmente nelle recche. La Caza annuncia che il principe longotevano giungerà fra qualche settimana a Varsavia, accompagnando l'Imperatore. L'Imperatore ispezionerà l'esercito, che trovarà in Polonia, e lo preparerà alla campagna colla sua presenza, benediconde. »

La N. Z. ha da Varsavia 8 gennaio: « Un nuovo carico sarà questo primo trasporto agli abitanti del Regno di Polonia. Il Tesoro dello Stato a Pietroburgo domanda, per l'acquisto della spesa, un sussidio straordinario del Tesoro del Regno di Polonia, che succorra finora la Caza dello Stato con un nuovo importo non minore di 9 milioni di rubli d'argento. Per riconoscere la nuova imposta, sarà, a quel che assicurano, aumentato del raddoppio la imposta fondiaria, e l'ammontare...

te sarà riscosso in 24 rate. Se ciò si verifica, molti possidenti di fondi sono rovinati, giacché non potranno pagare quella somma, nemmeno se quella rate fossero in doppio numero. Si spera però che il Governo sceglierà altra via. »

Fatti della guerra.

Il *Constitutionnel* ha la seguente corrispondenza del 24 dicembre da Sebastopoli: « La nostra posizione dipende senza dubbio da importanti riguardi. Per indicarli, bisognerebbe essere al tempo stesso qui, a Parigi, e Vienna ed a Pietroburgo. Ci troviamo in perfetta inattività. Si dirà: ma gli Inglesi non avanzano neppure essi col loro lavoro; ma la tempo essi cattivi e. Io rispondo: va bene, ma poco fra me stesso esservi un'altra ragione e nessuno negherà che noi, da lungo tempo, avremmo potuto prendere conto volta (1) la città, e che, se non l'abbiamo fatto, quest'è perchè non abbiamo voluto spingere le cose agli estremi. Siamo perfettamente pronti. Aspettiamo soltanto che gli Inglesi abbiano dato i loro lavori presso la baia del canale, e possono congiungere la loro azione alla nostra. Gli Inglesi accorrono l'adagio alla mancanza d'abilità del loro lavoro. In ogni caso, stiamo calmi in casa. Da più che tre settimane, facciamo sentinella davanti ai nostri 150 o 200 pezzi in batteria, ed aspettiamo il Sommo della storia. »

(G. U. d'Aug.)

La *London Gazette* pubblica i seguenti disposti di lord Raglan al Duca di Newcastle:

« Duca di Newcastle 18 dicembre.

« Milord duca! « Nella di notte, decise di iscriverli nel 12 corrente. Il bel tempo autunno dopo il mezzo del giorno seguente. Da quel punto fino alla sera del 16, non cessarono mai la pioggia, la neve, la grandine. Specialmente la notte del 16 fu cattiva. Ma il tempo sereno ieri, ed oggi è di bel nuovo asciutto. Quel cattivo giorno hanno però facilitato le comunicazioni, ed impedito essenzialmente il trasporto di viveri e di munizioni. I reggimenti n.° 89.° e 17.° giunsero da Gibilterra, e verranno oggi incorporati alla 3.° e 4.° divisione. Si giunta e viene distribuita una quantità considerevole di vestiti d'inverno. I soldati sono molto grati al Governo di S. M., per averli provveduti di oggetti tanto importanti al loro benessere.

« Ho l'onore d'inviarvi il rapporto sulle perdite sofferte dall'14 al 16.

« Aggradito, ec.

« Sott. RAGLAN. »

« Duca di Newcastle 23 dicembre.

« Milord duca! « Da 48 ore cessa forte pioggia ed il tempo è di nuovo assai cattivo. L'unico avvenimento dell'assedio è una scorta del nemico sulle nostre ala sinistra e destra, nella notte del 20. Da una parte, il nemico si avanzava in silenzio, mentre dall'altra, marciava al suono delle trombe e dei tamburi, e il punto, nel quale si avvisava in silenzio, più vicino ad Inkerman, era probabilmente lo scopo della sua sortita.

« L'immensa oscurità della notte pose il nemico in grado di approssimarsi assai alla nostra ala destra, senza essere osservato. Dopo di aver violentemente attaccato la nostra prima parallela, furono i soldati, che la guardavano, a ritirarsi, fino a che una sezione del reggimento n.° 97.°, comandata dal maggiore Welford, gli aiutò a riconquistarla. I Russi si ritirarono, dopo averci arrecato alcune perdite. Il tenente Byrnes, del reggimento n.° 34.°, mancò all'appello.

« All'ala sinistra, il tenente Gordon, del reggimento n.° 38.°, ricevette il nemico con una bravura straordinaria, e gli riuscì, appoggiato dai soldati dei forti, comandati dal tenente colonnello Waddy, del 60.° reggimento, di respingere gli assalti. Qui però deplorare una importante perdita. Il maggiore Miller, del 31.° reggimento, fu gravemente ferito, e morì dopo. Il capitano Frampton ed il tenente Clarke, ambidue del 40.° reggimento, trovarono fra gli smarriti. Sir Riccardo England parla in termini molto eloquenti del valore e della vigilanza delle sue truppe, e della distinta condotta del tenente colonnello Waddy. Annesso il rapporto sulle perdite fino al 20 inclusivamente.

« Due reggimenti di cavalleria francese, sotto il generale di Anville, fecero il 30 una ricognizione del terreno, occupato dal nemico dirimpetto a Balaclava, mentre il nostro reggimento n.° 43.°, un distaccamento di bersaglieri, comandato dal colonnello Cameron del 48.° reggimento, ed un battaglione di suavi facevano un corrispondente movimento alla estrema ala destra. Gli ultimi corriere soltanto lo veduto dal Comandante, che al loro avvicinarsi si ritirarono. La prima fra le accennate truppe scambiarono alcuni tiri col nemico, e si assicuravano così avere ancora alcune truppe sulla sponda sinistra della Cernaia.

« Aggradito, ec.

« Sott. RAGLAN. »

ATTI UFFICIALI.

AVVISO (1.ª pub.)
NELLE R. LEGGI E NEI DECRETI DEL REGNO DI BOEMIA
Viene aperto il concorso per la cattedra ordinaria di veterinaria
pratica e teorica.
Per il riempimento della cattedra ordinaria di veterinaria pratica e teorica, istituita con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre 1852, in forza della quale è stato costituito l'istituto di veterinaria pratica e teorica presso l'Università di Praga, viene, a seguito del Decreto del Ministero dell'Istruzione pubblica del 10 novembre 1853, N. 16243, aperto il concorso fino al 15 febbraio 1855.
A questo concorso ordinario va annesso il soldo di annui forzieri 1800, munito di convenzioni, col diritto di elezione al maggior soldo di forzieri 1800, e di elezione di forzieri 1800, munito di convenzioni.
Quali che desiderano ottenere questa cattedra, devono, prima della scadenza del termine suddetto, produrre in loro istanza, corredata dei necessari certificati di capacità di servizio, e di buona condotta, e della loro istruzione, e della loro istruzione pubblica al Collegio dei professori della Facoltà medica presso l'Università di Praga, col tramite dell'Autorità, da cui essi dipendono.
Dall'1. R. Legazione del Regno di Boemia, Praga, 15 dicembre 1854.

AVVISO (1.ª pub.)
Romano vacante, presso l'Università di Praga, ed Archi-
vato, il posto di Scrittore, cui è annesso l'anno stipendio di lire 1.379.31, ed avanzi straordinari per rimpatrio dell'anno. Per l'ottenimento di quest'1. R. Tribunale d'Appello, ne segue un Decreto 9 gennaio corrente N. 423-170 P., ne viene aperto il relativo concorso.
Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza al protocollo di quest'1. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorrenti dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta del presente Avviso, a mezzo dell'immediato loro Superiore, e senza che in pubblico impiego, nel corso della Tabella pretratta dalla Legge organica 3 maggio 1853, avranno che una delle quali necessaria per ottenere il posto, di cui si tratta, è quella della comprovata perizia nel rilevare lo scrittore di atti caratteri, e che dovranno dichiarare se sono cogniti per affinità o parentela con taluno degli impiegati addetti a questo Ufficio.
Dall'1. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 15 gennaio 1855.
Il Direttore, M. Menlo.
Il Cancelliere ausiliario, Brevato.

N. 26047-5576 VI. (3.ª pub.)

NOTIFICAZIONE.
Nell'anno 1850 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nelle Province di Venezia, Padova, Rovigo. Ora, nelle Province stesse, si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967, la quale ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.
Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto per terreni quanto per fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale 1850, ed inoltre gli errori incorso nella formazione degli atti censuari contemplati dal § 51 del suddetto Regolamento 1846.
Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

- I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.**
1. Tutti i possessori di beni stabili situati nelle suddette Province di Venezia, Padova e Rovigo, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846.
2. Ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'estensione temporanea dell'imposta;
3. Ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporaneamente esente.
4. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alla Congregazione municipale od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni censuati nelle medesime; dalle quali dovranno essere istruite al R. Commissariato distrettuale nei primi 45 giorni del successivo mese di marzo.
Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:
a) Per terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione eseguita nel 1850;
b) Per fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.
III. Tali denunzie potranno attendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunciante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:
a) Il nome e cognome del possessore denunciante;
b) Il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunciati;
c) Il domicilio o reale od eletto del denunciante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;
d) L'indole e natura di ciascun cambiamento;
e) Ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;
f) Per fabbricati nuovamente costruiti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e realizzabili, od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.
IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovare mediante dichiarazione della Congregazione municipale od Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.
Tali sono per esempio:
a) L'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile, od altrimenti servibile;
b) La circostanza che un terreno od un edificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precario;

zioni archiere stati nella medesima, rianimando pure alcuni comandi.

Dispositi telegrafici.
Vienna 18 gennaio.
Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 84 1/2
Augusta, per 100 forsteri correnti . . . 126 7/8
Londra, una lira sterlina . . . 12 1/2

Bucarest 18 gennaio.
Si conferma che i Russi hanno rinanziato alla loro diversione nella Dobruddja, e si sono ritirati, dopo di aver recato alcune perdite ai Turchi. Le ultime notizie della Crimea giungono fino all'8 gennaio. Nulla era accaduto d'importante. L'Irini era arrivato a Varna; Omar pacifici vi era ancora aspettato.

Corr. austr. it.
Torino 17 gennaio.
Femmi tridri per la conservazione di S. M. in Regina, la cui malattia è grave, ma non presenta oggi alcun peggioramento. Attendesi S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Elisabetta, madre dell'erede imperiale.

Parigi 16 gennaio.
Sebastopoli, 8. Menckhoff annuncia una nuova sortita, nella quale gli Inglesi, essendo stati sorpresi dal nemico, avrebbero provato qualche perdita: i Russi avrebbero avuto 41 tra morti e feriti.

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia
(Ricevuti il 18, alle ore 5 min. 40 pom.)
Vienna 18 gennaio.
Si hanno notizie di Sebastopoli del 9; i Russi fecero una sortita, che fu respinta.

Parigi 18 gennaio.
Il Monteur annunzia che le sottoscrizioni al prestito nazionale giungono a 2175 milioni di fr. Il Governo le ridurrà, pigliando soltanto 501 milioni.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

Corrispondenza particolare.
(Vedi Gazzetta Ufficiale di Venezia N. 4 ed 5)

A voi, che nella vita sonate contrassegni dicrete le lettere vostre da un X, io non saprei in qual verso dirigere le mie parole. Scrivo quindi in questa Gazzetta, che corre per Europa, solo ritrovare. E come con piacere animo vi dichiaro che torneranno utili alcune osservazioni od avvertimenti, che inserite nel N. 4 ed 5 della Gazzetta Ufficiale di Venezia, altrettanto, per amore di patria, devo rivendicare qualche torto, di cui l'acconna, vi svelo nel peregrinare per il Polesine.
Da Lendinara, nel primo andante, traboccando nei buoni desideri, vi metto mano sui redditi di questi Accademici Concorsi, anzichè siano destinati in acquisto di strumenti, di esotiche piante, e nella erezione di un potere modello; e vi avverto che si associno ad intelligenti agricoltori, per vostra tranquillità, vi assicuro che forte pretenso da due anni addietro, poiché dalla presidenza del Concorsi, col Municipio collegato alla Presidenza della Camera provinciale di commercio, furono progettate cose tali, che in tempo opportuno vi compariranno maggiori le realtà delle brame.

Intorno poi alla curiosa anomalia, come voi dite, che sussiste in Grigno, dov'è larvi osservare che la costruzione di camp 970 in quella villa è di quella gente oino dello scorcio del diciannovesimo secolo, concessi ad essi da un Convenuto di froi, i quali se ne avevano servita la proprietà diretta, coll'obbligo agli investitori della corrispettiva annua di alcune libbre di Cavendish o Canas (Lauriciana Cavendish, Donap.), poco infelicitosa, che riveda in quella villa estensione fra le canne ed i giardini. La valle, da quel sollecito, o non visiva, come vi li appella, fa sollevare a compenso, anticonoscimento della Comuni. Subentrato il R. Demanio nel diritto dei froi, scambiò il pece in antr. L. 18.53, che, nel 15 aprile di ciascun anno, sono pagate dall'incassato del Grignone. Se tutti dunque ivi i domiciliati hanno la stessa dritta su quel terreno, per quale forza logica pretergette voi di scompaginare l'ordine di metadica dirisione quinquennale per darlo tutto ad una sola parte di essi?

Bon amico! Non vi premeate poi pena molesta in cosa, tenendo che nel Polesine siano ignote le splendidezze del progresso; poiché, assai prima che voi ce lo suggerite, noi abbiamo agito per vedere attivata tutta la Scuola tecnica dei superiori in Rovigo.
Ed egualmente nutriamo speranza che continuino vie più le costruzioni delle abitazioni rustiche, giacchè i possessori tutti, non esclusi quelli delle basse pianure, incominciarono la pietosa impresa, solisti, come furono, sino da due anni addietro, alla collezione della Presidenza della Camera provinciale di commercio, che concordati preta ai desideri dell'1. R. signor conte Giustiniani, Delegato, il quale porgeva tre differenti modelli di case da costruirsi, buone, sane ed economiche, che illustrava mediante disegni dovunque, con illustrazioni necessarie.

Bon amico! In avvenire, prima di prendervi altri affari, aspettando difetti e privazioni fra noi, travagliato talvolta e calato in Rovigo, ora emergette meravigliato che, a tanto nobile opera pubblica, fu adesso addosso aggiunta quella dell'apertura di locali decentissimi, comodissimi, presso la Camera stessa di commercio, ad uso di Borsa per convegno dei negozianti, con bellissimo Cist e Sussia di lettura; il cui merito dov'è in principalità a quella intraprendente Presidenza, che di tale guisa aggiunse lustro alla patria. Si, calate tranquillamente; poiché, se incontrerete delle spine, vi si efforceranno poi moltiplicate le ridotte rose, che sono proprio di questa terra ferace.
Rovigo, il 19 gennaio 1855.

Ufficio dell'Intendenza, che consegnò al direttore delle Poste per l'opportuna loro destinazione.

Così è ovvio, per quanto pare, la maggior parte della valigia postale. Nondimeno, quanto a quale danno al commercio, agli affari pubblici e alla corrispondenza privata anche da poche carte portate o disposte in questo ministero.

Impero Russo.
Scrivono alla G. U. d'Aug. del confine polacco, il 10 gennaio: « Come la Galizia gli armamenti dell'Austria vengono condotti a compimento con grandi sforzi, anche ciò che ha luogo in Polonia sembra a poco meno grave della cosa. Se anche non crediamo che la guerra sia inevitabile, sembra ciò non per tanto che il Regno di Polonia sia arde per essere, forse tra pochi settimane, teatro di sanguinosi avvenimenti, che in un conflitto col l'Austria i Russi fossero per aspettare di essere attaccati in Polonia dagli Austriaci, questa è cosa generalmente ammessa in quel Regno, e confermata erando dalle misure del Russi. La posizione del Russi più avanzata verso il confine austriaco ha il proprio quartiere generale a Krassowitz, ed è formata dalla divisione del tenente generale Lubinski, che sembra non essere destinato a dar appoggio alla difesa della fortezza di Zamoc. A Zamoc stesso, sotto il generale Oppermann, truppe di riserva soltanto. Al Polica sta la 3.ª divisione di granatieri, ed una gran parte del primo corpo d'infanteria, il capo del quale, generale Stewart, parti di questi giorni da Radom per Varsavia, onde consegnare il suo comando a generale più gagliardo. La 2.ª divisione di granatieri ha ora il suo quartier generale a Pultusk, ed anche in essa agli ultimi tempi furono collocati ufficiali più giovani, in luogo degli eretempoli. Gli ufficiali, che non piacciono, vengono mandati nei battaglioni di deposito. Tali misure sembrano d'ordinare la Russia ad una campagna; ed è chiaro che la Russia è ad essa parata in Polonia. La posizione della Russia in Polonia, col Russi Bag e Vistola e con 5.ª fortezza, è eccellente; e non sarà da valutarsi poco coll'aggiunta di truppe scelte, come sono i granatieri e le guardie, che sempre più si avvicinano. »

Mentre alcuni giornali mettono in dubbio l'ingresso del Russi nella Dobruddja, il Fremdenblatt reca un dispaccio telegrafico di Bucarest 13 gennaio, con notizie talie, secondo esso Fremdenblatt, da un rapporto ufficiale, giunto dal quartier generale russo. Ecco il « Al 7 ed 8 corrente (26 e 27 dicembre st. v.), un distaccamento russo passò il Danubio e si avviò fino a Babadag. I Russi respinsero i Turchi con perdita. Essi perdettero oltre a 200 morti, 83 prigionieri e una bandiera. Fra i prigionieri trovarono un ufficiale superiore (no pacifi) e due altri ufficiali. I Russi non ebbero che pochi feriti. Nel giorno seguente (9 gennaio), il distaccamento russo si è ritirato nuovamente a Ismail. » Secondo un altro dispaccio, che il suddetto foglio dice pure pervenuto da fonte ufficiale, il distaccamento russo consisteva di 10 battaglioni. La perdita dei Turchi viene indicata maggiore in questo secondo rapporto.

Da altra fonte viene comunicato allo stesso Fremdenblatt quanto appreso: « Rileviamo in via straordinaria che i Russi, i quali, come già annunziavamo, passarono il Danubio la notte dell'8 al 9 corrente, avanzandosi fino a Babadag, hanno sgombrato nuovamente la Dobruddja il 13. I loro trofei consistono in alcuni prigionieri ed una bandiera. Questa invasione, per parte del distaccamento russo, era una rievocazione, e al più una dimostrazione. Non è possibile supporre che, in mezzo all'inverno, i Russi pensino di fermare i passi del Danubio, di attaccare le piazze della Bulgaria e di marciare perfino contro Varna. Ciò è inconcepibile senza la protezione di una flotta, e per le difficoltà che si presentano poi per l'approvvigionamento dell'esercito. Diciamo tuttavia, che Omar pacifi, benchè ancora mollemente, si fosse imbarcato a Varna per Balaklava. »

Togliamo poi dalla Presse di Vienna il seguente dispaccio telegrafico di Bucarest 14 gennaio: « I Russi hanno effettuato il passaggio nella notte dell'8 corrente. Babadag fu ridotta in cenere. In questo momento, i Russi s'avanzano sulla strada di Balaklava, con 16 battaglioni d'infanteria, 18 squadroni di cavalleria leggera e 6 batterie. Omar pacifi è a Varna: 48,000 Turchi sono già sbarcati in Eopatoria. »

La Gazzetta militare, dopo aver riportato un dispaccio telegrafico intorno all'ingresso e alla ritirata dei Russi nella Dobruddja, contenente le stesse notizie, che qui sopra togliamo dal Fremdenblatt, osserva pure che i Russi non ebbero altra cura che quella d'una semplice ricognizione, non avendo essi occupato nessun punto della Dobruddja. (O. T.)

Scrivono dal campo inglese dicono a Sebastopoli, la data del 25 dicembre, al Hamburger Correspondent: « Il fuoco del cannone del campo d'assedio e della fortezza è quasi cessato, e spesso passano perfino 10 minuti, senza che si oda uno sparo. Tanto noi, quanto il nemico, risparmiamo le nostre munizioni nel tempo, in cui si getteranno i dadi decisivi. »

Diciamo che il principe Menckhoff abbia ricevuto nuovi rinforzi da Kertuch. Il suo esercito nuovo verso l'Alma. Si dice che sarà quanto prima seguito dal generale Liprandi, il quale stabilirà il suo quartier generale a Bakachi-Serai. Diciamo che la guarnigione di Sebastopoli assai generosa di viveri, specialmente di carne. »

Da Costantinopoli, 4 gennaio, annuncia la Caprice Zeitung Corri, che il generale Combarb e lord Raglan saranno richiamati, e che un maresciallo da già stato designato a comandare la capo della spedizione. Diciamo che, nello stato di salute del Principe Napoleone, non sia subentrato ancora un miglioramento. (Idem.)

Inghilterra.
I fogli ministeriali sostengono sempre che il Governo inglese è deciso a non concludere la pace col Russia, finchè questa non sia rimasta priva di Sebastopoli e della Crimea. (O. T.)

Il Monteur de l'Armée annunzia, la data del 17, una terribile burrasca nel Mediterraneo, per cui 480 battelli da trasporto, carichi di truppe e di munizioni, sarebbero stati distrutti.

Sessione del 13 gennaio.
Discussione del progetto di legge, relativo alla trasmissiono la materia ipotecaria. Vi prendono parte i signori Durio, Leguina e Debellin (Adella), relatore. La discussione è aggiornata.

SVIZZERA.
Il Consiglio federale ha nominato a suoi deputati alla Conferenza di Milano per conflitto austro-turco il signor com. nazionale Stiller in Zurigo, e l'ex com. di Stato ed impatore dei telegrafi di Beroldingen in Bellinzona. Essi sono aspettati in Berna per ricevere la necessaria istruzione. Da parte dell'Austria fu incaricato di prender parte alla Conferenza il Governatore della Lombardia, sig. di Burger.

Intorno allo stato delle trattative, che precedettero questo nome, in una nostra lettera particolare leggiamo: « Nelle sessioni da date alla pubblica relativamente alla trattativa dell'Austria: ma potrebbe esservi in breve qualche cosa, e in un senso atto ad ispirare la speranza di un prossimo scioglimento delle difficoltà. »

La Nuova Gazzetta di Zurigo, all'annuncio delle surriscritte nomine dei delegati austriaci alla Conferenza di Milano, aggiunge: « Nuovo apertura indecisa e sperare che riuscirà loro di conseguire un accordo accettabile per le due parti. » (G. T.)

GERMANIA

BATTEVA — Monaco 13 gennaio.
Ecco come in un carteggio della Gazzetta Ufficiale d'Augusta, la data di Monaco 12 gennaio, è narrato il fatto, da noi accennato nella Recentissima di martedì, 16:

« Al principio della sessione odierna della Camera dei deputati, il presidente dei ministri presentò una legge, onde supplire agli arretrati e provvedere al bisogno del Ministero della guerra, dichiarando aver da S. M. ordine di ritirare il progetto, presentato in dicembre 1853, sui mezzi di supplire alle spese straordinarie per l'esercito. Il presidente dei ministri accompagnò tale presentazione con alcune osservazioni. Osservò avere già la Confederazione indicata la posizione, che sussiste nella grande peripetia europea, e stabilite le contingenze, verificandosi le quali, l'Alemagna prenderebbe parte alla lotta, nella quale sono implicati tre delle grandi Potenze d'Europa. La prospettiva di prossima pace manca, e non può essere che la guerra abbia ancora lunga durata, e prenda maggiore estensione, invece che poco devoto venga presto ristabilita. La Baviera quindi deve prendere quella disposizione, senza la quale non si può tranquillamente attendere gli avvenimenti. »

« Propongo, la conseguenza, il Governo un credito per supplire alle spese, che sono necessarie per preparare ed in caso di bisogno per eseguire, la mobilitazione dell'esercito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

Per ordine di S. M. I. R. A., l'1. R. Corte parlerà il latte, per la morte di S. M. la Regina vedova di Sardegna, Maria Teresa Francesca, dal 15 corrente, fino a tutto il primo febbraio p. v.

Gli RR. impiegati porteranno, durante questi diciotto giorni, allorchè indovano l'uniforme, il lutto di secondo grado, cioè il velo al braccio.

Dalla Presidenza dell'1. R. Legatione, Venezia 18 gennaio 1855.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 gennaio n. c., si è gradatamente degnata di condonare ai due condannati politici Ladislao conte Zelenski e Guglielmo Papp, il resto della pena d'arresto di fortezza, a cui erano stati condannati.

PARTI NON UFFICIALI.

Vienna 16 gennaio.
Il Ministro delle finanze ha lasciato il portafoglio, e si dice che il sig. di Bruck sarà suo successore. (G. Uff. di Ver.)

Affermato essere ormai pervenuto da Pietroburgo al principe Gortchakoff l'ordine lo iscritto di trattare sulla base della quattro garanzie. (Corr. Ital.)

Si legge in un dispaccio telegrafico della Gazzetta Piemontese, la data di Vienna 15, che S. M. l'Imperatore ha dato a una deposizione della Banca eservi speranza del ristabilimento della pace.

Torino 16 gennaio.
S. M. la Regina Maria Adelaide è gravemente ammalata. (G. Uff. di Ver.)

In un Supplemento al N. 2 del Venetia Ferce-lino del 16, leggiamo:
« Il corriere di Milano fu aggredito ieri sera, poco oltre le 10 ore, a breve distanza dalla nostra città, fuori di Porta Torino, da cinque malandieri, che, armati di legno, si fecero sull'istante consegnare la valigia, contenente le lettere, i gruppi, i dispacci provenienti dalla Lombardia, dalla Germania ed oltre, e diretti a Torino, a Parigi, a Londra ed altrove. »

Tutta la valigia è depredata il conducente di una somma (diciamo) di 3000 franchi, della quale ora egli particolarmente incaricato, i malandieri gli ordinavano con minacce modi di seguire il suo cammino e non più volgersi indietro. Pigliando quindi a pancia della città, essi riducendosi in un sito appartato lungo la nuova strada ferrata, a poca distanza dallo Scalo, ed ivi posandosi a fare lo spoglio.

« Che cosa vi abbia lorato, quali carte stracciate od orse, e in altro modo distrutte, non è facile congetturare. Una contadina, venendo questa notte in città vide qua e là sparse in quel loco lettere e pieghe, e involucri di dispacci, il raccolto e li portò all'1. R. Legazione. »

CANIE — Venezia 18 gennaio 1855.

Argento.
Sovrano . . . 1.40-95
Zacchini imperiali . . . 14-03
" di sorte . . . 14-
Da 20 franchi . . . 23-45
Doppio di Spagna . . . 28-
" di Genova . . . 20-04
" di Savoia . . . 33-40
" di Parma . . . 25-10
" di Anversa . . . 95-80
Lungi nuovi . . . 37-30
Zacchini veneti . . . 14-40

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

Canie.
Amburgo . . . 218 1/2
Amsterdam . . . 218
Atene . . . 616
Austria . . . 616
Berna . . . 616
Costantinopoli . . . 616
Firenze . . . 616
Ginevra . . . 616
Londra . . . 616
Lisbona . . . 616
Lione . . . 616

mentre i giornali ufficiali, come il Constitutionnel ed il Pays, si industriano d'ignorare che l'opinione pubblica, che in errore, circa l'importanza di tali ostacoli della diplomazia russa.

Supponendo anche che la Corte sia veramente disposta a far concessioni per ottenere la pace, si non vi accontenterete non a più di conservare Sebastopoli e la Crimea. Ora la distruzione di Sebastopoli divenne una condizione essenziale per la sicurezza futura dell'Europa: da questo un punto, sul quale non la Francia né l'Inghilterra non sono momentaneamente disposte a cedere, non si può che concludere che la pace non sarà stata decisa. Si spera ad ogni istante la voce della pace di quella fortezza alla Borsa di Parigi e di Londra; e benchè nulla di deciso fosse stato ancora intrapreso alla data del 13, si riguarda l'attacco come vicinissimo. La battaglia non è ancora decisa, ma per far fuoco, ed il bombardamento avrebbe ricominciato fin dal 20 dicembre, se non si avesse creduto dover aspettare gli Inglesi, che non saranno pronti non dal 6 al 10 gennaio. Leggesi in una lettera, scritta da Sebastopoli il 26 dicembre: « I Russi sembrano molto imbarazzati nelle loro posizioni. La presenza del corpo d'Omar pacifi alla loro spalle, e l'attacco, e la difficoltà estrema di trasportare le loro truppe in un paese, ove lo strada di viazione impraticabile in questa stagione, turbano visibilmente i loro disegni. Dispendio di mezzi si deboli, per avere di sé poteri straordinari, che pare dover alla Corte di non potere sbaragliarsi col suo esercito. Si ha potuto far venire ancora un 30,000 uomini con tanti famosi carri; ma i viveri? Il paese è deserto qui; la popolazione, lottando, spaventata delle requisizioni indotte, fece salire nella montagna tutti i suoi averi. La città risponde con molta moderazione al nostro fuoco di mortaio, e dà indizi di un preaccensione estrema. I disertori, fuori dal campo, si riformano la parata del principe Menckhoff per Pietroburgo (?), si che sembra confermata dalla presenza in città del generale Oster-Berlin, il comandante del 3.º corpo d'esercito ed ex governatore d'Odessa: egli è un uomo vigoroso ed esperto, ma che dicono assai mal disposto per principio Menckhoff. La linea d'osservazione russa è costituita: la 12.ª divisione (Liprandi) occupa la posizione del Belbek; altre due divisioni si stendono dalla Cernaia alla Katcha; una divisione rimane a Simferopol, intesa a fortificare quella città: la cavalleria tiene d'occhio la piazza d'Eupatoria. »

La accortezza dei Russi nella Dobruddja sembra avere avuto per scopo d'arrestare la partenza di Turchi per la Crimea. Il movimento delle truppe russe fa parte d'un insieme d'operazioni strategiche, poiché l'esercito russo passò il Danubio in tre punti diversi ed in masse considerevoli.

Il Principe Napoleone sarà di ritorno in Francia il 25 gennaio: egli è ancora fortemente ammalato. Il conte Morand, ufficiale d'ordinanza di S. A. I. il Principe Gioacchino, sarà a portargli l'ordine di ritorno.

Ministero dei giornali.

Il Journal de l'Empire fa tregua alle sue risentite sulle notizie di Vienna per occuparsi dell'uscita della Crimea, di cui lo suo corrispondente gli riferisce ottimo lo stato sanitario e strategico.

Il Journal des Debats si lascia andar volentieri ad una speranza di pace, poiché l'accettazione delle condizioni della Nota dell'8 agosto, da parte della Corte, sembra un compenso sufficiente dei sacrifici, che abbiamo già fatti.

La Presse vorrebbe che il Monteur facesse, per la meno, menzione delle notizie concernenti le negoziazioni. Intanto, ella fa nota del contegno dei giornali ufficiali, i quali nulla tracciano per mettere il pubblico in guardia contro troppe speranze.

L'Union ride invece a spese dei giornali ufficiali, i quali discorrono e discorrono delle notizie, giunte da Vienna, per non venire a nessuna conclusione. Ne deriverà la pace? O la guerra? Probabilmente bisogna esser veramente difficili per non contentarsi di tal detto consulto.

Il Constitutionnel lascia però oggi da parte le negazioni, per far parlare di nuovo contro la demagogia italiana e contro Mazzini, a proposito d'una lettera del 1853, citata nel processo del 15 agosto, giudicata a Roma pochi giorni sono.

Il Siecle piglia ad esame la Filosofia moderna ad uso dei Seminari, di cui il Vescovo di Mena, nel suo libro a Roma nel palazzo Quirinale.

L'Assemblea Nazionale dichiara superfluo che chi alla sua mai alle scuole costituzionali.

L'Univers censura aspramente la legge plebiscitaria sugli Ordini religiosi.

Sommario delle sessioni del Corpo legislativo.

Sessione del 14 gennaio.

Verificazione dei mandati di nuovi deputati e loro ammissione.

Presentazione d'un progetto, che domanda per 1855 la leva di 140,000 uomini per l'esercito o per l'armata.

Presentazione di 4.º di due progetti di legge, relativi a nuove circoscrizioni di Comuni; 3.º di quattro progetti di legge concernenti prestiti od impositi di comuni adolati.

Deposito del rapporto del generale Parachepe sul progetto di legge, inteso a concedere, a titolo di ricompensa nazionale, una pensione vitalizia di 20,000 fr. alla vedova del maresciallo di Saint-Arnaud.

Deposito d'altri rapporti su progetti di legge d'interesse locale.

Determinazione dell'ordine dei prossimi lavori della Camera.

(I nostri dispacci giungono sino all'8.)

DAZZETTINO MERCANTILE.

VIENNA 18 gennaio 1855. — Continua in calma sul nostro mercato, in particolare della granaglia, frumenti del Frigiano a L. 95-55; la farina hanno subito un ribasso; il riso invece ancora mal'offerta, gli altri di Bari a d. 230.

La valuta austriaca: il fiorino da 79 1/2 a 1/2, prezzi nominati nelle altre pubbliche carte.

NUOVA YORK 2



INSEIZIONI Nella Garzetta 30 contenute alla linea.

Per gli 84 giudiziari 10 concessi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano tanto due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbreviano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroir.

A Londra, 166, Fleet Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO VIII.

Di tanto in tanto, i suoi rari capelli
vano in capo, un gelido sudore gocciava su
techie, qualche mossa terribile gli risuonava
qualche minaccioso apertore gli sorgeva nel p
le lampadine di riflettore arancioni venivano

Valle, appena detta, ritrattaro questa malconzione
gli battevano i denti, le sottili sue labbra barbottavano

NOTIZIE RECENTISSIME.

Faenza 10 gennaio.

Oggi raccontano che l'Imperatore, barone di Bruck, annuncerebbe un portafoglio al Ministero, e sarebbe a lui sostituito il barone di Prokech-Osten.

(Tras. Zeit.)

La *Triester Zeitung* ha da Vienna, 10 gennaio, queste apprese:

«Non vi hanno conferenze diplomatiche da otto giorni. Si attendono ancora da Parigi e da Londra decisioni definitive sulla proposta, fatta dal principe Gortschakoff nella conferenza di domenica 1. Tutti i governi continuano. Dubitati che le risposte da Parigi e da Londra siano tali da sospenderli. In ogni caso, è pressante assai il giorno della decisione, e dei ammettersi che la settimana prossima non trascorra senza accordo.

«Questa mattina S. M. l'Imperatore ricevette il governatore ed i direttori della Banca nazionale, che gli presentarono i prospetti della loro amministrazione. S. M. espresse soddisfazione particolare per gli ottimi risultati e per il sostegno, che l'industria trova nella Banca. La Banca aggiunse aver S. M. dichiarato essere il momento presente non infausto alla pace. (V. le Recentissime d'ieri.)

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Vienna, la data del 10: «Questi giornali contengono il seguente avviso, che non è senza importanza politica: «Grandi appartamenti di 38 e 35 locali nella casa N. 43, sulla piazza d'Altezza; saranno disponibili dal 24 aprile. Sono questi gli appartamenti, finora occupati dall'Ambasciata russa.

A temere d'un dispaccio telegrafico, giunto da Costantinopoli, fu sottoscritto da Resch parti e dagli ambasciatori delle Potenze alleate un documento, relativo alla sistemazione dei Principati danubiani. Questo documento sarebbe destinato a servire di base alla trattativa di pace in Vienna.

(O. T.)

Altra del 17.
Nei crolli diplomatici di questa capitale si parla d'una Nota conforme, rimessa dall'I. R. Gabinetto austriaco al sig. di Hüben e al conte Colloredo. Dice che essa contiene ed appoggi le ultime dichiarazioni del principe Gortschakoff, riguardanti l'accettazione dei quattro punti per parte della Russia.

(Corr. Ital.)

Torino 16 gennaio.
S. M. la Regina, la quale, nel momento dell'infatuazione da tutti laggiù, era nel quarto di del puerperio, non è stata soggetta ad un'interruzione delle ordinarie funzioni mediche, di cui la seguiva una meteo-gastro-enterite (infiammazione dell'utero e delle vie digerenti), con diffusione ai centri nervosi, massimamente al cervello. La malattia è nel suo acme, ed offre quella gravità, che tutti gli intelligenti conoscono.

Torino, 16 di gennaio 1855.

RIBERI.

Questa mattina, approfittando di un momento di calma, ed assicurando il desiderio dell'augusta malata, la venne amministrato il SS. Viatico.

(G. P.)

Altra del 17.
S. M. la Regina fu, nella trascorsa notte, turbata da febbre spastica. I sintomi d'infiammazione dell'utero, diffusi ai centri nervosi, sono scomparsi, e perdurano, forse allungati, quelli dell'infiammazione delle vie digerenti.

Torino, 17 di gennaio 1855.

RIBERI.

Ieri sera alle ore 5 pomeridiane si è principiato ad un solenne triduo nella chiesa metropolitana, per invocare dal cielo il ripristinamento della salute della M. S. l'augusta Regina Maria Adelaide.

Domani mattina, alle ore 9, il Municipio di Torino comincerà, nella chiesa del Corpus Domini, un sacro triduo per implorare da Dio la conservazione della vita preziosa di S. M. la Regina.

(G. P.)

Impero Ottomano.
L'Osservatore Triestino d'ieri, 18 corrente gennaio, contiene l' seguente notizia:
«Riceviamo ora dal *Lap-tratice* la posta del Levante, con notizie di Costantinopoli dell'8 e 9 d'Atene del 12 corrente. Si annunzia che il primo di campagna degli alleati è definitivamente mutato. All'arrivo delle truppe ottomane, ricominceranno le operazioni offensive. Il numero dei Russi si va accrescendo a 170,000 uomini. Una lettera della Crimea, del 3 gennaio, annuncia al *Journal de Constantinople* che l'Onore parisi, il quale si era partito in Espirito, veniva atteso di ritorno in Varna.

«Il *Journal de Constantinople*, dell'8, parlando d'un suntuoso ban-hetto, offerto da S. E. il sig. intendente barone di Bruck a tutti i ministri della Porta il 3 corrente, dice che la prefata Eccellenza Sua, propinando alla salute di S. M. il Sultano, tenne un lungo

discorso, in cui espone i più nobili sentimenti per il Sultano, per il Governo e per l'esercito turco, il cui contegno si merita l'ammirazione di tutta l'Europa. Fra le altre cose, avrebbe detto: «L'Austria vuol combattere per diritto e la giustizia, e comunque venisse ultimata la guerra, la Russia non sarà più da temere; ella sarà sconfiggibile».

«Secondo il *Journal de Constantinople*, credesi che i 33,000 uomini di Onore parisi potranno essere in Crimea al 25 o 30 gennaio, con tutta l'artiglieria necessaria. Intanto, si sollecita la partenza d'altri 11,000 uomini, fra Turchi, Egiziani e Turchi. Per tal modo, il generalissimo ottomano si troverà, verso la fine del mese, alla testa d'un esercito di 60,000 uomini. Il medesimo foglio narra che la colonna russa, la quale trovavasi a Kaniuni davanti Balaklava, fu respinta e cacciata in fuga precipitando dagli Inglesi.

«Il vapore francese il *Parana*, partito dal porto di Kaniuni il 5, era arrivato in Costantinopoli il 7. Gli alleati si erano trincerati maggiormente, e tutti i cannoni dei vascelli naufragati erano posti la batteria sopra le alture, dalla parte della Quarantena. Il fuoco era stato da qualche giorno e da ambe le parti. Fino al 5 i Russi non avevano fatto nuove sortite. Il tempo era stato assai cattivo; la neve continuava a cadere.

«Dolci ragguagli di cavalleria francese, che erano accampati in Adrianopoli, due sono partiti il 6 e 7 corrente per Costantinopoli, e l'altro faceva i suoi preparativi per seguirli. Il pioscopio ad elice austriaco fono era arrivato il 7 di mattina, con vascelli e polizze per l'esercito inglese, e lo stesso giorno proseguì per il mare Nero. Il generale Canrobert avrebbe scritto a Costantinopoli di cessare l'invio delle truppe francesi, per non avere maggiore ingombro, a cagione dei loro accampamenti d'inverno; e di tenerli, sino a nuovo ordine, a Costantinopoli.

Regno di Grecia.

Da Atene si annunzia che le truppe francesi hanno sgombrato Patissi, e che tanto caso quanto gli Inglesi partivano quanto prima dalla Grecia, lasciando soltanto alcuni distaccamenti al Pireo. Il sig. Forth-Rosen ha presentato le sue lettere di richiamo e ha preso congedo dal Re. La Francia si va avvicinando alla Corte di Grecia.

(O. T.)

Francia.
Oggi, 14, di la *Correspondence Havre*, la folla dei sottoscrittori al prestito nazionale, stimolata dalla chiusura prossima degli Uffizi, ha invaso la podestà, il cortile del Ministero delle finanze, con un ardore non mai visto. Nel momento stesso, in cui scrivevamo, una gran calca di gente s'allungava sino alla via di Rivoli, benché gli ultimi arrivati non potessero ragionevolmente sperare di poter fare a tempo. Si assicura che più di 1500 milioni sono stati sottoscritti. (V. il nostro dispaccio d'ieri.)

Berna 15 gennaio.

Ochsenbach ha accettato l'offerta, fattagli dalla Francia, di entrare al suo servizio, come generale di brigata. L'imperatore Napoleone aumentò di molto la legione straniera, specialmente con Svizzeri. Barnum e Meyer d'Ottom sono anch'essi invitati ad entrarvi. (O. T.)

Dispositi telegrafici.

Vienna 19 gennaio.
Obbligazioni metalliche al 5% . . . 84
August., per 100 fiorini correnti . . . 426 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 42 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

Teatro sociale d'Isola della Scala.

Nel genio sempre fervente d'I nostro artista e maestro sig. Fincazzo Mela più musicali diletti, destavano nello scorso autunno il pensiero di scrivere apposto spartito di opera, da eseguirsi esclusivamente dai dilettanti del luogo, col solo servizio di orchestra a banda d'Isola della Scala nostra Società.

Scelse all'opera la *Testa di bronzo*; dramma semi-serio, altra volta scritto dalla rinomata penna del sig. Felice Ronani, e senza più, annovera si accinge al diviso lavoro.

Ultimo lo spartito, combinata una privata impresa, secondato facilmente in ciò dal genio e dalla consueta cortesia de' suoi compitanti, si applicò alla faticosa istruttoria dei dilettanti attori e de' coristi. Se non che, occorrendo una prima donna, ebbe buona ventura di potere scritturare la sig. Silvia Della-Falle, distinta allieva dell'I. R. Conservatorio di Milano, solerte, predilecta cura del professore e maestro sig. Lamperli.

Presso quest'anno non si è appia, in linea dell'andare progressivo, quanto possa offrire anche una ristretta Società, ove esista il buon gusto, e vi regoli uomo, concordia e buoni volenti, di cui la nostra terra può menar glorioso vanto, si viene a dar qualche raggiuglio dell'alto della prima rappresentazione, ch'ebbe luogo la sera del 6 corrente.

L'apertivo venne in ogni sua parte accolto e festeggiato con più clamorosi applausi, chiamati, ed eviva al bravo compositore.

Marche di ESTE del 13 gennaio 1855.

GENERE	DA LINEA	A LINEA
Frumenti fin.	101	102
Frumenti grossi	98	99
Frumenti duri	98	99
Frumenti molli	98	99
Frumenti duri	98	99
Frumenti molli	98	99
Frumenti duri	98	99
Frumenti molli	98	99
Frumenti duri	98	99
Frumenti molli	98	99

Arrivi e partenze nel giorno 18 gennaio 1855.

Arrivi da Montona i signori: De' Marchesi Cariani Corradino, Canonico della cattedrale e pastore di Montona. De' Fabbrici: Grimaldo Bernini Filippo, pastore. De' Novellari: Corgio Domenico e Fantuzzi Domenico, possid. De' Trento: De' Fardiga Francesco, possid. De' Trieste: Basso Riccardo, dott. in legge. De' Pavia: De' Pavia M. negos. ottomano. De' Genova: De' Genova M. negos. ottomano. De' Genova: De' Genova M. negos. ottomano. De' Genova: De' Genova M. negos. ottomano.

Partiti per Milano i signori: De' Rossetti Lohs barone Cristiano, di Coppenhagen. Per Mantova: Sirovich marchese Luigi, possid.

Movimento sulla strada peroviana.

Nel giorno 18 gennaio 1855. Arrivi . . . 442 Partiti . . . 354

Esposizione del 23. Sacramento.

Il 20, 21, 22, 23 e 24, in S. Zaccaria Profeta.

Osservazioni meteorologiche.

Stato del tempo meteorologico all'alba di notte 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 16 gennaio 1855.

Ore

Barometro . . . 28.0 4 28.0 5 28.0 6

Termometro . . . 70 70 70

Umidità . . . 70 70 70

Altezza . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

I cantanti e suonatori tutti gareggiarono per la felice riuscita dell'opera, e la prima volta gustare al pubblico il suo canto sentimentale, animato, la fluidità e pleghevolezza della sua voce, la squisitezza del suo sentire, che si accompagnava da dignitoso movimento, come di proietta striscia; e già senza tema di errare, si può presagire il più felice brillante riuscita nella intrapresa carriera. Il pubblico non fu avaro nella distribuzione dei giusti meriti applauditi, e nel replicare, quasi ad ogni pazzia, le chiamate al processo degli attori, e del maestro, con clamorosi gridi e batta di mano.

Appieno soddisfatto il patrio amore per tanta felicità di successo, a noi bastava questa sommaria verità relazione, lasciando poi ad altri il pensiero e la cura, cui più s'addice, di versare in particolari dettagli, e di dare sferico imparziale giudizio sul merito del musicale componimento, e degli attori ch'ebbero a prender parte nella esecuzione.

Isola della Scala 7 gennaio 1855.

G. B. M.

NECROLOGIE.

Il dott. Andrea Galvani di Pordenone, nel suo 68° anno di età, cessava di vivere ieri sera alle ore 4 pom. Nato nell'opulenza e negli agi della vita, era benedetto con una moglie sdrata e degna di lui. Cinque figli d'invitata salute e robustezza, belli della più vivida speranza, coronavano questa coppia felice; ed un ridetto avvenire sembrava riservato alla benedetta famiglia. Attivo, intraprendente, studioso e faticoso si riponeva ad accrescere l'avo patrimonio: buono e generoso, era suo vanto adoperarsi a pro del povero e dell'artista, nel commercio operosissimo, colto ed erudito: la scienza esatto n'avevano in lui un valorese campione.

Ma chi a tanto onore e a tanto godimento per molto dei suoi figli, la morte gli rapì nel fior degli anni l'amata, la virtuosissima sua compagna, che sempre ed amaramente piange. Lenta malattia dipoi, che con indomabile insistenza gli lavorava a poco a poco ogni forza fisica e morale, lo ridusse al sepolcro.

Pordenone ed i suoi dintorni ne lagrimano la perdita; ma in conforto riguardando ai figli, che, non degni di tanto padre, mostrano quanto in essi palpiti un cuore tutto disposto alla più belle virtù.

A penna più valevole s'addice l'enumerare ed analizzare i meriti artistici, letterari e scientifici, e le conseguenti opere del distinto defunto, la cui memoria, in chi lo conobbe, vivrà mai sempre onorata e rispettata.

Pordenone, 14 gennaio 1855.

F. Rossi.

DEL WESTER.

Il 17 del corrente mese, è morto, con cristiana rassegnazione, Salvatore dott. Gaboardi, fu Francesco, ex professore liceale in Zara. Narque a Castelnuovo, nella Provincia di Lodi, l'anno 1798. Egli era docto, pio e prestante.

N. 6414, del 54.

A tutto il 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni associate di Chirignago, Spilave, Zellarino e Martellago, che vanno a rendersi vacanti nel triennio 1855, 56, 57, colla stipendio, la prima di L. 1200, la seconda di L. 1500.

Oltre i documenti di metodo potranno gli aspiranti allegare tutti qu'li, che valgono a comprovare la loro capacità e riputazione nel pratico esercizio di detta arte.

Le popolazioni per le due prime Comuni sono di anime N. 4027, per la seconda di N. 4356. Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mestre, li 10 del 1855.

L'I. R. Commissario, N. D. MARTA.

DA VENDERE

Sulla Brenta (alla Mira Vecchia) un Casmo di villeggiatura, con Cedras, Granai, Casa per Gastaldi, Barbesa ec. con Brollo di circa 2 campi cento di muro pantano a fruttu, e parte ridotto a Giardino.

Per trattare detta vendita venne incaricato il sig. Stefano Ciampi, agente Scrattolo in Venezia a S. Marco Ponte d'I Du.

APPIGNONASI

Due appartamenti nobili, non ammobigliati, uno respiciente il Canale Grande, ognuno con Salone, 10 Stanze, Cucina, Magazzini ec. Campo S. Maria del Giglio, N. 2487, dirigersi dal Portiere.

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio 1855: Piazza Angelo, fu Gabriele, d'anni 60, civile. — Rizzoli Antonio, di Carlo, di 1 anno. — Martinengo, contra a Paolo, di Federico, di 25, possidente. — Pedrocchi Chiara, d. D. Monica, di 9 anni. — Rocca-Bernardi Virginia, fu Paolo, di 71 anni. — Regale Basile, fu Giacomo, di 55, villico. — Grimaldi-Minotto Gioacchino, fu Antonio, di 77, povero. — Casagrande Giuseppe, fu Domenico, di 38, villico. — Violett-Fausto Malatesta, fu Vincenzo, di 65, povero. — Cocco Antonio, fu Giuseppe, di 52, appartiene. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Venerdì 19 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FRONCE.

TEATRO GALLA A. S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giardini. — *Antichi e moderni*. — Saggio comico. Due personaggi scellerati. — *Alto e basso*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia egiziana di G. Giardini. — *Nuovi e vecchi costumi con costumi ammantati, ec.* — *Pantomime*. Il pazzo scellerato. — *Alto e basso*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FANFANI A SAN MOISÈ.

Barbosa, direttore da A. Riccardi. — Il capo di Barbosa, con *Arlecchino* principe di Tarento e *Panopace* visir con ballo. — *Alto e basso*.

SULLA RIVA DELLA SCIALOVA. — Vene ad una partita zoologica. Sono venuti tutto i giorni i due coccodrilli vivi, macchio e lamenza, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti a sei serpenti Re di differenti specie, ed altri animali feroci, tutta viventi. — *Alto e basso*.

La Compagnia egiziana di G. Giardini, domenica, 21 corrente, tempo permettendo, darà al pubblico Giardini, il terzo spettacolo di Corso Giompe.

Lunedì, 22 corrente, nel Teatro Malibran, la suddetta Compagnia egiziana darà uno spettacolo di *Antichi e moderni* e *Alto e basso*.

INDICE. — *Memorie della vita di Napoleone* alla questione d'Oriento. Contro della Prussia. Scritti strategici. *GRANDI* del giorno. — *Impero d'Austria*. F. Archibugi Carlo Lodovico. Società francese della strada ferrata. I. R. Accademia delle scienze. Il professor Araldi Società di S. Severino. Conferenza militare. Albo Redetzky Chiera. — Regno di Sardegna, conte di Corti. Farnetti. Ministero di Gioberti. Le truppe di spedizione. *Boziana*. — D. di Modona, *Ormai* centro a giocchi. — Imp. Russo, *debito della Russia*. Offerte all'imperatore. *Fatti della guerra*: *dispari di Lord Raglan*. Imp. Ott., *ringraziamenti ad Omar* per la vittoria sul Principato. — *Ingilterra*: offerta del Canada. *Alleanza piemontese*. *Finanzi* per l'anno della guerra. — *Portogallo*: apertura della *Corona*. — *Bolgio*. *Monte caraggio* — *significazioni per l'America*; *negoziazione*, *processo celebre*. *Vienna*, *speranza del 3*. *Deb* *Lavori della facoltà alla Scuola*. — *Monte caraggio*: *due notizie importanti*; *viaggio del prefetto Rivista dei giornali*. — *Svizzera*: *ingaggi inglesi*. — *Germania*: *il Re Luigi di Baviera*. G. Mehlis. — *Reclamazioni*. *Appello*; *il conte di Rottom*. — *Giornale*.

Il giorno di giovedì 16 gennaio 1855.

Ore

Barometro . . . 28.0 4 28.0 5 28.0 6

Termometro . . . 70 70 70

Umidità . . . 70 70 70

Altezza . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

Stato del tempo . . . 70 70 70

la facoltà di lasciare i lavori d'opera per fare unicamente diacra.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 14 gennaio.

Due notizie importanti ci furono portate ieri da giornali inglesi, ma pare ch'abbiano ancora bisogno di conferma.

Una di queste notizie è l'adesione della Prussia al trattato del 3 dicembre; l'altra la convocazione del Congresso a Vienna per primi giorni di febbraio. Nuovi compromessi sarebbero accreditati da ciascuna delle grandi Potenze, a fine di regolare le condizioni della pace. Gli ultimi avvisi di Berlino non erano tali da far credere che il Re di Prussia si schierasse dal lato delle Potenze occidentali; ma, a' è vero che si pensava a possibile che quella Potenza abbia voluto entrare nell'alleanza per recarvi la sua voce in favore del Gabinetto di Berlino si fosse unito a quel trattato contro la Russia, dopo che la Czar offrì senza riserva quattro punti di garanzia.

Il *Moniteur* continua ed essere affatto muto in riguardo a movimenti diplomatici, che seguono a Vienna; e non dà neppure notizie della Crimea. Non mancano persone, le quali al mostrano ancora convinzione che Sebastopoli sia già presa, e che la notizia sia giunta da più giorni al campo dinanzi Sebastopoli, in data del 28 dicembre scorso, farebbe supporre che gli eserciti non potessero esser pronti ad un attacco generale e deciso se non dal 10 al 15 gennaio corrente. Sull'istante verso quel tempo le truppe turche ancora intanto giunte ad Eupatoria, ed avranno potuto prendere posizione in maniera da arrestare le comunicazioni fra l'esercito russo e lo stretto di Bosphoro. Gli uomini del ministero sono generalmente persuasi che l'attacco di Sebastopoli sarà preceduto da una nuova gran battaglia fra gli eserciti alleati e le truppe russe, che tengono la campagna. Un dispaccio di Marsiglia, che noi si annunzia la quanto tempo, annunzia l'arrivo dell'*Hydrupe*, una notizia di Costantinopoli del 3 e di Sebastopoli del 3 gennaio. I Francesi avevano aperto il fuoco contro il forte dell'Albero. La notte d'ieri, vale a dire 13,000 uomini, era giunta ad Eupatoria, ov'era atteso Omar pascià. I freddi avevano cominciato in Crimea col mese di gennaio.

Gli uffici del Ministero delle finanze presentavano anche questa notte un vivacissimo aspetto: cinque in prima persona vi stavano adunate per procurarsi biglietti, a fine di sottoscrivere al prestito; i tre quarti di esse non ne poterono ottenere. Nei dintorni di Parigi, e segnatamente a Versaglia, fu necessario dar l'ordine di non ricevere sottoscrittori, se non dalle persone dinanzi al ricorrevano, perchè una gran quantità di sottoscrittori, giunti dagli Uffizi di Parigi, ingombravano l'Ufficio di sottoscrizione. Si crede che la somma totale delle sottoscrizioni giungerà, se non s'altrapassa, a 1000 milioni (V. il dispaccio di ieri).

L'imperatore visitò ieri il palazzo dell'Industria e gli annessi, destinati all'Esposizione universale. S. M. era accompagnata dal generale di Cotte, suo aiutante di campo, e dal sig. di Volzberg, scudiere comandante. L'imperatore fu ricevuto dal sig. di Rosville, Andouin e Riccardo, amministratori del palazzo, e dal sig. Vell, architetto.

Il corpo del Vescovo di Mars, la cui esequie furono celebrate a Roma, è partito il 11 gennaio da Civitavecchia per un processo dello Stato, che lo riconduce in Francia. El verrà sepolto presso i suoi successori nella cappella sepolcrale, ch'è fu ristorata a sua spese nella cattedrale di Mars.

La notizia del trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra il Piemonte e le Potenze occidentali si conferma, bench'ella non sia ancora annunciata dal *Moniteur*.

Ministero dei giornali.

Del 14 gennaio.

La *Presse* si contenta di riferire tutto quel che si dice intorno alle negoziazioni di pace; prima di dire la sua opinione, ed aspetta.

L'Assemblea Nazionale discorre a lungo sulle proposizioni di Vienna; ella comincia anzi tutto col dire che le quattro condizioni, imposte alla Russia dalle Potenze occidentali, non sono perfettamente chiare e stanno ancora nell'indeterminato, senza però ch'ella siano tali da nuocere la Russia. Oude, ella non si maraviglia dell'ordine telegrafico, inviato da Pietroburgo a Vienna al principe Gortschakoff, perchè abbia ad accettare. Ma la resta uno scrupolo; mentre si nega a Vienna, le notizie continuano in Crimea: e allora, ella dice, si sembra difficile ammettere che la pace si decida, e rimanda ed esclusivamente nelle nuove conferenze.

F. Quasi ultima è la notizia data dal *Morning Post* sull'articolo, che abbiamo riferito nella Gazzetta d'ieri (V. nota della Comp.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Vienna 19 gennaio 1855. — I tempi cattivi impedivano gli arrivi.

Il mercato continua poco attivo in tutto. Si sono fatte vendite di di Buri e di Corbi vecchi a d. 225, con scatti da 12 a 12 1/2 %; di Corbi nuovi a d. 230.

La valuta sterna opera da 2.60 a 70; le Banconote di carta moneta a 70; la protesta di 80; il Prestito nazionale del 5%, da una vivace ricerca, quello venuto dal 90, il Met. a 70, da 70, a 70, il contrabbando del biglietto del Tesoro a 70.

MONETE. — Venezia 19 gennaio 1855.

Ors.

Servizio . . . L. 40-95 Talli di Maria Ter. . . L. 6-23

Zamboni impieghi . . . 14-03 . . . di Francesco L. . . 6-20

in rotte . . . 13- . . . Crociani . . . 5-70

Da 20 franchi . . . 23-45 . . . Pazzi da 5 franchi . . . 6-74

Depositi di Spagna . . . 98- . . . Francosoni . . . 6-48

di Genova . . . 93- . . . Pazzi di Spagna . . . 6-78

di Roma . . . 20-04 . . . Lombardi pubblici . . .

di Savoia . . . 33-40 . . . Presti Lombardi pubblici . . .

di Parma . . . 85-10 . . . 1° corrente . . . 79-1/2



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. G. Nobile, via Toledo, N. 166, Napoli.
Per gli altri Stati postali i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6357, o di fuori per lettere, affrancando.
Le lettere di reclamo aperte non si accettano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari (10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni continue come dov.
Le linee in continuo per lettere, e pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agente Anglo-Continentali, a Parigi, 9, rue Mironnidi.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

R. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è gradatamente degnata di conferire al direttore della Scuola normale di Salisburgo, Giuseppe Heilmüller, la ricognizione delle sue lodovoli prestazioni in servizio, la croce d'oro del Merito.

R. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è gradatamente degnata di promuovere l' R. consigliere aulico e supremo medice di corte, dott. Giovanni Dreyer, cavaliere dell'Impero, Ordine austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *von Her*.

Il Ministero della giustizia ha trovato di approvare la richiesta trasmissioni del consigliere del Tribunale provinciale di Milano, Giovanni Bocchi, presso il Tribunale provinciale di Verona; del consigliere del Tribunale provinciale di Bergamo, Pietro Pagani, presso il Tribunale provinciale di Brescia; del consigliere del Tribunale provinciale di Sondrio, Filippo Salvioni e Luigi Segno, presso il Tribunale provinciale di Milano; del consigliere del Tribunale provinciale di Udine, Antonio Piccoli, presso il Tribunale provinciale di Padova. Inoltre ha trovato di nominare consiglieri del Tribunale provinciale in Bergamo i pretori Prospero Casti di Bene e Pietro Caravaggio di Ostighe; in Brescia l'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia Giuseppe Pontederà; in Como il pretore di Gavirate Carlo Comelli, in Lodi il pretore di Treviglio Felice Bonetti; in Pavia il pretore di Abbiategrasso Alessandro Ghislandi; la Sondrio i pretori Giuseppe Grigi di Pavia e Giacomo Zucca di Treviso; in Padova i pretori Francesco Scaramuzza di Legnago e Bernardo Combi di Lomigo; e per ultimo la Verona il pretore di Sile Giuseppe Colic, ed il segretario del Tribunale circoscrizionale in Rovigo Francesco Daidano.

Ordinanza del Ministero dell'interno in data 30 dicembre 1854, colla quale vengono pubblicate le Sovrane determinazioni sui distintivi da portarsi sulle uniformi degli impiegati dello Stato nelle ricorrenze del lutto di Corte.

R. M. I. R. A. si è degnata, mediante Risoluzione Sovrana 3 dicembre 1854, di approvare la seguente disposizione, con cui si obbligano gli impiegati dello Stato a prender parte al lutto di Corte, o al determinano i segni del medesimo, che dovranno portare sulle loro uniformi.

Gli impiegati dello Stato sono tenuti a prender parte al lutto di Corte; e quando, durante il medesimo, compariscono in uniforme, hanno l'obbligo di portare i segni di lutto.

Tali segni sono da portarsi in due gradi nel modo seguente:

Per il primo grado, che comprende il primo periodo della prima classe di lutto, un velo largo tre pollici a guisa di fascia al braccio sinistro, però senza nodo. Il velo un velo della guisa del cappello, o rispettivamente coll'equi del kalpak (cappello nazionale ugherese) o coll'impugnatura della spada o della sciabola.

Per il secondo grado di lutto, che comprende il secondo periodo della prima e di tutte le altre classi di lutto, si dovrà portare il velo al braccio nel modo seguente.

Riguardo alle classi e alla durata del lutto di Corte, dovranno le Autorità e gli individui regolarsi secondo l'arrivo, che ne verrà dato di volta in volta dall'I. R. gran magistero di Corte, o secondo l'annuncio che verrà inserito nella parte ufficiale della Gazzetta di Vienna e del rispettivo Dominio.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 gennaio.

Sotto il titolo: *Sviluppo delle condizioni finanziarie dell'Austria negli ultimi tempi, il Donau, giornale di Vienna, pubblica il seguente articolo:*

Ogni calcolo finanziario per lunga serie di anni resta illusorio in nessuna scienza, la rigida tecnica condurre, come nella scienza finanziaria, ad amari delusioni. Chi, p. a., poteva, non cinque anni fa, prevedere l'insuccesso raccolto di metalli nobili in California ed in Australia? Chi poteva calcolare i risultamenti dell'apertura del commercio colla Cina? Chi giustamente valutava la estrazione immensa ed il valore produttivo della forza del vapore? Sorgono e spariscono bisogni. La carità o gli abbondanti ricolti sono elementi i più importanti, e che non possono essere la precedenza determinati. Chi potrebbe, anche approssimativamente, fissare il grado della ridestazione industriale, della speculazione, dell'operosità e dello spirito d'invenzione d'un popolo? In tempo non molto lontano, molti scrittori profetizzano la prossima rovina del ben essere dell'Austria e del generale ben essere. E quanto poco calano essi nel vero! Lo tabella statistica mostrano, ancor dieci anni fa, grandi esportazioni dei nostri prodotti grezzi, come lana, or. Attualmente i prodotti grezzi vengono lavorati nello stesso paese, e vengono esportati in forma di manifatture, coll'aggiunta del salario degli operai e dell'utile del capitale. Si confrontino la nostra industria dei ferri, l'alta slancia, che presso la fabbricazione delle nostre macchine, collo stato di dieci anni fa. Le circostanze degli anni trascorsi hanno immensamente aumentato la nostra industria. Lo stato presente alla volta, da deplorarsi in ogni caso e specialmente lo presente, opera spesso a guisa di protezione doganale molto efficace, ed opera egualmente quasi presso della esportazione per la nostra industria. Se anche la omissione della carta moneta ebbe a seguirci molti mali, pure, alla fine di quel finanziario periodo, non possiamo se non con orgoglio gettare uno sguardo retrospettivo su quel che fu fatto negli ultimi sei anni nel nostro Impero. Si confrontino le forze della nostra finanza e dei nostri capitali con quelle di dieci anni fa. Furono ridestati dal sonno a nuova vita. Nell'anno 1847, venti o trenta milioni di azioni delle ferrovie in commercio produssero una formidabile perenne mercantile, a togliere la quale intervenne dritto lo Stato. Un prestito dello Stato di 35 e 36 milioni fu raccolto, anche in intervalli di molti anni sostenute grandi difficoltà e con continue turbolenze del mercato pecuniario. Adesso i pagamenti mensili dei prestiti dello Stato e delle imprese industriali sommano altrettanto. Alcuni anni fa, l'industria dell'Austria era giudicata all'esterno ben poca cosa. Ed ora, quale alta approvazione, quale ammirazione non ha destato nell'ultima Esposizione mondiale! Consideriamo le nostre città manifatturiere, le nostre industriali imprese. Paragoniamole colla condizione di quel tempo. Ella è così ineguagliabile: i capitali in Austria aumentarono straordinariamente ed in insolite proporzioni. Altre non ci manca se non la fiducia nei nostri stessi, fondata sopra un giusto predominio delle circostanze.

Per quello che riguarda il metallo nobile in circolazione, abbiamo perduto forse 400 milioni di fiorini, che dal 1848 passarono all'estero. Ma, all'incontro, anche dal 1848 passarono all'estero 1000 milioni di fiorini di qualsiasi valore capitali trasferiti. Ora la California, malgrado il suo ricco prodotto di metalli, non produceva veramente parte al commercio del mondo, e rimaseva nell'isolamento, come un tempo il Messico e la Spagna, alle sarebbe poco ben povera. Il metallo si sempre un capitale morto, destinato a girare. Il valore e la ricchezza stanno in ciò che dà frutto. La presente politica dell'Austria ottiene valore sempre più crescente e più utile per tutti i capitali. Quando siamo fatti saltare in aria le rovine alla Porta di ferro presso Orosa,

al basso Danubio, quel gran fiume segnerà vita mai più arida. Questo fatto solo, e la possibilità di sceglierlo (gli anteriori tentativi fatti, com'è noto, fallirono soltanto per l'opposizione della Porta), sono indubbiamente cose più importanti del rinvio di un vanto d'oro nelle nostre miniere, per quanto ricca fosse. Il prodotto di quella vena rimarrebbe eguale, anzi diminuirebbe, l'aver, i vantaggi di tal gran fiume navigabile acquisterebbero ogni anno estensione maggiore. E naturale che, standosi l'industria col di chiudersi nuove strade al commercio, crescer debba l'attitudine a pagare impostazioni. La rendita dello Stato in Austria, in parte anche negli effetti benefici dell'esercizio del suolo, dovrebbe, nel prossimo decennio, in alcuni Dominii della Corona, aumentarsi del doppio. Anzi irragionevole è dunque l'opinione che lo Stato, in seguito all'ultimo gran prestito, non debba potere, per l'avvenire, sopportare l'accrescimento dei pesi. Dubbia è anzi l'idea che la politica attuale del nostro Stato proceda tanto la strada dello sviluppo delle condizioni finanziarie del nostro paese. Le questioni politiche della giornata sono apparentemente, e soltanto per il momento, la calunnia colle finanze. Il presente può avere le sue difficoltà da superare. Ma, dal felice scioglimento delle questioni politiche, dipende il più straordinario ed il più felice slancio della nostra situazione finanziaria in avvenire.

Quanto in Francia credano illusorie le speranze d'un prossimo ristabilimento della pace, chiaro si scorge dall'articolo seguente della *Correspondence Havas*:

Il Governo di Pietroburgo non prendeva nemmeno la briga di dissimulare la strana parità, coll'uso gioca a Vienna. Imperocché, egli aveva già compreso che, per coll'aggiungere le sue pretese pretese, le Potenze occidentali non si lascierebbero da lui gabbare, e saprebbero ottimamente leggere i segreti suoi pensieri sotto la maschera, ch'egli si è posta al viso.

Nuovi disastri dei Principati ci recano infatti che, al momento, in cui il principe Gortchakoff, il protettore dei maggiori sforzi dei suoi sentimenti pacifici, il generale Gortchakoff, suo fratello, faceva passare il Danubio alle sue truppe, e riprendeva l'offensiva nella Dobruška contro i turchi. Ricominciare l'attacco contro il territorio ottomano, violare così promesse, fatto solennemente all'Austria, ciò sembrava costituire, la verità, da parte della Russia, strani prelievi per la confidenza d'animo e di pace.

Gli atti aggressivi della Russia non si sono limitati qui. La sua ambizione intenzionale non è palese da altre circostanze. Noi sappiamo da raggiunti personali che le truppe della Casa reale-piana la loro attività per concentrarsi nella vicinanza delle frontiere dell'Austria. Da Zamoce a Kieles e di qui a Kalisch, esse formano un triangolo, la cui punta è diretta contro Cracovia. Scrivono, finalmente, da Pietroburgo il 28 dicembre che, oltre i due Granduchi, i quali testé vi tornarono, aspettano anche il Granduca ereditario Alessandro e il feldmaresciallo Paskevitch, per dare il suo avviso intorno alle grandi determinazioni politiche e militari in via d'esecuzione. La seconda brigata dei cosacchi della guardia era questi giorni nelle vicinanze di Varsavia. I due generali di brigata di questo corpo, Tumanoff e Benobrovski, sono a Varsavia, mentre il generale di divisione Van Essen ha il suo quartier generale a Siedlitz, nel reggimento cavalleria. In questo reggimento servono i figli delle principali famiglie di Russia. La seconda brigata dei cosacchi della guardia si trovava anteriormente a Shoum nella Lituania, sulla strada che conduce da Vilna in Valigia; e nel tornare a Varsavia, questa brigata si è considerevolmente accresciuta a destra. Il reggimento di cosacchi Narva si è unito alle truppe, che si trovavano a Radom. Dicono che il generale di Brig. Lubentz, nel comando del primo corpo di fanteria, al generale Siewicz, chiamato a prendere il comando del corpo da formarsi nel Balico. La brigata d'usari della prima divisione di cavalleria entrò nella parte settentrionale del Regno di Polonia. Vi

sono ora nella Polonia 44 reggimenti di cavalleria regolare, ed inoltre vari *pulk* di Cosacchi, fra quali il reggimento delle guardie del corpo del Don.

Non occorre aggiungere che queste circostanze ricche non possono menar di fare una profonda impressione sulla Corte d'Austria. Il ristorno del Russ nella Dobruška, ed il loro concentramento sul Pruth, le indicano apertamente che lo Cesar si preoccupa ben poco di fornirli l'occasione d'applicare il cane della, che essa le ha si sovente e si solennemente protestato.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha troppo vivi spiriti per non rispondere a questa nuova sfida. Fra pochi giorni, l'Austria potrebbe dunque esser chiamata a contenere l'integrità di territorio delle Province danubiane. Se si parla sempre di pace e d'unione nelle Cancellerie dell'Europa, i fatti ci provano sfortunatamente che noi siamo più che mai avvolti nella guerra.

In Venezia sono arrivati:	
nel 1854	886 { bastimenti di lungo corso, di 144,971 tonn.
	886 { navigli di cabottaggio 326,605 »
	471,576 »
nel 1853	876 { bastimenti di lungo corso, di 134,444 »
	876 { navigli di cabottaggio 286,051 »
	421,095 »
nel 1847	625 { bastimenti di lungo corso, di 83,055 »
	625 { navigli di cabottaggio 227,900 »
	321,015 »

All'incontro sono partiti:	
nel 1854	925 { bastimenti di lungo corso, di 153,905 »
	925 { navigli di cabottaggio 323,353 »
	476,988 »
nel 1853	876 { bastimenti di lungo corso, di 139,811 »
	876 { navigli di cabottaggio 299,889 »
	429,700 »
nel 1847	600 { bastimenti di lungo corso, di 76,805 »
	600 { navigli di cabottaggio 204,660 »
	381,465 »

dal che risulta un consistente aumento del commercio marittimo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 17 gennaio.

Le nuove marche da bolle hanno il fondo verde, impresso coll'orditura d'una foglia naturale cavata colla fistola. Quest'applicazione fu sperimentalmente fatta per evitare l'imitazione, ed è probabilmente dovuta al consigliere Auer, direttore dell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato. (G. U. di Mil.)

Il giornale *Hamburger Nachrichten* ha da Vienna, 14 gennaio, il seguente dispaccio telegrafico: « Il negoziato al ritorno dei Russi nella Dobruška, il conte Buol direbbe una Nota al principe Gortchakoff. Se questa notizia si confermasse, la ricognizione dei Russi non dovrebbe essere stata di natura sì innocente come si vorrebbe far credere. »

Leggiamo nel *Donau* quanto segue, in data di Vienna 15 gennaio corrente:

« Gensere oggi dispiaci e lettere da Stoccolma, da cui risulta che i tentativi fatti finora dalle Potenze d'Occidente per far uscire il Gabinetto svedese dalla neutralità, non rimasero senza risultato. Il Governo svedese presentò questo primo allo Storting la proposta di una nuova e più forte forza militare, che sarà dal Parlamento, a quel che si può con sicurezza presumere, unanimemente accettata. »

« L'invito russo a Stoccolma fu grande storia a quella Corte per concludere colla Svezia un trattato di neutralità. Il partito russo a quella Corte ha grande appoggio in un altissimo damo. »

« Le notizie, giunte oggi da Parigi, Berlino e Londra, mostrano chiaramente considerare le Potenze occidentali un inganno le disposizioni alla pace della Russia. Hanno quindi raccomandato ai loro rappresentanti di tenere il più energico contegno in faccia agli agenti russi. »

« Da qualche tempo la Francia adopera contro la Prussia più energico linguaggio dell'Inghilterra. Risultato da una comunicazione confidenziale del 40 corr., da Londra, che l'Inghilterra sarebbe stata disposta a stipulare alleanza separata colla Prussia, se la Francia non avesse protestato. »

L'Austria toglie quanto appreso da una relazione sulla costruzione della ferrovia centrale italiana in agosto e settembre 1854. Fra Parma e Bologna, del principio d'agosto, fu continuata la costruzione del rilevato stradale e terminato il movimento di terra per una lunghezza complessiva di 44,947 metri e quasi 45 chilometri (5, 9 leghe austriache). Al tempo stesso fu cominciate le costruzioni di 99 opere di muro in gran parte anche compiute, cominciate, in tutto, al finir di settembre, erano terminate in parte, ed in parte prossime a terminarsi, 156 opere. La spesa per suddetti tratti, fino alla fine di settembre, sommo italiane lire 1,012,087. Al 1.° ottobre, la lunghezza totale dei lavori di terra, parte compiute, e parte in lavoro nello Stato della Chiesa, fra il Reno e il Lavino, fu di 3419 chilometri, e fra il Reno e la strada postale, che conduce in Toscana, di 0773 chilometri; nel Ducato di Modena, fra la strada postale, che conduce in Toscana, vicino a Marzaglia, e la strada verso Correggio, di 42,432 e fra la strada per Correggio e l'Enza di 18,433 chilometri; nel Ducato di Parma, fra l'Enza e Parma, di 8,12, e fra Parma ed il Taro di 07 chilometri. In complesso 44,947 chilometri. All'Appennino presso all'entrata meridionale del gran tunnel, fu cominciata la costruzione del ponte sull'Ombrore, mentre, di qua dell'Appennino, si sono fondate sopra la roccia i muri di sostegno lungo il Reno, vicino a Pracchia. La rettificazione del Reno in quelle parti, a fine d'acquistare la superficie necessaria per la stazione della ferrovia, è terminata, e fu posto l'arco al posto sul nuovo letto del fiume. Il ponte vicino a Villa ha già gli archi, e si lavora a terminare le ali. Nel gran tunnel, al finir di settembre, il primo pozzo aveva progredito fino a 73 metri e mezzo di profondità; ma i lavori del secondo dovettero essere sospesi per l'affluenza dell'acqua. Pare, fu condotta, per la lunghezza di 7,9 metri, una galleria laterale di scolo. Il terzo pozzo aveva una profondità di metri 34,2 e si facevano preparativi per murarlo. In tutti i punti, eseguiti all'Appennino, furono, fino al termine di settembre, spese lire italiane 576,326.

Nella estrazione della grande lotteria di stabilimenti del Perinetti, ch'ebbe luogo il 13 gennaio furono fatte le seguenti principali vincite:

dal N.°	59,583	finor 300,000
»	23,745	5,000
»	147,957	4,000
»	18,098	3,000
»	198,361	2,000
»	83,722	1,500
»	47,720	1,000
»	181,333	4,000
»	74,873	4,000
»	49,582	1,000
»	19,584	4,000

(Triester Zeitung)

Il giorno 15 gennaio a. c. non v'ebbe in questa capitale nessun caso di cholera: della persona trovata sotto cura medica risanarono 6, morirono nessuna. In cura trovando tuttora 43 malati. Dalla scoppia dell'epidemia s'ammisero 5247 persone; 8500 risanarono, morirono 1705. (Corr. Ital.)

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (*)

CAPITOLO VIII.

La prova.

(Continuazione.)

I commensali si recarono nella sala: Olimpia offrì il caffè, il rum, il rosolio, e triacce sorridente; il sig. Duchamp medesimo gradì un pezzo di zucchero impregnato di vaniglia.

Ralle! esclamò a un tratto il capitano Batteluccio, volgendo un atteggiamento marziale. Il collo, al processo, indica che si sta per incominciare l'esercizio, e che bisogna osservare il più rigoroso silenzio.

Olimpia già la sua rivista, mentre il sig. Duchamp, del suo canto, aggrottò le ciglia; e, quanto ad Ippolito, vorrei esser piuma per rappresentarlo con la testa alta, lo sguardo acceso, la testa sua eretta, baldi come un uccello in vacanza, risoluto come un più bello d'una carica di cavalleria, gesticolando con l'arco, ma senza urli, presso a ridere, con non ridere ancora, e tenendo un poco per l'istinto la voce.

La vostra orazione è buona, babbo Duchamp, si riprese, il vostro viso è migliore, la vostra casa è struibile, e non vi n'importa un'acca: ma voi siete trincerato dietro un triplice recinto di mietiti, ch'è tempo di battere in breccia... Un momento, ora m'interrompete, ho chiesto il più rigoroso silenzio. Ora, vostra figlia è adorabile e adorata, ve l'ho dichiarato sin dal principio; velli anzi tutto, e volete anche voi, che pigliassimo il tempo di conoscerci. Ormai ci conosciamo a su di presso; vale a dire che voi mi conoscete, che

Olimpia mi piace ancor d'ogni modo, e ch'io le piaccio del pari. Questo a voi, futuro suocero, non so ancora se stato da uovo o da latte; ma ora ora il saprò, pare, ed allora la conoscerò non perduto. Non vi pare, sia detto fra noi, che sarebbe ben fatto che vi curaste la maschera?

— Signore, disse il sig. Duchamp, con voce un po' aspra, crede...

— Perdona! proseguì Ippolito; ancor due parole. Voi siete un uomo onesto, mi avete detto, molto povero, e nondimeno abbastanza agiato, cosa che poco mi premeva... Posto il primo punto, vi chiedo formalmente la matrimoniale la signorina Olimpia, vostra figliuola. Al diavolo le carote di Tolo e di Ducrovi; il Rubicon era passato.

Il sig. Duchamp levò un Ippolito gli obblighi suoi sguardi, e in tanto guardando:

— Capitano, disse, mi pare che sarebbe conveniente aspettar ancora alcuni giorni.

— E a me par di no, ripose Ippolito; ho anzi per questo un par di ragioni eccellenti. Mi sono mostrato franco, prestando d'essere trattato con franchezza... sono risproverato, sig. Duchamp. Ma, la fine, voi avete richiesto da me la mia parola d'onore; e i segreti m'aggravano lo stomaco. I miei amici mi chiedono del vostro, d'onde vengo, che faccio, chi correggio, chi sono, perché proteggono il mio agguerrito a Bordeaux, d'onde dovrai esser partito. Questo domande mi suonano perché m'avevo chissà la bocca; spiritosella, al ch'io possa rispondere con la verità; poi, ad ogni del mio amore, ed ota della mia impetuosità, aspetterò qualche tempo, se occorre.

— Io! rendervi la vostra parola? esclamò Duchamp; no, mai... anzi! m'è adorno, ma prima del matrimonio, no dopo.

— Dite! disse Ippolito, tutta poggia...

— Del rimanente, non c'è niente che mia figlia assista al nostro colloquio...

— In così dire, il sig. Duchamp se' agone ad Olimpia di gelosia; e una volta si è già risoluto:

— No, disse, no, padre mio. Si tratta di me, potrei assistervi.

— Figliuolo mio, cara Olimpia, allontanati per un solo istante, te ne prego... le mormorò il sig. Duchamp all'orecchio.

— Restate, le voglio, replicò in fanciulla.

— Capetti! non fra di Ippolito, che finalmente osservava con una certa attenzione; il più drago di noi tre non è quello che pare.

— Ben dunque, capitano, riprese il sig. Duchamp; pigliate una seggiola, e, poiché l'avete tanto a cuore, spieghevvela.

— In buon'ora! disse l'ufficiale. V'ascolto.

Olimpia era anch'ella commossa, ma non chinò gli occhi. I suoi sguardi penetranti stavano su Ippolito a suo padre; andavano, in certa guisa, incontro a' loro pensieri.

— Ho la vostra parola d'onore, capitano, disse Duchamp con sospiro; e la tengo impegnata, torno a dirlo. Questo all'ora io ho detto, e si non si conchiuderà, la colpa sarà vostra.

Ippolito non fece neppur un moto di sorpresa; ei si dondava sulla apollonia della seggiola, e continuò a dondolarsi, aspettando la narrazione che la signora del contadino d'Esopo.

La sua calma parve tale ad Olimpia, da far paura; e tuttavia questa è la regola per le nature ardenti e generose, che hanno la orrere l'incertezza ed il dubbio. Prima della battaglia, l'agitazione e l'emozione; durante la mischia, una freddezza assoluta: prima delle spiegazioni, la collera, la furia, la demenza; ma, al momento decisivo, una pazienza energica e serena, che somiglia quasi alla noianza.

— Sarà colpa vostra, replicò il sig. Duchamp, con intenzione; poiché avrete rifiutato di assoggettarmi ad una semplice prova, che era cingra del vostro amore...

Ippolito non batté ciglio, Ippolito non si dichiarò pronto a tutto lo prove immaginabili: egli era capitano del drago del tempo dell'Impero, e non cavaliere errante del secolo d'Amaligi e di Gahmoro.

— Padre mio, mormorò Olimpia inquieta; presto...

— Ci ha pensato tutta la mia vita, replicò il vecchio, con ineppita fermezza.

Era questo l'effetto d'una monomania? La sua idea non la rendeva ch'essa, o pur sentiva egli che la presenza d'Ippolito sarebbe di freno ad Olimpia? Fatto sta che, lodizzandosi al capitano, egli proseguì:

— Mia figlia avrà ventun'anni franchi di data in costanti, e, morte me, tutto il p' di bene, che possiede...

— Lasciate pure questa! disse Ippolito, che tanto si posti d'aver rotto il silenzio.

— Debbò dirvi, aggiunse il sig. Duchamp, che la mia vita fu bersagliata da orridi reaver di fortuna. Considera nell'agitazione, la mia sorte mi parera assicurata, allorché, dalla sera alla mattina, mi trovai rovinato per ragioni indipendenti dal fatto mio. Mia moglie, affranta dalla miseria, morì, lasciandomi questa figliuola, la cui felicità è il mio unico voto. Tentai di ricavarla dalla caduca, ma ogni mio sforzo fu vano, e mi si allargò come d'ipoli l'abito. Il contratto mi svenava; infernalmente ancor lo, e perdetti non solamente la mia razionalità ed i miei ultimi sciti, tutt'i mezzi di ravviare i miei affari, ma perfino la mia forza fisica, perdetti la mia energia morale: ora commuto, dispetto; in una parola, ridotto alla mendicizia.

Ippolito cominciò a dondolarsi sulla seggiola.

Dalla mendicizia all'arredamento della sala, al profumato bordò di p' mmi ed alla dose di vendicizia (franchi, c'è un bel divario), o pensava.

Ma Ippolito s'ingannava.

— Il piovano di S. Michele si mosse a piedi del mio stato, continuò il sig. Duchamp, e mi concesse il posto d'acquasanto nella sua parrocchia.

Olimpia impallidì a questa confessione, mentre Ippolito non batté ciglio. La parola acquasanto, per verità, non presentava alla sua mente nessuna idea precisa: il porger d'acqua santa altro non era, nel suo concetto, che un frustacello, come i cantori, l'organista, il buccinieri o il suonatore.

— Quello, che la mia fede m'aveva rapito, mi fu reso dalla carità, riprese Duchamp. Impiegai i miei risparmi, in negozi, che prosperarono; e conpari questa cosa ed alcuni campi di terra; potai far dare a mia figlia un'educazione distinta; infine, venni a capo di educare una dote.

— Il mestiere d'acquasanto è dunque molto lucrato? chiese ingenuamente Ippolito.

Olimpia si fu rossa come bragia, le si contrassero le mani, tremò tutta quanta.

Era stato strappato dalla diagnosi, proseguì il sig. Duchamp; vidi, per compenso, qualche bel raggio di fortuna, e feci assai buoni guadagni.

— Ma ne accorgo, però Ippolito. Una casa mobilita come questa, campi al sole, e ventimila franchi in contante! Sapete, padron mio, che, in trent'anni di servizio, un colonnello economo, se ve ne fosse, e neanche un generale, non potrebbe giungere a tanto!

— Ma io vi parlo di negozi fortunati. Per esempio, mi sono interessato nell'armamento d'un legno operaio...

— Oh! Oh! il mio frustacello diventò frustacelli adorno.

— ... Le cui prede mi fruttarono il cento per uno del mio capitale. Acquistai un pezzo di monte, ove la vite fece bellissima prova, ed il mio vino è venduto a peso d'oro...

— Or eccolo frustacellone, e tre! aggiunse fra sé Ippolito, sorridendo.

— Ma, infine, vi paleso il mio segreto: il principio della mia ricchezza presente è la limosina.

Il sig. Duchamp, subito accalorandosi, aggiunse con ferma voce:

— Ed io amo tanto mia figlia, che non ve' metterei al rischio d'udir suo marito trattarla da figliuola d'un mendicante.

Olimpia avrebbe voluto chiudere la bocca e suo padre: i suoi occhi gettavano fiamme, e il sig. Duchamp non si guardava dall'affrettarsi.

— Ma come? interruppe di nuovo il capitano, con impeto; non riceverete dunque assegnamento fuso?

La nostra truppa non aveva a scegliere se non fra la morte e la prigione. E' vero che il generale Ostermann è un poliglotta: a' di non senza ragione, lo si crede. Ma il nostro pensiero, che si affaccia alla nostra mente: vol dire fra noi che vi son guai non in tal' caso; ed in tal caso il nostro di tal' modo, stando soltanto che vi ha letto nell'anno. Non avete dimenticato il battaglione d'Osten-Sacken dopo il bombardamento d'Odessa, e non vi spaventerete punto della sua ritirata. Però, è giusto dire che il diavolo, indirizzato alle truppe di Bakhich-Sera, non manca né di accortezza né di semplicità, ch'è alla loro accortezza. Ostermann invece ha un sentimento religioso, e parla di Cristo Salvatore mentre con un fervore tutto ortodosso, che rammenta l'azione del gran pontefice di Pietroburgo. Questa perenne del padrone e dei suoi condotti nel dare alla guerra un carattere esclusivamente religioso, non prova che la Casa abbia sinceramente risposto al protettore, di cui il principe Gortschakoff sembra far giusto il facimento.

Il Times, del 14 gennaio, annuncia che, da qualche tempo, il Governo russo face costrurre, attraverso i banchi del mar Pojico, una nuova grande strada militare, che condurrà in Crimea, senza bisogno del passo di Perekop, e la cosa si fa come una specie di Perekop accidentale. Ora, la truppe possono andare ed andare in Crimea per quella nuova strada, ed entrarvi per la via di Perekop. La strada è terminata, e rende la comunicazione della Russia con la Crimea più facile. Per truppe, venute da Odessa, Perekop sarebbe più conveniente; ma per i russi, venuti dal Sud-Est dell'Impero e dal paese dei Cosacchi, la strada attraverso i banchi del mar Pojico è preferibile. In tal caso, la distanza fra Simferopol e l'interno sarebbe molto minore; e non sarebbe maraviglia che si avesse appreso recentemente dalle due strade, desiderando corrispondere gli alleati con la presenza di forze sovversive. Dal momento, tale scoperta prova che i Russi erano apparecchiati alla contingenza d'una guerra in Crimea.

Il Morning-Herald ricevette corrispondenza dal campo d'armi Simferopol, del 20 dicembre, in cui si annuncia che l'ammiraglio Lyons e parecchi capitani della squadra inglese ebbero una lunga conferenza con lord Raglan al quartier generale.

Altra del 18. Il Monitor pubblica stamane il risultato delle sortite al presidio: che giunsero a 2175 milioni di franchi. Questo risultato produce un bel pubblico un altro straordinario. Si vede d'ora da tutta la parte: Che i russi sono questi, in cui domandano milioni non per sé, ma per disposizione del Governo nel breve spazio di pochi giorni! Questo fatto solo non è egli accorto a far riflettere l'imperatore di Russia prima ch'egli spinga le guerre più lontane? Un poco come la Francia, che può mettere in armi da 700,000 uomini, senza aver ricorso a' suoi mezzi straordinari, che può procurarsi i mezzi necessari senza ricorrere a' prestiti, e che non si divideva la sua volontà di non far la guerra per fini di conquista, ma solamente per restaurare l'equilibrio dell'Europa, un tal paese non può fallire nell'alta missione, ch'egli si assume.

GF Inglese, in tutte le loro corrispondenze della Crimea, manifestano una commistione quasi sempre per la pretesa, con cui il soldato francese s'avventa a tutto, e tutto s'accende, e in specie per la facilità, con cui diventa cocco, capellone, ecc. Ma abbiamo tal facilità per cui un oggetto d'invidia, per cui non facciamo storia alcuna per acquistare, s'incassa, e piuttosto accendere i loro cibi a' Maltesi di A' Turchi, con tanto più incresciose che hanno molto a patir per lo stato del loro approvvigionamento. Infatti, fu loro distribuito il caffè in chiacchi non abbruttite, ed in una corrispondenza d'oggi si legge: « In una delle nostre, si videro i soldati mangiare il loro pane, e ciò talmente affatto perché non avevano fatto; giudicato se possono abbruttire il loro caffè. Il ratto, e soprattutto la carne salata, produce un cattivo malto inglese e le effetti ordinati. Vi si è osservato molto dell'invasione dello scorbuto ».

Scrivono da Berna che gli eroi del nostro paese, i quali sono spinti in Svizzera, si sono accorti. L'Avvenire, quando anche volasse, non può mettervi ostacolo alcuno, giacché non sono formalità ufficiali, e sono soltanto i prelati dei regni inglesi, effettivi, non depositi fuori del territorio svizzero. D'altra parte, si sa che i comandi importanti furono offerti a due ufficiali superiori svizzeri, che si fecero distinguere nella guerra del Sonderbund: cioè al sig. Ochsenbach, che fu l'indiviso membro del Governo federale dal 1848 al 1854; ed al sig. Ritter di S. Gallo, membro del Consiglio nazionale. Il corteo è che ambedue domandarono d'essere cancellati dai quadri dello stato maggiore federale. (F. la Gazzetta precedenti.)

Alcuni dispacci annunciarono che i Francesi avevano aperto il fuoco della loro nuova batteria F 8 contro il bastione dell'Albero; ma questa notizia merita conferma. Pare soltanto che i Russi abbiano fatto, nella notte dell'8, una sortita, di cui non si conosceva l'importanza, e che venne respinta. Annunciano che le batterie degli Inglesi dovevano esser pronte per il 12 e per il 16 gennaio, ed il nuovo bombardamento di Sebastopol, probabilmente, ricomincerà verso quella data.

I reggimenti di fanteria, stanziati in Francia, stanno per dar ciascuno un nuovo contingente di 75 uomini all'esercito d'Oriente. I drappelli, inviati dal reggimento dell'esercito di Parigi, partiranno il 30 del mese corrente alla volta di Marignol e Tolone, ove s'imbarcheranno immediatamente per la Crimea.

La lettera e i dispacci di Vienna recano che le proposizioni del principe Gortschakoff non fossero il Gortschakoff di Vienna più che quelli dello stesso ostacolo. Si può ritenere che d'ora che il trattato del 3 dicembre abbia già assunto il carattere offensivo.

Altra del 17 gennaio. Il Journal des Debats stesole senza commenti la notizia, che ricevette dalla Danimarca; e sosteneva al

in tal epoca la maniera ferociale al Governo danese ed in specie al Re di Danimarca.

Il Journal de l'Empire al compimento di non aver dato una grande importanza alla notizia del movimento offensivo dei Russi nella Dobrudda. Del rimanente, gli parebbe strano che si battessero le Russie dei prigionieri che prende e dei movimenti delle sue truppe, poiché, dal canto degli alleati, le notizie non sono scarse, ed ora dell'accettazione dei quattro punti da parte della Russia.

Il Sigle si batte da giorni, pochissimo concludenti, per ordinario, del Constitutionnel e del Journal de l'Empire. E' continuo quindi i suoi paragoni ai paragoni della casa nel tempo passato e nel presente.

L'Assemblea Nazionale al duole di non aver potuto scoprire la seconda legge il più piccolo indizio sulla pratica diplomatica a Vienna o sulle azioni militari in Oriente.

Il Constitutionnel fa un riassunto della statistica dell'industria minerale in Francia.

La Presse registra le notizie come commentate.

Del 18 gennaio. Il Journal de l'Empire stesole senza commenti la notizia del giorno.

L'Assemblea Nazionale registra alcune notizie d'Ambergo agli appercipi militari, che si fanno in Russia da tutto la parte.

La Presse si accorge che le speranze di pace perdono ogni giorno del campo, poiché i punti, che sono invariati nel conflitto, continuano i loro armamenti.

Chi avrà, da ultimo, il sopravvento, la pace o la guerra? La guerra, la quale però non tenta di preavviso. Tuttavia, il discorso del barone di Bruck, nel banchetto dato a Gortschakoff, ministro del Sultano, sembra molto bellicoso per un'era pacifica. (F. la Gazzetta di ieri.)

Il sig. Granier di Cassagne non piglia oggi a parlare nel Constitutionnel se non per ripetere la sua diffidenza contro le idee negoziatrici della Casa, e per commentare l'Europa d'aver, con così apparecchi di guerra incombenti, fatto più capitale della forza dei suoi eserciti che della mobile volontà di Nicolò. Azzurro con un'innocenza, egli dice, terre nell'Alleanza dell'Oceano, e con l'Austria gli Stati secondari una dopo l'altra, restringere ogni giorno un po' più il circolo della civiltà e del diritto intorno alla barriera ed alle vie.

Leas: ecco, senza riflettere una pace immediata, i mezzi insidiosi di giungere ad una prossima pace; e pace tanto più sicura, che ne avremo noi stessi dettate le condizioni ed imposte le garanzie.

L'Unità si lamenta che le discussioni, seguite nella Camera dei deputati di Torino sulla legge dei conventi, abbiano a rinviare del tutto l'ordine, poiché ogni deputato ha già preso anticipatamente il proprio partito. Essa registra, del rimanente, con una certa simpatia, una parola sfuggita ad un avversario della legge (il conte Salaria Margherita) nel caso ch'essa, la legge, non fosse accolta. Quasi alla nostra patria! egli esclama; e l'Unità ne accoglie l'importanza aggiungendo: « Questa parola compendia l'impressione, prodotta da un discorso, che dominò tutta la discussione, e, e di cui il paese conserverà la memoria ».

Il Journal des Debats al mostra indifferenza dell'adesione del Piemonte alla convenzione d'Alleanza conclusa a Londra tra la Francia e l'Inghilterra il 10 aprile scorso; ma si duole che alcuni fra i ministri piemontesi abbiano creduto dover in tal occasione rinviare a' loro uffici.

Il Sigle continua la sua rassegna nell'anno 1854, la riguarda al quarto trimestre.

GERMANIA. In base della convenzione militare, stipulata fra le due grandi Potenze germaniche, l'Austria indirizzava alla Prussia la data del 24 dicembre l'invito di mobilitare il proprio esercito. Il testo di quella Nota non fu finora pubblicato; ma una corrispondenza positiva dal Mon. recata dall'Ham. Corr., ne dà la seguente sostanza:

La Nota comincia col riferir all'articolo addizionale del 26 novembre ed alla dichiarazione federale del 9 dicembre, e parte dal principio che sarebbe molto desiderabile un accordo fra le due grandi Potenze germaniche, relativamente alle esigenze militari richieste dal momento. Nel stesso senso sarebbero già trascorse istruzioni all'ambasciatore prussiano in Francoforte. L'imperatore Germanico avrebbe atteso con piacere dal reale Governo prussiano una risposta definitiva circa l'adesione al trattato del 3 dicembre, per regolare la proposta o metterla nei rapporti federali sullo stesso piede della Prussia; ma, siccome la dichiarazione prussiana non mirava che a temporeggiare, l'imperatore Germanico non potè che tenerla, circa gli armamenti, segretamente all'articolo 2.° del trattato d'aprile ed al paragrafo 2.° dell'annexi convenzione militare, in forza di cui la Prussia avrebbe da copiare, occorrendo, con proprie forze ordinarie 100,000 uomini in 26 giorni, ed altrettanti dopo tre settimane. In vista che tale bisogno deve essere riconosciuto reciprocamente, la Nota austrica procura di provare l'esistenza, qualora entro il mese non si aprissero via al ripristinamento della pace.

Vi è accennato poi come la Russia sia pronta nel confino orientale dell'Austria e possa concentrare in brevissimo tempo le sue forze sulla Vistola superiore; essere quindi tanto più urgente che la Prussia adempiesse i suoi obblighi, per respingere gli eventuali attacchi contro l'Austria. Riferendosi indi specialmente al parere del generale d'artiglieria, barone di Hess, si fa presente che le imperiali truppe austriache sul confino orientale acquisteranno appena, mediante i sussistenti 100,000 Prussiani, una forza sufficiente per raccogliere il guanto con successo sicuro, e l'imperatore Germanico austriaco è pronto a mandare un plotone di fanteria a Berlino. Del resto, il generale d'artiglieria, barone di Hess, è del parere che, quando anche il Governo prussiano aderisse al trattato del 3 dicembre, la forza di 200,000 uomini, basata sulla convenzione militare, qualora venisse concentrata in Posen e Breslavia, sarebbe sufficiente per far fronte alle prossime eventualità.

Table with 4 columns: Location, Date, Amount, and Unit. Rows include Amsterdam, London, and various exchange rates.

Table with 4 columns: Location, Date, Amount, and Unit. Rows include various locations and exchange rates.

Table with 4 columns: Location, Date, Amount, and Unit. Rows include various locations and exchange rates.

Ad ogni modo, l'imperatore Germanico austriaco intenderà presso la Dieta dell'esecuzione del trattato del 20 aprile e 24 luglio, ed il Governo federale vi si presterebbe per certo tanto più volentieri se le due grandi Potenze germaniche agissero di concerto. Ma domanderebbe quindi la mobilitazione d'una metà dei contingenti. Delle relative modalità vorrebbe incaricare naturalmente i Generali federali e la Commissione militare; e, comunque, non creerebbe ogni danno per il futuro, se si preparasse a' tutti i casi, e se si facesse un appello a' tutti i contingenti, e se si facesse un appello a' tutti i contingenti, e se si facesse un appello a' tutti i contingenti.

Questo dispaccio austrico fu comunicato dall'Austria al Governo federale in una Nota circolare del 26 dicembre. La Nota promette di far conoscere al presidente del Parlamento il trattato di pace.

Da parte della Prussia, la data del 5 gennaio una risposta, che riflette la proposta di mobilitazione fatta dall'Austria, e il cui contenuto viene così analizzato dall'Ham. Corr.

Nella Nota risposta della Prussia del 5 gennaio è detto, per quanto si rileva, che il Re regni lungamente prima del dispaccio del 24 dicembre lo svolgimento delle circostanze, ed assai meno convenientemente gli obblighi, che per lui ne derivavano. Il presidente del Parlamento austriaco naturalmente solo in termini generali alle disposizioni già prese dalla Prussia per tener pronta alla guerra ed accelerare lo sviluppo di forze, con cui risulti di aver preparato alla guerra più numerosi corpi di tempo e in termini notevolmente più brevi per quanto si stabilisce nelle convenzioni del 20 aprile. Il ministro oster che tali condizioni sarebbero in qualche modo tranquilli il conte Reut, secondo il Governo prussiano dividere l'opinione di quest'ultimo intorno a non procedere aggressivamente della Russia. Egli dichiara però che dovrebbe far violenza al suo cortocircuito, se volesse dividere quel potere, sul qual proposito si è riferito alle sue opinioni anteriori. Tutte le notizie riguardanti i movimenti delle truppe russe non confermano affatto quel parere, toccato una parte del giornalismo cerchi di trarre in errore ad un particolare la pubblica opinione. Anal, secondo il presidente del Parlamento, non si può sconoscere nella Russia il sincero desiderio di un accordo; ed infatti esso, non solo accetta senza restrizioni i nostri quattro punti, ma non ritarda quest'accettazione neppure quando ha mobilitato il trattato del 3 dicembre, e per la prima al principio Gortschakoff più estesi piani poteri per un compromesso. Al Re riesce grato di aver fatto valore a Pietroburgo, una infusione personale e diplomatica in tale riguardo, qualunque non si possa assicurare che la base dei quattro punti di garanzia è oltrepassa gli scopi del trattato del 20 aprile.

Questo alla conferenza confidenziale (del 26 dicembre), la Prussia non sa conoscere il risultato, ma appunto perché la guerra dei generali lontana da qualunque estensione delle disposizioni del trattato, specialmente riguardo agli obblighi, che sono da desumersi, e perciò deve attenersi formalmente soltanto al pensiero direttivo del trattato d'aprile, specialmente perché, anche a termini della convenzione militare, le scopie del reciproco aiuto viene precisato come inteso e spregiarsi un'aggiunta, e per la parte addizionale del 26 novembre, benché il suo contenuto vada più oltre, ha un carattere puramente difensivo.

L'Austria e la Prussia (dice la Nota già innanzi) sono vicinate a fare alleanza in comune per dar valore ai quattro punti; però tale comunanza manca, dal momento che la Prussia non partecipa alla determinazione dei quattro punti, e non fa valore la sua azione nel proposito. Il ministro dichiara che la Prussia fa derivare il suo diritto a questa determinazione (in quanto non si riferisce a' decisioni, che manifestano l'aver l'intenzione di mantenere la pace, mentre implicano una trasformazione di tutti i rapporti internazionali d'Europa ed una modificazione di quei trattati, in cui la Prussia fa parte contraente), non già dalle stipulazioni più recenti, ma dalla sua posizione di grande Potenza, in cui essa partecipa alla combinazione di quei trattati.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

Il Re si asterrà incombentemente al modo di comprendere, e non si rifiuterà di sacrificarsi da per sé, e quella posizione fosse per avventura minacciata d'offesa, e si attende che in tal caso il suo popolo gli starebbe fedelmente a fianco. Del resto, tale sua ragione è superflua (continua la Nota) rispetto all'augurio congiunto e alleato del Re, l'imperatore Francesco Giuseppe, come anno verso gli altri Stati tedeschi, e cui, malgrado parecchie divergenze, non cedere certo in merito di conoscere il diritto della Prussia. Per la Prussia è disposta volentieri ad entrare le ulteriori condizioni. Essa farà valere la stessa opinione, al caso, anche nell'Assemblea federale, e quindi dichiarerà che la circostanza non impedisce di stabilire immediatamente la preparazione alla guerra. La Prussia non vuol ritornare ora sul proposito del progetto d'un ordinamento militare federale; del resto, il R. plenipotenziario federale sarà sempre pronto a dare le istruzioni necessarie per promuovere l'attività delle Commissioni militari. Il ministro crede che, seguendo questa via, non solo allo Stato federale, al miglioramento nel modo più opportuno le difficoltà, che fossero per insorgere.

La LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante visitarono ieri e l'altra ieri quasi tutte le più ragguardevoli e indigne la nostra città, dal magnifico della sua cattedrale allo studio dei suoi numerosi artisti, dal suo palazzo eccelsio all'ufficio del ministero.

Erano ben naturale che il Principe ereditario d'una



NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.
È arrivato in questa capitale il regio corriere ar-
dente di Ginevra, Annulet.

Imparo d' Austria.
Togliendo dai vari carteggi di Vienna della Tri-
star Zeitung le seguenti notizie:

Venezia 19 gennaio.

« Due giorni sono, è partita di qui per Berlino una seconda Nota sulla questione della mobilitazione. Il Gabinetto imperiale, notandone la urgente necessità, ripete la sua proposta di quella mobilitazione. Al tempo stesso, invia la stessa domanda, con Nota circolare, a tutti i Governi della Confederazione germanica. Quando la Prussia persistesse nel suo rifiuto, lascerebbe la Dieta decisa la questione. « Si aspetta che giungano per posta le dichiarazioni dell' Inghilterra e della Francia sulle comunicazioni, fatte il 7 gennaio dal principe Gortschakoff. (P. E. Recentissima d. v.) » Domanda dunque potrebbe aver luogo una conferenza per portare a notizia del plenipotenziario russo il tenore di quelle risposte. A quel che si vede, la Prussia d' Occidente parrebbe, perché vengano fatte importanti concessioni, ovvero perché continui la guerra. »

Il plenipotenziario delle Potenze alleate hanno ritardato d' accordo che l' accettazione condizionata dei punti di garanzia, quale fu fatta nel 7 gennaio, non basti ad assicurare la pace dell' Europa. Quindi esser dovrebbe condotta a termine la pratica sulla base dell' art. 5°, quando anche, ad oggetto d' intendersi al-
teriormente col principe Gortschakoff, dovessero per av-
venire aver luogo conferenze. »

Altra della stessa data.

« Lo scambio di dispacci tra Vienna e Berlino fa-
ceva più vivo; e le Note sono sempre più di carat-
tere grave. Mentre il Gabinetto imperiale ripetutamente insiste sulla mobilitazione, essa giungeva una nuova Nota del Gabinetto prussiano. In essa, si protesta contro ogni eventuale revisione dei trattati europei, senza intervento della Prussia. Dichiarava ancora la Prussia intangibile di-
ritta. La Nota d' Austria, in risposta, dice che la Prussia ha avuto occasione, aven-
do, a quest' ora il plenipotenziario prussiano presso la Dieta germanica, di spiegare le sue intenzioni, e di pre-
sentare la sua proposta di mobilitazione. La Prussia dichiara che non è disposta a rinunciare alla sua libertà di azione, e che non è disposta a rinunciare alla sua libertà di azione, e che non è disposta a rinunciare alla sua libertà di azione. »

Altra della stessa data.

« Le istruzioni più inviate delle Potenze d' Occi-
dente giungevano regolarmente verso il 21 corrente. Allora non mancheranno se non quelle dell' ambascia-
tore austriaco per poter dare principio alle conferenze. L' ansietà nei circoli diplomatici è grande. Varie poi
sono le versioni in giro sul presunto tenore di quelle
istruzioni. Le croci, d' ordinario bene informate, pre-
vedono intorno all' eventuale consegna delle Potenze d' Oc-
cidente all' atto delle pratiche per la pace, l' opinione
che esse proporzionano che vengano molto determinate-
mente precisati i quattro punti, e specialmente la ga-
ranzia da ottenersi dalla Russia. All' atto delle confe-
renze, è difficile che sorgano grandi difficoltà, giacché le
tre Potenze alleate, la D. d' Austria, dichiararono già di
voler fare d' accordo le loro proposte al principe
Gortschakoff, ed esprimevano la solidarietà degli interessi,
che rappresentano. Quindi, subito dopo l' arrivo delle
istruzioni agli inviati delle Potenze d' Occidente, prece-
derà al vero aprimento delle conferenze un atto diplo-
matico, che toglierà ogni dubbio sulle domande da farsi
alla Russia, e che cercherà la conformità delle mire
delle grandi Potenze, alleate mediante il trattato del 2
dicembre. Se quindi a Pietroburgo potessero credere che
la di-divisione, emessa nel 7 gennaio dal principe Gor-
tschakoff, dovesse accogliere i legami fra l' Austria e la
Potenza d' Occidente, a Pietroburgo, a veder nostro,
s' ingannano. La Russia, all' opposto, avrà occasione
di notare che l' alleanza del 2 dicembre non fu rinno-
vazione dell' organo del momento, sibbene della co-
incidenza dei reciproci interessi. Teccherà ad essa non
rendere illusoria la volontà sua per la pace, con
posteriori spiegazioni. D' altro lato, anche l' Austria pro-
verrà che l' influenza sulle risoluzioni delle Potenze d' Oc-
cidente, al quale ha diritto, fu tale da evitare tale quel
che ledere potesse l' onore della Russia, e che sembrasse
indebita la potenza di essa, in quanto però non fac-
cia pretesse ad un' illegittima preponderanza nel si-
stema degli Stati europei. La speranza e lo scopo del
presente Congresso per la pace, stanno nel ricondurre
il vero equilibrio fra i grandi Stati d' Europa. »

Altra del 20.

« I poteri più rappresentativi delle Potenze d' Occiden-
te non giungono neppure oggi. Si aspettano però d' ora
in ora. Il ritardo viene spiegato con uno scambio di
dispacci, che ebbe luogo da ultimo tra Parigi Londra e
Vienna, riguardante la proposta dell' Inghilterra di sta-
re per le conferenze col principe Gortschakoff con ter-
mine perentoria. Ne' circoli diplomatici, nulla attendono
dell' Inghilterra, pace dalla Francia, in riguardo a me-
diatore ed a condizioni, che rendano possibile trattar della
pace. Così, prescindendo anche dalla questione impor-
tante...

Altra del 21 gennaio.

« Il plenipotenziario delle Potenze alleate hanno ritardato d' accordo che l' accettazione condizionata dei punti di garanzia, quale fu fatta nel 7 gennaio, non basti ad assicurare la pace dell' Europa. Quindi esser dovrebbe condotta a termine la pratica sulla base dell' art. 5°, quando anche, ad oggetto d' intendersi al-
teriormente col principe Gortschakoff, dovessero per av-
venire aver luogo conferenze. »

Altra della stessa data.

« Lo scambio di dispacci tra Vienna e Berlino fa-
ceva più vivo; e le Note sono sempre più di carat-
tere grave. Mentre il Gabinetto imperiale ripetutamente insiste sulla mobilitazione, essa giungeva una nuova Nota del Gabinetto prussiano. In essa, si protesta contro ogni eventuale revisione dei trattati europei, senza intervento della Prussia. Dichiarava ancora la Prussia intangibile di-
ritta. La Nota d' Austria, in risposta, dice che la Prussia ha avuto occasione, aven-
do, a quest' ora il plenipotenziario prussiano presso la Dieta germanica, di spiegare le sue intenzioni, e di pre-
sentare la sua proposta di mobilitazione. La Prussia dichiara che non è disposta a rinunciare alla sua libertà di azione, e che non è disposta a rinunciare alla sua libertà di azione. »

Altra della stessa data.

« Le istruzioni più inviate delle Potenze d' Occi-
dente giungevano regolarmente verso il 21 corrente. Allora non mancheranno se non quelle dell' ambascia-
tore austriaco per poter dare principio alle conferenze. L' ansietà nei circoli diplomatici è grande. Varie poi
sono le versioni in giro sul presunto tenore di quelle
istruzioni. Le croci, d' ordinario bene informate, pre-
vedono intorno all' eventuale consegna delle Potenze d' Oc-
cidente all' atto delle pratiche per la pace, l' opinione
che esse proporzionano che vengano molto determinate-
mente precisati i quattro punti, e specialmente la ga-
ranzia da ottenersi dalla Russia. All' atto delle confe-
renze, è difficile che sorgano grandi difficoltà, giacché le
tre Potenze alleate, la D. d' Austria, dichiararono già di
voler fare d' accordo le loro proposte al principe
Gortschakoff, ed esprimevano la solidarietà degli interessi,
che rappresentano. Quindi, subito dopo l' arrivo delle
istruzioni agli inviati delle Potenze d' Occidente, prece-
derà al vero aprimento delle conferenze un atto diplo-
matico, che toglierà ogni dubbio sulle domande da farsi
alla Russia, e che cercherà la conformità delle mire
delle grandi Potenze, alleate mediante il trattato del 2
dicembre. Se quindi a Pietroburgo potessero credere che
la di-divisione, emessa nel 7 gennaio dal principe Gor-
tschakoff, dovesse accogliere i legami fra l' Austria e la
Potenza d' Occidente, a Pietroburgo, a veder nostro,
s' ingannano. La Russia, all' opposto, avrà occasione
di notare che l' alleanza del 2 dicembre non fu rinno-
vazione dell' organo del momento, sibbene della co-
incidenza dei reciproci interessi. Teccherà ad essa non
rendere illusoria la volontà sua per la pace, con
posteriori spiegazioni. D' altro lato, anche l' Austria pro-
verrà che l' influenza sulle risoluzioni delle Potenze d' Oc-
cidente, al quale ha diritto, fu tale da evitare tale quel
che ledere potesse l' onore della Russia, e che sembrasse
indebita la potenza di essa, in quanto però non fac-
cia pretesse ad un' illegittima preponderanza nel si-
stema degli Stati europei. La speranza e lo scopo del
presente Congresso per la pace, stanno nel ricondurre
il vero equilibrio fra i grandi Stati d' Europa. »

Altra del 20.

« I poteri più rappresentativi delle Potenze d' Occiden-
te non giungono neppure oggi. Si aspettano però d' ora
in ora. Il ritardo viene spiegato con uno scambio di
dispacci, che ebbe luogo da ultimo tra Parigi Londra e
Vienna, riguardante la proposta dell' Inghilterra di sta-
re per le conferenze col principe Gortschakoff con ter-
mine perentoria. Ne' circoli diplomatici, nulla attendono
dell' Inghilterra, pace dalla Francia, in riguardo a me-
diatore ed a condizioni, che rendano possibile trattar della
pace. Così, prescindendo anche dalla questione impor-
tante...

Altra della stessa data.

« Lo scambio di dispacci tra Vienna e Berlino fa-
ceva più vivo; e le Note sono sempre più di carat-
tere grave. Mentre il Gabinetto imperiale ripetutamente insiste sulla mobilitazione, essa giungeva una nuova Nota del Gabinetto prussiano. In essa, si protesta contro ogni eventuale revisione dei trattati europei, senza intervento della Prussia. Dichiarava ancora la Prussia intangibile di-
ritta. La Nota d' Austria, in risposta, dice che la Prussia ha avuto occasione, aven-
do, a quest' ora il plenipotenziario prussiano presso la Dieta germanica, di spiegare le sue intenzioni, e di pre-
sentare la sua proposta di mobilitazione. La Prussia dichiara che non è disposta a rinunciare alla sua libertà di azione, e che non è disposta a rinunciare alla sua libertà di azione. »

Altra della stessa data.

« Le istruzioni più inviate delle Potenze d' Occi-
dente giungevano regolarmente verso il 21 corrente. Allora non mancheranno se non quelle dell' ambascia-
tore austriaco per poter dare principio alle conferenze. L' ansietà nei circoli diplomatici è grande. Varie poi
sono le versioni in giro sul presunto tenore di quelle
istruzioni. Le croci, d' ordinario bene informate, pre-
vedono intorno all' eventuale consegna delle Potenze d' Oc-
cidente all' atto delle pratiche per la pace, l' opinione
che esse proporzionano che vengano molto determinate-
mente precisati i quattro punti, e specialmente la ga-
ranzia da ottenersi dalla Russia. All' atto delle confe-
renze, è difficile che sorgano grandi difficoltà, giacché le
tre Potenze alleate, la D. d' Austria, dichiararono già di
voler fare d' accordo le loro proposte al principe
Gortschakoff, ed esprimevano la solidarietà degli interessi,
che rappresentano. Quindi, subito dopo l' arrivo delle
istruzioni agli inviati delle Potenze d' Occidente, prece-
derà al vero aprimento delle conferenze un atto diplo-
matico, che toglierà ogni dubbio sulle domande da farsi
alla Russia, e che cercherà la conformità delle mire
delle grandi Potenze, alleate mediante il trattato del 2
dicembre. Se quindi a Pietroburgo potessero credere che
la di-divisione, emessa nel 7 gennaio dal principe Gor-
tschakoff, dovesse accogliere i legami fra l' Austria e la
Potenza d' Occidente, a Pietroburgo, a veder nostro,
s' ingannano. La Russia, all' opposto, avrà occasione
di notare che l' alleanza del 2 dicembre non fu rinno-
vazione dell' organo del momento, sibbene della co-
incidenza dei reciproci interessi. Teccherà ad essa non
rendere illusoria la volontà sua per la pace, con
posteriori spiegazioni. D' altro lato, anche l' Austria pro-
verrà che l' influenza sulle risoluzioni delle Potenze d' Oc-
cidente, al quale ha diritto, fu tale da evitare tale quel
che ledere potesse l' onore della Russia, e che sembrasse
indebita la potenza di essa, in quanto però non fac-
cia pretesse ad un' illegittima preponderanza nel si-
stema degli Stati europei. La speranza e lo scopo del
presente Congresso per la pace, stanno nel ricondurre
il vero equilibrio fra i grandi Stati d' Europa. »

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia

(Ricevuto il 24, ore 6 min. 15 pom.)

Londra 23 gennaio.

Fu riaperto il Parlamento. Lord John Rus-
sel dichiara che l' Inghilterra ha accettato di entrare
in negoziazioni di pace, inchiodando una limita-
zione della potenza russa nel mar nero; non es-
sere però ancora state date le istruzioni agli am-
basciatori.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

Esercizi spirituali in S. Benedetto di Padova.

Ora che adulare le passioni d' i popoli, a lo adu-
laro il vizio della Bruttura, tramutando in retorici
lancini a volgendone a solo diletto l' austerità, sem-
bra, quasi d' istinto, nei pubblici discorsi l' orazione d' i
arte; ora che, in luogo della schietta e nuda eloquenza,
si tengono in pregio le fantasie esotiche di altra
alpe, e al caso di una Dantesca di mezzano plat-
tino: ora più che mai dobbiamo far segno di que-
sto encomio che per i nostri, che, obbedendo alla vo-
lontà della natura, e seguendo le antiche forme, ci par-
lano tratto tratto la verità candida e nuda. Nel bal-
namento al venerabile Padre maestro Angelo Bigoni, mi-
nistro che fu generale dei Minori conventuali, non
caro a quanti hanno in lui l' intelletto dell' onestà e del
bello. Il quale, soddisfatto all' invito di carità, andò
a informare ogni atto della sua vita, nell' orazione d' i
l' attuale giubileo, ebbe a compiere per tutti le or-
dini conferenze nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto
di Padova.

Venemmo, un oratore è colui, che le tenet cose
non dire umilmente e temperatamente la mezzana e gran-
deggiare delle schiette, che nello svolgere di una tesi
è molesto, e, appassando nel campo delle idee, un eleg-
gere in più illustri, e lo schietto rinnovare, e alle note pur
ora dona colore di antichità, e tutto porge solennemente,
tutto dispone con nobiltà e veramente abbellire, lo
non se a cui meglio questo nome si addice. Quando ri-
torna in mente la buona e cara immagine paterna, quella
fiorita scultura di santità, quel gesto ispirato; quando ri-
fiorisce nel cuore quella voce, forte nel precetto, collo
informa compassionevole, nelle addizione la via della
coltura, nella mimica patetica, nella esortazione
dolcissima, vorremmo avere altra pena, ed arrischiare
di questi umili cenni, a tanta grandezza non degni. Ma
il nome giustissimo, il cristiano filosofo, premio storico
invidiabile della dolcezza lagrime, nel nostro affettuoso
ci, che s' appiepre al fiore degli umanissimi cit-
tadini, che gli fecero tanta corona ed onore.

Ne, senza taccia d' ingratitude, possiamo obbli-
re il parroco della medesima chiesa, che Giovanni Gu-
gicelli, il quale, gareggiando con esso lui nella mar-
chia e d' amore facoltà, e dando chiarissimamente
a diretti e arguti alla sua volta discepolo, quando n' e-
cedeva professore nelle antichità Arbigonismo di
questa patria, maturo franco con egual frutto il pa-
re della celeste parola. Segue questo petto fortissimo
accidentale, nonché nel governo della sua parrocchia,
della vasta diocesi, di cui, quel provicario generale ve-
nerevole, ha tanta parte, quella sapiente moderazione,
quel prudente rigore, quella fermezza di volere, ed a-
lertà della vita, ed ogni dote terete pure autentica,
e l' approvazione degli onesti, e le benedizioni di tanti
ideali, che s' appiepre tra la polvere, e l' amore del suo
amico, e il rispetto dei suoi nemici, e la propria coeren-
za, gli verranno preziosi e nobilissimi guiderdoni.

La pia nostra esultanza, l' angelo di questa diocesi,
dono e sono del venerato Episcopato, monsign. Modesto
Farina, vola coronare gli stessi l' ultima sera; ma,
indispetto, il prelodato Bigoni, colla vita Osia di amo-
re e di pace benedice a Padova, che gli si stinguono
alle sacre vesti, riverenti e commossi, diedero testi-
monianza esser vera la fama, che li dice pietosi, e quan-
to possa tentare a malincuore degli empì il nome cri-
stiano.

Padova, gennaio 1855.

S. B. A.

NECROLOGIA.

L' ultimo giorno dell' anno ora trascorso fu
pure l' ultimo giorno di vita del Dr. Giannantonio
Galvani. Abil' morte crudele, che gettasti nel cor-
doglio una moglie affettuosa, tre figli, e numerosi
amici.

Il Dr. Giannantonio Galvani era uomo assai col-
to e socio di vario Accademia. Ma le doti del cuo-
re superavano in lui quelle dell' ingegno. Generoso
coi poveri, largo di consiglio agli studenti, amoro-
so coi suoi, affabile con tutti, egli era l' idolo del
suo circolo.

O anima benedetta, getta uno sguardo dal pa-
radiso sopra di noi, che lamenteremo sempre la tua
perdita e porteremo scolpita nel cuore la tua cara
memoria.

Padova, 20 gennaio 1855.

C. C. T.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Sotto del Sommario meteorologico all' altezza di metri 20.21
opera il libro medio della laguna.

Il giorno di martedì 23 gennaio 1855.

Oro	6 metri	2 metri	10 metri
Barometro	28.3	28.3	28.4
Termometro	0	0	0
Umidità	80	79	80
Altimetro	N. O.	N. O.	N. O.

Dir della luna: giorni 6.

Puntamento, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 24 gennaio 1855.

GRAN TEATRO LA FRANGE. — Il melodramma tragico L' Orro-
re di G. A. di. — Ballo Il Giocatore, del Rot. — Alle ore 8.
TEATRO CALLO A. S. BENEDETTO. — Riprese
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Gi-
dini. — Cure magnifiche. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO BALZARIN. — Compagnia svedese di G. Giardini. —
Musica e canti svedesi con amabili ammenamenti, ed oc-
Pantomima: I singolari della Calabria. — Alle ore 8 1/2.
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Vena ad usca rarioli soci-
gari. Sono visibili tutto il giorno i due coccodrilli vivi, ma-
schio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uccelli
ed altri animali di differenti specie, ed altri animali feroci,
tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il che alle balve.

INDICE. — Sommario riassuntivo. La nuova Ordinanza sulla
manovra e sopra. Cose di Dittamoro. Schizzi strategici.

CRONACA DEL GIORNO. — Imparo d' Austria, cambiamento
di gabinetto. Commercio esteriore. L'azione dell' amministra-
zione della Banca d' Italia. Il Dr. Galvani e i suoi cari.
Società operaie nel Friuli. Tristissimo caso. La spina del Pr.
Basilide. — St. Pontificio. Consecrazione di mons. Sibour.
Rapido di S. Pietro, ma solo Società promette della bella
vita. Grandioso di Tormes, la partenza degli Austriaci da
Livorno. P. C. di Retzner. D. di Modena, introduzione di
guerra promossa nella marina. Polmoni. Fatti della guerra.
Spagna, circolare del ministro della guerra. Bassi della
Costituzione. — Prussia, d' ora all' esercito. Originali di
Costituzione. Cambiamento nell' esercito di Crimea. Il Pr. Napoleo-
ne. Nuovo lavoro di S. Pietro. La Prussia; nuova giustificazione
in Olanda, dispacci d' Omer. guerra d' Italia. — Ger-
mania; guerra svedese. — Austria, d' ora all' occupazione degli Stati
di Italia. — Nazionalismo. Appello; notizie svedesi. — Ger-
mania; guerra svedese.

La sera del 15, fu data al Teatro Francesco la prima
rappresentazione dell' ultimo lavoro di Scribe: La Casar-
na. Quantunque la parte principale venisse sostenuta da
madamigella Ribbel, la Casarina piacque poco. An-
zi, non fu rappresentata l' Imperatore e l' Impera-
trici, come pure tutta la Corte.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 19 gennaio.

Quando agli ultimi avvisi di Vienna, Lord West-
moreland e il sig. di Bourquey, ambasciatori d' Inghil-
terra e di Francia a Vienna, avrebbero ricevuto le in-
struzioni necessarie per aprire la conferenza; ma, d' al-
tra parte, si pretende che il Ministero inglese, in un
Consiglio di Gabinetto, che fu tenuto martedì, non di-
staccò formalmente contro tutto ciò, che potesse an-
dare a questo momento riguardato come una concessione
alla Russia. Si rievocò, del resto, i più favorevoli
raggi del Gabinetto di Vienna. Se la Casar sperava
di staccar l' Austria dalla sua alleanza occidentale, con
la sua repentina accettazione di quattro punti, s' è in-
giustamente a partito: il sig. di Buel non tardò a com-
prendere qual fosse il motivo, che aveva fatto fare così
sull'improvviso quelle apparenti concessioni.

Intanto, un nuovo incidente diplomatico sembra
giungere una certa gravità. Sapete già che la Prussia
parte contraria nel trattato del 1841, pretende, a que-
sto titolo, d' aver voto nella conferenza di Vienna: voto,
che l' altro Potere vogliono rifiutare, qualora il Gi-
binetto di Berlino non aderisca al trattato del 2 dicembre.
La Prussia fondò le sue pretese sulla sua dop-
piata qualità di grande Potenza e di sottoscrittrice dei
trattati del 1841; e si comprende di quale importanza
sarebbe per la Russia l' ammissione del rappresentante
della Prussia, il cui voto sarebbe anticipatamente acqui-
sato alla Russia nelle conferenze. Leggesi a questo pro-
posito nella Gazzetta di Parigi: « Non volendo i po-
tenti del trattato del 2 dicembre ammettere la
« Prussia alle future conferenze di Vienna, nella sua so-
« cietà di grande Potenza, e senza che ella abbia
« aderito a quel trattato, il conte d' Armin trasme-
« dia, al conte Buel, in nome del suo Governo, una
« protesta contro la validità delle risoluzioni, che la Con-
« ferenza potesse prendere senza la partecipazione della
« Prussia. Si suppone che una simile protesta sia sta-
« ta trasmessa ancora a Parigi ed a Londra. »

Si riceverono ad Amburgo lettere mercantili da
Odessa del 6 gennaio. I lavori delle nuove fortificazioni,
che s' incominciò tutt' intorno ad Odessa, dalla parte di
terra, non spinti con la massima attività possibile; da
1000 a 1200 uomini vi sono giornalmente impiegati,
e si tiene per certo che la città, tracciata dal genio mi-
litare, sarà completa e perfettamente armata entro il
prossimo febbraio. Tutte le disposizioni non prese per
difendere verso Percep un esercito di riserva di 80,000
uomini. Era giunto da Pietroburgo l' ordine di rendere
l' insediamento, quanto più si possa, la posizione dell' istmo,
che si vuol conservare a ogni costo. Una gran parte
delle truppe russe, che vi si trovano, furono forzate
dalle intemperie a lasciare il campo, che occupavano in
vicinanza di Percep, e a prendere momentaneamente quarte-
ri d' inverno nella città d' Armutsk e nei villaggi circan-
danti. I generali Danneberg e Reed si trovarono il 6
a Odessa; il primo si dispose a partire per Pietro-
burgo, a fine d' assumere il suo nuovo ufficio di mem-
bro del Consiglio superiore di guerra; il secondo stava
per pigliare il comando del terzo corpo di fanteria, a
cui la fiducia dell' Imperatore l' ha chiamato, dopo la
morte del generale Murawiev, a governatore del Cau-
caso e a comandante generale dell' esercito d' Asia.

La Porta ha di presente grandi affari per porre l'
esercito ottomano, che al raccoglie ad Eupatori, in un
nuovo rispettabile. Giusta le notizie pubblicate dal Mo-
niteur, l' esercito d' Omer pareva sarebbe di 60,000
uomini alla fine di gennaio. Questa forza è bastante per
prender posizione dinanzi Percep, in maniera da in-
terrompere tutte le nuove comunicazioni dei Russi col la-
voro esercito della Crimea. Non si dee aspettarsi nulla di
derisorio contro Sebastopoli, finché il piano, concertato
con Omer, non sarà stato eseguito. Le truppe al-
leate andranno poi incontro all' esercito russo del ge-
nerale Liprandi, e solamente dopo avergli dato battaglia
ed averlo posto fuori di stato di occupare la piazza, i
generali Canrobert e Raglan potranno ad attaccare di
nuovo Sebastopoli. Giusta le ultime lettere della Cri-
mea, gli eserciti alleati contavano, nel primo giorno di
gennaio, un effettivo di più che 140,000 uomini, com-
prende i Turchi e gli Egiziani; ed esso doveva esser
recato a 200,000 uomini prima del termine di gennaio.

PS. — Un dispaccio di Costantinopoli, dell' 14 ge-
nnaio, reca che il Principe Napoleone parli quel giorno
medesimo per la Francia. La ultima notizia della Cri-
mea sono dell' 8: nulla di nuovo era succeduto dinanzi
Sebastopoli; il tempo era divenuto freddissimo, e la neve
cadeva in abbondanza. C' erano casi di dissenteria
scorbuto.

S' è sparso di nuovo la voce che la Svezia sia
determinata a porsi apertamente dal lato delle Potenze
occidentali e a sottoscrivere un' alleanza offensiva e difensiva
con la Francia e l' Inghilterra: ella darebbe un con-
tingente di 50,000 Svedesi e 45,000 Norvegesi.

Revista dei giornali.

Del 19 gennaio.

Il Journal des Debats, la Presse e l' Assemblée
Nationale sembrano avere i loro pensieri al grado stesso
di temperatura della giornata.

Il Journal de l' Empire è, per le contrarie, tutta
fuoco ed entusiasmo, alla lettura del rapporto del signor
Baroche sul prestito; dice che a quasi duecento milio-
ni, quest' è un 2 dicembre finanziario! esclama il sig.
Cohin.

Il Constitutionnel vede anch' esso, come il suo
collega, una solenne acclamazione basilaria nella som-
ma delle concessioni al prestito. Essi narra poi le buo-
ne disposizioni, prese negli Spedizionali militari; e discute
il progetto di legge, che modifica l' art. 94 del Codice
di procedura criminale, che egli ammette come una ri-
forma parziale, ma insufficiente.

Il Sicile propone, con l' autore d' un libro sul
denaro a buon mercato, nuove combinazioni al Credito
fondiario. In vece di proposizioni, egli è di parere che,
in occasione d' un nuovo prestito, ciascuno debba essere
ammesso a parteciparvi per la somma, che gli convenga,
in maniera da promuovere una concorrenza favorevole
allo Stato.

L' Union invita i giornali inglesi alla modestia;
vale a dire ad astenersi da risentimenti ingiusti contro
gli uomini del loro paese, che essi censurano, e a ri-
conoscere che le cose, di cui si lagnano, dipendono da
difetto di sistema ed ordinamento. Nel frattempo, l' U-
nion continua ad essere intransigente nel dichiararsi
per la pace e la guerra.

L' Univers di quella anche oggi con altri giur-
nisti, e, ch' è peggio, con giornali religiosi: uno di
questi, però, è gallicano, l' altro legittimista, e l' U-
nivers non lo è più.

GERMANIA

BERLINO DI PRUSSIA. — Berlino 16 gennaio.

La Commissione, istituita nella seconda Camera
permettendo per l' esame della Costituzione, ha respinto il
progetto di legge concernente il cambiamento nei nomi
della Camera. I ministri presenti della giustizia e del-
l' interno dichiararono apertamente che il progetto cam-
biamento doveva essere puramente di forma e non di
sostanza. In seguito alla suddetta deliberazione, si tra-
sacò la discussione intorno al significato delle denomi-
nazioni: « Dieta tedesca, Camera dei signori » ecc. L'
altra parte della legge, riguardante il numero dei mem-
bri della prima Camera, sarà pure occasione a varie
proposte riguardo l' effluvio della risoluzione, presa
l' anno scorso, intorno alla formazione della prima Ca-
mera, come venne stabilito con l' Ordinanza del 12 ot-
tobre 1854. La nuova legge intorno alla separazione dei
collegi, presentata alla prima Camera, trova grande op-
posizione.

Scrivono da Breslavia, il 13 gennaio, alla Gaz-
zetta di Colonia: « I laquizzanti prussiani si fanno
dalle Autorità prussiane contro i profughi polacchi, che
passano in Prussia per rifugiarsi al servizio militare
russo. »

La requisitoria per arresti di traditori ed altri de-
linquenti, inviata dalle Autorità dell' America settentrio-
nale, non hanno le esatte descrizioni dei connotati per-
sonali, ma portano soltanto il peso dell' individuo fuggito.
(Zett. di Berlino.)

BERLINO DI BAVIERA. — Monaco 15 gennaio.

Anche la Baviera ebbe la sua prima parola con-
tra gli armamenti per il servizio militare straniero. Sic-
come negli ultimi tempi, a Francoforte sul Meno e ne-
gli altri cantoni, dovevano essere stati aperti armamenti
per l' Inghilterra, il Magistrato civico di Würzburg ha
avuto a proibire l' ingresso in servizio militare straniero
senza espresso Sovrano permesso. (G. U. d' Aug.)

Leggesi nella Gazzetta Universale d' Augusta:
« S. M. il Re Luigi ha ordinato al maresciallo di Corte
colonnello barone di Lombeck, che ritorna a Monaco, di
rendere in suo nome le più cordiali grazie per grande
interamente, manifestato in tutto il paese; e di espre-
mere quanto quell' interessamento faccia bene al cuore
della S. M. »

Scrivono da Monaco al Mercurio di Socia avere
il Ministero della guerra ordinato alla fabbrica di ferro
di Mannheim 40,000 scodelle da campo. (Danzon.)

CITTA' LIBERE. — Amburgo 16 gennaio.

Il Senato rinnovò le prescrizioni contro l' arrol-
amento al servizio militare straniero, aggiungendo che
sarà punito, non solo l' arrolamento, ma anche l' aiuto
dato ad esso. I cittadini ed abitanti della città e del ter-
ritorio hanno l' obbligo di denunciare alla polizia ogni
sospetto su questo particolare; e coloro, che accontentano
vi conti pronte, saranno puniti con multa ed al caso di
carcere. (G. U. d' Aug.)

AMERICA

La Gazzetta Commerciale di Nuova-York fa men-
zione d' una voce, secondo la quale il Governo degli
Stati Uniti avrebbe in pensiero di occupare l' isola di
S. Tommas, nel caso che il Governo danese insistes-
se per la cessione del dazio del Soud dal navigli dell'
America settentrionale. S. Tommas possiede il porto più
bello e più sicuro di tutte le isole ladeo-occidentali.
(G. T.)

BAZZETTINO MERCANTILE.

VENETIA 21 gennaio 1855. — Il nome dell' elandese, or-
tolano, e degli altri legumi, che stavano in vista, si soprano più
tardi.

Il mercato in vista migliore nella granaglia, gli altri però,
non poco cari. Gli Spedizionali di S. Pietro e S. Paolo.
La valuta invariata; in Botteghe a 70 1/2; nulla di nuovo
d' altro pubblico carta.

TREVISO 23 gennaio. — Il mercato elandese è stato più
mitto nella granaglia, che si sono vendute a 1.30 50 nel frum-
mento, e nel frummento da 1.35 a 1.40. Il grano del Provento
sta bene, pesante al 1.40. Il grano di S. Pietro, viene
distribuito verso il premio di 7.25 p. o.

MONETE. — Venezia 21 gennaio 1855.

Argenteo.

Oro	Argenteo
500	140.00
1000	280.00
2000	560.00
3000	840.00
4000	1120.00
5000	1400.00

CAMBII. — Venezia 21 gennaio 1855.			
Amberga	est. 29 1/2	Londra	est. 29.10
Amsterdam	348	Malta	243
Ancona	616	Yanagawa	116
Astori	—	Mezzana	15.60
Augusta	290 1/2	Milano	99
Bologna	617	Napoli	543
Cagliari	602	Palermo	15.60
Costantinopoli	—	Parigi	—
Firenze	est. 116 1/2	Praga	117
Ginevra	116 1/2	Trieste & vino	235
Livorno	116 1/2	Venezia id.	235
Lubeca	—	Zurigo	600
Rotterdam	est. 29 1/2	—	—



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 50 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Province lire 50 al semestre, 10-50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie lire 50 al semestre, 10-50 al trimestre. Per gli altri Stati presso i rispettivi uffici postali. Un foglio vale cent. 40. La associazione si rinnova all'ultimo di S. M. Forlino, calle Panti, N. 6257, e di fuori per lettere, offrendo il gruppo. Le lettere di richiamo spediscono alle affrancare.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30, centesimi alla linea. Per gli altri giudizi (10 fogli) alla linea di 34 caratteri, e per quanti soltanto tre pubblicazioni continue come dei. Le inserzioni non si pagano, e si pagano in lire effettive. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio stampa. All'estero dall'Agenzia Anglo-Giornale, a Parigi, 2, rue Marmande, a Londra, 105, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli ANNI e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 1855.
R. L. SUGGERIMENTI DELLA PROVINCIA VENEZIA.
NOTIFICAZIONE.

In forza del Dispatto 27 dicembre 1854 dell'eccello I. R. Ministero delle finanze (Bollettino generale delle leggi, Puntata CVI, N. 320), le modificazioni, approvate con Sovrana Risoluzione 12 dicembre 1854, alle prescrizioni di legge sul dazio di consumo della birra, entreranno in attività col giorno 4.º febbraio 1855 anche nei punti finora non attuati.

Si reca pertanto a pubblica notizia:

1. Le succennate modificazioni vennero notificate col Decreto 19 dicembre 1854 dell'eccello I. R. Ministero di finanze, inserito nel Bollettino provinciale delle leggi, Puntata XXX, N. 387, pagina 4014.
2. I §§ 21, 22, 23 e 24 dell'or citato Decreto ministeriale vennero già messi in vigore col 1.º febbraio 1855, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 16 febbraio detto, N. 3408.
3. Lo schiarimento, addotto nella chiusa dell'or citata Notificazione, relativamente al § 3 del suddetto ministeriale Decreto, rimane valido come lo stesso § 3, non ostante il disposto dell'annullamento all'art. 24 della Tariffa daziaria generale.

4. In vece dei §§ 6 e 7 del ripetuto Decreto 19 dicembre 1854, sono sostituiti altri §§ 6 e 7, quali vennero notificati col Decreto dell'eccello I. R. Ministero delle finanze 8 ottobre 1854, inserito nel Bollettino provinciale, Puntata XIII, N. 260, pag. 490.

5. Le disposizioni per l'esecuzione delle succennate modificazioni, dal 4.º febbraio 1855 in avanti, sono contenute nell'Ordinanza 26 dicembre 1854, N. 4565-F. M., dell'eccello I. R. Ministero di finanze, inserita nel Bollettino generale delle leggi, Puntata I, N. 4, a. 1855. Esempio di questa Ordinanza possono essere ceduti dalle I. R. Intendenze di finanza ai fabbricatori di birra, nonché ad altri privati, verso pagamento del prezzo, andandosi frattanto a pubblicarla col Bollettino provinciale.

6. Le altre prescrizioni di legge sul dazio di consumo della birra, non modificate dalle disposizioni succennate, continueranno a rimanere in vigore anche dopo il 4.º febbraio 1855 a senso del § 26 del ripetuto Decreto ministeriale 19 dicembre 1854.

Venezia il 19 gennaio 1855.

L. I. R. Luogotenente, TOGHERA.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 gennaio.

Un corrispondente di Parigi dell'Indipendence belge le scriveva quanto appresso:

«I giornali allestano al occupano di un dispaccio, diretto da Deuys di Lievre agli agenti francesi presso la Corte di Vienna, riguardo alla missione, cominciata dal Governo francese al signor di Ussedom. L'opinione del Governo francese sulla domanda, fatta dalla Prussia, di un trattato particolare, era naturalmente e positivamente negativa. Crediamo dunque che il dispaccio lo capiterà chiaramente. Pessimo un trattato a parte, la Prussia offriva di dare all'Alleanza più di quanto le dà l'Austria, ed offriva la stessa cosa, ed offriva come se offriva di più, ciò non poteva essere che l'azione

milare. Troppo bella cosa, per essere rifiutata, ma poco probabile. Se offriva lo stesso, e quale scopo un trattato particolare, quando il trattato del 2 dicembre restava aperto alla sua firma? Se offriva meno, come mai la Prussia e l'Inghilterra potevano ammettere condizioni inferiori a quelle che avevano ripetuto accuratamente a chi erano state ottenute dall'Austria? Per la Prussia, v'erano inoltre alcune ragioni generali e gravi, militanti contro ogni trattato particolare sulla Prussia.

«Agli occhi della Russia, l'alleanza europea non sarebbe ella più forte, moralmente e materialmente, presentando un facile di volontà e di azioni unite, in una colleganza simpatica e completa, di quelle che mostrandosi divisa, avendo interessi, progetti e scopi diversi? Agli occhi dell'Austria, verso la quale la Prussia è già legata col trattato del 20 aprile e coll'articolo addizionale, sarebbe egli un bel procedere quello di firmare un nuovo trattato, che separerebbe la Prussia dall'Austria, e che sembrerebbe riconoscere il suo diritto di essere meno impegnata, nel momento stesso in cui l'Austria esige da essa l'associazione dei suoi precedenti impegni? Sarebbe inoltre conveniente per la Prussia il far mostra di voler dividere la Germania, come venne accusata la tanto volte? Per tutto ciò, la grandezza della causa, gli interessi dell'alleanza, i suoi doveri verso la loro patria, l'onore della sua politica, la gloria, che ella ispirava in Europa e che vuol conservare, tutto imponeva alla Prussia di non accettare la proposta, fatta dalla Prussia, di firmare un trattato particolare, invece di apporre la sua firma accanto a quella dell'Austria nel trattato del 2 dicembre. E quando parlo della Prussia, parlo estendendo dell'Inghilterra, giacché fra questi due Governi è tutto comune, sentimenti, intenzioni e risolutezze. Ma più la Francia aveva motivo di rifiutare alla Prussia un trattato particolare, più ne ha per impedire, ad ogni di tanto in tanto, l'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre. La Prussia ha forse subornato il suo contegno ad un eccessivo desiderio di pace. Ma ciò non basta a cancellare gli impegni, da lei assunti, la conformità alle intenzioni delle Potenze occidentali. Essa cooperò con esse alle deliberazioni, che legittimarono la guerra attuale. Essa ha contribuito, al pari di esse, le ingiunte per tessitori della Russia verso la Turchia, presso la sua parte ed appoggiò la sua firma a tutti gli atti della Conferenza di Vienna.

«In più, il Gabinetto di Berlino rimproverava tanto il diritto e la necessità di difendere la Turchia, che esprimeva, quando cercò di prodursi in Germania, l'idea d'una politica neutrale, e prima il pronunciò, non meno esplicitamente, contro le proposte del conte Orlik, che voleva far prevalere codesta politica. Inoltre, la Prussia sorpassò il limite dei protocolli della Conferenza di Vienna, che proclamavano il diritto, obbligandosi all'azione in conseguenza, firmò il trattato del 20 aprile, in cui ella promette la sua partecipazione attiva al mezzo di guerra, che fossero necessari per raggiungere lo scopo dichiarato dai protocolli. Finalmente, seguendo sempre la stessa via, senza aver preso parte allo scambio delle Note del 8 agosto, raccomandando ristrettezza e con energia a Pietroburgo l'acclamazione della quattro garanzie, che ne formavano la base. Giunse perfino a dichiarare alla Corte di Russia che un rifiuto, da parte sua, qualunque ne fossero le conseguenze, l'obbligerebbe a non separare la sua politica da quella della Prussia, a cui era stata unita nella Conferenza; e, in seguito a ciò la Prussia ha firmato l'articolo addizionale al trattato del 20 aprile. Il trattato del 2 dicembre non è che la consecrazione e il compimento naturale, logico, necessario di tutti gli atti, a cui il Governo prussiano è direttamente o indirettamente associato. Questo trattato non chiede nulla, non impone a nulla, che non abbia già avuto l'implicito assenso della Prussia. La ragione e la forza delle circostanze, la cura dei suoi interessi e della sua dignità, la fedeltà alle sue proprie risolutezze, obbligano dunque la Prussia ad unirsi, come l'Austria, per l'azione definitiva, alle Potenze occidentali. Ella non poteva adottare la neutralità, nel momento dell'azione politica e diplomatica. Potrebbe ella risolversi alla neutralità, più tardi che non un tale o dall'altro più facile, in mezzo all'azione di guerra? Si dura fatica a credere che

il Governo, che porta la spada di Federico il Grande, passi, nel momento decisivo, abbandonare tale partita. (O. T.)

SCHEZZA STRATEGICA.

IV.

La battaglia dell'Alma del 20 febbraio 1855.
(V. la Gazzetta del 10, 19 e 21 gennaio.)

Dopo felicemente eseguiti dagli alleati lo sbarco presso Eupatoria nella baia di Calcutta, credettero essi di dovervi avvicinare per la più breve via a Sebastopoli, oggetto principale del loro attacco, a fine di porvi prontamente in comunicazione colla flotta, che provvedeva ai bisogni del loro esercito. Pensavano di allontanare i Russi da Sebastopoli, di cercare e di battere le forze nemiche, ovunque fossero concentrate nella penisola, mentre un'altra porzione delle loro truppe, incaricata dell'assedio di Sebastopoli, doveva sbarcare su punto adattato e portare a terra le artiglierie d'assedio.

Gli alleati avanzarono verso il fiume Alma. In traverso all'avanzamento nemico alla sponda, la parte fortificata, di quel fiume. La prima linea di battaglia, la seconda di 30,000 uomini, sulla sponda destra del fiume, in battaglia più indurita, su eminenza in forma di terrazza, la sua forte posizione protetta da trincee.

L'altra destra degli alleati era sostenuta dal fuoco delle artiglierie di una porzione della flotta. Gli alleati erano superiori ai Russi, per numero dei fanti e delle bocche da fuoco; inferiori ad essi per numero di cavalleria.

La mattina del 20, l'esercito alleato, forte di 80,000 uomini, attaccò i Russi nella suddetta posizione, a fine di forzare il passaggio del fiume Alma.

La battaglia fu principata da forti scontri di artiglierie. I Russi, dapprima sorpresi dal numero, cedettero. Ma, avendo ricevuto col mezzo del generale Chomutov rinforzi, rimasero di respingere di nuovo la parte gli alleati al di là dell'Alma. Allora, apparso il generale Canrobert, alla testa di una divisione francese, respinse dal tutto i Russi al di là dell'Alma. Dopo che le colonne d'attacco degli alleati si furono formate, egli le spinse contro la principale posizione dei Russi, con l'ordine di valere, a malgrado il più violento fuoco. Allora la battaglia divenne generale.

Sebbene forte fosse la posizione dei Russi, ed essi difendevano l'avanzo estremamente, dovettero in breve abbandonarla, perchè una forte colonna degli alleati, appoggiata al mare, facendo il giro, era penetrata alla base del fiume Alma. Sbarcato in tre truppe ed artiglierie dei proprii navighi di guerra, minacciava, con questo giusto movimento tattico, la linea di ritirata del nemico.

Il corpo russo di osservazione, collocato al fiume Katcha, fu del pari respinto con perdita, e ritiratosi dietro il fiume Belbek. Congiunti ad una porzione del 1.º ala sinistra, che, dopo la battaglia dell'Alma, erano ritirati, i Russi presero posizione sulla sponda destra del Belbek, al punto, in cui la strada conduce da Sebastopoli-Serai al forte al Nord di Sebastopoli.

Quella posizione parve al maresciallo francese, se anche non troppo pericolosa, per sempre novita truppe per poter cominciare da quella parte, senza essere turbato, l'assedio della fortezza. Prese quindi d'improvviso la risoluzione di abbandonare la propria posizione, di occupare le coste del mare del Capo Chersonese a Balaklava, e di dar principio all'assedio di Sebastopoli dal lato meridionale. La perdita dei combattenti alla battaglia dell'Alma fu, secondo diversi degli alleati, per essi di 2 in 4000 uomini morti e feriti, e di 90 ufficiali; fra questi furono feriti il generale Canrobert ed il generale Thomas: la perdita dei Russi fu, per loro propria confessione, la metà di 8,000 uomini.

Questa battaglia, per quanto sia stata micidiale, non fu però decisiva né per l'una né per l'altra delle parti. Arrivò agli alleati piccoli vantaggi, giacché non si avanzarono vigorosamente a Sebastopoli, dove produrono soltanto il grosso dell'esercito russo. Forse indebiti troppo dalla propria perdita, non poterono farla, giacché la ritirata dei Russi non era seguita in fuga.

disordinata, non in ordine; e giacché questi ultimi interruppero la battaglia, senza dubbio soltanto per aver preso corpo il piano dell'avanzamento di girare la loro sinistra, e per aver ben veduto quanto pericoloso rischiar potesse per essi l'occupazione di quel piano.

Motivi del tutto speciali dovevano aver determinato gli alleati a non inseguire l'avanzamento alla fronte, quando temerò assicurato il successo della loro colonna, che aveva fatto il suicidioso giro. Il vero vantaggio d'una vittoria, ottenuta col sacrificio di tante vite umane, è quello d'inseguire il nemico. Essi non dovevano sempre ed assolutamente interrotto dalla cavalleria, specialmente quando abbini difetto di cosa, e quando il terreno non era adatto a quell'arma.

Crediamo poter con sicurezza asserire che sarebbe stato ottenuto il migliore successo, quando gli alleati, dopo la battaglia e dopo di avere respinto i Russi anche al Belbek, al fuoco, con 10,000 uomini, impedirono del porto di Balaklava, a fine d'aver protezione dei loro navighi, e quando, col principio della loro ritirata, si fossero avanzati nella maggiore rapidità possibile dal lato settentrionale contro Sebastopoli; si fossero resi stabili, ed avessero cominciato da quella attenzione l'assedio, prendendo i forti. Per tal modo, avrebbero ottenuto il vantaggio di togliere per sempre all'avanzamento il mezzo di avere rinforzi da Percep, ed isolare del tutto Sebastopoli. Ora ciò fosse stato rinviato ed eseguito, il destino di Sebastopoli sarebbe forse già deciso; giacché un attacco serio ai forti del Nord, con quella profusione di tempo, di uomini e di proiettili, avuta nell'assedio la fortezza esclusivamente dal lato del mezzo, avrebbe ridotto questa da lungo tempo la potere degli alleati. Perduto poi le minacce al Nord, ed i forti se essi erano, anche la fortezza non avrebbe potuto più sostenersi.

Ma non ciò fu fatto, né gli alleati avanzarono risolutamente contro Sebastopoli. Invece, fu mosso il piano d'attacco, e fu preferita una marcia di fianco dall'Alma fino a Balaklava. Nel non troviamo la causa la grandiosità, che molti vogliono trovarvi.

Tal movimento d'attacco, da parte degli alleati, parve ben sorprendente a i Russi. Ma ebbe per essi il vantaggio che gli alleati divisero le loro forze. Circondata spediti (altrimenti sarebbero anch'essi da bastimenti russi) dovevano aver lodato i Russi a lasciar operare senza combattimento la marcia di fianco degli alleati.

L'esercito principale degli alleati, dopo la battaglia dell'Alma, lasciò dalla propria ala destra l'ala sinistra dei Russi, che si ritirava, fino al fiume Katcha, e nel 21 fino al fiume Belbek. Ma l'avanzamento anche qui fu poco vigoroso, come dopo la battaglia dell'Alma fu anche quella verso Sebastopoli. Il solo sbarco di truppe alla base del Belbek, a la notizia che gli alleati si apprestavano a sbarcare a Balaklava la loro riserva e le artiglierie pesanti, hanno indotto i capitani russi, per non essere attaccati in lancia, ad abbandonare ogni posizione sulla fronte verso la costa occidentale del mare e ad occupare le alture di Sebastopoli e la strada verso Sebastopoli.

Questa sezione di terreno fu propriamente la più strategicamente importante della penisola. Occuparla, essere doveva fin dal principio oggetto principale degli attacchi degli alleati, prima che i Russi potessero a stabilire la loro riserva rinforzi da Percep e Sebastopoli. Da quel punto, come già abbiamo detto, avanzando contro la parte settentrionale, sarebbe stato possibile stormire facilmente la fortezza.

Chiuso se in possesso di quel punto centrale, cioè, del paese presso Sebastopoli-Serai, dove hanno origine e si gettano nel mar Nero e nel mare d'Azov i fiumi della penisola; chi non è padrone della città di Sebastopoli-Serai e di Sebastopoli, e delle strade che partono da esse, non potrà sostenerla nella penisola se non con forze straordinariamente prepotenti.

Però che il valore maresciallo Saint-Armand non abbia tutto ciò riconosciuto. Pare che non abbia riconosciuto l'importanza strategica dell'istmo di Percep, e delle strade, che da esso da Sebastopoli conducono. Altrimenti, dopo di aver battuto i Russi all'Alma, si sarebbe impadronito e di Sebastopoli e di Sebastopoli-Serai, invece di penetrare, come ha fatto, lungo la costa nel

territorio di Balaklava, e di considerare come principale l'azione dell'esercito di terra colla flotta: errore questo tanto più grande, in quanto che i Russi impedirono non potevano quella congiunzione, quando solo fosse riuscito lo sbarco ad Eupatoria. Sembra che il valoroso maresciallo nutrisse il pensiero di prendere la fortezza di Sebastopoli con un facile colpo di mano.

I Russi, colla loro ritirata a Sebastopoli-Serai e col sostenersi su quel punto, hanno raggiunto lo scopo di rendere difficile, e forse per sempre impossibile agli avversari il prendere i forti del Nord. E furono anche in grado di disturbare continuamente, e di sconcertare gli succedenti dal lato meridionale, e d'impedire che la fortezza venga presa.

Il combattimento di Balaklava e la battaglia di Chersonese provarono ciò che abbiamo detto.

D'altra lato sulla impadronita i Russi di ritirare a se sempre nuovi rinforzi per la futura impresa contro l'esercito degli alleati. (Donau.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 24 gennaio.

Intorno al testo d'una lettera autografa, inviata a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe dall'Imperatore Napoleone, vi diamo, dice il Donau, essere essa scritta con linguaggio tanto cordiale, che ben di rado veniva adoperata in carte simili dall'antica scuola diplomatica. L'Imperatore Napoleone III esprime in essa la speranza e la confessione che l'anno, appena cominciato, avrebbe soddisfatto al più ardente dei suoi desideri, producendo l'alleanza stretta tra la Francia e l'Austria; alleanza, che non è meno sinceramente desiderata dalle nazioni francesi, la quale si è abituata ad ammirare nella persona del cavaliere Monarca dell'Austria le type d'un Souverain accompli. (Donau.)

Nel contratto, concluso dall'Austria colla società francese per la cessione a quest'ultima di alcune linee di strada ferrata, fu anche, a quanto si sa, espressa la condizione che l'Austria, nonché rispondere in avvenire i lavori di costruzione di strade ferrate, è tenuta di seguire la via, finora battuta, e specialmente di portare a compimento in un tempo convenuto la congiunzione della strada ferrata del Sud col mare Adriatico. (O. T.)

LITORALE AUSTRO-ITALICO — Trieste 23 gennaio.

Oggi giunsero felicemente da Venezia, sopra un piroscafo del Lloyd, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante, ricevute allo sbarco da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 gennaio.

Oggi il Senato del Regno e la Camera dei deputati si adunarono per udire la lettura dei loro rispettivi presidenti delle lettere del prefetto del R. palazzo e del ministro dell'Interno, con cui si dava partecipazione della morte dell'augusta Regina Maria Adelaide. La Camera dei deputati ha in seguito votato d'unanimità il lutto per 45 giorni, di sospendere le sue adunanze per 40 giorni, salvo il caso di comunicazioni urgenti per parte del Governo, ed ha incaricato la Presidenza d'estendere un lutto di condoglianza a S. M. il Re.

Il Senato ha adottato simili disposizioni. (O. T.)

Altre del 22.

Nella sera d'ieri, il ministro per gli affari esteri si recò nella camera cubicolare della defunta Regina Maria Adelaide, per regolarsi l'atto civile di morte. Quella, deposta la reale calza nella bara, venne trasportata questa mattina, secondo il ceremonial di Corte, in una delle più vaste sale del palazzo, convenientemente addobbata e trasformata la cappella ardente, per rima-

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

CAPITOLO IX.

Il diavolo in una pila.

(Continuazione.)

«Erano otto di appena, disse Gamboldiegn ed Ippolito, che Piero Camus vi entrò colla sua valigia, chiedendo che vi arrolassero piffero, quando il nuovo deposito di coacerti fu arrivato verso la 7.ª mezza brigata. E se voi lo dimenticate, io mi ricordo, come se fosse ieri, che, udendo il vostro nome, vi domandai d'averlo affluo d'un certo Benardetto Cheron, di Saint-Paulin, poiché lo aveva conosciuto molto il vostro povero padre.

«Ah! se neccò il capitano.
«Prima che mi toccasse la coacertazione, ero un certo furbo, e vendeva tutto nelle campagne; vostro padre rendeva bestemmie, e il giorno stesso della sua morte ci eravamo trovati alla fiera di Carignan, d'onde tornammo insieme fino ad un sito, che è detto nel paese il porto de' Bassotti. Colla, fanno capo quattro strade: il vostro bravo padre mi augurò il buon viaggio; io gli strinsi la mano, montai la vettura e giunsi a Bordeaux, ove soppi ch'era chiamato a cavar il numero. Fu questa, capitano, la mia prima disgrazia; obbligato a recarmi con perdita la mia copia di camerata, senza aver avuto il tempo di farla pagare un mezzo di cambiali, mi rivoltai...
«Ah! ah! comincio a capire perché vi promette tanto l'arrolamento, disse Ippolito, che più sempre s'interveneva nella coacertazione.

(1) V. le Appendici del N. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 15, 16 e 17.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

«Non l'istate a credere, capitano, che io faccia grand'augurio a tutti i miei debitori, benché sopponga d'aver incontrato oggi appunto il principale fra essi...
«S'egli è un galantuomo, non negherà il suo debito.
«E si può dire che si potesse al pari di me, perché dimandava la limosina...
«Al corpo del diavolo beato! Ippolito, dovrai dunque cader sempre fra gli accenti d'oggi?
Gamboldiegn guardò l'uffidile con curiosità singolar.

«Continuate, continuete, vi prego, disse vivamente quest'ultimo.
«Sì, il mio d-bitor, che si chiama Gaféin, è adesso, se non piglia un granchio, l'acquistatore della parrocchia di S. Michele.

Ippolito Cheron, detto Balafuso, diede, a questa dichiarazione imprudente, un tal balzo, che l'elmo gli cadde per terra.
«Acquistatore! esclamò egli; acquistatore!
«Sì, capitano. Voi siete per ufficio, mi direte per rimprovero, ed io son pure un invalido come voi e senza nome; perché quel Gaféin, ch'era una volta sovvenitore, rigettò e rivendendolo, non potrebbe essere ridotto a mendicare? Di lì resta, l'ho visto appena alla fuggita nel buio, mentre andava a presentarmi al padre Bartolommeo, e mi son forse ingannato; ma, se l'acquistatore è quello che credo, lo riconosco, e, capitano, dico, come ho riconosciuto la voi il figlio di Benardetto Cheron. Alla fiera di Carignan, vendetti a Gaféin una pezza intera di fazzoletti, e mi sovvenne dei suoi onesti gaini, quando li comperai. Ho la memoria così fatta: particolarità di nonna rilievo vi ringraziano sempre. Quel mi vedete, dopo dodici anni d'assenza e di miseria, mi prederci l'impegno d'andare dritto, per la nostra vita e la nostra lode, da Bordeaux a Balanica, e più oltre. L'è una grande di stia.

«Che vuol dire grazia di stia, camerata? Questa parola non entra nel dizionario d'un soldato, né d'un mercante giovine.

«No, certo; l'ho imparata da' religiosi di Torrance.

E qui, Giot, dopo narrata la storia della sua prigione, della sua amputazione e del suo ritorno in Francia, si ricordò del padre, d'onde aveva preso la cosa.

«Da voi modesto, capitano, egli aggiunse, ho capito come il vostro padre fosse stato avvertito della lode di Saint-Firmin, da un vero, col quale se ne tornava indietro perché non aveva potuto venderlo alla fiera di Carignan; ma dicono le medesime cose e tutti altri...

«Tutto la 7.ª mezza brigata s'appellò alla mia storia, rispose Ippolito in modo combinato.
«Ma io era il solo, forse, che aveva conosciuto il vecchio Benardetto, famoso Giot; e, senza quella saggiatura coacertazione, non avrei mai avuto d'andare a Saint-Firmin, all'udir la notizia della sua morte. Ci avrei veduto vostro padre, e forse...
«Camerata, non parlavo più di questo, interruppe il capitano, cominciate. Vi riconosco adesso, e, per lo di soldato, non trascuro nulla per farvi rilevare il vostro nome...
Giot si abbracciò a ringrazzare, mentre Ippolito si accarezzava i mustacchi.

«Poi l'ho detto il diavolo, più vado lontano, e più trovo sospetto il contegno del mio acquasanto. Giorni di serboio l'ho accorto sulle mie condizioni... e quest'impegno d'onore mi pare come una catena!... Già un do' corrotti all'indietro in mia persona un fatto, che mi era stato anche d'altra parte; ed ora, ecco un altro compagno d'armi, il quale crede rivoltare la Duchamp il suo principale debitore... Egli è proprio il diavolo in una pila quel venerabile furfante!... Ma, per tutti i diavoli, la mia parola non mi obbliga a chiudere gli occhi...

E d'improvviso il capitano esclamò:
«Giot, c'è nel vostro racconto alcune cose, intorno alle quali vorrei qualche schiarimento, per ragioni particolari.

«Che cosa, capitano?

«Quello, che mi dicete di voto, lo riguardo al vostro Gaféin.

«Ah! disse il medico, con arida curiosità; quali ragioni...
«Adagio! Non ve lo dirò... ed adagio anche che dimanderete la mia domanda.

«Non occorre altro, capitano.
«Mi promette espone assolutamente tutto quel che saprete, e quel che saprete, che il vostro... Gaféin.

«Finora, capitano, non credete che fosse meglio informate di me, disse l'uffidile.

«L'occlusione terribile dell'uffidile dei dragoni ereditò quel i corrucci.
«Fori, dopo la predica, proseguì Giot, la prima persona, che mi parve far parlare, fu voi. Nel tempo stesso, osservai una giovane, che somigliava in modo sorprendente alla donna, che Gaféin aveva sposato: se n'arrovò tutto il tempo, l'avevo seguita. Oggi accorgo la stessa giovane, accompagnata da una zorra, la quale entrava nelle vie cieche del Chervil-Borgue. Due ore dopo siete partiti, e tentati di raggiungermi; impossibile! siete sulla stessa barca... Or bene, figuratevi che ho pensato che quello giovane-fante la figliuola dell'acquistatore di S. Michele.

«Per conto diavoli! interruppe il capitano, se l'ont Imperatore de' Francesi, vi mandarono ministro di polizia... Ma, la coacertazione a domani. Venite a casa mia di buon'ora, e andremo insieme dal vostro padre Bartolommeo: darò nel vostro nome tutte le testimonianze necessarie; ma sopperirò una parola di quanto v'ho detto, camerata, capito?

«Senz'aspettare i vostri corrucci, capitano, e il ripotterò; ma, per altro, se l'acquistatore è il mio Gaféin, s'egli ha detto, come dicetevo i corrucci, o no...
«Fate gli affari vostri, Giot; non abbiate riguardi. Benardetto, non mi vedete né entrare né uscire...
«Basta così, capitano.

«Niente di ciò, che mi è sfuggito, non v'aspettate; e, per lo contrario, tutto ciò, che saprete, mi riporterete immediatamente.

«Capitano Cheron, vi prometto una segretezza a tutta prova ed un'eguale sincerità. Il padre Bartolommeo vi dirà domani ciò che si può aver in me ogni...
«Non ho bisogno, a questo riguardo, del certificato del vostro capoccione. Mi conosce di soldati, e veggo che, sotto i vostri canci, avete conservato i costumi d'uomo d'no bravo militare.

«Ho meglio ancora i vostri comandi, non lo per ventarmi, replicò il medico.

«Di meglio dell'ocore? esclamò Bartolommeo.

«Ho la fede, capitano; imparai a Germolommeo da' miei capiti, i buoni religiosi, a credere ne' benefici continui della Provvidenza...
L'uffidile dei dragoni trattava un'intervista di sorpresa della sua solita, e guardò Gamboldiegn con un' espressione di curiosità, alla quale non tardò ad accoppiarsi una viva simpatia.

«Sergio, camerata, ringraziate da quelli del suo paese, abbandonando sulla pubblica strada, ridotto a sfondare il suo cappello sfornato... Camerata, se fosse stato sempre felice, il vostro figliuoluccio non mi toccherebbe... ma, nello stato vostro, ed in un maggior effetto, la fede di soldato, che tutto lo profitta del padre...
«Tanto meglio e tanto peggio, riprese il sergio, in tutto paterano. Tanto meglio, se la mia storia in Dio vi tocca; da qualunque parte venga la luce, io è sempre la luce; tanto peggio, se lo prediche d'un nome, come il padre Bartolommeo, non vi fanno provare niente. Non bisogna giudicare la Provvidenza dal male, che soffriamo; la terra non è il paradiso: ma bisogna considerarlo come, per mezzo d'uomini ed a' beati di questa vita, la nostra divina vita sempre in stato di chi pane, o con qual congiuntura alla guerra ogni cosa. Ancora una parola, camerata, una parola sola. Che altro, se non il successo e la volontà del nostro Padre co-

to legislativo
o. d'una pugn
e, intesa a con
e, una perenne
narcotico Saba
Osservazioni del
dal discorso. Ap
legge.
e, intesa a con
alla vedova del
dolore vitali
fr. a una figli
Lebreton, ed al
al Consiglio di
retto di legge
progetti di legge
udire dell' m
liste, che con
Ochenbach ha
legazione fran
Fra gli udi
dini, al nomina
erg e Pank ha
pitano Munier
siler, in Berna
apo, maggiore
nie di battagl
spitano.
primo luogo d
to sarà soltan
stro, è Roma
(U. T.)
7 gennaio.
della già com
il pastore Gioe
ofica. Dedica in
bandiera di Vi
burgo per una
do due anni in
(U. T.)
Gazzetta Uff
gennaio, leg
rezza. Il pub
risultato la
grande quan
menti; e non
s' avolge in
re, marcialm
e, il colonnello
suen, il conte
non tenuto un
scritti colie la
grado e il
ce-inglese, ed
nell' avvenir
nuova orgola
pare; giacchè
a mai fruttar
ossa concede
ati, o la libertà
dicato misto
fatta, deve at
to della pace
esia per non
puano co
vono, in ap
te, che a loro
nel princip
ro non al mo
le Russia, dal
sidiatore del
altra parte, a
ione, la mag
a, non ab
la volontà co
russifici non
poco confidenti
cuni anni di
nulla affez
ad un minis
erano d'un co
riorio, fa, co
cio è intese
una sommato
do un Sovre
in dubbio, ed
biogna con
sincerità; e
essere giusta
da una diver

to 8 febbraio, i prodotti dignitari vestivano pe
di nero, non colla spada usata.
Le sercenissime Principesse e dame abili di
seta nera, acconciature di testa e guarniture di
merli o biondo con ornamenti in gioie.
I dignitari, che vestivano in questo frate
po il piccolo uniforme, portavano il velo al br
cio sinistro, e nei primi dieci giorni la spada an
nerita.
Durante i detti 18 giorni, gli H.R.R. impie
gati, allorché indossano l'uniforme, porteranno il
velo al braccio sinistro.
Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenente,
Venezia il 25 gennaio 1855.

PARTI NON UFFICIALI.

Vienna 23 gennaio.
Il conte Schick ha ricevuto ieri da S. M. I.
R. A. secondo il *Frankenblatt*, si potrebbe per la
Gallia il 30.
La *Presse*, di Vienna, continua, in data del 19
gennaio il seguente articolo:
«Stando al linguaggio dei giornali ministeriali in
glese, pare che a Londra, negli ultimi giorni, dietro la
unica offerta della Russia, da parte inglese, si tro
vino all'aperta di pacifica di pace. Specialmente il
Times, le colonne del quale esultano dei comi del fall
futuri del Ministero inglese, parla bene ancora con mol
ta riserva di speranza di pace, ma però ha sfidato la
sostanza delle circostanze, per dover attendere che il Mi
nistero inglese entri in sul serio nella proposta nego
ziativa. Non saggia poi a dubitare, perchè il Governo
francese dallo stesso punto di vista. Ed è perfino ve
rissimamente così che, in questo caso, le riserve del Mi
nistero inglese sono impulsive a quelle del Ministero fran
cese, e che il viaggio di lord John Russell a Parigi
abbia principalmente avuto lo scopo di andare su que
sto punto d'accordo.
«L'Austria ha già, in anticipazione, dichiarato la
volontà di sua di partecipare alle pratiche, sulla base
della ultima convenzione della Russia. Possiamo così at
tenderci che, tra non molto, comincerà qualche pratica
fra la Russia da un lato e la Russia dell'altro.
«Fin qui, dopo che l'Austria aveva dato l'adesione
sua all'aperta delle pratiche, e dopo che anche i
rappresentanti delle Potenze d'Occidente, sotto riserva
dell'approvazione del loro Governo, vi avevano aderito,
non poteva, a dir vero, la prevenzione dubitare del ri
scaldamento del trattato. Ma, dal ragionamento dei giornali
inglesi, risulta con precisione eguale che quel Governo,
anche volendolo, non può a rinviare all'impresa
contro Sebastopol. Il felice riscaldamento dell'accordo,
la demolizione di quella fortezza marittima, la limita
zione fondamentale delle forze navali della Russia, tutto
ciò, anche dalle persone più moderate, viene conside
rato come condizione, che s'intende da per sé, della
pace. La pubblica stampa è, in questo caso, la capre
zione fedele delle disposizioni di una maggioranza im
mense nel paese e nel Parlamento.
«Forse gli interessi materiali della Francia sono me
no implicati nel felice esito delle imprese. Il suo so
stanziato militare e nazionale lo è, per conto, in alto gra
do, come quello dell'Inghilterra. Quel sentimento è an
che inespugnabilmente tutto agli interessi materiali dell'im
peratore. Possiamo dunque ammettere che la Francia
consideri essere quel punto tanto essenziale, quanto lo
considera l'Inghilterra, e che, per conseguenza, la de
cisione delle armi in Crimea preceda debba ogni ac
cordo definitivo, ora la Russia non rinanzi volentieri
mentre al possesso di quella fortezza; il che però non
meno ritarda per ora verissima.
«Dobbiamo poi attenderci quella decisione sulle ar
mi in tempo vicino; vale a dire da qui a poche set
timane? Lo crediamo di sì, ma, nel frattempo, l'opera
progredire degli apparecchi. Anzi, per la circostanza
che non vengono spinti dietro un piano tanto ampio,
possiamo concludere che la Potenza interessata non
contano su una pronta decisione. Le notizie sul com
mando dell'esercito francese, l'arrivo del generale del
genio Niel, il quale è evidentemente destinato a correg
gere gli errori commessi nella direzione dell'esercito; per
lo sbarco delle truppe turche, e le stipulazioni col
Piemonte per l'arrivo di un corpo ausiliario, sono tutte
misure, che deggiono essere considerate preparativi di
un colpo decisivo, ma che richiedono ancora lungo
tempo per essere eseguiti.
«Infatti, gli uomini più intelligenti nell'argomento
sono di opinione che un completo successo degli alleati
contro la fortezza, allora soltanto sarà possibile, quan
do loro riuscito di battere compiutamente l'esercito rus
so di operazione e di circondare del tutto la piazza.
Abbiamo già veduto non poter offrire nessun bastevole
risultamento un solo partito bombardamento. Anche
un assalto, che richiederebbe i più gravi sacrifici, e che,
per molti momenti di difesa della piazza, offre piccola
prospettiva di riscatto, non potrebbe la potenza de
gli alleati altro che la parte meridionale. Non può pen
sarsi ad operazioni contro l'esercito in campagna del
Russo, almeno fino a che l'incertezza della stagione
e la mancanza di bastevoli mezzi di trasporto rende
qual impossibile ogni movimento. Gli inglesi deggiono
per lottare colle maggiori difficoltà, solo per condurre
nel cerchio della loro propria fortificazione le razioni
giornaliere per le loro truppe, una via lontana dal pun
to di sbarco.
«Questo non è impossibile, contro le quali anche il
massimo valore lottarebbe invano. Anche durante il gelo,
a rendendo praticabile il paese, renderebbe al più possibile
agli alleati di riportare sul Russo una sterile vittoria,
fino a che non abbiano a loro disposizione cavalleria
sufficiente; il difetto della quale gli inglesi di rendere
completa la vittoria dell'Alma e d'Inkermann.
«Dopo tutto ciò, riteniamo essere migliore consiglio
prepararsi ad una lunga campagna in Crimea, e non
attendere dalle pratiche, che si hanno in vista, molti al
tre, per ora, che prepararsi per l'opera della pace e

la possibilità di approfittare subito di qualche pugn
lice, che prendere piuttosto la cosa.
Impero Russo.
Del campo degli alleati giunsero notizie telegrafiche,
citato dalla *Freier Zeitung*, in data del 18 gennaio,
per la via di Varna e Bucarest. La cavalleria turca,
che trovò dinnanzi a S. trinità, in circa, la seguì ad un
accordo preso con Omar pachà, tutta alla volta d'Es
topol. L'imbarco delle avanguardie di 4000 uomini
cacciò il numero di 400 truppe di rinforzo, che arrivò
a Bolakova, e si considerò, che si dovette trovare
due nuovi campi, nei quali già si originò trinceramenti.
Il generale Liprandi fece avanzare, fino del primi di
gennaio, i suoi truppe sulla Crimea contro la gola
difesa dagli Inglesi.
Intorno alla posizione delle truppe russo prese
Perekop, si ricevettero i seguenti dati: L'intesa di Pe
rekop e la fortificazione di esso sono occupate dalla di
visione Pavlov, della brigata Wrangel, della divisione
dei drapaci sotto il comando generale Mironov, del reg
gimento, inferiore a 41, 46 e 50, del reggimento Co
sacki a 84, e da una divisione d'infanteria del terzo
corpo. Il numero di questo corpo si accende a
40,000 uomini, con 100 cannoni. Lo Sebastopol, all'in
contro, è in questo momento, occupato debolmente,
specialmente la linea del Pruth. Il generale Osten-Sack
er si vuole ultimamente da Perekop a Bolakova
sotto l'attiva divisione d'infanteria.
Il Morgenpost ha da Odessa 18 gennaio: «Da ieri,
vari vapori degli alleati sono la vista del nostro porto.
Generalmente si tiene un blocco del porto.
Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso,
generale Muraviev, è arrivato ormai a Tiflis. Esso si
porterà ad Alessandropoli per lasciare la truppe, colà
svernata, e si reccherà a Baku, dove il generale
Wrangel ha fatto desinare il castello.
Si ha da Varna 19 gennaio: «Il principe Men
schikov riferisce, in data 19 corrente: Dall'8 corrente,
nella d'attesa presso Sebastopol, i lavori d'assedio del
nemico non procedono. Il suo fuoco non c'è vera ven
dono.»
Secondo notizie garantite da Constantinopoli, del
11 e da Varna del 12, nebbia il generale Canrobert
non chiegga più rinforzi, pure importanti ap
pelli di truppe lasciarono qua' porti, diretti per Ba
lakova. Il Seraph creta rivolge attualmente tutta l'at
tenzione sua alla posizione, strategicamente importante, d'
Eupatoria. A quel punto vengono principalmente diretti
i rinforzi francesi e turchi, giunti ultimamente a Co
stantinopoli. All'appello, i rinforzi inglesi navigano di
rettamente per Balakova. Continua la voce del richia
mo del maresciallo Raglan. È indicato come suo suc
cessore il generale di Lucy-Evans (?). Nell'ultima Con
siglio di guerra al quartier generale del Canrobert, al
quale presero parte Omar pachà e lord Raglan, sor
sero notevoli differenze fra comandanti degli alleati, che
facevano tema del fine accorciamento di Omar pachà.
(Donau.)

La Gazzetta Militare reca che i Granduchi russi
Michele e Nicolò giunsero il 9 a Nikolajev, e ripartirono
per Sebastopol senza passare per Odessa.
Inghilterra.
I giornali inglesi continuano a parlare di medi
cinali ministeriali, e il *Morning-Advertiser* pretende
che tutti i componenti del Gabinetto, appartenenti all'e
secutivo politico, si ritireranno, subito dopo la riapertura
del Parlamento. Lord John Russell succederebbe a lord
Aberdeen come primo ministro (primo lord della Te
soreria), e in direzione dei dibattimenti della Camera
dei lord sarebbe devoluta al marchese di Lansdowne
o al conte di Clarendon. Lord Palmerston diventereb
be ministro della guerra; sir George Grey dell'interno
e il conte Grey dell'educazione. Del resto, non
abbiamo notizie più precise che i giornali inglesi dell'altro
ieri (18); il carattere d'ieri, riguardato del tutto tem
po, non è ancora arrivato al momento di mettere in
terchio, così la *Presse* di Parigi.
Svizzera.
Scrivono da Berna, nel 18 gennaio, alla *Gazzetta
della Posta*, di Basilea: «Ochenbach ha accettato il
posto di generale di brigata al servizio francese, ed
avrà il comando di molti reggimenti svizzeri, che l'im
peratore dei Francesi ha richiesto di formare dietro la
legge sulla legione straniera. Ufficiali ragguardevoli vi
steri, non solo tra quelli che furono prima al servizio
svizzero, ma anche fra quelli che hanno alto grado nel
l'esercito federale, chiedono egualmente proposte di as
sumere posti di comandanti della nuova legione svizzera.
La cosa la cui impressione tanto maggiore, in quanto
che al ridere, per certo a ragione, che gli arruolamenti
per la nuova legione, già principii in segreto, avranno,
per l'influenza dell'Ochenbach, splendido successo.»
(G. Uff. di F.)
Berlino 20 gennaio.
Diretti che domani e dopo domani arriverà alla sta
zione di Stettino S. A. il Granduca Costantino, da Pi
etroburgo, per proseguire per la parte il viaggio alla
volta del Mecklenburgo.
(Donau.)
Il Zeit di Berlino del 20 riferisce: «La *Presse*
dichiarò, in una Nota del 5, che, se a Francoforte venisse
fatta una proposta di mobilitazione, ella vi si appropria
re. L'Austria annunziò che era risoluta a proporre alla
Dieta di apprestare per la guerra il contingente fede
rale, di mobilitare solo per metà, e di nominare un co
mandante supremo federale.»
(O. T.)
Corre voce che l'imperatore Napoleone abbia trasme
so al Sovrano d'Europa l'invito di portarsi a Parigi
al tempo della grande Esposizione industriale. Un con
sultato fatto, giunto a questa Corte, fu accolto nel mo
do più sancherale. Si promise che si visiterà l'Es
posizione, se le condizioni lo permetteranno. (Corr. Ital.)
Dispositivi telegrafici.
Vienna 25 gennaio.
Obbligazioni metalliche al 5 1/2. 88 1/2
Augusta, per 100 Renti correnti. 127 3/4
Londra, una lira sterlina. 42 30

Borsa di Parigi del 20. — Quattro 1/2 p. 100
95.40. — Tre p. 100. 66.70. — Frenco-ov. 88 1/2
Del 21. — Al *Passage de l'Opera* il 3 p. 100
si aprì a 66.60 e si chiuse a 66.60. — Del 22. — Quattro 1/2 p. 100. 95.40. — Tre p. 100.
67.80.
Borsa di Londra del 20. — Il consolidato 2
p. 100. si aprì a 94 1/2, e si chiuse a 94 1/2.
Del 22. — Consol. (Ore 1) 91 1/2 — (Ore 3)
91 1/2.
Torino 24 gennaio.
I deputati liguri hanno dato una dimostrazione poi
dona, derivanti al commercio a cagione dell'aliena
zione contro la Russia. Giunse la notizia dello scambio
di ratifiche del trattato.
(G. Uff. di Ver.)
Bucarest 20 gennaio.
I Turchi pirotecni in vari luoghi della Valacchia,
come per esempio in Ploesti, Rimnik e Rascovide,
Ufficiali d'arruolamento per formare una legione valacca
in servizio del Sultano. Il Principe Stirbey si appropria
a partire per Constantinopoli. Una parte delle truppe
turchi presso Rani vennero dirette il 16 alla volta
di Kilia.
(Presse di F.)
Parigi 24 gennaio.
Il *Moniteur* annuncia che il 14.° reggimento di
drapaci, il quale ritorno in Francia, fu accolto nel mo
do più cordiale in Toulon.
Attra del 22.
Ieri, S. M. l'Imperatore ha ricevuto una lettera
autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria.
Attra del 23.
Il *Moniteur* reca da Vienna, in data del 19, che
gli ultimi consigli, che trasportano l'armata turca in
Crimea, avevano messo alla volta il giorno 14. Nessun
fatto importante era accaduto a Sebastopol fino al gior
no 14.
Attra della stessa data.
Il *Moniteur* nota oggi che l'occupazione del Con
stantinopoli, riguardo alla Nota del duca di Bassano
del 1813, e la somiglianza della posizione d'allora colla
presente, manca di giustezza. «La situazione, dice il
giornale ufficiale, non è la stessa. Allorché il Gabinetto
di Berlino, nel 1813, dichiarò la guerra, trovò il suo
appoggio nel sentimento nazionale. Oggi, se anche la
Francia indugiasse a deliberare sul modo di agire, la pub
blica opinione si è pronunciata al momento per la no
stra causa, che sembra male scelta al momento per do
stare ricambiata, che non potrebbero se non impedi
re tale sbocco della pubblica opinione.»
(Corr. austr. it.)
Novara 23 gennaio.
Oggi, nella seconda Camera, ha discusso l'articolo
9 della legge elettorale, concernente l'esclusione degli
Israeliti. Dopo un dibattito di parecchie ore, la
discussione disposizione contro gli Israeliti venne ridotta
con grande maggioranza.

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia (*)
(Ricevuto il 24, ore 6 min. 15 pom.)
Londra 23 gennaio.
Fu riaperto il Parlamento. Lord John Rus
sell dichiarò che l'Inghilterra ha accettato di entrare
in negoziati di pace, includenti una limita
zione della potenza russa nel mar Nero; non ca
sare però ancora state date le istruzioni agli am
basciatori.
(*) Riproduciamo questo dispaccio, che non fa
a tempo d'incorrere in tutti gli esemplari della Ga
zetta d'ieri; come ripubblicato nella prima facciata del foglio,
noto in data di Vienna, l'articolo del *Donau*, che de
termina l'ora per far luogo al dispaccio.

NECROLOGIA.

Con quello stesso sentimento di dolente trista
za e di profondo dolore, col quale si stringono i figli
intorno alla fiera recente della loro madre, noi pian
giamo la morte della mia zia, Anna Berdighova q.
Giuseppe.
La più grave delle sventure ci tosse fin dall'infa
zia le dolci carceri della madre e le cure intelligen
ti d'un pio fratello e d'un ottimo padre: restavano
orfan e soli nell'arduo sentiero della vita, incerti dell'
avvenire, impotenti a formarcelo; e fu donna, che, rac
colta dalla morente sorella il feto e generoso acumen
to della maternità, tutta la sua vita dedicò al bene di
noi; apprezzando il dolore ad affettuoso soccorso, che
in opera così santa le prestavano con nobile gara e per
lungo tratto, i benemeriti nostri matrigina e non. Né
avvenne mai, fossero pure malagevoli i tempi e le cir
costanze, che nell'arduo cimento della nostra educa
zione ci confortasse punto, né mai ci rimproverasse
perché non più bastasse all'educazione il molto bene, che
ci faceva; soddisfacendo unicamente d'un nuovo reciprocan
do d'affetto e della pazienza onorevole, che ci vide occu
pare alla scuola. Amoreosi con tutti, mansueti, più in
teligente, cortigiosa, caritativa, ella coartò gli atti più
sublimi della carità verso tutti, e nel silenzio delle
domestiche pareti; di quella virtù, che è tan
to più nobile e grande, in quanto che non si ripro
mette l'appoggio e l'ostacolo, ma si appaga delle pure
voluntà della coscienza, a vivo e al alimento della
grazia una luce. Così vivea più corse di 75 anni: fino
a tanto che la notte del 14 gennaio 1855 ci abbandonò
repentinamente, lasciando immersi in un dolore anco
ra più profondo quelli di noi, che, vivendo lontani da
essa, non ebbero neppure il tempo di accorrere per
circondare il suo letto di morte, per beccarla nel ul
timo volta qui in terra, per riporla ancora una vo
lta così portava seco tutto il nostro amore, tutta
la nostra gratitudine.

Ché la sua memoria sia così benedetta dal bu
no, che amano e riveriscono il nome del virtuoso, co
me a noi sarà sacra per tutta la vita: che queste parole,
comechè povere e imbecilli per chi è superiore
ad ogni lode, valgono a pubblica testimonianza del som
mo amore, che la abbiamo portati, del tutto ammirati,
in cui ci goddà questa sì grave sventura, e della grati
tudine eterna, che ci lega a questa cara defunta.
Ché l'Idio ci consoli con quelle benedizioni, che
alla sua patria celeste non cesserà mai d'invo
care sopra di noi e dei figli e congiunti nostri!
Treviso 13 gennaio 1855.
I nipoti dolentissimi
FRATELLI E SORELLE BERTOLINI
e LORRINO.

ATTI UFFICIALI.

N. 699. AVVISO. (1.° pub.)
Si deduce a pubblica istruzione, che S. E. il sig. Luogotenente
della Provincia veneta ha trovato di permettere l'uso della ma
schera, durante gli ultimi quattro giorni del carnevale, cioè:
dal giorno 6 (sab) fino alle festività del giorno 20 (sab) del
m. di marzo di febbraio, sotto l'asservenza delle seguenti
disposizioni:
1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle case e nei
luoghi dove non si può darlo.
2. Nel giorno di domenica non si possono comparire in
alcun pubblico luogo, se non dopo i Vespri.
3. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che por
tasse insegna contraria al rispetto dovuto alla Religione, o alla
rità, all'Autorità, ai costumi o ai riguardi dovuti al capo d'una
persona. Resta esclusa, altresì, nei segni e distinzioni, qualsiasi
avvenire politica o qualunque Governo.
4. Sarà rigorosamente proibito contro quelle maschere,
che nel loro disegno al permissivo delle incovenienti espressioni,
ad allusioni offensive i riguardi dovuti alla Religione, all'
Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.
5. Resta proibito l'uso di vesti mostruosi, che s'usino per
essere spaventati, schifo e ribrezzo, come pure di fare insulti e
insulti ad importanti famosi.
6. Le maschere caratteristiche, composte di persone, come
avrebbero le costumi dei Reputati, dei Ministri, dei Chierici
e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia pro
prio, e dovranno essere alla Direzione di polizia, o al delegato l'
autorizzazione.
7. Sarà tassativamente a rigore vietato che si facciano le
parole d'insulto, offese, e molestare la maschera di qualun
que natura.
8. S'intende poi da sé, che è espressamente proibito di por
tare armi di qualunque sorta.
9. Il R. Commissario superiore dei Sonori, il Comandante
dell' R. corpo di gendarmia, quello della R. Guardia
municipale di polizia, l'ispettore della guardia civile ed i capi-con
tratti veglieranno per l'adempimento delle norme soprastanti.
Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei so
niti luoghi della città.
Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 19 gennaio 1855.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di polizia,
DE BLUMFELD.

N. 135. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)
Essendosi ora vacante, presso quest' I. R. Direzione, un
posto di Aiuto di concetto gratuito, viene invitato chiunque
intendesse di aspirarvi, a presentarsi alla stessa, fino al 22 feb
braio, e c., analogo istanza, corredata da documenti compro
vanti gli studi percorsi, e specialmente quello politico-legale,
necessari alla cognizione delle lingue, e qualunque altra, che pos
siede, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado di paren
tela ed affinità fosse legato con impieghi dipendenti da questa
I. R. Direzione.
Dall' I. R. Direzione per la costruzione delle Strade ferrate
nel Regno Lombardo-Veneto.
Venezia, 20 gennaio 1855.
L' I. R. Consigliere ministeriale, NICOLINI.

AVVISO. (1.° pub.)
L' I. R. Amministratore del porto in Venezia offre in ven
dita 200 canotti di legno nuovo, di forma più allungata, lun
ghe piedi 2, larghe per ogni lato piedi 1, con copricapo, e for
nito di fessura in rame, borse, scuri ed altro di cuoio.
La vendita seguirà a favore di chi avrà offerto un su
mamente al prezzo fisale di 4 per ogni canotto.
Il prezzo sarà depositato alla Porta principale dell'Ar
senale.
La vendita si farà, a per iscritto, si sotterranò a tutto il
giorno 12 febbraio 1855, menti e il successivo giorno 13 il Co
mune amministrativo dell'Amministrazione presenzierà la decisa
Maggiori schiarimenti saranno offerti dall' I. R. Intendente
dell'Arsenale.
Venezia, 20 gennaio 1855.
L' Amministratore del porto, DE GIOTTO.
L' Intendente dell'Arsenale, DONAU.

AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)
In ordine a Decreto dell'udito I. R. Prefettura della finan
za in Venezia, 9 novembre p. p. N. 21639-2632, si terrà, nel
palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze,
nel giorno 6 del mese di febbraio p. p., una pubblica espe
rimentazione d'asta per deliberare, se con parità e preferenza, al mo
do procedente, l'assunzione dei lavori di ampliamento dei locali di
Ufficio dell' I. R. Intendenza doganale in Cannovilla di Pa, e for
niture dei mobili occorrenti ai locali stessi, e ciò sotto le se
guenti condizioni:
1. L'asta verrà aperta dalle ore 10 antiche, alle 3 pomer
di detto giorno, nel dato regolatore di N. 831 66 quanto ai
lavori per l'ampliamento dei locali, e di N. 809:18 in riguardo
alla somministrazione di mobili. Potrà, per altro, la S. azione
appellante tentare la gara per entrambi gli oggetti congiunta
mente nel complessivo dato fiscale di L. 10,440:84.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la sua offerta
col deposito, in moneta sabbata, a conto di terfida, di L. 104.09,
corrispondente al 10 per cento del dato regiois in ragione, ovvero
del decimo di ciascuna delle 4.400 lire regolatorie.
3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi
a proprio nome potenze di capo maestri ed imprenditori idonei
di fabbricatori e commercianti di mobili e banovani alla S. azione
appellante.
4. L'impresa verrà in tutto o per tutto regolata dalla po
lizia descrittiva dei lavori e dei Capitolati d'appalto, i quali,
mentre ai ricorsi di istanza, sono ispezionati prima gli
Uffici di quest'Intendenza, e formano, a un tempo, parte
integrante del suo di calcolo.
5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.
6. Le spese del contratto sono a carico del deliberante.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1854.
L' I. R. Intendente, L. CAV. CASPARI.

DELLA RIVA DEGLI SCHIABONI. — Vede ad un'altra parte spon
gola. Sono visitati tutti i giorni le concorrenti visi, ma
schio e femmina, della lunghezza di circa 10 piedi, uniti e
non separati l'una di differenti specie, ad altri animali feroci,
tutti viventi. — Alle ore 7 di sera si dà il cibo alle b.ve.
GALLA TRATTALE IN CALLE DEI PARISI A SAN MOISÈ.
— Miracolo, diretto da A. Roccadina. — Il *diavolo con
danno e prover magico a Parigi, con l'arlecchino ambascia
tore all'inferno e Focacchia faranno impazzire*. — Ballo: La
lontana magica. — Alle ore 6 e 1/2.

Pal Teatro Grande di Trieste, nella stagione di carnevale
e quaresima si rappresentano la *Giornata di Mordana*, dramma
pastorale di Pietro Beltrame, musicato dal nostro compositore
maestro Luigi Formigioni.
INDICE. — Relazioni sul decimo della birra. La do
manda della birra venduta in un tratto particolare. Schiavi
strategici. — L'OMAGGIO DEL GIORNO. — Ingenuità d'Austria: la
lettera dell'imperatore dei Francesi a S. M. I. R. A. il contru
to sulla strada ferrata. Il S. e la D. di Brabant. — Regno di
Sardegna. Il Senato e la Camera. Alle civiltà della morte della
Regina. Lettera del Re a S. Vences. Pubbliche commedie. Ser
vizio dei telegrafi per la locomotiva. Passaggio di Fran
co. — Imp. Ott. il cavaliere del colosso. La Legion d'onore al
Viceré. — Inghilterra, Consiglio di Gabinetto. Dispaccio di Dun
can. — Lucy Evans. Statistica delle parocchie. — Spagna.
Cabrera. — Francia, Lettere dei partiti. Premio scientifico. —
Nostro carteggio. — Legazione di Anagni. Corpo legislativo. —
Svizzera: ufficiali al servizio francese. — Germania, com
muni in Prussia. Polizia dei Francesi. Società degli accademici.
Austria, politica degli Stati Uniti contro la Spagna. Na
cionalismo. Appoggio al castello di Nevers, ec. — Costantino
maronita.

SPETTACOLI. — Corvelli 25 gennaio 1855.
GRAN TEATRO LA PENICE. — Milano.
TEATRO SALLA A S. SEBASTIANO. — L'opera del Bellini Nor
ma. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giar
dini. — La donna, il sole e l'arlecchino, ovvero *Ou dramma
nel dramma*. — Lo schiavo sommo: Due band e tre
schiafi. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MARMORI. — Milano.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Per ordine di S. M. I. R. A., l' I. R. Cor
le indosserà il lutto per S. M. Maria Adelaide, Re
gina di Sardegna, da lunedì 22 gennaio corrente,
fino a tutto il giorno 8 febbraio p. v.
Nell'istesso tempo continuerà il lutto, già pre
scritto, per S. M. la Regina vedova di Sardegna,
per tempo e nel modo già stabilito.
Nei primi dieci giorni della succennata ope
ra, cioè dal 22 al 31 gennaio corrente, i signori
consiglieri intimi, ciambellani e gli audieri por
teranno l'abito nero e la spada pur nera.
Le sercenissime Principesse e dame abili di
seta nera, con acconciature di testa in nero, con
guarniture ed ornamenti pure in nero.
Negli ultimi otto giorni, cioè dal 1.° a tut
to 8 febbraio, i prodotti dignitari vestivano pe
di nero, non colla spada usata.

RAZZETTO MORGANTILE.

VENETIA 25 gennaio 1855. — Il serco dall'andrea, ieri
arrivato da Newcastle, a Suez, cap. M. rechar, con carbone
e M. Troncato per la Ditta Rochet e Favier; a, da Mala è
arrivato il trabuco. ugole. Bessini, cap. Battalio, con olio e
carro; per Paoletti e Della Valle. Arrivano ancora vari trabu
coi con vino di Dalmazia: ed al suo da Trieste e della Romagna.
Il mercato non presenta varietà, gli affari puramente di
dettaglio. La arringa di S. Maria il 25, le buone a 1.35.
La valute d'oro inventate: le Banconote erano vendute
a 74, prima del telegrafo di Vienna, poi si offrirono a 79 1/2.
Il Prezzo nazionale ad 86 1/2 a 1/2; pochissimi transazioni in
alta pubblica carta.

CALATK è primario. — Da dieci giorni a questa parte, i
dani vanno aumentando: la prima qualità si è pagata a p. 160.
Anche nei granati s'ha movimento, ed i pagamenti pronti fino a
p. 75. Segue vecchia a p. 82; si fecero molti acquisti per la
Trasmissione e Bucovina. Stanno da S. Maria quattro
bambini militari del sig. Capovichi: sono disposti a pren
dere per qui ad aprile, se non avessero incontrato opposizio
ne parte del Russo. L'acqua a S. Maria aveva la profondità di
due piedi venti.

MONETE — Venezia 25 gennaio 1855.

Oro.		Argento.	
Bovone	L. 40-50	Tali di Maria Ter.	L. 6-22
Zecchini imperiali	14-03	di Francesco I.	6-20
in serie	14-03	Groschoni	6-70
Da 30 franchi	33-12	Pezzi da 5 franchi	58-10
Doppie di Spagna	98	Francosconi	6-40
di Genova	92-50	Pezzi da 5 franchi	6-35
di Roma	20-02	L'effici pubblici.	
di Savoia	33-10	Librande-veneto	79 1/2
di Parma	25-10	1.° corrente	79 1/2
di Anversa	95-30	Obbl. metall. al 5 1/2	66
Lungi nuovi	27-25	Costanza, qu. L. novembre	69 1/2
Zecchini veneti	14-10		

CAMB. — Venezia 25 gennaio 1855.

Amburgo		Londra	
ad 331 1/2		ad 79-10	
Amsterdam	248	Milano	243
Anversa	616	Un sigla	116 1/2
		Messina	15-60
		Milano	99 1/2
		Napoli	543 1/2
		Palermo	15-60
		Parigi	117
		Roma	617
		Torino a vista	825
		Venezia ad	825
		Zante	600

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 24 gennaio 1855.
Arrivati da Trieste i signori: Vroom, consero di l'invito
storico e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'A
merica presso la Corte di Prussia. — Wall Giacomo W., avve
niziano. — Pukhman Enrico Roberto, propri. ing. —
De Mente: de Douglas conte Luigi A., di Montebell. — De Fe
rante: Rody Giacomo, poss. ing. — De Ferdinando: Pe
renti nob. Vincenzo e Polveretti nob. Alessandro, presidenti.
Partiti per Trieste i signori: de Eshenitz conte Antonio,
pion. di Francoforte. — Per Brando: de Terzi Lina nob. Co
stantino, poss. — Per Firenze: di S. Maria Vito: principessa
Eva, una consorte Benetina, poss. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 24 gennaio 1855. { Arrivati..... 417
{ Partiti..... 435
Nel giorno 19 gennaio 1855. Maricetti Adriano, la An
tonio, d'anni 62, giunse. — Ben Luigi, di Antonio, di 3
anni. — Masi conti Antonio, fu Costante, di 65, civile. — Pe
rari Angela, di Girolamo, di 42, povera. — Mili Luigi, fu
Angelo, di 78, pensionato. — Orsini Giovanni, di Brindisi, di
anni 2. — Dalle Ore-Chiesi Giovanni, fu Giuseppe, di 71, po
vera. — Debe Bernardo fu Niccolò di 61, widow. — Ra
vagnan Rosa, di 21, contessa. — Panetto S. Maria
fu Michele, di 30, povera. — Pastore-Segga Caterina, fu
Carlo, di 76, ricoverata. — Lovati Francesco, fu Bernardo,
di 30, ricoverata. — Carver Pietro, detto Nino, fu Angelo, di
anni 53, viduo. — Tol-Zappa Maddalena, fu Bartola, di 30,

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nel Sannario patetico all'altitudine di metri 30.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di mercoledì 25 gennaio 1855.

Ore	6 metra.	3 pomer.	10 sera.
Barometro	28.4	28.4	28.4
Termometro	5	6	4
Igrometro	80	76	78
Acquosità, direz.	N. N. O.	N. N. E.	N.
Ampezia	Servato	Nubi sparse	Nubi sparse

Stella della luna: giorni 7.
Punti lucidi — Pluviosità, Nuv. —

SPETTACOLI. — Corvelli 25 gennaio 1855.
GRAN TEATRO LA PENICE. — Milano.
TEATRO SALLA A S. SEBASTIANO. — L'opera del Bellini Nor
ma. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta da A. Giar
dini. — La donna, il sole e l'arlecchino, ovvero *Ou dramma
nel dramma*. — Lo schiavo sommo: Due band e tre
schiafi. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MARMORI. — Milano.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 gennaio

Y. — Da qualche giorno ci sentiamo a su-
arrare la tonno di benigno rimprovero all'orec-
chio e d'onde la causa del vostro silenzio? For-
se la politica? Sennò la diplomazia, oppure
si dà del tempo? Nulla di tutto questo; che
noi e l'una e l'altra sono più che mai svegliate
ed attive, ma lenta e faticosa è l'opera
lora, e necessariamente segreta: ond'è, che spesso
l'ufficio del giornalista è ridotto a quello, non fa-
cile e sempre incerto, dell'indovino. Anzi con-
durre i nostri lettori a vagare indeterminatamente
nei sentieri delle induzioni e delle congetture, noi
vorremmo appagare la ragionevole loro curio-
sità con fatti positivi, e non con vane parole. Se
però non possiamo per ora che tener dietro agli
avvenimenti, non ci è tolto di sottoporli ad un
esame analitico, e di trarne non infondati e non
fallaci corollari.

La grande lotta, che tiene inquieta ed an-
siosa tutta Europa, ed a cui guarda con occhio
non indifferente anche la lontana America, si agi-
ta in due luoghi e in due modi diversi: sui cam-
pi sanguinati, cioè, fra il tuonar de' cannoni, co-
brando smisurati, e innanzi al tribunale inappella-
bile della storia colle armi della diplomazia. Nul-
la più dubbiosa che l'esito delle battaglie; ma,
cada o non cada Sebastopoli prima che finisca la
presente stagione, in cui sono pressochè impos-
sibili le operazioni di guerra, la diplomazia non
resta inoperosa e prosegue alacremente il suo cam-
mino. Su questo campo, l'Austria fu quella, che
ebbe una politica franca, leale, generosa: favo-
revole ed avversa, tutti lo riconobbero, tutti la
resero la dovuta giustizia. L'esempio di lei, od
ebbe già, o avrà sicuramente in appresso, una
potente influenza sul partito, a cui si appiglia-
ranno gli altri Stati, i quali non presero parte
finora alla lotta e si tennero in una vera od ap-
parente neutralità. Di già il Piemonte agiva i suoi
quadri combattenti e gli inviava a cingere in
Crimea, pugnando a fianco de' valorosi di Fran-
cia e d'Inghilterra, gli allori della vittoria. La
Prussia resisteva ancora; alla schietta ed amica pa-
rola dell'Austria ella risponde ambiguitamente, ra-
violgendosi, e per così dire, risserrandosi in un
labyrinth di sottigliezze metafisiche e di sofismi, che
fanno smarrire chi tenta seguirle nel dedalo sen-
tiero. Ma i fatti si premono, e la verità non può
tardare ad uscir dalle nubi. A lungo andare, la
Prussia non può mantenersi in un isolamento ri-
provato dalla universale opinione, la quale, ove
i suoi uomini di Stato sconsigliatamente non voglia-
no farle perdere ogni politica influenza, la con-
durrà a prendere il posto, che le si conviene, al-
la gran tavola, intorno a cui il futuro e non lon-
tano Congresso discenderà e stabilirà le sorti del-
l'Europa, che, sconvolta dapprima e scrociata
dalle fureste esorbitanze del quarant'otto, vide
poco scoppiare in quella parte di cielo, ove men
s'attendeva, il turbine procelloso, ond'è tuttor agi-
tata.

Due sono le epoche famose, che ricorda la
storia, nelle quali pressochè tutti i Potentati, ri-
uniti in Congresso, ristabilirono lo sconcertato e-
quilibrio europeo, mediante solenni trattati: quel-
la della pace di Westfalia, segnata il 24 ottobre
1648, e l'altra del Congresso di Vienna, sot-
toscritto il 9 giugno 1815. La pace di Westfa-
lia, che, al dire di uno storico diligente ed im-
parziale, costituisce un'era della più grande im-

portanza de' tempi successivi al medio evo, pose fi-
ne alla guerra memoranda, detta de' trent'anni,
perchè dal 1618 al 1648, in nome di un Dio
tutto poco ed amore, quell'atroce guerra insun-
giunse le più belle e ridenti contrade d'Europa,
corse e ricorse da più gagliardi capitani di
quei giorni, quali furono Gustavo Adolfo di Sve-
zia, il Duca di Weimar, Waldstein, Piccolomini,
Bonier, Conde, Turenna, e tanti altri, seguiti o da
migliaia condotti a loro stendardi dal fanatismo re-
ligioso, o da que' soldati di ventura, che bene
spesso congiungono ad un incontestabile valore
una ferocia brutale. Quel tragico dramma, di cui
fu causa prima il pretesto religioso, ebbe termi-
ne appunto col trattato di Westfalia, il quale,
conchiuse, come dicemmo, il 24 ottobre 1648,
ottenne la garanzia di tutte le parti contraenti,
stabilì le relazioni legali tra Stato e Stato, tenne
fermo il principio di lasciare ad ogni Sovrano lo
ius auctoritatis, e costituì in modo certo e posi-
tivo il diritto pubblico europeo. Da quel trattato
restò improntato all'Austria il carattere di pacifi-
catrice: carattere, che quasi mai ha smentito, poichè
non trasse ella la spada, se non quando ve-
la costrinse la difesa del diritto e della giustizia.

Meno poche e non essenziali alterazioni, il
diritto pubblico d'Europa, quale fu regolato e sta-
bilito dalla pace di Westfalia, si conservò invio-
lato fino al finire del secolo passato, quando l'89
aperse in Francia il vulcano della rivoluzione,
dopo averne le fiamme, tra le quali parve per
un istante che la società dovesse rimanere per
sempre soffocata e sepolta. Calata alquanto la
furia di quella tempesta, vi succedettero le guerre
napoleoniche, interrotte da paci brevissime, che
appena potevano dirsi armistizii; finchè, stanca la
fortuna di seguire il volo audace delle vittoriose
sue aquile, dovette queste recarre le penne,
cessarono gli strepiti guerreschi, caddero le armi
di mano all'Europa, stremata di sangue e di so-
fferenze: e i Potentati, congregatisi intorno al tro-
no dell'immortale Francesco I, per comporre
in una transazione comune i differenti risul-
tati delle loro negoziazioni, seguarono il 9 giu-
gno 1815 l'Atto finale del Congresso di Vienna.

Ben a ragione l'umanità innalzò l'immo di
pace, e lo intonò sulle sponde dell'Istro, ove
i Sovrani d'Europa, sotto gli auspicii del saggio
e prudente Monarca, ch'ivi imperava, ristabiliva-
no in quel modo, che le mutate circostanze, le
condizioni dei tempi, e i progressi della civiltà
imperiosamente esigevano, l'equilibrio politico,
e posarono, dopo quella di Westfalia, le basi del
nuovo diritto delle genti. Della sola Turchia non
si fece cenno nell'Atto del 1815: la sola Turchia
rimase, a così dire, sotto la salvaguardia della pub-
blica fede. Benchè nessun pubblicista od uomo
di Stato ignorasse le antiche ambizioni mire del-
la Russia, il cui sguardo era costantemente rivolto
a Costantinopoli, nondimeno, fosse rispetto alla
lealtà cavalleresca dell'Imperatore Alessandro, fosse
la persuasione de' Sovrani e ministri congre-
gati essere tanto necessaria all'equilibrio europeo
l'esistenza politica della Turchia, che, ove in qua-
lunque modo venisse minacciata, tutta l'Europa
sarebbe sollevata a difenderla, certo è che, nel
trattato del 1815, nulla si è stabilito riguardo al-
la Turchia. Se si avesse preveduto ciò, che avven-
ne posteriormente, quando emerse e quanto le-
gittimo si sarebbero risapinate! A poco a poco,
la Russia stese tanto la mano, che quasi aggran-
dì come buona preda la sognata eredità di Pie-
tro e di Caterina. Ogni guerra combattuta, ed ogni
pace segnata colla Porta, assicurò alla Russia

sonni incommensurabili vantaggi. Per ciò, l'arcicamer-
liere conte Neasele non a torto scriveva nel
febbraio 1830 « che il trattato di Adrianopoli ha
e coronato la più gloriosa e la più legittima del-
le guerre, che la Russia abbia avuta a soste-
nere contro la Porta ottomana; trattato, le cui
condizioni hanno consolidato la preponderanza
e della Russia nel Levante. »

Da tale preponderanza appunto nasce l'es-
quilibrio, che non è compatibile con la sicurez-
za, l'indipendenza e la libertà di tutti gli altri
Stati, che ne' rapporti internazionali debbono es-
sere fraternamente uniti da un vincolo comune.
Quella preponderanza altera, o piuttosto annu-
la quel diritto pubblico, mediante il cui sanzione, nel
1815, la diplomazia moderna ebbe il merito di
assicurare all'Europa circa mezzo secolo di pace.
Opera del futuro Congresso sarà il ristabilimento
di quel diritto e di quell'equilibrio; sarà la ga-
ranzia collettiva di tutte le grandi Potenze a fa-
vore delle popolazioni cristiane de' Principati da-
nubiani; sarà infine il ricondurre la Russia a que-
sti principi di moderazione e di equità, senza de-
quali le paci non sono che tregue illusorie, le quali
fanno luogo a guerre più lunghe e sanguinose.
Sono intanto di felice augurio le conferenze di
Vienna, come sarà parimenti di lieto augurio che
il prossimo Congresso si riunisca in quella capi-
tale presso il magnanimo Imperatore Francesco
Giuseppe, la cui politica gli guadagnò l'aura po-
polare in Germania, le simpatie ed il rispetto
delle due grandi Potenze occidentali, e la devo-
zione e l'affetto di tutti gli uomini onesti e ben
pensanti.

In un carteggio dell'Ostendische Post, in da-
ta di Parigi 10 gennaio, leggiamo quanto appresso.

In questo punto veni a rilevare alcuni inter-
essanti particolari intorno l'andamento del Piemonte al tra-
tato, concluso l'8 aprile fra l'Inghilterra e la Fran-
cia, che m'è affetto a commentarvi.

Così è noto, il trattato, che consisteva veramen-
te l'alleanza anglo-francese, contenente la disposizione
che a tutte le Potenze restava libero di associarsi a quell'
alleanza. Firmato quel trattato, esso fu comunicato al
Gabinetto di Torino, come alle altre Corti. La Corte di
Serdarja dichiarò quindi al Gabinetto di Francia e d'In-
ghilterra ch'essa non solo approvava lo scopo e la base
dell'alleanza, ma era disposta a riceverne ad ogni istan-
za il segnale della lotta; e a Vienna, tutto quel ch'è
stato fatto finora in favore della pace, è che il prin-
cipe Gortschakoff ha dato dichiarazioni, che rende-
no possibile l'inizio di trattative. Ma queste non
sono ancora cominciata; e si sono reclamati pieni poteri
e istruzioni, che ancora non giunsero, soprattutto da Co-
stantinopoli.

Adunque, noi non siamo così vicini alla conclu-
sione della pace, come si vorrebbe far credere. Piuttosto
una guerra generale è imminente.

In tali circostanze, l'Austria non può in alcuna
guisa sospendere i suoi provvedimenti militari; che anzi
dovrà persistere nel domandare che la Prussia e la
Confederazione germanica adempiano a tempo gli obbli-
ghi, da essi assunti il 20 aprile, il 24 luglio, il 26
novembre e il 9 dicembre 1854, se pure si può dire
ancor a tempo.

Il nob. Spiridone Popodopol, con atto commendabi-
le di spontanea generosità, ha voluto di questi giorni
accorrere d'ogni aiuto alla R. Biblioteca di S. Marco,
e per ora alla diletta sua patria. Col dono di un co-
mpendio, perfino ad oggi inedito, conservato, della
Bibbia Italiana dell'Anima, stampata in Venezia nel
1800, in 12 volumi in 8°, con caratteri
di Niccolò Jenson (due grandi volumi in foglio, già po-
sseduti da Antonio Popodopol, fratello suo anziano),
egli ha riempito un lungo desiderio, in cui soddisfa-
zione fu dalla suprema rarità di quel libro costato-

to la Russia, sta nell'interesse dell'Austria di essere
pienamente sicura in Italia e nella aver a temere da
quel lato. L'adesione del Piemonte all'alleanza dell'
Occidente procura all'Austria la certezza che il partito
rivoluzionario non ha da attendersi alcun aiuto da parte
del Piemonte. Siccome il Piemonte casca in Crimea il
fiore del suo esercito, gli sarebbe impossibile di pensare
a turbare lo status quo in Italia; preavvedendo da ciò
che, colla sua adesione al trattato di aprile, ha già la
previdenza francese ad accampare protetto d'ingrandi-
mento. Credo che non avrete dimenticato che, in quel
trattato è stabilito il principio che nessuna delle Po-
tenze, che vi aderisce, possa compiere protestazioni d'
ingrandimento: principio, che precorre a quel trattato
nel mondo diplomatico il nome di *convention du de-
sintéressement*.

Vi pare assicurare che questa considerazione ha-
no principalmente contribuito ad assicurare all'ade-
sione del Piemonte all'alleanza occidentale un'accoglienza
favorevole presso i conservatori francesi. In caso si
accorgano la felice conseguenza di quella sagge politica,
che da un anno tende a salvare l'Europa dalle cupi-
dissime della Russia e dei pericoli della rivoluzione.

(Corr. Ital.)

Il *Moniteur* riproduce dal *Journal de Fran-
cofort* la seguente corrispondenza di Vienna:

L'improvvisa condiscendenza della Russia d'essere
attribuita assai meno alle rimostranze della Francia, di quel-
lo che alla stretta alleanza dell'Austria con la Potenza
occidentale e al suo grande e serio svolgimento di forze. Se
si consideri da una giusta parte di vista questo motivo della
condiscendenza della Russia, si veda subito quanto la
sia alacra. Se certi maneggi od intrighi riuscissero a
rompere l'alleanza tra l'Austria e la Potenza marittima,
si vedrebbe ben presto che la Russia non ha rinunciato
a verun de' suoi disegni feroci e lungamente medita-

ti. Se si volesse prestar fede alle allegazioni della
Gazzetta del *West*, della *Boersche* d'Amburgo e di
vari altri giornali, è più gran tempo che quest'alleanza
sarebbe rotta, che la Russia e l'Austria si darebbero
in segreto la mano nella conoscenza scambievolmente de'
loro imbarazzi finanziari, e aggrebbero attaccandosi a un
piano elaborato in comune, fissato a tali allegazioni,
quel che v'ha di più semplice e di meglio a fare a di-
scordare lo stato attuale e vero delle cose.

La Crimea è il teatro di una guerra, che l'egre-
gio la veduta di rana. Dalle bocche del Danubio alla
sorgente dell'Ober, le armate d'Austria e della Russia
sono in presenza, aspettandosi a ricevere ad ogni istan-
za il segnale della lotta; e a Vienna, tutto quel ch'è
stato fatto finora in favore della pace, è che il prin-
cipe Gortschakoff ha dato dichiarazioni, che rende-
no possibile l'inizio di trattative. Ma queste non
sono ancora cominciata; e si sono reclamati pieni poteri
e istruzioni, che ancora non giunsero, soprattutto da Co-
stantinopoli.

Adunque, noi non siamo così vicini alla conclu-
sione della pace, come si vorrebbe far credere. Piuttosto
una guerra generale è imminente.

In tali circostanze, l'Austria non può in alcuna
guisa sospendere i suoi provvedimenti militari; che anzi
dovrà persistere nel domandare che la Prussia e la
Confederazione germanica adempiano a tempo gli obbli-
ghi, da essi assunti il 20 aprile, il 24 luglio, il 26
novembre e il 9 dicembre 1854, se pure si può dire
ancor a tempo.

Il nob. Spiridone Popodopol, con atto commendabi-
le di spontanea generosità, ha voluto di questi giorni
accorrere d'ogni aiuto alla R. Biblioteca di S. Marco,
e per ora alla diletta sua patria. Col dono di un co-
mpendio, perfino ad oggi inedito, conservato, della
Bibbia Italiana dell'Anima, stampata in Venezia nel
1800, in 12 volumi in 8°, con caratteri
di Niccolò Jenson (due grandi volumi in foglio, già po-
sseduti da Antonio Popodopol, fratello suo anziano),
egli ha riempito un lungo desiderio, in cui soddisfa-
zione fu dalla suprema rarità di quel libro costato-

mente impedita. La Direzione portante della Marciana
Biblioteca, ben nota che per questa nobilissima offerta
sia data agli studiosi come la recitazione alla ricerca del ve-
ro tradimento, non meno che di schietta eleganza Italia-
na, al punto sollecito di pubblicamente attestare al bene-
merito donatore la propria riconoscenza, e di ringra-
ziarlo del prodotta pensiero di procurare a codest' Ope-
ra quella miglior conservazione ed utilità lettera-
ria, che i nostri maggiori ebbero in mira nell'arri-
chire de' loro tesori un Istituto, che tanto onora Ve-
nezia.

Venezia 24 gennaio 1855.

LETTERA AL CORRESPONDENTE.

Signore!
Leoni! Ammesso, nel vostro foglio di mercoledì,
un articolo, tratto dalla *Gazzetta di Breslavia*, in cui
è detto che il generale Pelissier è il più vecchio ge-
nerale d'Africa.

Pelissier è, per lo contrario, il più giovane generale
d'Africa, e probabilmente il più giovane generale di di-
visione dell'esercito francese. Prima della rivoluzione
del 1848, egli era fra i più giovani e predi colonnelli
dell'esercito africano, ove dicevano ch'egli aveva la più
bella testa, araba, che fosse in tutta l'Algeria.

Le osservazioni circa i sentimenti di questo ge-
nerale, sono esatte, quanto relative alla sua età. I
generali francesi hanno un solo sentimento: quello di
fidelmente e lealmente servire la patria. I giornalisti
stranieri, che cercano metter la discordia fra i nostri pro-
di generali, dovrebbero rammentare che l'esercito fran-
cese non ebbe mai parte nelle rivoluzioni, avvenute in
Francia da 40 anni in qua, e ch'ei non prese le armi
se non per ristabilire o mantenere l'ordine, momentanea-
mente turbato, senza sua colpa.

« Aggrazie ec.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 gennaio.

Le comunicazioni diplomatiche fra l'Austria e la
Francia furono di recente assai vive.

Vi ebbe scambio abbastanza rapido di Note, in
parte anche coi Governi della Confederazione germanica.
Nel 16 dicembre fu comunicato al Gabinetto prus-
siano, coll'invito di aderirvi, il trattato del 2 dicembre.
Nel 19 dicembre, la Prussia scrisse una Nota al
Gabinetti di Parigi e di Londra, nella quale dichiarò
pronto a stipulare un accordo speciale. Quel dispatcio, a
quel che dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, non fu
inviato a Vienna. Ma invece, nel 21 dicembre, la data
ordinò al conte Armin di darne notizia al conte Buol.

In seguito a ciò, il conte Esterhazy a Berlino ri-
corse, nel 24 dicembre, una Nota del conte Buol, nella
quale questi esprimeva la propria sorpresa, che al Gabi-
netto di Vienna, che si era nell'identico modo associato
all'atto delle Potenze d'Occidente del 16 dicembre,
non fosse stato con Nota separata, come i Gabinetti di
Londra e di Parigi, informata delle mire del Gabinetto
prussiano, relative al trattato di dicembre. Nello stesso
giorno, 24 dicembre, il conte Buol scrisse un secondo
dispatcio al Gabinetto di Berlino, nella proposta della
mobilitazione. Questo dispatcio fu, nel 26 comunicato
anche agli altri Governi della Confederazione germanica.
Nel 3 gennaio, fu scritta la Nota, portante il rifiuto della
Prussia. Questa Nota, secondo ogni apparenza, contiene
anche la risposta al primo dispatcio austriaco del 24
dicembre. Dopo lo scambio dei dispatci fu continuato
dall'Austria Da Vienna parti la risposta al dispatcio
prussiano del 5 gennaio.

L'Austria inoltre, nel 6 e 10 gennaio, scrisse cir-
colari ai propri inviati alle Corti germaniche. Con que-
le circolari, dice la *Gazzetta Universale di Darmstadt*,
le cosiddette Corti furono informate degli avvenimenti del
25 dicembre e del 7 gennaio, con'era stato loro pro-
messo col dispatcio del 26 dicembre. Quella promessa
fu ripetuta anche in riguardo alle orientali pratiche ul-

note; e ne' colloqui, ch'egli ebbe con essi, come vedem-
mo, l'ufficiale aveva provato a parole, e quasi ad atti,
che, secondo il testo delle canzoni:

Tutti i dragoni
Sono birboni.

Al Municipio, le testimonianze e le pratiche del
freno apostolico e dell'ufficio di cavalleria dovevano a-
vere pieno successo; una bisogna dir prima che, uscito
di S. Michele per la porta maggiore, Ippolito e Gri-
ot passarono un dietro l'altro dinanzi all'acquasanto.

— Maldestro birboni!... pensò il primo, volgen-
do all'altro la testa.

Egli ebbe tuttavia il tempo di scorgere che una
larga banda faceva la fronte del padre d'Olimpia.
— Come sari bello così fucato!... La fede mia,
comincia a credere, come Griot, che la Provvidenza s'
impadronisce qualche volta ne' fatti nostri con una sagge-
zza, per la quale dobbiamo averlo grand'obbligo...
Senza la bialtra proposta di quel bastardo, io stava
per impazzire, appena ne più ne meno, quella buona la-
na di sua figlia... s'addebi creatura, per altro!

Ippolito era a piè della scalinata, quando queste
riflessioni profane vennero interrotte dal padre Barto-
lomaeo.

Intanto, Griot, seguitando i suoi due testimoni,
aveva attentamente osservato i lineamenti ed i gesti del-
l'acquantato, il quale non poté guardarsi da un moto
di stupore, e quasi di spavento, raffigurando di subito
il capitano. Gambadoglio si formò dietro una colonna,
e disse fra sé:

— Ad onta di quella breccia, ch'ei non aveva ter-
f'altro, non ota de' suoi occhielli, del suo solenne ver-
de, della sua alta cravatta, della sua ruga profonda e
del suo misero aspetto, non pronto a giurare ch'egli è
Gadde... Gadde, zinzina di corroni della Gironda
di... Gadde, il padre di quella bella fanciulla, che
s'aspetta tanto a sua madre, e che il capitano Chevron
comanda certamente, come comode il padre Pruden-
za!... piamet!... andiamo bel bello!

APPENDICE.

IL CASTELLO DI NOIRAC. (1)

CAPITOLO XI.

Mitragliamenti ed incontri.

— Ah! che chi è qua? sciamò il capitano, ri-
spiegato di buona. Ah! siete voi, Griot, valentissimo!
Fate il mondo! vi son debitor d'una benediziona notte.

Ippolito balzò fuori della tenda, e, voltandosi,
continuò lietamente la conversazione.

— Da tre o quattro giorni, lo sognava svegliato,
egli disse; tanto che non dormiva più la notte. Verso
quella m'aveva abbordato, ora in nome de' staccar
me con tutti i vlandiani; ma, dopo la nostra fermata
all'estera, ho recuperato la mia naturale giocondità e
tutte le mie buone qualità. Quindi ho fatto una sola
domita, e mi alzo ripo e contento.

— Capitano, ripose Gambadoglio, le non posso dire
d'aver anch'io debitor d'una notte tranquilla o d'un
piacido sonno. Son già quattro anni, che non so più
che la mia veglia, io...

— Quattro anni! interrompe Gambadoglio, inaspetta-
tamente il modo per ridere: non giocate quattro anni, se
non laggiù, che forte raccolto da' religiosi del Santo
Rappello?

— Certamente, capitano; ed ecco appunto la causa
della mia tranquillità d'animo: impazienza da così e ri-
parare la mia fiducia in Dio e a non disporre mai.

— L'ora o l'età! ripose, appena molto ancor lei cre-
dova d'aver vicino a concludere un negozio, che mi
prometteva una... una locanda ardore.

— Le passioni umane attraversano la qual negozia,
se non certo, replicò il medico, il quale aveva già

scoperto una buona parte de' segreti d'Ippolito Ma, per
tenere a quel che vi diceva, capitano, se non mi avete
fatto dormir meglio, m'avevo almeno fatto svegliare pie-
no di speranza. In grazia della vostra testimonianza e
di quella d'el padre Bartolomeo, non sono che non
mi sarà più rifiutato il mio nome.

— Né la pensione, alla quale avete diritto come
lavorante, aggiunse Gambadoglio; né la vostra paga, scaduta
quattro arate privazione di guerra; né la benevolenza
e la protezione, che meritate...

— Sennò, capitano, interrompe l'invalido, voi an-
date più in là de' miei desideri; io non domando la
comodità se non con: guadagnarmi la vita col mio
lavoro.

— Che dirai di lavoro potete voi fare, storpiato
come siete?

— So leggere e scrivere: potrei essere impiegato o
guardiano in una fabbrica, in qualche bottega, in qualche
scrittura, che se lo? Posso anche darvi i diversi me-
stieri. I religiosi di Gerusalemme mi fabbricano quei
tutti le macerelle, che adoperano al fine perfino i
vecelli, secondo lor capite, poi naturalmente le mie
broccie al loro servizio, e mi traggono il vantag-
gio di poter lavorare in varie maniere. Anche al reggi-
mento imparai molte cose: potrei, al bisogno, far
lo spedale, l'armistizio. Evidente ch'aveva, non so che
cosa non m'abbiano obbligato a intraprendere. Per con-
seguenza, capitano, non sono ineberrato.

— Ditemene tante!... interrompe Ippolito.

— Per dirla, non si trova lavoro dalla malizi-
osa alla sera; massimo che è, come non io, senza nome,
senza ricapiti, senza vesti e senza mezzi...

— Avrete tutto quel che vi manca, amico. E co-
mi pronto, andiamo; conducetemi dal padre Bartolomeo.

— El vi stanno gli esercizi spirituali nella chie-
sa di S. Michele?

— S. Michele? mormorò l'invalido; non potei
dunque stringermene mai!

Griot comprese appieno il significato di questo ri-
sponso, frotta a mezza bocca.

— È chiaro che il mio capitano ebbe qualche im-
broglio con l'acquantato e sua figlia... Attenzione!
non demandar niente, apriti tutto.

— Ragazzi! disse Ippolito, uscendo di casa, fra
un'ora o due, al mio ritorno, se presto un cavallo
per me.

— Ho inteso, capitano.

Ciò detto, Bartolomeo traversò per la seconda volta
tutta la città di Bordeaux, in compagnia dell'acquantato;
e insieme giunsero a S. Michele.

Griot fece passare il capitano de' dragoni per una
porta di fianco, mentre la gente usciva dalla porta mag-
giore; poiché, in quella appunto, gli eserciti entravano.

Or se i tanti ed i sacrali avevano meravigliato del-
l'acquantato, fatta dal padre Bartolomeo allo sterpio,
di gran lunga più meravigliarono nel veder questo in-
trodurre nella segreteria un giovane capitano, l'aspetto
ed il contegno del quale non parevano più che tanto
conoscenza, dopo il dispatcio, alla qualità del luogo.

Il reverendo padre era ingombrato dinanzi un
Crocefisso, e non valea la testa.

— Un monaco di pazienza, capitano, vi prego,
disse Gambadoglio.

Ippolito Chevron, detto Boudouin, il quale non si
era mai trovato a tal festa, esaminava con curiosità quel
lasciato i preti in colla, che li circondavano, e a cui
poco voleva badare in chiesa, mentre così compivano gli
uffici del loro ministero; imperocchè si sa che, in chiesa,
il capitano guardava principalmente le belle donne, e
taceva ch'el maritava spesso le stesse e la predica.

Il nostro rispetto per la verità ci fa debito di ritrarre
il nostro eroe al naturale; e però, come il doge di Ge-
nova alla corte di Luigi XIV, in casa, che più stupiva
il capitano de' dragoni, era di stato era stato. Per hoc-
na serie, il colloquio, da lui avuto il di prima col mon-
dico, e gli edificanti discorsi del poter nome, avevano
un po' corretto le sue opinioni intorno alla gente di
chiesa.

— Messer Duchamp è un'occasione, mi giova cre-
derlo; c'è briccone da per tutto, pensò egli.

(1) V. la *Appendice* del N. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si ritrova in tut-
te le librerie della presente edizione.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio, si è gradatamente degnata di conferire al secondo custode dell' *I. R.* Biblioteca di Corte, *Paolino* cavaliere di *Bartsch*, la visita delle sue distinte prestazioni in un servizio di più che quarant'anni, la croce di cavaliere dell'Ordine di *Francesco Giuseppe*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio, si è gradatamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale e procuratore di Stato in *Gratz*, *Florian* Gabriel, in ricompensa dei suoi distinti servizi, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di *Francesco Giuseppe*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di cavalleria nel reggimento dragooni Principe di *Savoy*, *S. B. Francesco* conte di *Coronini*, l' *I. R.* dignità di *cambrlano*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio, si è gradatamente degnata di conferire al capitano di polizia presso la Direzione di polizia in *Vienna*, *Giuseppe* barone *Deben* passu accettato e portato l'Ordine dell' *Aquila rossa* di terza classe, conferitogli da *S. M. I. R.* di *Prussia*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio, si è gradatamente degnata di confermare, per l'ulteriore periodo fissato negli Statuti, nel loro ufficio, i direttori della Banca nazionale austriaca, *Davide* barone di *Eschels*, *Zenob* e *Costantino* Poppe di *Bühnenstettin*, *Pietro* *Murmann* ed *J. M. Miller*, ai quali, a norma degli Statuti, era toccata la metà di lucro dalla Direzione, e che furono riproposti dal Consiglio della Banca, raccolti l' *8* corrente; e di nominare il barone *Rodolfo* di *Puthon* a direttore della Banca.

Il Ministero delle finanze ha nominato l'aggiunto di prima classe presso la Procura di finanze dell'Austria, *Carlo* *Puel*, a consigliere di finanze; l'aggiunto di seconda classe presso la medesima, *don* *Giuseppe* *Palorini*, ed aggiunto di prima classe, ed il quinquennale, impiegato presso la Procura ungherese delle finanze, *don* *Giuseppe* *Brunner*, nonché i due praticanti di concetto della Procura austriaca delle finanze, *don* *Adolfo* *Müller* e *Giulio* *Fierlinger*, ed aggiunti di Procura delle finanze presso la Procura delle finanze per l'Austria superiore ed inferiore a *Salzburg*.

L' *I. R.* Direzione provinciale delle finanze per l'Ungheria ha conferito provvisoriamente il posto di ricevitore di seconda classe presso l' *I. R.* Ufficio delle imposte di *Mosca*, al ricevitore di terza classe presso l' *I. R.* Ufficio delle imposte di *Teth*, *Antonio* *Nigel*.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 29 gennaio.

Ecco il testo della Nota, trasmessa, in data del 24 dicembre, al conte *Katharyn* in Berlino, relativa alla mobilitazione dell'armata prussiana, della quale demmo già nelle precedenti Gazzette un succinto.

Vienna 24 dicembre 1854.

Illustrissimo sig. conte!

La forza dell'articolo addizionale del 26 novembre e della deliberazione federale del 9 corr. sul medesimo, il Governo imperiale trasmette indotto di mettersi d'accordo con la regia Corte prussiana intorno a' bisogni militari della porzione delle due grandi Potenze tedesche, e di mandare l'imperiale inviato presidente delle trattative necessarie, affinché cooperi all'esecuzione della parte militare della menzionata deliberazione federale.

Per portare lo campo quest'oggetto a Berlino, l'imperiale Governo attese la risposta del Gabinetto prussiano alla comunicazione ufficiale del trattato d'alleanza 24 dicembre, giacché, dell'accoglimento o del rifiuto della Prussia di aderire al trattato di dicembre, dovevano essere necessariamente risultate delle modificazioni nelle calcoli militari da prendersi dalla Prussia. Era nostro vivo desiderio di essere in linea politica pienamente eguale colla Prussia, onde riprendere le pratiche per porre sul piede di guerra le armate dell'Austria, della Prussia, di tutta la Confederazione germanica. Siccome però la dichiarazione, che avevamo dal Gabinetto di Berlino, non differiva dalla decisione, così siamo limitati per ora a tenerci, nelle pratiche interne, gli armamenti delle Potenze tedesche, e quella base, che ci dà l'alleanza del 20 aprile e le deliberazioni federali del 9 corr.

Giusta l'articolo terzo dell'alleanza, ed il secondo punto dell'annona convenzione militare, la Prussia s'è compromessa obbligata di mobilitare 100,000 uomini, entro trent'anni, e di collocare altri 100,000 uomini ai suoi confini orientali, entro tre settimane dopo la mobilitazione del primo esercito. Quest'obbligo divenne valvole, giusta le rispettive disposizioni del trattato dal momento che subentra il bisogno; ed ora si tratta soltanto che la Potenza contraria s'accordi su quest'ultimo punto.

Un dubbio, che il bisogno di questa collaborazione non può sussistere, e meno che in brevissimo spazio di tempo, e nonstante ancora prima dell'esplosione di questo mese, non si offra la sicura prospettiva del ristabilimento della pace generale.

La Russia è pronta al cambiamento ai suoi confini orientali, e può in brevissimo spazio di tempo ridurre le sue forze armate per eseguire un potente colpo contro lo Stato imperiale. Per compiere alla vittoria sopra l'esercito russo ad opera meno tempo, che non si richiede per l'armamento e l'armamento d'un ar-

matto prussiano di 100,000 uomini. Per assicurare l'osservazione dell'obbligo, assunto dalla Prussia, di sfiorare a respingere ogni attacco contro l'Austria, divenne sempre più urgente il bisogno che la Prussia tenga pronto l'esercito necessario, allo scopo della comune difesa. Il generale d'artiglieria, barone di *Hess*, dichiara formalmente esser giunto il momento, in cui la Prussia deve procedere alla convocazione mobilitazione del suo esercito. Ha dichiarato che, soltanto coll'occasione di 100,000 Prussiani, la nostra armata di confini orientali avrebbe una forza bastevole per impegnarsi nella lotta con vista di sicuro risultato.

Le pratiche ulteriori dovrebbero quindi incominciarsi senza indugio. Anche noi siamo pronti a spedire a questo scopo un incaricato militare a Berlino.

Il generale d'artiglieria, barone di *Hess*, opinava inoltre che, anche nel caso, in cui questa pratica fossero da condursi, non solo sulla base dell'alleanza, ma egualmente su quella dell'ossessione della Prussia al trattato di alleanza del 24 dicembre, basterebbe, per ora, la forza, contemplata nella convenzione militare del 20 aprile, a che si dovrebbe contemporaneamente procedere senza indugio alla mobilitazione di tutto l'esercito di 200,000 uomini, o al suo concentramento presso *Potsdam* e *Breslavia*.

Per quanto riguarda poi le misure militari, da deliberarsi dall'Assemblea federale, noi ci abbandoniamo alla speranza che la Prussia vorrà cooperare con noi nel senso delle Autorità federali per la più sollecita ed efficace esecuzione delle convenzioni del 20 aprile, come nel massimo delle prestazioni federali. I Governi della Confederazione si mostreranno in ciò certamente pronti, e le due grandi Potenze si preoccuperanno coll'esempio, ponendo, contemporaneamente al bisogno, i loro eserciti sul piede di guerra.

Oltre alle armate dell'Austria e della Prussia, deve rendersi disponibile, in conformità ai menzionati accordi, la metà dei contingenti degli altri Stati. Per caso che ciò s'avverasse, potrebbero formarsi quattro mezzi corpi d'armata separati, ognuno sotto un comandante, da nominarsi secondo le disposizioni dell'atto militare, a cui seguirebbero le altre metà dei contingenti, a fine di completare, all'occorrenza, tutti i quattro corpi; oppure potrebbero formarsi due complessi corpi combinati, uno orientale e l'altro occidentale almeno.

La metà i casi, i corpi federali dovrebbero congiungersi agli eserciti prussiani ed austriaci. Le modalità circa la collocazione e la formazione delle truppe federali dipenderebbero, dal resto, dalle dichiarazioni dei rispettivi Governi e dalla decisione della Commissione militare; dovrebbero soltanto porre attenzione affinché nelle difficoltà che potessero avvenire nella mobilitazione dei mezzi contingenti riguardo la loro formazione, specialmente in ordine a' minori corpi di truppe, non soffra ritardo il fine principale della misura, che è la collocazione delle mobilitate truppe federali nelle forze prescritte. Ai singoli Governi non dovrebbero porre ostacoli alla promozione di questo scopo; e, siccome avvenne in casi anteriori, dovrebbero anche ora mettere in movimento le truppe, già pronte, riservando l'equipaggiamento degli aggravi con prestazioni posteriori, oppure con una liquidazione presso l'Assemblea federale.

Seguendo più tardi l'adesione della Prussia al trattato d'alleanza del 24 dicembre, le due Potenze si vedrebbero nel caso di proporre la mobilitazione dell'intero contingente dell'esercito federale, affinché, alla posizione militare della Confederazione interna, venga usata una forza maggiore od altrettanto necessaria per l'offensiva.

V. E. comprende di leggieri che una pronta e dettagliata conoscenza delle intenzioni della Prussia intorno a' punti qui menzionati, dev'essere d'immense interesse pratico per il Governo imperiale. Le nostre ulteriori misure circa la missione d'un plenipotenziario militare a Berlino, e circa le istruzioni da rilasciarsi per *Frankfort*, dipendono dalla risposta del regio Governo prussiano al presente dispaccio; e V. E., nel comunicarlo al regio ministro presidente, vorrà far risultare lo speciale valore, che noi porremmo, nel venire, quanto prima e nel senso desiderato, informati dei pareri e delle risoluzioni della Prussia riguardo la mobilitazione delle armate tedesche.

Aggratato, ecc.

Sott. conte *Stol*.

regione del 7 gennaio del principe *Gortschakoff*, fatto avevano nella medesima sessione combinate di aderire, malgrado l'accettazione assoluta, alcune eccezioni e di tentare chiarimenti in riguardo al terzo punto, che avrebbe richiama una interpretazione più estesa di quella che era stata convenuta, il conte *Boul* tenne la parola ad essi un contegno assai risoluto, e non diede dichiarazione, la quale mostrasse di cedere a quei tentativi. Così rimasero dunque fuori la cosa. Ed infatti dobbiamo per la domanda: Chi avrebbe, alcuni mesi fa, ritenuto possibile che la Russia significasse i successi di *Sofia*, quasi cent'anni, e d'una politica, tanto spesso in Oriente vittoriosa, nel convincimento di potere, in questa modo soltanto, conservare la sua posizione attuale nel sistema degli Stati d'Europa? La Russia riconosce ovunque il diritto esclusivo in Oriente, non solo nel Principato danubiano (la Russia non ebbe mai protettorato in Serbia, ed intorno a' ciò i Francesi contendono la cosa), ma esteso sul Cristianismo di rito greco in Turchia. Adorare ad un eudocico, vale a dire ad un eudocico mediano, della libertà delle fedi del Danubio, e riconosce che la Commissione mista aver debba ogni potere necessario per togliere, ed al presente ad inventare, ogni impedimento alla libertà della navigazione e del commercio. Insiste essa, nel quarto punto, sulla protezione efficace dei Cristiani in Turchia, in modo da prosciogliere, ora, e in avvenire la grandine di tutti coloro in Europa, che fin da principio videro in questo punto la parte essenziale della questione d'Oriente. Quel punto sarà lavoro per l'avvenire. Per ora la Russia può mostrare quanto sinceramente e seriamente ella ritenga il proprio interesse colativo nell'interno della Turchia; infuso, che ad altro non serve che a dar sicurezza speciale alla sua potenza; giacché parrebbe nella bilancia il peso della potenza sua posizione in Europa, accrebbe le parole diplomatiche, finora usate nei protocolli di Vienna, divenendo una realtà. Se, in questo riguardo, la politica della Francia si indirizzasse a vedere la cosa in modo da accordarsi coll'Austria e colla Russia, avrebbe guadagnato, non solo una base sicura per la pace, ma estendere ancora prospettiva per l'avvenire. La Russia, la Francia e l'Austria sono, da parte della Turchia, promesse, fondate su trattati, di proteggere i Cristiani sul suolo ottomano. L'Inghilterra e la Prussia non hanno promesse di tanto generale tenore. Se confrontiamo poi le indicazioni, fin qui generali, dei protocolli di Vienna colla compilazione attuale del quarto punto, vediamo essere stato fatto un gran passo, il quale opera, lo speriamo, che abbia effetto la *pre-fazione* *critica* nel dell'Inghilterra per la integrità e per la sovranità della Turchia. La garanzia collettiva delle cinque grandi Potenze (tutte della protezione esclusiva, eccitata finora da alcune fra esse), mediante la conferma e l'osservanza dei privilegi religiosi di tutte le differenti comunità cristiane, senza differenza di culto, è cosa diversa dal concorso dell'Europa a favore della situazione dei Cristiani, quale finora il portarono i protocolli di Vienna, ed anche più di recente per l'integrità della Porta. Ed anche in riguardo a questo punto, sarebbe desiderabile che la Prussia prendesse ben presto parte alle pratiche per la pace, giacché le vedute del Gabinetto prussiano su questo come esse sono, non sono tanto chiare, ed esso aveva volontà tanto ferma, da credere nel essere necessario che vengano ora presentate anche alla Conferenza di Vienna proposte ben precise, e sostenute con piena cognizione di causa; e non quella precisione, colle quali, nell'estate del 1854, la prima dell'autore della rivoluzione della Serbia (*), si aveva presentato ai vari Gabinetti d'Europa. Dobbiamo ancora, per raggiungere il nostro scopo, spiegare il senso del terzo punto, che, a dir vero, è concepito in modo alquanto singolare ed oscuro. Esso è polemicamente opera delle Potenze d'Occidente. « Rileggendo del trattato del 23 a luglio 1841, per legare più completamente (dunque più completamente di prima) la esistenza della Porta e dell'equilibrio europeo. » Questa frase non si poteva porrebbe essere assai incomprensibile, quando lo si pigliano alla lettera, e quando si credono di aver condotto a termine la cosa mediante una semplice accettazione. Ma vi si accenda sotto: 1.° la libertà di Dardanelli, la quale non offrirebbe più difficoltà; 2.° l'osservanza della preponderanza della Russia in *Mar Nero*, dietro il principio dell'egualità del numero dei navigli di guerra, che ogni Potenza marittima non ha qual suo tenore. Di tro l'oggetto al terzo punto delle parole: Non rifiuto fino alle parole in cui non, sembra che la Russia non ripugni del tutto d'accettare anche quel principio. Sarebbe, in fatti, grande avanzamento di sé stessa limitare la propria potenza, per dar garanzia all'idea dell'equilibrio europeo. La Russia pretesa soltanto contro mezzi di coazione di quell'idea, che le dare potere i diritti di sovranità dell'Imperatore sul suo proprio territorio. Ciò palesemente vuol dire che la Russia non accetterebbe mai una condizione, la quale: 3.° portasse la distruzione delle opere fortificatorie di *Sebastopoli*, la distruzione od annientamento dei propri mezzi di difesa. Assicurate, da parte dell'Austria, che essa non darebbe mai appoggio a proposte simili. La Potenza d'Occidente dovrebbe porre come debbano attuare il segreto loro passato, come dicono con *Sebastopoli*. L'Austria, la Francia e l'Alemagna non entreranno in guerra per simili più desiderii degli Inglesi. I Francesi poi, ad onta del trattato colla Sardegna, si applicheranno forse presto a migliore consiglio. Chi troppo vuole nulla ottiene.

Il *Constitutionnel*, parlando della nuova Costituzione spagnuola, fa le osservazioni seguenti:

La Corte, nella loro sessione del 23 gennaio, hanno udito il rapporto della Commissione incaricata di preparare le basi della nuova Costituzione. Quel documento è già conosciuto da nostri lettori.

La Costituzione, presentata alla Corte, è, affrettatamente a dirlo, un nuovo omaggio reso a' sentimenti monarchici che soltanto la nazione spagnuola: però il partito democratico non ha mai riconosciuto soddisfatto, poiché già s'è malcontento una frazione del progetto. Il sig. *Mado*, infatti, annunziò che avrebbe proposto un emendamento, per togliere alla Corona e attribuire agli elettori la nomina del Senato.

(7) *Re. Ital.*

La religione e la dignità regie non hanno ancora perduto nulla del loro prestigio agli occhi del popolo. Quindi, la Costituzione, per proclamando il Cattolicesimo religione dello Stato, non si attiene di riacquare sperimentalmente la libertà dei culti; ma si limita a dichiarare che nessuno Spagnuolo potrà essere inquietato per la sua fede religiosa. Ogni spagnuolo è dunque libero di professare un'altra religione fuori della cattolica, ma non di praticarla.

La Corona conserva il diritto di dare la sua sanzione alle leggi; per conseguenza, il suo assenso è necessario per validare le deliberazioni della Corte. La Monarchia, oltreché, partecipa indirettamente al potere legislativo, poiché ella ha il diritto di nominare i senatori, ed il solo limite, posto alla sua scelta, è un conto di 30,000 reali di rendita. Può dunque assolvere il potere regio anche intanto dalla prova, che ha così traversata.

Non ostante la dichiarazione pomposa del preambolo e che tutti i poteri pubblici emanano dalla nazione, nella quale: essenzialmente risiede la sovranità, e la Regia di Spagna esagerata ad essere dunque una vera *Repubblica*.

Il solo vantaggio, che lo spirito rivoluzionario abbia lasciato nel progetto di Costituzione, è lo stabilimento, nell'intervallo d'una legislatura all'altra, d'una Commissione di quattro senatori e di sette deputati, che avrà il carico di conoscere e di sbracciare gli atti del Governo.

E' anche che, come si vede, d'analogo alle Commissioni di permanenza, che fecero sì mala prova di sé dopo il 1848.

Questa istituzione sarà meramente illusoria, e diventerà, come la Francia, un'occasione di disordini e di conflitti deplorabili. La Corte si riberbera inoltre la nomina dei componenti la Corte dei conti.

Dopo aver letto questo progetto di Costituzione, si comprende di leggieri l'animo disingannato dei democratici e degli ultra-progressisti. In verità, non francha la speranza di fare una rivoluzione per riuscire a un rimpianto della Costituzione, che si abbatte.

Per fermo, è noto attribuire questa timidezza, e piuttosto questa prudenza della Commissione delle Cortes, alle circostanze gravissime, a cui il sig. *Lazarra* fa cenno, non ha guari, all'assenza. La popolazione cominciò ad essere malcontenta, e chiedeva che cosa abbiano allo guadagnato dalla rivoluzione di luglio i capi del movimento repubblicano come mai tempo d'arrestarsi nel cammino della rivoluzione, se pur non vogliono urtare contro il sentimento nazionale ed essere infamati da quello.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 gennaio.

Le dichiarazioni delle Potenze occidentali sulle commemorazioni fatte il 7 gennaio del principe *Gortschakoff*, non sono parvero arrivate. La notizia, sparata generalmente, che le medesime fossero pervenute fin dal 16 corr., è priva di fondamento. Per quello che il viene assicurato, l'Inghilterra insiste perché si fissi un termine preclusivo di quindici giorni per le negoziazioni da aprirsi, e l'Austria si adoperava perché si stabiliva un termine più lungo. A motivo delle pratiche pendenti per quest'ultimo oggetto, ritarda l'arrivo delle suddette dichiarazioni.

(Co. r. Ital.)

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data del 28 gennaio corrente: « La riunione del Reale alto parlamento, che non si è potuto spiegare, della *Dubradach*, prova che a *Pietroburgo* comprendono che col Gabinetto dell'Imperatore d'Austria non si opera leggermente. Ed infatti, la posizione dell'esercito austriaco all'orizzonte è ben tale, da dar motivo al Gabinetto di *Pietroburgo* di essere così indebitamente scontento. Ognuno sa a quale straordinario svolgimento vadano soggette le forze interne dell'Austria, e quanto la pace apra la strada allo slancio della industria e del commercio. Cella pace soltanto si allargheranno veramente le magnifiche basi della nostra istituzione economico-nazionale, disgregate dalla mano degli nemici di Stato, ai quali siamo debitori del trattato di settembre. Non hanno pace al modo, nel senso più rigoroso della parola, in cui con tanto grandioso possono essere ottenute tanto facilmente, come noi no. E la coscienza di ciò è quella, che la non piccola grado non viva l'elasticità dello spirito del popolo e la futura fiducia di esso nel presente suo effettivamente difficile. Chi conosce l'Austria, confesserà con noi che, non il peso del presente, ma quell'avvenire, è causa che la pace appaia letizia. Udrete ogni uomo, che conosce le circostanze, esclamare: Cinque, dieci anni soli di svolgimento pacifico in Austria, e la questione orientale sarà terminata. Nell'Europa centrale, l'Austria è l'unica Potenza, che, apposta come complessiva Potenza, si presta alla grand'opera della civiltà. In ciò differisce essenzialmente dalle altre parti dell'Alleanza. I tempi prossimi a noi non destinati a fondere strettamente in un tutto le parti di quella complessiva Potenza, anche col mezzo degli elementi della economia nazionale e della politica della cultura. Forse piano di essere, energico e pieno d'entusiasmo, operasse a questo fine. La guerra ne ha impedito la via. La pace farà raggiungere effettivamente la meta. Quest'è l'espressione della coscienza generale. Ogni trattato di pace è dunque buono, quando tenga discusso quella via. Siamo poi intelligenti abbastanza per conoscere essere impossibile ogni trattato di pace che non sia fedele. E per questo soltanto non giova lo sperare di non uguali, che dovrebbero essere insimili. Né vi meravigliate se il nuovo ordinamento di quelle grandi questioni interne vi apparirà strettamente congiunto con ciò, che verrà deciso in riguardo alle esterne condizioni. »

Altra del 25.

Il regio capitano della guardia inglese, *Riccardo* *Burgham*, è giunto qui con dispacci da *Belgrado*.

(Corr. Ital.)

Sua Maestà l'Imperatore ha ordinato che, nel con-

silare i preventivi per l'anno 1855, sia osservato il maggiore possibile risparmio in tutti i rami.

Contemporaneamente all'Ordinanza imperiale, con cui fu abolita la pena delle verghe nell' *I. R.* esercito, *S. M. I. R. A.* ha ordinato che, in caso fosse stata già emessa una sentenza per tale castigo, questo sia commutato in altra pena.

La *Gazzetta di Presburgo* annunzia che al 22 corr. giunse in quella città *S. E.* il tenente-maresciallo barone *Kellner* di *Köllenstein*, onde recarsi di là, per ordine *Servano*, nei Comitati settentrionali e portare ivi aiuto e sovvenzioni agli indigenti.

A questo si dice, la risposta del Gabinetto imperiale allo pretesto della Prussia contro la conferenza per la revisione del trattato 1841 senza l'intervento del Gabinetto prussiano, parità di questi giorni. In caso, il Gabinetto imperiale caprine il desiderio che la Prussia prenda parte a quella conferenza, ed osserva che, appunto per ciò, esso insisteva nel trattato del 2 dicembre al lasciare libero alla Prussia di aderire.

Si presume con fondamento che la conclusione della nuova alleanza fra le due Potenze occidentali ed il Piemonte avrà per prossima conseguenza anche il ristabilimento dei rapporti amichevoli fra l'Austria ed il Gabinetto sardo.

Col mezzo della strada ferrata giunsero ieri munimento parecchie casse, con monete d'oro, da Parigi, destinate a pagare parte dell'impero, per quale la *Gazzetta di Parigi* annunzia le strade ferrate dello Stato.

Il reddito totale dei telegrafi di Stato dell'Austria imperiale nell'anno amministrativo decorso in milioni di fiorini circa; prova parlante del rapidi d'arre di questa istituzione nell'Austria. (F. P. d. A. e O. T.)

Per poter dare il più presto aiuto possibile nel caso d'incendi, viene ora a Vienna stabilita una comunicazione telegrafica fra il campanaro della torre di *S. Stefano*, l'Ufficio delle civiche costruzioni all' *Hof*, ove si trovano le macchine da spegnere gli incendi, e le sette stazioni nei distretti dei sobborghi. L'ordinamento dei telegrafi è assai semplice, ma tanto perfetto che, oltre al suo dell'incendio, può essere indicato anche la qualità del fuoco, come gran fuoco, fumo sospeso, ecc. (Donau.)

REGIO LOMBARDO-TIRISTO — Mantova 26 gennaio.

Da alcuni giorni l'inverno si fa sentire da noi in tutto il suo rigore. Nel 24, il termometro ottomigrado segnò 8 gradi sotto lo zero; e nel 25, 7 gradi pure sotto lo zero. La quantità della neve finora caduta è di centimetri 53,5. (G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 27 gennaio.

Oggi, alle 3 ore p. m., le *LL. AA. RR.* il Duca e la Duchessa di *Brabante* s'imbarcarono per alla volta di *Alessandria*, a bordo d'un piroscafo del *Lloyd austriaco*, accompagnato fino al bordo da *S. A. I. R.* il serenissimo Arciduca *Ferdinando Massimiliano*. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 23 gennaio.

Ieri mattina *Don* *Samit* tenne Concistorio segreto, dove, dopo un'allocuzione, annunziò che il giorno 29, nella Cappella Sistina, si sarebbero fatti i funerali al defunto Re di *Sassonia*.

Questo Concistorio è stato fatto, come a dire, all'improvviso; cioè nessuno ne fu prevenuto di qualche giorno prima. Qualcuno non poteva essere stato il scopo principale? Non la nomina di *Vicari*, perché non ne fu mai creato nessuno; non la necessità d'intimare i funerali al Re di *Sassonia*. Lo scopo vero era l'allocuzione. Ora tutti domanderanno: che cosa ha detto il Sommo Pontefice in quell'allocuzione? Ecco ciò, che per alcuni giorni deve rimanere nel più alto segreto, ed lo non sono il temerario da volerlo scoprire. Solo faccio notare che *S. M.* nell'allocuzione del 9 dicembre prossimo passato, aveva promesso che dalle cose del Piemonte avrebbe tenuto discorso in un altro Concistorio. Chi pertanto considera i paesi, che da quell'epoca ha fatto il Ministero piemontese sulla progettata legge della soppressione degli Ordini religiosi, e la persecuzione, che il Regno sabaudo al nuovo sotto una valterina ispirata alla Chiesa da coloro, che governano in voce di *S. M.* il Re, non di leggieri può prevedere che l'allocuzione del Concistorio di ieri riguardi gli affari religiosi in Piemonte. Ed lo certo non svelerò il segreto se dico che la cosa è veramente così. Quale sarà il linguaggio di *Pio IX*? Quello di un padre, che deplora lo smarrimento e la caduta di coloro, che, in vece di edificare, si servono del potere per distruggere.

Se i *Camilli* *Cavour* e i *Rattazzi*, assisté ascolto la propria, interrogarono la coscienza di tutti i sudditi del Regno, tratterebbero una maggioranza di voti, che grida: Ritirate la legge sulla soppressione dei Corpi religiosi; non è legittimo perché si oppone allo Stato; umana, perché viola la libertà; immorale, perché offende la religione; impolitica, perché aliena dal Governo gli animi della maggioranza.

La *Madre* del *Piemontese* si è a questa legge non passerà, e tale si è questa fiducia, che il marchese *Brignole-Sale* non dubita di aprire solennemente, col 3 del prossimo febbraio, il Collegio da lui fondato in Genova per la propagazione della fede, e che s'è da lui direzione del *PP. Lazzarini*. In quel giorno il *P. generale* del *Lazzarini*, *M. Etienne*, che vive a Parigi, si troverà a Genova, e ne farà la persona la solenne apertura. Quel Collegio è destinato alla educazione di 24 giovani, e il fondatore s'è il suddito sig. marchese *Brignole-Sale*, ambasciatore di *S. M. I. R.* di *Sardegna* a Parigi ed a Vienna, rinunciò quando fu proposta la legge di *Stardi*, al quale fu decretato un monumento per ciò, ma nessuno lo inalza.

E giacché parlo di rinascita, aggiungerò che, a cagione del progetto di legge, che si discute ora al Parlamento, ha data la sua dimissione, anche il sig. *Follino*, direttore generale delle Poste: a quanti non può essere racconto di essere antichissimo, come gli scrittori (casi si va dicendo) dell'*Armonia* o del *Catolico*.

Ormai a tutti è noto il magnifico dono del re-
chissimo tiragone, che S. M. la Regina di Spagna ha
lasciato al nostro Paese: non è noto però che anche
l'augusto consorte d'Isabella II ha voluto mandare in al-
cuna circostanza il suo presente. Essi consistono in un
bellissimo quadro del Mirall, rappresentando il Figliuolo
prodigo. Chi conosce il pregio di questo quadro, arte-
sta della Spagna, ed il valore, che a' nostri ha
spesi quadri, potrà di leggieri comprendere il pregio di
un tale dono, che il marito della Regina di Spagna ha
fatto al nostro.

L'altra sera, domenica 31 corrente, fu all'Ar-
cila. I pastori cantarono le glorie di Gesù bambino: la
canta a un po' d'ora, dopo tanto tempo, che è passato
il Natale. La sala è piccola, ma era deserta: il pro-
curatore non aveva coraggio di leggere il suo discorso, do-
vendo parlare a poche persone, e anche così trattenere
a forza. L'Arcidiacono fu una solenne noia: il suo pre-
sente non va a sangue a nessuno; e, siccome la
Congregazione degli studi non pensa a rimediare, il
pubblico fa da sé: non va più all'Arcidiacono, la quale,
restaurata e rifatta a uomini di senso, potrebbe gio-
vare alle lettere.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 gennaio.

Ieri, compiuti i funerali dell'augusta Regina Ma-
ria Adelaide, il convoglio funebre s'avviò alla volta del
reale domicilio di Sospè, dove giunse poco dopo l'ora
e mezza. Non ostente la rigidezza del freddo, molto
popolo si associò alla comitiva.

L'Arcivescovo di Genova uscì agli esequii del
tempio a ricevere in real sede, che, introdotta nel San-
cuario, a detta dei precetti prescritti dalla sacra
liturgia, venne trasportata nel sotterraneo, dove il cata-
stro per gli affari eterni non regge l'atto di ricogni-
zione e di tumulazione. Il nostro re visse gran so-
lennità per magnificenza di apparato e per commo-
zione di affetti.

Quando la duma della defunta Regina, poco pri-
ma che si tumulasse nel sepolcro, fu vista al su-
peramento ad una ad una per deporsi sopra un cor-
ona, tutti gli assistenti in silenzio commossi alle lagrime,
e con religioso silenzio applaudivano all'atto ge-
niale e riverente.

AN' annuncio della duplice immensa ventura, che
venne a coronare quest'augusta nostra Sovrana l'in-
terazione, un senso generale di profonda contras-
tione si è commosso in ogni classe di cittadini, non
solo di questa capitale, ma di tutti i Comuni dello Stato.

Interpreti dei sentimenti di amore, di venerazione
e di condoglianza dell'intera nazione, i Consigli mu-
nicipali vanno a gara nell'interferire l'universale cordo-
glio per sì luttuosi avvenimenti e nel decretare salenni
esecuzioni alle non mai abbastanza compiete incise Du-
ma e Regina, la cui perdita è colpo di morte.

Né paghi di questo tributo di affettuosa devozione
alle illustri truppe, insensibili al loro sguardo al
trono del Re, colpiti da più teneri affetti di commo-
to e di figlio, e tenace alleviare il dolore dell'empire
la vita pari, che si prenda, e manifestare i suoi più
tanti e commoventi della loro affettuosa devozione per
mezzo di rispetti indiziali, chiedendo che vengano ras-
segnati a S. M.

I civili Consigli della Comunità di Moncalieri, di
Chivasso e di Cirié, che, come primogeniti fra le al-
tre della Provincia di Torino per importanza e per
merito popolazione, vollero del pari essere primi nel
l'espressione dell'omaggio spontaneo di sincera con-
doglianza, con appositi indiziali, che attestino la pro-
fonda venerazione e l'affetto verso il bene amato loro pa-
dre e Sovrano.

Il giornale di Torino, il Piemonte, taceva quasi
del tutto della defunta Regina:

« Maria Adelaide di Lorena nacque il 31 di giugno
dell'anno 1822, da Reimund, Arciduca d'Austria, e da
Elisabetta di Savoia Carignano, sorella di Carlo Alberto.
L'educazione fu data da Maria Teresa, principessa di
Carignano, la condotta in moglie al 19 aprile del 1844 da
Vittorio Emanuele, Duca di Savoia. Nella famiglia di
una madre trovò amore e ogni domestico affetto; in
Piemonte fu, scelta, quasi figlia dei nostri Principi;
presto amata per singolare modestia, per cortese
squalità, per costante severità. Quante domestiche gioie,
quanta pubblica consolazione, quando per lei la gloriosa
stirpe dei nostri Re ebbe i desiderati eredi del popo-
lari affetti!

« Tutto al marito ed alle sue creature, pronta sem-
pre a dare ai poveri per amor di Dio, a consolare
ogni miseria, a temperare ogni carezza, Principessa e
Regina, ebbe tutta la più eletta, la più santa vita della
donna. Nelle belle lettere, nel melencolico sorriso, nel
portamento grave e modesto, era ritratta l'anima della
figliuola consuetudine, della virtuosa moglie, della tenera
madre. Regina più per nobiltà d'affetti, che per imple-
dere di corona.

« Quell'anima è volata al Cielo alle ore 7 pomeri-
diane del 20 di gennaio. Quante cordoglio! Non una
voce turba la religiosa armonia del piano: il cuore dei
cittadini è tutto nella vedova regina. »

Ecco la statistica della marina militare nuda: Lo-
gna a vela, fregate: San Michele di 50 cannoni, Be-
rardo di 50, Don Geronzio di 50, Berardo di 40.
Corvette: San Giovanni di 30 cannoni, Aquila di 24,
Aurora di 20 — Brigantini: Colombo di 16 can-
noni, Dama di 14, Saffetta di 4. — Trasporto: Asar-
doro di 5 cannoni. — Legni a vapore, fregate: Carlo
Alberto di 34 cannoni, Governatore di 12, Costituzione
di 12. — Corvette: Monsabate, Tripoli, Malfino,
tutti di 5 cannoni. — Brigantini: Isabella di 3
cannoni, Guisarda di 3, Autunno di 4. In tutto 20 ba-
stimenti. Si pretende che bastimentero al trasporto
della nostra truppa in Crimea, nel concorso di pochi
navi mercantili.

Altra del 26.

Ci viene comunicato il seguente bollettino sulla
salute di S. A. R. il Duca di Genova:

« La lenta infiammazione delle vie del respiro, da
cui S. A. R. il Duca di Genova è da alcuni mesi tra-
violato, rimbombò, volgendo ora dovici giorni, con qual-
che violenza, ripercuotendo sulla pleura destra, ed as-
sociandosi a febbre gagliarda e ad eccito del co-
stato destro; e ciò in seguito a raffreddamento di cor-
po e a gravi potestà di clima.

« La grazia di un pronto metodo di cura, qual riu-
scì prima del tutto, rimandando soltanto un tal poco
lenti gli incomodi del presentissimo febbrile morbo. »

Genova 25 gennaio.

Ieri avemmo quattro drappelli francesi procurati, oggi
è qui la vanguardia, con due cavalli e più belle genti. Le
aquadone traverso a loro passo a nostra posta, e con
gli onori militari, a bandiere slegate, la città. L'ufficiale
comandante aveva alla destra il colonnello della guar-
dione; alla sinistra il generale La Marra, precede-
to da parecchi ufficiali a cavallo, i quali segui-
vano la federa francese. L'accoglienza non poteva
darsi più migliore.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 gennaio.

S. M. il Re N. S. ha determinato che per l'ave-
nuenza morte di S. M. la Regina vedova Maria Ter-
esa di Sardegna, si preveda il lutto per due mesi, il pri-
mo rigoroso, l'altro leggero, a contare da ieri 18 del
mese corrente.

Impero Russo.

Il figlio del marchese principe Pavlovitch, prin-
cipe Teodoro Pavlovitch, fu nominato generale cam-
piera.

Stati della guerra.

Il ministro della marina e delle colonie di Francia
ricevette dal viceammiraglio Brest, comandante supre-
mo della squadra del Mediterraneo, il seguente dispaccio
telegrafico:

« Brest, 13 gennaio 1855.
« Il Decretto, giorno 11 a 4 a Costanti opoli con
1,000 uomini, mazzette, artiglieria e chiodi. Il Tri-
dent e la Gorgone giunsero il 9.
« Omer poco più della ora pomeridiana del 4 a
Kamisch, recatosi a Balaklava.
« Il Primogente torna in Francia e nostro dispo-
nibile.

« Il freddo fu piuttosto vivo per qualche giorno. De-
lori, il tempo si raddolcì e la neve si sciolse, benché il
vento speli sempre da tramontana.

« La notte del 7, venerdì 8 gennaio, i Russi la-
ciarono una sortita contro la pariglia, che da dinanzi lo
battaglia n. 49. Altra a brevità, da nostri soldati,
furono vigorosamente respinti e lasciarono parecchi mor-
ti sul terreno.

« La notte del 14 venerdì 15, 480 Russi con-
tinuano le nostre trincee. Risposti dopo un combattimen-
to a corpo di alcuni minuti, lasciarono nelle nostre
opere sette morti e due feriti prigionieri. La no-
stra perdita è di cinque feriti. »

L'Unione pubblica la seguente lettera, scritta da
campo di Sebastopoli da un ufficiale superiore, e rela-
tiva ad un fatto, del quale si è già parlato, ma inter-
no a cui non si erano ancora dati ragguagli precisi:

« Distanza Sebastopoli 31 dicembre 1854.

« Ricevetti la vostra lettera del 12 e 16 corrente,
l'ultima inclusa in un pacchetto di guanti e calze, ed
una carta, di cui molto vi ringrazio. Ieri, con un fro-
do strano, abbiamo fatto una ricognizione su Yalta, or-
di la tenuta del principe Woronzoff. Eravamo tutta la
cavalleria francese, sei battaglioni di fanteria e due bat-
terie a cavallo, ed il 2.° di cacciatori d'Africa; noi
stavamo all'altitudine. Passata appena la piana di
Balaklava, e piegati a sinistra, dove successe il fatto
della cavalleria inglese, osservammo gli aloni e Con-
cechi russi. Dopo un po' di mazzette, il reggimento li
caricò; ogni al di loro fu ucciso: erano in numero
di 300 cavalieri, e ci furono uccisi; noi gli ab-
biamo regalati d'una caccia all'aficane no bochelli.
Noi furono uccisi alcuni; essi ci furono gravemente i-
fistola, e marciali d'almi, e leggermente 5 o 6 di
cacciatori. Gli abbiamo inseguiti fino al loro campo; così
noi avevamo una batteria d'artiglieria, che ci scagliò
alcuni colpi, e parcosse un uomo.

« L'infanteria francese, ed ogni disporre: piccolis-
simo movimento d'artiglieria, come vedete, non ci fu
il reggimento al di non disparte. Ci siamo fermati un
ora sulla sponda d'un affluente della Crimea; l'arti-
glieria incominciò allora a cannoneggiare il villaggio e l'ar-
tiglieria russa, che alla fine tacere. Il generale Morin,
che comandava la colonna, ci conduce, scortati dalla ca-
valleria, nella strada di Yalta, strada magnifica, ben
mantenuta, e che ricorda i paesi della Svizzera. Sin-
guis giunsi a 3 ore ad un villaggio, dove trovammo ha-
bitare una colonia di Cosacchi, che avevano strigato,
e ci abbiamo posto il fuoco, ma abbiamo rispettato i
due villaggi contigui, i cui abitanti erano stati condotti
via da Russi. A questa creda, potevamo essere a sei
leghe da Yalta. Siamo tornati ora avevamo lasciato la
fanteria; non essendo comparsa l'esercito russo, ci si-
mo posti in ritirata verso i nostri bivacchi, e ora
trovammo, senza essere disturbati, a 6 ore della sera, do-
po essere partiti alla 6 della mattina. Ci toccò vedere
un Cosacco ed alcuni, il quale, vedendoci presso nella
carica, come di cavalli: si credeva che ci volevamo ar-
rendersi, quindi eccolo mandare ad uno una pistoletta,
ma lanciate ad un altro. Gli furono tirati contro forse
dieci colpi di fucile; non se ne è mai stato toccato, ma
certo è che ha veduto i Cosacchi venire a portar via
quel bravo soldato, e desidero sinceramente che egli si
salvi. Questo dico per farvi vedere che i Cosacchi di
questo paese non somigliano a quelli, che Murat cari-
cava col suo sciudarsi, poiché uno sparò la testa ad un
marchese d'alloggi con una scabellata. Ecco, in due
parole, qual fu questo piccolo scontro; il che provereb-
be che l'esercito russo è lontano. Si vuol anzi che, non
potendo uscire la sua numerosa cavalleria, questa abbia
ingombro la Crimea, a riserva d'alcuni squadroni: così
non diceva il generale inglese Rose, che era con noi ieri.
L'assedio è al medesimo punto: vivaci cannonate la
notte, ma sempre lo stesso sistema di temporeggiamen-
to, per aspettare i rinforzi probabilmente. La neve cad-
de stamattina; ne facevamo avuta ieri col Cosacco, la
sarebbe venuta a tempo. Non so quanti giorni ne a-
vremo; ma la men fredde di ieri: poiché lei non era
tale, da far restare gelati. »

Un ufficiale inglese, che accompagnò l'ultima ri-
cognizione fatta su Yalta, o almeno sulla strada che vi
conduce, scrive queste parole: « Accompagnai il distac-
camento dell'esercito francese, per tutto il tempo, che
durò la ricognizione, fatta sotto gli ordini del generale
Morin; ora fu ammirabilmente condotta, senza fretta
e senza la minima confusione, colla più notevole dis-
ciplina. Gli ufficiali dello stato maggiore lavorano
pianta. Dopo aver raggiunto il suo scopo, quella ri-
cognizione ritornò al campo. Non posso abbastanza lodare
il coraggio dei cacciatori, ed ora del fuoco, che fer-
vono contro i Russi lungo per carabina. Ma, in
qual, per buona sorte, forse porremmo male. »

« Scrivete da Costantinopoli alla Gazette de Vich,
la data del 8 gennaio: « Il generale Canrobert ha pas-
sato in questi ultimi giorni in grande rivista le sue trup-
pe. In quest'occasione, ha distribuito le divise, il me-
daglio ed altre ricompense, accordate dall'Imperatore
Napoleone III, portato dal generale Linna di Monte-
bello. Altrimenti i soldati ucraini del grido di Ispato-
re? Fino il generale Canrobert? questi loro si piace:
« No, amici miei, gridate soltanto Viva l'Imperatore!
Quando vi avrà condotti sulle mura di Sebastopoli, al-
lora griderete Viva Canrobert! » « Queste parole furono
accolte con grande entusiasmo. Cominciò a cadere la
neve, che copri di un bianco manto tutto il campo. Il
freddo assai più, e la neve, fanno soffrire la truppa
meno della precedente pioggia e del fango. Del resto, esse
sono quasi tutte al coperto sotto le tende turche e la
baracca, che ora giungono regolarmente. Finno in ab-
bondanza vettovaglie d'inverno, pellicce, scarpe di legno,
stivali impermeabili, stoffe e coperte. Le nuove batte-
rerie francesi sono complete. Non si aspettano altro che gli
Inglesi. Siccome questi progredivano lentamente, il ge-
nerale Canrobert inviò loro 10,000 dei nostri, ed il
lavoro rapidamente si avvanza. Nella passata settimana,
ebbero una terribile battaglia: Nord-Ovest. Per for-
tuna, la battaglia di Kamisch, ora stanno pienamente sicuri
i navigli francesi su anch'esso. E qui giovo il
cancello di S. M. il Napoleone. L'esercito russo ot-
tineva continui rinforzi. Il concentramento dell'esercito
ottomano presso Repetaria capione nulla inquietudine
al principe Menalikoff, giacché da quel punto, essi
facilmente possono essere marciare le sue communi-
cazioni col forte controllo di Parkop. Il Governo ot-
tomano porter vuole, coll' aiuto dei contingenti dell'Egitto
e di Tenedi, il proprio esercito in Crimea a 50,000
uomini. In Odesa, regno lo spavento, giacché temono
un attacco da parte degli alleati. Giorno e notte la-
vorano nelle fortificazioni, e si apparecchiava ad ostinata
resistenza. Tutte le relazioni annunciano essere pre-
tutto le disposizioni per incendiare e distruggere la città
indiana, se non potesse essere difesa, giacché non si vuole
a nessuna posta lasciarvi agli alleati. »

« Scrivete da Balaklava, la data del 8 gennaio, all'
Hamburger Correspondent:
« Sembrava aspettarsi che pare è una verità ma-
tematica, che i cadaveri di tutti quelli, che morirono
nei nostri bivacchi, sarebbero sufficienti a coprire pro-
fettamente un'isola quadrata inglesi di terra. A vero
dire, disastrosamente era ucciso tutto lo sciatto russo
di carattere maligno; regione all'incanto la disastrosa,
l'angoscia, la sofferenza, la febbre, la fame. Negli ultimi
della truppa, non si conserva più la prima durezza; la
seconda ridotta e spaventata divengono giornalmente
più rare; e d'ora in ora s'annuncia il numero della fa-
me, aumenti malconamente ed ira repressa. Non lo
nostalgia, non il desiderio di ritornare in patria, ma
il prodotto questo cambiamento; ma il desiderio di possedere
Sebastopoli; desiderio, che non soldati e negli ufficiali s'
accresce fino alla follia. Ufficiali e soldati incominciano
a mormorare. Essi vogliono scendere ad ogni costo la
piatta, e morire nell'acqua. Essi attendono febbrimen-
te il desiderato segnale della lotta; ma questo segnale non
viene dato.

« Fino ad ora, i Turchi che abbiamo preso il cam-
po, facevano il mestiere di accortissimi dei cavalli morti,
giacché, la ricompensa, ricevono le pelli, ora non se ne
curano più, essendo le loro cavare tutte piene di
pelli di cavallo. Passando per campo inglese, non si raro
il vedere cadaveri di cavalli, caduti fra la baracca
e le tende, giacché il trasportarli e l'aspettarli al co-
sidera quale una vigliaccheria; per cui questo lavoro vien
fatto da soldati che sono condannati a qualche pena
per trasgressioni di servizio. Questa cosa è riprovevole non
solo perché i soldati, di cavalleria stanno per la più o-
stacoli, ma anche per riguardi sanitari. Dei Turchi rice-
viamo cavalli e muli, solo quando ci comprano da noi
per forza. Questa gente ama troppo i suoi animali per
lasciarli, come dicono essi, muovere sino a morte.
In generale, l'amicizia dei Turchi per gli alleati va
molto scemando. »

« Scrivete da Adrianopoli, il 13 gennaio, al Corri-
ere Italiano: « Il 22 dicembre cadde una vera pioggia di
palle sui lavori degli alleati. Basti il dire che ne rac-
colsero più di 13,000. L'armata russa, valutata a 80,000
uomini, è accampata sulla destra riva della Crimea
e parte al Sud del forte dell'Albero. Ai Russi più
non arrivano rinforzi, mentre invece gli alleati ne rice-
vono giornalmente. Il 24 dicembre ci contavano 78 in
74,000 Francesi, 20 in 21,000 Inglesi e 21 in 25,000
Turchi. Omer pacifica ora aspettato con 30,000 uomini,
il che porterà la truppa alleata a circa 150,000 uo-
mini, senza contare quelli aspettati dalla Francia e dall'
Inghilterra, e i contingenti egiziani e tunisini. Il 22 di-
cembre, le flotte alleate con continue il loro movimento
comandato la capo, il viceammiraglio Brest. La espe-
rimontata energia e il maschio coraggio, di cui è dotato,
giacché la vittoria più gran giorno dell'assedio,
giacché il nostro sarà dato irrevocabilmente, come or-
mai certo che Sebastopoli non può essere conquistata
dal cannone, o bisognerebbe ricorrere alla balistina. Ma la
apparevamo non ingannarsi, l'attacco avrà luogo dalla parte
del forte dell'Albero, punto dove le mura sono basile-
sime. Nella terribile notte del 14 novembre, alcuni caval-
li russi, la cui scuderia sono attente in quella direzio-
ne, uccisero dall'improvviso strappo della grandine
del tuono e del vento, rapprò gli stoccati e salirono
già dalla mura, dirigendosi verso il campo degli alleati.
In Crimea continuavano le piogge, e i soldati soffrivano;
ma il loro francese non viene mai meno. (V. sopra) L'
Imperatore Napoleone regalò tutti i soldati, per l'occa-
sione del nostro anno, di tabacco, acquavite e vino. »

La Presse ha da Bucarest 24 gennaio il seguente
dispaccio: « Gli alleati presero e sequestrarono nelle
vicinanze di Odessa e Kertch, parecchi navigli con
provvigionamenti e munizioni, destinate per l'esercito russo.
Gli ammiragli dichiararono per ciò il più severo blocco
per tutti i porti del mar Nero e del mare d'Azov. »

IMPERO OTTOMANO.

Da Costantinopoli si scrive che si è generale lo
spavento contro gli autori dei molti avvenimenti commessi
sulle persone di militari francesi. La prima, si as-
petta cadere nei Greci russi, ma poi si acquistò
la certezza che queste profane sono dorate allo stile
mazzette. Per rimediare al male, i quivieri di Pera
e di Galata sono percorsi tutta la notte da pattuglie di
soldati francesi. Così in un carteggio d'Adrianopoli del
Corriere Italiano.

INGHILTERRA.

Londra 22 gennaio.

Un certo signor Oliveira ha posto a disposizione
del Consiglio d'amministrazione della S. M. reale a
Londra 30 lire di sterlini, offrendo di pagare ogni sem-
ana un po' dei due anni venturi, col patto che quelle somme
venissero impiegate a costruire un approcchio, che
renda visibile la forma giornaliera delle mura del
mole.

POSSEDERENTI ENGLISH.

Leggiamo nei giornali, sotto la data di Malta 17
corrente gennaio quanto segue:

« Venerdì sera, verso le ore 11, alcune strade della
Valletta, e specialmente la piazza S. Giorgio, furono il
teatro di gravi disordini, cagionati da alcune reclute, giunte
lo stesso giorno col vapore l'Imperatore per la Crimea.
« Costoro, essendo pervenuti, in numero di circa a
70, a sbarcare sbarcato dal vapore, ch'era ancorato
in Marsamuscetto, si portarono in Valletta. Dato avviso
alla polizia di questo fatto, esse si è messa in traccia
dei disertori, e ne arrestò parecchi, conducendoli al
corpo di guardia principale. Quando i militari si trova-
rono in gran numero colla raccolta, vollero fuggire, e
dividere di piglio a tutto quanto veniva loro alle mani,
perché, preda, tavola, ecc., a fin d'aprirsi una strada tra
la polizia ed il corpo di guardia, che gli aveva caricati alla
balanetta. Fu uopo chiamare l'aiuto di due compagnie
di soldati dal forte san Elmo e delle Floriani; e, sotto
la scorta di questa forza, i disertori furono ricon-
dotti a bordo il vapore.

« Diversi soldati ed alcuni poliziotti, non che il
maggiore di piazza, ricevettero leggere contusioni in
questo scontro; ma nulla vi fu di più grave. »

SPAGNA.

Madrid 18 gennaio.

Nella sessione del 18 gennaio della Cortes costi-
tuenti, fu aperta la discussione sul 4.° articolo della legge
delle incompatibilità parlamentare. L'ordine del giu-
ro rimandò poi i dibattimenti circa la legge della costi-
tuzione.

Il gen. O'Donnell dichiarò che la situazione è pe-
ricolosa. Il Governo ha in mano documenti, spediti da
Madrid allo Provinciale; documenti, nei quali si adopera
ogni sforzo a fine di sconcertare le cose più sacre, e
soprattutto la rappresentanza nazionale.

La discussione continuò alla partenza del corriere.

La notizia del pronunciamento contro d'Eschola
in Navarra non ha fondamento. (V. il N. di sabato.)
La guardia nazionale di Valencia in Lombardia è dis-
armata, tranne il 1.° e il 2.° battaglione, le quattro com-
pagnie d'artiglieria e piccoli e l'artiglieria a cavallo. La
colonna militare, che occupa la città, si ritirerà in altri
punti, per procedere similmente ad altri licenziamenti
e disarmamenti della guardia nazionale, in tipografia a
Granata, a Madrid, ad Olmo e altre città dell'Andalu-
sia, dove lo spirito di questa nazione è pessimo.
La combinazione, tendente a formare una forte
maggioranza minoritaria nel Congresso, progredisce.
(Corr. Havas.)

Il capitano generale di Granada giunse a Malaga a
capo di 2,300 uomini d'infanteria, con 400 cavalli e
8 pezzi d'artiglieria. La nostra truppa sono talmente
ormai, che si può chiamare esercito la piccola
divisione, comandata dal gen. Horos. Così l'Espresso.

(Nostro carteggio privato.)

Il 17 del corrente gennaio, la Camera dei rappre-
sentanti ripigliò il corso delle sessioni.

La discussione generale sul bilancio dell'interio si
aperta, e continuò proibibilmente per alcuni giorni.
Vengono proposte, da parte di parecchi membri, varie
riduzioni di spese amministrative; ma, per lo contrario,
sul fondo del corrente mese, il Governo presenterà un
progetto di legge, che accorderà un'indennità ad omme-
to di salario agli agenti postali di villa, ai doganieri,
agli impiegati inferiori delle strade ferrate, e a diverse
altre categorie d'impiegati nei Dipartimenti ministeriali.

Per provvedere al bisogno della popolazione para-
ra di ogni città del Belgio, bisogna aumentarsi del rigo-
ri del verno (cominciato solamente da qualche giorno)
s'istituono, nelle singole località, fabbriche e aspi-
ci di pane, col dovuto economico, perché il cibo quotidiano
dei poveri, come del ricchi, vi è venduto a minor
prezzo di prima, che sia preso i fornai. Per ottenere
il pane economico (che, da detto ad ora del verno, è
d'ottima qualità) convien seguire la via del concorre-
renti, appostati all'ingresso delle officine appena ap-
punto il giorno. Per venire inoltre in aiuto ai poveri di
cattedra, si è immaginato di ricorrere ad un al-
tro espediente: i principali estimatori (ostiere) di ogni
città, mediante la protezione di alcuni ristauratori co-
stituiti, istituono le liste di oggetti d'ogni natura, vi-
cevoli e confezionati dalla pubblica carità, il cui pro-
dotto è riservato agli indigenti. Alla maniera dei poveri, si
vedono le misere economie; talché, con pochi centesimi,
il non provveduto dalla fortuna possono trovare
la via della loro alimentazione.

Intanto, il movimento artistico e letterario di que-
sto paese corre una via prospera. Per lo più delle
nostre iniziative Esposizioni annuali, che lui luogo, a volta
a volta, nelle città principali del Belgio. Lei le opere
artistiche trovano spaccio ed onore. Per ciò che
spetta alla letteratura, il Governo accorda vistosi pre-
mi, in concorso, al miglior lavoro letterario, prodo-
to in lingua francese o fiamminga. Da due anni è fon-
data in Anversa, metropoli del commercio, una Socie-
tà, avente il nome di Circolo artistico e letterario. Co-
desto Circolo è diviso in quattro sezioni: la prima
delle arti plastiche, che comprende la pittura, la scul-
tura e tutto ciò, che ha relazione con esse; la seconda
di musica, quindi canti e suoni; la terza di letteratura
francese; la quarta di letteratura fiamminga. Ogni se-
zione ha le riunioni, con date intime, di 15 in 15 gior-
ni. E durante l'inverno, la Società dà quattro volte al
mese un'assemblea pubblica in nome delle quattro se-
zioni a loro volta, e secondo la natura delle speciali
tendenze. Gli artisti rispondono dipinti, sculture, ban-
diti, acquerelli e simili cose. I musicanti offrono spen-
dissimi concerti. E gli appassionati delle due letterature
fanno intendere orazioni nazionali e straniere, ch'è una
maraviglia. Il Circolo artistico e letterario di Bruxelles
è istituito da poco, e al modello di quello di Anversa.
Per darvi un'idea del Circolo artistico di Anversa, al
l'ultimo concerto, in cui si è udito il celebre violon-
ista Viennet, assistettero meglio che 600 signori
elegantemente abbigliati e all'incirca 2000 cava-
lieri; numero di spettatori, che parrebbe favoloso, se
il nostro devoto corrispondente non fosse stato del bel na-
mer-uno, e potesse quindi accertarlo.

Tutti i teatri belgi annunziano in corso e proce-
rino la rappresentazione della Stella del Nord, opera del
maestro Meyerbeer, che non è altra cosa che il Com-
pi di Stena dello stesso maestro, ridotto a più picco-
le dimensioni. Il maggior merito di questa rappresen-
tazione lirica consiste nell'apparato di luce scena e del ve-
stiboli.

I balli di Corte, che si danno i mercoledì d'ogni
settimana, continuano ad essere splendidi. Nella prossi-
ma lettera vi parlerò di alcune voci di abdicazione
del Re Leopoldo in favore del figlio maggiore il Duca
di Brabant.

FRANCIA.

Parigi 23 gennaio.

I prodotti della dogana francese, nel 1854, denno
un aumento di 7,730,000 fr. sul 1853, e di 9,500,000
sul 1852.

Il bollo della Prefettura fu ieri sera, 23, splendi-
dissimo. La Principessa Matilde aveva un abito bianco di
pizzo, e la sua portiera su diadema ed anelli di
diamanti. Ottomila furono gli invitati. Numerose le uni-
formi inglesi. Assenti le prussiane. L'imperatore, l'im-
peratrice e il principe Giuliano non vi intervennero.
(Cart. della G. Uff di M.)

Il sig. di Crema, autore del Constitutionnel,
e il sig. Carheil-Clary, collaboratore di esso giornale,
riceverono un'ammisione al Ministero dell'inter-
no, per aver pubblicato un articolo, che giustificava il
Principe Napoleone. Si rimproverò loro specialmente di
aver dato al Principe il nome di successore al trono.

Il sig. Callet-Meygret disse ai due giornalisti: « Che non
aspettate voi, signori? » e questo detto, sparso fra il pub-
blico, fu creduto movimento che l'imperatrice sia tur-
ciata. Così nell'Indépendance belge. (S. della B.)

Il Corpo legislativo in Francia ha teste votato un
progetto di legge, che interviene la serie e l'avvenire
della proprietà fondiaria in quel paese, e che è dedi-
cato ad esercitare una influenza sugli sviluppi della la-
titudine di credito relativo agli immobili.

« Enunciare, dice il Constitutionnel, questa accre-
scenza della nuova legislazione, si è un lavoro
comprendere tutto l'importanza. Si è detto avente a
ragione che, in Francia, la costituzione legale della pro-
prietà fondiaria non era che insufficientemente stabilita.
In ciò che concerne i grandi poteri, è abbastanza fa-
cile, perché restano a lungo nella stessa mano e perché
il generale appartengono a uomini onesti e pre-
morali degli interessi propri, il seguire esattamente la legi-
sazione dei diritti di proprietà. Ma, per gli immobili ordi-
nari, la trasmissione, la divisione, la subrogazione al-
l'infinito di quei diritti di proprietà sono riprodotte, quasi
sempre, che sopra atti infirmi, incerti, senza legame
e senza relazione gli uni cogli altri. Bisognava rime-
diare, per questo era possibile, a questo stato di cose,
che aveva, da lungo tempo, fissata l'attenzione del giu-
recorrenzi, e la cui riforma fu energicamente reclamata,
quando si fece la grande inchiesta sul regime ipotecario,
da 27 Corti d'appello opera 23, e da 7 Facoltà di
diritto opera 9.

« Non eravi che un mezzo efficace per far inconsue-
dare un tale stato di cose, che paralizzava il credito fon-
dario, e che aveva per risultamento di spingere i capi-
tali verso la proprietà mobiliare e pregiudiziale dell'agri-
cultura. Bisognava ristabilire la trasmissione dei titoli di

proprietà. La trasmissione, come aveva fatto men-
zionare il giornale omonimo, il sig. Troplong, ha
comparso nel Codice Napoleone se non che, per lo
spazio di mezzo secolo. Il progetto di legge, detto
e votato dal Corpo legislativo, ha per effetto d'inter-
venire. A decorrere dal primo gennaio 1856, la tras-
missione dovrà essere fatta all'atto delle ipoteche, delle
situazioni dei luoghi; 1.° per ogni atto tra vivi transi-
tivo di proprietà immobiliare o di diritti reali sopra
di ipoteche; 2.° per ogni atto portante rinno-
vazione di ipoteche; 3.° per ogni giudizio, che decida
l'esistenza d'una convenzione verbale della stessa natura;
4.° per ogni giudizio d'aggiudicazione, diverso da quello
che è pronunciato sopra licitazione a profitto d'un ter-
zo e di un comproprietario.

« La trasmissione è giuridicamente richiesta, quando
tutti degli atti costitutivi d'acquisto, di acquisto, d'ac-
quisto, di obblazione, degli atti, che portano rinno-
vazione di diritti, di quelli, che ne dichiarano l'esistenza
virtù d'una convenzione verbale; di tutti d'una durata
oltre a 18 anni; d'ogni atto o giudizio, comprovato, non
per un atto di minor durata, qualunque e comunque
una somma, equivalente a tre anni d'affittamento o
più, non localiti.

« Il progetto di legge è stato adottato dopo una
discussione ponderata, piena di maturità e di lette-
ra. Un punto massimamente fu assai dibattuto. Trattasi
di sapere qual termine fosse accordato al venditore
al comproprietario per l'iscrizione del loro privilegio
art. 6 del progetto non accordava loro che 30 giorni.
Esso è stato modificato nel corso della deliberazione
Consiglio di Stato. Il termine fu accorciato a 40 gior-
ni, e votato definitivamente in questo limite.

« Senza ricorrere all'omologazione del nostro legge-
conchiude il Constitutionnel, la nuova legislazione per-
rà fino ai vizi dell'attuale sistema. Diventando più se-
ra, più evidente, la proprietà acciterà le trasmissioni,
si faranno da oggi in poi con sicurezza

凡 1835

2. I §§ 24, 29, 23 e 24 dell'or citato Decreto ministeriale vennero già messi in vigore con 1.^o febbraio 1853, giusta la Notificazione di questa R. Luogotenenza 16 febbraio detto, N. 3408.

3. Lo schiarimento, addotto nella chiosa dell'or citata Notificazione, relativamente al § 8 del suddetto ministeriale Decreto, rimane valido come lo stesso § 8, non ostante il disposto dell'anno-

— — — — —





GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è gradatamente degnata di conferire all' I. R. consigliere ministeriale nel Ministero dell' Interno, Gaetano nobilito di Mayer, in riconoscenza dei suoi meriti civili, la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Leopoldo, con onorificazioni della stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è gradatamente degnata di conferire all' I. R. banchiere privilegiato e longevissimo del governo della Banca, Giorgio barone de Sina, in riconoscenza della sua lunga e distinta prestanza in generale, e specialmente quale longevissimo del governo della Banca, il suo Sovrano Ordine della Corona di ferro di II classe, con onorificazioni della stessa; ed all' I. R. banchiere privilegiato e direttore della Banca, Michele bar. di Ekelin, la riconoscenza dei suoi meriti da lui acquistati in servizio all' Amministrazione dello Stato, la croce di commendatore del suo Sovrano Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è gradatamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale nell' I. R. Ministero della Giustizia, dott. Giuseppe Kritsch, possa accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine della Casa austriaca, conferitagli da S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 gennaio.

Sembra che, anche in Inghilterra, vada predominando sempre più l'opinione non poter la guerra, che ora si combatte in Oriente, avere altro scopo se non quello di limitare legalmente la preponderanza della Russia e d'infiorare le sue pretese in quei paesi, che governati da un Sovrano, riconosciuto da tutti gli Stati d'Europa e protetto da più potenti fra essi, debbono rimanere con eguale diritto aperti alla concorrenza del commercio dell'Asia Europa. Il giornale inglese più diffuso, il Times, reca, in uno dei suoi ultimi numeri, un articolo di fondo, nel quale in questo riguardo, troviamo un passo degno di nota: «Facciamo guerra degli, per cose possibili e necessarie, non per fini fantastici di vendetta, di amano di conquista, o d'ambizione. Ove le pratiche pendenti o future condurranno a definitivo risultato, ciò non può aver luogo, se non limitandole a scopi eseguibili, e quando non abbiano ad oggetto vani minacce o domande indecise, le quali non possono essere realizzate. Accogliamo con vera soddisfazione questo ritorno della pubblica opinione in Inghilterra ad un modo di vedere pratico della pendente questione europea. Non possiamo però omettere di osservare essere il nostro governo, fin da principio, partito da questo vero punto di vista politico. Il Gabinetto austriaco in tutte le fasi della questione orientale, ha sempre avuto dinanzi agli occhi quel fine; ha diretto dietro esso i suoi passi, e non mirò ad altro scopo. L'equilibrio europeo minacciato in Oriente, la sicurezza dell'integrità dell'impero ottomano, la libertà garantita del Danubio e del mar Nero, non sono scopi fantastici. Sono esigenze imperiose del sistema politico d'Europa, che debbono essere soddisfatte perchè la pace dell'Europa venga ristabilita sopra basi durevoli e legali. L'Austria non ha disconosciuto quell'eminente scopo storico. Non ha cercato d'appropriarsi, nemmeno per un istante, delle complicazioni del momento

e dei vantaggi della sua potenza e della sua posizione, per correre dietro ad altri interessi speciali. Si sforza anche adesso con tutte le forze del proprio credito e della propria potenza, di portare a termine l'opera del diritto e della pace. E ciò che riuscirà, quando tutti i Governi, seguendo l'esempio di essa, comprendano la gravità e l'importanza del presente momento, e vengano ancora giunti l'istante di subordinare tutte le tendenze fantastiche e speciali all'interesse generale dell'Europa e di consolidare di bel nuovo in durevole modo i principi del pubblico diritto, contanto lei e minacciati dai fatti recenti. Due, in preferenza, sono gli Stati, che nell'ultimo tempo si dichiararono vigorosamente e lealmente per l'attuamento di quei principi. L'Austria e la Francia; e l'intimo accordo di quei due Governi è la più sicura garanzia del consolidamento di quei principi per l'avvenire. La speranza di nuovi rivolgimenti in questi due Stati, da taluno nutrita, torserono nel loro nulla. In ambedue manifestasi invece la più viva ed irremovibile fiducia dei popoli nei loro Governi ed i risultamenti delle ultime grandi misure finanziarie in ambedue gli Stati provano a sufficienza quanto la pubblica opinione applaudisca e dia appoggio agli scopi politici dei relativi Governi. L'Austria è pur sempre intesa ad ottenere che l'Alemania intera cospiri ad uno scopo, che non è altro che quello di procacciare valore al minacciato diritto ed agli interessi legittimi dell'Europa. L'Austria, a fronte di una Potenza come la Russia, ha calcolato la via più sicura e più feconda in risultamenti, per raggiungere quello scopo: la via, cioè, della sincerità, della risolutezza, della coerenza. Ed i Governi, che oggi possono avere ripugnanza di seguirla su quella via, saranno alla perfine obbligati dalla potenza dei fatti e del diritto, alla quale finalmente tutto dee piegare, a seguire le medesime norme ed a rinunziare a fantastiche separate tendenze. Ben presto, le conferenze di Vienna ci faranno conoscere se la Russia pensi sinceramente ad adattarsi a ciò, che è possibile e necessario, ed a rinunciare a mire fantastiche, che debbono fallire a fronte dell'avvedutezza e della risolutezza dei Governi europei, uniti fra loro per far trionfare scopi pratici e legali.

La risposta, data dalla Prussia alla Nota dell'Austria del 24 dicembre, riportata nel nostro Numero d'ieri, è del tenore seguente:

Al conte Armin a Vienna.

Berlino 3 gennaio 1855.

Vostra Eccellenza troverà qui ancora una copia della Nota, rimessa, in data del 24 dello scorso mese, al conte Esterhazy, dalla quale l'imperiale Gabinetto austriaco dinota più dettagliatamente le misure, che a suo avviso, dovrebbero prendersi, tanto da parte della Prussia, quanto da parte degli altri Governi federali, in base del trattato del 30 aprile e dell'articolo addizionale del 26 novembre. Il conte Baul osserva, assai giustamente, esser di rilievo che la parte contraria s'accordi ad un sodo punto di vista, che, in seguito a questo, entrino in vigore gli eventuali impegni militari, assunti per parte della Prussia. Come Vostra Eccellenza comprenderà di leggieri, S. M. I. R. A. non ha, da questo punto di vista, costantemente attenzione allo sviluppo delle condizioni, e molto tempo prima che quest'ultimo fosse messo in campo, come accade nel dispartito del 24 dicembre, esaminò esattamente gli obblighi, che incombevano alla stessa Sua Maestà. Non è mio intendimento di esporre qui dettagliatamente le disposizioni, che S. M. I. R. A., avendo riguardo agli interessi del suo paese e del suo popolo, nonché alla gravità delle condizioni, ha creduto dover prendere, allo he i

armati possa porvi sul piede di guerra e sollecitamente collocarli. Con ciò s'è conseguito che la mobilitazione di maggiori corpi di truppe può aver luogo in termini assai più brevi, che non sono quelli fissati nella convenzione militare del 30 aprile; e con ciò, credetene, poter tranquillare, in parte, il conte di Baul, riguardo al potente colpo, che esso teme veder eseguito da parte degli eserciti russi contro il territorio imperiale, anche nel caso che dividessimo il suo parere circa il procedere aggressivo della Russia.

Ma noi faremo forza al nostro convincimento, se, dopo un'aggiudicata esame dello stato generale delle cose giungiamo al risultato che la Russia, non avendo aggravia, passata, dal canto suo, all'offensiva. Più d'una volta fui nel caso di dare all'Eccellenza Vostra l'incarico di fare comunicazioni confidenziali all'imperiale Gabinetto austriaco, le quali spiegassero decisamente che noi non siamo di tal parere. Né le notizie, che avevano nei movimenti delle truppe russe, sono state a giustificare gli accenti timori. Ritengo del più alto interesse di asserire ciò, giacché una parte della stampa s'è assunto l'impegno di trarre la legazione l'opinione pubblica in questo riguardo. Infatti, l'attitudine, presa ultimamente dalla Russia di farci agli affari fatti per ristabilimento della pace, è di natura tale, che un imperiale dovrebbe fatica di trovarla nella medesima il sincero desiderio di appianamento. La Russia accettò senza riserva i quattro punti, come le furono proposti. Dopo la conclusione del trattato del 2 dicembre, non solo non ritirò l'accettazione, ma dimostrò, all'opposto, la sua inclinazione alla pace, rinviando al principe Gortschakoff i suoi piani per l'Asia di stanza soddisfazione a S. M. I. R. A. di aver fatto sempre prevalere la sua influenza personale e diplomatica a Pietroburgo, affinché l'imperiale Gabinetto russo si dichiarasse pronto al negoziato, in base dei quattro punti, quantunque questa base di pace ecceda i fini, proposti dall'Austria e dalla Francia, nel concludere il trattato del 30 aprile.

Ebbe già luogo una conferenza confidenziale per definire dettagliatamente i quattro punti. Noi non cerchiamo il risultato della medesima; ma, appunto perchè non lo conosciamo, reputiamo un dovere imperioso di seguire, qui, norma irrefragabile, le sempre del dubbio disposizioni del trattato, di astenerci dall'ampliare il cerchio dei nostri impegni, segnatamente riguardo le prestazioni militari, in quanto queste ci vengono disposte come obblighi, e di tenerci strettamente al principio del trattato d'aprile, che è espresso alla chiara della convenzione militare, e designa, quale scopo della reciproca assistenza, la difesa contro un attacco.

Perfino gli obblighi, mossi dalla Prussia nell'articolo addizionale del 26 novembre anno scorso, quantunque eccedano evidentemente il principio del trattato d'aprile, conservano questo carattere difensivo. Inoltre, esso non inasprisce le leggi a sforzi comuni, per far prevalere i quattro punti. Che una simile comunità non ha luogo finché la Francia non prende parte alla definizione dei quattro punti e non vi esercita la sua influenza, è evidente. Il diritto però a questa partecipazione, in quanto concerne stipulazioni, le quali, benché nell'intenzione espresse di conservare l'equilibrio europeo, pure sembrano aver riformate le condizioni internazionali e modificare trattati, firmati pure dalla Prussia, — questo diritto non reclama la Prussia per aver avuto parte a questa o quella stipulazione, concernente la convenzione orientale; ma la reclama nella sua qualità di grande Potenza europea, che, in forza del diritto giustamente acquistato, contribuisce a concludere trattati, che regolano le condizioni d'Europa. Che S. M. I. R. A. s'attenti irreversibilmente a questo principio; che per farlo prevalere, non come fosse minacciato, non indietreggiare sacrifici e pericoli, che il suo popolo fedele dividerebbe colle sue speranzate devocione e con tutto il vigore e la perseveranza di vero patriottismo, non la figura di un uomo di facile all'augusto presente ed all'alto del R. S. M. I. R. A. imperatore Francesco Giuseppe. Ma d'una tale assicurazione non fa mestieri neppure presso i Sovrani e diplomatici dirigenti di altri Stati. La Francia calcola con certezza che se

che questi, malgrado qualche singola differenza di opinione, varranno appressare giustamente le sue esigenze; ed è pronta a farlo riconoscere in via d'un accordo o di una convenzione.

Delle suddette conversazioni intorno alle medesime, da cui è guidato S. M. I. R. A., riguardo la sua istituzione militare, V. E. potrà di leggieri comprendere che la Meent Sas non reputa essere arrivato il momento di prendere nell'Assemblea federale l'iniziativa per far porre sul piede di guerra i singoli contingenti. La menzione del progetto, che tanto da noi quanto dall'Austria fu raccomandata all'Assemblea federale, quel norma, fu omessa avvertitamente, si nella proposta del Comitato, che nell'analoga deliberazione federale del 9 novembre, e la Prussia, per riguardo agli altri confederati alemanni, crede non dover tornare formalmente su quel progetto, a fine di non pregiudicare con ciò i lavori della Commissione militare. All'opposto, è sottinteso che il regio plenipotenziario militare si troverà sempre mosso dalla necessità imperiosa per promuovere l'attività della Commissione militare, in base dello Statuto militare federale, e condurlo a buon fine.

In questa via, conforme agli Statuti federali, potremo più facilmente sciogliere i dubbi, che, le conferenze, nascono in noi contro i progetti del Gabinetto austriaco, quali furono indicati nel dispartito del 24 dello scorso mese.

Vostra Eccellenza avrà aver la compiacenza di rassegnare al conte Baul un esemplare del presente dispartito.

Aggrazie, ec.

Sott. — MATTHEY.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 28 gennaio.

Il lodevole senatore, sig. Giorgio Giuseppe Scler, consigliere nazionale in Zara, e l'ispettore del collegio, sig. Sebastiano di Berdighien, del Cantone Tirino, sono qui arrivati per conferire, nella loro qualità di delegati incaricati dal Consiglio federale della Svizzera in Berna, con S. E. il bar. Longevissimo della Lombardia, quale commissario, nominato dal Gabinetto imperiale di Vienna, sulle note differenze del Cantone Ticino col Governo imperiale.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 gennaio.

Annunciamo con profondo dolore la morte del Cardinale Giuseppe Pecci, Vescovo di Gubbio, avvenuta alle ore 3 e mezza pomeridiane del 21 corrente. Egli era nato in Gubbio il 13 aprile 1778, e fu creato Cardinale nel Conclave del 30 settembre 1850.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 gennaio.

Ieri, l'Armonia ed il conte di Cambruzzano furono ritirati davanti ai giudici per render ragione di un articolo, intitolato: *L'Armonia e una rivoluzione*. L'Armonia era difesa dall'avv. Cerrati, e il conte di Cambruzzano parlò egli stesso in propria difesa, e parlò con molta facilità e con non aspettata moderazione. Gli non ostentò, i giurati, alla maggioranza di 8 contro 4, pronunciarono il guilty, ed il conte di Cambruzzano venne condannato a 15 giorni di carcere e ad una multa di 1100 lire. Il giornale dell'Armonia fu condannato ad una pena ancora.

(Diritto.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 gennaio.

Il telegrafo e i giornali vi han già fatta nota a quest'ora la triste notizia, che colpiva subito sopra la reale famiglia ed il Piemonte intero; vi direi la perdita dell'augusta Regina Maria Adelaide, la consorte del Re.

Così mesto avvenimento, succeduto in pochi giorni a quello della morte di Maria Teresa, ha posto un'indichibile costernazione nel cuore di tutti; lo stupore per così frequente incalzar d'infortunio andò di pari passo col compianto universale. S'avventura, di cui non ci offre esempio l'istoria della Monarchia asburgica; e, per riacclarare l'uguale, conviene riportarci col pensiero alla regia casa degli antichi signori di Grecia, o all'infortunio schiatta del Capeti in sullo scorcio dell'addetta secolo. Arrivò che questo duolo di Principe e di nazione ci colse nelle più terribili contingenze, in mezzo alla trepidanza d'Europa, in un tempo, la cui il Re avrebbe d'uopo della più serena tranquillità e fermezza di cuore per non lasciarsi prendere all'imprevisto dalle varie vicende politiche.

Tornando alla Regina, vi dirò che questa degna figlia dell'Arciduca Reimario lascia alto desiderio di sé nell'universo. Ognuno ne esalta le virtù, ne predica le doti: l'affetto di consorte, la tenerezza di madre, l'affabilità e la dolcezza singolare, l'innocenza benefica, la religione casta e sincera. Ella viveva tutta nei suoi figli; erano questi la sua più bella gioia, l'oggetto delle speciali sue cure. Ella ne aveva la miglior diligenza possibile; ella stessa era loro maestra e direttrice. Con Maria Teresa visse di continuo come con sorella; anzi dirò di più che la venerava come madre. In ogni cosa voleva dipender da lei; da lei pigliava consiglio; con lei partecipava le gioie e i dolori, per modo che pareva falso, a riguardo di queste due auguste donne, il noto proverbio della gelosia fra suocera e nuora. Tanto era l'affetto comune, che le legava, che la morte dell'una fu la morte dell'altra. Di tutti, il male della Regina Adelaide crebbe e imperverò dopo la fatale notizia della morte di Maria Teresa; e, mentre l'una si conduceva all'ultima funeraria dimora, all'altra si recava il Vatico per disporvi all'estremo trapasso. Le due anime, unite in terra con ai suoi nodi, volevano a congiungersi in una terra migliore, e in un amplesso perenne.

Una bella poesia in morte della defunta Regina fu stampata nel Piemonte, del 24 corrente; è anonima, ma crede di non ingannarmi asserendo che essa è di Felice Romani. Vi si sente tutto lo stacco lirico di quella eccellenza fra i moderni poeti; respira in quelle strofe una non so quale aere, che si ricorda l'alta poetica del Monti e del Manzoni. Permettete che per saggio vi citi le seguenti:

Capo riterato non s'udia
Rimbarbar per la via famosa cava,
Parvi durato, per l'augusta e pia
Morta, dagli occhi il punto.

Quando noi non della città dolente,
Come l'antano a sera in fra le croci,
Vaghiava qua e là diversamente
Pensieroso voci.

Anch'ora!... Idio così non ci percola!
L'augusta... allora... più non par che senta...
Poi, come muggito che la terra remota,
Ahi, la Regina è sparita!

Non valde d'un gran cor l'augusto voto,
Progo non valde del più santo zelo,
Non lo scongiuro, onde un popoli dote
Parea far farsi al Cielo.

Giovanni Prati ha anch'esso scritto due odi in commemorazione di sì lagrimato evento, e si le dichiarò in una casa privata, ma non sono gran cose. Dico che in chi si stampò in una rivista, la cui pubblicazione deve farai solo ricordo del corrente mese. Da qualche tempo, il Prati s'è messo in una falsa strada, e ha perduto molto di quel prestigio, che aveva meritamente acquistato alcuni anni fa. Egli cerca di piacere dando nelle strofe e nell'ottava; improvvisa, ma non lima, voraggia, ma non istrua punto nulla. È un peccato; perché un uomo di sì acume intellettuale poteva produrre un frutto immenso, quanto a questa avesse accettato lo studio; la sua eresia, ritraendosi dal fare classico e castigato di Manzoni, Rossetti, Revore, è di gran danno al progresso della poesia italiana.

Dechè il mio discorso non si è ancora allontanato dall'argomento principale della morte della Regina Maria Adelaide, vi dirò che il cav. Alessandro Paravia

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Racconti di Enrico Conscience, tradotti dal prof. a. Nicola Negrelli. — Vol. I. in 16. — Monaco, presso Giorgio Franz, editore, 1854, di pag. 178.

Per impossibile; ma per due. Dopo tanto e tanto che la critica, o si esprime, per dar a l'incanto ed i giovanetti libri di lettura gradevoli ed utili insieme, cioè eminentemente idonei ad educarli, informandoli e nutrendoli la mente, quella di sentimentale, e questa di cognitivo opportuno a girare in così i fondamenti della vita, dell'onore, e soprattutto del timore di Dio, principio d'ogni vera sapienza, solo tuttavia molti, che li lamentano tutto giorno per la mancanza di un così libro; tanto che durerebbero fatica a rintracciare un solo libro, che, tolto dai trascorsi, potesse valer all'uopo di cui sono in cerca, per educare, come dicono, alle esigenze del tempo. Da un'altra parte, sono alcuni altri, che tra i romanzi, di cui è deplorabile la moltitudine, le novelle, sarebbero in desiderio di lettere, che, senza dar nei difetti del primo, e nella tonalità ed umidità della seconda, stessero quasi a dire in fra due, e valessero ad insegnare il cuore senza oroscuro, e ad illuminare la mente senza dissiparla dal vero, e cioè da quello, che la pratica si conosce più utile e necessario al ben vivere.

Chi che sono di questi personaggi, per lo più reclusi al modo, nel quale s'avvicinano ognuno di provvedere all'educazione dei giovani, certo è che i romanzi dell'illustre dott. d'Aversa (che andranno ed essere presentati in tre volumetti, di cui è primo l'Indice già sopra) devono incontrare l'aggradimento di tutti; deché dalla bontà loro si ha garantito, allorché la celebrità dell'autore, l'autorità virtù dell'illustre suo traduttore, il chiar. sig. prof. abate Negrelli, che non avrebbe potuto meno a così fatto lavoro, se non avesse ben conosciuto che la bell'opera dell'editore non doveva ricevere cura, differendo ad impegnare per tutti.

Eccoci frattanto il sesto, per cui raccontò, che disidero metterlo al primo dei volumetti indicati. Insegna il primo che l'amor filiale è la più potentissima e desiderata virtù singolare nel cuore dei figli; tutto che non è meraviglia che un tal libro fosse di ciò, per questa causa, a dar di meno al poverello ed a mostrarlo da libro fatto in pittura. Per considerare il secondo a questo scapito, da parte degli altri Governi federali, in base del trattato del 30 aprile e dell'articolo addizionale del 26 novembre. Il conte Baul osserva, assai giustamente, esser di rilievo che la parte contraria s'accordi ad un sodo punto di vista, che, in seguito a questo, entrino in vigore gli eventuali impegni militari, assunti per parte della Prussia. Come Vostra Eccellenza comprenderà di leggieri, S. M. I. R. A. non ha, da questo punto di vista, costantemente attenzione allo sviluppo delle condizioni, e molto tempo prima che quest'ultimo fosse messo in campo, come accade nel dispartito del 24 dicembre, esaminò esattamente gli obblighi, che incombevano alla stessa Sua Maestà. Non è mio intendimento di esporre qui dettagliatamente le disposizioni, che S. M. I. R. A., avendo riguardo agli interessi del suo paese e del suo popolo, nonché alla gravità delle condizioni, ha creduto dover prendere, allo he i

Che se a questa intrinseca bontà di morali argomenti si aggiungono la leggerezza della narrazione e la vaghezza a parità dello stile, egli avverrà forse di dubbio che questi romanzi siano per ottenere anche in Italia l'appoggio e l'alta stima, di cui per ogni conto sono degustissimi; il terzo e quarto fra tutti.

Perché anni di questo novità letteraria, i lettori della Gazzetta Ufficiale abbiano un saggio, offriamo ad essi la lettura della Nuova Nisba, che è il terzo.

E. T. P. A.

La nuova Nisba.

« Col che non vuol piangere sotto
Il manto di Dio, si spera »
C. A. S.

Correndo l'anno 1832 di nostra salute, era in Aversa una ricca vedova per nome Cleofide di Valburg. Bellissima del viso e della persona, dotata d'uno spirito vago di frivolezza, che è quello che i Francesi ed i dilettanti esposti, alla si credeva chiamata (giusta il costume de' forestieri) a godere d'ogni uomo, d'ogni gio la mondana. Simile a tutte le donne di questo taglio, ella abbandonò ogni serie riflessione, ogni sentimento elevato, quasi assenti della sua dolce trasognata esistenza. Ella aveva perduto l'uso per tutto ciò, che non era concesso o non piaceva. Col un indice ora s'aveva occhi su oggetti indifferenti, se non più tutto abbandonata; così i suoi figli erano, tutti ebbi stoc come angeli, non erano da lei guardati con quel materno sentimento, che è per l'ultimo a svuotare dal seno di una donna. Ma un abito, che non fosse fedele a soddisfare il suo capriccio, ma l'indignità qualche sua figura di porcellana, ma un gioiello al collo di un'altra donna, — questo o simili l'aveva come valenti ad esaltarla per modo che sarebbe dovuto perdersi credere, esserle intervenuto qualche grande infortunio.

Così travagliata un giorno in un salotto della sua magnifica abitazione, dove, adriata in un sol di di demore rossa, stava accartabellando un libro di Giorgio Sand, il cui contenuto non pareva molto adatto ad ispirare la morale. La leggeva cosa? — Chi sa: pare che l'aveva in quel momento veduta, creduto avrebbe sicuramente che l'aveva la impetiva di aprire ad alto la riga. — Ogni cosa, che a quella stanza serviva di adornamento, faceva testimonianza della ricchezza non meno che del gusto lieve di lei: che la possedeva: la corona del cammeo, i davanti interni delle finestre erano straricchi di quelle fragili bugie, di cui uno è un cumulo tanto a chi le ha, che a chi le mira, e le quali non si differenziano le più volte da balocchi per li che per gran prezzo andò ad acquistarsi. La luce del giorno, che solo a stento penetrar poteva in quel soggiorno della mondanità, non era più pura e viva come la luce del sole, ma forata dalle cariche ed assomero una languida luce di rosa, e a tutte avvolgere nel colore della educazione.

Il più bello ornamento di quel salotto erano ad graziosi bambini, che tutti ebbi, e senza esser pure fra il monacismo stretto sedevano sul tappeto, guardando in-

megli stampati dentro un gran libro. Come un fuoco di guerra, così esprimevano la loro meraviglia l'uso all'altro con gesti e segni; conosci così erano che una sola parola da loro pronunciata, o qualunque altro rumore, avrebbe indotto la madre a condannarli in un'altra stanza. Il maggiore di loro aveva pochi dodici anni, mentre il minore poteva contare tre e pena Erano tre fratelli e due sorelle; e parevano tutti amari cardinalmente l'un l'altro; o non loro volti scherzavano il più dolce, il più piaceroso sorriso, e le loro manine incassavano bene spesso e si stringevano fra loro... E vi vidi più volte dei quadri, sui cui rappresentati sono gli angeli giocando fra loro a giochi innocenti... E, così gli era: — quella tenerella figura infantile, quel liocamente privi d'ogni malizia, quei blondi capelli non ancora accorti dall'età, non abbronzati da caldissimi; — quelle tenere braccia, quelle menzole guanti, non ancora foderate da letiche o disolatorie... L'innocenza allora in tutta la sua freschezza, così tenera e vespore, come la prima verdura, come i primi fiori di primavera.

E pensate voi che la madre di queste angeliche creature tenesse con più piacere lo sguardo suo in quelle, che nel libro di sua donna depravata — della così della Giorgio Sand? No, ella non gettava nemmeno un'occhiata ai suoi figli. Eppure il costui cuore non era ancor tutto spoglio d'amor materno; era solo troppo d'amor del mondo.

Ella vedeva forse da un'ora un quel solo senza muoversi mai, quando, tutto pichiar leggermente all'uscio della stanza, disse: Avanti! — Vi entrò un suo servo, il quale: — Signora, disse, è stata qui durante la mattina questo vostro uomo, per farvi annunciare. Io ne l'ho conosciuta ogni volta, per lo mi sembra una donna di buon carattere.

— Ben fatto, Pietro, disse la vedova; che mi facci in te. In pace. Io non sono venuto per gente simile. Ma se giungono mai uomini Eugenio de' Valburg; ricordatevi di farlo entrare e di scargli ogni risposta. Gli aspo-

te, quel giovane francese, che ieri del concerto mi accompagnò a casa? — Il servo le fu come colla lingua, e proseguì dicendo: — Mi scordi di dirlo, signora, che la donna di cui lei ha parlato, sia qui nell'anticamera aspettando risposta. Ella piange, che strazia l'anima, e pare che voglia ricorrere alla carità di vostrignora... La signora di Valburg balzò da sedere, e fatti con impazienza due o tre giri per la stanza: — E non si può, disse, aver mai un momento di pace? Ditegli, chi è alla camera donna? Come al chiamò? — Signora, chi è male la stessa, e la s'è lasciata per Carolina Schenfeld, credendo che l'è cognata di vostrignora.

Quest'ultima parola non erano a pena sfuggita dal labbro del servitor, che il viso della donna si capì tutto di colore di porpora. Lei quale, tenendo l'indice rivolto verso la porta, col maggiore orgoglio disse: — Pietro, vi proibisco assolutamente d'introdurre costui donna; ditele che non sono in casa. Andate! — Pensati alcuni momenti s'intese all'entrare un lamentevole grido scottoluto, — quindi uno strepito come di gente che applichi una latta. — L'uscio del salotto s'aprì con empito.

Una donna poteva, ancora giovane, al precipizio dentro a quella, e cadde giacchiosa dinanzi alla signora di Valburg. Così divenne revente d'ira e di vergogna, forse d'amore, questi suoi ad un tratto; e levata superamente la testa, mirava con disprezzo quella infelice, che alzava a lei le mani in atto supplichevole.

La signora di Valburg fece andar quinci i suoi figli, e rivoltò alla gioventù: — Ribbene, disse, che significa ciò? Che commedia sono costei? Parlate, che cosa volete? — La giovine donna levò gli occhi in volto alla signora di Valburg; poi, comprimendo e piangendo, rispose: — Deh! signora, non parli in questa maniera a me,

che, quel giovane francese, che ieri del concerto mi accompagnò a casa?

Il servo le fu come colla lingua, e proseguì dicendo: — Mi scordi di dirlo, signora, che la donna di cui lei ha parlato, sia qui nell'anticamera aspettando risposta. Ella piange, che strazia l'anima, e pare che voglia ricorrere alla carità di vostrignora...

La signora di Valburg balzò da sedere, e fatti con impazienza due o tre giri per la stanza: — E non si può, disse, aver mai un momento di pace? Ditegli, chi è alla camera donna? Come al chiamò?

— Signora, chi è male la stessa, e la s'è lasciata per Carolina Schenfeld, credendo che l'è cognata di vostrignora.

Quest'ultima parola non erano a pena sfuggita dal labbro del servitor, che il viso della donna si capì tutto di colore di porpora. Lei quale, tenendo l'indice rivolto verso la porta, col maggiore orgoglio disse: — Pietro, vi proibisco assolutamente d'introdurre costui donna; ditele che non sono in casa. Andate! — Pensati alcuni momenti s'intese all'entrare un lamentevole grido scottoluto, — quindi uno strepito come di gente che applichi una latta. — L'uscio del salotto s'aprì con empito.

Una donna poteva, ancora giovane, al precipizio dentro a quella, e cadde giacchiosa dinanzi alla signora di Valburg. Così divenne revente d'ira e di vergogna, forse d'amore, questi suoi ad un tratto; e levata superamente la testa, mirava con disprezzo quella infelice, che alzava a lei le mani in atto supplichevole.

La signora di Valburg fece andar quinci i suoi figli, e rivoltò alla gioventù: — Ribbene, disse, che significa ciò? Che commedia sono costei? Parlate, che cosa volete? — La giovine donna levò gli occhi in volto alla signora di Valburg; poi, comprimendo e piangendo, rispose: — Deh! signora, non parli in questa maniera a me,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad Ordinanza dell'eccello I. R. Ministero dell'interno, N. 20470, 22 dicembre p., e ad ossequiato Dispaccio N. 28113, 7 corr., viene pubblicata, nel Dominio veneto, la *Tassa dei medicinali* contenuti nella nuova *Farmacopea austriaca*; e questa Tassa avrà esecuzione e vigore legale col 1.º febbraio p. v. Cominciando da questa data, i farmacisti tutti del Dominio avranno ad applicare ai medicinali ed alle preparazioni i prezzi, esposti nella *Tassa* suddetta, ed attenersi strettamente al disposto dell'Ordinanza ministeriale 22 dicembre p., che la precede. Ed a scanso di questa Ordinanza ministeriale, è obbligato tutto il personale sanitario ad invigilare perché non avvengano trasgressioni a quanto prescrive la tariffa, che va ad assumere forza di legge.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, le II. RR. Autorità distrettuali, e le altre tutte, cui spetta di vigilare sulle cose di salute pubblica, sono invitate a prestarsi perché la nuova *Tassa* rapporti esecuzione.

Venezia 24 gennaio 1855.

E. I. R. Luogotenente, TOGHERAUBO.

In seguito all'adempimento, prestato dagli alti Governi degli Stati collegati, e in specie coll'ossequiato Dispaccio dell'eccello I. R. Ministero delle finanze 16 novembre 1854 N. 1193 N. C., e nella mira di agevolare il commercio, venne istituito, col giorno 16 dicembre 1854, a Porta Borghetto di Piacenza una Sezione doganale, colla dipendenza dalla Dogana principale in quella città.

Le pratiche daziarie e di contrabbando, d'importazione alla detta Sezione doganale, limitatamente però alle sole esportazioni per acqua, consistono nelle seguenti:

a) di effettuare sul luogo di sbarco lo svincolo immediato delle merci assegnate per commercio interno;

b) di eseguire il daziato d'entrata delle merci essere non imballate;

c) di far luogo, per la spedizione destinata a Piacenza, alle pratiche in causa della presentazione delle merci all'Ufficio doganale del luogo di destinazione, dipendentemente dalla disciplina sulla contrabbando delle merci, e dell'osservanza del § 308 dell'Istruzione per gli Uffici esecutivi;

d) di procedere all'assegnamento delle merci essere, procedenti dagli Stati sardi, con ricapito d'avviso dell'imbarcazione di Bonco Tossa, e da imbarcarsi per la via del Po.

Il che si reca a pubblica notizia per norma degli uffici interessati.

Dalla Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-permiana.

Milano 25 gennaio 1855.

Ordinanza dell'I. R. Ministero dell'interno, del 25 gennaio 1855, calcolata per tutti i Domini della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente il trasferimento di persone appartenenti agli altri Stati della Monarchia, in Ungheria e nei paesi, ad una via uniti.

Il Ministro dell'interno trova d'ordine che, per l'avvenire, da annullata la disposizione, la quale prescriveva che, nel trasferimento in Ungheria e nei paesi, un tempo ad una unità, di persone, appartenenti agli altri Stati della Monarchia, si fosse bisogno di apposito permesso.

Bonno DE BACH.

Il Ministero del commercio ha approvato la relazione di Giuseppe Dierzer cavaliere di Trenthal a presidente, e di A. G. Pommerer e vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Lina per l'anno 1855.

APPENDICE.

La Nuova Niche.

(Continuazione a pag. 1. V. l'Appendice d'ieri.)

Allorché la signora di Valburg si trovò sola, per trovarsi che si facesse, non potè però cessare da sé il pensiero del chiodo. Le parole della cognata, risonavano pure all'orecchio l'una dopo l'altra, la costrinse a malincuore a far serti riflessi. Non vedendo comparire il servo, tornò a suonare. — Egli mostròsi finalmente all'ingresso della sala, ma egli aveva un garbo così, che, al vederlo, non angosciò alcun mo- to, che la signora in vezzoso mite un grido ed esclamò:

— Pietro, che avete? Perché siete al pallido?

— Signora, rispose Pietro costernato, non ho co- raggio di dirle la sventura che ne sovrasta.

— Parlate, Pietro, parlate, ve lo comando!

— Ah signora, il chiodo è qui presso, dal signor Tenenier. Il costui figlio è già morto — e ancora si- gnore c'era una data al buon giorno.

Questa terribil novella le disgregò dal cuore della signora di Valburg ogni piacere del mondo, per riempirla tutto dell'amore materno, che c'era in lei. Ella si battè la fronte con ambe le mani, e:

— O Dio! i miei figli, sciamò. Andate a prenderli tutti i miei figli! Fate venire la mamma o la cameriera!

— Signora, ripeté il servo senza più mormorio, i suoi figli non nel giardino e sembrano sani; va a prenderli subito. Ma, quanto alle donne di servizio, esse sono talmente spaventate, che gli è inutile il cercar di loro. Esse hanno, sino alla cucina, abbandonato tutta la casa e presa la fuga.

È facile immaginarsi il disgiusto e l'affollamento della signora, quando in vista privata d'ogni femminista as-

Venezia 31 gennaio.

Il dispaccio circolare del conte Buol agli inviati austriaci presso i vari Governi della Confederazione germanica sull'argomento della mobilitazione dei contingenti federali, è del seguente tenore:

Via 14 genn.

Dopo la risoluzione, presa dalla Dieta del 9 dicembre, riteniamo dover nostro inevitabile porci in diretta confidenziale comunicazione col Governo prussiano, in riguardo al regolamento pratico, da osservarsi da quella risoluzione.

Le istruzioni, che in tale riguardo furono date al nostro inviato a Berlino, in conoscenza per la mia comunicazione del 16 dicembre. Dalla risposta, che ha l'onore di accludervi, emerge chiaramente che le volente dei Gabinetti di Vienna e di Berlino differiscono in molti punti essenziali.

La Confederazione italiana conosce la situazione minacciosa delle cose. La Prussia, però, mette in questione l'opportunità della decisione della Confederazione, attesa le assicurazioni ripetute della Russia di voler limitarsi a difendere il suo proprio territorio; del che però non abbiamo garanzia. Noi non valutiamo meno del giusto, né quella promessa, fatta da una Potenza belligerante, né l'effetto, che può produrre, per restringere i confini della guerra. Ma né i Governi dell'Alemagna, né l'Austria, possono attribuire qualità obbligatoria, che offra sicurezza e che possa esercitare influenza positiva sulla esecuzione della risoluzione, presa dalla Dieta federale, ad una promessa, che non è stata da nessuno accettata. Se fosse necessaria una prova che la stessa Russia non crede di poter subordinare a quella promessa le esigenze della sua posizione militare, potremmo in questo momento trovare quella prova nel procedere della Russia contro la Turchia, alla spanda del Danubio.

Anche non rifiutandosi di partecipare alle speranze, che l'Europa deriva dalle nuove concessioni, fatte nella conferenza del 7 corrente, lo scopo, che dee essere raggiunto, è tanto lontano, le idee, relative alla esecuzione ed applicazione pratica dei quattro punti preliminari, possono essere in tanti modi fra esse divergenti, e le vicende della guerra esercitano tanto influenze, che il Gabinetto imperiale non può abbandonarsi alla speranza di avere in mano, nel risultato dei suoi ottimi, garanzia sicura per ristabilimento della pace.

Ce ne appelliamo alla sana ragione dei Governi della Germania, e domandiamo se possono tanto illudersi, da ammettere che la situazione delle cose abbia perduto, finora, alcun che del minaccioso carattere, dalla stessa Confederazione riconosciuto? S. M. l'Imperatore, nostro augusto Signore, stima necessario di rimanere in istato di assetto perfetto per tutti i casi; e le pratiche di pace, che si avvicino, fino a che manchi sicurezza di favorevole risultato, non esercitino influenza sulle misure militari dell'Austria: né, secondo la opinione dell'Imperatore, può essere concesso che quelle pratiche portino pregiudizio alle obbligazioni, che furono incontrate cogli alleati di S. M. in Germania per raggiungere scopi comuni. Tale posizione non può che servire agli interessi della pace, ed accrescere la probabilità di un esito favorevole dei negoziati.

È nostro fermo convincimento che i nostri confederati tedeschi porre debbano ora tutta l'Alemagna in posizione, che comandar possa rispetto. Ci sembra che gli interessi della nazione germanica e dei Principi di essa urgentemente richieggano che la Germania, al pari di noi, sia armata per tutti i possibili casi. Qualunque espressione possa essere data, in avvenire, alla risoluzione della Confederazione, nella sua qualità di Potenza politica, dobbiamo pur sempre di nuovo proporre che immediatamente venga data opera a tutto ciò, che è necessario per dare sviluppo alla sua militare potenza.

Vedrete facilmente che noi, avendo siffatte idee, non potremmo rispondere alla comunicazione della Prussia, relativa all'armamento di essa e della Confederazione germanica, se non colle istruzioni, che abbiamo dato al conte Esterházy, e che vi accludiamo in copia.

L'imperiale inviato, presidente della Dieta, proporrà

quindi alle diverse Commissioni che vengo proposte alla Dieta federale la mobilitazione almeno della metà dei contingenti federali, quando non venisse ritenuto migliore consiglio quello di porre in assetto di guerra l'intero esercito federale. La questione se, nel primo caso, debbano essere formati due corpi d'esercito combinati, o debba essere formato un corpo d'esercito compiuto, al quale dovrebbe tener dietro, in caso di bisogno, la seconda metà dei contingenti, e tutti gli altri punti di tale indole, s'oggettano essere oggetto di consultazioni e decisioni le più presto possibili.

La scelta di un generale in capo della Confederazione sarà egualmente necessaria perché le varie parti dell'esercito federale, in conformità all'Atto federale, possano venir poste sotto un solo comando. Siamo quindi di opinione che la Dieta debba immediatamente occuparsi di tale argomento, e fare i passi necessari per eleggere un comandante in capo delle forze militari della Confederazione, mentre nei singoli Stati federali verranno prese le necessarie misure per porre in assetto di guerra le truppe federali, o per metterle a disposizione del comandante in capo, da eleggersi.

Comunicarete queste istruzioni, e gli atti che le accompagnano, alla Corte di . . . e la ricercherete a darci notizia delle risoluzioni, alle quali dar potete occasione la presente comunicazione, non che delle istruzioni, che fosse disposta a dare al proprio rappresentante a Francoforte, perché vi possa essere accordo di operazioni nell'esercitare l'importante dovere, al quale dee soddisfare l'organo della volontà della intera Alemagna.

Riepilogando le Note, scambiate fra l'Austria e la Prussia sull'argomento della mobilitazione, da noi per diletto già riferite, la Presse di Vienna mette così in mostra la condizione rispettiva delle due grandi Potenze germaniche e l'importanza delle prossime deliberazioni della Dieta federale:

Le discussioni della Dieta federale, che finora destarono poco interesse, avranno quanto prima importanza grande e decisiva per l'inflessibile dell'Alemagna. E da Berlino, per via telegrafica, e da altre parti, ci giungono notizie che l'Austria proporrà alla Dieta la mobilitazione della metà dei contingenti, o piuttosto che e quest'ora non ha fatto proposta. Il successo di quella proposta non potrebbe essere dubbio, se la iniziativa ne fosse stata presa da ambidue le grandi Potenze in comune, come tanto desiderava il Governo austriaco, e come egli espresse con tanta urgenza nel suo ultimo dispaccio, del 24 dicembre 1854, al ca. Esterházy a Berlino. Ma per troppo la risposta della Prussia del 5 gennaio, non la ritennero che gli sforzi dell'Austria abbiano ottenuto il successo, che doveva essere desiderato, più per l'interesse europeo e germanico, che per l'austriaco interesse propriamente detto.

I nostri lettori rammenteranno avere il conte Buol, nel dispaccio del 24 dicembre, la causa del pericolo di un attacco dell'Austria per parte della Russia, derivante dal concentramento delle truppe russe e dalla generale situazione politica, eccitata il Governo prussiano a prendere le misure militari, prevedute per questo caso nel trattato di aprile e nella convenzione militare ad esso relativa, e ad operare, in comune coll'Austria, presso la Dieta perché fosse mobilitata la metà dei contingenti.

È noto anche quale risposta abbia dato il Gabinetto prussiano a quell'entusiasmo. Il sig. di Mantuffel, nella sua Nota del 5 gennaio, nega che vi abbia minaccia di pericolo da parte della Russia, cercando di rappresentare i movimenti delle truppe russe, accennati dalla Nota austriaca, come semplici voci di giornali, e riconoscendo in pieno il pieno amore di pace della Russia. Assicura anche di nuovo avere la Russia, già prima del 2 dicembre, accettato il quattro punti senza riserva, ed avere, dopo il 2 dicembre, provato col fatto di essere pronta alla pace, coll'imparità sardi punti, dati dalla Russia, e ch'è stato positivamente conosciuto.

Contemporaneamente, il trattato di aprile e l'articolo addizionale del 26 novembre reagiscono spiegati in guisa che le obbligazioni assunte dalla Prussia nel caso di un attacco della Russia, dover avrebbero vigore solo

quando esistesse comunanza di sforzi per far valere i quattro punti; cosa questa, che si renderebbe ora del tutto senza vigore, giacché, la causa del rifiuto della Prussia di aderire al trattato di dicembre, non esiste ora nel comunismo. Viene anche indicato, considerarsi la Russia, più o meno, come un semplice pretesto lo scopo, espresso dal trattato di dicembre, di conservare l'equilibrio europeo, o volere la Prussia, nella sua qualità di grande Potenza europea, conservarsi il diritto di concorrere alla modificazione dei trattati europei. Infine, la Prussia rifiuta di partecipare alla proposta della immediata mobilitazione della metà dei contingenti, e così pare di mobilitare le truppe prussiane, come prima aveva chiesto l'Austria.

Non sappiamo ancora quel che l'Austria abbia risposto a quella Nota della Prussia. È chiaro però che, in faccia a quelle argomentazioni, discussioni ulteriori a nulla possono condurre. Crediamo quindi dover considerare come conseguenza immediata della risposta prussiana del 5 gennaio la risoluzione, presa dall'Austria, di presentare alla Dieta federale la suddetta proposta.

È chiaro ottenere così una proposta nuova e fatale importanza. La Prussia, come Potenza indipendente, ha rifiutato di procedere d'accordo coll'Austria. Avrà ora occasione, nella sua qualità di Stato della Confederazione germanica di evitare alle funeste conseguenze del suo ultimo passo, con una risoluzione, che ha resa bensì difficile, ma, lo speriamo, non impossibile a sé stessa. Se lascia passare inutilmente questa occasione, la disunione della Germania, che l'Austria cercò con tanto paziente costanza d'impedire, è decisa; e la Prussia corre pericolo di essere spinta sempre più dal lato della Russia, per conseguenza inesorabile della sua posizione isolata.

Non ha vi per la Germania alcuna via di mezzo fra il modo di vedere dell'Austria e quello del Mecklenburgo, il quale negò alla Confederazione germanica il diritto di prendere parte, come Potenza belligerante, all'attuale conflitto, e che bocconi gli elogi del Gabinetto russo, pe' suoi giusti sentimenti. Dobbiamo aspettare per vedere se vi abbiano altri uomini di Stato tedeschi, che ambino a partecipare agli sforzi del Mecklenburgo. Non avranno però, certamente, posto nel *Wathalla* della storia dell'Alemagna.

Il sig. John Lemoine annunzia come segue da Londra, in data del 25, la discussione di lord John Russell, al *Journal des Débats*:

Sarei molto sorpreso se il telegrafo, il quale camminerà più presto di questa lettera, non vi annunciasse un cambiamento di ministri. Non dico un cambiamento di Ministero, poiché credo che più della metà del Gabinetto attuale farà parte del nuovo.

Vedrete da' giornali che in questa Consiglio ieri, e che, in conseguenza delle deliberazioni in esso avvenute, lord Aberdeen andò a Windsor. Ma quel che conveniva osservare è che lord John Russell sostenne nel Consiglio la parte della storia di Bruto; egli non vi era, e si dice profugato. La proposta del sig. Roebuck, annunziata per questa sera nella Camera dei comuni, poneva lord John Russell nella necessità di difendere tutti i suoi colleghi, e di entrare a parte della loro militanza. È probabile che ei non abbia voluto perdere in tal loggato ufficio le ultime probabilità, che gli rimangono, d'essere un'ultima volta primo ministro; e certo lord Aberdeen andò a portare alla Regina la dimissione collettiva del Gabinetto.

Se così è, bisogna prevedere che la Regina chiamerà lord John Russell e l'incaricherà di comporre una nuova Amministrazione (?). La questione consista allora la sapere se i ministri, generalmente conosciuti sotto il nome di *peeliani*, accadranno tutti insieme dal Gabinetto, o se due soli fra essi si ritireranno, vale a dire lord Aberdeen ed il duca di Newcastle. Nel caso che il sig. Gladstone, sir James Graham, il sig. Sydney Herbert ed il sig. Cardwell non seguissero i loro amici o accomodate a restare nel Gabinetto, allora la nuova Amministrazione non sarebbe difficile a comporsi. I cambiamenti si limiterebbero a fare di lord John Russell il primo ministro, e di lord Palmerston il ministro della guerra. Ma, se i *peeliani* se ne vanno insieme, lord

(*) Questo però non era una nuova notizia, giacché il sig. telegrafico, fino al 30 gennaio. (Nota della Comp.)

John Russell durerà una certa fatica a trovar un cancelliere dello scacchiere.

V'ho detto che le passioni pubbliche non cesserebbero il giorno e l'ingegno, e che piglierebbero vittime ad ogni canto in questo momento, il duca di Newcastle. Ogni altro, in luogo suo, sarebbe stato ridotto alla medesima impotenza; ma bisogna pure che qualcheduno porti la pena della colpa di tutti. Vedremo dunque lord John Russell al colmo dei suoi voti e de' voti della sua famiglia, e vedremo altresì la condotta della guerra affidata alle mani del ministro più popolare della Gran Bretagna.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 4.º febbraio p. v., il socio ordinario archivista, avvocato dott. Giuseppe Maria Malvestri, lesse intorno all'influenza della malattia delle uve sul pagamento dei fitti e dei lievi. Seguiranno le discussioni su questa Memoria, e su quella, già letta dal sottoscritto, sopra lo stesso argomento.

Il Vicepresidente CALUCCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 gennaio.

Giorno l'altro ieri in questa capitale il regio generale inglese James Robertson, proveniente da Londra, un imperiale corriere francese da Parigi, ed un reale corriere sardo da Torino.

Le trattative, che vennero incominciate fra l'imperiale ambasciatore austriaco alla Corte di Pietroburgo ed il Gabinetto russo, circa l'indennizzo d'accordi da quest'ultimo a molti negozianti austriaci, ai quali in Odesa e nei Principati danubiani furono trattate quantità considerabili di cereali, continuano tuttora. La Russia, come ogni sua promessa, offrì un compenso in terra, ed oltre a ciò volle fare tante eccezioni arbitrarie nel pagamento, che, così almeno corre la voce, il conte Esterházy fu incaricato di proteggere nel modo più energico gli interessi del rete commerciale austriaco, pregiudicati da un tale fatto. Ella è cosa nota che Trieste è la città, alla quale, più che ad ogni altra, dee interessare la soluzione di tale questione.

Dalle rispettive Autorità confinarie dell'Ungheria, vennero incominciate trattative, che fanno prevedere una revisione del sistema di contrabbando in Austria. Vuolisi che si tratti principalmente dell'abolizione di tutte le formalità, che mettono tanti ostacoli al commercio.

(Co r. Ital.)

Fra le inauzunzioni alla generale esposizione agricola ed industriale di Parigi, fatto fino al 4 gennaio a. c., ecco quelle dell'Austria:

Camera di commercio e d'industria	Intestazioni	Camera di commercio e d'industria	Intestazioni
Vienna	479	Rovereto	16
Praga	188	Eger	15
Brinn	115	Leoben	15
Lans	107	Fiume	13
Reichenberg	83	Prestburgo	13
Troppau	65	Essig	11
Venezia	55	Budweis	11
Cronstadt	50	Breacia	11
Clagenfurt	43	Pilsen	10
Pest	39	Feldkirch	9
Olmutz	38	Gorizia	9
Kuchlau	36	Padova	9
Gratz	35	Lodi	8
Milano	33	Trieste	8
Oedenburg	29	Clagenburg	8
Lubiana	24	Chiavenna	8
Innsbruck	23	Vicenza	5
Pavia	22	Bolzano	4
Tomasev	21	Agram	4
Lemberg	20	Udine	3
Salzburg	19	Rovigno	3
Ilberstein	19	Cerna	1
Verona	19	Csernowitz	1
Bergamo	19	Totale	1761

to al termine della casa. Costata precauzione è indispensabile, signora mia. Le si allontani, e non si crucci soverchiamente, che potrebbe tornare di gran pregiudizio a' suoi figli.

Allorché il servo s'accinse a seguir gli ordini del medico e a condur via la sua padrona, costei corse ancora una volta là dov'erano i suoi figli malati, e quasi abbracciando e baciando, sciamò in voce compassionevole:

— Eugenio! Virginia! Addio, addio per sempre...

Ah! — eh! non vi rivedrò più!

E nell'andarsene barcollante, poco mancò non cadesse; ma il servo, sorreggendola per un braccio, la condusse insieme cogli altri quattro figliuoli in una stanza discesa. Quivi cadde stordita su di una seggiola, e, chiusa la fronte, non si mosse se non allungando di tempo in tempo la mano, affa di accartarsi se i suoi figli fossero ancor con lei.

Il servo l'aveva lasciata per porgere assistenza al medico, ma pochi momenti dopo venne dal medico rimandato nella stanza, in cui trovavasi la signora di Valburg. Dove, fattosi leggermente innanzi e avvicinato alla sua padrona, le tolse via la maggiore delle figliuole, in cui s'erano già appalesati tutti i sintomi della malattia. Quindi scostandosi, come un ladro in sulla punta de' piedi, si di' ogni briga per non venire osservato dalla madre: — ma indarno! Ella aprì gli occhi mettendone un acutissimo strido, si precipitò addosso al servo e gli ritolse la figlia:

— Clotilde, dicendo, e guardandola a guisa di forsennata, mia Clotilde, mia dilettissima figlia, — tu che porti il nome di tua madre... tu pure!... Ed tu dovrai abbandonarti in preda alla morte?

In così dire e strisciandola al seno, si accorse che le membra della fanciulla palpitavano convulse, e vide che gli occhi le si erano già profondamente infossati.

Allora: — Clotilde, disse nella massima disperazio-

La madre gettò un doloroso sguardo alla figlia, la pigliò con un braccio attorno alla vita, la tirò a sé con forza, e si rimise piangendo amaramente in mezzo ad ambedue i figli ammalati.

Gli altri si stavano presso a loro, mettendo tali singhiozzi da straziare il cuore.

In quel momento affacciò alla porta della sala un tale, che, tutto vestito a bruno, ammoniva non ancora lontano l'angolo della morte. Egli chinò la testa in rimpianto quel doloroso spettacolo, e tergendosi due lacrime lagrime dagli occhi, disse sospirando: Infelici!

Al suono di quella voce si risvegliò la signora di Valburg; ed alzatosi, precipitò verso il medico, gli cadde a' piedi, levòli incontro le mani e in un mare di lagrime urlava sciamando:

— Ah! signor Schipper, piena di me! Mi salvi i miei figli, per l'amor del cielo mi salvi i figli da morte! Guardate, mi si strascino sulle ginocchia dinanzi a lei... lo beco come una schiera la polvere de' suoi piedi. Mi salvi i miei figli!

Il medico, affrettandosi a sollevarla da terra, le circondò in quell'atto un braccio la nuca, quasi d'istinto volente una prova del suo affetto, mentre della piena della sua compassione egli era come fuori di sé. Il quale, fissata che l'ebbe in volto per un istante, e fattosi violenza, s'avvicinò ai due malati, dicendo:

— Povera madre! Ella mi sforza a piangere nel tempo che lo abbraccio di tutta la mia anima. Dio tregua al dolore, signora mia, forse che il male non è poi sì avanti, com'ella crede. Questo malata la è pericolosa, è ben vana, una pur non sempre mortale: ceciche, per terribile che sia lo stato de' suoi due figliuoli, qualche speranza però ci resta.

Ecco intanto arrivare il servo con un altro medico.

Allora il sig. Schipper:

— Pietro, disse, conducete madama co' quattro bambini ancor suoi in una stanza posta dall'altra par-

pol veduta l'avesse alcuni disperatamente, a correre coll'ammalato qua e là per la sala, come per fuggire la morte, che la inghiottiva! Oh! se avesse poi la grida udite e i lamenti, onde riempiva la casa... dato avrebbe sicuramente la metà della sua propria vita, per trarre quella madre da sì terribile angoscia! — Ma l'amore materno non vale sempre a guardare altri dalla morte. Il figlio indifferiva al seno di lei, mentre ella circondava delle sue braccia le di lui membra, che per doglie si arricciavano; le guance di lei cominciavano già a dispartire, come se tanta lor fosse la carne di sotto alla pelle, le dita gli si facevano piene di rughe, come se stato fossero lammeri nel ramo, ed ah! gli occhi gli diventavano sempre più fissi ed asciutti! — Il fanciullo non era però ancora interamente privo di senso e di conoscenza; conchiudendo ancora in mezzo ai tormenti, si provava di dare alla mamma, accarezzandola, un qualche segno della sua tenerezza, e con voce flebile:

— Mamma, disse, da bere: ha, tanto asti!

La disperata madre corse col figlio alla cucina, e nel ritirarsi colla prima bevanda, che le venne portata; il che fatto, si ricondusse in sala con sempre maggior dolore.

Nel suo accorgimento non aveva inteso punto i lamenti degli altri figliuoli, da lei respinti, quando, volendola correre dietro, le s'erano attaccati alle vesti. Parve a lei come se uno spettro la seguitasse per governare il figlio; così ogni tocco, che veniva dagli altri suoi figliuoli, lo sentiva per tutto il corpo un gelido terrore. Esisteva finalmente di forza, diede già per terra insensibile col figlio, con cui riusciva a giocare, non priva di senso, ma sì di moto. Istintivo una delle sue figliuoline le si appressò, e, postasi ginocchione, le disse:

— Ah! mamma, anche a me le orecchie bucciano...

... anch'io mi sento male...

